D.2.

7
15-E
7

7
3 H
29

7-15-E-7

XVII.20.13.

Digitized by Google

DELLA

GVERRA FATTA DA' FRANCESI,

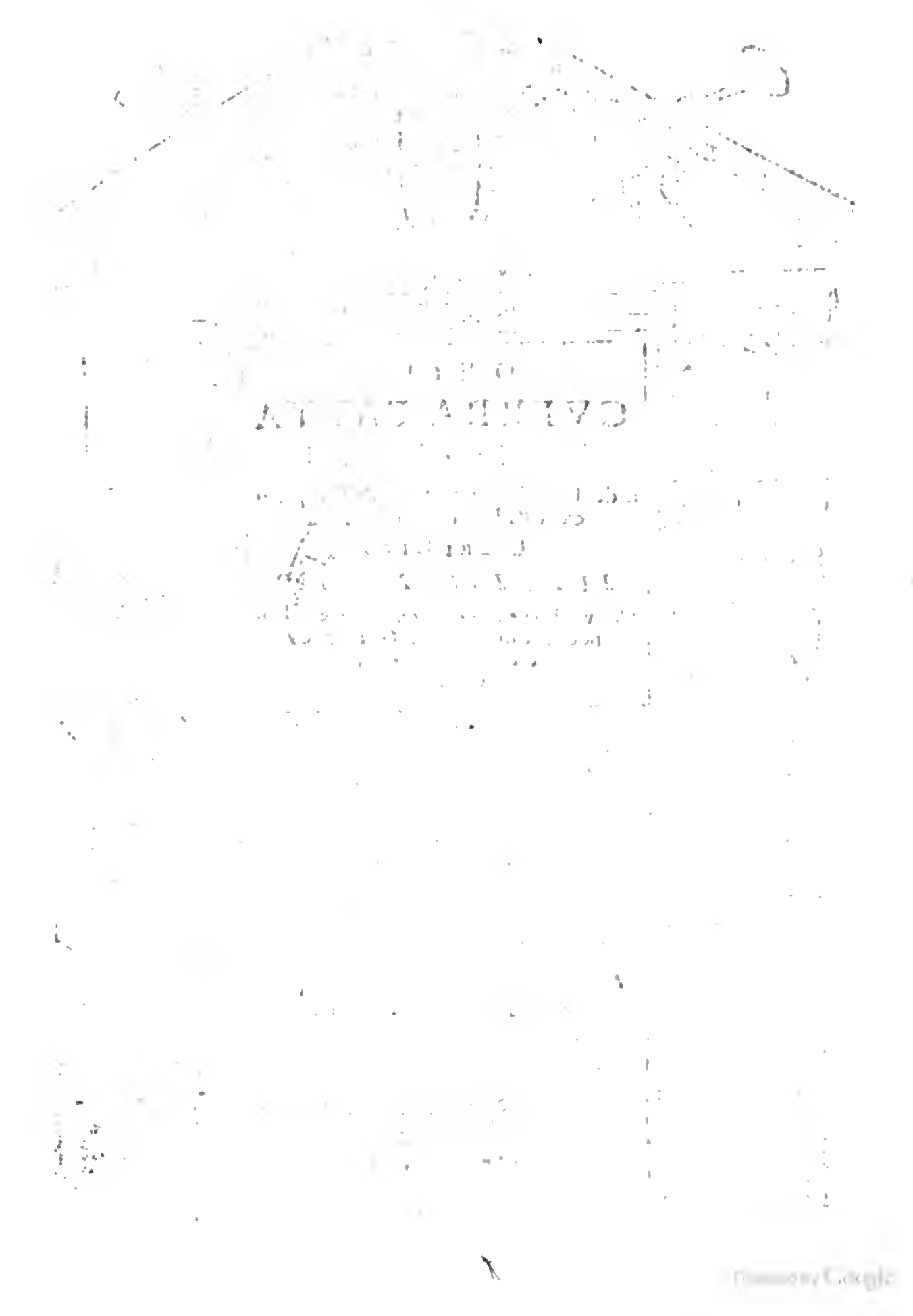
E de' Tumulti suscitati poi da Sampiero da la Bastelica nella Corsica.

LIBRI OTTO

DI MICHELE MERELLO.

Con vna breue dichiarazione dell'Instituzione della Compera di S. Giorgio, e de' Principali della Corsica.

IN GENOVA,
APPRESSO GIVSEPPE PAVONI.
Con licenza de' Superiori. MDCVII.



AL SERENISSIMO SIGNOR GIROLAMO ASSERETO DVCE,

ECCELLENTISS. SIGNORI GOVERNATORI

BENDINELLI NEGRONE,
COSIMO SOPRANI,
ANTONIO ROCCATAGLIATA,
GIOVANNI SPINOLA,
STEFANO LOMELLINO,
AGOSTINO GRIMALDO,
NICCOLÒ INVREA,
GIO. GIACOPO GAMBAROTTA,
ANFREONE SAOLI,
CANILLO GIVSTINIANO,
ANGELO LVIGI RIVAROLA,
BORBONE CENTVRIONE.

Et Illustriss. Signori Procuratori della Serenis. Republica di Genoua.

GIO. AGOSTINO GIVSTINIANO
PIERO DE' FRANCHI,
PAOLO SAOLI,
AGOSTINO D'ORIA,
FRANCESCO DI NEGRO,
LVCA GRIMALDO,
NICCOLÒ CHIAVARI,
STEFANO D'ORIA,
GIO. GIROLAMO DA BENE.
GIO GIACOPO GRIMALDO,
TOMASO SPINOLA,
DAMIANO DE' FRANCHI.

LA difficultà dello scriuer bene Istorie, la quale dalla grandezza delle cose, ch'elle trattano, e dallo sti-

le, che à ſpiegarle conuienſi, chiaramente riſorge, hammi lungamente dal narrare, come io diſideraua, le guerre della Corſica ritenuto. Nè ciò, poſcia ch'io tolte hauendole da gli Annali Latini dell'Illuſtriſs. Sign. Antonio Roccatagliata mio Zio pure l'hebbi diſcritte, non mi fù minor freno al donarle alle ſtampe. Imperoche molto bene ſono io conſapeuole à me medeſimo delle mie picciole forze, e quanto pochi ſieno coloro, che in iſcriuendo Iſtoria ſi hanno ſourana gloria acquiſtata. Ma vin-

to

to alla perfine da giusto disiderio, che le azzioni glorioſe di tanti noſtri Cittadini in quelle guerre non ſi rimaneſſono nell'oblio ſepellite, e perſuaſo da gli amici, hò diliberato queſta mia fatica, qual ch'ella ſi ſia, di darla alla luce. A me certamente ſi pare ragioneuole ſcuſa del mio ardimento, ſe giuſta mia poſſa io cerco di far noto al mondo il valor de' Noſtri; la qual coſa douerà grande honore, e per l'eſempio molta vtilità alla noſtra patria recare. Ora queſt'opra io la dono à V V. SS. Sereniſs. alle quali ſi è ella principalmen-

te

te douuta, sì perochè in se l'im-
prese famose de' loro Cittadini
contiene ; sì anco per l'obligo
mio verso il mio Prencipe, e per
la riuerenza , che per me gli si
deue. Il dono è veramente pic-
ciolo alla lor grandezza , & io
ben me'l conosco; ma sono an-
co sicuro , che della benignità
loro adempieranno il mio di-
fetto , e graziosamente questa
mia fatica accettando, si come
humilmente le priego , per
l'auuenire à me , & ad altri an-
cora aggiungeranno stimolo, e
sprone di adoperarsi nelle lodi,
e negli honori della patria no-
stra.

ſtra. Così conſerui Iddio le SS. VV. Sereniſs. e le accreſca in ogni grandezza, e felicità.

Di Genoua il dì XX. di Nouembre. MDCVII.

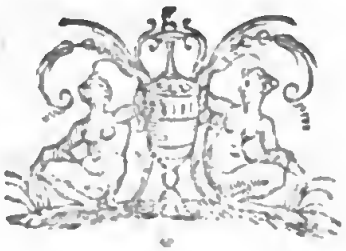
Di VV. SS. Sereniſsime.

Humiliſs. & diuotiſs.

Seruitore.

Michele Merello.

ON PRIVILEGIO del Sereniß. SENATO d'anni quindici, che alcun non oſa in tutto il tenitorio della Repub. de gli altroue Stampati vendere ſotto graui pene nel detto PRIVILEGIO contenute ſotto il dì XX. di Gennaio. MDCVII.



DELLA GVERRA FRANCESE, E DELLA RIVOLVZIONE SEGVITA POI NELLA CORSICA

DI MICHELE MERELLO.

LIBRO PRIMO.

A guerra, che la Republica Genouese col ſecondo Arrigo di Francia, e preſſo che con tutti i popoli della Corſica sforzeuolmente fece, quando queſti per lo caldo di sì fatto Prĕcipe ſottraendoſi all'vbbidienza de' loro Signori, ſi ſommouettero, ed il Re, aſpirando all'imperio dell'Italia, per continouare il diſegno ſuo cominciato già nella Toſcana, traportò l'armi in quell'Iſola, fù di vero la maggiore, che per l'addietro giammai in quel regno ſtata foſſeſi; e la riuoluzione, che, for-

nita cotal guerra, e ricuperata l'Iſola da' Genoueſi, quando di nuouo i popoli à ſenno di Sampiero dalla Baſtelica, e de' ſeguaci di lui contra i padroni loro moſſerſi, aſſai toſto ne ſuccedette, fù eziandio oltre ad ogn'altra fiera, ed aſpra à diſmiſura: peroche in quella da ambidue le parti furonui adoperate marine, e terrene forze vie più poſſenti, che perinfino allhora foſſerui ſtate mai condotte, ouiſi combattette più lunga; e perfidioſamente, che per gli anzi andati tempi pur vi ſi foſſe combattuto; ed in queſta i Corſi tra più volte, che s'erano infra loro, e Genoueſi maneggiate le armi, più feroci, e più crudeli diuennero di quello, che p l'addietro à memoria de' mortali foſſerſi giammai ſtati. Pur troppo ancora l'una, e l'altra s'accreſcette tra per la varietà degli accidenti, che la vẽtura fauoreggiando, hora queſti, ed hora quegli traſſeſi dietro, e per la muteuolezza de' popoli, che dalla nazia leggerezza indotti, ma più ſouentemente ſoſpinti da' conforti de' loro propi paeſani, c'haueuano intramẽdune gli eſerciti, agli vni, e agli altri, (come che più ſpeſſo leuaſſerſi contro a' Signori loro) ſi accoſtarono: concioſiacoſache ſe perauentura in due infra loro nimicheuoli hoſti habbia ſoldati d'una medeſima nazione (come più volte nella Franceſe, e nella Genoueſe in que' temporali interuenne, in ciaſcuna delle quali furono

ſoldati,

ſoldati, e capitani non pure di nazione, e di fauella Corſa, ma d'una fazzione ſteſſa, e d'uno ſteſſo sangue) per la ſcambieuole inchineuolezza di leggieri inſiememente ſi congiungono, e colla ſperanza di grandi promeſſe in cotali auuenimenti vſate à farſi, gli ſtudi da ogni parte in vno recanſi à prò di quel Prencipe, il cui eſercito ò di maggior numero di cotali huomini, ò veramente di più cernuti capi, ed autoreuoli il nimico ſi vantaggi. Vi ſi aggiunſero innumerabili, ed atrociſſimi eſempi, che nella maniera del guerreggiare introduſſerſi da ogni parte, la quale ſi come diuerſa, e nouua, così veracemente fù ſtimata barbara, e dishumana: ma ſi come di cotal barbarie furono i Corſi principali operatori, così al dirietro poi per dirittura ſopra loro il maggior danno ne cadette; auuegnadio che ſe bene ciaſcheduna delle parti indirizzaua allo ſterminio dell'altra tutto ciò, che machinando giua, pure in vltimo per voler di Dio ſopra facēdo il diritto della giuſtizia, ogni coſa à dāno di que'popoli ne vēne sì fattamēte à terminare, che, oltre c'hebbeui vn grādiſſimo nouero di eſſr tagliato, e morto, molte caſtelle, e caſali arſi, e diſfatti, furono eziandio turte coſe loro ſagre, e profane ſenza riguardo veruno ſoſſopra meſcolate; le quali calamità inſiememente auuiticchiate quello ſuenturato regno grandemente ne affliſſero.

Di cotal biſogna quantunque molti s'habbiano impreſo à ſcriuere, nõ vi hà perciò veruno di que', che le fatiche loro hanno ſparſe nel volgo, che non ſi habbia laſciato il diſiderio degli huomini per più di vn verſo maliſſimo ſodisfatto; auuegnadioche di que', di cui ſi può ageuolmente credere, che n'habbiano pure potuta hauere aſſai piena, e baſteuole informazione, tale ſia ſtata la paſſione propia, che, per compiacere à ſe medeſimi, ſpregiata la verità, diritto, e reale fondamento dello ſtorico, di tutta altra coſa anzi che di quella ſtudioſi in pruoua paionſi eſſere dimoſtrati: altri poi rozzamente brigaronſi di ſapere il netto delle ſeguite coſe, ponendo per vera cagione che che ſi foſſe ſtato à caſo dalle bocche degli huomini gittato, e ſazieuolmente più fiate le medeſime coſe, come ſe diſferenziate raccontando, e bene ſpeſſo antimettendo l'ultime alle prime, la ſerie, ed il filo della ſtoria ſconuolgendo, il tutto oſcuro rendono, e dubbioſo. Alcuni hebberui ancora, che nulla, ò pochiſſimo ſapendone, ſeccamente queſta guerra più toſto dalla lunge accennandola, che, come e' ſi voleua, compiutamente ſpiegandola, ne traſcorſono. Perche io vbbidendo à vn tratto à cui debbo, inſieme inſieme à dimoſtrar in pruoua le rilevate mẽzogne di coſtoro, diſcriuendola, ſonomi indotto: e tutto che colla baſſezza, e

ſterilità

ſterilità dell'ingegno porti fermiſſima oppenione di non poter giugnere di gran lunga giammai, non che pareggiare la grandezza de' ſcritti loro; tuttauia non arroſſirò di dire, ch'io non hò tralaſciato, acciochè la verità, e l'ordine della ſtoria vie più ne appariſca, che maggior fede in me, e maggior diligenza diſiderar ſi poſſa. Ma peroche ſtimo ben fatto prima che in altro particolare della ſtoria io mi trapaſſi, per me' caper tutto ciò, che ſi anderà diuiſando, alcuna coſa dire delle marine cõtrade, e de' luoghi dell'Iſola, oue giunſero, e ſoggiornarono le armate, da cotal diſcrizzione quanto più brieuemente potrò, sbrigheromi. La Corſica dunque, come ogniun sà, giaceſi nel Liguſtico mare, benche da altri in alcuna parte bagnata ſia. Da tramontana à mezzo giorno la lunghezza, e quaſi trà il leuante, ed il ponente ſtendeſi la larghezza ſua; e perciò in due modi ſi riparte. Il primo prendeſi dall'vltimo promontorio del Capocorſo, che mira alla tramontana, in guiſa che da queſto per la ſommità de' monti à dirittura inuerſo il mezzo giorno trapaſſandoſi perinfino all'vltima regione, oue ſiede Bonifazio, ne viene l'Iſola in due parti diuiſa, vna delle quali, che inuer il leuante alla ſiniſtra mano ſen' giace, banda di dentro, e l'altra, che inuer il ponente rimira, banda di fuori appellaſi. Pigliaſi il ſecondo ripartimento dal

Diſcrizzione della Corſica.

Banda di dentro, Banda di fuori.

monte

monte Sannico, che nel golfo di Giralatte, banda di fuori, sporge in mare, per modo tale, che, da questo per la via de' monti indrizzandosi sino al cominciamento del fiume Solenzara, e di poi per lo corso di esso, che mette in mare nella banda di dentro, tutto ciò, che la Liguria riguarda, di quà da' monti nominato viene, & il rimanēte, ch'è al mezzo giorno riuolto, di là da' monti chiamasi. Dalle quali diuisioni conoscesi, che ogniuna delle parti mezza di qualsiuoglia delle bande contiene, si come l'una, e l'altra banda la metà di ciascheduna delle parti: nel rimanēte poi il tenitorio in prouincie, che Pieui si nominano, diuidesi. Delle quali per hora non intendo di trattare, fuor che delle circōstātia' lidi, & alle marine cōtrade dell'Isola, delle quali solo ispezial menzione si farà più brieuemēte, che per me potrassi; dapoiche in esse fecersi maggiori gli sforzi, & le armate sì de' Barbari, sì de' Christiani giunsero, e souentemente vsarono. Oltre che conuerriami badar tanto intorno à sì fatti particolari, che di mostrarmi maggiormente vago di voler esser stimato più sperto, e scienziato Cosmografo, che diligente, e seuero inuestigator della verità, e sostanza del fatto giustamente io temerei: senza che, se di ogni prouincia, e luogo particolar conto dar volessi, tanto più inutilmente n'andrei vagando, quanto più in diffondendomi,

Di quà da' monti.

Di là da' monti.

dal

dal filo della ſtoria mi ſcoſtaſſi, peronde brieue-
mente iſpedirmi. Prendendoſi dunque il comin-
ciamento dal Capocorſo, ed in nauicandoſi nella Capocorſo.
banda di fuori, trapaſſatolo, nel golfo di Nebbio, Golfo di Nebbio, ò di S. Fiorenzo.
per antico città famoſa, hora del tutto disfatta, ed
in ſuo luogo Sanfiorenzo edificato, dal quale vien
denominato, ſi peruiene, e termina alla punta del- Punta delle Mortelle.
le Mortelle; di doue, laſciata l'Aggriata, ed Oſtri- Aggriata, ed Oſtricone.
cone, regioni aſſai fertili, ed abbondanti, giugne-
ſi in quella della Balagna, che è delle più fruttifere, Balagna.
e douizioſe di tutto il regno, che abbraccia il
porto di Calui, fortiſſima terra, e di molta ſtima, Calui.
il qual golfo dall'Iſola di Spano principiando, ter- Iſole di Spano.
mina al capo Liuorata. D'indi ſino al Gargano, Capo Liuorata.
ò ſia capo d'Ombuto è vn golfo, al quale ſuccede Gargano.
quel di Giralatte, e di Sia, che giugne ſino a' Ca- Giralatte, e Sia.
piroſſi, entro al quale ſtendeſi in mare il mon- Capiroſſi.
te Sannico confine trà di quà, e di là da' monti. Da' Monte Sannico.
Capiroſſi poi paſſaſi al golfo di Sagone dall'Iſole Sagone.
Sãguinare terminato, à cui ſuccede quel di Aiaz- Iſole Sanguinare.
zo, oue anticamente eraſi la città disfatta pur di Aiazzo.
queſto nome, hora per vna colonia mandataui
da Genoua intorno à cent'anni in diſparte alquan
to della vecchia in vece nuouamente fabricata; in-
di Capo di muro, principio di quel di Talauo. Di Capo di muro, e golfo di Talauo.
quindi, tralaſciati alcuni piccioli golfi, e porti, arri-
uaſi à quel di Bonifazio, il quale è per la bellezza

ſua

ſua famoſo aſſai, e la terra, che così denominaſi, antica colonia de' Genoueſi, per la poſitura del luogo fortiſſimo di molto chiaro grido. Diparten-
doſi poi da queſta regione, piegaſi nella banda di dentro, donde à quella parte piegaſi il camino
Golfo di Santamanza. ch'è volta à tramontana; e, traſcorſo il golfo di
Portouecchio. Santamanza, ed alquãti altri porti, truouaſi quel di Portouecchio, il più ſicuro, e capace, che vi habbia in que' cõtorni, entro al quale ſtaſſi la terra del medeſimo nome: e d'indi vno aſſai lũgo tratto di mare al fiume Solenzara, ed alla ſpiaggia d'Aleria, già città famoſa, hora del tutto disfatta ſi
Aleria. peruiene; e da queſta poi, valicato lo ſtagno di
Stagno di Diana. Diana, ed altri minori, che per eſſa ſcaturiſcono,
Campoloro. à quella di Campoloro. Di quiui poi paſſaſi alla
Caſa bianca. Caſabianca, allo ſtagno di Giorlino, alla Baſtia,
Stagno di Giorlino, residenza del Gouernatore di tutto il regno, di
Baſta. poi à que' ſcogli neri, da' quali il nome di Pie-
Pietra negra. tranegra al paeſe vicino largito viene. Succe-
Erbalunga. dono poi Erbalunga, Brando, il paeſe di Capo-
Brando. corſo, ed in vltimo quel promontorio, dal quale il cominciamento prendemmo. Di queſto re-
Acquiſto della Corſica. gno ſono già ottocento anni incirca, che Genoueſi con poderoſa armata ſotto Audemaro loro conducitore impadronironſi, cacciandone la nazione allhora potentiſſima de' Saraceni; i quali, corſeggiando col nauilio loro, infeſtauano tut-

to il

to il mare inferiore; e tratto che l'hebbero alle comandamenta loro, per molti secoli di queto lo si mantennettero. Percioche à que' buon temporali non dandosi punto all'ozio, mà infra le fatiche nutricandosi, per gli più intendeuasi alla marinesca disciplina, nella quale non hauendo altra nazione, che gli soperchiasse, ridussero le cose della Republica loro in istato tale, che nelle publiche bisogne metteuano insieme souentemente di grosse armate, alle quali potendo pochi altri potentati reggere, nelle parti, doue essi con quelle si poteuano aprir la strada, si facieno di molti acquisti. Da suoi erano perciò amati, ed vbbiditi, e dagli stranieri sommamente ritemuti; e se per l'impresa via hauessero procacciato di vantaggiarsi, non vi hà dubbio veruno, che la loro Republica à grado di molta più dignità haurebbono sospinta: non essendoui mezzo più valeuole, ne più sicuro, ond'altri possa auanzarsi alla gloria, che la virtù, della quale chi è sguernito, cosa perduta, ed ombra maggiormente, che huomo per dirittura dee appellarsi: dapoiche per corale habito si coltiua, e riassetta l'animo in guisa, che per soperchio di affetto non si viene di leggieri poscia à disornare. Mà con la occasione del nauicare dandosi eglino eziandio alli mercatantesch traffichi; peroche insiememente col prospereuole successo delle cose

publiche creſcettero altresì grandiſſimamente le fortune de'priuati, molti di loro potendo ſtarſene agiatamente ſenza faticare, cominciarono appoco appoco à ritirarſi da'marini trauagli, e finalmente ſtimando per vile ciò, che da ſtato humile, e baſſo gli haueua poſti in altura inuidioſa, e ragguardeuole, preſſo che al tutto il marino eſercizio ne intralaſciarono, auuiſandolo perauuentura diſdiceuole alla creſciuta loro condizione. In queſta guiſa trasferendoſi all'ozio, & alle dilicatezze (veleno peſtifero delle città, ed in iſpezie di quelle, che per la poſitura, ò per altre loro circoſtanze più dell'uſo della mercatanzia ſi abbiſognano) lo ſtudio del comunal bene in ambizione, ed in priuata grandezza ne ſtrauolſono: non eſſendo virtù così ben radicata, e ferma, che ſe il peſtilenzioſo vermine dell'ozio appiccherauuiſi, non vegna infra picciol tempo infracidando ad iſuellerſi, e ad iſuanire. E però come alcuno ſtimauaſi miglior degli altri di hauere, e di amiſtà, ò veramente più degli altri viueuaſi infra le commodezze, e gli agi, così teneua anco eſſerſi da più; e che perciò negli honori, e nelle dignità di eſſer preferito grandemente meritaſſe. Di quindi poi traſſerne origine tante cittadine diſcordie; e gli ſtudi del popolo in paſſioni contrarie di quindi partironſi: la qual coſa ritennette la Republica da quella carriera di felicità,

Cagione delle diſcordie de' Genouesi.

alla

alla quale ſenza attrauerſamento d'intoppo veruno francamente eraſi auuiata. Interuenne ancora, che ne'popoli non più gouernati con la virtù coſtumata venne à ſcemare la douuta vbidienza; e gli prencipi ſtranieri preſa l'occaſione dallo ſuariamento degli affetti de' priuati, recandoſi in iſperanza di metter freno à quelle forze, che per douuto haueuano già molto ſoſpette, brigauano con ogni fatta d'inzigagione di mantenergli tuttauia maggiormente acceſi: e ſenza dubbio queſti diſordini erano per dirouinare affato la Republica, ſe i Genoueſi propi eziandio infra le diſſeſioni loro non haueſſono, come fecerſi, ritenuto nell'animo la primiera inchineuolezza, ed amore verſo la patria. Perche ne' pericoli, e nelle trauaglie publiche, dimenticata ogni priuata paſſione, di ſubito (ſi come ſappiamo eſſer adiuenuto in ogni tempo, che n'è venuta loro l'occaſione) ſi rannodarono à vna grandemente inferuorati alla riputazione, & alla difeſa del Comune. Laonde in que' tempi fù oppenione d'huomini ſaputi, che niuna coſa poteſſe eſſere più acconcia, ne più adatta à mantenere gli animi de' Genoueſi vnitamente indirizzati al ſeruigio della Republica, che la temenza de gli ſtranieri nimici, ò la paura di alcun publico danno. Et auuegnache per queſto molto di gloria s'habbiano comparato, tuttauia non poche delle lau-

Amor de' Genoueſi verſo la Republica.

deuoli azzioni loro per altro degniſſime di viuere ſuanite ſono: poſciache di quelle tali al tutto intralaſciate, e tali permiſchiatamente, ò ſuariate dal vero eſſere ſtate diſcritte ci ſappiamo. Laonde ò rimangonſi fra le tenebre dell'oblio ſepellite, ò à chi è douuta la ſua gloria ne viene defraudata, e là, doue non ſi vorrebbe, malamente allogata. Di ciò, per tutto che s'haueſſe d'aſcriuerne la colpa alla maluagita degli ſcrittori, non deeſi già negare, che gli ſteſſi Genouesi non ne ſieno in gran parte cagione ſtati: percioche quantunque in più auuiſamenti per la Republica egregiamente ſi habbiano adoperato, niuna, ò pochiſſima cura s'hanno però preſo di laſciare a' poſteri la ricordanza delle operazioni loro. Et auuengache ouer valoroſamente ſi diportarono, ſieno di ſomma lode degni; tuttauia in quanto traſandarono in riſerbarne la memoria, pur qualche biaſimo anzi che nò ci ſi paiono meritare: concioſiacoſache ſicome altri in procurando la non meritata gloria con ragione potrebbe eſſere di ambizione ripigliato, così, ſe la douuta ne diſpregiaſſe, di negligenza, e forſe ancora di ſuperbioſa alterigia ne ſarebbe maggiormente da incolpare. E pure ſappiamo che gli Piſani, i quali nelle coſe di mare emulauano al poter loro i Genouesi, non potendo ſofferire, ch'eſſi ne ſignoreggiaſſono quell'iſola per la qualità de'

tem-

tempi all'hora molto opportuna all'acquisto dell'Imperio del mare inferiore, pensarono il più possatamente che potessero d'impadronirsene; e più volte ne confortarono i Corsi à romoreggiare seditiosamente contro a'loro Signori, ed in cotal bisogna porgetter loro aiutorio. Il perche se n'accesero più volte di molte guerre, e molto crudeli zuffe tra di loro; e tra le altre riceuettono quella memorabile rotta dall' armata Genouese guidata da Oberto d'Oria; la quale assottigliò di maniera le forze loro, che mai più non potettero del tutto in piè rizzarsi. Doppo il corso di molti anni appresso Alfonso Re di Aragona non solamente sospinto dalle medesime cagioni, mà dalla cupidigia ancora di congiugnere il filo dell'imperio suo da Cicilia, e da Sardigna à Maiorica, ed à Minorica, che per via di dire pareua solamente interrotto dalla Corsica, pensò anch'egli di occuparlasi; e per maggiormente ageuolare la via a' disegni suoi, andò tastando di premi, e di grandi impromesse molti Corsi, i quali indusse veramente à ribellarsi: mà tentò alla fine anch'egli tutte cose in vano. Percioche la sua armata distrignendo forte con assedio Bonifazio, Genouesi con naui sotto condotta di Giò: Campofregoso gli dettero soccorso; e poi appresso con tutta loro armata, essendone Capitano Biagio Gio: Campofregoso.

Asse-

Assereto, quella del Re malamente sconfissono, e lui feciono prigione. Oltre le guerre forastieri, in diuersi tempi hebbero eziandio le domestiche nel regno; peroche molte fiate alcuni de' popoli hora comunalmente, & hora in parte ne tumultuarono, ò sospinti dagli vsciti di Genoua per le cittadine discordie, ò veramente ingannati da' prencipali dell'Isola, che indotti da prencipi stranieri à ciò fare, à grado maggiore n'aspirauano. Per la qual cosa in più tempi la Republica mandouui di molti capitani con più, ò meno di forze secondo le occorrenze, li quali colla possa, e colla prudenza loro v'attutarono i tumulti. Hebberui infra gli altri Nicolino de' Zaccaria, Luchetto, ed Antonio d'Oria, Nicolino Petraccio, Gottifredo Lauaggi, al dì d'hoggi Interiano, Tristano dalla Torre, Leonello Lomellino, Luigi Tortorino al dì d'hoggi de' Franchi, Christoforo Marruffo, Battista Zoagli, Rafaello Montaldo, Piero Squarciafico, Antonio, e Gianus Campofregosi, Antonio, Domenico, e Zaccaria Spinoli, Antonio Caluo, Francesco Porto, Benedetto, Matteo, e Manuelle dal Fiesco, Francesco Brugnato, Baliano Fornari, Cattaneo Marino, Rafaello Grimaldo, e Saluestro Giustiniano; questi à notizia nostra peruenuti sono, come che delle azzioni di molti di loro in verità poca, e mal distinta

Capitani mandati in Corsica in diuersi tempi.

ſtinta raccordanza ne habbiamo. E quantunque coſi ſpeſſi, e preſſo che continouati mouimenti foſſero l'origine del volgar detto, che per antico infra Liguri hauea, che gli Corſi ſi erano nati, per non poſar mai, e per iſturbare à tutti tempi la tranquillità de' Genoueſi, ſi venne à dimenticar però cotal motto, poſciache fù del tutto ripreſſa l'audacia loro, & interamente introdotta nel regno la quiete da Ambroſio di Negro mandato là nel tempo de' noſtri aui. Queſto non ſolamente vinſe, mà ſeppe ſi bene vſare la vittoria, & adattarſi à gli humori de' popoli, che ancorache ſi poteſſe giudicare, che douеſſerlo hauere in odio, deponendo nondimeno la loro fiera, e quaſi indomita natura, à lui, & alla Republica diuennero oltre modo diuotiſſimi. Dall'hora innanzi per infino mai alla guerra Franceſe, & all'ultime ſolleuazioni fù in quel regno conſeruata la quiete, per iſpazio aſſai più lungo di quello, che in altri tempi incontrato foſſe. E furonne cagione gli Protettori delle compere di S.Giorgio. Queſti riaſſettarono le coſe con ſi ottimi ordini, che mentre ne vēnero guardati i popoli, nell'vbbidienza ſi durarono. Onde concependoſi di loro buona oppenione, s'incominciò appoco appoco à traſcurarne quinci la cura, e quindi l'amore di ſi rigoroſa oſſeruanza, di modo che ſentendoſi e' Corſi ſciolti da quel

Corſi inquieti.

Protettori di S.Giorgio.

quel legame, che gli teneua à freno, ricadetterſi nella loro mal ſofferente natura. Concioſiacoſache gli huomini per la più parte ſogliano tanto tempo per la buona ſtrada caminare, quanto durano le cagioni, che à quella ſeguitare gli inducono, ſe per cotali riſpetti anzi che per vera virtù ſono à ciò ſtimolati. Aggiugneſi che gli ordini, come tutte altre coſe humane, ſono per loro ſteſſi ſoggetti à rimutarſi, ſe alle volte non ſi vanno alla prima loro feſta raddirizzando: poſciache tutti ſi mantengono con gli ſteſſi mezzi, per li quali s'inſtituiſcono. Mà per riſtrigneſi al particolare, c'habbiamo impreſo, dico che nell'anno della ſalutifera natuirà di noſtro Signore Gieſù Chriſto
1553. mille cinquecento cinquanta, e tre, da'medeſimi Protettori eſſendo il regno della Corſica amministrato, e tra l'Imperadore Carlo Quinto, & Arrigo ſecondo Re di Francia in Toſcana in iſpezie guerreggiandoſi, l'armata, la quale haueua ad Arrigo conceduta l'Imperador de' Turchi, in queſte parti s'attendeua, perche Carlo ſi era di forze marine grandemente ſuperiore, & Arrigo, per poter contraſtarlo, haueuala richieſta; e per condurnela, di quà trenta ſue galee alla volta di Goſtantinopoli inuiate. Per la qual coſa mettendo queſt'armata ſpauento à tutti i popoli vicini al mare inferiore, ciaſcheduno potentato intendeua à preparaſi alla

difeſa,

difesa, acciòche se fosse à lui tocco di essere da quella assalito, non fosse sprouedutamente colto. In quel tempo se bene Genouesi, in mandando presidio straordinario in molte città, e terre della Liguria, alle cose loro prouedeuano, gli Protettori però di S. Giorgio freddamente la si passarono, inuiando solamente nell'Isola alquante poche munizioni, e tre compagnie di soldati, due delle quali in Bonifazio, e l'altra in Calui se n'entrarono. E di uero per nouelle segrete hauute da' Genouesi, che all'hora si ritrouauano in Scio, poteuasi pure grandemente temere, che fossersi e' Turchi per la Corsica destinati; peroche eziandio da Andrea d'Oria per mezzo del Senato ne furono stati auertiti ad hauere cura alle cose loro, e sopra tutto alle fortezze di Calui, e di Bonifazio. Mà quando non hauessero eziandio di ciò hauuto alcuno spezial ragguaglio, poteuasi però non poco di Arrigo sospicare: auuegnadio che grandemente aspirasse ad insignorirsene, si perche Francesco il padre, e gli auoli di lui chiamati da' Capellazzi hauesser già in loro dominio hauuto lo stato di Genoua; quantunque per più fiate, & in vltima l'anno 1528. ne fossero stati cacciati, si peroche ciascheduno per suo propio reputi tutto ciò, che vna volta possiede, per qualunque via habbia selo vsurpato, senza attenderne altra dirittura di

Francesi cacciati da Genoua l'anno 1528.

C ragione.

ragione. A queſta ſoſpezzione s'aggiugneua, ch'egli era di oppenione, che nelle guerre con Carlo Genoueſi più alla contraria, che alla ſua parte ne piegaſſero, ſi peroche alcuni di loro, come che per propio intereſſe il ſi faceſſono, prouedeuano di danari Carlo, douũque egli voleua, per lo biſogno della guerra; ſi peroche hauendo egli mandato à Genoua Luigi Alamãni, huomo di buone lettere, e nobile Fiorentino, accioche vi riſedeſſe per ſuo imbaſciatore, n'era ſtato rimandato indietro. Nel qual fatto Genoueſi, i quali infino all'hora non ſi erano ſcoperti per di neſſuna fazzione, e nell'auuenire ſi ſarebbono ageuolmente in ſembiante almeno mantenuti neutrali; furono come sforzati à dichiararſi, non oſtante che tentaſſono di dare ad Arrigo ſodifazzione, giuſtificando con ragioni aſſai apparenti queſta cotal azzione loro. La quale quantunque da alcuni, che pur la riputauano per dichiarazione, biaſimata foſſe, nondimeno così loro conuenne fare; concioſiacoſa che eſſi altrimente facendo, ſarebbono ſtati molto diſauueduti, percioche non hauendo eglino per all'hora forze, che poteſſono all'una delle due parti reggere, non ſi poteuano mantenere di mezzo: per più non accoſtandoſi all'vna delle due, ne l'una, ne l'altra ſi obligauano à imprendere la difeſa loro contro à chi haueſſe pur tentato

Luigi Alamanni.

d'op-

d'opprimergli, anzi sarebbono incorsi in pericolo di essere e dagli vni; e dagli altri maltrattati, auuegnadio che sia presso che impossibile il dirizzarsi in su'l filo della senopia in guisa, che si tenga no quegli, i cui pensieri tendono à contraria fine, vgualmente sodisfatti. Per lo stato poi in cui all'hora le cose d'Italia si erano, per ragione di buon gouerno molto maggiormente la nimistà di Carlo, che quella di Arrigo douenano fuggire. Di maniera, che per le ragioni dette si douena molto hauer sospetto cotal passaggio dell'armata; senza che si accrescena con gagliarda congettura, auegnadio che sopra vi nauicasse il Prencipe di Salerno, onde poteuasi dirittamente temere, che oltre la guerra, che in Toscana era accesa, alcuna nouità nel regno di Napoli se ne suscitasse, di che Francesi fossero sforzati prouedere di soldati, e d'apparecchi di guerra ò nell'vno, ò nell'altro stato, e forse in tutti due à vn tratto: ne all'hora poteuano d'altronde farlo, eccetto che dalla Proenza, mà però con molta difficultà, per non hauerui in tanto tratto di mare alcun mezzano luogo, doue potessero fargli fermare, e di donde poi hauessero il destro d'inuiargli colà, doue loro ne fosse di mestieri. Per la qual bisogna, giacendosi quasi nel mezzo tra la Proenza, e quegli stati, non vi era il più commodo luo-

Prencipe di Salerno.

La Corſica commoda a' diſegni de' Franceſi.

go, ne più à propoſito loro della Corſica. A cotali ſoſpetti vi s'arrogea, che tanto maggiormente dubitar doueano, quanto che leggiera, e mobile la natura, e volontà de' Corſi conoſceuano, rimembrandoſi con quanta facilità ne' tempi antichi li prencipali cõduceſſero la moltitudine con l'armi in mano ouunque ne voleſſono, ſenza che ella ne la cagione conſideraſſe punto, ne al venturo ſucceſſo riguardo alcuno haueſſe. E conoſcendo la ſcempietà loro eſſere di ſi fatta guiſa, che ſenza hauer riguardo, che molti di que' primi erano allo ſtipendio de' Franceſi, ſi farebbono dietro à ſedizioſi precipitati; hauendoui tra gli altri vn Sampiero dalla Baſtelica, il quale, benche per altro di humile ſchiatta, ſi era maritato con la figliuola vnica di Franceſco di Ornano vno de' prencipali Signori di là da' monti; e tuttauia guerreggiando al ſoldo de' Franceſi, era riuſcito vno de' più forbiti ſoldati di quel tempo: aggiungendouſi, che tutti gli altri Corſi, che erano ſtati allo ſteſſo ſtipendio, haueua ſotto ſe hauuti: le quali tutte coſe l'haueuano renduto huomo di molta ſtima, e grandemente nell'iſola ragguardeuole. Queſti ancorche prima in diuerſe occaſioni ſi foſſe dimoſtrato fedele, & inchineuole molto al ſeruigio della Republica, nondimeno haueua già dato alcun ſegnale di eſſerſi rimutato di oppenione, e

Corſi volubili.

Sampiero dalla Baſtelica.

di

di tenersi dal publico, e da' priuati offeso, e per ciò l'antichevole animo di prima in acerbissimo, ed ostico à dismisura hauere trauolto. Doueuano dunque con molta ragione i Protettori di S. Giorgio dell'armata de' Turchi sospicare; e come si conueniua per la difesa del regno prouedere. Mà eglino alle già fatte prouigioni punto non arrosero: percioche hauendo Calui, e Bonifazio riforniti, parue loro di hauer di vantaggio supplito, stimandosi comunemente, che anzi per lo regno di Napoli, ò per le cose della Toscana, che per la Corsica nauicasse in questi mari; e perciò riputando, che le voci in contrario sparse fossero romori vani, non temettero di nulla. Auuegnadioche gli huomini niente, ò poco di que' pericoli paucntino, che da lunge sono; ne per ripararsi, volentieri di trauagli s'imbrighino, quando massimamente non si hà certezza veruna, se il bisogno vi sia, o nò, e quando in porgendousi il rimedio nascene gran dispendio. Ma nelle cose incerte è sempre megho assicurare g'i stati con danno, e spesa, che per cessar questa, sporsi alla ventura: essendo in vn caso picciola la perdita, & nell'altro il tutto à pericolo ponendosi. Ora hauendo l'armata nauicato molto innanzi, e via più accostandosi à queste parti, e perciò tanto più il rischio scoprendosi, haurebbono sen-

za

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

za dubbio assoldate più genti, e fatte nouelle prouigioni, se il tempo l'hauesse loro conceduto; pure vscendo appunto all'hora da' Corsi alcune querele contro al Gouernatore, si risoluettero di mandarui due Commessari, che furono Bernardo Castagna, e Paolo Vincenzo Lomellino con autorita suprema, sotto pretesto che douessero le azzioni di lui riuedere, non essendosi più in tempo à far altra prouigione; e per ciò auuisando, che fosse meglio dissimulare, che scoprirsi, diedero loro segreta commessione, che mostrando in apparenza di non temere de' Francesi, ne di sfidare de' Corsi, vedessero di proueder più gagliardamente che fosse possibile alle insidie loro. Questi partendosi da Genoua alla Bastia il mese di luglio ne giunsero, doue tennero à sindicato il Gouernatore; e ritrouandolo in alcune cose colpeuole, priuaronlo del grado, sostituendo in suo luogo Marsiglio Fiesco Dottore, ch'era di lui stato Vicario. Et auuegnache con questa dimostrazione paresse, che hauessero leuato a' popoli ogni giusta cagione di far nouità, nondimeno per non mancare, per quanto eglino poteuano alla difesa, consultarono insieme sopra lo stato delle cose presenti. Considerando adunque per la strettezza del tempo non potersi per altro modo proueder, diliberarono di soldati Genouesi, e di

Bernardo Castagna, e Paolo Vincenzo Lomellino cõ messari.

Marsiglio fiesco.

Prouicioni da Commissari deliberato.

ciò

ciò che si potesse ritrouare nell'Isola guernire gli presidi, & di mettere in campagna vn'esercito, per poter reggere al nimico, e dar aiuto, doue il bisogno ne occoresse. Mà ricercando primieramente lo stato delle terre, e delle fortezze, ritrouarono, che in ciascheduna il numero de' Corsi à gli altri sopragiudicaua, in tanto che alla sola fede loro erano arrischiate, fuori solamente che Calui, e Bonifazio; doue erano soli Genouesi con alcuni pochi forastieri; e riputando che queste due fossero le più importanti di tutto il regno, e come se due propugnacoli dell'Isola, l'vno di quà, e l'altro di là da' monti, vi mandarono tra nell' vno, e nell'altro tutti i Genouesi, che accogliere potettero, e v' inuiarono le prouigioni, che furono possibili à buscarsi. Mà per rifornire l'altre, e per formare l'esercito, non hauendo tempo da prouedersi altronde; e facendo per necessità quello, che forse per elettione fatto non haurebbono, diliberarono d'affidarsi a' Corsi; e per mantenere in fede gli prencipali, ne assoldarono molti così di quà, come dilà da' monti, de quali alcuni ne spedirono à far gente, & altri nelle fortezze, e nelle terre, che valeuano, ò speravano di poter difendere, ne mandarono, & altri per valersene nelle occasioni, appresso di loro ne ritennero. E consultando insieme doue

Commessarij assoldão molti Corsi.

Consulta de' Commessarij.

la

la loro ſtanza far ne douesſero, l'vno da principio fù di parere di farlaſi nella Baſtia, per eſſere la ſolita habitazione del Gouernatore di tutta l'Iſola, e procurare di difenderla, per conſeruare l'oppenione appreſſo a' popoli, giudicando che il partirſene douesſe metterla in pericolo di perderſi: il perche eſſendo negli accidenti della guerra ſoliti i luoghi minori ſeguire la fortuna di quelli, che ſono di più ſtima, n'apportarebbe non picciola conſeguenza. L'altro fù di contraria oppenione, cioè, che non potendoſi à modo veruno contraſtare alla forza dell'armata, ſe la prima perdita foſſe del luogo, doue eglino ſi ritrouaſſero, ſi darebbe ſpauento à tutto il rimanente: oltre che fuori di loro non vi era perſona d'autorità, che reggeſſe l'eſercito, che ſi aſſembiaua: e mètre foſſero rinchiuſi non haurebbono potuto prouedere in altre parti alle occorenze. Per la qual coſa ſenza dare indizio alcuno di timore, anzi facendo le viſte di volerla ad ogni modo difendere, & di hauere ſopra ogn'altra coſa i penſamenti loro à cotal biſogna inteſi, riſoluettero infra di loro ſegretamente, conoſcendo non poter contraſtare alle forze de' Turchi, ſe ſopragiugneuano, di ritirarſi in luogo più ſicuro, nel quale poteſſero far la maſſa delle fanterie, che da' capitani à ciò ſpediti raunauanſi, e di donde poi ſenza veruno

impe-

impedimento con più ageuolezza potessero far le prouigioni, e porgere aiutorio ouunque il bisogno si fosse: perche ben ben dibattuta la bisogna, più opportuno d'ogn'altro il luogo di Cotte a' disegni loro ne fù giudicato. Percioche essendo questo quasi in mezzo dell' Isola, haurebbono indi potuto facilmente in ogni parte penetrare. Mà conoscendo, che questi cotali pensieri, quando i Corsi, ne' quali consisteuano tutte le forze loro, non hauessono (come pur dubitauano) osseruata la fede, sarebbono riusciti vani; ò veramente se quella partita di essi, ch'era allo stipendio de' Francesi, hauesse pur tentato di sturbare i disegni loro, non hauendo giammai penurie di pretesti à chi disidera scommettere, e spargere intoppi, e trauersaglie, nel medesimo inconueniente dato haurebbono: però oue ciò fosse incontrato, diliberarono di ritirarsi alla difesa l'vno in Calui, e l'altro in Bonifazio, nella cui conseruazione auuisarono essere in gran parte ripolta la salute di tutto il regno. E ripensando ben bene lo stato delle cose, non si paraua loro dinanzi modo più acconcio, ne migliore, per impedire i disegni del nimico. Mà furono così frettolosi i popoli à ribellarsi, che non fù poi possibile di effettuare alcuna delle risoluzioni, che sì saggiamente fermate haueano.

Risoluzioni de Cõmessari di ritirarsi a Corte.

Altra risoluzione de' Cõmessari di ritirarsi in Calui, e Bonifazio.

Mentre che queſte coſe faceuanſi nell' Iſola, e che l'armata Turcheſca veniuaſi tutt'hora appreſsãdo più, Arrigo, accioche trattanto ſi preparaſſe quello ch'era di biſogno, ne non ſi perdeſſe poi tempo inutilmente, haueua a' ſuoi, ch'erano in Toſcana ordinato, che raunaſſono prouigioni di vittouaglie, di munizioni, e d'altre coſe per vſo d'vno eſercito. Mà eſſi ritrouandoſi con poca cõmodità di danari, ne non penetrando à che fine cotal commeſſione ſi miraſſe, anzi perſuadendoſi, che il tutto doueſſe ſeruire in quelle parti colà, doue non ſarebbono fallite prouigioni, non vſarono quella diligenza, che à miniſtri comandati dal loro prencipe conueniua. All'incontro Sampiero conſapeuole dell'animo del Re eſſendoſi ritirato nella medeſima prouincia, preſſo che tutti i Corſi di ſtima, ch'erano allo ſtipendio de' Franceſi in quella fece raunare. Quiui fù ancora Paolo Monſiur di Termes, il quale eletto à Capitano dell'impreſa, & hauendo hauuto ordine di principiarla, riſtrinſeſi à conſiglio con Sampiero, e con altri capitani; e diſaminato infra di loro tritamente il tutto, e diuiſato del modo, per cui la biſogna ſi poteſſe condurre, preſſo che tutti col nazio, ed impaziente feruor loro dimoſtrarſi ſommamente acceſi al porui mano. Mà peroche non vi mancaua chi alla contraria oppenione

Ordine d'Arrigo per prouedimento di munitioni, e vittouaglie.

Sampiero, & altri Corſi in Toſcana.

Paolo Monſiur di Termes generale dell'impreſa.

penione piegaſſe, dal Termes ſingularmente richieſto del ſuo parere Giouanni Torino, huomo per ſenno, e per accorgimento, e per dignità militare ragguardeuole, diceſi, ch'egli non auuiſando ancora adatto il tempo à cotale mouitiua fare, ſconfortandone gli animi, fauellò in queſta guiſa. Auuegnache io apertamente conoſca la più parte di voi al dare cominciamento alla guerra della Corſica inchinare, e ch'io ſappia, che l'opporſi à' giudizi voſtri, ſia vn per niente faticare, poſcia che contro alla piena delle cõcordeuoli oppenioni di tanti valenti, e ſaggi guerrieri pur troppo fieuole notatore, e di poca lena mi ſono. E quantunque apertamente conoſca, che haurebbeci hora quì di meſtieri di troppo più alto dicitore di quello, che mi ſia; io, che più toſto acconcio ſono à ſeguitar voi, per operare, anzi che adatto, e valeuole eſſere mi poſſa in fauellando à ſconfortarui da' pareri voſtri: per tutto queſto intorno à ciò parãdomiſi difficulta non picciole, & eſſendo richieſto da chi può comandarmi, che io ne dica il parer mio, giudico più toſto di vbbidendo ſgrauarmi da doppio douere, che tacendo di pentirmi alla fine di non hauere ſpoſtoui ciò, che per ragione di honeſto, di vtile, e di niciſtà ſouuiemmi di appaleſarui; accioche il cominciar ſi fatta impreſa à migliore ſtagione ſi debba diffe-

Orazione di Gio. Torino.

rire. Gli prencipi coſtumano le riſoluzioni, e le fini de' diſegni loro, per maneggiare eglino affari di molto più rileuo, che gli comunali huomini non fanno, naſcoſamente, quanto poſſono, il più celare. Onde reamente adopera colui, che ſi fà à credere, per vederſi à qualche honorato grado inalzato, di penetrare il ſegreto del ſuo ſignore; raccogliendo il ſuo giudizio da quel tanto di ſegnali eſteriori, che hauer poſſa, gli quali per lo più ſono inganneuoli, e fallaci. Se que' miniſtri, à cui è ſtato impoſto dal noſtro Prencipe di raunare le douute vittouaglie, e tutte altre coſe neceſſarie all' impreſa, che muouere intendiamo, haueſſono, com'era il douer loro, di punto vbbidito, noi ſaremmo già acconciſſimi à darle cominciamento. Mà hauendo eſſi degli loro pareri fattaſi legge, ed hauendo perauuentura più à dentro voluto preſummere di inueſtigare ciò, che loro diceuole non era, ſono errati grandemente; e poſſonſi ſenza dubbio veruno hoggi mai addare, come per loro inſolente, e preſuntuoſa traſcuraggine, ci cõuegna per marcia forza, s'io mal non penſo, così nobile, e generoſa opera in altro più opportuno temporale rallungare. Hanno perauuentura eſſi ſtimato, ò che cotal mouitua ad ogn' altra parte, doue non haueſſe gran fatto hauuta ad eſſere diffalta di prouigioni,

anzi

anzi che all' Iſola della Corſica ne aſpettaſſe; ò veramente che fittizia, e colorata haueſſe maggiormente à ſeruire per couertura, per diuertire gli humori di alcun prencipe, che diritta, e veramente accordeuole al ſembiante ella haueſſe ad eſſere. Mà non haueſſono pure eglino mancato al tutto alla biſogna, in tanto, che non foſſimo eziandio noi coſtretti à non fare in apparenza (che di vero non contrauegniamo) le comandamenta del noſtro Re! Haueſſonci pure, ſe non, com' e' ſi voleua, almeno in alcuna parte proueduto; peroche & eſſi di ſtimare alquanto il lor o prencipe haurebbono pure dimoſtrato, e noi potremmo l'impreſa cominciare, & andarci comportando infino à tanto che eſſi rauueduti della negligenza loro haueſſono ſupplito alla diffalta, ò dialtronde ſtati ne foſſimo balteuolmente riforniti! Mà il ritrouarci diſagiati di ciò, che fa molto più di biſogno, del propio danaio, ilquale, per eſſere il valeuole mezzo di far le prouigioni, è nelle guerre il nerbo principalmente appellato, ingiugneci neceſſità di rattenerci da coral principio. L'oppenione, che ſi hà di alcun prencipe, che ſaggio, auueduto, e prudente in tutti affari ſia, tegnamo per fermo, che la buona riputazione di lui appreſſo tutta gente ne partoriſca. Queſta chi non sà, che è il dureuole, e ſodo fondamento, in cui la dignità,

e la

ela maestà s'appoggiano; e che senza di cotale stima ne vengono esse grandemente à dibassare, in tanto, che per possente che il prencipe sia, pochissimo, ò da nulla dagli stranieri riputato, e non che da loro per qualunque piccioliſſima cagione, mà da' fedeli suoi propi ne uegna obbrobriosamente calpestrato? Questa mossa d'armi non hà dubbio veruno, che in su gli occhi di tutta Italia, anzi di Europa tutta ella non se ne stia. Mà che nominanza arrogerassi al nostro Re, se mattamente noi senza di quegli apparecchi, onde per lo ben auuenturoso vscimento la riputazione se gli accresca, cotale impresa ne cominciamo? Noi siamoci tenuti à spargere l'hauere, l'honore, e le persone, per guardargliela: e ciò con tutto studio senza risparmiarci in cosa alcuna fare dobbiamo. Come dunque ci darà mai l'animo di vedergliela, non dirò entrare in rischio di menouarsi, mà di abbandonatamente correre ad affogare in vno eternale pelago di vergogna? che dico vedergliela, e non maggiormente sospignergliela co' nostri men saggi, e poco appuntati consigli? Honestissimo è, che noi ciò, che l'honore, ed il rinomo del nostro prencipe cõcerne, anteponiamo à tutte cose. Ne quì stiami alcuno ad opporre, che non possa essere honesto il disubbidire tall'hora il suo signore: conciòsiacosache la doue credendo

egli

egli perauuentura, che il tutto, per terminare il diſegno ſuo, ſia in aſſeto, impone la biſogna, ſtea poi al diritto, e leale miniſtro di non adoperare ſe non quel tanto, che la riputazione di lui aumentar poſſa. Può bene il prencipe eſſere ageuolmente ingannato, e ſe gli può di leggieri da' più proſſimani all'orecchio di lui più coſe far credere, che non ſono: mà non è già vero, che chi il comandamento hà da eſequire, poſſa in guiſa veruna, ſe non foſſe già al tutto diſenſato, l'vna coſa per l'altra ſcorgere intorno à gli mezzi, che quello gli poſſano à termine condurre. Faſſi bene à credere il noſtro Re, che tutte coſe da chi n'haueua la cura ſianoci ſtate di già appreſtate, e quindi incorato imponeci, che la guerra cominciamo. Noi, che veggiamoci ſforniti di viueri, malagiati di munizioni, e fin quì ſoli di baſteuole aiuto, non dobbiamo in ciò vbbidirlo, ſappiendoci noi al certo di misfare alla ſua grandezza, e di operare coſa, ond' egli poſcia pentirſi debba di tal comandamento, e noi di tale vbbidienza à riportarne onta, ed eterno biaſimo ne uegnamo: anzi non iſtimiamo già, che ciò fare diſubbidire ſia. più dirò, che ſe pur la ci principiamo, verremone à diſubbidirlo apertamente. Chiara coſa è, che niuno da noi, ſe già non folleggiaſſe, il conſeguente ricerca, e vuole, ſe ciò, che per niciſtà deue antecedere,

cedere, ci viene à fallire. L'ordine di cotale cominciamento à noi ſecondariamente è dato, e ſotto tacita condizione al certo, che nulla ſenza de' douuti apparecchi per noi ſi muoua. Ciò primieramente dipende da' prouigionali miniſtri. Ben poſſono quegli di cotal mancamento, ed à ragione eſſerne ripigliati: ben ogni biaſimo al loro miſfare fia diſpari. Mà noi non habbiamo già mancato; ne fià giammai uero, che poſſiamo in cotale oppenione appreſſo il noſtro Re ragioneuolmente temerci di cadere. Vi ſi aggiugne, che non pure à grande abbaſſamento della riputazione di lui, mà che ancora à troppo grande ſpendio, e giattura verrebbegli in tale ſtrettezza ſi fatto cominciamento à tornare. Ogn'unsà che l'iſola è grande, e popoloſa aſſai, e per conſeguente di grande vittouaglia abbiſognante. Come la guerra vi ſi reca, ceſſa immantenente il coltiuamento, ed il lauorio della terra; onde in neceſſità di tutte coſe i popoli cadendo, malageuolmente prouedere ſi potranno: & ſe pure interuerrà, che del già raccolto valere ci poſsiamo, non è già egli però il douere, che gli amici del vitto loro al tutto diſpogliamo. Simigliantemente beniſsimo diſaminar ſi vuole, tuttoche nell'Iſola, ò di terraferma ci proueggiamo, quanto più caro ci verrà vn cotal viuere ricomperato;

auue-

auuegnadioche, ſe io male non auuiſo, molti cotanti più monterà vn ſi fatto ſpendio, che ſe noi ci foſſimo, come, e donde ſi voleua, à ſuo tempo proueduti. Mà ſe ui penſaſte, che, principiata l'impreſa, poteſſimo di Proenza di leggieri eſſerne proueduti, ſecondo me, vn tal penſamento vi uerrà à fallire; concioſiacoſache eſſendo l'armata noſtra per ſeruigio della guerra intorno all'Iſola occupata, poca, ed incerta prouigione con piccioli vaſcelli, e di ſoppiato poſſiamo aſpettare. Vihà grande tragitto: vi è tramezzato il nimicheuole mare. qualunque aiuto in ſimigliante guiſa ci poteſſe eſſere inframeſſo, ci puote eſſere con ben pochi legni ò ſorpreſo, ò almeno fugato da' Genoueſi: ed è forza, che il tutto in loro mano giugna, e che noi non ci habbiamo ſe non quel pocolino, che con più fortuna, che ſenno ſi ſarà campato. In queſto mezzo tempo ſenza vantaggiar nulla correrà tuttauia il ſoldo à tutta noſtra gente. Di quindi impareggiabilmente troppo più il danno, e l'vſcita, che l'vtile, ed il prò del prencipe noſtro verranne à rinuertire. Quel che oltre à ciò di grandiſſima conſiderazione eſſere debbe, ſi è, che il giouamento principale, che le poſſa dal conquiſtamento dell'Iſola tornare alla corona di Francia, ſi verrà à troncare. Se queſta è la ſtrada di ben

fare, io voglio, che il giudichiate voi. anzi che à parere di ſaggi ſi folle principio ſarà vn fare auueduto il nimico in guiſa, che giammai più da noi nõ ſi poſſa ſperare di poter muouere vna ſi fatta impreſa. Faraſſi grãde romore ſenza profitto veruno. Non così far vuolſi. Coſa è da ſaputo, ed auueduto huomo, non imprendere affare, maſſimamente malageuole, come è queſto, ſe non è più che acconciſſimo à poterlo ſino alla fine horreuolmente, ed vtilmente durare. E comeche gli vſcimenti delle guerre ſieno in man di ventura, tuttauia per lo più appreſſo a' ſaggi, e bene approueduti capitani le vettorie conſeguitate ſono coſtumate. Noi muoueremo dunque, e cominciaremo così alta biſogna, con iſperanza ſolamente, che debbaci di mano in mano eſſere da chi che ſia proueduto? Ah che follia d'ogni gaſtigo degniſſima ſarà con incertezza di tutte coſe l'arriſchiare l'honore, la riputazione, e l' vtile del noſtro Re, e di noi inſieme inſieme in cotale ſconciatura di guerreggiare. Mà paſſiamo oltre, e diauiſi, ſenza però concederloui, che ſiate di tutte coſe abondeuoliſſimamente riforniti, e che grandiſſimo giouamento del Re noſtro, incominciando l'impreſa, vi corra; vi hà di più, che per mera neceſsità, e per marcia forza vi conuiene di ſopraſtare da cotal cominciamento. diſaminiamo il tutto,

il tutto, com'e' si vuole, e vedremo essere, quantunque io vi diuiso per l'appunto il vero. Non vi hà niuno, che il fondamento di questa impresa non vegga essere nelle forze di mare. Sappiamo pure in quanto à noi di certo, che l'armata nostra non puote per modo veruno all'Imperiale, che con Genouesi essi allegata, reggere, e contrastare. Tutta nostra speranza è fondata negli aiuti del Turco. Questi molto tardi à mio auuiso muoueranno di oriente, e secondo la loro costuma ben tostamente poi appresso vorranno si, per temenza di non essere colti dalle autunnali tempestadi in questi mari, à Gostãtinopoli reddirsi: poco però spazio di tempo potranno con essonoi far soggiorno; ed in sì picciolo termine sarà impossibile, che altro, che muouere senza risoluere punto si facciamo. La vernata, che verrà vicuia appresso, non hauendo noi imbastito cosa, che vaglia, a' Genouesi sarà ageuolissimo il cacciarci dell'Isola, ed isforzarci ad istorpiar l'impresa. Non falliranno già loro ne huomini, ne prouigioni nella propia Isola; e quando pure haueſſeruene disagio, il che mi par forte à credere, potranno ben essi di terraferma, per lopoco tratto, che ui hà, proueduti benissimo assalirci, e malmenarci. Oh quì mi dirà alcuno, potremoci ben difendere, e guardare ne' luoghi, di cui ci sare-

mo già impadroniti: mà non penſa, chi sì fattamente diuiſa, che tutto che poteſsimo pure occupare alcuni luoghi, che cotali ſaranno occupazioni di pochiſsimo momento, atteſo che gli preſidi migliori, e le più care terre ſenza lungo ſpazio di tempo non ſi poſſano conquiſtare. Oltre à ciò non conſidera, che quantunque infino à nuouo aiuto ci reggeſsimo, che però in queſto mezzo tempo Genoueſi hauranno grande agio, e commodezza di renderci malageuoliſsima, e quaſi impoſsibile la ſtrada d'inſignorirſi del rimanente, il quale come il migliore, che ſenza dubbio ſarebbe, verrebbe eziandio ad eſſere il perno, e la chiaue, che ſchiudendoci affatto dall'Iſola, di quanto haueſsimo per più battaglie per innanzi conquiſtato, ſenza dubbio veruno del tutto ci priueria. Ah che forte ſiamo errati, ſe felice vſcimento di così pazza entrata attendiamo. Ah che ſe al conſiglio reo di cominciare ci appigliamo, ben ci auuedremo di corto, che ragioneuolmente dagli auuerſari noſtri ne uerremo sbeffeggiati, e, quel che più monta, la grazia, ed il buon'amore del noſtro Re inuer di noi, non dirò à porre in auuentura, mà verremo al certo ad altrettanto odio, e cruccio per cotale noſtra matteZza à ſtrauolgere incontanente. All'incontro ſe queſt'anno ci ſeruiremo

remo della turca armata nelle contrade della Toſcana, iſganneremo Genoueſi, ſe alcuna ſoſpezzione degli andamenti noſtri haueſſono, e verremogli a confermare, che ne ſteano nella ozioſitade, e ſicuranza loro, in che riſappiamo, tutt'hora che ſi badano. L'anno vegnẽte appreſſo, operando il Re, che il nauilio turcheſco quanto prima potrà, ſe ne rieda in queſti mari, e noi fatti auueduti, e ſaggi dell'errore de' miniſtri, ci ſtudieremo in pruoua di far tutte prouigioni, accioche meſsi in affetto, per lo primo tempo, troncati tutti gli indugi, ed impedimenti, poſsiamo così horreuole, ed utile biſogna intraprendere, ne in guiſa veruna, per infino mai alla fine, tralaſciarla. Per tanto ſe ci preme l'eſaltamento, l'honore, e l'vtile del noſtro prencipe à noi ſi aſpetta di ſopratenerci da cotal cominciamento; e diuiſato beniſſimo lo ſtato delle coſe noſtre, ne moſtrandoci ſi ſembianza alcuna di ben auuenturoſa fine, ſe pur cominciamo; anzi misfacendo noi all'honeſto, all'vtile, ed alla niciſta, che tutte coſe ſono, che da ciò fare ritraggonci à più potere, come vi ſi è diuiſato, ſtimo, e dico, che coſa giudizoſa, e lodeuole ſarà riputata da qualunque più auueduto, & aduſato huomo di guerra ſia, ſe noi vna cotanta biſogna al vegnente anno rallungheremo. Come il Torino hebbe detto ciò che uolle, così incon-

incontanente parue, che alquanto gli animi di molti per l'autorità dell'huomo rattiepiditi ne piegaſſono all'oppenione di lui: mà chi bilanciando il tutto gli fermaſſe poi, fù Bernardino d'Ornano, che prò, ed eccellente della guerreſca diſciplina, e degli affari del mondo, e ſoura ogn'altra coſa diſideroſo al poſſibile di cominciar l'impreſa, parlò, come diceſi, in ſi fatta ſentenza. Si come il Torino, huomo guerriero, e ſaggio quanto altri, che hoggidì viua, mouuto dall'affezzione, e riuerenza verſo del noſtro Re hà il tutto ſopra la biſogna noſtra prudentemente diuiſato; così non hà dubbio veruno, che ciaſcheduno di noi, che la grandezza della corona di Francia ſommamente brame, per ſimigliante fine à dire il parer ſuo mouuere non ſi debba. Perche io auuegnache maggiormente per vbbidir cui debbo, che per contratiar à chi hà pur dianzi con molto auuedimento fauellato, muoua à dire; non mancherò tuttauia, ſcorrendo per tutti gli addutti capi, di andarli à mio potere diſaminando: ne debbo à cuicheſia recare alcuna noia in ſpiegando l'opinar mio, poſciache dalla ſuariatezza de' giudizi, e de' pareri la verità maggiormente, ed il più ſpediente in tutte coſe, che ſi conſultano, con più ageuolezza à ſcorgere ſi vegna. Non niego, che appreſſo i prencipi gli affari di grande lieua

Orazione di Bernardino d'Ornano.

non

non ſi coſtumino di condurre con ſegretezza molta: ben dico, ch'è oltre modo di meſtieri, ch'eglino intorno habbiano, di cui ſommamente fidarſi, ed à cui accomunar tutti i loro ſegreti: e più ſono riputati grandi, e ritemuti in ciò, che più, ed auueduti ſoggetti, con cui poſſano conſigliarſi in tutti auuenimenti, ſi hanno. Queſti cotali mezzi per viua forza fanno di biſogno al prencipe, per terminare ogni qualunque impreſa. Queſti à mio auuiſo non poſſono di ragione eſſere, eccetto che i maggiorenti nello ſtato, nelle cui mani, e nel cui conſiglio il cuore, l'animo, e la volontà di lui ſi poſi. à comunali, ed huomini volgari per lo più cotal porta fermata veggiamo. Quindi è, che il volgo non potendo d'altronde, vſa di congetturare l'animo del prencipe da' ſegnali eſteriori, onde ſouente rimaneſi ingannato. Mà non già i grandi, e quegli, che delle diliberazioni di lui participeuoli ſono, poſſono ingannarſi punto. Tali ſono, per venire al propoſito noſtro, quegli miniſtri, à cui è ſtata accomandata la cura delle prouigioni per l'impreſa, c'habbiam fra mani: perche ſapendo eglino aperto la riſoluzione del noſtro Siri, non ſi dee preſummere, che non habbiano in tutte guiſe fatto ogni biſogneuole apparecchiamento, e puntuale, che dal Re ſarà loro ſtato impoſto. Di che comandandone egli il principiar la

guerra,

guerra, ſtimerei fallo grandiſſimo, e d'ogni gaſtigo degno, ſe noi vn cotal comando voleſſimo pur mettere in non calere, per farci à credere, che gli miniſtri poſſano eſſere ſtati tiepidi, e lenti nel prouedere. Di cotal diligenza à noi non pertiene di eſſere diſcuſſori: così c'è impoſto da chi ci ſopraſtà. Ageuole coſa è, dice il Torino, che il prencipe poſſa eſſere ingannato. Io dico, che il men ſaggio, e men prudente può ben' eſſere talvolta da ſuoi miniſtri poco leali perauuentura deluſo; mà negherò, che al noſtro Re, ch'è sì guerriero, e sì aduſato, e ſaggio di tutte coſe di gouerni, poſſa eſſere dato à intendere il bianco per lo nero; ne egli à mio parere hà d'intorno ſe non grandi, horreuoli, e fedeliſſimi miniſtri. Non à caſo dunque imponeci il principio di tal guerra. Ben egli dee ſapere, che il tutto, come debbeſi, ſe non in queſte parti, almeno altroue appreſtato ſia. Forſe ch'egli non vuole, non poſſendo noi penetrare il tutto, che più in là ſappiamo: e chi sà, che ciò non faccia, per prouar l'vbbidienza noſtra, e che voglia far ſaggio, ſe punto preſummiamo de' giudizi noſtri? Anzi chi sà maggiormente, che non voglia taſtar noi altri Corſi in iſpezie in dimoſtrandoſi poco fornito di viueri, per vedere, ſe noi ſiamo pronti ad eſporſi in tutto, e per tutto ad aiutar l'impreſa? Io in

quanto

quanto à me fermamente ſtimo, che i miniſtri habbiano fatto il conueneuole; e qnantunque perauuentura al tutto l'apparecchio, che quiui habbiamo con eſſonoi, non ſia tanto, che baſti per cominciare, e portare auanti qualche tempo la guerra: pure eſſendo nell'Iſola ſtato in queſt'anno aſſai pieno il raccolto delle biade, io giudico, che queſto ſolo ci potrà per qualche tempo trattenere infino à tanto che d'altronde ci ſarà abbondeuolmente proueduto. Di che per queſto capo quel fallo, che noi gettiamo addoſſo altrui, per hauer gli prouigionali, come temerariamente auuiſiamo, voluto preſummere più del douere, ſi verrebbe à riuolgere ſopra noi, quando il bel noſtro penſiero non principiaſſimo; auuengache daremmo à diuedere al mondo, che noi foſſimo coloro, che haueſſimo preſummito di ſapere il netto di sì grande affare. Mà peroche chi fauellò dianzi, trattò ſaggiamente della riputazione del prencipe, io dico altresì, che sò, che ella naſce dalla oppenione, che ſi hà di lui. Onde può naſcere al noſtro Re maggiore ſtima, che da queſta moſſa d'armi? quando i nimicheuoli popoli penſano, che maggiormente altroue, che ſopra loro ſcaricar debba, io tengo per fermo, che l'opprimergli, e recar loro danni ſia vn'accreſcere infinitamente la riputazione della corona di Fran-

cia, & vn farla formidabile al mondo tutto; ed arrogerle fama, che ella sia retta da prencipe coraggioso, e valente, e che sà valersi delle occasioni portegli dalla ventura. Stimo dunque, che douutissima cosa sia, che in tutte maniere ci studiamo di por mano quanto prima à così gran bisogna. All'incontro tralasciandosi à questa fiata, non sò per me scorgere, come il nostro gran Signore in ciò possa vantaggiar di nome: anzi che di lunghissima mano ne verrà egli à scemare. In che piggior nominanza potrà egli cadere, che per isuentura ne vegna in oppenione di non essere vbbidito da' suoi? e che noi ministri discorrendo, ed interpretando le cose à senno nostro, vegnamo ad imprimere negli animi de' forastieri, e degli emuli prencipi, che lui non istimiamo? Fà di bisogno vbbidire semplicemente il prencipe, e non con ripieghe, ardirò dire eziandio colà, oue l'ingiusto n'appaia, non che in cose, che vegnano per la ventura intempestiue da noi stimate. In materia di dirittura di stato error fia, e fallo rileuato, cercar più là. quel ministro fia sempre tenuto leale, diritto, e fedele, che incontanente, e di punto vbbidisce il suo signore, e che concordeuole si fà al tutto alla volontà di lui; anzi che si priua intrafatto degli affetti suoi. Se il fin quì ragionato ci scuopre quanto sia honesto, e

ragione-

ragioneuole il non differir l'impresa, al certo ciò che si dirà appresso, non temo punto non debba similigliantemente mostrare, che la prontezza smisuratamente concerna l'vtile del Re. Veggiamolo à parte à parte. Il maggiore vtile in questo fatto non è, ne puote essere quanto l'acquisto dell'Isola; niuno lo mi neghera. Io, che sono Corso, e che l'animo de' Corsi tritamente ben addentro conosco, sò in prima, che di volontà Francesi sono: mà egli non mi ricorda hauergli giammai veduti tanto accesi, ed inferuorati alla bisogna, ne giammai essere stati più inchineuoli alla corona di Francia di quello siano per al presente. Siate sicurissimi, che non pur la roba, l'hauere, l'honore, mà le vite propie per tale affare opporranno incontanente. Però mentre che di tal tempra sono, bisogno è di aiutarli à compire il loro disiderio. E che bramano altrettanto, come il torsi giù dall'odioso, e superbo imperio de' Genouesi? sù muouete, e senza indugio cominciate. Le pressure, le storsioni, & le miserie, in che essi giacciono inuolti, mirate, ed habbiate loro compassione. A uoi à uoi soli di cuore si rifidano; ed io in nome loro colle lagrime sù gli occhi à trargli da tante calamità vi scongiuro. Conosco il loro bisogno. fateui pure à credere, che per questa misereuole voce mia tutti dolenti, e pro-

ſtrati à terra vi gridino mercè . Sono hora più che mai poſſano eſſere acconci, e preſti à tutti duri incontri ſoſtenere. Potrà interuenire, che eſſendo eſsi alquanto piegheuoli di natura, anzi che nò, che per alcuno diuerſo accidente, cui ci tolga IDDIO, conuengano rimutarſi di parere. Queſto affare hà di già couato à baſtanza . gli animi ſono al poſsibile hoggimai punzecchiati, e deſti, ed inteſiſsimi à far nouità . Potrà eſſere, che da ſe ſcoppi d'alcuna banda vn cotal rigonfio, e che da' Genoueſi, fatti auueduti ò per fortuna , ò per poca ſtabilità di cuicheſia ſi prouegga ad ogni mouimento; e ui ſi opponga in tal guiſa, che ſi nobile, e ſi generoſo penſiero ne vegna al tutto ſtorpiato. Appreſſo poi quel danno tanto dianzi eſaggerato, che ci verrebbe, ſe per uentura non foſſe fatta la total prouigione, non ci hà luogo; anzi che di gran lunga à troppo più vtile vn cotal cominciamento verrà à riuſcirci. Mà quando anche baſtaſſe vna tal guerra lunga ſtagione, e che ci potrà egli mancare? non ſi tralaſcierà da noi però la cultura, nò: anzi che ſe non ſarà più grande, e vantaggiata, non ſarà già ella minore punto. In temporale di pace l'Iſola non ſi coſtuma di ſeminar ſe non à pezzo à pezzo, e diſcontinouatamente per pigrizia noſtra, non hauendo noi altra fine, che del biſo-

gno

gno noſtro. Ora da quindi inauanti nelle contrade tutte, doue Genoueſi non ſaranno (che preſſo che tutte, fuor che alcuni pochi preſidi, verranno ad eſſere) ſeminaremo fino à vn palmo di terreno, e lo ci difenderemo di guiſa, che coll'vna mano verremo à ſpargere la ſementa, ed à mietere, e coll'altra, vegnendone l'occaſione per la grandezza di Francia, e per la noſtra libertà combatteremo. Ciò fauello, quando anco niuno aiuto di Proenza ci veniſſe, il che ſtimo lontaniſſimo dal vero. La turca armata poi, che verrà vieuia, quando altro vtile non ci faceſſe, ſi ci farà queſto almeno, che de' ſuoi, ò di Proenza grani ci recherà in abbondanza. E quale Imperiale, ò Genoueſe nauilio lo ci potrà vietare? perdonimi il Torino, parmi vn poco ſieuole queſta ſua ragione. queſta perauuentura ben varrebbe, quando tutta l'Iſola vnita, e concorde per Genoueſi foſſe: il che è tutto all'incontrario. Mà quando anco foſſe, dunque non habbiamo noi tanto di vittouaglia, che poſſiamo trattenere la noſtra gente più d'vn meſe? e quale acquiſto noi in ſi fatto termine non faremo? coraggio, e prudenza ci vuole sì, mà queſta ſenza quello nulla vale; anzi che quello bene ſpeſſo ſolo opera di grandi coſe; e queſta quando è troppa, trapaſſa nella vil paura, e codardia. Il prudente troppo per non dir timo-

roſo

roſo, non imprende mai affare di grido, ne impreſo il forniſce. Le guerre, e le vittorie ſono in man de' coraggioſi: coſtoro la fortuna aiuta à diſmiſura. Per quello ſi aſpetta poi alla niciſtà, onde noi paiamo coſtretti à indugiar la guerra, io dico, che non la ci sò vedere. Imprimamente ſe la venuta della turca armata è un pò tardetta, non fà forza; percioche, vegna ella, quando pur ſi voglia, non puote giugnere ſe non in tempo. la fama ſolamente della partita ſua ci può giouare: come la tempeſta, auanti che cada, annebbia d'ogn'intorno, ed ogni coſa rende oſcura, onde ne viene à ſpauentare forte gli animi de' dubbioſi contadini; coſi l'armata dalla moſſa ſua; non ch'altro, mà troppo più dal ſuo appreſſarſi à queſti mari, ſpauenterà Genoueſi in ſi fatta maniera, che non ſapranno alcun partito prenderſi; ſenza che verranno ad eſſere in forſe, ſe ſopra loro, ò altroue ſparar pur debba. atterrerà vegnendo; venuta farà di groſſi acquiſti di preſente. Che ella poi ſi habbia à fare in brieue il ſuo ritorno in oriente, non ſi hà da temere: mà faccialoſi pure à ſuo ſenno; punto non rileua. Hò confidanza nella giuſtizia della cauſa noſtra, che in queſto mezzo tempo, che Turchi ſaranno con eſſonoi, ci dobbiamo acquiſtar terreno nell' Iſola tanto, che ci douerà eſſere più che baſteuole

per

per tirare auanti la biſogna: mà chi sà, che ella non ſi fermi con eſſonoi? mancheranno le forze amicheuoli, porti nella Toſcana, nella Proenza, e nell' Iſola? mancheranno forſe prouigioni, ladoue nulla forza potrà dauanti à quella durare, douunque ſi riuolga, ò formidabile faccia ſua ſtanza? mà dato che non ſi debba ottenere, che ella da noi poſſa vernare, chi dubita, che non ſe ne ritorni al primo tempo forte, e poſſente in ricuperarci, e dilargarci il già conquiſtato? Secondariamente, che in ſi poco tempo non poſſiamo fare acquiſto di momento, io non l'appruouo. Gli acquiſti, s'io mal non auuiſo, non il tempo, mà lo ſforzo della gente, e la prudenza, ed il valor de' capitani è coſtumato di fare. Se noi ci porteremo, come il douer del coraggioſo, e prudente ſoldato vuole, chi sà, che di tal piazza non c'impadroniamo, che e' Genoueſi ſieno ſforzati à cederci il rimanente? Mà che piazza ſtò io à nominare? qual più forte, e più ſicura piazza ci puote all'intendimento, ed al diſiderio noſtro ageuolare i progreſſi, che l'animo de' paeſani, che tutti ſappiamo eſſere diuotiſſimi alla grandezza de' Franceſi. Non i belloardi, non le artiglierie, non il ſito duro, e malageuole ſia più bello, ne più caro di queſta noſtra guarentigià. Ogni grande, & ineſpugnabile rocca ſenza la concordeuolezza

degli

degli animi ſi ſmantella di leggieri, e ſi diſerta. all'incontro ſenza de' muri, e degli erti, e marauiglioſi preſidi gli animi ſolamente de' popoli ogn' imperio mantengono, e vengono à far dureuole à diſmiſura. Ne finalmente in queſto noſtro mouimento non crediate, che Genoueſi grandemente debbano annoiarci. eſſi affidati alla lega, e confederazione di alcun gran prencipe ſtannoſi badando in ozio, facendoſi à credere, che altri debba difendergli, ed imbracciare ogni fortuna loro auuerſa. Mouete dunque ſenza indugio veruno, mentre che eſſi ad ogn'altra çoſa intendono. Tentiamo di colpirgli, che non vi haurà dubbio veruno, che il noſtro intendimento conſeguitar non debbiamo. Per le ragionate coſe, aperta coſa è, che la neceſſità addutta di differir la guerra, è vana, e nulla. Anzi che per marciaforza ci conuiene al tutto cominciarla, poſciache hora più che poſſa eſſere giámai per alcun tempo, la materia è diſpoſta, e pronta. Adunque per la riputazione, e per l'vtile del prencipe noſtro, e per la niciſtà delle coſe conuegniamo in ogni modo di principiar queſta così da noi atteſa, e diſiata biſogna. Se bene, fornito che Bernardino hebbe il ſuo fauellare, tutti, conſiderate appieno, e ſtimate veriſſime le ragioni di lui dalla ſua ne piegauano; tuttauia il Termes, da

Sam-

Sampiero informato, che ſopra l'armata, che s'attendeua, eraſi Altobello Gentile da Brando, ed altri Corſi, a' quali ordinato haueua, che doueſſero di camino nell' Iſola sbarcare; e ſpiando gli andamenti de' Genoueſi, oſſeruare le forze loro, ne non intendere, che ſperanza deſſero i prencipali delle riuoluzioni de' popoli, ſi riſtette per all'hora, ne volle far nulla. Giunta trattanto l'armata in Sardigna, Altobello con gli altri, che haueua con ſeco, ſi accommiatò da eſſa, e nauicando verſo Bonifazio, calò di là da' monti, dando voce d'eſſer venuto à riuedere i ſuoi; e d'indi inuerſo la ſua patria auuioſſi. Et auuegnache coſteggiando l'armata quella contrada, per altro ui foſſe potuto paſſar ſopra più ageuolmente per mare, nientemeno per terra il camino più lungo ne preſe, accioche girando, com'era di meſtieri, per andarſene a' ſuoi, preſſo che tutta l'Iſola con minor ſopetto delle commeſſioni à lui date dà Sampiero, con molti trattar poteſſe; e però fra uia viſitando tutti quei prencipali, che gli venne fatto, alla maggior parte diede lettere di Sampiero, & à vn per vno ſignificò la intenzione della venuta dell'armata, e delle forze Franceſi, che in brieue, per liberare loro ſteſſi, e la patria dalla tiranneſca ſeruitù giugner ne doueuano. Oltre à ciò vi aggiunſe per queſta ſola cagione Sampiero,

Altobello Gentile da Brando.

Armata Turcheſca in verſo la Sardigna

Altobello tratta delle riuoluzioni co' prencipali corſi.

piero, e buon numero de' Corsi essersi posti à cotanta impresa; & che però, se disiderauano esser padroni di loro medesimi, prendendo l'armi, quando fosse il tempo, e procurando di condur con essoloro quanti più del volgo ne potessero, nō lasciassero trascorrere si bella occasione. Perche inchinando ogn'uno per se stesso al propio commodo, e della patria, & operando l'instabilità loro grandemente, con ageuolezza ne' petti di ciasche duno ciò, che volle, ad insinuár ne venne. La conchiusione con ogn'uno fù, che in mano prender l'armi ne douessero, & sollcuare i popoli comunque le insegne Francesi sopra l'Isola ne fossero.

Altobello al la Bastia co' Commissari.

Altobello poi da casa sua alla Bastia à fare riuerenza a' Commessari andossene, co'quali poi seppe più volte cogliere il tempo di fauellare degli auuenimenti del mondo, procurando di rimuouere dalle menti loro ogni sospetto, che hauere dell'armata ne potessero, assicurandoli, che Francesi disiderauano di conseruare l'antica amicizia, che con Genouesi haueuano; e che perciò non soffercbbono in guisa veruna, che Turchi, mentre fossero in seruigio del Re loro, danno alcuno ne all'Isola, ne ad altri paesi della Republica recassero. E quantunque i Commessari badando a' fatti suoi, & vsando ogn'ingegno non tralasciassero punto di diligenza, non mancarono tuttauia

Ingāno d'Altobello.

uia di porgere in alcuna parte fede alle parole di lui; non potendo caper loro nel penſiero, che trahendo egli origine da Genoua, e facendo profeſſione di gentil'huomo, e di ſoldato d'honore, doueſſe talmente ſmenticare la fede, e l'obbligo verſo li ſignori, ed antichi progenitori ſuoi, che ſi metteſſe à machinare contro di loro vn cotale tradimento. Perche accarezzandolo, & vſando con eſſolui molto alla domeſtica, per dargli à diuedere, che in tutte occorrenze erano riſoluti di difenderſi, e di combattere, per dimoſtrare di non affidarſi meno à quegli, ch'erano al ſeruigio de' Franceſi di ciò, che à gli altri ſi affidaſſero, diuiſarono con eſſolui del modo di difendere la Baſtia, con la quale occaſione egli diede loro conſiglio, che per ſeruirſene meglio, faceſſero rimuouere certi pezzi d'artiglieria da vn luogo ad vn'altro. Il che fù da lui con ragioni tanto ſimiglieuoli al vero diuiſato, ch'à metterlo ad effetto ſi diſpoſero; ſe bene il tempo lo ſcoprì poi conſiglio frodolente, e reo: concioſiacoſache Franceſi nella preſa della Baſtia da quella banda appunto entrarono, ond'era ſtata tolta l'artiglieria, la quale ſenza dubbio veruno, haurebbe ò vietata l'entrata, ò almeno nell'entrare arrecato loro di molto danno. Con l'occaſione poi di vſare ſpeſſo in quella terra egli traſſe alla ſua molti

Diſcorſo de' Commeſſari con Altobello per la difeſa della Baſtia

di que' Corsi, c'haueuano preso stipendio da' Commessari, ed infra gli altri infracidò presso che tutti quegli, ch'erano stati assegnati alla difesa della cittadella, i quali promissergli di darla immantenente à Francesi, che à loro domandarla con le armi venuti ne fossero. Cosa è veramente di non picciola ammirazione degna, che tra tanti, e tanti, con gli quali Altobello trattò di queste cotali pratiche, non se ne ritrouasse pur vno, che per tema, ò per volubilità scoprissele, ne che ricusasse di tradire i suoi Signori, non essendone loro stata porta giammai da quegli alcuna giusta cagione. Trattanto l'armata, nauicando verso Toscana, haueua senza fare vn minimo danno, e senza dimostrare alcun segno di nimistà, costeggiata buona parte dell' Isola, e trapassata la spiaggia d' Aleria, e quella di Campoloro, intanto, che già dalla Bastia scorgere poteuasi. Di donde Altobello, preso congedo da' Commessari, se ne ritornò à quella, risalendosene sopra le galee Francesi: le quali giunte che furono all' Elba, lasciando iui gli stuoli turcheschi, e sopraui la fanteria Francese, che con seco haueuano, per poterne leuare dell'altra, nauicarono verso le marine contrade di Toscana. Qui ui Altobello scesso in terra, ed itosene al Termes, ed à Sampiero, che bramosamente l'attendeuano, per risoluersi intorno

Accordo di Altobello co' Corsi della cittadella.

Armata Turchesca all' Elba.

Giunta d' Altobello al Termes.

no alle cose dell'impresa, partitamente riferse tutto ciò, che con molti prencipali di quà, e di là da' monti trattato haueua, e come tutti erano acconci à pigliare l'armi, & à sollcuare i popoli tuttauolta che quelle de' Francesi nell'Isola ne vedessero. Soggiunse oltre di ciò, che Genouesi non haueuano prouigione per difendersi, ne gente di nazione veruna, che di Corsa, & che posciache haueua loro dato ad intendere, che l'armata non farebbe dannno a' luoghi della Republica, presso che nulla sospettauano. Per la qual cosa il Termes, che fino all'hora erane stato in forse, risoluendo senza altro indugio di dar principio, inuiò alle marine più di quattro mila fanti Italiani tutti soldati vecchi, che haueua in quelle parti, & fattigli imbarcare sopra le galee, montouui anch' esso insieme con Sampiero, Bernardino, e Piergouanni da Ornano, Napolione, dalle Vie, Ambrosio dalla Bastia, Francesco da Niolo, Pieroantonio da Valentone, Altobello, e Rafaello Gentili da Brando, ed altri, che con seco haueua stipendiati de' Francesi. A tutti questi poi in partendosi alla volta dell' Elba, fece intendere, che di ordine del Re gli conduceua all' impresa della Corsica. E per inanimargli tanto più à fare ogni loro sforzo à prò de' Francesi, donò in nome del suo prencipe à Sampiero, la

Risoluzione del Termes di cominciar l'impresa.

Corsi ch' erano col Termes.

Donazione à molti Corsi fatta dal Termes in nome del Re.

si

ſignoria di Lecca, à Bernardino, e Piergiouanni la della Rocca, ad Altobello, e Rafaello quella di Siſco, e di Pietracorbaia, & à gli altri ſpartitte di molte tenute, che Genoueſi ſi in publico, ſi in priuato nell' Iſola poſſedeuano. Appreſſo poi peruenuto all' Elba, & aggiuntoſi alle galee turcheſche, fece vela verſo la Baſtia; & hauendo nauicato tant'oltre, che poteua l'armata già dalli terrieri eſſer iſcoperta, gli Commeſſari facendo ſparger voce d'andare ad vnire inſieme l'eſercito, per prouedere in ogni caſo, doue il biſogno richiedeſſe, come già frà di loro riſoluto haueuano, ſe ne partirono per Corte, e comandando, che gli ſoldati, che ſi andauano ammaſſando, ne foſſero inuiati à quella volta, confermarono gli ordini già dati per difeſa della terra à coloro, à cui ne haueuano appoggiata la cura; & hauendo Aleſſandro Gentile da Erbalunga eletto capitano della cittadella, maſſimamente glie l'accomandarono. Mà peroche l'Armata ò per forza di venti contrari, ò che che ſe ne foſſe la cagione, riuolte tantoſto le prore, ſe ne ritornò indietro, il medemo fecerſi ancora di ſubito i Commeſſari alla Baſtia ritornando. Et hauendo in que' primi mouimenti della loro partenza diſcoperto, che i Corſi haueuano cominciato à balenare, come che poi per lo ritorno loro rimaneſſerſi acquetati, aſſoldarono

Aleſſandro Gentile da Erbalunga capo della Cittadella.

darono di nuouo alcun'altri de' prencipali, e ſpedirongli in diuerſe parti del regno à far gente; hauendo riguardo di trattenerne per cotal'arte maggior numero, che poſſibil loro foſſe, per mantenergli in fede. Aſſai preſto poi l'armata, ripigliando il camino tralaſciato, ritornoſſene in viſta della Baſtia. Il perche eſſendo ſtata di bel nuouo ſcoperta, gli Commeſſari mandarono alcuni Corſi ad incontrarla, & ad offerire in nome della Republica a' capitani Franceſi, come ad amici, quelle commodità, e quei rinfreſcamenti, che nell'Iſola hauere ſi poteſſero. Infra gli mandati hebbeui Benedetto dal Pino, à cui più che ad ogn'altro affidandoſi, la cagione, perche gli mandauano, diſcoperſero, e diedergli ordine, che ſegretamente ritrouando in nome loro Sampiero, e gli altri capitani Corſi, procacciaſſe per mezzo loro di penetrare i diſegni de' Franceſi, e confortaſſegli ad aſtenerſi da' danni del regno. Mà eſſendo coſtoro peruenuti all'armata, & hauendo inteſo l'animo di Sampiero, e degli altri Corſi, più non ritornarono, rimanendoſi iui con eſſoloro. Non ſi ſeppe però all'hora del certo, ſe Benedetto volenteroſamente, come fecero i compagni, rimaneſſeſi, ò ſe pure, come poi egli hebbe à dire, foſſe per forza ritenuto: non parendo da vna parte ſimiglieuole al vero, che ſe rimaſo foſſe contra voglia

Corſi da' Cõmeſſari mandati ad offerire rinfreſcamenti a' capitani Frãceſi.

Benedetto dal Pino.

glia ſua, Franceſi nell'iſteſſo giorno l'haueſſero, adoperato, come fecerſi, contro Genoueſi. Mà d'altra parte pare, che vegna à diſcolparſi, poſciache egli, come prima potette, à loro ſe ne ritornò. E ſi come poi appreſſo vbbidì ſempre, e fedelmente in diuerſe occaſioni in ſeruigio della Repuplica impiegoſſi, così appo Franceſi in grande geloſia ne venne; onde pare, che d'ogni ſoſpetto libero egli ne rimanga. Da ciò, che de' ſegreti ragionamenti di Benedetto i Corſi riferſero, tanto più il Termes argomentando la debolezza delle forze de' Commeſſari, & che tanto ſolamente da' propi Corſi dipendeuano, à maggiori ſperanze alzandoſi, diedeſi coraggioſamente à cominciar l'impreſa. In accoſtandoſi dunque l'armata, alcune galee Franceſi, che ne giuano innanzi, afferrarono terreno non molto da lungi dalla Baſtia. Per la qual coſa gli Commeſſari, poſciache i mandati all'armata non ritornauano, non ſapendone la cagione, inuiarono Marſiglio Fieſco con alcuni caualli, e fanti, doue haueuano veduto piegare le galee, accioche faceſſe il medeſimo vfizio, e prouedeſſe, che non ſeguiſſero diſordini; & eglino montati à cauallo indirizzaronſi verſo Corte, hauendo bene prima di nuouo accomandata la difeſa della terra, e della cittadella à coloro, che vi haueuano poſto in guardia.

Giunta d'alcune Galee Franceſi vicino alla Baſtia.

Marſiglio Fieſco mandato da' Commeſſari a' capitani Franceſi.

Partenza de' Commeſſari verſo Corte.

Marſi-

Marſiglio ſe n'andò alla ſpiaggia dell'Arenella poco d'indi lontana, doue ritrouò, che alcune compagnie di ſoldati erano già dalle galee sbarcate, e che tuttauia delle altre ne veniuano sbarcando. Perche di cotal fatto domandati da lui alcuni Corſi, che ſceſi erano, fugli riſpoſto, che eſſendo l'armata in grande ſtretta di rinfreſcamenti, per ſeruigio de' Franceſi s'era appreſſata all'Iſola, come à paeſe d'amici, per prouederſene; mà che nel rimanente non dubitaſſe punto, peroche non erano per arrecarui moleſtia alcuna. Con tutto ciò ſcorgendo egli, che, ſe bene le parole ſembrauano amicheuoli, le opere nondimeno in sbarcãdoſi pure le fanterie con iſuariata guiſa da quella, che fatto haurebbero, ſe foſſe ſtato uero ciò, che gli veniua detto, ree, e nimicheuoli faceuanſi tuttauia; ne non hauendo forze da poterlo vietare loro, ſe ne ritornò indietro; e ritrouati i Commeſſari fuori della Baſtia già in iſtrada, per andarne à Corte, con eſſoloro accontatoſi, partitamente ciò, c'haueua riſaputo, ne riferſe. Trattanto i capitani Franceſi, sbarcato c'hebbero all'Arenella buon nouero di ſoldati, infra quali haueua di molti Corſi, e meſſigli in ordinanza, marchiarono verſo la Baſtia con iſperanza d'impadronirſi ageuolmente della cittadella per mezzo di alcuni di que', che v'erano al preſidio: gli

Sbarco di ſoldati all'Arenella.

Soldati de' Franceſi inuerſo la cittadella.

quali corrotti, come diceimmo, da Altobello, haueuano promesso di loro darla. Per la qual cosa vi auuiarono innanzi Benedetto dal Pino, acciochè gliela richiedesse in nome loro; il quale tantosto che peruenuto vi fù, richiesela ad Alessandro. Mà egli per gouernarsi con la volontà degli altri, c'haueua con seco, ricercò il parere de' prencipali: la cui risposta fù e perplessa, e varia, mà però si fatta, ch'egli apertamente conobbe tutti i Corsi essere fermi di arrendersi. La onde in bella pruoua dilungãdo il più che poteua questa cotal risoluzione, fingendo di voler maturamente considerare il rimedio, e se fusse stato possibile, prouedersi, non si dimostrò affatto contrario al parere degli altri: anzi auuisando di douer conseguitare più ageuolmente in cotal guisa l'intendimento suo, finse di concorrere nella medesima oppenione; soggiugnendo, che per conseruare l'honore propio, doueuano fare il possibile di difendersi, mantenendo à questo modo la fede, alla quale come vassalli, e come stipendiati della Republica erano obbligati; ne non arrendersi con tanta ageuolezza, che apportar loro dishonore, ed infamia ne potesse. Perche appigliandosi à vn mezzano partito, propose, che nulla prima douessesi risoluere, che piena notizia degli accidenti incontrati a' Commessari non si desse, grandissima

Benedetto da Pino mandato à domandar la cittadella.

Corsi inchinati à render la cittadella.

dissima istanza facendo loro, che, non hauendo essi forze da potersi lungamente reggere, soccorresserli; percioche in questa guisa sodisfarebbono all'obbligo, ed all'honore; si come altramenti facendosi, dal mondo, anzi che nò, giudicato sarebbe, ch'eglino i loro signori maluagiamente hauessono tradito. Approuarono i Corsi questo parere, maggiormente per coprire sotto il velame dell'honesto la perfidia loro, che perche punto dal primiero proponimento fossersi ritratti. Onde risoluetterſi, che Alessandro rispondesse à Benedetto, si come tantosto fece; che prima che conchiuder altro, voleua a' Commessari farlo risapere; e che per tanto alcuno spazio di tempo per compiere cotal bisogna douessergli concedere. Mà riferto che Benedetto hebbe il conuenente a' capitani Francesi, non rimanendone eglino sodisfatti, il viaggio loro ne seguitarono: ben è vero, che Piergiouanni da Ornano con molti altri Corsi colà pur ne fù inuiato, accioche Alessandro ad arrendersi confortasse. Mà fù questo rigettato addietro colla medesima risposta, che à Benedeto pur dianzi era stata fatta. Con tutto ciò più confidandosi, che non era ragioneuole, senza indugio volle appressarsi, ed arrestatosi sopra vn colle de' più vicini alla cittadella, mandò soldati à riconoscerla; gli quali, sparate c'hebbono

Risposta d'Alessandro à Benedetto.

Piergiouanni da Ornano inuerso la cittadella.

alquante archibugiate, furono con morte di non pochi di loro sforzati da que' di dentro à ritirarsi. Nel medesimo tempo le galee, che sbarcata la gente haueuano con non sò quante altre, che di nuouo sopragiunserui, anch' esse alla Bastia s'appressarono. Questa terra è delle prencipali dell' Isola, doue il Gouernatore di tutto il regno è adusato di fare la sua stanza; & è posta sopra la riuiera del mare di quà da' monti nella banda di dentro, e si come dall'vn lato in luogo basso si auualla, così dall'altro all'incontro in erto si sollieua. Percioche la prima parte, che si appella terra vecchia, fù per antico fabricata nella spiaggia, e l'altra, che terra nuoua, cento anni doppo vi fù in luogo più eminente innanzi questa guerra aggiunta: la vecchia non haueua cinto di muro alcuno: la nuoua vn debole fabricato all'antica ben n'haueua con vn deboliſſimo castello, il quale per la cittadella poco prima aggiuntaui era stato di spazio, e di fortezza accresciuto. E quantunque non fossero state basteuoli tutte insieme, se vi fosse arriuata sopra l'armata tutta, à ripararsi, poteuano nondimeno facilmente difendersi da quelli, che all'hora vi erano al d'intorno. Giunte dunque che furono le galee, cominciarono di subito con l'artiglieria à battere le mura, ed assai tosto ne rouinarono vna parte. E nel medesimo tempo sbarcando

Galee Frãcesi alla Bastia.

Discrizzione della Bastia.

Galee sparano delle artiglierie contra la Bastia.

cando ſopra battelli Sampiero, ed altri Corſi in terra, quegli, i quali erano alla guardia delle mura, ſenza attender pur l'arriuo, non che l'aſſalto de' nimici, ritirandoſi altri de' Corſi, che vi haueua, alle caſe loro, & altri aggiugnendoſi à Franceſi, abbandonaronla. Mà que' pochi Genoueſi, che vi erano, non riputandoſi altroue ſicuri, nella cittadella ricouerarono. I Franceſi nella terra entrati, ſenza contraſto veruno riduſſerla in poter loro. E di preſente accoſtandoſi Sampiero, ed altri Corſi alla cittadella, per indurre Aleſſandro, e compagni ad arrenderſi ſenza tema veruna di alcuni loro ſpeziali nimici, che di fuori erano, diſſe ad alta voce in ſi fatta guiſa, che fù da tutti vdito, che i Corſi sbarcati, dall' armata non haueuano moſſo per altro, che per benefizio vniuerſale, e per liberare l' Iſola dalla tiranneria de' Genoueſi: ne non per offendere chicheſia della nazione, anzi che per la medeſima cagione dalla pietà verſo la patria ſoſpinti, haueuano alla quiete publica ogni priuata offeſa liberamente condonato, e riſoluto al tutto di dimenticarla ſi: il perche in modo veruno non douerſi, per tema di eſſere offeſi, da ſi bella impreſa riceſſarſi, addietro; anzi che eglino ancora metteſſono fine alle nimiſtà particolari, & che del tutto eſtinte, & in eternale oblianza foſſerſi ſepellite; e che non dubitaſſero punto

Baſtia abbandonata da ſoldati Corſi.

Preſa della Baſtia.

Sampiero cõ altri intorno alla cittadella.

Parole di Sampiero.

punto de' Franceſi, peroche la vita, & i beni di ciaſcheduno ſalui ſi ſarebbero. Aleſſandro, ſenza più ricercarne il parere degli altri, riſpoſe à lui, come già à chi gli haueua fatta la medeſima addimandita riſpoſto haueua. Perche Sampiero auuedutoſi, che la dolcezza del fauellare non rileuaua, ſi riuoltò alle minaccie; le quali nulla di uantaggio con Aleſſandro adoperarono. Per la qual coſa que' Corſi, che con eſſolui al preſidio erano, ſi laſciarono tutti intendere alla ſcoperta di volere in tutte guiſe arrenderſi, e dar la cittadella a' Franceſi; dimoſtrandoſi in ciò ſopra gli altri grandemente voglioſi, e caldi Giudicello Grimaldo, e Rafaello da Caſta, Antonmatteo, & Achille da Campocaſſo, Giacopo, e Pieropaolo dalla Caſabianca, e Frate dal Petricaggio. Gli quali, vedendo, che Aleſſandro, ed i Soldati Genoueſi non vi acconſentiuano, con eſemplo di notabile fellonia le armi cõtro à coloro, alla cui difeſa erano obbligati, riuoltarono; mà quegli nõ poſſendo per iſuantaggio di nouero ſtarſi al tu per tu con eſſoloro di vſcirgli dalle mani con ritirarſi in caſtel vecchio procacciarono. Onde Franceſi ſenza contraſto furono da' Corſi di ſubito introdotti, gli quali impadronitiſi della cittadella, il caſtello da Aleſſandro ne domandarono; & egli non potendoloſi in modo alcuno guardare,

Deliberazione de' Corſi d'arrendersi la cittadella à Franceſi.

ſalue

ſalue le perſone lor lo dette: di quindi rifuggendoſi per tema delle nimiſtà particolari nella hoſte propia de' Fráceſi, onde poi appreſſo, alla volta di Genoua inuiandoſi, ſi partitte. Poi che Franceſi, e Corſi hebbono ogni coſa in balìa loro ridotto, ſpargendoſi per la terra, ſi dettero à ſaccheggiarla ſenza riguardo veruno peſſimamente trattando ogn'uno, mà i Genoueſi, e le loro caſe più. Sòprauenuta poi la notte, giunſero le altre galee Franceſi, e con eſſoloro l'armata turcheſca inſieme; e come prima ne venne l'alba, il Termes fece sbarcare la maggior parte della fanteria chriſtiana; e per non mancare con la preſtezza, e con la diligenza à così felice inizio, ſpedì rattamente per l'Iſola à ſuſcitar tumulti, & à raunar gente molti de' prencipali Corſi, infra quali, oltre quegli, ch'erano venuti ſopra l'armata, & altri che dimorandoſene nelle loro caſe non erano allo ſtipendio di neſſuna delle parti, furono Giudicello, e Rafaello da Caſta, Achille da Campocaſſo, Giacopo dalla Caſabianca, ed altri, à cui da' Cõmeſſari era ſtato aſſegnato ſtipendio, & loco nella difeſa della cittadella, ſenza che ne all'obbligo naturale, ne alla fede, e ſaramento militare alcun riguardo haueſſero. Queſti poco doppo furono ſeguitati dalla più parte degli altri, che dalla Republica erano aſſoldati, molto de' quali le compagnie intiere

Sacco del'a Baſtia.

Giunta dell'armata Turcheſca, e del Termes alla Baſtia.

Ordini del Termes.

Corſi che ſtipendiati da Genoueſi paſſano à Franceſi.

tere per ordine de' Commeſſari fatte con eſſoloro. ne cõduſſero. Spedì ancora in quel tempo Sampiero con molti Corſi, e con alcune compagnie di Franceſi, accioche, perſeguitando i Commeſſari, inuerſo Corte s'auuiaſſe, e faceſſe d'impadronirſi in tutti i modi di quel luogo; e d'indi all'aſſedio di Calui ne moueſſe, attizzando così nell'andata, come nel ritorno i popoli à ribellarſi, e conducendone buon numero con ſeco. Ordinò appreſſo al capitano delle galee Franceſi, che con quella parte della fanteria, che vi era rimaſta ſopra, girando il Capocorſo, nauicaſſe inuerſo la medeſima fortezza di Calui, e procacciaſſe con l'aiuto di que', che ſarebbonui giunti per terra, d'inſignorirſene; mà che per iſtrada, maſſimamente trattando con Giacopoſanto de Mari, ſignore della maggior parte di Capocorſo, con tutta diligenza poſſibile ſi brigaſſe di ridurlo dalla ſua. Oltre à ciò, diſiderando di aſſalire i Genoueſi anco di là da' monti, e nel medeſimo tempo con vna cotale occaſione prouedere, che Turchi non faceſſero al paeſe di quà maggior danno (hauendo in quella di là minor occaſione di farne) mandò l'armata turcheſca all'impreſa di Bonifazio; ordinando à Bernardino di Ornano, & à Napolione dalle Vie, che con buona partita di ſoldati chriſtiani ſopra eſſa imbarcaſſerſi, e nel viaggio

Sampiero ſpedito contro Commeſſari.

Galee Frãceſi inuiate à Calui.

Armata Turcheſca inuiata à Bonifazio.

Por-

Portouecchio n'espugnassono. Dati cotali ordini, e lasciati in guernigione nella Bastia Corsi accogliticci, egli col rimanente dell'esercito alla volta di Sanfiorenzo mosse: colà doue essendosi già sparse le nouità seguite, il popolo dalla propia volubilità, e da alcuni de' prencipali sospinto pigliò l'armi in mano, furiando contro gli vfiziali Genouesi; i quali non tenendosi sicuri, per non hauer forze da reggere à cotanta insolenza, abbandonata la terra se ne vscirono. Gli terrazani hauendo nouelle, che il Termes s'appressaua, mandarongli incontro, chi gli facesse instanza à studiar il passo, quanto ci potesse il più: ond'egli maggiormente sollecitando, tostamente giunsei, & la terra entrando, fù con gazzarra popolaresca, & vniuersale applauso riceuuto. Quiui dunque dimorando, volle minutamente attendere la positura del luogo, e del golfo insieme; e considerato partitamente il tutto, conobbe, che quiui riceuere quel nauilio, che di Proenza si mandaua, & indi in Toscana, & altroue con molta facilità, e sicurezza trasferirlo ne poteua. Perche diliberò di rafforzar quella terra in tutte guise: onde fatto raccorre grande quantità di paesani, diede cominciamento all'opera. Fra questo mentre i Commessari giunti à Corte, doue haueuano fermato di far sua stanza, cominciarono

Il Termes alla volta di Sanfiorenzo.

Ribellione di que' di Sanfiorenzo.

Fortificazione di Sanfiorenzo.

ad ordinare per la contrada più cose, che per difendere il regno auuisauano opportune. E con tuttociò che assai presto in que' sudditi l'ubbidienza rallentata ne scorgessero, & hauessero risaputo, che i Corsi mandati dal Termes per l'Isola già in diuerse parti gente raunassono, & à indurre intendessono i popoli tutti à solleuarsi, da' quali erano già à corr' huomo seguitati; e come che in ogni lato vedessono il paese già in si fatta guisa sommosso, che nulla, eccetta la total ribellione, attendere se ne douesse, non per tanto perdettersi punto di coraggio, ne sfidaronsi: anzi in tutte maniere pensarono giusta loro possa di difendere quel regno; e per più francamente ciò poter fare, di ritirarsi alle due fortezze più principali. E se non fosse, che, essendosi sparsa nouella, che Sampiero con di molti Francesi inuerso la loro volta se ne marchiaua, tutti i terrazzani, ed i propi corsi, che erano alla guardia delle persone loro, di già s'andauano solleuando, non sarebono eglino giammai di Corte vsciti, mà, per vedersi gnudi di difenditori, e per non essere fatti prigioni di Sampiero, facendo la vista di girne à prouedere altri luoghi, si partirono verso Calui con proponimento, che l'vno iui rimanessesi, e l'altro per mare à Bonifazio se n'andasse. Ma non troppo oltre s'erano dilungati, che, hauendo da pertutto gli

Commessari abbandonati da' Corsi stipendia

Partenza de' Commessari da Corte.

paesani

paesani l'armi in mano, in duriſſime ſtretture di mouimenti, e di periglio ritrouaronſi; il perche giudicando eſſer grandemente forte di poter per quella ſtrada giugnere à Calui, mutarono penſiero, e di là da' monti per Bonifazio s'inuiarono. Però ritrouandoaltresì tutta quella contrada ripiena di tumulti, per ridurſi toſtamente in ſicuro, verſo Aiazzo ne piegarono; auuiſando, che con ageuolezza, e cõ minor riſchio di quindi à quelle fortezze per mare poteſſerſi condurre. Mà non prima ſi furono partiti da Corte, che i terrazzani, leuandoſi contro gli vfiziali malamente via ne gli cacciarono, e mandarono dicendo a' Franceſi, che voleanſi loro arrendere. Onde Sãpiero, per non perdere inutilmente il tempo, hauendo riſaputa la dipartita de' Commeſſari, non andò più oltre, mà vi mandò Aleſſandro da Lento con vna banda di ſoldati, che dentro riceuuti furono; & egli, trauerſando la ſtrada, s'incaminò verſo Calui: e nel viaggio andò riempiendo da per tutto di tumulti, e di ſedizioni, chiamando à ſe gente da ogni parte; & hauendone grande moltitudine raunata, ed in armi aſſetta, alla volta di quella terra ne la conduſſe. Colà volendo, ſecondo l'ordine del Termes, altresì trasferirſi le galee Franceſi, furono in tanto da' venti contrari ripinte addietro, che per veruna guiſa

Solleuazione di que' di Corte.

Aleſsãdro da Lento à Corte per Franceſi.

Sampiero verſo Calui.

il Capocorso tragettare non potettero. Per tanto il capitano dimorando in quelle parti, si risolse à tentare Giacoposanto, il quale infino all'hora de' consigli degli altri Corsi non erasi imbrigato; concioſiacosache traendo egli origine da Genoua, & hauendo per moglie la figliuola di Christoforo Pallauicino gentil'huomo Genouese, non si era mai risoluto Sampiero, temendo non gli appalesasse, di comunicar con lui i disegni de' Francesi. Perche egli senza inframetterſi altrimente di ciò, che si faceua, à casa sua nella terra di Sancolombano se ne staua. Hauendolo adunque il capitano sotto colore d'hauer à trattare con lui di cose di molta importanza fatto à se chiamare, non sapendo egli ancora i fini de' Francesi, ne non risoluendo per timore delle forze loro vicine scuoprirsi lor contrario, si scusò di non potere vbbidire, si come haurebbe pur voluto, per esser egli grandemente della sua persona cagioneuole. Per la qual cosa il capitano giudicando appunto, che, per fuggire per questa via di essere posto in istretto di dichiararsi, rispondesse in quella guisa, si mise in cuore di beffeggiar l'arte con l'arte, onde in questo tenore scrissegli.

Lettera del capitano delle galee Francesi à Giacopo santo de Mari

Ancorche più acconciamente ci fosse venuto fatto di trattare insieme à bocca delle cose, per le quali vi haueua chiamato; nondimeno, perche la dila-

dilazione può cagionare disturbo, non essendo voi potuto trasferirui da me, ne potendo io abbandonar le galee, non hò voluto mancar di comunicar con voi le presenti occorrenze, acciochè, se le riputarete tali, in cui dobbiate ancor voi impiegare l'opera vostra, habbiate tempo di considerarui, e possiate, subito che sarete risanato, venir da me, per discorrere fra noi più appieno. Ne mi pare, che bisogni scriuer gli accidenti interuenuti nell'Isola, perche dommi à credere, che prima d'hora almeno per fama ve gli habbiate intesi. Onde dirò solamente, che gli autori del tutto sono stati gli Turchi, e li Corsi soli senza alcuna colpa di noi altri Francesi, ancorache poi, per fuggire più graui mali, siamo stati sforzati d'interporuisi, come intenderete, quando ne tratteremo di presenza; e disiando noi di condurre l'armata doue ci hà comandato il nostro Re, e non dare occasione di rompere senza suo spresso comandamento l'amicizia tra lui, e Genouesi, habbiamo cominciato à trattare di pigliare sopra questi disordini qualche buono spediente, che possa essere in sodisfacimento di tutti; et habbiamo già condotto la prattica tanto innanzi, che di brieue acquetare il tutto speriamo. Mà peroche molti Corsi stipendiati dal nostro Re sono stati cagione prin-

cipale, che gli altri ſieno traſcorſi nelle nouità ſeguite, ci pare conueniente di fare ogni opera, acciochè tutti ſieno dalli Signori di S. Giorgio in grazia riceuuti. Per la qual coſa ſiamo di parere conchiuſo, che ſarà il tutto di mandare à Genoua perſona a poſta, che maneggi queſto negozio, e non ci è occorſo alcuno, che ſie ſtato giudicato più à propoſito di voi, ſi per lo valor voſtro, ſi peroche oltra l'eſſer libero da ogni colpa delle coſe ſeguite, ſiete ancora di origine Genoueſe; di maniera che à gli vni, & à gli altri ſarete confidente. Vi contentarete dunque non mancare à queſto buono vfizio, col quale ſeruirete a' voſtri ſignori, & acquiſtaretene gloria appreſſo de' Corſi. Starouui dunque attendendo, quanto prima vi ſia dalla voſtra indiſpoſizione conceduto, accioche diuiſiamo inſieme, e ci riſoluiamo di quello, che à cotanta biſogna auuiſaremo di meſtieri. Giacopoſanto, riceuuta la lettera, facendoſi à credere, che pur foſſe vero tutto ciò, che conteneua, e ſperando per queſto mezzo acquiſtarſi à vn' hora e grazia, e fauore in Genoua, e gloria, e riputazione nell' Iſola, ſenza conſiderar più oltre, alla volta delle galee di ſubito partiſſi. Mà tantoſto che fù giunto al capitano, ben conobbeſi grandemente gabbato della ſperanza conceputa; auuegnadioche, ſenza di-

Giacopoſanto alle galee Franceſi.

uiſarſi

uisarsi punto in sul tenore della littera, egli fù altretto di presente, che dichiarassesi, se pensaua durare nella vbbidienza de' Genouesi, ò accostarsi a' Francesi, non possendo egli in guisa veruna sperare di conseruarsi mezzano: e soggiunsegli, che, se con quegli ne perseueresse, da' Francesi, e' Corsi tutti capital nimico ne verrebbe riputato, & che à lui, & alle renute sue ogni possibil danno si farebbe: mà all'incontro, come era pur ragioneuole, per essere hoggimai da loro l'isola occupata tutta, se i Francesi ne seguitaua, anzi che se da suoi propi non tralignaua, ch'egli grandissimo vtile, ed honore di non picciola portata n'haurebbe hauuto. Cotale inaspettato fauellare l'animo di Giacoposanto ne rendette attonito, e doppo d'hauerlo di quà, edi là agitato, alla fine fecelo risoluere. Questi, comeche gli paresse disdiceuole ribellarsi a' suoi signori, e di sfamata macchia di tradigione intignersi, tuttauia veggendosi dalle forze de' Francesi lo stato suo attorniato, onde per dirittura pauentar douea, giudicò esser cosa troppo pericolosa dichiararsi contro essi, e però rispose di voler la comune fortuna degli altri Corsi seguitare. Per cotal ripostà il capitano fra prencipali seguaci del Re accolselo, & assegnandogli rendita, con certa dignità honorollo, e senza lasciarlo disbarcare, come prima ne fù

Risoluzione di Giacoposanto de maggi

quieto

quieto il mare, ſopra la ſua galea nel conduſſe à Sanfiorenzo al Termes, che l'accarezzò grandemente, & appreſſo di ſe volle, che honreuolmente dimoraſſe. D'altra parte il capitano inuerſo Calui nauicando, tenette il ſuo viaggio. Quiui giunto aſſai toſto, sbarcò la fanteria, che da vna parte della fortezza s'accampò, non eſſendo tanta, che à cignerla d'ogni intorno baſtaſſe; e miſe in terra l'artiglieria, e quelle munizioni tutte, che con ſeco arrecate haueua. Mà il Termes poco appreſſo dal ſuo auuiſo primiero togliendoſi, determinò, che Giacopoſanto, per maggiormente aſſicurarſi di lui, contra Genoueſi quantoprima adoperaſſeſi. Onde mandollo à Calui con ſoldati Corſi, e Franceſi, acciochè alla eſpugnazione di quella fortezza ne intendeſſe. Egli in queſto, & in ogn' altro affare, che poi infino, che rimaneſſe in vita, impreſe, fù vno de' più fieri nimici del nome Genoueſe, che infrà Corſi haueſſe. In queſto mezzo l'armata turcheſca coſteggiando l'Iſola nella banda di dentro, & indirizzando il camino verſo Bonifazio, peruenne ſopra Portouecchio, oue ſoſtenendo il corſo, piegò nel porto, e sbarcò in terra Bernardino, e Napolione con ſoldati chriſtiani, che in ordinanza procedendo, alle mura della terra s'accoſtarono: alla cui guardia eſſendo e' Genoueſi, e' Corſi, ne

Franceſi, e Corſi intorno à Calui.

Giacopoſanto intorno à Calui con ſoldati.

Armata turcheſca in Portouecchio.

quegli à queſti, che troppo più erano, potendo farſi vbbidire, Bernardino, e Napolione di ſubito la riduſſero in poter loro; e ripigliando l'armata il ſuo camino, eglino rimaſeruì, per guernirla, alla difeſa. Perche raunata quiui molta gente della contrada, & aſſettate le coſe, come ſi voleua, Napolione al gouerno di quella rimanendoſi, Bernardino inuiandoſi alla volta di Bonifazio per ſollecitare à quella impreſa il capitano dell'armata, ſi partitte. Queſta, giunta nel golfo di Santamanza, sbarcò in terra gran numero di Turchi, gli quali facendo ſcorrerie per lo paeſe, ogni coſa a ferro, & à fuocò miſero; e mentre s'andauano accoſtando alla fortezza di Bonifazio, alcuni più innanzi degli altri ſoſpignendoſi, furono aſſaliti da diuerſi archibugieri, che, vſciti prima ſegretamente, in quella parte naſcoſti s'erano; li quali al primo impeto ne vccifero non pochi: ma ſopraueg nendo appreſſo vna gran moltitudine de' barbari in aiuto de' ſuoi, furono i chriſtiani coſtretti riceſſarſi dentro; di donde poi, per iſcaramucciare, non vſcirte più veruno, non poſſendoſi per lo ſouerchio grande de' nimici ſenza manifeſto danno vſcire. Bonifazio antichiſſima colonia de' Genoueſi è poſto ſopra vn ſolleuato promõtorio riuolto à mezzo giorno nell'vltima regione dell'Iſola inuerſo la Sardigna;

portouecchio preſa da Frãcesi.

Armata turcheſca à Santamanza.

Diſcrizzione di Bonifazio.

ſporge quaſi tutto in mare, fuori ſolamente da vna parte, la quale è di groſſe mura, di baſtioni, e di contraforti cinta. Ha dirimpetto vn colle, che chiamaſi Campo Romanello, infra cui e la terra è vna picciola valle; di maniera che, volendoſi entrare nella fortezza, fà di meſtieri aſcendere: nel rimanente da tutte bande è da ſcoſceſi dirupi, e da rouinoſe balze naturalmente afforzato. Accoſtati che furono i Turchi, e riconoſciuto il ſito del luogo, cominciarono à farui al d'intorno trincee, e ripari, li quali, ſollecitando caldamente Bernardino, & alquanti altri Corſi, per queſta cagione dal Termes mandatiui, furono con preſtezza mirabile à perfezzione condotti, ed immantenente molti pezzi di artiglieria in più luoghi furono altresì piantati. Coſi appreſtato ciò, che faceua di meſtieri, diedeſi al battere con grandiſſima vigoria cominciamento. In cotale ſtato eſſendo l'Iſola, e nel mezzo del corſo di tanti felici ſucceſſi de' Franceſi gli vfiziali della Republica, che vi erano ſparſi, non hauendo più nè autorità, nè forze baſteuoli per mantenerſi contro all'inſolenza de' ſudditi, nõ poteuano attenderne altro, ſe non ò da' popoli apertamente ribellati, ò dalla vincitrice fortuna de' Franceſi, dieſſere da' luoghi loro per modo vituperеuole cacciati. Soli fra tutti parеuano più ſicuri i reggitori di Bonifazio,

Bonifazio battuto.

fazio, e di Calui, ancorche l'vno, e l'altro haueſſe già il campo nimico alle mura, dal procedere de' quali, e dall'effetto, che ne ſuccedette poi, ſi può conoſcere di quanta importanza ſia l'elezzione di ſimiglianti ſoggetti, e quanto errino coloro, che, per fauorire, ò gratificare chicheſia, non badando punto alla ſicurezza publica, ne al debito loro, à sì fatte elezzioni acconſentono. In Bonifazio, oltre la ſofficiente guernigione de' ſoldati, & oltra le munizioni, & vittouaglie per molti meſi, era il popolo fedele, e bene armato. In Calui ſe bene non vi haueua quel nouero di fanti, che ſarebbe ſtato di meſtieri, tuttauia non ſopraùegnendoui forze nimiche maggiori, poteuaſi per buona pezza difendere; aggiugnendouiſi l'aiuto del popolo, il quale, durante queſta guerra, per ſignori ſuoi meſſeſi ſempre in armi, e lealiſſimo non diſubbidirte lor mai. Vi era Commeſſario Vincenzo Fieſco, il quale non dimoſtrando minor diſiderio di giouare in queſta occaſione di quello, che altroue in altra non molto diſſimigliante giouato haueua, nulla di ciò, ch'era di biſogno, per difenderſi dal ſopraſtante pericolo, tralaſciaua. Perche riſtrettoſi à conſiglio con Oberto Spinola capitano de' ſoldati, & hauendo tritamente conſiderato il tutto, diliberò di far cauare vn nuouo foſſo dentro dalla terra,

Bonifazioni fedeli.

Caluesi fedeli.

Vincenzo Fieſco Commeſſario in Calui.

Oberto Spinola capitano in Calui.

Riparo in Calui.

e far nuoui ripari con legnami, gabbioni, botte ſtiuate di terraccio, e ſimiglianti coſe, accioche haueſſe oue ripararſi, ſe perauuentura i nimici empieſſero il foſſo di fuori, e gettaſſero le mura, che vi erano alla, terra; le quali con tutto che foſſero aſſai forti, non confidaua però, che douеſſerſi reggere à troppo lunga batteria. Però facendo di subito metter mano all'opera, impiegouui gli huomini, e le donne della terra, intendendoui ſenza intermettere punto e giorno, e notte. Laonde prima che veniſſe il tempo di valerſene, fù ridotta à termine di poterſi ben difendere. Oltre di ciò per ſupplimento de' ſoldati, que' pochi Genoueſi, che per fuggire la perſecuzione de' Corſi, colà ricouerarono, vi introduſſe. Il medeſimo fece altreſi de' marinari di duoi piccioli galeoni di Alaſſio, terra della riuiera occidentale di Genoua; gli quali ritornandoſene di Sardigna à caſa loro, furono in quel porto dalla fortuna di mare ſoſpinti. Vedendo poi, che ogni dì creſceua d'intorno il numero de' nimici, e temendo, che da tutte parti non foſſe cinto con forze maggiori, alle quali col tempo non baſtaſſero poi à reſiſtere que' ſoldati, che dentro haueua, non eſſendo per la contrada Genoueſi, ò foraſtieri da potere introdurre, diliberò col conſiglio di Oberto di chiamare tanto numero di Corſi,

ſi, quanto per infino all'intiero ſupplimento di biſogno foſſe, hauendo però riguardo di non prenderne tanti, che i Genouesi non li vantaggiaſſero d'aſſai, & in ogni occaſione non poteſſero con ageuolezza à vn tratto opprimergli. Adunque marchiando à quella volta due compagnie di Corſi fatte per ordine de' Commeſſari, l'vna ſotto Antonpaolo, e l'altra ſotto Franceſco ambidue da Santantonino, come che infra loro emuli, e di fazzione contraria, ſi riſoluette d'introdurre quella d'Antonpaolo; concioſiacoſache hauendo egli in altri biſogni ſeruito alla Republica, e dato ſaggio della ſua fede, di lui maggiormente, che di Franceſco, cui non conoſceua, il quale non era mai più ſtato à ſeruigi publici, confidaſſe. Vi ſi aggiunſe à cotal diliberazione, che Antonpaolo venne prima, e conducette con ſeco la ſua famiglia; la quale quaſi come iſtadichi della ſua fede, pensò Vincenzo farſi venire il bello di mandare à Genoua, come appreſſo fece. Introdotto che fù Antonpaolo, ſopragiunſe Franceſco, il quale domandò d'eſſer anch'egli laſciato entrare; à cui Vincenzo fece intendere, che haueua dentro tanti ſoldati, di quanti abbiſognaua, & che non era di viueri proueduto per paſcerne maggior numero, e che perciò per ſeruigio della Republica ritornaſſesi in Balagna, e di ſomminiſtrargli

Antonpaolo da Santantonino introdotto in Calui con la ſua ſopagna.

ſtrargli de' rinfreſcamenti, e di ritenere i popoli in fede procuraſſe: peroche in quſto haurebbe troppo più giouato, che in entrando in Caiui, doue il biſogno non haueua. A queſte parole non acquetandoſi Franceſco, anzi dogliendoſi grauemente, che ſoſpetto ne rimaneſſe, Vincenzo replicò, che Antonpaolo non era ſtato introdotto, peroche foſſe antepoſto à lui ne di fede, ne di valore, mà ſolamente peroche era venuto prima, & che ſe egli foſſe giunto innanzi, l'haurebbe in vece di lui riceuuto, e mandatone Antonpaolo in Balagna. Mà con tutto ciò Franceſco ſi dimoſtrò grandemente ſdegnato, non potendo ſopportare, che vn ſuo nimico, com'egli diceua, foſſe riceuuto dentro, & egli ſi rimaneſſe ſchiuſo. Onde ſdegnato non hauendo riguardo à gli obblighi, che alla Republica haueua, di ſubito con la ſua compagnia al ſeruigio del Franceſi ſe ne paſsò. E fù giudicata coſa di non picciola marauiglia, che non badando punto alla inimicizia, ch'egli in iſpezie con Sampiero haueua (eſſendo coſtuma di quella nazione mantenerſele immortali) vn cotale trapaſſo ne faceſſe; e che volendo egli riuoltarſi, ne pure vn ſolo della ſua compagnia contradiceſſe, conciofoſſecoſa, che nõ foſſe finito ancora il tempo, che per lo ſtipendio preſo douеuano ſeruire alla Republica. Queſte di-

Franceſco da Santantonino con la ſua cõpagnia à Franceſi.

ligenze

ligenze fatte in Calui non furono punto vane: per ciòche, oltre le fanterie sbarcate dalle galee, & le mandate con Giacopofanto da Sanfiorenzo, altre compagnie poi di Francesi, e d'Italiani mandate dal Termes, e molti Corsi, de' quali ne vennero con Sampiero quattromila sopragiunse. Hora mentre che costoro, inuerso Calui il passo ne studiauano, auuenne, che il figliuolo di Antonpaolo rimasto in casa alla cura delle cose famigliari fecion prigione; e condottolo con essoloro, minacciaronlo di farlo crudelmente morire, se non si brigaua di confortare il padre à fare à prò de' Francesi alcuna nouità nella terra; & hebbero modo di farglielo penetrare. Ma Antonpaolo non dando orecchio alle parole del figliuolo, che benissimo auuisaua essere forzato dal timore, ne facendogli risposta veruna, senza punto muouersi, perseuerò nella sua primiera costanza, confortando gli altri à non partirsi dalla douuta fede, e ne' maneggi loro valentemente à diportarsi. Appresso manifestando il tutto al Commessario, protestò, che ne per la vita del figliuolo, ne per la propia giammai verrebbe gli in pensiero, non che la facesse, cosa, che potesse macchiare la sua fede inuerso de' suoi padroni. Di che vedendo Giacopofanto, e gli altri Corsi di non potere far profitto alcuno per questa strada,

Nuoua fanteria intorno à Calui.

pen-

pensarono di appressarsi alla fortezza, e di trattare col Commessario, e col capitano; con gli quali poi ragionando, si sforzarono di deprimere quanto più poteuano la fortuna de' Genouesi, e d'inalzare insino al Cielo i felici auuenimenti dell' esercito Francese: soggiugnendo, esser cosa maggiormente da temerario, che da forte, tentare di difendersi da loro già fatti formidabili in tutta l' Isola, per le gran forze, c' haueuano così in mare, come in terra, contro alle quali non si poteuano da Genoua in guisa veruna mandar genti, che fossero bastanti. Onde essendo loro impossibile il difendere quella terra, non sapeuansi ciò che potessersi sperare, e che però non volessono hauer l'animo maggiore delle forze; mà prouedendo in tempo alla salute loro, si arrendessono. Il che spontanamente facendo, ogni buona condizione ne haurebbono, mà lasciandosi all'incontro vincere per forza sarebbono tutti al filo delle spade villanamente messi. Vincenzo, ed Oberto, schernendo la pazza prosunzione di costoro, risposero, che in ciò, che toccaua à Francesi, le fossero contro à loro mossi, gli harebbono fatti pentire di cotale impresa, mà in ciò, che ad essi s'aspettaua, gli auertiuano, che, si come continouando nella fellonia loro, sarebbero come traditori, & isleali in verso de' loro signori

Parlamento de' Corsi col Commessario in Calui.

Risposta del Commissario e capitano di Calui a' Corsi di fuora.

virtu-

vitupereuolmente fatti ſopra vna forca morire; che coſi per loro ſarebbe molto più ſpediente, e lodeuol coſa addomandare perdono delle ſozze colpe, nello quali erano già incorſi, auuegnache queſta foſſe la ſtrada di ritrouare maggior grazia appreſſo de' padroni. Nel rimanente che non ſi accoſtaſſono più à quella fortezza, percioche di tanta loro temerità gaſtigherebbongli; ſi come farebbono eziandio in quel punto, ſe di preſente non ſe ne partiſſono, poſciache à traditori, com' erano eſſi non ſi hà obbligo di oſſeruare alcuna fede. Però ſenz'altro replicare rattamente quegli ſi dipartirono. Vincenzo, ed Oberto ſtandoſene del continouo apparecchiati alla difeſa, con grande ſtudio prouedeuano à tutto quello, che foſſe potuto occorrere, e con non minor prudenza, che deſtrezza compartiuano ne' luoghi delle difeſe i ſoldati, non dimoſtrando punto di far differenza alcuna da' Genoueſi a' Corſi, tutti ad vn' iſteſſa maniera accarezzando: ben è vero, che ſi fattamente i Corſi ne diſtribuirono, che ne belloardo, ne parte di muraglia, ne luogo alcuno rimaſe loro in guardia, doue non foſſe molto maggior numero di Genoueſi, tutti fatti auueduti di non laſciargli giammai di occhio, e che, ſcorgendo alcun ſegnale di mal talento, di preſente prouedeſſergli. Hora non riuſcendo à Franceſi l'impadro-

nirsi di quella fortezza per altra via, si riuoltarono alla forza; e fornite c' hebbero le trincee, ed i ripari da ogni parte intorno, doue poterono, piantarono l'artiglieria, & le mura cominciarono duramente à battere. In tanto erano le forze de' Genouesi ristrette nelle due fortezze assediate, poscia che mancando di fede i Corsi, che in poter loro di molte ne haueuano, le altre rimanenansi senza prouigione veruna da difendersi, & i prencipali, che à Signori loro inchinauano, ò si erano con essi ritirati, ò vero non arduano di sbucar fuori, standosene temorosi nelle case loro. All'incontro Sampiero, e gli altri seguaci de' Francesi andauano in ogni parte sollecitando alla scoperta i popoli, non solamente à pigliar l'armi contro à que' Genouesi, che vi erano rimasi, acciochè non potessero impedire i disegni de' Francesi, mà eziandio à perseguitargli con ogni più barbara crudeltà, che possibile fosse, aizzandoli; conciosiacosache conoscendo l'instabilità di quegli huomini, e della loro perseueranza dubitando, attendeuano à fargli trapare in tanti errori, & in tante offese, che cadessero in disperazione di poterne giammai ottener perdono, e però à perseuerare nella ribellione ne fossero sforzati. E quantunque sotto pretesto del bene vniuersale il tutto si facessono, non haueuano però ne alla quiete, ne alla

Calui battuto

vtilità degli altri mira alcuna, mà tanto solamente à compiere i disegni loro per ambizione, e per benefizio propio intendeuano. Per tanto i popoli si misero da per tutto à perseguitare in disumane guise que' Genouesi, che si abbatteuano loro alle mani, non solamente spogliandogli de' loro beni, mà eziandio con istrane morti vccidendogli, dandone altri ad isbranare à cani, ed altri mettendone begli, e viui nelle fiamme ardenti, e finalmente senza riguardo veruno e fanciulli, e donne martoriando à voglia loro, ogni ragione di tormento, onde i miseri duramente appennassero, ne vsarono. Per la qual cosa tra que' Genouesi, che vi erano rimasi, non si sentiuano che grida, e lamenti, li quali con altro terminar non poteuano, che colla morte, ò colla perdita almeno di tutti i loro beni, fuggendosene, il che à tutti non era conceduto. Per il che hauendo alcuni meno in horrore ogn' altra cosa, che il nome de' Corsi, abbandonando il tutto, non potendosi trasferire a' suoi, se ne fuggiuano a' Francesi, i quali guardando loro la vita da ogni ingiuria, concedeuano, che passassersi francamente in terraferma, permettendo solo a' Corsi, che dell'hauer quegli ne spogliassero; altri capitando in mano d'huomini meno crudeli furono, ritenuti come schiaui,

Persecuzione de' Corsi contra Genouesi.

e per viliſſime derrate poi venduti à' Turchi. Per tutto ciò auuegnache non ſia nazione alcuna tanto barbara, e diuerſa, nella quale non vi habbiano huomini benigni, e ragioneuoli, in alcune parti del regno ad alcuni Genoueſi furono da' paeſani, che naſcoſti li tennettero, ſaluate le perſone, e i beni. I Commeſſari, benche non mancaſſero di paſſare per molti di queſti riſchi, eſſendo tuttauia ſtati da tutta la loro guardia abbandonati, ſi ritirarono in Aiazzo. Quinci ritrouando gli vfiziali fortemente sbigottiti, e con niuna, ò molto poca prouigione da poterſi difendere, diſſimulando il tutto ſaggiamente, confortarongli à non mancare in cosa alcuna alla difeſa, dando loro ad intendere, che preſto ſarebbono mandate forze ſufficienti da potere non ſolamente guardarſi, mà per gaſtigare eziandio gli ſleali, e traditori, ne non poſſendo d'altro prouedere, imbarcandoſi ambidue per Calui, ſi partirono; concioſiacoſache eſſendo già l'eſercito, e l'armata de' Turchi intorno à Bonifazio, giudicaſſero non poterui hoggimai più entrare. Mà eſſendo nel camino dal tempo contrario coſtretti à fermarſi più volte in alcuni ridotti, furono nauicando in pericoli non minori di quegli, c' hauenano caminando per terra incontrato. Finalmente, ſuperate tutte le difficultà, per-

Commeſſari in Aiazzo.

Commeſſari à Calui.

uennero à Calui; di donde, hauendoui lasciato il presidio benissimo ad ordine, quantunque attorniato verso la terra da' nemici, s' imbarcarono, e ritornaronsene à Genoua, non rimanendo in tutto il regno altra terra d' importanza, che vbbidisse alla Republica, se non Calui, e Bonifazio già assediati, e la città di Aiazzo non ancora da' nemici tentata.

LIBRO SECONDO.

GIVNSE fra questo mezzo in Genoua la notizia delle cose nell' Isola seguite, la quale, come sogliono sempre fare que' mali, che soprauengono alla sprouueduta, scommouendo duramente gli animi di ciascheduno, pose come in scombuglio tutta la città; e secondo gli affetti loro ragionandone i cittadini da per tutto, accusando altri la cupidigia de' Francesi, altri la perfida ingratitudine de' Corsi dannando, ed altri perauuentura più apponendosi, la negligenza de' magistrati biasimando, chi in vna, chi in altra cosa prorompeua. Erano per tanto in generale tutti d'vn volere accesi non solamente alla difesa di ciò, che in quel regno pur si rimaneua in poter

Genouesi accesi alla ricuperazione della Corsica.

poter della Republica, mà eziandio alla ricuperazione di quello, ch'era già stato da' Francesi vsurpato, ed insieme à non permettere in guisa veruna, che cotanta ingiuria rimanesse impunita. Onde con marauiglioso ardore s'andauano l'vn l'altro in sì duro incontro di nobile sdegno incendendo, e dimostrauansi tanto più feruenti à porger riparo al male, che presenzialmente sosteneuano, quanto erano stati più freddi à guardarsene per l'addietro, quando si ritrouaua anco da lontano; & à dare à diuedere al mondo, che nel forte del trauaglio rimaneua ancora in loro viua quella grandezza d'animo, ch'era conueneuole alla dignità publica, supplendo all'imprudenza di coloro, che non auuisando il pericolo da principio, com'e' si doueua, à quello non prouidono. Laonde il Senato, supremo capo della Republica, per ricoueuare gli stati perduti, e per gastigare i ribelli, chiamando à se il magistrato de' Protettori di S. Giorgio, diliberò la guerra, e secondo l'antica vsanza ne creò il Magistrato, e volle, che senza intermettere s'incominciasse ad assoldar genti, ed à preparar naulio. E peroche in quel tempo Andrea d'Oria ritrouauasi con le sue galee à Napoli, volle altresì, che se gli facesse instanzia, che il ritorno alla patria n'affrettasse, accioche non solamente colla

Diliberazioni della guerra.

pre-

presenza, è col consiglio, mà con l'autorità ancora, e colla forza cotale impresa ne fauoreggiasse. Trattanto sopra ogn'altra cosa le cure, ed i pensieri loro con tutto studio alla difesa di Calui, e di Bonifazio n'indirizzarono: perciochè stimauano, che, difendendosi quelle due fortezze infino à tanto che l'esercito, e l'armata fosse in assetto, si douesse con maggiore ageuolezza quella parte del regno, che pur si haueua, conseruare, e la già perduta ricouerare. Onde à far prouigioni per mantenimẽto dell'vna, e dell'altra in vn medesimo tempo riuoltaronsi. Per soccorrer Calui spedirono Sabbione Arlotto da Reggio, vno de' capitani stipendiati della Republica, il quale con parte della sua compagnia trouene in Alassio, raccolse vna banda d'huomini di quella terra, che molto inchinеuoli al seruigio della Republica dimostraronsi, perciochè niuno ricusò di essere nel nouero di coloro, che là trapassare ne douesse, non pauentando punto l'armata, ne l'esercito de' nimici. Dimaniera, che fra pochissimi giorni co' suoi soldati, e co' raccolti Alassini sopra tredici grosse fregatte da' medesimi per la bisogna messe in assetto, con quantità di munizioni, e di danari imbarcatosi, nauigando con prospero vento, senza veruno intoppo (peroche le galee de' nimici si erano dipartite da quell'assedio per al-

Sabbione Arlotto spedito per Calui.

tri maneggi della guerra) à Calui si conduſſe, e con molto contento degli aſſediati entrando felicemente, introduſſeui il diſiato ſoccorſo. Nello ſteſſo tempo eziandio, per ſouuenire à Bonifazio, ſpedirono Mario Salamoni, vn'altro pur degli ſtipendiati capitani con alcuni ſoldati ſopra piccioli vaſelli, ſi per eſſer riputati per all'hora aſſai più commodi dà ingannare i Turchi, che gli grandi ſtati non ſarebbono, ſi per più ageuolmente procacciarſi l'entrata nel porto, mentre che l'armata dalla bocca di eſſo ſi diſungaſſe: percioche per l'artiglieria della terra non poſſendo ella entrarui, ne eſſendo poſſibile, che ſi ſteſſe continouamente nel mare aperto per la mutazione del temporale, era per il più coſtretta di ritirarſi nel golfo di Santamanza, ò in altro luogo ſicuro. Con la quale occaſione egli haueua ſperanza di poter con ageuolezza entrare nel porto, di donde poi haurebbe hauuto libera la ſtrada di penetrare nella fortezza, non potendo i nimici, che vi erano accampati dalla banda di terra, vietarglielo. Per la medeſima cagione di prouedere à Bonifazio ſpedirono in quello ſteſſo tempo alla volta della Sardigna Ambroſio Soria, cittadino Genoueſe, huomo di molto valore, e di grande ſperienza nelle coſe del mare, accioche giunto colà, ſecondo il tempo, e le occa-

Mario Salamoni ſpedito per Bonifazio

Ambroſio Soria ſpedito in Sardigna per prouedere à Bonifazio.

occasioni, che se gli offerissero, di mandare nella fortezza presidio di genti, e di munizioni s'ingegnasse. E per non tralasciare cosa alcuna intentata per la predetta conseruazione, scrissero al Commessario, ed al capitano de' soldati, che vi erano, facendo loro animo, ed essortandogli à diportarsi valentemente con prometter loro presto soccorso. Fecero ancora il medesimo a' Bonifazini, raccordando loro l'antica origine, che traheuano da Genoua, per la quale la Republica gli haueua in luogo di cittadini, & che ciò, che all'hora essi sosteneuano, per trauaglio propio il riputaua: onde si difendessero con valore, e stessero di buon'animo, peroche, per liberarnegli, non era per adoperare meno, ne per fare punto minore sforzo di quello, che per l'addietro per torre i loro maggiori da simile incontro in tempo assai più malageuole, che il presente non era, si haueste fatto; e che per tanto le vestigia de' padri, ed aui loro conseguitando, ne minor fortezza, ne minor fede dimostrassono: soggiugnendo loro appresso, che assai tosto gagliardo esercito per seruigio, e difesa loro si manderebbe, & che dimostrando la solita virtù, vguale, & vie maggior premio di quello, con che gli antenati loro honorati ne furono, si meritarebbero. D'altra parte poi, quantunque in quel presidio vi hauesse

se quantità non picciola di danari, tuttauia, acciochè il Commessario souuenire a' bisogni di tutto il popolo con maggior ageuolezza ne potesse, di mandargline degli altri diliberarono. Per la qual cosa, per inuiargli insieme con le lettere, e con più sicura, e fedel scorta, che per all'hora si potesse, prestamente Domenico Cattaccuolo da Bonfazio, che in Genoua in quel tempo ritrouauasi, ne spedirono; il quale per esser assai adusato di quelle contrade, e per gli aiuti di amici, e di parenti, de' quali era per valersi, certa speranza daua in ogni maniera di poter l'entrata ageuole, e sicura ritrouare. Mà si come quel mezzo, che per più sicuro fù eletto, come à suo luogo diràssi, riuscì d'ogn'altro più fallace, così, acciochè si vegga di cui propiamente fù la colpa, & il biasimo, s'io di cotal'huomo partitamente il tutto verrò diuisando, non douerò peravventura da chichesia stesso troppo, e souerchio essere stimato. Questi dunque apparecchiate le cose necessarie, e con essolui due Corsi conducendo sopra vna fregatta molto bene in assetto da Genoua partissi, e con prospero vento nauicando assai tosto sopra il golfo di Calui ne peruenne. E perciochè stimaua, che il camino verso Bonifazio per terra più libero da intoppi, che per mare esser si douesse, in luogo, che per auuiarsi colà

Domenico Cattaccuolo inuiato à Bonifazio.

più

più à propoſito gli parue, il corſo piegando, in terra ne diſceſe co' compagni. Et auuegnadio che eſſendo Corſi, e verſo caſa loro inuiati, di eſſere impediti poco, ò nulla dubitaſſero, nondimeno le contrade tutte di tumulti ripiene, e gli huomini con l'armi in mano ritrouando, per maggior ſicurezza fra le macchie, onde il paeſe n'è ripieno, il giorno di naſconderſi, e di notte tempo caminare ſi riſoluettero. Adunque il rimanente di quel giorno ripoſandoſi, poi la notte in via ponendoſi perinfino al giorno vegnente la continouarono; mà non ſi tolto tra macchioni ſi furono naſcoſti, che vno de' compagni d'indi partendoſi, ratto ſe n'andò à Calui da' nimici, e manifeſtò à Giacopoſanto de Mari la ſpedizione in Bonifazio di Domenico, e fattoſi promettere i danati, che con eſſolui haueua, l'informò compiutamente del modo, che per condurſi là gli due ne teneuano. Il perche Domenico, ed il compagno in ripigliando la vegnente notte il tralaſciato camino (dubitando appunto, che l'altro, che mancaua, a' nimici foſſeſi fuggito) il paſſo ne ſtudiarono: tuttauia hauendo Giacopoſanto contra di loro, accioche ſorpreſi ne foſſero, iſpediti di preſente alquanti ſoldati furono immantenente fatti prigioni, ed à lui condotti, eſſendo appunto il ſeguente giorno prima della ſera,

Domenico Cattaccuolo prigione di Giacopoſanto.

per attenderli, e coglierli nell'vscire, come fecersi, ritirossene à dirittura inuerso colà, oue i due appiattati stauansi. Quindi poi appresso partendosi Giacopo santo, l'vno e l'altro ne condusse alla Bastia al Termes, il quale doppo d'hauer dato ordine alla fortificazione di Sanfiorenzo, & ad altri appoggiatane la cura, colà, come in terra principale, e più acconcia d'ogn'altra, per dar ordine al maneggio della guerra, e per prouedere in tutte parti del regno prima d'all'hora si era ritirato. Questi adunque vdito Giacoposáto, e vedute le lettere, che Domenico con seco hauea, e dà lui, e dagli altri, che in sua compagnia erano, di quanto volle, compiutamente informatosi, mandò l'vno, e l'altro à Bonifazio, ordinando à Giacopofanto, che vedesse col mezzo di Domenico persuadere à quei di dentro, che si arrendessero. In quel tempo alcuni stimarono, che Domenico di cotale tradimento non solamente fosse consapeuole, mà che eziandio, per ritenersi gli danari, hauesse egli medesimo il tutto ordito. Ne vi mancarono valeuoli cagioni di ciò sospettare: percioche oltre che gli mandati da Giacopofanto senza girar punto, per diritta via in quella parte, doue egli era senza ricercare altroue si diffilarono, e la propia macchia, doue appiattato stauasi, di subito ritrouarono; e parea quasi impossibile, che altri che

Domenico Cattaccuolo inuiato com Giacoposáto à Bonifazio.

Dome-

Domenico vnicamente autore della ſtrada da tenerſi, e della macchia da traſcioglierſi, per naſconderſi, haueſſe potuto coſi tritamente per mezzo del fuggito il nimico ragguagliare. Percioche eſſendo la contrada di macchie ſpeſſe, e numeroſe ripiena, grande moltitudine d'huomini, non che due vi ſi ſarebbe potuta ageuolmente naſcondere ſenza tema veruna di eſſere da chiunque eziandio ſagace, ed auueduto cercatore diſcoperta. A queſto aggiunſeſi, che i danari furongli reſtituiti da' nimici, i quali ſenza dubbio alcuno, ſe non vi foſſe ſtata intelligenza, per loro ſi haurebbono ritenuti. Et oltre a tutto queſto egli, ſi come à ſuo luogo ſi toccherà, con molta arte, e caldezza à que' di Bonifazio, che ſi arrendeſſono, ne perſuadette, perciocho molte ragioni, che furono potentiſſimo mezzo à diſporgli, ne ſeppe addurre, le quali, ſe bene attalentato, ed inchinato à Genoueſi foſſe ſtato, haurebbe potuto tralaſciare. Non per tanto, ritornandoſene egli poi quanto prima potè, rimouendo da ſe ogni colpa, tutta nel ſolo compagno ſenza ſua ſaputa fuggito trasferiuala. Fra queſto mentre il Termes, ſe bene le forze ſole de' Franceſi, ch'egli con ſeco haueua, non erano tante, che diuidendoſi in molte parti, poteſſero in vn medeſimo tempo proſeguire molte imprese, nondimeno

gli

gli Corſi grandemente alienati da' Genoueſi, & al ſeruigio de' Franceſi al tutto intenti eſſendo, egli auuiſò ſaggiamente di valerſi dell'opera loro, & in tutte le biſogne impiegarli. La onde con ogni diligenza poſſibile procuraua ridurre in poter ſuo tutt' il regno, ed eglino traboccheuolmente ogni occaſione prendendo, doue mancauano gli Franceſi, di ſouerchio ne ſuppliuano. Di maniera, c'hauendo egli ogn'hora più l'animo da felici, e proſperi auuenimenti ſolleuato, incominciò per mezzo de' popoli ad aſpirare à coſe maggiori con ſperanza di ritrouare negli huomini di là da' monti inclinazione, e facilità non minore di quella, che ne' popoli di quà haueſſe ritrouato, ſi riuolſe à mandare in tutte le prouincie loro, & à tentare particolarmente la città di Aiazzo. Perciò, creato ſuo luogotenẽte in quelle parti Sampiero, ordinò, ch'egli dal campo intorno à Calui per terra colà s'inuiaſſe, & in andando, di ridurre il paeſe all'vbbidienza de' Franceſi procuraſſe; e per dargli maggior fauore, comandò, che le galee vi nauicaſſero. Sampiero, hauuto l'ordine, poſeſi in camino, tentando ouunque paſſaua, che i popoli pigliate le armi in mano ſi ſolleuaſſero; alla qual coſa fare da molti prencipali erano altresì fortemente ſoſpinti. Perche à vn tratto grandiſſimo numero di aiuti raccolto, ſi andò egli appreſſando ad Aiaz-

Sampiero luogotenente del Termes di là da' monti.

zo,

zo, doue i magistrati Genouesi non essendo più vbbiditi, ne seguitati, se non da que' pochi, che vi erano vsciti da Genoua, ne non hauendo forze pur da difendersi, non che da farsi vbbidire, alquanto prima ritirandosi, il luogo loro, e la città ne abbandonarono. Mà si come in quà, & in là si fuggirono, così in varia fortuna incappa rono: percioche alcuni, che capitauano loro alle mani, come gli altri Genouesi perseguitati, & maltrattati furono da' Corsi, ed alcuni ricettati, e da loro amici aiutati si saluarono. Pertanto Sampiero ritrouandola in abbandono, entrandoui senza contesa, la diede à discrezione a' soldati, i quali la corsero, e tutta saccheggiarono, vsando sopra ogn'altra cosa crudeltà inaudita contro a' Genouesi, le case de' quali non solamente depredarono, mà eziandio, ardendole, in gran parte le distruissero, guastando ancora le loro ville, ed vccidendo quanti di essi n'incontrauano: Per la qual cosa que', che vi rimasero, e tutti gli altri cittadini che, per discesi da Genoua erano riconosciuti, temendo la medesima fortuna appoco appoco le case, e gli altri beni loro abbandonarono, e si andarono ritirando à Calui; doue gli atti à maneggiar l'armi fermaronsi alla difesa, e furono gli altri in compagnia delle donne, e de' fanciulli mandati à Genoua, doue mouendo à com-

Aiazzo donato vfficiali Genouesi.

Aiazzo e saccheggiato da' Corsi.

passione

passione gli animi di tutti gli, Protettori di S. Giorgio prouidono per lo sostegno del viuere loro, e vollono, che facessono stanza nella contrada di Lunigiana infino à tanto che, ricouerato Aiazzo, se ne ritornassero alle case loro. Peruenuta che fù quella città in poter di Sampiero, soprauennero le galee Francesi, le quali poco iui fermandosi, per non esseruene mestieri, nauicarono verso la Proenza, la doue di ordine del Termes doueuano leuare munizioni, e vittouaglie, per condurle nell'Isola, nella quale grandissima carestia ne haueua. Aiazzo è posto di là da' monti nella banda di fuori nel golfo dell'istesso nome, e quasi che in mezzo di tutte le vicine contrade siede, e perciò in sito molto atto per mantenersi cotal signoria: da' Genouesi in luogo dell'antica città del medesimo nome, ch'era distrutta, fù fabricato, & habitato poi da una colonia loro, che hora cent'anni sono, ò in quel torno vi mandarono. Onde non essendo per la qualità del golfo, e del paese d'intorno di minore importanza di qualsiuoglia altra terra, Sampiero, per mantenerla all'vbbidienza de' Francesi, vi rimase ad affortificarla maggiormente. E mentre che à cotal bisogna pur intendeua, non mancaua già con ogni possibile diligenza di riducere, e stabilire à diuozione de' Francesi tutta quella regione. Però chia-

Descrizione di Aiazzo.

mati

mati di ciascheduna delle circonstanti prouincie molti de' prencipali, per dar ordine al gouerno del paese, e per addirizzare le cose à prò de' Francesi, in vna raunanza di essi, nella quale hebbero presso che tutti li signori da Istria, da Ornano, e da Bozi, contra Genouesi alla peggio attizzandogli, parlò in questa guisa. Se prima d'hora alla maniera del gouerno, che Genouesi di vsare in quest'Isola costumauano, hauessimo riguardo hauuto, senza dubbio veruno il lor mal talento verso di noi scoperto hauremmo; onde ageuolmente ci saremmo molto tẽpo innanzi di vendicare le ingiurie, che ci faceuano, determinati: e di vero le cose nostre in migliore stato di quello, che al presente si ritrouano, sarebbonsi; mà peroche senza risentimento veruno siamoci sempre iti buonamente gli oltraggi tutti sofferendo, ecco che nell'albagiosa natura loro, e nelle operazioni superbe, ed insolenti habbiamogli per guisa incomporteuole indurati. Ben io conosco, che non pochi di voi troppo meglio di quel che mi sia (hauendo io lungamente in istraniere contrade dimorato) di quanto io mi fauello informati, e forse à loro costo sono, tuttauia per dimostrarui come aspro, e duro fosse il giogo, che ci haueuano posto in collo, non mancherò di diuisaruene, che più di graue, e malageuole tra le innumerabili miserie nostre da- Oratione di Sampiero.

uanti mi ſi parà. Rammentateui imprima, come queſta infelice, e ſuenturata Iſola appo loro foſſe tenuta à vile, per modo tale, che preſſo che fallito iſtimauaſi colui, che ne haueſſe il gouernamento de' noſtri popoli accettato; onde ciaſcheduno de' buoni cittadini recandoſi à vergogna di venirci à reggere, per marcia forza in mano di ſciaurata gente, e di inſaziabili arpie ne veniuamo à cadere. Per tanto con ragione dir poſſiamo, che per ſpogliarci de' beni, anzi che per amminiſtrarci giuſtizia cotali huomini quà ſe ne veniſſero. E ben ciò in tutte occaſioni ſi pareua; auuegnadio che ad altro, che à cõfiſcar beni per qualunque leggieriſſima cagione non intendeuano: ſi cõme all'incõtro per mezzo del danaro molti di coloro aſſolueano, che per dirittura di giuſtizia ſeueriſſimo gaſtigo haurebbono meritato, gli quali poſcia per cotale impunità coſi feroci ne diuentaüano, che ciò, che nel corrotto loro penſiero di laido, ò di ſconcio ne cadeua, per diritto, e conueneuole ne auuiſauano. Mà queſto, come che grauiſſimo ſia, pure iſtimiſi per leggier fallo, e da noi all'innata cupidigia della nazione loro diaſi. Mà che ad iſtrema auarizia crudeliſſimo eziandio diſpregio di noi vegnaſi ad arrogere, per Dio, ch' è coſa dura, e malageuole à ſofferire. Danni, giatture, e qualunque ſtorſione nell'hauere, ch'eglino haueſ-

ſonci arrecato, mi fò à credere, che come da padroni, benche poco amoreuoli, pur con patienza comportato hauremmo. Mà il non riſtuccarſi eglino giammai de' noſtri mali, che hanno hauuto eziandio à caro, per così dire, laſciarci tutt'hora ſpoſti alle rabbioſe zanne de' Corſari, è coſa, che ci doueua gran tempo auanti far tornare in noi medeſimi, e da conſiglio naturale tratti, il bene, e la conſeruazione di noi, e dell'hauer noſtro procacciare. Sono eglino tenuti, e ben ſe'l ſanno, à mantenerci del continouo galee per noſtra guardia intorno all' Iſola, e di afforzarci beniſſimo le ſpiaggie, e le cale di baſtite, e di caualli; mà cotale obbligo loro con poca mano di feccia d'huomini infetti alle loro contrade, e quà cacciati alle confine, anzi che con banda horreuole di ſoldati valoroſi vengonci à proſciogliere. Già s'io dico vero, veggiamolo per iſperienza. In cotal fatta dunque i beni, le caſe, le mogli, ed i figliuoli noſtri, e noi finalmente habbiamo ad eſſere del continouo à coranto infortunio ſottopoſti? dunque habbiamo à tenerci in così vil nido nati, che ſopportare dobbiamo, che ſtranieri per via di dire, li quali per codardia noſtra ci calpeſtano, ci debbano ſtimare di eſſer guardati indegni? Souuegnaui, che d'ogn'intorno le contrade noſtre ſono ſtate da' Corſari ſaccheggiate, cor-

se, ed incese tante, e tante volte. Ahi, che scoppiami il cuore: e doue riuolgiamo noi gli occhi, che di presente non ci si parino dauanti lagrimeuoli spettacoli di famiglie, oue non sia al dì d' hoggi alcun testimone del dir mio? onde non sia stato ò violato honore, ò suelti eziandio bambini innocenti dalle poppe, ò padri, ò fratelli uccisi, ò in eterna schiauitudine trascinati? ne qui s' è fermato un cotal malore, nò, mà ben si dà rea sementa piggior frutto n' habbiamo poscia miseri mietuto. Noi per tema di simiglianti incontri ci siamo riparati infra terra alla montagna, & appoco appoco siamone venuti à perdere i poderi nostri alle marine; onde le più belle, e fruttifere tenute imboschitecisi, siamoci impoueriti in guisa tale, che appena viuattar ci possiamo, non che hauer forza di rimedire con isfoggiati prezzi dalle barbare catene gli parenti, e gli amici nostri. Perche intralasciata l' agricoltura, il traffico eziandio, che con più popoli haueuamo, ci veggiamo perduto. Le quali due cose, chi non sà, che sono il sostegno della vita humana più necessario di qualunque altro possiamo imaginarci? hora senza dubbio la nostra condizione erasi per piggiorare alla giornata, e senza comparazione danni maggiori, e più laide sciaure sopra capo stauansi, se non si fosse per benefizio di noi, e delle patrie nostre il pre-

ſente rimedio con ogni ſtudio procacciato. Douerà queſto per tanto con allegria di cuore eſſere da chicheſia per ſoſtegno della ſua ſaluezza abbracciato, non douendo alcuno di ſpirito gentile cotali onte, e sì fatte giatture ſofferire. Noi, che allo ſtipendio de' Franceſi ſiamo, per eſſere fuori dell'Iſola, come che meno oppreſſati di voi altri, che pur ve l'habitate, tuttauia con iſpargimento di ſangue, e con iſporre le vite propie à benefizio vniuerſale della patria, eſſere i primi ci ſiamo riſoluti. E quantunque ſperaſſimo, che tutti voi caldamente queſta impreſa abbracciare doueſte, e che perciò vniti inſieme, ſufficienti forze per terminarla hauute haueſſimo, put nientedimeno per renderlaci più ſicura, prima che tentare altro, di pregare caldamente il Chriſtianiſſimo Re, che la protezzione di noi come di perſone oppreſſate ingiuſtamente, & à lui molto inchineuoli, e diuote ne imprendeſſe, ci deliberammo: ed egli per la ſua innata pietà, e per l'amor grande, che alla nazione noſtra porta, la ſola honoranza per dirittura di ſtato per ſe riſerbandoſi nel timanente ſenza graue zza d'impoſta veruna à noi gli vfizi tutti, e gli emolumenti del regno condonando, hacci vn coral fauore abondeuolmente conceduto. Per la qual coſa ſi grand'armata, e ſi poderoſa hoſte ci hà mandato, che in così picciolo ſpazio di tempo

tante

tante terre, e presidi hannoci acquistato, anzi che già tutta l'Isola, per più vero dire, hannoci in poter nostro ridotta: auuegnadioche non ci restino più che Bonifazio, e Calui assediati con isperanza certissima, che in brieue ottenergli pur dobbiamo; percioche, se bene al di fuori paionsi rafforzati, non sono però ne di soldati, ne di munizioni, come si vuole, riforniti. Aggiugneteui, che Genouesi possanza alcuna di far genti, ne forze, che contro à noi contrastar vagliano, non hanno; e quando pure eglino hauer aiuto d'altronde potessero sperare, non può però essere, che in tempo da poterci impedire l'intendimento se'l possano hauer giammai. Mà dato che per tempissimo pure se l'habbiano, di cui possiamo noi hauer temenza, hauendo per proteggitore della causa nostra vn sì potente, valoroso, ed amoreuole campione, come il Re di Francia, che à prò nostro ci si è discoperto, il quale non potrà eziandio volendo l'impresa nostra per riputazione sua, hora che se n'è inframesso, tralasciare. Per conchiuderla adunque la vergogna, l'honore, la saluezza, e la miseria strema de' beni, delle mogli, de' figliuoli, e di noi stessi, e di tutta l'Isola è in man vostra. Rauuisate il supremo fauore, che da' cieli vi si arreca, e valendoui di coranta occasione, sappiatene grado à chi hà compassionate le calamità vostre,

e siate

è ſiate ſicuri, che, ſe per codardia non riconoſcerete il don della fortuna, quando poi miſeri il pur vorrete, non lo potrete vnque mai ricuperare, mà ben sì con eterno diſiderio di quello, e con pentimento eſtremo di non hauerui di si bella occaſione ſaputo preualere, ve ne giacerete in vituperoſo obbrobbrio ſepelliti. Queſte parole di Sampiero tra per la diuerſità delle paſſioni, e per la ſperanza della vſcita, che ciaſcuno proſpera auuiſaua, aſpirando alla grandezza, & al propio intereſſe negli animi degli vditori variamente ne operarono. Mà la maggior parte, che di ſtudioſi di coſe nuoue pur era, lodando grandemente Sampiero, e compagni di quello, che ſino à quel tempo haueuano adoperato, pur come di coſa fatta à benefizio vniuerſale à conforti di lui concorrendo, ſi attennette alla ſcoperta. Altri, come che il medeſimo animo ſi haueſſono, non volendo però, anzi che vedere, doue ne piegaſſe la fortuna, chiaramente diſcopirſi, non volſono così feruenti nella biſogna dimoſtrarſi, come gli primi fatto haueuano, mà vn pò più rattenuti procedendo nel fauellare loro ſoſpeſi alquanto ne rimaſero. Hebbeuene eziandio di coloro, liquali non partecipando ancora di vtile alcuno, e la volontà peraauentura più diritta hauendo, conoſceuano, che la mira di Sampiero, e di quelli,

che

che il ſeguitauano, auuegnadioche collo ſcudo del bene vniuerſale pur copriſſerſi, era nondimeno per ambizione, ed intereſſe propio. Perche ſcuſandoſi chi ſotto vno, e chi ſotto altro pretesto; non vi acconſentirono; mà peroche Sampiero, e gli ſuoi ſeguaci appellando nimico della patria qualunque al diſiderio loro aringando s'opponeſſe, non giudicarono coſa punto ſicura liberamente l'animo loro dichiarare. Ben è vero, che fra tanti ſolo Giulio vno de' Signori da Iſtria ricusò alla libera d'inframetterſi di ciò, che ſi propoſe. Mà, per non eſaſperare contra di ſe gli animi di tutti, la ſua graue età, e l'indiſpoſizione, ond' egli era duramente trauagliato, per impedimento ne adduſſe; quantunque egli ſi moueſſe (ſecondo che in ſegreto poi ad alcuni, ch'eſſere amatori dell'honeſto, e del diritto ſapeua, diſſe) per hauer conoſciuto, che Sampiero, e gli altri conducendo gli popoli all'vltimo ſterminio, non ad altro, che alla loro vtilità intendeuano. Appreſſo poi con molti geloſi del ben publico vna fiata eſſendoſi, à dichiarare liberamente il parer ſuo ſopra le coſe in quella cotal raunata propoſteſi fù richieſto, e diceſi, ch'egli ciò, che imprima ad alcuno haueua detto, confermando, in queſta guiſa ſi fauellaſſe. Quantunque Sampiero, ed i ſeguaci di lui il diſegno, e l'ambizione loro

loro ſotto lo ſcudo della ſalute vniuerſale di ricoprire ſi argomentino, non poſſono però di meno fare, che gli huomini da paſſione, e da intereſſe liberi non conoſchino, che eglino ad altro, che all'vtilità propia non intendono ſenza hauere riguardo veruno alle coſe noſtre: anzi ſenza pure accorgerſi miſeri, che per cotali vie ed eglino, e noi inſiememente precipitando, tornerenci al niente. E ſe bene vanno ſpargendo voci, che la guerra, e le ſommoſſe ſieno pure à pro, ed à fauor noſtro fatte, non è per tanto alcuno c'habbia fior d'ingegno, che queſti cotali permouimenti ſuſcitati da' Franceſi à conforto di coſtoro, e per diſegnamento loro non rauuiſi. Mà peroche veggiono di non poter riuſcire à coſa che vaglia, oue noi, come tenuti ſiamo in ſeruigio de' Signori noſtri ci vorremo adoperare; procurano però col mezzo di Sampiero, e della ſua ſetta tutti gli altri d'ingannare, e per così fatto accorgimento di ottenere ciò, che colle forze loro diſpererebbono di poter giammai conſeguitare. Queſto non che altro, lo ci dà à diuedere, che tanto di vtile, e di honore queſti cotali ſedizioſi hanno di già riportato, ch'è grandiſſima marauiglia. Ne queſta loro ſuperbioſa ambizione hanno ſaputo, ò voluto, per più vero dire, già tanto infignere, che sforzeuolmente occupando le ſignorie, ed i

beni altrui nell'Iſola, ſotto couerta di reale inueſtitura, e di meritato guiderdone à gli occhi noſtri veggenti non ſel'habbiano per onta, e per iſcherno appaleſata. Non vi hà dubbio veruno, che ſe per cotali ſtrade l'intendimento loro otterranno, che volendo eſſi immantenente con rigoglioſa maggioranza ſopragiudicarci, ſenza ſperanza di compenſo veruno, tutti noi altri ne verremo ſozzamente ad eſſere ſcalpitati. Queſte ragioni, come che per ſe ſiano aſſai manifeſte, e conte, non voglio però rimanermi di ſcoprirleui co' fondamenti medeſimi, che nella ſua diceria Sampiero più agramente ſottilezzando, che veracemẽte diuiſando, le vi porgette. Ne à me troppo importa, ſe in ciò che ſpetta all'ordine, io ſuariatamente da lui mi fauelli, mentre che io rigetti, e falſiſſimo diſcopra ciò, che più ſimiglieuole al vero egli ſi habbia ragionato. Oltre a ciò non paia ſtrano à chicheſia, ſe io all'hora, ch'egli parlò, non gli riſpoſi di preſente, e che anzi à miglior tempo, oue il bello mi ſi foſſe porto, indugiare volli lo ſcoprirui il penſamento mio intorno à cotanto affare, per all'hora auuiſando l'opponerſegli riſchioſo. Però la vecchiaia, e la mia poca ſanità ſcuſaronmi appo lui. Stimai per lo migliore dechinare la borraſca. E chi harebbe contrariato à huomo per la paſſione fracido, furibondo, e minac-

nacciante, e chi fonda le ſue ragioni nell'armi? cola doue la forza ſoperchia, è ſtoltezza l'opporſi in qualunque guiſa tu vog'ia fauellando. Hora ſpartiti da lui poſſiamo più francamente, e ſenza temenza veruna le ragionate coſe da lui andar ben ben conſiderando. Egli due coſe, ſe vi raccorda, ci propoſe. L'vna, che da' Signori noſtri vegnamo maltrattati, auuegnadioche di vfiziali rapinatori, e vendeuoli ci prouueggano, e permettano, che corſari ſenza arreſtar ci rubino, onde il coltiuamento poi de' terreni, ed il traffico di tralaſciare ſiamo conuenuti. L'altra propoſta fù, che il Re di Francia, ſe s'impadronirà di queſto regno, per ſe il titolo, e l'honoranza ſolamente ſerberaſſi, e noi liberera da ogni grauezza, laſciandoci l'vtil tutto, ed il gouernamento in balia noſtra. Et accioche non col mezzo della ragione, mà colla neceſſità, à quanto egli pur brama, ci doueſſimo riſoluere, ſoggiunſe, che l'impreſa è hoggimai condotta, e che il tutto è già in man noſtra, hauendoloci i Franceſi conquiſtato, eccette le due fortezze, le quali toſtamente in poter loro ridurrannoſi. Queſti preſuppoſti fatti ſe con le douute circonſtanze ſtrettamente diſaminaremo, per Dio sì, che ſuariati, e lontaniſſimi da ciò, ch'egli ſi brigò per darci ad intendere, gli ſcopriremo. In prima dunque ſe

bene da chi fuor d'ogni diritto in fatti oltraggia altrui, non si dee attendere eziandio in parole, se non ingiuriose villanie, pur tuttauia non posso non marauigliarmi forte di lui, che sciaurati huomini appelli, e falliti que', che ci sono mandati à reggere; auuegnadioche chiaramente veggiamo, che il primiero intendimento de' signori nostri sia, che quà non vengano se non horreuoli cittadini, e di non ispregieuole fortuna. Nel rimanente poi, quando vi sia, chi vn cotal carico, che appo loro è il più principalissimo riputato, si rifiuti, niuna escusazione accettasi, fuor che s'altri sia cagioneuole à segno della persona, che la mutazione dell'aria manifesto nocimento arrecargli debba: mà ben sì con agra condennagione il non volersi disagiare, e siasi pur de' primi, ne viene, qualunque ciò rifiuta, à compensare. Da' cittadini adunque di Genoua, da noi medesimi, e da altri fedeli alla Republica gouernati siamo, conciosiacosache da queste tre fatta d'huomini, gli vfiziali, che sono ci mandati, ne vengano trasciolti. Non si niega già, che infra costoro, si come degli altri huomini interuiene, non vi habbia chi più alla mollezza, e chi alla rigidezza più inchineuole sia: mà oue in qualsiuoglia affare il termine del diritto à trapassare alcuno ne vegna, come può tutt'hora incontrare, che alcun

delitto

delitto ſie più da vno, che da altro ſtimato graue, ben ci habbiamo pronto, ed ageuole il rimedio; potendo ricorrere non ſolamente a' Sindicatori, che mandati à ſuo tempo ſono, mà eziandio, ſe l'indugiare perauuentura noiaci, magiſtrati in Genoua habbiamo, appo gli quali non è alcuno di noi ſi diſprezzato, e vile, che ſenza l'altrui mezzo non poſſa con molta ageuolezza condolerſi. La onde, ſe la verità dir vorremo, quando l'occaſione ci ſi è porta, non pur compiuta giuſtizia ci è ſtata oſſeruata, mà di compiacerci eziandio in qualſiuoglia noſtro ragioneuole diſiderio, molta inchineuolezza, e corteſia in loro ritrouato habbiamo. E ſe, come Sampiero ſtudia pur di fare, ſotto il poter de' Franceſi veniſſimo à cadere, mi fò à credere, che da quel Re al gouerno di noi non angioli, mà huomini altresì mandati ci ſarebbono, infra quali, come hà tra tutti gli altri, di buoni, e di rei haurebbe, delle cui azzioni, ſe voleſſimo richiamarci, di niciſtà conuerrebe, che per le medeſime vie il pur ci faceſſimo, per le quali ſotto i ſignori noſtri fin quì fatto habbiamo, le quali tanto più difficili à noi ſarebbono, quanto maggiormente importa almeno la più diſtanza de' luoghi, doue ricorrere ci ſarebbe di meſtieri. Aggiugnauiſi, che bene ſpeſſo la natura, e le circonſtanze delle corti

de'

de'grandi prencipi dure, e malageuoli rieſcono; concioſiache appo quegli l'vdienza, come nelle Republiche appo magiſtrati non ſi tegna, in guiſa tale, che la dou'egli tanto ſtiamazzo fece di parole, non pure vantaggio hauremmo, anzi che all'ingroſſo à ſcemare, & à perdere ne verremo. Appreſſo poi, per quello ſpetta al danno, che ci vanno facendo tutto dì i corſari, ſi come non dee, ne puote negarſi, che non ci maltrattino; così la verità sforzaci à confeſſare, che noi medeſimi ſoli ſoli ſiamocene cagione. Et chi hà in tutto il regno, che non ſappia, che i Signori di S. Giorgio, per guardarci dà diſauuenture ſimiglianti à loro propio coſto più compagnie di caualli, e di fanti in varie parti dell'Iſola mantengonci, e che di molte torri hanno fatto dirizzare, che à prode noſtro di ſoldati, e di tutte coſe biſogneuoli tengono rifornite? Noi, noi traſcurati, e diſauueduti che ſiamo, del noſtro male fabricatori, ed opperoſi ci facciamo, poſciache, quantunque nel paeſe altrui battaglieuoli, prodi, e valenti tenuti ne vegnamo, però nelle contrade noſtre contro a' corſari tanto vili, e femmineſchi ci dimoſtriamo, che alla fama ſola, non che all'urla de' ladroncelli Turchi il doſſo riuolgiamo, cola deue, ſe, come ſi vorrebbe, ſgombrata la paura, moſtraſſimo loro la fronte, non ſolamente dalle

cor-

correrie loro ci difenderemmo, mà di essi quello stesso faremmo, che per viltà, e suergognatezza nostra di noi pur fanno. Di quindi Sampiero ne fece la conseguenza, che la coltura della terra, ed il traffico con diuersi popoli però habbiamone perduto; onde come da due fonti ogn'altro nostro penare ne diriua, ed à Genouesi d'ogni nostra suentura ingiunsene la colpa. Mà si come apertamente veggiamo, che l'agricoltura, e la mercatanzia dimessa ecci di grandissimo danno, ed è ogni dì per arrecarcelo maggiore, cosi veracemente non possiamo accagionarne altri, che noi, posciache chiaramente per noi si scorge con quanto studio, e con quanti guiderdoni, e priuilegi à coltiuar la terra essi c'inuitino, e come all'incontro noi à vile riputandoci di raccorre più di quello, che per vso delle nostre famiglie abbisogniamo, ad ogn'altra cosa siamo maggiormente atteſi, che à questa, ch'è di cotanta stima. E che attendiamo forse, che esſi di terraferma da gli agi loro se ne vengano, à disboschirci il terreno, e colla sementa addomesticarci i campi, accioche à noi si ci cresca l'hauere, ed vtile ce ne vegna? Per trapassarne poi all'altro capo cola dou'egli dice, che il Re, impadronitosi del regno, ci diliberera da ogni grauezza, fateui pure à credere, ch'è rileuata menzogna:

c s'io

e s'io non haueſsi ritemuto d'accenderlomi contro, ed infuriarlo maggiormente, l'hauerei pur diſideroſamente addomandato, ch'egli, per Dio, queſte cotante grauezze, che per me non iſcorgo, mi haueſſe diſcoperte. Ora da noi à noi andianle vn pò partitamente diuiſando. Noi, come beniſsimo vi ſapete, quella picciolisſima ricognizione appena proſciogliamo a' padroni, che hà già trecento anni li maggiori noſtri erano coſtumati di proſciorre. E quantunque ella à que' temporali per la guarentigia del regno foſſe perauuentura in grande parte baſteuole, chi non sà però, che al dì d'hoggi per la muteuolezza de' tempi, e per la noſtra poca amoreuolezza in non hauerla per noi medeſimi voluta accreſcere, di ſi picciolo momento viene ad eſſerne, che non dee più in veruna conſiderazione eſſer poſta. Per tutto ciò i Signori noſtri quella miſeriſſima, e ſola da noi riſcotendo, tanta quantità d'oro per guardarci ogn'anno, come à tutti è conta pur del loro ſi conſumano. Mà percioche queſta liberazione fù da Sampiero con noteuole guiſa di affetto mentouata con quella magnifica, e ſpezial giunta, che il Re nulla, fuor che ſolamente il titolo per ſe riterrebbe; però io ſtimo, che habbia voluto proteſtarci, che tutte le ſi fatte ſpeſe da noi ynicamente vſcir douranno.

Ben

Ben all'hora ci dourà parer duro, ed incomporteuole lo ſuiſcerarci cotanto del noſtro propio hauere, ſe hora ci pare forte malageuole ſi picciolo, e ſi menomo tributo. Qual prencipe hà, di cui habbiamo pur contezza, che per veruno de' ſuoi popoli faccia continouamente ſenza quaſi punto diſagiarli tanto di diſpendio, come per noi li ſignori noſtri pur ſi fanno? Anzi che chiaramente veggiamo in ſpezie, che il propio Re per neſſuno de' ſuoi vn corale ſe ne faccia. Perche di eſſere tanto più auuiſati, ed approueduti conuegniamo. E ſe bene per trarci all'intendimento ſuo la forza, e li progreſſi della turca armata, e dell'hoſte Franceſe ſolleuando quanto per lui più ſi poteſſe, il potere de' Genoueſi ſtudioſſi d'abbaſſare, ne l'vno, ne l'altro però del tutto verace riputar dobbiamo. Conoſco eſſer veriſſimo, che Franceſi con molta ageuolezza non picciolo auanzo hanno fatto, & che Genoueſi all'incontro picciole forze hannoſi dimoſtrato: mà ripenſando ch'eglino ſono ſtati ſprouedutamente ſorpreſi da vn Re poderoſiſſimo colla giunta delle turcheſche forze, & à hora, che collo ſteſſo Re la vecchia amiſtà conſeruando non haueano cagione di ſoſpicar di lui, non sò vedere, come dirittamente ſi poſſano gli ſeguiti auuenimenti cotanto aggrandire. Oltre di queſto neſſuno marauigliar

deesi, se Francesi cotanto si habbiano auanzato, posciache noi vassalli di S. Giorgio tenuti per obbligo di fio à mettere la vita per difendere lo stato de' signori nostri, & oltre à ciò da loro assoldati à guardia de' luoghi, e delle fortezze in grosso nouero di caualli, e di fanti, e però da doppio nodo legati, nientemeno non pure difendute le fortezze habbiamo, ne punto per loro in campagna combatturo, mà, quel ch'è più vergogna, e che per l'honor nostro più mi pesa, contro all' obbligo, ed alla fede quelle in mano de' Francesi, a quali siamo felloneſcamente trapassati, per via di dire rassegnate habbiamo. Perche non si vuole al valor loro asciuere, se in sì poco di tempo cotanta parte del regno si habbiano occupata. Mà sì bene à noi la colpa ingiugner debbesi, che con reisſimo, ed infamisſimo esemplo di tradigione tutto ciò, che hanno, habbiamo gettato loro auanti. Ne Genouesi, come si ragiona, si mala riuscita hanno fatto, auuegnadioche questa sia stata per operazione della nostra sozza, ed ingannosa fellonia: ben tosto auuederemocene: ben cortamente dipartiraſſi l'armata de' Turchi, e le galee Francesi tanto francamente, come hora fanno, intorno all' Isola nauicare non potranno, percioche lo vietera loro con suoi legni il d' Oria. Onde senza dubbio vedremo, che rimuteraſſi la fortuna.

tuna. E ſi come ne' paſſati tempi in altre ribellioni da noi à inzigamento de' prencipi ſtranieri ſuſcitate li ſignori noſtri diſtretti, come hora ſono, nelle due medeſime fortezze aſſai toſto ne vſcirono, ed il tutto incontanente ſi ritolſono, così hora non peneranno troppo à fare il ſimimigliante; auuegnadioche per noſtrale prouerbio habbiamo, che S. Giorgio sì alle volte in queſto regno hà bene inceſpicato, mà non è già vero, ch'egli ſtato ſcaualcato ſia. Aggiugneteui, che in Genoua appreſtaſi nauilio, e grande hoſte raunaſi, à cui le Imperiali forze accozzanſi, le quali, ſe per ſe ſole non ſopraſtanno à quelle de' Franceſi, non ſono almeno punto inferiori, & attendiancele ſenza fallo, percioche di preſente addoſſo giugnerannoci, e Iddio voglia, che per ceſſarci l'vltimo ſterminio, ci ſappiamo à tempo prendere alcun riparo alle coſe noſtre. Queſto ne anco ci douerà fallire, quando il pur vorremo, com'e ſi vuole, procacciare. Ben potremo dalla clemenza de' ſignori noſtri, che à queſto propoſito mi ſarà lecito nominar padri, ſperare ogni grazia: mà, oime, che per cotanti misfatti noſtri di eſſer di ſpauentamento tutto ripieno io non rifino, auuiſandomegli già già con vendicheuoli armi muouere à gaſtigarci, li quali e' fratelli, ed i figliuoli loro con guiſa di procedere tanto diſhu-

mana, e ferigna malmenati habbiamo; ne non ci aſtenghiamo tuttauia il più crudeliſſimamente che per noi ſi puote, di bramoſamente offendere. Per tanto dalle ragionate coſe poſſiamo beniſsimo conoſcere, e quaſi per iſpecchio ſcorgere l'vtile, ed il danno noſtro. Habbiamo in bilancia lo ſcampo, e la comunal rouinezza di noi: non ci laſciamo oſcurare il vero dalla cieca cupidigia de' nimici, e diſamoreuoli alle patrie loro. Poſsiamo con ſemplice, mà non infinita azzione di humiltà tutti noſtri falli nel miſericordioſo grembo de' veraci padroni rimettere. Poſſiamo con queſto fatto chriſtiano, e nobile, e douutiſsimo à noi per l'honor noſtro cancellare tante reeſſe, e brutture di ſceleraggine, c'habbiamo contro à chi men douemuamo, adoperato. Sù dunque rauuedimento, cuore, riſoluzione, e ſchiettezza di fede riſorgano ne' petti noſtri, ed il conueneuole facciamoci, con iſperanza certiſsima di douere impetrare il perdonamento d'ogni noſtra colpa, e d'ogni gaſtigo meritato. E ſopra tutto ſtampiſi da voi ne' voſtri cuori ben addentro, e intendaſi queſto punto, che chi in queſto temporale s'inframetterà d'armi à fauor de' diſtruggitori noſtri, e ſenza accortezza di ſenno ſi brigherà di ſpargere il ſangue, e la vita per cotali felloni, e rubatori dell'hauer altrui, che ben

di

di corto auuedraſſi, che contro à dirittura, à cui imprimamente le armi ſeruir debbono, contro all'inuiolabil fede douuta à Signori noſtri, e contro al benefizio comune ſi hauerà adoperato; ne che non altro gli ne ſarà colto alla fine, fuor ſolamente che l'hauer creſciuta la grandezza d'alcuni pochi de' noſtri, che per tirannegiarci, ſotto preteſto di aggradire a' Franceſi, qua da noi volando diſcordioſi, ed à battaglia acconci ſonſene venuti. Ancorche da chiunque ſi trouò preſente, foſſe conoſciuto eſſer vero ciò, che Giulio haueua diuiſato, nondimeno peroche per opera di Sampiero, e de' ſuoi ſeguaci lo ſtato delle coſe cia già ridotto à tale, che nimici della patria erano riputati coloro, che lealtà ſeruauano, per fuggire l'odio, nel quale temeano pur d'incorrere, ciaſcheduno ſotto vario preteſto, chi quà, chi là ſi ritiraua. Sampiero per confermare tanto più dalla ſua chi lo ſeguitaua, & per animare maggiormente à fare il ſimigliante que', che pareuanſi ancor dubbioſi, vſurpati tutti i beni de' Genoueſi, c'haueuano nell'Iſola, gli ſpartì infra molti di loro, & alcuni ſpedì capitani, per aſſoldar gente. Tra quali furono Gio: Ludouico, Federico, Rainuccio, e Vicentello da Iſtria, Orlando d'Ornano, Rafaelle, Angeloſanto, Antonio, Antonpaolo, e Giacopo da Bozi, li quali ſe ne an-

Beni de' Genoueſi vſurpati da Sampiero.

Capitani ſpediti da Sampiero.

andarono chi in vna, & chi in altra parte dell' Iſola, per compiere la biſogna. Vero è, che Orlando, e Rafaelle ritirandoſi da' Franceſi, ſcuſaronſi, dicendo d'hauer accettato il carico per ſaluezza della vita propia; peroche eſſendo Sampiero nimico loro, gli haueua eletti con intendimento, che ricuſare douеſſero, per hauer egli poi diritta occaſione di fargli morire, e con molta fedeltà appreſſo, e coſtanza per la Republica per buona pezza s'adoperarono. Mentre che queſte coſe in Aiazzo ſi andauano facendo, i Turchi accampati intorno à Bonifazio da Bernardino, e da altri continouamente ſtimolati ſtrignendo quel preſidio quanto più poteuano, con ſollecitudine giorno, e notte à batter le mura intendeuano, e gettata à terra vna gran parte delle difeſe, per dar l'aſſalto s'apparecchiauano. All'incontro que' di dentro riparando la rouina al meglio che poteuano, à ſoſtenerlo animoſamente ſi preparauano. Gli Turchi, quando parue loro tempo, vna mattina innanzi giorno molte bande d'archibugieri in alcuni luoghi eminenti più vicini alla fortezza compartirono, accioche, quanto più foſſe loro poſſibile, que' di dentro dall' affacciarſi alle mura ne impediſſero, e li ſuoi più liberamente ſe le poteſſero appreſſare. Perche ſtandoſene que' di dentro alle difeſe, li Turchi ſecondo la

Bonifazio battuto da' Turchi.

Aſſalto de' Turchi à Bonifazio.

coſtu-

costuma loro s'andarono con vrla barbaresche, e strepiti grandissimi accostando; mà discendendo da Camporomanello, e da altri luoghi, doue haueano i padiglioni, restauano scoperti alle offese de' Genouesi, i quali con archibugiate, e con sassa molti ne vccidettono, e gran numero ne magagnarono. Nientedimeno essendo sotto le mura auanzatisi, si sforzarono d'appoggiar le scale, per sù salirui, mà percossi da continoue archibugiate, e dalle sassa, che à guisa di grandine addosso lor cadeuano, veduto che ogni sforzo loro niente operaua, essendone oltre gli feriti più di trecento morti, assai presto, e con molto disordine à gli alloggiamenti ricessaronsi, e riposando il rimanente del giorno, la notte vegnente à rinouar l'assalto s'appressarono, dando ordine per maggior terrore degli assediati à que' dell'armata, che trattanto gli molestassero. Perciò nel- Altro assalto contra Bonifazio.
l'apparir dell'alba le galee approssimandosi alla fortezza, e circondandola tutta intorno dalla parte del mare, più volte le scaricarono contro tutta l'artiglieria, continouando per grande hora con gridore grandissimo, e procacciando di dare quello spauento maggiore, che possibile fosse. In quel medesimo tempo dalla parte di terra li soldati vscendo dagli alloggiamenti con maggior impeto assai di quello, che nel primo assalimento

fatto

fatto haueuano, auuentaronsi alle mura: e quantunque dalle archibugiate, e dalle percosse de' sassi ne rimanesse vccisо, e ferito vn buon nouero, tuttauia sotto quelle ne peruennero, e ritentarono d'appoggiarui le scale per ascendere, & aprirsi la via colle armi. Mà peroche la difesa era gagliarda, e le cadenti pietre in luogo su' l pendio glie lo impediuano, molti intoppi ritrouarono; e comeche in quel mentre Genouesi lanciando tuttauia molti ne feriſſero, & vccidesserne, que' nondimeno durarnosi infino à mezzo giorno. Mà finalmente dalla lunga fatica allassati, ed hauendo perduto maggior nouero de' loro, che nel primiero assalto fatto non haueuano: e dalla difficultà dell'impresa superati, senz' ordine veruno si ritrassero. Per la qual cosa il capitano da tanta perdita sbgottito, e veduto gli sforzi suoi essere riusciti al tutto vani, di poter più fare frutto alcuno disperando, pensaua senza tentar altro di ritornarsene in oriente, accostandosi hoggimai la fine di settembre. Mà con molta istanza da Bernardino, e dagli altri Corsi molestato, più presto per dar loro sodisfazzione, che perche di douerne riportare frutto, ò che successo alcuno miglior ne speraſſe, risoluette di dare il terzo assalto. Imprima dunque hauendo vna mattina per tempo ripartito di molti archibugieri in alcuni solleuati posti, acciò-

Altro assalto contro Bonifazio.

che

che al poter loro impediſſero, che que' di dentro tanto baldanzoſamente alle difeſe non compariſſero, e dati molt'altri ordini ſenza tralaſciare diligenza alcuna, che ò giouare a' ſuoi, ò nuocere a' nimici douesſe, fece dar il ſegno negli alloggiamenti. Onde Turchi riempiendo il cielo di ſpauentoſe grida, e quaſi diſpregiando il danno, che da que' di ſopra addoſſo loro veniua, corſono alle mura con grand'ardire, e portando ſcale più adatte, ed acconcie alla biſogna, che negli aſſalti di prima non fecero, le appoggiarono, forzandoſi di ſalire. Mà Genoueſi valoroſamente opponendoſi, e quaſi con nembo di gettate coſe ricoprendogli, doppo vn lungo contraſto à ritirarſi primieramente, ed appreſſo poi à metterſi in fuga con morte di molti di loro, e grandiſſimo numero di feriti gli coſtrinſono. Onde i barbari di eſſere ſtati poſti à manifeſta morte mormorando, diceuano alla ſcoperta, non voler più à quella forrezza accoſtarſi; ed il capitano ſentendo la mala ſodisfazzione de' ſuoi, diſperato di poter fare coſa buona, ne non hauendo più tempo da perdere, per poterſene ritornare in quell'anno in leuante, di torſi ad ogni modo da quell'aſſedio ſi riſoluette. E già affrettauane la dipartenza, volendo fare imbarcare l'artiglieria, quando nell'iſteſſo giorno appunto

Giunta di Giacopoſanto ed altri à Bonifazio.

Giacopoſanto in compagnia di Domenico ſopragiunto dalla Baſtia mandato dal Termes con lettere al capitano indirizzate, e Sampiero venuto di Aiazzo di ordine del medeſimo con molti prieghi ottennero, che ſenza tentar altro la ſua partenza per alquanti giorni ſi prolungaſſe. Eſſi per tanto diſperati di poterſi coll'armi impadronire della fortezza, preſero col mezzo di Domenico à perſuadere à que' di dentro, che ſi arrendeſſero. Onde Domenico, ſecondo che da coſtoro gli fù impoſto, chiamò Genoueſi à parlamẽto, dicendo d'hauer à trattare di coſa importante ad eſſi: alle cui parole il commeſſario, ed il capitano del preſidio comparendo alle diſeſe, fecero ſegno, che diceſſe; ed egli, ſono, diſſe, anco io Bonifazino, ne meno à me, che à cuicheſia rincreſcono i pericoli della patria. Il perche venuto à proporui vn partito ſono non meno vtile, che neceſſario, ſe però volete sbrigarui de' trauagli, ne' quali hora tutti auuilupati ſiete. Io da' Signori di S. Giorgio era ſtato mandato quì, accioche in qualſiuoglia modo, procurando di entrare, à voi queſte lettere dirrette, che mi diedero, n'arrecaſſi, ed eſortaſſiui tutti inſieme inſieme alla difeſa. Percioche, quando da loro mi licenziai, non hauendoſi in quel tempo intera notizia degli accidenti ſeguiti nell' Iſola, non ſi era in tutto fuori di ſpe-

Sampiero à Bonifazio.

Parlamento di Domenico Catacciuolo con que' di Bonifazio.

ranza

tanza di poterui dare ſoccorſo. Mà giunto ch'io fui nel regno, ritrouando le coſe in piggior termine aſſai di quello, che là ſi diceua, anzi per Genoueſi affatto diſperate vedendole, non potendo eſequire ciò, ch'io era venuto à fare, cedendo anch'io alla forza, ed alla niciſtà, ſicuro, che Genoueſi, quando dello ſtato, nello quale al preſente truouaſi il regno, haueranno certezza, ſieno per fare il medeſimo; e non hauendo adeſſo apparecchio d'armata, ne di eſercito, mà reſtãdo ſpauentati, ſenza dubbio di laſciare il penſiero di ricuperar la Corſica in altro più commodo tempo ſi determineranno. Il perche conforto ancora voi coſi Genoueſi, come Bonifazini coſtì rinchiuſi, che mentre ſiete in tempo, alla propia ſalute, ed alla ſaluezza della terra prouueggiate; che, ſe in tempo vi arrenderete, quelle condizioni, che per voi medeſimi ſaprete adomandare, ageuolmente ne otterrete. Ne perche la qualità del ſito paiaui ineſpugnabile, non douete gran fatto confidare, concioſiacoſache al mancamento de' viueri, nel quale ad ogni modo caderete, eſſendo da tutte le parti chiuſa la via del ſoccorſo, non ſi poſſa contraſtare. La onde ſe infino all'vltimo indugiarete ad arrenderui, ſiate pur ſicuri tutti, che colla perdita della fortezza, e della riputazione voſtra ſarete tagliati, e morti.

Conſiderate dunque, ſe nello ſtato, nel quale adeſſo vi ritrouate, ſia meglio di prouare la benignità, ò lo ſdegno del Re tanto à voi e per forze ſuperiore, e per fortuna. Queſto ragionamento douendo eſſer ſentito non ſolamente da que' di dentro, mà da que' di fuori ancora, Domenico fù sforzato dalla preſenza di Sampiero, e degli altri Corſi di farlo conforme à quanto da loro gli fù impoſto con tutto lo ſtudio, che potette maggiore, per aſſicurargli, che non haueua l'animo diforme dalle parole. Molti terrieri, e ſoldati del preſidio per le ragionate coſe grandemente ſpauentati rimaſerſi, & il commeſſario, ed il capitano, creſcendo altresì negli animi loro la paura, ad arrenderſi di preſente ne inchinarono. Mà in coral fatto grandemente diſauueduti furonſi, percioche, ſe, come loro s'aſpettaua di fare, haueſſono tratto Domenico in diſparte, & con eſſo lui della biſogna ragionato, ſenza che ne Sampiero, ne altri, ne eziandio i propi ſoldati, ch'erano alla difeſa, vi aſſiſteſſero, ſenza dubbio non fariaſi egli ſteſo tant'oltre, ne ſarebbono ſtati da lui con tanta efficacia di parole perſuaſi ad arrenderſi, come gli conuenne di fare per la preſenza di Sampiero, e d'altri capitani Franceſi; e li ſoldati, non intendendo altro, che ciò che foſſe paruto a' ſuperiori di far loro ſapere, ſi farieno sbigot-

gottiti meno. Mà così il timore hauea distratto il commessario, ed il capitano dalla mente loro, che trascorrendo in questo, non hebbero tant' animo, ne tanto giudizio, in mostrando Domenico le lettere loro scritte da Genoua, di domandargliele. Percioche se loro fossero state rendute, leggendole, haurebbono conosciuto, che le cose erano in istato differente da quello, ch' egli diceua, e se hauesse denegato di loro darle, poteuano sicuramente giudicare, che non fossero concordeuoli colle sue parole. Ed à questi errori aggiugnendone vn' altro forse piggiore, fecero intendere a' soldati, che più munizione non haueansi, quantunque di vero non fosse ancora mancata, & che hauessero veduto la maggior parte del danno dato a' Turchi non dalla poluere, mà dalle armi da lanciare, e dalle sassa esser diriuato. Onde non hauendo cagione veruna di temere, non doueuano dirittamente disperare della difesa. Perche porgendo orecchie alle parole di Domenico, cominciarono à trattare la prattica di arrendersi; alla quale gli soldati Genouesi, credendo, che non si potesse fare altrimente, poiche il commessario, ed il capitano la promoueuano, non grandemente contradissero. Gli soldati forastieri, bastando loro di souerchio di non macchiar l'honore con tara di

slealtà

slealtà, facilmente à quello, che i loro capitani facceuano, acconsentirono. Gli terrazzani soli, e a alcuni pochi, ch'erano mezzani dell'accordo, infuori, alla scoperta di volersi arrendere liberamente negauano, protestando, che se pure la necessità à trattarne li costrigneua, la fede però, e la vbbidienza verso de' Genouesi, da' quali ancora riconoscenano l'origine, richiedea, innanzi che venire ad alcuna conchiusione (si come in altri tempi era stato costumato da' loro maggiori, a' quali ne di fede, ne di valor punto inferiori esser voleuano) che hauessero tempo di mandar persona à Genoua, & il soccorso, ò la risoluzione attenderne. Mà non essendosi per questo ne il commessario, ne il capitano punto distolti dal proponimento loro, conchiusero l'accordo, che la fortezza si consegnasse in mano di Bernardino da Ornano, e di Altobello Gentile da Brando, salue le persone, e beni di tutti, conceduta balia à ciascheduno di potersene à lor piacere vscire, e portarsene le cose sue. Colle quali condizioni benche fosse consegnata, tuttauia immantenente che Bernardino, ed Altobello furonui dentro, ne cacciarono gli soldati tutti, vietando loro contra la impromessa, e contra la data fede, che se ne portassero l'hauer loro. Questi adunque partendosi, appena hebbero posto i piedi fuori della

Amor de' Bonifazini verso Genouesi.

Accordo di rendersi Bonifazio a' Francesi.

porta,

porta, che i Turchi, ed i Corsi cominciarono à menar loro le mani addosso, e la maggior parte ne tagliarono, non potendo tutti malmenare, auuegnadioche alcuni coll'aiuto de' Bonifazini dalle vgne gli scapparono. Et ancorache gli Turchi in questo fatto fossero i primi, e che Bernardino, ed Altobello, come di cosa contra loro volere incontrata, forte sdegnati se ne infignessero, li Corsi nondimeno in questa occasione l'odio, e la fierezza loro contro Genouesi discoprendo, ne' cadaueri eziandio, non che ne' viui si fieri, e diuersi esempli di crudeltà vsarono, che à gli stessi Turchi, huomini e di fè, e di legge barbari si rendettero in horrore. Bernardino, ed Altobello mandarono alle galee de' Francesi il commessario, ed il capitano condennati al remo, che di ordine poi del Termes diliberati, & accommiatati furono. Renduta la terra, Bernardino impadronendosi di vna quantità di danari, che gli Protettori di S. Giorgio nell'erario allogato serbauano, Altobello, essendo à lui ancora stata consegnata la fortezza, pensaua ad ogni modo hauerne la sua parte, mà intorno à ciò discordandosi, frà loro vennero in rissa di parole, che senza dubbio voltandosi in fatti haurebbe alcun disordine apportato, se i Corsi posti in guarnigione non hauessero piegato alla parte di Ber-

Fierezza de' Turchi, e de' Corsi contra Genouesi, che vsciuano di Bonifazio.

Commessario, e Capitano di Bonifazio condennati al remo.

Bernardino essendo eglino di là da' monti, doue ancora egli era signore,& hauea di molto seguito. Per la qual cosa ad Altobello,per essersi dell'altra parte,non potendo ciò incontrare, gli sarebbe stato forza al di sotto rimanere. Di tutte queste cose Giacopo santo, salito à cauallo, assai presto alla Bastia volando, diedene ragguaglio al Termes. Il quale di presente comandò, che soldati Italiani vi entrassero per guardia, ed i Corsi uscissero,facendo vista di volergli impiegare altroue: se bene di vero auuisando l'instabilità loro, non estimaua punto cosa sicura lasciar in man loro fortezza di tanta importanza, potendo à ragione dubitare, che col tempo la slealtà loro inuerso il Re non dimostrassero, come all'hora inuerso li Genouesi pur troppo ne dimostrauano.

Partenza dell'armata turchesca dall'Isola.

Trattanto i Turchi, imbarcata l'artiglieria, inuer leuante fecero vela. In questa guisa Genouesi ò per dappocaggine di chi era alla difesa,ò per negligenza di chi douea fare le douute prouigioni,ò per l'vna, e per l'altra cagione insiememente il più forte propugnacolo, che hauessero sopra l'Isola dagli antichi loro con fortezza d'animo, e con singolar valentia da' Pisani, dagli Aragonesi, e da altri difeso ne perdettero. E per cotal perdita oltre modo turbati,l'animo alla difesa di Calui,& ad affrettare di mettere insieme l'esercito,

l'eſercito, e l'armata maggiormente s' acceſero. Al che fare erano ancora infiammati dalla preſenza, e da' conforti di Andrea d'Oria; il quale, vditi gli accidenti interuenuti, eraſi preſtamente colle galee alla patria ritornato, e con ſommo ardore tutti à non mancare à loro ſteſſi, ne alla Republica ſoſpigneua. La onde in Genoua non s'intendeua ad altro, che ad appreſtare vittouaglie, artiglierie, munizioni, ed altri guerreſchi apparecchi: armauanſi parimente naui, e galee con mirabile ſtudio, e ſcriſſeſi à di molti capitani in più parti d'Italia ſtipendiati, che la gente loro di ammaſſare ne affrettaſſero. Dall'altro canto conoſcendo tritamente la natura de' Corſi, non mancarono in quel mentre di procurare, che alcuni, che non haueuano punto nella fede douuta a' loro ſignori vacillato, ſegreta pratica con molti di que', che ſi erano accoſtati a' Franceſi, ed in iſpezie con Giacopoſanto muouer ne doueſſero, accioche, dimoſtrando, che non per libera volontà, mà per forza, e per timore foſſerſi ribellati, doueſſero alla vbbidienza antica ritornare. E già pareua, che non ſolamente alcuni quaſi certa ſperanza deſſerne, mà Giacopoſanto in iſpezie, come huomo di maggior autorità, daua anch' egli ad intendere di douere condur ſeco la più parte. Per laqual coſa Genoueſi di

Apparecchio in Genoua di armata.

mandare ſegretamente nell'Iſola per queſta cagione Chriſtoforo Pallauicino, ſuocero di lui ne riſoluettero, ſperando, che per queſto mezzo la pratica con maggior ageuolezza douueſſeſi conchiudere. Mà per non iſcoprire quello, che, ſenza tenerlo ſegreto, non poteua ſeruire, ſe ben Calui già ſi ritrouaua d'ogni coſa riſornito, Chriſtoforo vi fù aggiunto Commeſſario, accioche per la difeſa à quel di più, che foſſe di biſogno prouedeſſe; e ſotto queſto preteſto con alcuni gentil'huomini Genoueſi, tra quali fù Nicoloſo Pallauicino, che ſeruì poi in quella guerra, e dimoſtroſſi ſoldato di molto valore, s'imbarcò ſopra due galee con due compagnie di fanteria Genoueſe ſotto Lazzaro Villanoua, e Gio: Franceſco Marrazzo, tutti due cittadini pur di Genoua. Tantoſto ch'egli all'Iſola ne giunſe, ſpedì ſegretamente per terra, e per mare alcuni Corſi amici à riconoſcere lo ſtato delle coſe, & ad intendere ciò, che ſi faceua nell'aſſedio di Calui, i quali ritornando aſſai preſto riferirono, che le galee Franceſi più non vi ſi ritrouauano, mà ch'erano naucate altroue, e che perciò non vi era impedimento veruno, che per mare non ſi poteſſe liberamente entrare, e che nel porto vi era vna naue giunta con quattro compagnie di Spagnuoli deſtinati per Lombardia, come che la maggior parte diſarmati. Riferiro altresì

Chriſtoforo Pallauicino aggiunto cõmeſſario in Calui.

Nicoloſo Pallauicino.

Lazzaro Villanuoua, e Gio. Frãceſco Marrazzo con ſoldati in Calui.

altresì d'hauer inteſo, che giunte le due galee alla veduta dell'Iſola, eſſendo di ſubito ſtate diſcoperte, ſi era ſparſa voce tra Franceſi, e Corſi, che l'armata del d'Oria s'appreſſaua; la quale anco nel campo d'intorno à Calui peruenuta, gli haueua tutti duramente sbigottiti. Chriſtoforo entrò in iſperanza, che eſſendo li nimici da quel terrore ſorpreſi, gli foſſe per riuſcire ageuolmente qualche fatto memorabile. Perciò non volendo perdere ſi fatta occaſione, diliberò di aſſalire il campo, poſciache in ogni caſo molto facile la ritirata nella fortezza haueua. Mandò per tanto ordine in Calui, che gli Spagnuoli foſſono d'armi proueduti, e quando che egli giunto colle galee ne ſcendeſſe in terra, che queglino dalla naue ne sbarcaſſono, & che alcune altre squadre di ſoldati di Calui vſciſſono, & che tutti in vn medeſimo tempo da diuerſe parti aſſalirſene gli nimici. Dati cotali ordini, ed eſſendo il tutto in punto, nauicò verſo Calui, colà doue giunto, vnitoſi conforme al ſuo auuiſo con quegli altri, ne aſſalitte con incredibile valore gli alloggiamenti de' nimici. Erano que' di Chriſtoforo nel torno di mille quattrocento fanti, e li Franceſi con gli Italiani giunti à vna il numero ben di due mila ne paſſauano; oltre à ciò cinque mila Corſi tumultuoſamente raccolti furonui, li quali all'im-

Campo Francese intorno Calui meſſo in fuga da Chriſtoforo Pallauicino.

prouiso assaliti si disordinarono, e senza adoperar l'armi diedersi alla fuga, il che Francesi, e gli Italiani veggendo anch'essi, il medesimo ne fecero: cotanto per la sola voce dell'arriuo del d'Oria frà di loro sparsa ne rimasero sbigottiti. La onde Christoforo senza contrasto alcuno in poter suo gli alloggiamenti con grande strage de' nimici, e con picciolo danno de' suoi ne ridusse. I Genouesi, e gli Spagnuoli fatti animosi dal felice successo nell'ardor della zuffa voleuano senza intermetter punto seguitar l'impresa, cacciando quegli, che fuggiuano, acciochè maggior sconfitta, innanzi che potessero animo ripigliare, gli arrecassono. Mà Christoforo dubitando, se gli nimici dal timore hauuto fossersi riscossi, e la loro viltà riconosciuta, la faccia ne riuolgessono, e che non solamente difendersi douessero, mà ritrouandosi in luogo più lontano dalle mura della fortezza, fossero eziandio per reprimere l'ardire de' vincitori, potendosi la fortuna di fauoreuole, che loro si era dimostrata, come souente interuiene, ageuolmente in contraria rimutarsi, lo vietò, amando meglio cõ prudenza di capitano reggersi, che lasciarsi dall'ardore sconsigliato de' soldati traportare. Molta quantità di vittouaglie, ed apparecchi molti di guerra negli alloggiamenti ritrouati, furono di subito cõ

dotti

dotti dentro da Calui; la doue Christoforo spianati prima i ripari, e le trincee disfatte, accioche altrui più non seruissono, ed accommiatati per lo viaggio loro destinato gli Spagnuoli, & meritati appieno, si ritirò con tutti i suoi. Mà gli Francesi ricouerando nella Balagna, e ritenendo con essoloro gli altri soldati Italiani, ed alcuni de' prencipali Corsi, tutta l'altra moltitudine alle case loro ne rimandarono. Christoforo con ogni studio hauendo atteso à ridurre il genero alla vbbidienza, e non gli essendo riuscito, e disperando della bisogna, à Genoua se ne ritornò.

Christoforo Pallauicino à Genoua.

Trattanto Genouesi haueuano dichiarato capitan generale dell'impresa il d'Oria, il quale quantunque per la sua graue età con ragione scusarsi potuto hauesse, non rifiutò però il carico, anzi di ciò richiesto dal Senato, rispose, che si come ne' passati tempi non haueua vnque fatica veruna per la Republica fuggita, così per l'auuenire ne della persona, ne dello hauere le era per mancar giammai. Oltre à ciò à molti congiunti con essolui di stretta parentela, ò d'intrinseca amistà, ch'in sua vece sbigottiuano, che in quella età, ed in quella stagione à tale impresa muouere ne douesse, apertamente disse, che se non hauesse altra mira, che del suo propio commodo, ben conosceua douergli essere più vtile fermarsi

Andrea d'oria capitano Generale.

quella

quella vernata (che forſe potrebbe eſſere l'vltima della ſua vita) nelle propie ſtanze, che andarſene à ricouerare il regno della Corſica, quando anche ſuo propio foſſe; mà che trattandoſi la biſogna della Republica, di nulla egli temeua, parendogli non poter impiegar meglio la vita ſteſſa, che per ſeruigio della patria. Perche vn giorno, à ciò deputato il Senato da' Protettori di San Giorgio, e dagli altri magiſtrati della città accompagnato con grandiſſima frequenza di cittadini gli raſſegnò lo ſtendardo nella chieſa cattedrale ſecondo l'antico coſtume del popolo Genoueſe: nel quale raſſegnamento Anſaldo Giuſtiniano dottor di leggi, ed eloquente dicitore inſieme inſieme con acconcia orazione iui recitata infiammò grandemente gli animi di ciaſcheduno à vendicar la Republica dalle ingiurie riceuute. Mà non potendo il d'Oria per la graue età nel mezzo dell'inuerno operar molte coſe nel maneggio della guerra, fù di meſtieri, c'haueſſe alcuno, il quale in ſuo luogo foſſe da ſe ſteſſo à gouernare l'impreſa ſofficiente, e perciò eleſſe luogotenente Agoſtino Spinola Conte di Taſſarolo; il quale di preſente accettò, ne sfuggì l'impreſa, eſſendo egli capitano di gran valore, à cui l'Imperadore, impiegandolo in importanti affari, haueua più volte carichi honoratiſſi-

Conſegnamento dello ſtendardo al d'Oria.

Agoſtino Spinola luogotenente del d'Oria.

mi

mi dato. Trattanto il d'Oria non perdendo tempo hauea le galee, ch' erano in sua cura, fatto mettere tutte in assetto con consentimento però di Cesare; à cui Genouesi per cotal cagione Tomaso di Negro ne haueano mandato Imbasciatore. Nel medesimo tempo hauendo essi con ogni diligenza possibile atteso à raccor naui, ed apparecchi per l'esercito, & per l'armata, & ad ammassar soldati, che in Genoua da tutte parti d'Italia d'hora in hora ne giugneuano, ottennero per supplimento dell'esercito da' ministri Imperiali vna grossa banda di Spagnuoli, gli quali in seruigio della Republica tanto amichenolmente vnita col Re loro volenterosamente allo stipendio di lei ne trapassarono. Il Termes in questo mezzo ritrouandosi in necessità di tutte cose, non mancaua di vsare la diligenza, che poteua maggiore, sollecitando, che di Proenza gli fossero mandate vittouaglie, e munizioni; che non furono però condotte con quella felicità, colla quale Genouesi mandauano le loro. Percioche Francesi sopra barche, e Genouesi sopra galee le tragettauano; le quali negli spessi viaggi da Genoua all'Isola ricontrandole, molte di quelle ageuolmente preserne. Nel qual tempo il medesimo Termes l'armata, e l'esercito de' Genouesi attendendo, la fortificazione di Aiazzo, e di Sanfiorenzo

Tomaso di Negro Imbasciatore all'Imperadore.

Spagnuoli in seruigio della Republica.

solle-

ſollecitando, à prouedere per la difeſa di tutte le parti dell'Iſola intendeua; ed eſſendo le compagnie de' capitani Corſi aſſai ſcemate, ordinò à tutti, che le riempieſſero, & ne ſpedì molti altri in varie parti del regno ad aſſoldare nuoua gente, tra quali furono Gio. Matteo da Chiatra, Giocante dalla Paſtorecchia, Orſatone dalle Ciminaccie, Fortebuono, e Vitello da Rebbia, Lionardo da Corte, & Ottauiano da Biguglia; ed à Sampiero ſuo luogotenente di là da' monti, laſciando le compagnie di Gio: Filippo dalla Roca, di Giannone da Tauera, e di alquant'altri Corſi, ordinò, che ſi dimoraſſe in Aiazzo, da Corte leuando le guardie di ſoldati. In Sanfiorenzo fece entrare Giordano Orſino con ben dua mila cinquecento ſoldati la più parte Franceſi. Alla guardia di Capocorſo mandò Giacopoſanto Mari con alcune compagnie, tra le quali vi erano quelle di Giacopo Mari, di Piergiouanni, e di Giacopo Negroni tutti Genoueſi, ſe ben nati, e feudatarij in Corſica. Nella Balagna deputò capo Giouanni Torino, à cui buon nouero di Franceſi, e di Corſi diede. Riformì ancora di difenditori tutti gli altri luoghi, che temeua poteſſero eſſere da' Genoueſi moleſtati. Egli ſoggiornandoſi nella Baſtia, accioche poteſſe ſeruire per ſoccorſo, doue foſſe venuto il biſogno, diſtribuì

Capitani ſpediti dal Termes per l'Iſola à far gente.

Giordano Orſino in Sanfiorenzo.

Giacoposãto de Mari alla guardia di Capocorſo, ed altri.

Gio. Torino in Balagna.

il

il reſto della gente tra que' cõfini. E peroche venergli a notizia alcune delle pratiche, che Genouesi per trarre i popoli all'vbbidienza andauano facendo; e dubitando, si come così era, che ve ne fossero di quelle, delle quali egli nulla non sapesse, per assicurarsi dalle domestiche insidie, molti prencipali, la fede de' quali sospetta haueua, in varie parti del regno confinò, leuandogli da quelle pieui, nelle quali giudicaua, ch'eglino più di seguaci hauessero. Tra questi furono Orlando d'Ornano co' fratelli, Rafaelle da Bozi co' figliuoli, Giulio Gentile da Erbalunga, Ludouico, e Carlone Gentili da Brando, Camillo dalla Casabianca, Paolo dalla Brocca, Giouanni da Tauera, Benedetto dal Pino, ed Innocenzio dalle Castellare, Marcantonio, e Giouanni dal Vescouato, e Gieronimo dalla Vensolasca; alcuni de quali con l'occasione di andarsene dall'vn luogo all'altro, si ritirarono in Calui; tra quali hebbeui Orlando d'Ornano co' fratelli, e Rafaelle da Bozi co' figliuoli, che in quella guerra Francese furono assai vbbidienti, e per la Republica fedelmente combatterrero. Era gia trapassata la maggior parte del mese di ottobre, stagione poco atta à guerreggiare nell'Isola; nondimeno Genouesi hauendo preparato ogni cosa, e riponendo gran parte della speranza di vincere nella pre-

Molti prencipali confinati dal Termes in varie parti della Corsica.

ſtezza, così per indurre i popoli à rauuedersi dell'errore innanzi che haueſſono lungo tempo nella ribellione indurato il callo, come eziandio per diſcacciare Franceſi dall'Iſola prima che propie forze vi haueſſero maggiori, cominciarono ad inuiar le genti. Perciò Agoſtino Spinola cõ tre mila ſoldati, e con alcuni Corſi ancora ſopra venticinque galee imbarcatoſi, dal porto di Genoua fece vela, e nauicando felicemente verſo l'Iſola, ſopra il golfo di Sanfiorenzo aſſai toſto ne peruenne. Per lo cui ſproueduto arriuo Franceſi non poco sbigottiti ſi rimaſero, ed alcune loro galee, che in quel tempo ritrouaronſi nel golfo, ſi poſero in fuga; & que' ch'erano nella fortezza, parendo loro, che ridotta in iſtato da poterſi difendere non foſſe, fermarono, comunque lo Spinola s'accoſtaſſe, di abbandonarla: ed all'hora molti Corſi, ch'erano con Genoueſi aſſai ragioni adducendo, feceli grande iſtanza, che ſi metteſſe à quell'impreſa, ò almeno tentaſſe la Baſtia. E tra gli altri Alfonſo, ed Ercole Gentili da Erbalunga, che vi erano capitani, i quali hauendo per mezzo di loro amici trattato di far peruenire Brando in poter de' Genoueſi, felici auuenimenti ne ſperauano. Mà egli non hauendo notizia de' conſigli de' Franceſi, ne non eſſendo de gli apparati da guerra, che vi erano di

Agoſtino Spinola imbarcatoſi con tre mila ſoldati per Corſica.

me-

meſtieri proueduto, ne confidando, che douesſe riuſcire ciò, che Corſi diceuano, anzi che dal diſiderio di ritornarſene alle caſe loro più che da altro foſſero traportati auuiſando, & oltre à ciò ſapendo, che il d'Oria voleua di là da' monti dar principio, non volle dall'incominciato camino diuertire: e però non ingolfandoſi altramenti, nauicò alla volta di Calui. Dimaniera che ſe bene egli ſi paſsò da prudente capitano, nondimeno non errarono quegli, che poi diſſero Genouesi hauer tralaſciato volontariamente di tentare Sanfiorenzo, quando ſenza contraſto l'haurebbero ottenuto, ed eſſere ſtati poi dal mare, e dal vento sforzati à combatterlo, quando loro fù di neceſſità colla perdita preſſo che di tutto l'eſercito, come à ſuo luogo ſi narrerà, lungo tẽpo conſumargli. Mà lo Spinola nel golfo di Calui peruenuto, doue potendoſi da quelle parti l'armi e di quà, e di là da' monti commodamente traſferire, teneua ſoſpeſo gli nimici da che parte douesſero eſſere aſſaliti. Sbarcò intanto la fanteria, e rimandò indietro le galee, parte delle quali giunta in terraferma, nel golfo della Spezie ſi arreſtò, doue gli aiuti tra di fanti, e di caualli, che per conceſſione del Duca di Fiorenza fatti furono in Toſcana, con alcune naui venute quiui da Genoua per cotal biſogna s'imbarcarono;

Spinola sbarca nel golfo di Calui con fanteria.

Gio. Battiſta Lercaro Imbaſciatore al Duca di Fiorenza.

a' quali tutti Gio. Battiſta Lercaro, gentil'huomo Genoueſe, mandato Imbaſciatore à quel Duca, riceuuto prima in nome della Republica il giuramento, haueua fatto dare il ſoldo. Il Termes inteſo lo sbarco de'ſoldati dello Spinola, ordinò à coloro, ch'erano nella Balagna, che occupando i paſſi, impediſſero, che da quella prouincia rinfreſcamenti arrecati loro non foſſono. Per la qual cagione, e peroche per la mala ſtagione eſſendo il tragettare per mare ſecondo l'vſato impoſſibile, lo Spinola cominciando ad hauerne ſtrettezza, era sforzato di ſeruirſi delle vittouaglie riſeruate in Calui. Il che egli mal volentieri facendo, disloggiò, ritirandoſi verſo la

Lo Spinola nella Balagna

Balagna, paeſe fertile, ed abbondante, doue à farſi da' nimici ſentire cominciò; li quali ben preſto ritirandoſi, vi dettero non ſolamente il deſtro di far prouigione di viueri per ſuoi ſoldati, mà di mandarne eziandio molte fiate à que' di Calui sforzeuolmente gli concedettero. Fra tanto il d'Oria col rimanente dell'eſercito s'imbarcò, con-

Ludouico Viſtarino maſtro di campo

ducendo con ſeco Ludouico Viſtarino, che à Maeſtro di Campo eletto haueua, e molti capita-

Capitani Corſi imbarcati col d'Oria.

ni Corſi, tra quali erano Aleſſandro Gentile da Erbalunga, Angeloſanto dalle Vie, Gio. Giordano da Sarla, Giordano dal Pino, Marcãtonio dalla Baſtia, Polidoro da Baretoli, Mario, e Sãſonetto da Bi

gu-

guglia, e Pierandrea da Belgodere. S'imbarcarono ancora Cattaneo Pinello, e Paolo Casanoua commessari, Domenico de' Franchi, Domenico d'Oria proueditori, tutti e quattro gentil'huomini Genouesi. Sciolte poi l'anchore per congiugnersi con l'altra parte dell'armata, verso il golfo della Spezie indirizzossi; doue, ridotte insieme trenta galee, quattordici naui grosse, e molti nauigli minori, sopra gli quali haueua più d'otto mila Soldati scelti, buon numero d'artiglieria, gran quantità di vittouaglie, di munizioni, e di altri apparecchi da guerra, per passare in Corsica si partì. Mà turbandosi tantosto il mare, e leuandosi vento contrario, à ricessarsi indietro à Portouenere ne fù sforzato, doue infino à tanto che s'abbonacciasse, si trattenne. Ripigliando poi il camino, in poco tempo sopra il golfo di Sanfiorenzo ne giunse intorno alla fine di nouembre. Et auuegnadioche da capo e mare, e vento sforzatamente furiando ad entrare nel golfo quasimente sforzato fosse, nondimeno volendo di là da' monti colpire, e sperando assai tosto bonaccia, si stette sul ferro, per nauicare sopra la città di Aiazzo, nella quale segreta intelligenza haueua: percioche essendo in mani de' Corsi, segretamente con molti di loro conuenuto haueua, che doppo che l'esercito Genouese

Commessari nell'esercito Genouese.

Proueditori.

Diliberazione del d'Oria di cominciar l'impresa da Aiazzo.

là si fosse condotto, e da Sampiero, e da' suoi seguaci, che vi si ritrouauano di essere oppressati non hauessero temuto, si sarebbono per Genouesi dichiarati. Vi si aggiugneua, che essendo quella città molto opportuna à riceuere il nauilio, che di Proenza li soldati, munizioni, e vittouaglie conduceuano, di priuarne il nimico disideraua, giudicandola impresa assai meno difficile, per non essere ancora rafforzata; e que' popoli tanta fierezza, come que' di quà da' monti contro Genouesi non hauendo ancora dimostrato, speraua, che, se la Republica in alcuna parte di quelle prouincie, dalle quali in tutto ne rimaneua esclusa, hauesse rifermato il piede, li popoli ageuolmente rauuedersi ne douessero. Mà essendosi poi così inasprito il mare, e tanto cresciuta la furia de' venti, che disperò, che se non doppo gran tempo più racchetarsi douessero, e non potendo sicuramente in quella stagione tener l'armata fuor de' porti, fù finalmente del tutto sforzato ad entrar nel golfo. Doue essendogli fatta istanza da molti Corsi à mettersi all'impresa di quella terra, che diceuano non esser fortificata ancora, ne del tutto compiutamente rifornita, vinto dalla necessità, si lasciò altresì da i prieghi vincere. Et per non perdere più il tempo inutilmente, nauicò alla

Il d'Oria entrato nel golfo di Sanfiorenzo.

alla volta di terra per isbarcare. E posto il luogo di Sanfiorenzo nel più intimo seno, distante dal capo delle Mortelle, termine del golfo verso mezzo giorno circa sei miglie, e dalle Cannelle, termine verso tramontana intorno à quindici; e quantunque sia nella spiaggia, è però alquanto solleuato, ancor c'habbia dalle spalle vn colle assai vicino, che li soprasta da vna parte, & è attorniato da vna banda dallo stagno, e dalla palude, che nascono dal fiume, che non gran fatto dalla lunge mette in mare. Il Termes hauuta notizia, che l'armata de' Genouesi era giunta, e che nauicaua nella banda di fuori, partendosi di subito dalla Battia con tutte le forze, che à piedi, & à cauallo haueua, s'inuiò verso il medesimo golfo, doue per la breuità del camino, che vi è per terra, e per la dilazione, che il d'Oria diede ad entrarui, giunsero quasi à vn tempo quello nelle colline sopraslanti al golfo, e questo nella spiaggia. Per la qual cosa quando l'armata appressossi, per isbarcare la fanteria, il Francese mandò dentro della fortezza tutte le vittouaglie, e rinfrescamenti, che in cotale strettura gli fù possibile raccorre. Giordano riponendo gran parte della speranza di difendersi nella dilazione dello sbarco de' nimici, mandò fuori buon nouero di soldati à scaramucciare, acciò-

Discrizzion di Sanfiorenzo

Il Termes verso Sanfiorenzo

Sbarco dell'esercito Genouese à Sanfiorenzo.

che

che trattenendogli quanto più foſſe loro poſſibile, impediſſer loro il terreno. Coſtoro in attaccando la zuffa, da' Genouesi, che fecerſi loro incontro, furono di leggieri indietro ributtati. Appreſſo poi per l'iſteſſo effetto ne mandò altri fuori, gli quali il vicino poggio occupando, in certi edifizj di vn monaſtero, che vi era, ſi fermarono, di donde quantunque più di noia ſi poteuano, à Genouesi nell'accamparſi ne recauano. Mà il Viſtarino il medeſimo auuiſo di que' edificij hauendo, vi mandò de' ſuoi, gli quali animoſamente ſalendo co' Franceſi già entrati dentro, valenti altresì, e braui atteſtaronſi.

Zuffa tra Franceſi, e Genouesi.

Genouesi per tanto ne per la qualità del luogo tanto loro ſuantaggioſo, ne per l'artiglieria, che Giordano loro contra faceua ſparare, punto pauentando, perinfino à tanto che Franceſi il luogo abbandonaſſerſi, e dentro della terra ritiraſſerſi, fortemente combattettero. Il Viſtarino impadronitoſene, vi alloggiò buon numero di ſoldati, & come che in queſto conflitto moriſſero di Franceſi aſſai, pur nientedimeno Genouesi il maggior danno n'hebbono. Sbarcati i ſoldati, furono al d'intorno della fortezza ſpartiti. Gli Spagnuoli ſotto Lorenzo Fuigueroa tra il fiume, ed il colle ſi rimaſero; alla caualleria, e fanteria Toſcana quello ſpazio, ch'era dallo

ſtagno,

ſtagno, e dal padule al mare fù aſſegnato; il rimanente ſpazio fù in guardia all'altra parte dell'eſercito ripartito. Di modo che la fortezza da tutte parti cinſero, fuor che ſolamente dallo ſtagno, e dalla palude, dal qual lato era ſtimato, che non ſi poteſſe ne paſſare, ne piantarui i padiglioni. In cotal guiſa compartito l'eſercito, diedeſi principio con grande ſtudio à far le trincee, ad ordinar gli alloggiamenti, & à sbarcare in terra l'artiglieria, ed i guerreſchi apparati, de' quali à ſofficienza n'era l'armata piena. E toſto aggiugnendoſi lo Spinola al d'Oria per ordine di lui, l'eſercito infino al numero di dodici mila ſoldati s'accreſcette. Lo Spinola in terra rimanendo, con ſollecitudine affrettò, che foſſero condotte à termine l'opere incominciate, e l'artiglierie ne' più opportuni luoghi piantate. Il d'Oria e galee, e naui, per guardare il golfo, nel porto delle Mortelle ne conduſſe, la doue per maggior ſicurezza di quelle alla fabrica di vn forte fece dar cominciamento, il quale terminato, di ſoldati, e di munizioni riformì di ſubito. Nel medeſimo tempo il Termes fermandoſi con quella gente, c'haueua, à Murato, luogo poche miglia diſcoſto da Sanfiorenzo, per accreſcere anch'egli l'eſercito, acciò, ſe gli ne foſſe il biſogno venuto, ſforzo maggiore far poteſſe, & affine di poter

Sanfiorenzo cinto dall'eſercito Genouese.

Lo Spinola co' ſuoi giunto col d'Oria.

Forte fabricato alle Mortelle.

Termes à Murato.

vietare, che Genouesi non hauessono dal paese vicino aiuto veruno, ne il destro di trattare co' paesani, Sampiero con parte delle fanterie, che di là da' monti haueua, e molti capitani, e soldati da diuerse parti dell'Isola à se richiamò, per più assicurarsi de' fatti loro; conciofossecosache in que' frangēti fosse stata ripigliata la pratica colla maggior parte de' Corsi prencipali, e molti popoli adherenti a' Francesi con promessione, che farebbono rimesse loro tutte le passate colpe, se all'vbbidienza della Republica ne ritornassero. Il che era ancora procurato, & aiutato spezialmente dal d'Oria, dallo Spinola, e da molt'altri gentil'huomini Genouesi, che sopra l'armata, e nell'esercito si ritrouauano; ogn'vno de' quali haueà mandato segretamente Corsi amici in diuerse parti dell'Isola à trattar con di molti, & ad indurre la moltitudine à spontaneamente rauuedersi. Percioche quantunque chiaramente tutti conoscessono, che essendosi ribellati senza alcuna giusta cagione, si erano renduti di seueriſſimo gastigo meritcuoli, e che per non allettargli vn'altra fiata colla speranza dell'impunità ad incorrere in simigliante scelleraggine, l'esempio pur assai ne importaua; nondimeno seguitando le vestigie de' maggiori loro, i quali co' Corsi à guisa più tosto de' padri verso i figliuoli,

Sampiero richiamato dal Termes,

uoli, che de' signori verso i vassalli soleuano portarsi, ciascheduno colla piaceuolezza massimamente à vincergli inchinaua. Vi si aggiugneua, che Francesi non haueano ancora tante forze nel regno, che potessero far retta senza l'aiuto de' paesani, in man de' quali perciò era l'affrettare la vittoria alla Republica; e stimauasi, che se di loro propia volontà fossersi all'vbbidienza ritornati, douessersi maggiormente in fede stabilire, che se da viua forza fosserui sospinti. Il perche li capitani de' Genouesi segretamente per ordine del d'Oria ammoniti, gli soldati loro dal danneggiare i popoli ne arrestauano, posciache di tutte cose larga prouigione dall'armata, e dal nauilio hauendo, che del continouo innanzi, & indietro dalla Liguria tragettaua, nulla di ciò, che era bisogneuole, loro falliua, come che alla fine il tutto indarno si adoperasse: auegnadioche quasi tutti que' prencipali a' Francesi inchinati, con gli quali segretamente la bisogna si trattaua, al Termes il tutto ne appalesassono. Il perche di suo ordine le pratiche, e le speranze viue tuttauia manteneuano, acciocheli popoli maltrattati da' nimici nõ veniſſono à sentirne il danno: i quali peraauentura assaggiandolo, disperaua, che douessero dalla sua perseuerare. Con tutto ciò temendo, che cotali pratiche potessersi di leggieri

Procedet de Genouesi ve so Corsi.

Disegni del Termes.

ch'erano ſtimate, farſi di momento, e graui; procuraua, che gli ſuoi, ſenza che di cotal fatto ſoſpicaſſono, non haueſſero molto agio di trattare con quegli, che la parte de' Genoueſi ſeguitauano. E perciò ſotto preteſto di vietar loro, che à far danno a' paeſani non andaſſono, primieramente molte terre di Capocorſo, del golfo, e del paeſe di Sanfiorenzo tutt'intorno all'eſercito de' Genoueſi volle di ſoldati rifornire: appreſſo poi, per mantenere dalla ſua gli prencipali, quando veniuagliene il deſtro, donaua loro coſe, che vtile, ò veramente honore loro arrecaſſono, guardando però di far cotali doni con circoſtanze, che non perſeuerando eglino co' Franceſi, non gli poteſſero godere, anzi per viua forza à reſtituirgli foſſero ſoſpinti. E trattanto, acciochè cadeſſero in oppenione d'hauer offeſo Genoueſi sì diuerſamente, che non poteſſero mai più della clemenza loro confidare, per mezzo, & opera de' prencipali, fignendo di non ſaperne nulla, ad vſare ogni ragione di crudeltà contro à que' Genoueſi, che alle loro mani s'abbatteuano, forremente la moltitudine inzigaua. la quale azzione de' Corſi tanto era più barbara, e dishumana riputata, quanto che coloro, che in mano de' Franceſi ne veniuano, erano trattati conforme à quello appunto, che à buona guerra è coſtumato farſi.

In que-

In questo mentre il d'Oria non essendo ancora risoluto, se di espugnare quella fortezza per forza, ò di stringerla per assedio tentar douesse, haueua il parere de' prencipali dell'esercito, e di molti capitani spartitamente ricercato. La onde tale auuisando per lo migliore, che la forza adoperassesi, e tale, che all'assedio s'intendesse, volle, per poter più acconciamente le ragioni degli vni, e degli altri bilanciare, che dauanti à se e questi, e quegli raunassersi, e che tritamente si dibattesse la bisogna. Per la qual cosa lo Spinola, capo di que', che ad vsare la forza piegauano, primiero addomandato del suo parere, fauellò in questa guisa. Si come tutti concordeuolmente per l'efficacissime ragioni diuisate pur tra noi stimato habbiamo, che molto meglio, e per seruigio della Republica molto più spediente fosse di principiar la nostra impresa di là da' monti sopra la città di Aiazzo (il che già prima d'hora effequito sarebbesi, se à diuertire dall'impreso camino non fossimo stati dalla nicistà sospinti) così per l'espugnazione di Sanfiorenzo considerando quale delle due contrarie strade ò dell'assedio, ò dell'assalto siasi più adatta, ed ageuole, oue si debba l'impresa nostra indirizzare, quella senza dubbio veruno per me più migliore stimo, che quanto prima ci sbrighi di questa noia

Consulta de d'Oria pe l'espugnazio ne di Sanfio renzo.

Orazione d lo Spinola.

noia, per potere il più toſto che ſia poſſibile que' conſigli, e quelle azzioni ripigliare, che per migliori da principio riſoluto habbiamo, ſe bene da quelle per viua forza di tẽporale ne trauiammo. Queſta, ſe io dirittamente auuiſo, è l'aſſalto. A ciò ſpigneci la coſtuma di grandiſſimo rileuo, che nelle coſe di guerra maſſimamente attendeſi; cioè à dire, la diliberazione maturamente fatta douerſi quantoprima porre in opra; auuegnadioche potendoſi in picciola hora di piaceuole in triſto ſembiante volgerſi la fortuna, verrebbe eziandio cotal riſoluzione ad eſſer nulla. A ciò parimente dalla niciſtà aſtretti ſiamo; percioche non ſi dee credere, che il Termes, l'Orſino, e tant'altri capitani di valore non habbiano queſto preſidio di viueri, e di tutt'altre coſe biſogneuoli proueduto infino à tanto almeno, che ſopraue-gnendo la primauera, l'armata turcheſca in lor ſoccorſo giugna, che nõ ſolamente vn cotale aſſedio ciſturberà immantenente, mà rincorando eziandio forte gli nimici, verragli à dare il deſtro di eſſere aiutati da più bande: onde noi al tutto da cotal impreſa ne vegnamo con diſhonor noſtro, e danno diſcacciati. Però diritto parmi, che alcuno progreſſo fra queſto mezzo intendendoci à fare mentre che poſſiamo, ſtudiamo di fermare il piede nel regno: il che non ci potrà punto

riuſcire

riuſcire, ſe il tempo nella lunghezza dell'aſſedio perderemo. Oltre à ciò l'vtile della Republica, e la facilità di condur l'impreſa à diſiderato fine al medeſimo ci conforta: perche, ſe i popoli vedranno, che toſtamente facciamo degli acquiſti, trasferendo la colpa della ribellione nel timore hauuto delle arme nimiche, hora che cotal cagione ceſſa, e coll'aiuto noſtro all'armi de' Franceſi grandemente preuagliono, di ritornare à noi ſi riſolueranno. E di ciò ſiamone ſicuri, conoſcendo chiaramente la volontà loro per la maggior parte nõ dalla fede, mà dalla fortuna dipendere, & in eſſi l'inſtabilità d'ogn'altra paſſione eſſer maggiore: mà indugiandoci ſi troppo, alcun diſiato ſucceſſo più malageuole diuerrà, non ſolamente perochè perſeuerando eglino lungamente nella ribellione, il timor della pena negli animi loro accreſcerà grandemente, e di poterci dare ad intendere, che per timore, e non per mala inclinazione vi ſieno traſcorſi, giammai più non ſpereranno: e quantunque poi riconoſcere ſi voleſſero, non lo potranno, ſi come hora poſſono, ageuolmente farſi. Concioſiacoſache Franceſi di forze propie, com'è credibile, che toſto ſeguir debba, hauranno di vantaggio, e nell'aſſedio conſumando il tempo ſenza fare alcuno auanzo di queſta vtilità, e di queſti commodi l'occaſione

casione perderemo: onde Franceſi in diſpregio la paura, e lo ſpauento nel noſtro arriuo dimoſtrato conuertendo, ripiglieranno ardire, & hauendo agio di poterſi d'altre forze, che di quelle de' Corſi rifornire, ſenza veruno dubbio lo ſi faranno immantenente. Aggiugneuiſi, che non facendo noi queſta diliberazione ſubita, à que', che ſono dentro, di fortificarſi meglio daremo tempo, peroche li belloardi e baſtioni non ſono ancora finiti interamente; e ſi come adeſſo ageuolmente poſſonſi ſcalare, così indugiando noi che ſi rafforzino, e rendino più duri ad eſpugnarſi verremo à cagionare. Finalmente, quel che più monta, la gente noſtra di Genoua al poſſibile accesa, ed arrabbiata contro à Corſi, e tutto l'eſercito di ſoldati valoroſi ben rifornito habbiamo; il che à ſperare di loro ogni buona riuſcita ci deue indurre; tanto più, che dal felice euento di alcuni badalucchi fin quì ſeguiti grandemente fatti coraggioſi ſono, e preſſo che certiſſima ſperanza della vittoria hauendo, con incredibile diſiderio, nulla tanto, quanto il ſegno di dar l'aſſalto attendono. Ne alcuno facciaſi à credere, che queſto debbaſi con grande perdita di noſtra gente terminare; portando io fermiſſima oppenione, che troppo minor danno di quello peraduentura in prima viſta ci pare, debba arre-

arrecarci. E per conchiuderla, queſto almeno sò io, che nell'eſercito noſtro di gran lunga ſarà maggior giattura nell'aſſedio, che nell'aſſalto eſſer ſi poſſa. La pioua, il gelo, e mille diſagi del verno in paeſe paludoſo, e peſtifero ò quanti n'è molto più per attritare, e ſconfigere di quello giammai vn ſubito, ed iſpedito aſſalto à far ne vegna. Finito c'hebbe lo Spinola, fù il Viſtarino, capo di que', che giudicauano eſſer meglio all'aſſedio riſoluerſi, domandato à dire il parer ſuo, e ſpiegollo in cotal guiſa. Si come lo Spinola, & io l'iſteſſo intendimento, ed il medeſimo diſiderio habbiamo, ſe così di vno parere pur foſſimo, il fauellar mio ſarebbe di ſouerchio, mà ſentendo io altramenti, ed il carico, che hò nell'eſercito, e l'obbligo alla Republica voſtra à ciò ſpignendomi, m'ingegnarò di dire intorno à cotal biſogna, che à mio auuiſo è importantiſſima, liberamente ciò, ch'io ſento. L'intedimento noſtro, & il fine dell'impreſa, che hora ci ritrouiam fra mani, è, non ſolamente di cacciar Franceſi di là da' monti, mà da queſta fortezza, e da tutto il regno, e non ſolamente d'indurre gli popoli à riconoſcerſi degli commeſſi errori, mà di reprimere eziandio col gaſtigo l'audacia, e l'inſolenza loro, accioche per l'auuenire nella douuta vbbidienza ſtianoſi. E queſto à mio auuiſo dallo

Orazione del Viſtarino.

sbrigarci più presto da vna, che da altra parte non diriua: percioche Francesi il medesimo, che faranno altroue, mentre che noi quì ci staremo, non vi hà dubbio veruno, che quì sarebbonsi per fare, se noi pur altroue ci fossimo distenuti. Mà il tutto dal condur ben l'impresa dipende; si come stimo, che succedere ci debba; auuegnadioche in questa guisa appresso a' popoli quella riputazione, la quale hora per la giustizia, per la forza, e per altre circostanze assai più che Francesi babbiamo, ci vegnamo à conseruare, la quale di quanto momento sia generalmente appresso tutti i popoli, mà molto più appresso questi instabili, rimutcuoli, e quasi sempre di seguitar l'aura della fortuna costumati, io lo lascio nel giudizio vostro. La onde che cosa sia per apportar loro maggiore spauento, ne che più ageuolmente alla vbbidienza ridurgli possa, ed in somma, che ci debbá alla vittoria meglio aprir la strada, non di questa terra solamente, mà di tutta l'Isola eziandio della riputazione, io per me non sò scorgere. Perche saggiamente procedendo senza metterci à rischio di priuarsene mantegniamocela; posciache perduta vna fiata che si fosse, non si potrebbe cosi di leggieri poi acquistare. E come per poco si possa perdere, ciascheduno il dee pur sapere; conciosiaco-

ſache gli huomini molto più correnti, ed inchineuoli ſieno ad aſcriuere gli errori à chi pur ſi adopera, che delle giudizioſe, e ſaggie azzioni non ſi fanno, le quali per lo più alla ventura attribuire ne coſtumano. Veggio, che lo sbrigarci toſto, e l'accelerar la fine di ciò, che intendiamo di fare in queſto golfo, vtile apporterebbe non picciolo, mà non hauendo di proſperò auuenimento certezza veruna, e conſiſtendo in ciò vnicamente la riputazione noſtra in queſt' Iſola, molto ragioneuole parmi, che le operazioni noſtre per guiſa tale indirizziamo, che il diſegno ci poſſa riuſcire, e che facciamo sì, che per non ſapere acquiſtare alcuna coſa, non poniamo à riſchio il tutto. Li belloardi, e li ripari ſe ben in viſta non paiono condotti à quella perfezzione, che ſarebbe di meſtieri, douendo noi però far giudizio, che que' di dentro non habbiano ceſſato, ne ceſſino tuttauia di aggiugnere nuoui ripari, e nuoui foſſi, ſtudiando di ridurre il tutto in difeſa, non è ſe non prudenza ſtimare, che poſſano eſſere condotti à ſegno, che non ſenza grandiſſimo pericolo ſi vegnano à ſcalare. Oltre à ciò la terra per ſe ſteſſa è poſta in ſito aſſai eminente; ſonoui dentro ſoldati in tanto nouero, e di tal qualità, che poſſiamo ſenza dubbio temer per certo, che à duriſſimi aſ-

ſalti, & à grandiſſimo ſforzo regger pur potranno. Ma quello, che più importa, è, che non molto lungi, anzi quì appreſſo alle ſpalle il Termes, ed altri Capitani, tutti prodi, e valoroſi con buon nouero di loro ſoldati, e con quaſi infinita quantità di paeſani habbiamo, da quali tutti nel medeſimo tempo, nel quale la fortezza aſſaliremo, conuerremo pur difenderci: peroche non sì toſto moueremo à dar l'aſſalto, che verranoci addoſſo à vn tratto, e di oppor loro la maggior parte dell'eſercito ci ſarà di meſtieri; il quale in due parti diuiſo non potrà perauuentura ſupplire à reprimere gli vni, ed à vincere gli altri. Sò, che l'aſſedio ha con ſeco molti incommodi, e diſagi, mà antiueggendogli, poſſiamo con prudenza ageuolmente andar loro riparando, e tanto più dobbiamo à ciò inchinare, quanto che beniſſimo ſappiamo, gli aſſediati vittouaglie per lungo tempo non hauere. Così parlò il Viſtarino, al cui parere, come che molti à conforti dello Spinola ſi atteneſſero, eziandio acconſentitte il d'Oria, e volle, che in tutte guiſe all'aſſedio s'intendeſſe. Perche in vn ſubito fù à tutti confermato l'ordine, che diligentiſſime guardie in tutte parti ſi faceſſero, accioche ne rinfreſcamenti, ne altre coſe nella terra foſſero introdotte. Trattanto Giordano cercando di dare al nimico tutti

Diliberazione de l'aſſedio di Sanſorenzo.

gli

gli impedimenti possibili, ogni giorno spigneua fuori soldati à scaramucciare hora in vna, & hora in altra parte dell'esercito. Mà con tutto che quasi del continouo fra di loro fossero alle mani, non succedettero però cose di molta qualità, eccetto che solamente in vna zuffa tra Spagnuoli di fuori, e Corsi di dentro Rafaelle dalla Rocca, ed alcun'altri Corsi di condizione vccisi vi rimasero. In questo medesimo tempo per tutta la diligenza, che Genouesi vi si facessono, il Termes per mezzo de' paesani vsati della contrada, e coraggiosi, che, trauarcando lo stagno, e la palude con l'acqua talvolta infino à gola, nella fortezza quasi ogni notte entrauano, & vsciuano portando auanti, e indietro lettere, & alle volte alcuna vittouaglia, appoco appoco soccorso v'introdusse. E costoro senza dubbio molto più lungamente in questo haurebbono durato, se il Termes, quando da principio vi mandò li soldati, in vece di grano, hauendone il destro, vi haueste fatto condurre delle farine, ò almeno insieme col grano di alcune mulina da braccia prouueduto: mà essendo que' di dentro dal bisogno sforzati à ridurlo in farina, ne di far ciò altra commodità hauendo, si valeuano de' mortai, e di simiglianti cose, co' quali argomenti ne farlo come si conueniua, ne supplire al bisogno

pote-

potcuano. Perche cominciauano grande ſottrata nel viuere ad aſſaggiare, e tanto più patito haurebbono, ſe Genoueſi della notturna introduzzione, che ſeguitte per più riprese, ſi foſſero auueduti. Il Termes di queſto fatto hauendone oltremodo rammarico, diliberò di farui introdurre di notte tempo per la medeſima via alquante mulina; mà ſtimando, che non poteſſero entrare con quella ſegretezza, colla quale haueua molte coſe introdotte, buon numero di perſone à portare cotali macchine biſognandoui, dubitaua che auuedendoſene i Genoueſi, egli nõ poteſſe poi ſeguitare per l'auuenire di ſoccorrere i ſuoi per ſi fatta via, diliberò per tanto di mandare all'hora inſieme con le mulina quanto più di vittouaglie, e di munizioni ſi poteſſe. Perche fece raccorre maggior numero di paeſani, e giudicando douerſi menar le mani, mandò loro ſcorta d'vna groſſa banda di ſoldati Corſi, al capitano de quali, che fù Giouanni Torino, ſommamente accomandò la biſogna. Queſti adunque nel ſilenzio della più alta notte per la coſtumata via dello ſtagno, e della palude nella fortezza entrò, e ſenza che Genoueſi ſe ne auuedeſſono non oſtante il gran numero delle genti, e lo ſtrepito non picciolo, che nel paſſare l'acque feceſi, tutte coſe v'introduſſe, & ripoſte

Soccorſo à Sanfiorenzo aſſediato.

che

che ve l'hebbe, per la medesima via senza che alcuno pur se n'auuedesse ritornandosene indietro colla medesima felicità, colla quale era entrato, se ne sarebbe vscito, se alquanti de' suoi medesimi soldati, hauendo vltimamente veduto d'esser stati dalle sentinelle discoperti, e per ciò giudicando, che non importasse più il farsi sentire, alquante archibugiate per vn certo segno di allegrezza sparate non hauessono, ond'egli da vna di quelle rimanendo ferito, se ne morse. La cui morte, per esser capitano di gran valore, vniuersalmente à tutti molto cordoglio diede: & all'hora vario giudizio ne fù fatto, peroche altri credettero, che quel colpo fosse inconsideratamente, & à caso incontrato, ed altri la colpa à Sampiero antico suo nimico ne attribuirono: mà non fù già possibile dal feritore sapetne giammai la vera cagione; conciosiacosache gli altri soldati vn cosi fiero accidente veggendo, remettero, che quegli à bello studio ciò fatto non hauesse, per tanto sdegnati forte, riuolgendo l'armi contro di lui, l'vccidettero immantenente. Da questi rumori Genouesi di ciò, che di notte tra que' di dentro passaua, vennero in cognizione: mà più sottilmente informati furono da alcuni Corsi, li quali ogni cosa segretamente al d'Oria fecero penetrare, soggiugnendogli, che nel

Morte di Gio. Torino.

nel quartiero de' ſoldati Toſcani, à cui, per eſſere accampati preſſo allo ſtagno, ed al padule, toccaua la guardia di quella parte, eranui alcuni, che per l'antica domeſtichezza, che con l'Orſino, e con altri di dentro haueuano, fignendo di non vedergli, dauano à' paeſani la commodità del tragettare, & che in quella notte appunto que' medeſimi erano ſtati in ſentinella poſti. E quantunque il d'Oria, ſcoperto tardi il tradimento, s'auuedeſſe della poca fedeltà loro, non volle però per degni riſpetti mancare di diſinfingere il tutto: ben è vero, che per prouedere, che nell'auuenire non rimaneſſe aperta quella ſtrada, ordinò, che più preſſo alle mura, che foſſe poſſibile nella palude in capo dello ſtagno vn forte ſi faceſſe, e di ſoldati, e di artiglieria beniſſimo ſi guerniſſe. Di queſto lauoro ad Imperiale d'Oria ſignor di Dolc'acque, ch'era colonello nell'eſercito diedene la cura; il quale, fatta apparecchiare vna gran quantità di pietre, di legnami, e d'altre coſe, con buon numero di guaſtatori, e con buona banda di ſoldati ſopra molte gondole entrò di notte tempo nello ſtagno, e paſſando al luogo diſegnato, diedeſi à fabricare vn baſtione con tant'ordine, e con sì fatta diligenza, che in quella ſteſſa notte auanti che ne ſpuntaſſe l'alba ne conduſſe l'opera fuori dell'acqua

Baſtione fabricato nel ſtagno da Imperiale d'Oria.

in

in tanta altezza, che i ſoldati poteuano fermaruiſi dentro preſſo che ſicuri dalle offeſe degli aſſediati, come che ſenza riſchio ancora non poteſſerſi affacciare. Mà del continuo il più ſtudioſamente che poteua, e giorno e notte al fatto ſuo intendendo, grande auanzo ne faceua; e quantunque di giorno que' di dentro vſcendo nella palude colle ſpeſſe ſcaramucce l'opera in parte ne tardaſſono, pure nientemeno nella notte, non potendo eſſer egli dal nimico con tanta certezza colpeggiato, più liberamente la ſpedizione dell'opera ne affrettaua. Onde fornì aſſai toſto il baſtione, compenſando di notte tempo con altrettanta diligenza ciò, che per gli impedimenti del giorno à paſſi lenti facendo giua. Per la qual coſa tutte le vie di poter più penetrare nella fortezza eſſendo chiuſe, gli aſſediati delle ſortite, e delle loro ſcaramucce ſi rimaſono.

LIBRO TERZO.

MENTRE che Genoueſi con tutta la poſſa loro Sanfiorenzo ſtrigneuano con aſſedio, e ſperauano per le pratiche, che ſi maneggiauano, che i popoli douеſſono pure riconoſcerſi; e peroche à ciò fare più ageuolmente quegli inchinaſſono, frenando

nando essi le correrie de' soldati per lo paese costumate à farsi, ne danno, ne molestia alcuna loro dauano. Da altra parte Francesi della costanza di que' remendo forte, accioche da tutte noie difesi, alla loro diuozione più li confermassono, procurauano con ogni studio di tenere i Genouesi negli alloggiamenti ristretti, dimaniera che i paesani per buona pezza gli incommodi della guerra non sentirono. Mà Genouesi conoscendo in vltimo, che le speranze date loro da' Corsi di rauuedersi perinfino à quel tempo astutamente, & à bello studio erano state proposte, e mantenute, il freno a' suoi ne rallentarono. La onde molte fiate dall' esercito soldati licenziosamente quà e là scorrendo, à molestare i popoli cominciarono. E percioche anche Francesi, e Corsi quasi del continouo dalla Bastia, dall' esercito del Termes, e da altri luoghi di guernigione vscendo à caso, ò pure in pruoua, con esloloro incontrauansi, ne seguitauano però di continoue scaramucce; e quantunque Genouesi fossero quegli, che assediassero, nondimeno per via di dire gli assediati d'inuerso terra essi più tosto ne parcuano. Onde per diliberarsi da quella cotal continoua molestia, ne non consumare in quel mentre il tempo indarno, l'animo à cacciare più lunge, che po-

Genouesi si astengono di dannegiare li Corsi.

Genouesi conoscendo l'ingãno de' Corsi non più s'astengono dal dannegiarli.

Corsi restringono Genouesi verso terra.

tessono

teſſono da quelle parti il nimico, & ad aſſaltarlo altroue ne riuolſono. Perche lo Spinola mandò Aleſſandro Gentile da Erbalunga, ed alcun'altri della medeſima famiglia, ſignori di Nonza con vna banda di caualli, e di fanti ad aſſaltare vn forte, che il Termes non molto lontano da quella terra fatto, e di ſoldati fornito haueua. La doue giunto Aleſſandro, animoſamente l'aſſalì, e cacciandone i nimici con morte di alcuni dell'vna, e dell'altra parte, ſe ne impadronì, e laſciandoui guardia, all'eſercito di ſubito ſe ne ritornò. E tantoſto ch'egli ſi fù partito, ſopragiunſero nuoue genti dalla Baſtia per ricouerarlo, le quali hauendolo aſſalito, furono da que' di dentro con molto valore ributtate; il perche di ſdegno ſcorſa la terra, ed arſe di molte caſe, indietro ſe ne ritornarono. Nel medeſimo tempo il d'Oria mandò alla voltà della Baſtia dodici galee con più di mille ſoldati; che Spagnuoli, e che Corſi ſotto Ottauiano Paueſe, gentil'huomo Sauoneſe, acciochè cacciandone i Franceſi, di ricouerarla ne tentaſſono. Ottauiano giunto che fuui, di preſente sbarcò la fanteria, & alla terra, apparecchiandoſi, per dare l'aſſalto, s'accoſtò. Mà di ſubito Altobello, e Rafaelle Gentili da Brando, Ambroſio dalla Baſtia, e Franceſco da Niolo, capi di que' di dentro, dubitando di non poterſi

Forte di Nonza preſo da Aleſſandro Gentile da Erbalunga per Genoueſi.

Galee mandate dal d'Oria per ricuperar la Baſtia ſotto Ottauiano Paueſe.

difendere, e ritemendo fuormisura non venissono in poter de' Genouesi da loro cotanto acerbamente offesi, e traditi, à trattare con alcuni di que' Corsi, ch' erano con Ottauiano di render la terra à patti cominciarono. Mà non volendo gli Francesi, che vi erano, à questa pratica in modo veruno acconsentire, per maggior loro sicurezza di ritirarsi nella cittadella domandarono, e non potendolo ottenere, s'accordarono con Ottauiano d'abbandonare la difesa della terra, partendosi, e così tutti gli altri Corsi, che alla difesa vi si titrouauano con esso loro conducendo à Furiani, terra distante poche miglie, e posta in sito assai forte, tutti fermaronsi. Perciò nella Bastia li soli Francesi rimanendo, s'accostarono i soldati d'Ottauiano, e dato l'assalto, con pochissimo contrasto se ne impadronirono; percioche non essendo Francesi in tanto numero da potersi da tutte le parti difendere, vccisi che ne furono nell'assalto alcuni, nella cittadella si ritrassono; intorno alla quale mettendosi di subito Ottauiano senza perder tempo, la domandò loro, e ricusando eglino di rendergliela, fece colla medesima celerità dalle galee alcuni pezzi di artiglieria sbarcare, preparandosi ad vsare la forza per espugnarla, e senza dilazione à batterla diede principio; per il che,

Corsi nella bastia per Frãcesi l'abbandonano.

La Bastia presa da Genouesi.

veg-

veggendo Franceſi di non poterſi oltre difendere, con patto, che ſalue le perſone ſe ne poteſſono vſcire, ſi arrendettono. Partitiſene quegli, Ottauiano vi entrò, comandando a' ſoldati, che non ſolamente dal far danno a' terrazzani s'aſteneſſono, mà che ancora verſo le coſe loro qualunque ſorte di riſpetto, e di corteſia ne vſaſſono. In queſto modo ricouerata la Baſtia, il d' Oria ne diede il gouerno à Luciano Spinola, il quale ſpinto dall'amor della patria ſi era à ſue propie ſpeſe ſopra l'armata imbarcato. Perche molti Corſi allettati dall'amorcuolezza de' Genoueſi, e ſollecitati da' parenti, ed amici loro, che allo ſtipendio della Republica erano, ſe ne ritornarono all'vbbidienza de' padroni loro; tra quali fù Benedetto dal Pino, che di non eſſere ritornato quando da' Commeſſari all'armata Franceſe fù mandato, diedene la cagione a' nimici, che per forza il ritennero, ſoggiugnendo non hauer prima d'all'hora potuto ſenza manifeſto pericolo della vita ritornarſene. Vi venne ancora Ottauiano da Biguglia, il quale non tanto peroche foſſe ſollecitato dal padre, ch'era con Genoueſi, quanto peroche hauendo vna compagnia da' Franceſi, non gli erano date le ſue paghe in tempo, ne fece vn cotal trapaſſo. Vennerui altresì Ludouico, e Carlone Gentili da Brando,

Reſa della cittadella à Genouesi.

Luciano Spinola gouernatore nella Baſtia.

Corſi ritornati alla vbbidienza.

do, ed altri, che intendendo alle priuate loro facende, senza inframetterſi de' maneggi della guerra; perinfino à quel tempo ſe n'erano ſtati alle caſe loro. Ne guari di tempo andò, che comparue Franceſco Sarnacone, capitano di molto valore, e di molta fede, il quale, quando Sampiero, ed i ſuoi ſeguaci, all'hora che di là da' monti giunſero, oue egli ammalato giaceua-ſi, fù che diſſe loro, che dell'obbligo mancauano, liberamente tutto ciò, che faceuano, biaſimando, laſciandoſi alla ſcoperta intendere, ch'egli, ricuperata c'haueſſe la ſanità, piglierebbe le armi in ſeruigio de'ſuoi ſignori non ſolamente contra Franceſi, mà contra Sampiero, e tutti gli altri, che lo ſeguitaſſero: e nondimeno Sampiero, c'haueua da lui riceuuto i primi gradi della milizia, e ſotto di lui guerreggiato, fignendo di non ſaperne altro, vsò ſempre verſo di lui quell'iſteſſo riſpetto, che innanzi per cotal cagione gli haueua ſempremai portato. Trattanto il Termes certificato ogn'hora più colla ſperienza della volubilità de' Corſi, dubitando molto, che, ſe l'armi della Republica ſi foſſero allargate, doueſſero trarre à ſe degli altri, intendeua con ogni poſſibile ſtudio ad impedire il traffico, e le pratiche, che in parte erano ſtate rinouate tra Corſi, che ſeguitauano i Franceſi, ed altri, che con-

Franceſco Sarnacone fedele

Impedimenti poſti dal Termes, accioche Corſi non torraſſono alla vbbidienza.

Geno-

Genouesi eranosi rimasi; e perciò, riforniti di soldati tutti que' luoghi, ch'erano alle frontiere della Bastia, e fortificati à suo potere quegli, ne' quali haueua posta guardia, ch'erano intorno all'esercito Genouese, faceua vsare ogni diligenza, per mantenergli, e per impedire al possibile tra di loro il traffico: che se bene per mare saria per la lunghezza del camino stato difficile, per terra, essendoui poca distanza, con maggior facilità seguito saria. Per la qual cosa ordinò à Sampiero, che nel mezzo del camino non molto lontano dalla strada vn bastione fabricasse, nel quale buon numero di soldati alloggiar potesse. La onde egli, preparate prima le cose necessarie, diede di subito principio all'opera, e finita che l'hebbe, molte compagnie di Francesi, e di Corsi vi mandò, gli quali per lo paese spesso correndo, non tralasciauano occasione alcuna di dar trauaglio, ed impedimento a' Genouesi. Onde incontrando presso che del continouo fra di loro zuffe, e scaramucce, vna infra le altre volte occorse, che ritornando all'esercito alcune compagnie di caualli, e di fanti mandate di ordine dello Spinola, per fare scorta à chi conduceua vittouaglie alla Bastia, & hauendone i Francesi hauuto hautizia, si misero in agguato presso la strada, e quando vicine le si auuisa-

Bastione fabricato d'ordine del Termes.

Zuffa tra Genouesi e Francesi.

rono, vscirono loro incontro, e le assalittero: mà i Genouesi coraggiosamente opponendosi, doppo d'hauer buona pezza combattuto, missergli in fuga, vccidendone molti, e molti menandone prigioni; tra quali fù il Maestro di campo, capitano Francese, che di ordine del d'Oria fù condotto in terraferma con promessa per certo tempo di non andare contra la Republica, nel cui luogo poi sottentrò Sampiero. In altro tempo dall'esercito due compagnie di Spagnuoli, per andare à trauagliare il nimico, si sbandarono, mà Francesi, e Corsi, ch'erano nel bastione fabricato da Sampiero, hauutone ragguaglio, ad incontrargli ne vscittero, e fermandosi nascosamente in luogo per loro vantaggioso, come gli Spagnuoli ne giunsero, alla sproueduta gli assaltarono, & essi veggendo il nimico, di subito spedirono, chi all'esercito affrettandosi desse notizia dell'incontro, & che fosse loro quanto prima di soccorso proueduto; ed in quel mezzo tempo senza punto sbigottire valentemente opposersi a' nimici: mà essendo molto inferiori di numero, e da' Francesi grandemente astretti, ricessauansi, non rimanendosi però tuttauia di combattere colla speranza del soccorso, che attendeuano. Mentre che queste si fatte cose ne passauano, & che dall'una, e dall' altra parte ne

Fràcesi e Corsi prigioni.

Zuffa tra Genouesi e Francesi.

anda-

andauano cadendo alcuni, vna compagnia d'Italiani, che traportata dal medesimo disiderio de gli Spagnuoli era dal campo de' Genouesi vscita, soprauenne; la quale sentita la zuffa, & auuisata la bisogna, se n'entrò nella mischia à fauor degli Spagnuoli, gli quali perciò preso molto di ardire, la battaglia con miglior ordine rinouarono. Francesi quantunque fossero ancora superiori di numero, temendo non il soccorso fosse maggiore, e sospicando di alcuna insidia, rallentarono alquanto l'impeto, e per buona pezza di farsi troppo innanzi non osarono: pur alla fine non veggendone altri, per guisa tale gli soldati de' Genouesi ne incalzarono, che se poco più à giugnere il soccorso ne indugiaua, le cose loro alla piggiore ne piegauano; mà essendo appunto nel maggior huopo sopragiunti dal campo quattrocento altri Spagnuoli, assalirono i Francesi hoggimai stracchi. Li quali assai tosto chi in vna, e chi in altra banda diedersi à fuggire, hauendo però la maggior parte la strada di ritornare al baltione, dal quale erano vsciti, ripresa; alla quale i soldati Genouesi eziandio datisi, quegli seguitando, ed incacciando, in vn medesimo tempo con essi insiememente permischiati dentro del forte ne entrarono, ed in fine rimanendosi vittoriosi, accioche Francesi

Fuga de' Francesi, e Corsi.

Bastione de' Francesi preso da Genouesi.

più seruirsi di quello non potessero, lo spiantarono, & agli alloggiamenti poi di subito se ne ritornarono, essendone morti in questa battagliuola molti dell'vna e dell'altra parte, e rimasi de' Francesi, e de' Corsi più di ducento prigioni: quegli secondo il costume de' soldati, lasciate le armi, furono licenziati, e questi, come che fossersi di morte meritevuoli, per essere ribelli, & hauere crudelmente vccisi molti Genouesi da loro fatti prigioni, tuttauia nel giubilo della vittoria al remo condennati furono. In quel tempo i Corsi, che dalla Bastia si erano ritratti in Furiani coll'aiuto de' terrazzani molto impedimento a' Genouesi dauano; perciochè tenendogli da quella banda stretti, che non potessono penetrare nel paese operauano, ed insieme l'andare innanzi & indietro à quelli, che portauano rinfrescamenti ne vietauano. Onde Genouesi diliberarono di tentare l'impresa di quella terra, & con isperanza che ageuolmente douesse loro riuscire, dalla Bastia buon numero di fanti, e di caualli senz'altri apparati ne mandarono, i quali per impadronirsene l'assaltarono; mà ritrouando gli nimici già fatti forti, e non hauendo con esi oloro ne scale, ne altri apparecchi, in molta difficultà si ritrouarono: e trattanto furono all'improuiso da Francesco da Santantonino, che con vna banda di sol-

Corsi mandati alla galea.

Furiani assaltato da Genouesi.

ſoldati Corſi aſſai groſſa ſopragiunſe, aſſaliti, ilperche con morte di alcuni furono coſtretti à ritirarſi. Mà hauendo vn'altra volta riſoluto di tentare la medeſima impreſa con maggiore sforzo, doppo alquanti giorni dalla Baſtia più di mille fanti, e ducento caualli con ſcale, ed altri apparecchi vſcirono, & accoſtandoſi alla terra, ſenza dilazione l'aſſalto diederle. Mà più duro incontro del primiero eſſi ne ritrouarono, percioche il Termes in quel mezzo tempo d'altri ſoldati rifornita haueala, dimaniera che, eſſendo venuti alle mani tra di loro, doppo vn gagliardo combattimento molti tra dell'vna, e dell'altra parte eſtinti vi rimaſero. Mà peroche il Termes à tutti li capitani Corſi, che in que' confini erano alloggiati, ordinato haueua, che, ſe Genoueſi ritornaſſero all' impreſa, à cacciarnegli ſubitamente andaſſono, ſoprauennero da Mariana, e da Biguglia Giacopo dalla Caſabianca, Taddeo dal Petricaggio, Gio. Matteo da Chiatra, Vitello da Rebbia, e Pieroantonio da Valentone con groſſo nouero di Corſi in tempo che ancora ſi dubitaua à cui la vittoria inchinar douеſſe, ed aſſalendo Genoueſi, gli coſtrinſono à laſciare l'oppugnazione, e non molto appreſſo à ritirarſi verſo la Baſtia. Si combattè del continouo, ne prima ſi laſciarono, che non ne foſſero morti alcuni

Altro aſſalto de' Genouеſi contra Furiani.

Corſi in ſoccorſo d. Furiani contro Genoueſi.

dell'vna, e dell'altra parte, e che non fosserſi appreſſati tãto alla Baſtia, che li Corſi più ſeguitargli non poteſſero. Nel medeſimo tempo il Termes meglio informato della natura de' Corſi, ancora che conoſceſſe la maggior parte delle ſue forze eſſere ſopra eſſi fondata, cominciò à portarſi con eſſoloro differentemẽte da quello, che infino all'hora fatto haueſſeſi. Percioche là doue per l'addietro à chi vna, à chi altra coſa donando, di traggerli, e di fargli eſſere tuttauia inchinati alla ſua diuozione con iſtantiſſima ſollecitudine procacciaua, diſſimulando eziandio con quegli propi, che alla Republica ne ſeruiuano, ne punto in qualſiuoglia coſa, comeche ageuolmente il pur ſi poteſſe fare, danneggiandogli, non volendo per queſta ſtrada aizzarſi quella nazione contro a' Franceſi: hora veggendo non potergli colle buone alla ſua conducergli, auuisò per lo migliore di rimutar penſamento. Perche riſoluettoſi per lo innanzi non più con dolcezza, mà ſi con rigore, ed aſprezza con quegli, che foſſongli auuerſari diportarſi. Per queſta cagione comandò, che foſſono ſpianate le caſe di Ottauiano da Biguglia: mà egli eſſendo di queſta cotal diliberazione dagli amici ſegretamente fatto auueduto, e diſiderando pur di difenderſele, e colla medeſima occaſione qualche generoſo fat-

Ordine del Termes di ſpiantare le caſe di Ottauiano da Biguglia.

to adoperando le passate sue colpe appresso a' Genouesi cancellare, richiese lo Spinola, facendolo del suo disegno consapeuole, che gli fossero date forze, per leuare dalle mani de' nimici la sua patria; ed hauendo perciò ottenuta vna buona banda di fanti, ed vn'altra di caualli tutti cappati, e prodi, e raccolti alcuni suoi amici, più bassamente che potette, itosene à Biguglia, all'improueduta l'assalitte. E quantunque Giacopo dalla Casabianca, Vitelo da Rebbia, e Pierantonio da Valentone con partita di soldati maggiore di quella, che pur con Ottauiano si era, iui ritrouassersi, nondimeno ò peroche non hauessono la gente in assetto per fare resistenza, ò veramente peroche giudicassono, che Genouesi più gran no uero si fossono, ò pure anche peroche dalla propia conscienza trafitti temessono grandemente, se per isuentura ne venissono fatti prigioni, di esserne duramente gastigati, come prima furono assaliti, lasciando la terra in abbandono, in fuga incontanente misersi: onde Ottauiano senza contrasto entrandoui, in poter suo la si ridusse, e lasciataui appresso conueneuole guardia di soldati, vittorioso se ne ritornò all'esercito. Per sì fatti auuenimenti Gio. Giacopo Mari, Piergiouanni, e Giacopo Negroni lasciati da Giacopo santo alla guardia di Sancolombano entrarono

Biguglia assalita e presa da Genouesi sotto Ottauiano

in

in ſoſpizione, che Genoueſi in quella parte voltar ſi douеſſono, e ſtimãdo, ſe pur foſſono aſſaliti, non hauer tanto di forze da poterſi guardare; al Termes, che gli ſouueniſſe d'aiuto ne ſcriſſero; mà le lettere intercette in mano di Luciano Spinola ne peruennero. Il quale perciò recandoſi in iſperanza d'impadroniſi di quella terra, ordinò, che vna banda di ſoldati andaſſe à combatterla. Coſtoro giuntiui di nottetempo, le ſcale all'improuiſo appoggiaronui, ne non auuedendoſene alcuno di que' di dentro, ſopra le mura ne ſalirono; mà in quella ch'erano per farſene padroni, tocchi da vn cotale ſciocco, e paurоſo ſpauento, laſciando ciò, che in poter loro già ne haueuano, affrettatiſſimamente fuggendo, ritornaronſene indietro, molti de' quali per la preſſa non diſcernendo per l'oſcurità della notte oue i piedi ne fermaſſono, giù delle ſcale trariparnoſi, rimanendo di vincitori ch'erano per ſe medeſimi ſenza puntaglia del nimico vinti, e così confuſi, onde da prima moſſero, ritornaronui. Queſti, ed altri mouimenti d'armi, che in diuerſe parti del regno tuttodì ſi andauano facendo, ne Genoueſi però, ne Franceſi dalle cure, e da' penſieri di Sanfiorenzo vnque mai diſtraſſono: perciocche il d'Oria giuſta il poter ſuo faceua ſenza arreſto vſare ogni ſtudio, per maggiormente ſtri-

Genoueſi aſſalita la terra di San Colõbano, meſſeſi in fuga da loro ſteſſi.

gnerlo, ed il Termes all'incontro in che maniera potesse soccorrerlo sempre ne procuraua; e giudicando che le forze di terra basteuoli non fossersi, disiderosamente attendeuane le galee già partite di Proenza con vittouaglie, e munizioni, pensando d'aprirsi la strada con assalire i Genouesi da tutte parti à vna medesima hora. E se bene di poter far frutto alcuno, assalendo per via di mare, non isperaua, per metter nondimeno gelosia al d'Oria, e che perciò ne douesse, per rifornire le galee, e naui, menomar la gente dell'assedio, mostrauane di voler eziandio per cotal via l'hoste di lui infestare: mà nel vero ciò con altro intendimento egli nol si faceua, se non per diuertire in parte la forza vnita del nimico, e che perciò, per introdurre il soccorso, la via di terra maggiormente se gli ageuolasse. Mà essendo poi arriuate di là solamente quindici galee, le quali egli per la bisogna sofficienti non istimando, ne non ritrouandosi la fortezza in tanta necessità, che non si potesse ancora per buona pezza reggere, si distolse giuso di cotal suo auuiso, e pensò per lo migliore di differire l'impresa infino à tanto che l'armata Francese tutta di Proenza se ne ritornasse, onde il suo disegno poi più saggiamente ne tentasse. Per la qual cosa, acciochè [illegible]

ciasse

ciaſſe ogni indugio diede ordine, che quanto-
prima le prouigioni, che portate haueuano, sbar-
caſſono, e verſo la Proenza indietro ſi nauicaſſe-
ro. Si erano in quel mentre ſcoperte nell'eſercito
Genoueſe certe peſtilenzioſe malattie dalla fred-
dura, e dalla continouata pioua di quell'aſpra ver-
nata, e dall'aria infetta de' rei vapori dell'acquido-
ſa contrada cagionate. Onde il d'Oria volendo
prouedere alla ſalute de' ſuoi, tutti gli ammalati
imbarcar faceua, accioche traſportati in terra-
ferma con maggiore ageuolezza foſſero medici-
nati; e temendo, ſe lo ſtato delle coſe à notizia de'
nimici ne foſſe peruenuto, non ſi machinaſſe al-
cuno ordinamento à maggior danno de' Genoue-
ſi, ed hauendo per ſoſpetti molti ſoldati del
quartiere di Toſcana, volle prouedere, che degli
auuenimenti, che negli altri quartieri ſeguir po-
teſſero, non ne foſſero ragguagliati. Perche fat-
to del ſuo penſiero ſolamente lo Spinola, ed i
Commeſſari ſapeuoli, ſotto preteſto di conſer-
uar meglio la ſanità, e di prouedere, che il con-
tagio non andaſſe magiormente ſerpendo, l'vſa-
re dell'vn quartiere con l'altro ſotto grauiſſime
pene ne vietò. Mà auuedendoſi infin dal bel
cominciamento della malattia, che l'eſercito ne
ſarebbe ito ſcemando, ſcriſſe à Genoua, che
più ſegretamente che foſſe poſſibile, accioche

Malatie nell'eſercito Genoueſe.

per

per qualche giorni la cagione non si diuolgasse, di nuoui soldati prouedessono. Perilche Genouesi in Alamagna, in Ispagna, in Napoli, ed in altre contrade d'Italia nel medesimo tempo diedero ordini cheramente, che con ogni diligenza, e sollecitudine fosse di molta gente assoldata. Oltre à ciò spargendo voce il d'Oria tra prencipali Corsi, che alla Republica seruiuano, di voler mandare per l'Isola à sollecitare i popoli, che all'vbbidienza ritornassono, spedì molti capitani à raccor fanti eziandio per lo regno. Tra questi furonui Fabio Gentile da Erbalunga, Lucio Gentile da Brando, Francesco Sornacone, Benedetto dal Pino, Marcantonio, ed Antonfrancesco dalla Bastia, Pieroandrea da Belgodere, Ottauiano, Ranuccio, e Sansonetto da Biguglia; li quali da quelle propie pieui, e da quelle contrade, non che altronde, nelle quali Francesi comandauano, di mettere insieme soldati per le parentele, ed amicizie non mancarono. Trattanto l'esercito, rinforzandosi il malore, scemò di nouero fuormisura, dimaniera che se il Termes colle forze, ch'egli haueua con seco à Murato, e l'Orsino con parte de'soldati, ch'erano in San fiorenzo gli alloggiamenti in vn medesimo tempo hauessono assalito, senza dubbio veruno con grandissima ageuolezza sareb-

Ordine de' generali per rinnoua fanteria.

Capitani Corsi spediti dal d'Oria.

bonsene impadroniti. E benche il d'Oria, vn cotal rischio benissimo auuisando, fosse per far condurre sopra le naui l'artiglieria, c'hauea nell'hoste, acciocche non peruenisse in poter de'nimici, e come che in gran sospetto di alcun sinistro ne cadesse, auuegnache l'Orsino, il quale per l'addietro per buona pezza di rendersi hauea trattato, la pratica in quel tempo n'hauesse al tutto intralasciata, nondimeno sperando, che il bisogno alla sproueduta venir non douesse, in tanto che non hauesse agio d'imbarcarla, da ciò fare si astennette. Il Termes per gli ordini buoni del d'Oria non penetrando lo stato dell'esercito, altro consiglio sopra le cose di Sanfiorenzo, che di attender le galee non prese. Appresso poi eccoti, che nel maggior bisogno, e nel maggior pericolo de' Genouesi da Napoli due galee con cinquecento soldati raccolti da Giulio Cicala, gentil'huomo Genouese ne sopranuennero, ed oltre à ciò quattro mila Spagnuoli in quell'istante giunsero, gli quali à Calui, preso il giuramento, ed hauute le paghe da' ministri della Republica, di là per ordine del d'Oria auuiarnosi al campo. Da Genoua altresì ne giunse Alberigo Conte di Lodrone con mille ducento Tedeschi, e mille Italiani, e cinquecento guastatori: aggiunseruisi ancora da diuerse parti del-

Giulio Cicala con nuoua fanteria.

Spagnuoli giunti in Corsica.

Alberigo Conte di Lodrone con Tedeschi nell'Isola

dell'Iſola le compagnie de' capitani Corſi, colle quali forze ſi rinouò l'eſercito. Et il d'Oria per rintuzzare l'orgoglio, che il Termes haueua leuato mentre che le malattie affliggeuano Genoueſi, e per iſtoglierlo giù della ſperanza di potere à gli aſſediati dar ſoccorſo, contro à lui vna buona partita di ſoldati freſchi ne mandò. Ond' egli veggendoſi il ſuo eſercito ſcemo della maggior parte de' Corſi, che ritornando alle caſe loro appoco appoco ſi erano dileguati, riſaputo, che gli inimici l'andauano ad affrontare, e giudicando che di quindi gli foſſe tolta di mano l'occaſione di ſoccorrere gli aſſediati, eziandio comunque tutta la ſua armata foſſene venuta, con grandiſſima condoglienza ſi ritirò à Lento, terra lontana da Sanfiorenzo alquante miglia più di quella doue infino all'hora ſoggiornato haueua. E perche dilungandoſi più dalla marina, più nel mezzo delle forze de' paeſani ſi riduceua, non affidandoſi punto à loro, per poterſi ritirare in ſicuro, ſe ſi foſſero contro à lui moſſi, fece iui alzare vn forte baſtione, ſotto preteſto però di voler far teſta contra Genoueſi, ſe di andar più innanzi tentato haueſſono. Fuor di queſto ſpedì Camillo dalla Caſabianca, Valerio, e Taddeo da Orezza, Piero dal Piedalbertino, e Polidoro da Corte à far nuoua gente. Tratt-

Ritirata de Termes à Lento.

Baſtione alzato dal Termes à Lento.

Capitani Corſi ſpediti dal Termes.

tanto le galee Franceſi in nauicando verſo Corſica da vna atroce tempeſta furono aſſalite, che togliendole la facoltà di dare il ſoccorſo, in ſi-
Galee Franceſi ſommerſe. uariate parti le diſperdette: cinque affogarono; le altre tutte magagnate intrafatto furonne, che à grande pena poi in Aiazzo ſi ricolſono. Non però il d'Oria ſproueduto haurebbono ritrouato; atteſo che, penetrato il diſegno del Termes, due mila ſoldati più dell'vſato ſopra l'armata imbarcati ne haueſſe, e ſi foſſe coraggioſamente meſſo in aſſetto, come prima le haueſſe diſcoperte, di girſene ſenz'altro ad incontrarle, ed à combatterle. Perduta c'hebbe il Termes la ſperanza di poterſi per la liberazione degli aſſediati dell'armata Franceſe ſeruire, penſò di valerſene per la ricuperazione della Battia: mà l'auuiſo ſuo gli andò fallito, perciochè il capitano di quella tuttochè per lettere di lui ne veniſſe grandemente à ciò ſollecitato, non però volle vdirlo, anzi partendoſi di Aiazzo, alla volta di Bonifazio nauicando, l'Iſola ne laſciò, e fece vela inuerſo la Toſcana: ciò fece, peroche oltra l'ordine c'haueua di tragettarſi doppo d'hauer ſoccorſo Sanfiorenzo, n'era ſtimolato agramente da' miniſtri regij per biſogno di rileuo. Vi ſi aggiunſe, che eſſendoſi le galee dalla tempeſta conquaſſate ſenza hauer tempo di poterle del tutto

rac-

racconciare, di tenerle in quella cotale ſpiaggia non ſi aſſicuraua; e per più hauendo ragguaglio, che la Baſtia era già rafforzata aſſai, e di ſoldati, e di coſe biſogneuoli per la difeſa rifornita, non giudicaua, che il diſegno in così poco ſpazio di tempo aſſegnatogli per Sanfiorenzo gli foſſe, come diceua il Termes, per riuſcire. Fra queſto mezzo veggendoſi l'Orſino hoggimai all'eſtremo delle vittouaglie condotto, ed iſcorto l'arriuo delle nuoue genti nel campo nimico, ed in vltimo riſaputo il naufragio delle galee Franceſi, e la ritirata del Termes, rinouellò il fauellare dell'accordo con maggior caldezza, ed iſtanza di ciò che infino all'hora fatto ſi haueſſe, e poi d'hauerlo dibattuto allungo, fù con queſti patti fermato. Che Franceſi, ſe infra certo poco termine di giorni non foſſero ſoccorſi, à Genoueſi ſi rendeſſono: li Corſi, ch'entro vi erano, alla libera diſcrezione del d'Oria dati foſſono, gli altri tutti ſalui ſe ne vſciſſono; mà gli Franceſi girne in Proenza, e gli Italiani in Toſcana doueſſerſi, con obbligo, che ne gli vni, ne gli altri infra certo tempo contra Genoueſi guerreggiar poteſſero: che nell'vſcire le inſegne auuoltolate, e le armi affaſtellate ne portaſſono, ne non deſſono nelle trombe, ne toccaſſero ramburo, ne più roba finalmente di quanta ciaſcheduno per ſe poteſſe

Accordo dell'O. fino di render Sanfiorenzo.

por-

portare, si straesse. Queste furono le condizioni, per la cui osseruanza l'Orsino, ed il capitano de' Francesi, che le si haueuano trattate, rimaserſi per istadichi appresso il d'Oria. Non essendo poi infra il termine fermato comparso alcuno soccorso, fù renduta la fortezza, e que' ch'entro vi erano, mandati via liberi, fuor solamente che alcuni Corsi, i quali alla galea condennati furono, e questi ben pochi; conciososse che risapendosi prima quale esser douesse ne' patti la condizione loro, la maggior parte se ne fosse fuggita l'vltime passate notti, ed altri vscendo nella pressa trauisati in maniera di soldati Italiani, e di Francesi si saluassono. Il d'Oria incontanente messeui dentro al presidio il Conte di Lodrone con buona partita di soldati che Tedeschi, che Italiani. In questa guisa fù terminato quell'assedio, nel quale tra nell'armata, e nell'esercito più di dieci mila persone di malattia ne periro-no. Hora vegnendone già l'vscita di febraio, stagione in uero più acconcia assai del guazzoso, e freddo verno, e più adatta al guerreggiare, il d'Oria con tutta possibile celerità sperando, che la città di Aiazzo, per non essere ancora affortificata, ne potesse di leggieri esser presa, dette ordine, che colà l'hoste si auuiasse. Mà veggendo apertamente poi la sua gente molto stracca,

Restituzione di Sanfiorenzo à Genouesi.

Conte di Lodrone alla guardia di Sanfiorenzo.

ed

ed affiebolita da' lunghi trauagli, e disagi sofferti, ed il nauilio dell'armata presso che al tutto per le vernereccie tempestadi affranto, e perciò poco sicuro per nauicare, fù sforzato à soggiornarsene di quà da' monti. Perche non mouendo dal golfo, oue pur n'era, volle che le naui, e le galee di tutto punto si riassettassono. E peroche di molti del quartier Toscano hebbe sospetta la fede, però per lo migliore accommiatollo, e rimandollone in terraferma alle sue contrade. Lo Spinola, à cui fece sapere questa sua diliberazione, colla maggior parte dell' esercito, peroche posando ricoglieste le smarrite forze, e ristorassesi, si ritirò nel paese vicino, compartendo la soldatesca infra la Vensolasca, il Vescouato, il Borgo, Luciana, la Penta, Occagni, Sorbo, Lento, ed altre terre; & hauendone vna parte mandata in Capocorso, cedendo i Francesi, senza contrasto veruno ne fece alloggiare in Sancolombano, in Canari, ed in altre terre, e casali di quella contrada. Da cotali auuenimenti rideslati molti popoli del regno, e forse dalla nazia instabilità, e dalla tema di essere gastigati delle loro passate colpe sospinti per lo mezzo delle preghiere di quegli, che nell' esercito della Republica erano, che fossero raccolti in grazia con molta istanza ne addomandauano; e porgendo vna cotale speran-

Soldati Toscani licenziati dell' Isola.

Alloggiamento del campo Genouese.

za

za di eſſer per l'auuenire ſempremai fedeli, iſmiſurato diſiderio d'eſſere à mercè riceuuti ne dimoſtrauano, iſcuſandoſi non per elezzione, ma per marcia forza eſſerſi dalla vbbidienza partiti. Per la qual coſa il d'Oria conſiderando da vna parte, che à ogni delitto s'aſpetta il ſuo gaſtigo, e che ſe à coloro, che in grauiſſimi falli ne foſſono traſcorſi, il ſi diſinfingeſſe, che darebbeſi animo a' medeſimi, & ad altri coll'eſempio loro, che più fiate poi in più ſozzi ancora, e laidi falli ne tratipaſſono. D'altra parte hauendo riguardo, che non è punto ragioneuole, che ciaſcuno in iſpezie per gli errori de' più ne vegna gaſtigato, ſenza che colà doue ſono molti colpeuoli è taluolta ſpediente il diſſimularne; mà non eſſendo giammai ragioneuole, che la giuſtizia dalla clemenza del tutto ſiane ſcompagnata, volle prima che cõcedergli la loro addimandita, per ſembiante di leggier gaſtigo, atteſo i demeriti dell'vniuerſale, che qualche amarezza alcuni popoli ne aſſaggiaſſono. Onde mandò ſoldati nel paeſe di Nebbio à dãni di que' paeſani, percioche nel tempo dell'aſſedio di Sanfiorenzo, quantunque haueſſonſi abbondeuolezza di rinfreſcamenti, e che ſenza veruno impedimento poteſſerne ſomminiſtrare all'eſercito, non vollono però, che non pur de' ſuoi, ma ſpietataмente

te

se che ne anche d'altre parti per lo paese loro recati gli ne fossono, hauendone all'incontro fatta tutt'hora larghissima prouigione al Termes. Le mandate squadre dal d'Oria entrate in que' confini il tutto ne saccheggiarono; e per fare sperienza, se quegli altri popoli, che pur intendeuano ad essere graziati, colle parole concordeuoli ne' fatti ritornar sinceramente ne volessono, e non forse tentassono di ottenere con artifizio ciò, che colla forza non haurebbono per all'hora potuto conseguitare, fece bandire vn perdono generale à tutti coloro, i quali fra vncerto tempo, dipartendosi da' Francesi, all'vbbidienza della Republica quieti se ne ritornassono, schiusine però gli autori, e capi de' tumulti, che nominatamente furono Sampiero dalla Bastelica, Piergiouanni, Bernardino, e Francesco d'Ornano, Altobello, e Rafaelle Gentili da Brando, Giacoposanto de Mari, Grimaldo da Casta, Giacopo dalla Casabianca, Francesco da Santantonino, Alfonso da Lecca, Lionardo da Corte, Antonio da Sanfiorenzo, Pieroantonio da Valentone, ed Ambrosio dalla Bastia. Il Termes, restituito Sanfiorenzo, con più di mille soldati fermossi à Lento, & in que' luoghi, che gli parsono abbisognare di presidio, ò che in maggior rischio di ricaderne in man de' Genouesi ne fossono,

vna gran partita ne disposè. Oltre à ciò di là da' monti mandò Sampiero con ordine, che la guardia di Bonifazio rafforzasse, ed à suo potere di ridurre in fortezza la città di Aiazzo ne sollecitasse: perche forte temeua non douessero Genouesi tentarla coll'occasione della vittoria. Appresso poi la publicazione dell'indulto grandemente de' Corsi sospicando, guernì di gente il forte di Lento, e col rimanente de' suoi a Corte si ritirò, doue per la qualità della fortezza non si pareua, che alla libera volontà de' popoli tanto esposto ne fosse. In quel mentre che si faceuano queste cose, l'vna, e l'altra parte, per non perdere il tepo indarno, tutto quel che poteua à danno dell'altra ne tentaua. Il Termes di notte tempo vnà buona banda di Corsi accompagnati da alquanti Francesi ne mandò ad assaltare alcune compagnie di Spagnuoli, ch'erano in Occagni, & hauendogli colti all'improueduta, col braccio degli propi Occagnini molti ne vccisono: ma quegli per vendetta, schiaratosi il giorno, chiamatine quegli de' suoi, che per li villaggi vicini erano sparsi, ed aggruppatisi in vno posero il fuoco nella terra, ed abbruciaronla, alla Vensolasca appresso ritirandosi. In quell'istesso tempo andando Antonfrancesco Casella, capitano de' Genouesi colla sua compagnia ad alloggiare alla Porraia, alcuni

Termes ritornato à Corte.

Spagnuoli assaltati in Occagni.

Occagni abbruciato da Spagnuoli.

alcuni Corsi suoi nimici l'assaltarono, e cacciatolo in fuga lo sconfissono. Lo Spinola all'incontro fece assalire i Francesi, che nel forte di Lento erano, ma difendendosi quegli animosamente, senza frutto veruno i Genouesi ritornaronsi. Ancora, per impadronirsi del Castellare, alquante compagnie poi vi mandò, le quali assalironlo, ma Francesi di dentro facendo gagliarda resistenza, i Genouesi condussero alcuni pezzi d'artiglieria per batter le mura, il che veggendo que' di dentro, ne non pensando potersi oltre difendere, infra di loro di arrendersi si risoluettero: perche senza farne mouimento alcuno, all'aperta chi trattassero l'accordo à que' di fuora chetamente alcuni ne mandarono. Ma gli Spagnuoli, ch'erano co' Genouesi veggendo quegli vscire, ne non sapendone la cagione, senza cercar altro voltaronsi loro contro, e misergli alle spade: il perche la notte seguente Francesi, lasciando la terra in abbandono, se ne fuggirono, e gli Spagnuoli di ciò accorgendosi, comeche buio fossesi, seguitarongli, ed vccisonne molti, così della terra impadronironsi. Di Corte altresì più volte il Termes mandò Soldati, che all'improuiso li Genouesi colà, doue erano alloggiati hora in vn luogo, hor'in altro ne assaltarono: e lo Spinola medesimamente da diuerse bande fece

Zuffetti Francesi, e Genouesi.

Castellare preso da Genouesi.

vscire di sua gente ad assalirne i Francesi: ma per tutto ciò che del continouo si scaramucciasse, ed hora gli vni, ed hora gli altri più danneggiati rimanessersi, Genouesi però, durante ancora il termine assegnato a' paesani per ritornarsene alla vbbidienza, astennettersi sempre di molestargli, ne vollono punto in cosa veruna, quantunque di leggierissimo momento, loro contrariare. Il Termes poi riputando non esser cosa più sicura mandar de' suoi gente per lo paese, attese le continoue scorrerie de' nimici; e pochissimo rifidandosi a' Corsi, se ne staua ristretto nella sola terra di Corte. Dimanierache nella banda di fuori da Calui insino mai à Capocorso, e nella di dentro da Capocorso alla Bastia, e poi insino à Fuimorbo tutto il paese di queto vbbidiua a' Genouesi. Ma doppo di essersi per buona pezza mantenute le cose in cotale stato, li Corsi, cotanto sono di natura rimutenoli; cominciarono di bel nuouo à scoprirsi nimici de' Genouesi. Per la qual cosa il Conte di Lodrone, che in quel tempo co' Tedeschi nel Vescouato se ne soggiornaua, essendo gli huomini di quella contrada stati i primi à vacillare, mandò per la campagna gran partita de' suoi, i quali abbruciando Villate, e casali, e facendo loro ogni danno possibile, intendeuano à gastigarli. Ma assai tolto tut-

Paese, che vbbidiua a' Genouesi.

Danni dati a' Corsi per Genouesi.

ti gli altri paesani spinti dal propio lor mal talento, e da molti de' principali eziandio inzigati, seguitando l'esempio di que' del Vescouato, sol- Corsi congregati contra Genouesi.
leuaronsi; e però al Siluareccio, luogo poche miglia discosto dalla Vensolasca più di quattro mila armati recaronsi à vna con animo di assalire ouunque vedesserne il bello i Genouesi. Similiantemente il Termes à richiesta loro vi mandò l'aiuto di quantunque Italiani egli s'hauesse, i quali aggiugnendosi a' Corsi, e partendosi tutti di brigata dal Siluareccio, auuiaronsi per luoghi alpestri, ed intricati di macchioni. Ma non molto innanzi furonsi, che senza tentare cosa alcuna se ne tornarono indietro: conciosossecosache gli Italiani sapendo il costume de' Corsi, che per nonnulla in qualsiuoglia incontro cacciansi in fuga, e per la pratica de' ripiegheuoli, e sconuolti sentieri ageuolmente saluansi, il che à ben pochissimi di loro, per essersi tutti ignari di cotali viottoli, se ne fosse venuta l'occasione, à grande pena sarebbe potuto incontrare, liberamente ricusassono d'andare più innanzi. Onde i Corsi ricorrendo di bel nuouo al Termes, per conducitore ne addomandarono Sampiero, il quale lo concedette loro. Perche egli senza indugio con grosso numero di gente richiamato di là da' monti, partendosi se ne trapassò di quà al

Silua-

Sempiero al Siuareccio.

Siuareccio, doue era atteſo, e d'indi con più di cinque mila Corſi oltre a' medeſimi Italiani, che pure dal Termes ottennette, il più ſegretamente che foſſe poſſibile per le montagne meno vieteccie, e poco vſate al Veſcouato auuioſſi, per aſſalirne gli Tedeſchi. Ma peroche all'hora lo Spinola con gli Spagnuoli nella Venſolaſca, luogo non molto dal Veſcouato lontano alloggiaua, dubitò ch'egli, vdendo lo ſtrepito, ne foſſe per vſcire in aiuto de' ſuoi, onde ordinò à Rafaelle Gentile da Brando, che con tre compagnie infra l'vna e l'altra terra poneſſeſi in aguato, acciochè, mouendo gli Spagnuoli per ſoccorrer gli Tedeſchi, aſſalendogli alla ſproueduta nel camino, menaſſe loro le mani addoſſo, e sbarattaſſe gli. Rafaelle meſſoſi in aſſetto, vbbidì tutto incontanente. Sampiero continuando il ſuo viaggio, intese che vn groſſo numero di ſoldati Genoueſi dalla Baſtia alla volta del fiume Gollo per la prateria ne marciaua, perciò volendo egli propio gli andamenti de' nimici conoſcere, & rauuiſare, ordinando agli altri tutti, ch'iui in ſino alla ſua ritornata ſi arreſtaſſono, condotta con ſeco vna banda di Corſi, trauerſando di ſubito alla volta del fiume per iſtrada diſuſata, e malageuole, ad auuallarſi giù della montagna ne preſe. Erano dalla Baſtia partite alcune compa-

Sampiero co' Corſi al Veſcouato.

Rafaelle Gentili imboſcato tra il Veſcouato, e la Venſolaſca.

Sampiero co' Corſi verſo il Gollo.

gnie

gnie di soldati di quelle, che da Genoua per ristoro dell'esercito alla giornata si andauano mandando, le quali alla volta del fiume in ordinanza se ne giuano, doue per ritirarsene poi agli alloggiamenti douеuansi rassegnare. Il perche lo Spinola, che colà haueale auuiate, erasi anch'egli dalla Vensolasca in quella parte scesо. Sampiero se ben da principio, quando dal cammino del Vescouato ne diuertì, à che fine que' soldati si fossero mossi non sapeua, nondimeno poi da persone, che incontrò essendone ragguagliato, con ageuolezza senza essere scoperto poteua ritornando in dietro il tralasciato cammino ripigliare; tuttauia giudicando, che gli fosse venuta occasione di fare qualche azzione segnalata con isperanza, che sopragiugnendo addosso a' nimici all'improuisa, mettergli in fuga ne douesse, diliberò di discendere, ed assaltargli. Trattanto essendo i Genouesi giunti al fiume, lo Spinola, che da pochi accompagnato erane dall'altra, comandò, che quantoprima passandolo da lui fossero, per aggiugnergli all'esercito: e peroche il luogo del passo era in ogni parte attorniato dalle forze de' Genouesi, ne si poteua però temer di sinistro veruno, que' soldati, che di mano in mano eranosi trapassati, li compagni attendendo, quà e là stracuratamente disarmati si spar-

geuano, ſtandoſene in quel mentre lo Spinola in diſparte con alcuni ritirato: & ecco quando ne fù trauarcata vna gran parte, Sampiero ne colſe il tempo, e ſoprauegnendo loro addoſſo, alla ſproueduta gli aſſalitte. Quegli nel primo aſſalto impaurirono, e cacciatiſi in fuga, ne lo ſgridare, ne le minaccie dello Spinola da principio vollono vdire: il perche egli veduto Sampiero, e la ſquadra di lui menar le mani, dalla banda del fiume, doue s'era ritirato, rattamente con que' pochi, che con ſeco haueua, e che videſi al d'intorno, corſegli incontro, l'orgoglio de' Corſi valentemente reprimendo. Gli altri ſoldati, che il fiume paſſato ancora non haueuano, e che nel primiero aſſalto non ſi erano punto sbigottiti, accoſtandoſi alla riua con gli archibugi, e moſchetti, la furia de' nimici rintuzzauano, finalmente gli altri, che in fuga erano, ſentendoſi agramente dallo Spinola riprendere, e veggendo l'aiuto de' ſuoi, ſi rincorarono, e fatta teſta entrarono nella miſchia. Perche li Corſi non ſolamente di rincalzargli ſi ſoſtennero, ma le ſpalle ancora ne voltarono, ed abbandonata la pianura, fuggendo per via molto ſgangherata, e malageuole, per la quale Genoueſi lungamente ſeguitargli ſe non con molto loro diſauantaggio non haurebbono potuto, verſo i monti ſe

Sampiero cõ tra Genouesi.

Zuffa tra Sãpiero e lo Spinola.

Fuga de' Corſi.

ne

ne ritirarono. In questo conflitto da trambidue le parti da cento cinquanta ne morirono, e molti feriti ne rimasono; infra quali hebbe Sampiero, che nel ricessarsi fù da vn'archibugiata grauemente tocco. Ora in quel mentre che Sampiero, fatti arrestare i soldati insino al suo ritorno, dal camino del Vescouato diuertito haueua, Rafaelle colle sue genti infra quella terra, e la Vensolasca imboscato s'era: il che peruenendo alle orecchie del Conte, di andar loro addosso risoluette, fatto però prima intendere l'animo suo a' capitani, che nella Vensolasca erano, acciochè nel medesimo tempo con delle lor genti mosse à quella parte il nimico nel mezzo rinchiudessero. Onde gli Tedeschi da vn luogo, e gli Spagnuoli da vn'altro vsciti, e peruenuti colà, doue Rafaelle erasi in guato, à vn tratto da tutte parti l'assalirono, ed vccisi che n'hebbero molti, con poca fatica gli cacciarono in fuga. Mà mentre che li perseguitauano, hebbe il Conte nouella anzi sparsa à caso, che recata da certo autore, che lo Spinola era stato sconfitto; il perche rimastosi di seguitare oltre que' che si fuggiuano, agli alloggiamenti co' suoi Tedeschi ritornossi, il simigliante facendosi gli Spagnuoli da lui prima fatti sapeuoli della rea nouella. Lo Spinola rassegnato c'hebbe i soldati, e dato loro gli alloggiamenti;

Sampiero ferito da vn'archibugiata

Rafaelle Gentile posto in fuga da Tedeschi, e Spagnuoli.

alla Venſolaſca ſe ne ritornò. Sampiero ritrouandoſi della ferita forte aggrauato, di là da' monti à caſa ſua, per eſſer meglio curato, portar ſi fece. Genoueſi hauendo veduto, che Corſi, mentre colla remiſſione de' delitti paſſati far lo ſi poteuano, nullo ſegnale di rauuedimento dato haueuano, anzi che in tutte occaſioni maggior oſtinazione haueanſi dimoſtrato; ſi come à detto di quegli Iſolani, che alla Republica ſeruiuano, infino all'hora fatti ſi erano à credere, che i popoli per ingannoſo conforto d'altri ſolleuati ſi foſſero, il contrario per l'innanzi à tener ne cominciarono. Ed in queſta oppenione tanto maggiormente ſi confermarono, quanto che vltimamente vidono, che per loro medeſimi ſenza che alcuno gli ſollecitaſſe in tanto nouero per aſſalire l'eſercito della Republica raunati s'erano. Onde conoſcendo, che queglino non haueuano altramenti hauuto animo di rauuederſi, ma di andargli colla ſperanza ingannando, il penſiero c'haueuano di riducergli colla manſuetudine n'intralaſciarono, e di dar loro almeno in parte quel gaſtigo, di cui s'erano fatti meritevoli, ne fermarono. Que' prencipali in iſpezie, c'haueuano mouute, e tenute viue per sì lungo tempo le cotante pratiche, tutte eziandio contra l'impromeſſa certiſſime del rauuedimento lo-

Sampiero di là da' monti per curarla ferita.

Riſoluzione de' Genoueſi di nõ proceder più con Corſi amoreuolmente.

ro

ro riuſcite vane, ſi cadettero ragioneuolmente in grandiſſimo diſdegno, ed acerbiſſimo odio appreſſo Genouesi. Infra gli altri Giacopoſanto, il quale mentre che ſi ſtimaua douesſe conchiuderle, in Francia ito ſe n'era, à loro auuiſo di ſomma gaſtigatura digniſſimo ne pareua. Pertanto lo Spinola mandò vna groſſa banda di ſoldati nella pieue di Ampugnani, facendola diſcendere poi alla Caſabianca: nel qual camino il tutto à diſcrezione de' ſoldati diede, gli quali e terre, e caſali, e quanto s'abbattette loro tra piedi à ferro, & à fuoco miſono, ammazzando qualunque paeſani n'incontrarono, come che quaſi tutti ſi foſſero già fuggiti infra boſchi, e ſopra le montagne. Mandonne vn'altra banda nella pieue di Caſaconi, la quale ſpartendoſi in due, per tutta la contrada quà e là ſcorrendo fece di noteuoli danni. Mandò altresì à ſcorrere le pieui di Orezza, e di Roſtino; e quante terre, borghi, e caſali in que' paeſi haueano, furono tutti nel medeſimo modo trattati: d'onde cominciaronne i popoli ad aſſaggiare il frutto della maluagia slealtà loro. Mentre che queſte coſe ſi faceuano, il d'Oria haueua già preſſo che raſſettato il naulio dell'armata, e Genouesi haueuano ſenz'intermettere mandato di nuoui aiuti. Onde lo Spinola creſciuto di forze, vſcendo dalla Venſolaſ-

Terre, e luoghi de' Corſi diſtrutti da Genouesi.

ca, e procedendo più oltre, nella pieue di Tauagna ascese, ed il Termes dubitando non il d'Oria di nauicare di là da' monti, per battere Aiazzo s'apprestasse, e per la medesima cagione eziandio lo Spinola à quella volta per via di terra passar non volesse, à Giacoposanto appunto in quel medesimo tempo di Francia ritornato, fatto suo luogotenente in vece di Sampiero tuttauia inhabile per la tocca archibugiata, diede ordine, che con quel nouero di paesani, che basteuole giudicasse per vietare il passo a' Genouesi, sopra i monti, che partono l'Isola, si fermasse. Questi non tantosto hebbe il comandamento, che chiamò à se di molti di quegli huomini armati da più parti del regno, facendogli nel piano, ch'è sopra il monte Marusaglia nella pieue di Ampugnani ammassare, peroche auuisando, che più di quiui, che d'altronde si sarebbe con ageuolezza potuto vietare a' Genouesi il passo, per lo migliore pensò d'iui fermarsi. E quantunque à cagione di dodici focate, che vi erano, (così chiamano i Corsi gli sentieri per passaggio sopra montagne fatti) non fosse possibile da tutte bande loro vietarlo, nondimeno la più parte, e gli più vierecci benissimo guardar poteua, oltre che sonosi tutti aspri, e malageuoli di lor natura, e che senza di guardia veruna à chi gli vuol

Giacoposanto luogotenente del Termes.

tra-

trauarcare rendonſi noioſi, e fatícheuoſi oltre miſura. Volendo però egli in tutte parti prouedere, ed hauendo copia d'huomini aduſatiſſimi della contrada, diede ordine à di molti, che in diuerſi luoghi fermandoſi, come prima vedeſſono entrare per alcuno di eſſi chichefoſſe, di preſente ne faceſſono vn cotal ſegno, in tanto ch'egli haueſſe tempo di poter mandare chi ne impediſſe loro l'andare oltre: il che veniuagli fatto, poſciache quegli huomini trauerſando con facilità, e penetrando in tutte parti, da per tutto tritamente guardar poteuano. Fermatoſi dunque Giacopoſanto in quel luogo con più d'otto mila armati, le ſentinelle, e le guardie in molte parti miſe, doue giudicaua, che Genoueſi à ritrouarlo andar ne poteſſero. E peroche gli alloggiamenti non molto lontani erano gli vni da gli altri, però da diuerſe bande vſcendo quaſi ſempre da gli vni e dagli altri, come coſtumaſi di fare, ſchiere di ſoldati, ſpeſſe ſcaramucce fra di loro ſeguendo, erano preſſo che del continouo alle mani. Il Conte per prouederſi di rinfreſcamenti, e per occaſione di riconoſcere l'inimico, vſcendo dal Veſcouato con que' Tedeſchi, che vi erano, & con due inſegne d'Italiani, alla volta della pieue d'Ampugnani s'inuiò; nell'entrar della quale incontrando vna banda di Corſi, che

Otto mila Corſi ſotto Giacopoſanto.

Zuffe tra Piſacceſi e Genouesi.

ſopra que' confini erano poſti in guardia, s'appiccio fra di loro la zuffa, nella quale i Corſi furono aſſai tosto ributtati, e poi cacciati in fuga: ma hauendo gli fuggiti quantoprima fatto intendere à Giacopoſanto l'arriuo de' Genoueſi, e la calca, che i ſuoi n'haueuano, di ſubito in loro aiuto vn gran numero di ſoldati ne mandò, gli quali incontrando il Conte, che ſenza intoppo il camino ſuo ſeguitaua, ſpignendoſi innanzi l'aſſalirono; & egli, non oſtante che il diſauantaggio del luogo haueſſe, arditamente opponendoſi, e del camino guadagnando, i nimici ne cacciaua, ma eſſi, mandandoui Giacopoſanto continouamente aiuti freſchi, in tanto numero crebbono, che il Conte à ritirarſi ne sforzarono. Gli Italiani, che con eſſolui erano, sbaratati, e tolti giù di fila nel bel principio aſſai toſto chi in vna, e chi in altra parte ſi fuggirono, ma gli Tedeſchi la loro ordinanza ſempremai, com'e'ſi debbe, conſeruando, e del continouo combattendo, appoco appoco ritirati, ſopra vn colle ſi ridusſono, doue, hauendo il vantaggio del luogo, ſi fermarono: onde i Corſi veggendo, che moſtrauano loro la faccia, ne non iſtimando di douer con eſſi far di molto auanzo, ſe ne ritornarono indietro. Gli Tedeſchi appreſſo verſo gli alloggiamenti loro s'inuiarono,

no, essendone in questa zuffa infra gli vni, e gli altri nel torno di cinquanta morti. In tanto che queste cose si faceuano, alcuni de' soldati fuggiti correndosene allo Spinola, recarongli nouella, che sì gli Tedeschi sì gli Italiani erano stati da' nimici sconfitti: onde per poco fù, che molte di quelle terre, nelle quali l'esercito era alloggiato, abbruciate, e disfatte non fossono. Percioche lo Spinola dubitando, che i Corsi per quella vittoria diuenuti orgogliosi, ed insolenti, tutte le forze in quella parte voltando, douessono andarlo ad assaltare; e pensando di fare vn buono ammassamento di soldati, non solamente per difendersi, ma, se fosserſi accostati, per andar loro incontro, chiamò à se molti de' suoi, che sparsi erano tra i casali vicini, che, per essere deboli, ed al primo impeto de' nimici esposti, non pareua, che difendere si potessono: ma per non lasciare il destro a' nimici di fermaruisi, e di farnisi forti, diede insieme loro ordine, che tutti luoghi, onde si partissono, ne douessono abbruciare. E benche mandasse fuori in soccorso de' suoi quattro compagnie di Spagnuoli, che gli Tedeschi già condotti in saluo ne incontrarono, e che n'intendesse assai tosto come la bisogna andata si fosse, e l'ordine però ne riuocasse, nondimeno gli alloggiati al Castellaro abbruciato,

Castellaro

ro

ro auanti che di cotal riuocazione notizia haueſſeſi, in partendoſi, l'inceſero. Il Termes, il quale infino all'hora colla guardia de' Franceſi eraſi fermato ſenza andar in campagna per non fidarſi de' Corſi, da cotali mouimenti poi, e dalle nouelle del continouo recategli, che in Maruſaglia il numero de' paeſani del continouo creſceua, mutandoſi di parere, à confidar più dell'animo de' popoli cominciò, e diſegnando di ricouerare appreſſo di loro quella oppenione, che ritirandoſi perduto haueua, di vſcire in campagna diliberò. Per la qual coſa, laſciata in Corte, doue all'hora ſi ritrouaua, la guardia de' ſoldati Franceſi, con gli altri nell'entrare di maggio nella pieue di Orezza, per eſſere più vicino à Giacopoſanto, ſi ritirò. Nel medeſimo tempo il d'Oria hauendo di punto rimeſſa in piè l'armata, e per quanto il tempo haueua comportato affortificata la Baſtia, e Sanfiorenzo di tutto ciò, che biſognaua, proueduto, e perciò eſſendo in pronto di paſſarſene di là da' mõti all'impreſa di Aiazzo, altro non attendeua che la fanteria, che quanto prima giugner ne doueua. Lo Spinola, per laſciar meno ſoggetta la parte di quà da' monti à nuoui tumulti, giudicando non douer eſſere molto difficile il cacciarne del tutto l'arme Franceſi, ſi partì per andare à ritrouare Giacopoſanto, conducen-

Il Termes vſcito da Corte in campagna.

Lo Spinola vſcito in campagna cõtra Giacoposãto

ducendo con essolui due mila soldati che Tedeschi, e che Spagnuoli, e tutta la caualleria, che haueua con grosso numero di Corsi, lasciando tutti gli altri negli alloggiamenti con isperanza di sbarattare, e di mettere in confusione tutta quella aggreggiata moltitudine, che Giacoposanto con seco haueua. Perche dalla via de' monti, benchè più brieue, cansandosi, per essere piena di passi pericolosi, in Campoloro se ne scese, & indi per la pianura marciando, se ne andò alla strada, che da quella parte in Marusaglia ne conduce, la oue entrato, vna grossa banda d'archibugieri ne mandò auanti, acciochè giunti in cima, il nimico ne assalissero; ed egli col rimanente de' suoi da quella strada più segretamente che potette trauersando per la pieue di Cassinca, per occupare da quella parte il monte, & à questo modo leuando a' nimici il vantaggio, per combattere del pari s'inuiò. Ma Giacoposanto, penetrato questo disegno, contra gli archibugieri, che per l'ordinaria strada ascendeuano, que' soldati Francesi lasciò, che il Termes mandato haueua, li quali assai presto, essendo quegli innanzi proceduti, vennero alle mani; ed egli partendosi colli Corsi, prese il camino per doue haueua inteso, che lo Spinola ne andaua, mandando innanzi vna grossa banda di pratici del

Zuffa tra Francesi, e Genouesi à Marusaglia.

paese accioche incontrandolo prima di lui, il più sforzatamente che potessersi, à tenerlo più lontano dalla cima del monte, che possibil fosse, intendessono. Il perche hauendolo que' scontrato prima che Giacoposanto vi giugnesse, s'appicciò la scaramuccia infra di loro. Ma lo Spinola veggendo, che in questa parte ancora gli era riuscito il suo disegno vano, lasciò soldati, accioche combattendo il nimico trattenessero, ed in compagnia del Conte con l'altre genti girando, prese in tutte guise da vn'altra banda, che n'auuisaua al suo proposito, à volere ascendere. Trattanto di quà e di là, doue già si erano incontrati, combattendosi, Francesi nel primo luogo gagliarda resistenza si faceuano, ma Corsi nel secondo ritiratisi alquanto, erano per mettersi del tutto in fuga; se Giacoposanto col rimanente della fanteria in loro aiuto mosso non fosse; il quale sopragiunto, ed entrato nella zuffa non solamente i suoi ritenne, ma col gran numero Genouesi talmente pareggiò, che se bene non si poteua ancora sicuramente giudicare in qual parte cadere la vittoria ne douesse, tuttauia bastando à lui, che gli inimici giugnere alla cima del monte non potessero, di rimanere vincitore pur ne speraua. Essendo le cose in questo stato, lo Spinola, ed il Conte comparue-

Altra zuffa tra Genouesi, e Corsi à Mattaglia

Genouesi ascesi sopra il monte di Mattaglia.

ro nella pianura, che vrtandogli per fianco, doppo certo contrasto à cedere, ed à ricessarsi indietro gli costrinsono; e tutti i Corsi in fuga voltandosi, chi quà, e chi là sparsonsi per lo paese, e nelle macchie appiattaronsi, doue mentre che durò il pericolo ne stettero, alcuni de quali poi alle case loro se ne ritornarono, ed altri alla volta di Orezza, per ritrouare il Termes, inuiaronsi. Nel primo luogo, doppo di essersi per buona pezza combattuto, i Francesi eziandio furonne cacciati, e simigliantemente al Termes rifuggironsi; e se bene in amenduni i luoghi valorosamente si combattette, pochi però morironui. Fù per gli più guidato, che Giacoposanto in questa bisogna due notcuoli errori commettesse, l'vno in tentare di vietare a' Genouesi, che il monte non ascendessono, percioche essendo di molta lunghezza, e potendosi da tutte bande soperchiare, era quasi impossibile loro vietarlo: l'altro si fù che diuidendo le sue forze, à combattere nella strettezza de' sentieri posesi, doue il maggior numero nulla, ò poco veniuagli à giouare. In cotali errori caduto non sarebbe, se non curandosi, che Genouesi ascendessero, fosse con tutte le forze vnite incontro loro andato; percioche se hauesse collocati alla testa gli Francesi, e gli Italiani, che con seco haueua, ne poteua

Errori di Giacoposanto.

con ragione ſperare, che prima che foſſero veramente ſconfitti, non haurebbono voltate le ſpalle i Corſi, come fecerſi, eſſendo, che fermandoſi quegli, queſti altresì ſenza dubbio veruno ſarebbonſi fermati. Tuttauia i più fannoſi i giudizi delle coſe dallo auuenimento, & alle volte, ſe chi giudica, le vere cagioni, per le quali altri ad alcun conſiglio appigliaſi, ne ſapeſſe, forſe per lo migliore, e più neceſſario lo auuiſarebbe; e Giacopoſanto perauuentura ò della coſtanza de' paeſani grandemente non confidaua; ò credeuaſi, che Genouesi in numero maggiore ſi foſſero, ò veramente moſſeſi pure per altra cagione, che non ſi può di leggieri penetrare.

Lo Spinola à ritrouare il Termes.

Cacciati c'hebbe i nimici dal monte, lo Spinola verſo la pieue d'Orezza ſe ne andò, per aſſaltare il Termes; e nel camino ciò che trouò, ne miſe à ferro, & à fuoco. Ma il Termes non troppo alla fede, e molto meno al valor de' Corſi affidandoſi, e giudicando ſenz'eſſi non hauer forze da reſiſtere a' ſoldati dello Spinola tutti cappati, e buoni, non ſi riſoluette d'attendergli; ma alcune compagnie d'Italiani in Campoloro incontanente ne mandò, accioche à chi per di là paſſar ne voleſſe, s'opponeſſero, e col rimanente della fanteria per la via, che conduceua di là da' monti nella pieue di Talone ſi riduſſe, e di là

Termes di là da' monti.

paſſati

passati li monti si ritirò in Aiazzo. Ciò hauendo lo Spinola inteso, più oltre non andò, ma ritornando indietro, verso la Bastia s'auuiò, e per istrada entrato nella pieue di Orezza, le terre, ed i casali abbruciò affatto, e spartiti poi i soldati in due, vna parte ne prese egli à guidare, e l'altra lasciònne al Conte; e così per isuariate bande corsono le pieui di Rostino, d'Ampugnani, e di Tauagna abbruciando senza disguaglio che si incontrauano. Auuicinandosi poi alla Bastia, li soldati nel Borgo, in Furiani, in Brando, in Belgodere, e nel paese d'intorno alloggiarono. Partito che fù il Termes di quà da' monti, vi rimasono per Francesi solamente la terra, ed il castello di Corte, e quella banda di soldati Italiani, che in Campoloro hauea. Per la qual cosa se i paesani bene attalentati verso i loro signori ne fossono stati, rauuedendosi hoggimai di cotanti errori, si come da alcuni tra di loro di miglior senno confortati n'erano, all'vbbidienza sarebbonsene ritornati, tanto più ch'erano quasi sforzati à farlo, per esser eglino trauagliati da malattie mortali, che di bel nuouo scoperte andauansi serpendo, alle quali, fuori che solamente in rintegrandosi co' Genouesi, prouedere se non con grandissima difficultà poteuano; nientedimeno la sciocca, e disensata moltitudine da prencipali, che alla particolare

Danni dati da' Genouesi

Malattie frà Corsi.

ticolare loro grandezza intendeuano, ingannata a' casi suoi compenso prendere non seppe. Il Termes non potendo trattener le cose sue con altro mezzo, per tener sodisfatti gli prencipali, cominciò à metter mano ne' beni de' Corsi, che alla Republica vbbidiuano, li quali insieme con que', che alla giornata scopriua esser de' Genouesi, hora à questi, ed hora à quegli donando, di guardarsegli in fede si brigaua, accioche li popoli contra Genouesi aizzassono; quantunque dall'altra parte non confidando più di loro, come di già fatto haueua, ed intendendo giusta il poter suo à rafforzare Aiazzo, di mano loro tolselo, e presidio di Francesi, e d'Italiani poseui, aspettando trattanto, che di Francia nuoui aiuti gli venissono, e che l'armata turchesca, che à fauor suo di ricapo venir douea, ne giugnesse; percioche hauendo in animo di voltarsi allhora à maggior impresa, di ritornarsene di quà da' monti disegnaua. All'incontro Genouesi hauendo continouamente nuoui soldati, e nuoue prouigioni da guerra, di ricuperar Corte, e di cacciar del tutto Francesi da questa parte di quà pensauano. Perciò il d'Oria, essendo appunto in quel tempo giunti due mila fanti raccolti nel regno di Napoli, e negli stati vicini, parte sotto il Conte Gieronimo Sanguine, e parte sotto Orazio

Beni de' Corsi fedeli, e de' Genouesi, vsurpati dal Termes, e dati a' Corsi.

Aiazzo tolto di mano de' Corsi dal Termes.

Bran-

Brancadoro, ordinò che nella banda di fuori in Oſtricone sbarcati foſſero, di donde conducendo alcuni pezzi di artiglieria alla volta di Corte s'inuiarono. Dall'altra parte ancora nella banda di dentro lo Spinola vſcendo dalla Baſtia col Conte di Lodrone, e co' Tedeſchi, & con eſſo alcune compagnie d'Italiani, e di Spagnuoli, e colla caualleria marciando per la ſpiaggia, ne giunſe in Campoloro, doue i ſoldati Italiani del Termes con tanto diſordine ſi erano, che ſe, inteſo l'arriuo dello Spinola in quelle parti, di preſente tutti ſpauentati non ſi foſſero tumultuariamente poſti in fuga, ſenza dubbio veruno vi rimaneano tutti prigioni, ma laſciataui la più parte delle bagaglie, ſe ne paſſarono fuggendo di là da' monti. Lo Spinola da Campoloro ſe ne ritornò alla Baſtia, hauendo prima indirizzato il Conte con tutta quella gente verſo Corte, doue aſſai preſto quaſi in vn medeſimo tempo giunſe con quelli, che ſi erano sbarcati in Oſtricone; ſe bene in molti luoghi nel camino l'inſidie de' Corſi, che imboſcati, ed immacchiati s'erano, più volte n'incontrarono, ed in iſpezie nella pieue di Aleſſani, doue Taddeo dal Petricaggio per cotal cagione haueua ſegretamente raccolto vna buona banda di paeſani. Adunque giunti che furono, s'impadronirono di ſubito

Sbarco di ſoldati in Oſtricone inuiati à Corte.

Fuga de' ſoldati Italiani del Termes.

Altri ſoldati verſo Corte.

Corte preſa da Genouesi

di subito senz'alcuna difficultà della terra, ed appressaronsi al castello per combatterlo, pensando d'ottenerlo senza adoprar l'artiglieria; ma difendendosi i Francesi, che vi erano valorosamente, furono sforzati à piantarla, e dato principio à batterlo, doppo d'hauer continouato per alcuni pochi giorni, Francesi dubitando d'essere assaliti, e di non poter resistere, si arrendettero salue le persone; onde vsciti se ne andarono à ritrouare il Termes di là da' monti. Genouesi, lasciata guardia nel castello, se ne tornarono indietro, e suariatamente auuiatisi per le pieui di Caccia, d'Alessani, di Bigorno, di Rostino, diedero il guasto alle ville, ed incesero in tutte parti le case di coloro, che segnale alcuno di rauuedersi non dauano; gli quali, quantunque gli Francesi già del tutto di quà da' monti cacciati fosserne, ò peroche tale fosse la loro inclinazione, ò peroche sfidassonsi del perdono, non tralasciando occasione alcuna, faceuano tuttauia a' Genouesi quanti danni loro si potessono più fare. Non possendo nondimeno que' delle Pieui di Orezza, d'Ampugnani, di Bozio, e di Casaconi senza il volere de' Genouesi raccorre nella banda di dentro le biade, che seminate haueano nella pianura verso il mare, gli vfiziali della Republica concedettero loro, che fare lo si

Corte presa da Genouesi

potessero

poteſſero colla ſperanza, che dauano di ritornare all'vbbidienza; quantunque alcuni conſapeuoli peraauuentura delle coſe, che in ſegreto ſi paſſauano, foſſerſi di parere, che queſta riſoluzione più preſto di ſignore amoreuole, che di prudente pur ſi foſſe. Entrato il meſe di giugno il d'Oria, preparate tutt'altre coſe, per andare di là da' monti all'impreſa di Aiazzo, altro non aſpettaua, che l'arriuo de'ſoldati Tedeſchi, ed Italiani, che giunti in Genoua, per l'Iſola s'imbarcauano. Ma hauuta certa nouella, che di leuante l'armata turcheſca con maggior numero di vaſelli dell'anno auanti in ſeruigio de' Franceſi già dipartita s'era, e che toſto giugnere doueua, Genoueſi à prorogar l'impreſa infino à tanto che ſe ne foſſe indietro ritornata furono aſtretti, poſciache cotal venuta ponendo neceſſità all'imperadore di valerſi dell'armata del d'Oria per propio intereſſe, ſeruirſene in quel tempo non poteuano, e ſenza eſſa forze marine da opporſi a' Turchi, e da fare cotale impreſa non haueuano. Perche tralaſciatola à tempo più commodo, mille Tedeſchi, e quattromila Italiani oltre l'ordinario preſidio nel regno ne ritennero. Poſero i Tedeſchi, e cinquecento Italiani in Sanfiorenzo ſotto il Conte di Lodrone, due mila nella Baſtia ſotto Nicoloſo Pallauicino, mille in Calui,

Proroga dell'impreſa, e cagioni di eſſa.

Fanti laſciati nell'Iſola per Genoueſi.

doue era ſucceſſo commeſſario Martino Bozzuolo gentil'huomo Genoueſe, e del rimanente parte in Corte ſotto Pagano de Ferrari pur nobile anch'eſſo di Genoua, e quiui commeſſario, e parte in altri luoghi, doue più paruene il biſogno. Gli Spagnuoli, e tutta l'altra ſoldadeſca ſopra le galee del d'Oria al ſeruigio dell'Imperadore, e la più parte in Toſcana ſe ne trapaſsò; colà doue il Termes la ſua fanteria ne mandò, ritenuti ſolamente que', che per difeſa de' preſidij nell'iſola gli paruero eſſere di meſtieri.

Forze de' Frãcesi mandate in Toſcana.

Andrea d'Oria partito di Corſica.

Partito il d'Oria, vi rimaſe lo Spinola colla ſuprema autorità per la Republica: e quantunque così Genoueſi come Franceſi le forze nelle fortezze haueſſero riſtrette, nondimeno gli vni contro à gli altri di machinare comunque offeriuaſi loro occaſione non ceſſauano, ſebene in ciò fra quegli condizione molto diſuguale haueſſe; concioſiacoſache i popoli eccetto che à viua forza à fauor de' Genoueſi giammai ſi ſcopriſſono, la doue all'incontro di fauoreggiare Franceſi giuſta loro poſſa in tutte occorrenze non tralaſciauano: al che fare non ſolamente erano dalla propia inchineuolezza indotti, ma con aſtuzia ed inganno da' prencipali contumaci, e ribelli alla Republica ſoſpinti, molti de quali, non oſtante che Franceſi, à cui ſeruiuano, foſ-

ſerſi

ſerſi di quà da' monti cacciati, vſando con tutta fidanza, e ſicurezza per tutta l'Iſola, nelle caſe loro dimorauanſi. Onde lo Spinola auuiſando, che coſtoro l'origine di tutti i mali ſi erano, e quantunque di molte pratiche foſſerſi fatte, giammai però non vollono rauuederſi, riſoluettesi di eſtinguergli al ſuo potere con inſidie. Perciò dando ſegreto ordine in molti luoghi, alcuni ne fece prigioni: il che, vſando eſſi alla libera ſenza riguardo veruno douunque ne volcano, affidatiſi all'amiſtà de' popoli, e tenendoſene però ſicuri, non fù gran fatto da principio malageuole. Infra queſti eſſendo preſo dagli vſciti dal caſtello di Corte Guiglielmo da Rebbia, che in quella contrada coſtumaua, molti de' terrieri, preſe l'armi con tumulto popolare, mentre che n'era condotto, per forza diliberaronlo, ed acciochè gli altri in cotale errore ne cadeſſono, à tumultuare eziandio tutto il popolo n' induſſero, per modo che in tanto d'inſolenza ne traſcorſono, che i ſoldati, e gli vfiziali del caſtello di vſcir più fuori non oſauano. Lo Spinola certificato d'ogni coſa, e dubitando del ſopraſtante aſſedio, ordinò di ſubito, che da Calui di munizioni, di vittouaglie, e di ſoldati proueduto loro foſſe: e nel medeſimo tempo i terrazzani dubitando di eſſere dell'inſolenza loro gaſtigati, al Termes

Tumulto di que' di Corte

Soldati, e munizioni mandate dal Spinola à Corte.

per aiuto ne mandarono. Di Calui, come prima fù là giunto l'ordine, si partirono Orlando d'Ornano, Gio. Giordano da Sarla, Francesco Sornacone, ed altri con trecento soldati Corsi, per lasciarne alquanti nel castello con basteuole munizione, e vittouaglia per la prouigione loro; e quasi nel medesimo tempo dal Termes in aiuto de' terrazzani ducento Francesi con alquanti Corsi inuiati furono: ma i soldati de' Genouesi marciando innanzi, gli viueri in sicuro dentro dal forte ne riposero, e lasciandoui per capo Francesco Sornacone, rafforzarono il presidio, e per ritornarsene à Calui immantenente si partirono. D'indi à poco in arriuando i Francesi vidono essere stati preuenuti, pure sperando di potere in brieue ridurre il castello in necessità di tutte cose, che fosse osteggiato tantosto ne ordinarono. Il che fatto, volendo indietro gli altri ritornarsene, fù loro da' Corsi fatta molta istanza, che anzi dietro a' Genouesi, che di già s'erano partiti, ne tenessono, e però di gir con essoloro in grande nouero si offersono. Per la qual cosa contentandogli, e dagli adusati del paese guidati, trauersando per vie alpestri, e difficili diedersi à seguitargli, e preuenendogli secondo l'auuiso de' Corsi in vn certo luogo, che parue loro più à proposito presso della via, che di ritor-

Soldati del Termes mandati à Corte.

Fracesco Sornacone per Genouesi capo nel castello di Corte.

Assedio di Corte per Francesi.

Francesi irzigati da Corsi contra soldati Genouesi.

no

no far doueuano, postisi in guato, gli attesono; di donde, come ne giunsono i Genouesi, all'improueduta sopra di loro ne vscittero. Gli assaliti di numero molto inferiori ricessandosi appoco appoco, gagliardamente difendeuansi, e sperando che i popoli di Niolo, li quali allhora agli vfiziali della Republica vbbidiuano, essere loro in aiuto ne douessero, il camino alla volta di quella valle, che non molto discosta era, preserne; ma come prima in quella posto hebbero il piede, gli sleali, e felloni paesani l'armi contra di loro ne voltarono in guisa, che oue ad amici per aiuto credetterssi di giugnere, in man di traditori, e d'acerbissimi nimici ne cadettono. A questa sciaura loro aggiunsesi, che molti de Corsi medesimi, ch'erano in fauor de' Genouesi, sedotti dagli altri paesani, che in compagnia de' Francesi perseguitauangli, vnitisi co'nimici, cominciarono à voltar l'armi contro à quegli stessi, la cui fortuna pur dianzi ne seguitauano, e perfidi contra l'insegna ne combattettero, per la cui guardia, hauendone stipendio, n'erano obbligati à spargere la vita. Contuttociò che cotanti impedimenti, e sciaure fosseruisi attrauersate, que'pochi però, che rimasono in fede senza punto sbigottire valorosamente difendeuansi; ma veggendosi cotanto inferiori, pian piano verso vn luogo, doue

Popolo di Niolo contra i soldati de' Genouesi.

Corsi stipendiati de' Genouesi voltati contra di loro.

deue non poteuano essere di leggieri offesi, ne attorniati dalle spalle, si ritirarono, e fermatiuisi per tutto quel giorno, con molto valore battagliando si difesero. Soprauenuta poi la notte ritirandosi tutti dalla zuffa, non potendo oltre i Genouesi in modo alcuno resistere, valendosi dell'opportunità del buio, quà e là infra boschi, e per le macchie spargendosi, si fuggirono, comeche hauessersi suariata fortuna; auuegnadioche alcuni pochi salui ritornassersi in Calui, e gli altri che furono ritrouati, ne fossono fatti prigioni; fuori solamente che Orlando d'Ornano, e Gio. Giordano da Sarla, che lasciati ire per lo camin loro, altresì à Calui se ne ritornarono. Di que', che per Genouesi erano, nel torno di cinquanta ne morirono, e benche de' Francesi ve ne rimanesse de' morti minor numero, mancouui però dalla loro Ambrosio dalla Bastia, capitano di qualche nome. Ritornatisene poi i Francesi à Corte, vna loro squadra quiui ne lasciarono, acciochè in compagnia de' terrazzani, ch'erano in armi il castello tuttauia osteggiato ne tenessero, e gli altri se ne passarono di là da' monti al Termes. Dalla cui ritirata perinfino mai à cotal disordine di Corte moltissimi paesani, più perochenella loro parte le armi della Republica à quelle de' Francesi preualeuano, che peroche si

Soldati de' Genouesi rotti, e varia fortuna loro.

Ambrosio dalla Bastia vccisо.

fossono

fossono punto rimutati d'animo, s'astennettero d'offendere Genouesi, molti de quali veduta acquetate le armi, hauendo poderi, e facende, in più parti dell'Isola baldanzosamente ne vsauano. Ma i Corsi al primo loro costume ritornando, à perseguitargli, ed à maltrattargli, come dianzi fatto haueuano, si dettono: onde essendosene sopra vn battello fuggiti à terra li marinai di vna naue Genouese, che sopra la Paludella da' Turchi cacciata si era, in vece d'essere, come pure sperauano, humanamente raccolti, furono de loro beni spogliati, e nella persona villanamente trattati. Mà lo Spinola, che teneua gli occhi aperti sopra le azzioni di quegli, che stipendiati della Republica professauano di esserle fedeli, entrando in sospetto di alcuni di loro, prese occasione di mutargli da luogo à luogo: così ne rimouette da Calui que' che vi erano, ed in loro vece ripose vi due compagnie di soldati Italiani, alle quali poi vna di Genouesi vltimamente mandata ne fù aggiunta. Da questi, e da molt'altri manifesti segni scoprendo egli ogni giorno maggiormente l'animo reo de' Corsi, e conoscendo quanto malamente i benefizi, che del continouo si andauano loro facendo, ne venissono allogati, anzi con molta ragione dubitando, non troppo più sleali, ed insolenti la clemenza, e l'amore

Noua persecuzione contra Genouesi.

Marinai Genouesi spogliati da' Corsi.

moreuolezza gli faceſſe diuenire, giudicò eſſere di neceſſità, lo ſtudio che prima per attraggergli colla dolcezza ne vſaua, in dar loro il douuto gaſtigo ſtrauolgerne. Per queſta cagione dunque mandò fuori della Baſtia Orazio Brancadoro co' ſoldati, che ſe ne entrò nelle pieui di Tauagna, e di Moriani, doue ſcorrendo ſaccheggiò, ed arſe quanti caſali, e terre ſi potette; ed eſſendoſi in groſſo numero i paeſani fatti innanzi per vietargliclo, molti n' vccíſe, e gli altri ne cacciò in fuga. Il perche queſti informandone il Termes, e chiedendogli aiuto, egli mandò di ſubito di quà da' monti vna groſſa banda di Corſi guidata da Marco di Ambiegna, ed vn'altra di Franceſi, a' quali tutti diede per capo Giacopoſanto, il quale riputandoſi, comeche più di numero, inferiore di forze al Brancadoro, atteſe à mettere inſieme di molti più paeſani, coll'accreſcimento de' quali poi non pur di numero, ma di forze eziandio di gran lunga ſuperiore auuiſandoſi, per ritrouarlo in camino ſi miſe. Ma egli inteſo da principio l'apparecchiamento, ch'il nimico ſi andaua facendo, non tralaſciando di dare il guaſto al paeſe, la ſtrada, che verſo la Baſtia conducea, tennette, e ſtudiando il paſſo tant' oltre ſi auanzò, che fù in ſicuro prima che Giacopoſanto il giugneſſe. Peronde ſe bene del continouo lo

Diliberazioni dello Spinola contra Corſi.

Danni dati da Genouesi a' Corſi.

Giacopoſanto di quà da' monti contra Genouesi.

Danni dati da Giacopoſato.

ſi

si haueua seguitato, comeche nõ giammai potutolo giugnere, tuttauia per vendetta della giattura a' suoi recata si pose à danneggiare i beni nõ pur di coloro, che per la Republica combatteuano, mà di quegli ancora, che dimorandosene alla cura delle cose propie, le armi contra di essa preso non haueuano; e discorrendo quà e là, senza contrasto veruno grandissimo nouero di bestiame prese, e condussene via. Appresso poi, appressatosi alle marine, vscirongli dalla Bastia incontro caualli, e fanti in buon numero, e quiui appicciata la scaramuccia, con morte d'alcuni de' suoi fù costretto à ritirarsi: onde disperando di poter più fare in quelle parti cosa d'alcun momento, licenziando quegli, che di quà da' monti raccolto hauea, per ordine del Termes con gli altri non pure per ripigliare la Balagna, ma eziandio per vietare, che da quel paese non fossono mandati rinfrescamenti in Calui, si ritirò in quella contrada. Percioche aspirando il Termes à quella impresa, come prima l'armata turchesca se ne giugnesse, la quale in tutti modi quell' anno in aiuto de' Francesi nell' Isola s'attendea, ò come fossersi almeno venute le fanterie, che di Proenza per suo aiuto si spediuano, in quel mentre di metterlo in istrettezza procacciaua. Ma Genouesi, che nella Balagna forze

Scaramuccia tra Giacopofanto, e Genouesi vicini dalla Bastia.

Giacopofanto nella Balagna.

Giacopoſanto cacciato dalla Balagna

maggiori haueuano, Giacopoſanto à partirſene di ſubito ſoſpinſono; ond'egli ritiratoſi verſo le montagne, à far maſſa di parſani di bel nuouo attese, richiedendo d'aiuto il Termes. Queſti oltre il buon numero di ſoldati gli mandò Sampiero, quantunque al tutto non ancora guarito foſſe, accioche coll'autorità, e col conſiglio l'aiutaſſe. Entrato poi il meſe d'agoſto,

Nuoui ſoldati Frãceſi in Corſica.

di Proenza giunſono in Aiazzo tre mila cinquecento Franceſi, de' quali il Termes, accioche tanto maggiormente l'aſſedio ne ſtrigneſſero, ed i popoli con più fidanza alla ſua diuozione ſi manteneſſero, ne ſpedì alcune compagnie à Corte; e peroche Giacopoſanto creſciuto di forze ne ſuperaſſe, ò almeno pareggiaſſene quelle de' Genoueſi, à lui ancora mandonne alcune, col cui aiuto egli di nuouo nella Balagna entrò, e alle marine contrade vie più appreſſandoſi, miſe preſidio in molti luoghi. Lo Spinola per cotali mouimenti temendo forte non il caſtello di Corte ſi perdeſſe, onde poi que' popoli, che di vbbidire ancora faceuano le viſte, alla ſcoperta ſolleuaſſerſi, e di ricapo a' Genoueſi le forze loro nelle fortezze riſtrignere foſſe per viua neciſtà conueńuto, mandò dalla Baſtia il Brancadoro con mille cinquecento fanti, e da Calui Aleſſandro da Verona con mille altri, accioche congiugnen-

Franceſi à Corte.

Giacopoſanto con Franceſi nella Balagna.

Soldati de' Genoueſi inuiati per ſoccorſo di Corte.

gnendosi per camino, à soccorrerlo ne andassono, assegnando loro per capo Paolo Casanoua, vno de' commessari dell'esercito; il quale partendosi dalla Bastia col Brancadoro prese il camino di Nebbio, doue pensaua di aggiugnersi à quegli, che da Calui erano vsciti, li quali per la Balagna s'auuiarono. E giunti in Belgodere, vi si fermarono per la soprauegnẽte notte, nella quale Giacoposanto fatto auueduto d'ogni cosa si risoluette d'assaltargli, e perciò cogliendogli all'improuiso, prese le sentinelle, ed vccisele, ed assalitte que' ch'erano di guardia, de' quali ammazzãdone molti auanti che se n'addassono, à sbarattarsi gli altri cominciarono; quãdo eccoti Alessandro sentito il romore, e gridando all'armi, e raccogliendo i soldati, che come attoniti, e perduti si stauano, di subito in aiuto de' suoi fessi innanzi, & opponendosi a' nimici la furia loro ne rintuzzò, ma non possendo per lo buio della notte rauuisare, che nouità vi fosse, gli bastò per allhora di difender gli alloggiamenti, non cessando però di combattere tutto il rimanente della notte, per maniera che non si poteua discernere presso à cui il peggio se ne fosse. Soprauenuta l'alba, e perciò minutamente riconosciute le forze de' suoi, e de' nimici, Alessandro vscendone co' soldati in ordinanza con tant'impeto, e coraggio contro a'

Assalto di Giacoposanto contra Genouesi.

Franceſi, e Corſi ſpinſeſi, che à vn tratto più di cento ammazzandone, non ſolamente dalla oppugnazione gli rimouette, ma eziandio con pochiſſimi de' ſuoi morti gli poſe in fuga, e ripigliato il camino, aſſai toſto al Brancadoro ſi aggiunſe. Giacopoſanto co' ſuoi alla Petrera di Caccia ritirandoſi, doue la maſſa de' Franceſi, per impedir l'andata de' Genoueſi à Corte, ſi facèua, ſollecitò, che il maggior numero, che foſſe poſſibile, da tutte parti ſe ne raunaſſe. Il Caſanoua congiunti c'hebbe i ſoldati, ſi miſe in camino, e per ageuolare à ſuo potere la ſtrada, ne auuiò innanzi molti Corſi, accioche li paeſani, che da' Genoueſi non ſarebbono moleſtati, aſſicuraſſono: Traqueſti furono Antonguiglielmo da Bozi, Aleſſandro, e Stefano Gentili da Erbalunga, Ludouico Gentile da Brando, Gio. Giordano da Sarla, e Ranuccio dallo Speloncato, alcuni de quali in fede ſempiemai ſtati erano, ed alcun'altri dalla prima riuoluzione all'vbbidienza ritornati. Mentre che Genoueſi marciauano, Sampiero, e Giacopoſanto nel torno di mille fanti tra Franceſi, ed Italiani, ducento caualli, e tre mila Corſi alla Petrera, ou'erano, raccolſono, e miſerſi in aſſetto, per incontrare il nimico, e per vietargli il paſſo, eſſendo Giacopoſanto il capo de' caualli, e de'

Giacopoſanto co' ſuoi poſto in fuga.

Frãceſi, e Corſi alla Petrera per impedir l'andata de' Genoueſi à Corte.

Corſi

Corſi il conducitore Sampiero. Trattanto così gli vni come gli altri per mezzo di ſpie il numero, le forze, e gli andamenti degli auuerſari intender ſi brigauano; ma Genoueſi sforzati in quel paeſe à ſeruirſi de' Corſi, il netto mai non potettero cauarne, percioche con tutto, che d'altri che di que', che ſempre haueuano profeſſato fedeltà, che molto pochi furono, non ſi ſeruiſſono, niente però di meno da loro non ſe n'hebbe mai coſa di rileuo. All'incontro Franceſi non ſolamente per le fidatiſſime loro ſpie, ma per gli huomini eziandio, che Sampiero nelle cime de' vicini monti haueua fatto imboſcare, li quali tutt'hora ſegnali tra di loro appoſtati facendoſi, ciò che Genoueſi di mano in mano faceſſono, continouamente ſapeuano, e de' loro progreſſi tritamente ragguagliati ne veniuano. Per la qual coſa innanzi che il Caſanoua ne de' Franceſi, ne delle forze loro notizia ſi haueſſe, fuori d'ogni ſua oppenione ſi ritrouò hauergli nella ſtrada in luogo poco diſcoſto per lui grandemente ſuantaggioſo, e di euidente riſchio, onde, per riſoluere, che ſi haueſſe à fare, chiamò i capitani à conſulta, e col parer loro dibattuta ben bene la biſogna, di non andare oltre diliberò, e con tutta ſegretezza per dilungarſi giuſta ſua poſſa dal nimico ananti che

da

da lui ne poteſſe eſſere moleſtato, pensò di ritirarſi indietro. Però imponendo a' ſoldati, che con l'ordine ſolito ſi alloggiaſſero, fece loro intendere, che poſaſſono quella notte, per douere il giorno ſeguente ſeguitarne il camin loro, e ſe il biſogno vi foſſe, à cõbattere apparecchiaſſerſi. Nello ſchiarir dell'alba poi poſtigli tutti in ordinanza, continouando la via di Corte, & andando incontro al campo nimico, che l'attendeua, ſi partitte. E peroche ſi era auueduto, che poco oltre haueua vn colle aſſai ſolleuato, che tra quella parte della ſtrada, che doueua fare appreſſo, ed il luogo, nel quale gli nimici arreſtati s'erano, la veduta ne impediua, giunto però ſottogli, acciochè coperto da quello poteſſe per buon tratto diſcoſtarſi auanti d'eſſere ſcoperto, ritornando in dietro, com'era il ſuo auuiſo, la via delle marine alla in giù ne preſe; e ſi come fatto haueua nella prima moſſa, così ſimigliantemente nel ritornarſi, per ceſſare gli paeſani dal non recar loro moleſtia, mandò innanzi i Corſi, ed appreſſo loro le bagaglie, ritenendoſi con eſſo lui la fanteria, e la caualleria alla riſcoſſa, acciochè ſe gli nimici foſſergli venuti dietro, ſenza impedimento veruno combattere ne poteſſe. Ma non ſi toſto, come che guardato dal colle, hebbe piegato dal camino, che Sampiero, facendo

Riſoluzione d. I Caſanoua di ritornar indietro.

coloro

coloro, che nelle cime de' monti in guardia posto haueua, gli vsati segni, ne fù di subito auertito: onde Francesi, e Corsi partitisi di donde erano, dettergli appresso, e non solamente per più ageuolmente giugnerlo, ma per preuenirlo ancora per tre suariate strade spartironsi. Gli Italiani, e Francesi, come che del paese, e di quelle aspre vie meno adusati, per la medesima via del nimico la traccia di lui ne seguitarono. Sampiero colla maggior parte de' Corsi tenne altro sentiero, e Giacoposanto colli caualli, e con parte de' fanti per vna terza via dalle due diuersa si mise. Quest' vltima quantunque piena di balze, e di passi pericolosi à gran fatica passare si potesse, nondimeno essendo quegli huomini, e giumente per cotali luoghi auuezzi, Giacoposanto la trauarcò, e preuenendo Genouesi, tolse loro tutte le bagaglie, hauendo però à bello studio lasciati passare i Corsi, che à guardia di quelle prima ne andauano senza danneggiargli punto, pensando, se non gli si nimicasse, che di leggieri alla sua tutti, si come appresso fece, ritirati se gli hauesse. Sopragiunti che furono Genouesi, s'attaccò la battaglia, nella quale molti dell'vna, e dell'altra parte furono vccisi. Ma i Corsi doppo d'hauer fatto vn'assai lungo contrasto lasciando alla fine le bagaglie, che Genouesi ritolsono

Bagaglie de' Genouesi prese da Giacoposanto.

Battaglia tra Genouesi, e soldati Francesi.

tolsono loro, misersi in fuga. Fù parere d'huomini di senno, e pratici del costume di quelle genti, che, se Genouesi, tralasciando allhora di perseguitare i Corsi, che se ne fuggiuano, il viaggio loro seguitato hauessero, senza dubbio veruno gli fuggiti con gli rincontrati Corsi confondendosi, haurebbono essi in quel mezzo tempo potuto ageuolmente in sicuro ritirarsi, ma preso ardire dall'auuenimento à fauor loro, e tralasciatone il viaggio, si misero dietro à quegli, che verso i mõti ne fuggiuano; i quali astretti dalla paura, e dalla nicistà in vn poggio alquanto solleuato fuori di strada vnironsi, e la fronte ne voltarono, colà doue tra per lo vantaggio del sito, e per la speranza del soccorso, che presso ne sentiuano, misersi con vigoria à combattere: ma assai tosto poi messasi vna grandissima pioggia, ne possendola Genouesi sostenere, come che Corsi, per esserui adusati, la dispregiassono, in vna vicina prateria appoco appoco ritiraronsi. In quel tempo dall'altra parte comparue Sampiero, il quale trauersando loro il camino gli andò ad vrtare per fianco, mà quegli di ciò auueggendosi, per reggere alla zuffa, sopra vn'altra parte del colle, che parue loro più sicura, si furono, doue, se bene Sampiero accostatosi entrò nella mischia, nondimeno vigorosamente l'impeto sostenenua-

Assalto di Sampiero.

no. Mà come furono più acceſi gli animi, e che più menauanſi le mani, eccoti, che la maggior parte de' Corſi, che per Genoueſi erano, non ſolamente à Sampiero trapaſsò, ma eziandio inſiememente con eſſolui contro à cui douea difendere, felloneſcamente riuoltoſſi. Gli Franceſi, e gli Italiani d'altra parte inueſtendo, nella battaglia entrarono; onde Genoueſi, eſſendone morti, e feriti molti, e da tutte parti da' nimici, e da tante difficultà attorniati ſi sbarattarono, e fuggironſi, rimanendone à terra ſparſo buon numero di grauemente feriti, li quali da' Corſi con molta crudeltà erano al tutto vccisi. Infra gli altri Giacopoſanto guatando d'ogn'intorno, e cercando con diſuſata diligenza de' Genoueſi, con vn'arma, c'hauea in mano, tãta era la ſete, che del ſangue loro haueua, quantunque ne riconoſcea per di loro, cagneſcamente ne vccideua: Onde auuenne, che alcuno, che rotta vna coſcia eraſi ſternato in terra, veggendo che à niuno la perdonaua, e ritemendo à lui il ſimigliante non ſi faceſſe, comunque ſe lo vide preſſo, vn'archibugetto, c'hauea, ſparogli contro, e colſelo per guiſa tale, che lo sleale ſtrabalzato alla terra, e morto, della ſua barbareſca fellonia ne proſciolſe dirittamente il fio. Rimaſerui in queſta zuffa più di mille prigioni, intra quali hebbeui il Caſanoua,

Corſi ch'erano con Genoueſi voltati cõtra eſſi.

Aſſalto de' Franceſi, e Italiani contra Genoueſi.

Rotta de' Genoueſi.

Giacopoſanto ammazzato.

Genouesi prigioni de' Francesi.

e tutti i Capitani Genouesi. Il Termes, à cui condotti furono, liberò i prencipali con taglia di danari, e gli altri con obbligo, che fra certo termine la Republica non seruissono. Da questa sconfitta infra gli altri alla Bastia ne ritornarono alcuni Corsi di que' propi, che essendo per Genouesi, à Sampiero trapassati erano; i quali, quantunque insieme con essolui molti Genouesi vccisi, e fatti prigioni hauessero, tuttauia per non cadere nell'infamia d'hauer tradito i loro signori, da cui stipendio haueuano, d'hauer sempre combattuto per la Republica, e di essersene dalla rotta fuggiti s'infinsono: ma venuta à luce poi la verità del fatto, Negrone dal Cardo, ed altri ne furono coll'infamia della forca gastigati. Francesi coll'occasione della vittoria entrati in isperanza di potersi facilmente del castello di Corte impadronire, credendo di spauentare, e di disporre que' di dentro ad arrendersi, di subito vi mandarono parte della fanteria, facendo sapere à coloro, che vi erano in guardia, che il campo de' Genouesi era stato combattuto, e sconfitto, ed essi rimasi talmente rotti, che per molto tempo non si sarebbono potuti rihauere; e per fede di ciò le insegne tolte a' nimici mostrarono loro. Ma Francesco Sornacone non essendosi per questo punto mouuto, rispose,

che

che per niente tentauano con ſpauentamento di farlo mancare di quella fede, che alla Republica douea, e che baſtauagli l'animo di difenderſi da chi l'haueſſe voluto combattere: ma peroche aſſai toſto gli mancò l'acqua, fù aſtretto di dare orecchio all'accordo; e finalmente il cõchiudette con patto che arrendeſſe il caſtello, ſalue le perſone, e l'hauere di tutti, & che i ſoldati toccando i tamburi, e ſpiegate l'inſegne vſcir ſe ne poteſſono. Rendutoſo in cotal modo, ſe ne ritornò in Calui, ed il Termes vi poſe dentro preſidio di Frãceſi. Ricuperata Corte, tutti gli huomini di quà da' monti (tanto erano inchinati a' Franceſi, ed acconci ad appartarſi dalla Republica, come l'occaſione venia loro) di ſubito volontariamente alla diuozione Franceſe ricadetterſi. Perche entrato il meſe di ottobre il Termes eleſſe gli vfiziali, che gouernaſſero gli popoli; li quali eſſendo da tutti raccettati, Genoueſi in vn momẽto furono riſtretti fra le fortezze della Baſtia, di Sanfiorenzo, e di Calui, e infra alcuni piccioli luoghi vicini, ſeguitando tutto il rimanente del regno li prencipali adherenti a' Franceſi.

Reſa di Corte à Franceſi.

Popoli di quà da' monti di nuouo alla diuozione Frãceſe.

NEL principio di questa guerra il Termes, e gli altri Capitani Francesi non hauendo ancora notizia, non che certa cognizione della natura, e della qualità de' popoli, ne degli humori loro, tutto ciò, che faceuano, per quella via indirizzauano, che da Sampiero era loro proposta; ed egli, acciochè più l'honorassono, e gli dessono premi maggiori, con molta prudenza, e non minor astuzia adoperaua, che il tutto per quella strada ne caminasse, che le cose al fine da lui disiderato conduceua: il quale principalmente era di acquistarsi credito co' Francesi, ch'egli solo à voglia sua i popoli, doue voleua, ne traheſſe, onde per la sola sua autorità alla diuozione Francese fossero facilmente venuti, ed in quella si manteneſſero. Questa sua riputazione fomentaua col mezzo, ed aiuto d'alcuni prencipali così di quà, come di là da' monti, che da lui dipendeuano, e de' molti suoi partigiani, che tutti appagati teneua con qualche honore, e benefizio, che alla giornata per mezzo, ed opera sua da Francesi riceueuano. Onde tutte le cose per suo senno reggendosi, egli à tanto di credito salito n'era, che

Procedere di Sampiero.

niuno

niuno in tutto il Regno osaua, quantunque fossesi de' prencipali, d'aprir bocca contra ciò, ch'e' proponeua. Molti perciò rimanendo malamente sodisfatti, e pentendosi di essere nella sollevazione entrati, haurebbono l'impresa senza dubbio abbandonato, se all'vbbidienza della Republica ritornando senza mettere à manifesto pericolo tutte le fortune loro, hauessero potuto ritirarsi. Oltre à ciò mentre che le cose in tal guisa procedettero, tutto ciò, che si faceua, ò diliberauasi, haueua col seruigio del Re di maniera congiunto il benefizio, e la grandezza di Sampiero, che tutti e due dalle medesime cagioni promossi sempre del pari ne caminauano. Ma dapoiche il Termes à trattare più alla domestica, & ad hauere più stretta pratica con molti di quegli huomini cominciò, ed in ispezie con alcuni de' prencipali, che frà suo cuore molto da più di condizione, che non era Sampiero, riputauansi, e medesimamente dapoiche per l'vso, ed isperienza delle cose l'humore de' popoli, ed il fine de' prencipali cominciò à conoscere, sforzandosi d'indurgli, e conseruargli nella diuozione Francese, auuidesi della mala sodisfazzione, che molti di loro del procedere di Sampiero segretamente haueuano, e però rincorandogli bellamente, confortauagli, che ciò, che giudicauano

Mala sodisfazzione de' prencipali Corsi di Sampiero.

più

più vtile al corso delle cose, ne raccordassono; ed eglino recandosi queste parole in maggior confidanza di lui, ciò scoprirongli, che sino allhora haueuano negli animi loro nascosto tenuto: ciò fù, che quantunque le azzioni, ed i seruigi per lo Re fatti Sampiero à lui solo attribuiti s'hauesse, molti altri però di loro in quegli adoperati non poco s'erano, e comeche in fauor de' Francesi stati sempre fossersi, e che in tutti trauagli, ed isuenture Sampiero gli si hauesse voluti sempre compagni, che però, schiusine pochissimi suoi stretti dipendenti da lui, gli haueua in vltimo tralasciati negli vtili, e ne gli honori. Ben auuedeasi il Termes, che molti di costoro più assai di quello, che i meriti loro fossono, ne pretendeuano, pur nientedimeno per dar loro maggior sodisfazzione, e per mantenergli si inchinati alla sua, volle generalmente introducergli, e nelle consulte il parer loro ricercare, ciascheduno per la condizione sua honorando, & à molti grado, ed vtile senza il mezzo di Sampiero assegnando, e valendosi ne' bisogni dell' opera d'alcuni senza saputa di lui. Di quindi auuenne, che molti à non far più tanta stima dell'autorità di Sampiero ne cominciarono, ed il Termes sopra le cose, che se gli offeriuano, ne prendeua da per se stesso quella risoluzione, che gli pareua.

Cagioni della mala sodisfazzone, che molti principali haueuano di Sampiero.

Ma

Ma quello fù di maggior rileuo, che auuisando Sampiero, ch'egli, come è costume degli huomini, più ad vtil suo, che d'altrui il seruigio del suo Re ne adoperaua, pensò di quindi cacciarne occasione di seminargli intoppi tra piedi, e di amareggiargli cotanta autorità nell'Isola. E comeche le gozzaie infra di loro non si paressono di qualità per la saggia dissimulazione di amenduni, che nulla cosa alla scoperta contro si faceano, che potessesi nella corte di Francia in mala parte interpretare, nel progresso però del tempo rappresentandosi del continouo alla giornata nouelle occasioni, i rancori tra di loro per modo crescettono, che in vltimo non possendosi più tenere, ne scoppiarono. Laonde il Termes con lettere caldissime in corte ne cominciò à fauoreggiare in pruoua appresso il Re molti di quegli, che da Sampiero non dipendeuano, e per modo adoperò, che molti di quantunque hauessersi per Francesi nell'Isola brigato, furonne premiati. Il che veniua à detragger all'oppenione, che Sampiero voleua, che di lui solo s'hauesse. A questo aggiunsesi, che il Termes conoscendo molti prencipali di là da' monti mal sodisfatti, che la signoria della Rocca à Bernardino d'Ornano, ed al fratello, ch'erano strettissimi amici di Sampiero, fosse stata conceduta, scrisse sì fattamente

Prencipali nō dependēti da Sampiero premiati dal Termes.

Consegnazione della signoria della Rocca impedita.

tamente al Re, che la consegnazione di quello stato frastornata ne rimase. Quindi Sampiero auuedutosi, che il Termes non più verso di lui quel rispetto vsaua, che da prima costumato era, diedesi segretamente à procacciare ciò, che a' suoi disideri essere vtile ne auuisaua; e perciò venendo in quel tempo occasione a' deputati per lo regno di mandare in Francia Imbasciatori per richiedere alcune grazie, con grande astuzia, ed artifizio si brigò, che due al tutto da lui dipendenti eletti fossono; agli quali, hauendo per fine di ottenere comunemente in nome di tutti alcune cose, ch' egli in ispezie per suoi disegni puramente bramaua, dettò il modo, che da tenere nelle richieste loro haueuano. E di vero, comeche nel primo aspetto paresse, che il tutto al bene vniuersale appartenesse, nondimeno poiche costoro di Francia ciò, che vollero, riportarono, al proposito di Sampiero, per mantenere, ed accrescere la grandezza, e la riputazione di lui nel gouerno del regno essere indirizzato conobbesi. Oltre à ciò Bernardino per cotali vie così ne venne fauorito, che l'ordine d'essere posto al possesso della conceduta Signoria ne ottennette. Con sì fatti priuilegi ritornatisene tutti in Corsica, il Termes da alcuni emuli di Sampiero delle ingannose arti, che vi erano sotto, segretamen-

Astuzia di Sampiero nella elezzione degli Imbasciatori del regno per Francia.

te

te fatto auueduto, e tenendosene deluso, non volle in modo veruno, che molti di quegli hauessero vigore alcuno, ne volle eziandio, che Bernardino il possesso della signoria ne pigliasse. E si come per l'addietro egli, e Sampiero per gli amarori tra loro seguiti nō mai ad aperta offesa erano discesi, ma solamente con qualche puntura di parole destramente trafittisi, cominciarono allhora à scriuere al Re, ed à prencipi della corte l'vno contra l'altro alla scoperta. Il Termes oltre l'aiuto de' Capitani Francesi, ed Italiani, che nell'Isola si ritrouauano, era da molti Corsi fauorito; ilperche la maggior parte de' più grandi di quella corte per mezzo delle informazioni hauute cadettero in oppenione, che Sampiero astutamente collo scudo del seruigio del Re molte sue azzioni à benefizio propio, e de' suoi indirizzato hauesse; per la qual cagione gli fù mandato ordine, che in Francia se ne ritornasse. E se bene il pretesto fù, peroche con lui di cose molto importanti trattar si doueua, nondimeno seguì, peroche hebbero riguardo, che i priuati suoi disgusti col Termes, e i dispareri con altri Corsi il progresso della cominciata impresa non cessassono. Egli perciò, conducendo con seco Altobello Gentile da Brando, ed Antonio da Belgodere, s'imbarcò verso Proenza, rima-

Impedimento del Termes à' disegni di Sampiero.

Il Termes, e Sampiero scopertisi nimici.

Ordine à Sampiero di andare in Francia.

nendo il Termes nel regno padrone del tutto, fuori ſolamente che delle fortezze, doue i Genoueſi erano riſtretti. E ciò gl'incontrò, non già per le forze de' Franceſi, che nell'Iſola pochiſſime erano, ma per lo fauore de' popoli, che dalla loro ne ſtauano: e ſe bene Genoueſi maggior numero d'huomini di quello, che biſognauano, per guardarle, haueuano, non ve ne auanzauano però tanti, che à fare vn'eſercito da ſtare à fronte de' popoli baſtaſſero. Contuttociò, il Termes ne di eſſi, ne della fede, e coſtanza loro fidandoſi punto, ſenza tentare alcuna impreſa ſe ne ſtaua. Onde Genoueſi per non conſumare indarno le vittouaglie, e la moneta, ritenendo que' coranti, che per difeſa delle fortezze erano di biſogno, il rimanente de' ſoldati à Genoua rimandarono, ſi che gli vni, e gli altri per buona pezza da maneggiar l'armi ſi aſtennettono.

Sanfiorenzo diuenuto mal ſano.

Occorſe fra queſto mezzo, che in Sanfiorenzo l'aria per la palude vicina di ſua natura malſana s'andò facendo piggiore, per eſſerſi quella terra cinta di belloardi, e di cortine, per l'impedimento delle quali non era più da venti tanto liberamente agitata. Per la qual coſa non ſolamente gli terrazzani à ritirarſi fuori nelle ville, e ne' caſali erano sforzati, ma li ſoldati eziandio, che vi erano in guardia, di grauiſſime malattie

s'an-

s'andauano infermando, e molti se ne moriuano. Onde Genouesi di smantellarla diliberarono, ed in suo scambio, per difendere il golfo, di fabricare due grosse torri pensarono, l'vna al capo delle Mortelle, l'altra al dirimpetto: auuegnadioche, oltre che si stimaua, che guarderebbono meglio il golfo, che la terra nella più intima parte cacciata, n'erano per cagionare eziandio molto minore spesa; con tutto poi che cotale diliberazione fosse, anzi per quello che ne succedette, che per vera ragione, riprouata: percioche appresso che fù disfatta, i Francesi vn'altra volta occuparonla, e di bel nuouo in fortezza la ridussono. Il Conte di Lodrone volendo esequire l'ordine, ne non hauendo chi s'impiegasse in quest'opera, richiedette lo Spinola, che di buon numero di guastatori gli prouedesse; ed egli ordinò, che dal Capocorso gli fossero mandati huomini del paese: ma negando essi alla scoperta di voler vbbidire, mandò per questa cagione fuori della Bastia vn numero di soldati, ed al Conte ordinò, che da Sanfiorenzo vn'altro ne mandasse, acciocche tutti in quella parte andassono, e, non lasciando impunita l'insolenza loro, ad vbbidire gli astrignessono. Per tanto inuiandosi dall'vna, e dall'altra terra soldati nel Capocorso, ritrouarono, che i paesani tutti se n'erano ritirati: laon-

Diliberazione di fin intel'ar Sanfiorenzo.

de eglino ſcorrendo per lo paeſe, à mettere fuoco negli habituri, ed à guaſtar le ville detterſi: da qua' danni, e da paura di peggio aſtretti i paeſani, finalmente di vbbidire per marcia forza diliberarono. Onde il Conte raccogliendone quanti gli parue per biſogno di quel lauoro diede cominciamento à ſmantellare la terra. Trattanto il Termes hauendo inteſo le coſe ſeguite, non parendo douer mancare à que' di Capocorſo, per dimoſtrare, che teneua conto de' popoli, che lo ſeguitauano, accioche ſi metteſſero dalla ſua parte, mandò in loro aiuto alcune ſquadre di ſoldati, che non giugnendo in tempo, ritrouarono già le coſe quiete, e perciò ſenza nouità alcuna indietro ritornaronſi. Da queſti così leggieri principij cominciandoſi à muouer di nuouo le armi, che ſino à quel tempo eranoſi ſtate in poſa, lo Spinola non tralaſciando alcuna occaſione, che ſe gli paraſſe dauanti, di ordinare in ſegreto contra i prencipali ribelli giuſta ſua poſſa inſidie riſoluette; ed il Termes, inteſa la rouinazione, che di Sanfiorenzo ſi faceua, giudicando di ritrouare il Conte ſproueduto, vna groſſa moltitudine di Corſi, ed vn buon numero di Franceſi chetamente ad aſſaltarlo ne mandò, entrando in iſperanza di poterſene ageuolmente impadronire: i quali con ſcale, ed altri apparecchi accoſtan-

Corſi, e Franceſi mandati per occupar Sanfiorenzo.

ſtandoſi, e ritrouando il Conte deſto, e pronto alla difeſa, il penſiero di poterlo per allhora ottenere ne laſciarono: concioſiacoſache, ſe bene il Conte haueua incominciato il disfacimento del forte, non haueua però in modo alcuno le difeſe tocco, ma ſolamente alle parti di dentro poſto mano. Ma giudicando li Franceſi, che partendoſi eglino, doueſſe il Conte ſpigner loro dietro chi li trauagliaſſe, ſi miſero per fargli vn'imboſcata nel ritorno, e però appiattarono di molti in guato, con ordine, che ſeguendogli il Conte, quando haueſſe trapaſſato il luogo delle inſidie, lo meteſſero in mezzo, ed aſſaliſſerlo; e con queſto diſegnamento ritirandoſi lentamente, ſe ne marciauano. Il Conte, come eſſi appunto diuiſato haueuano, vedutigli in camino per andarſene, vſcendo con vna banda di ſoldati, diedeſi à perſeguitargli; e quegli appiccata la ſcaramuccia, aſſai toſto ritirandoſi pian piano, di condurlo nelle inſidie ſtudiauano. Ma egli auuedutoſi dell'inganno, ſchernendo i loro auuiſi, quando più ſi credeuano hauerglielo condotto dentro, indietro ſe ne ritornò; e perciò vedutiſi ſcoperti, ſin ſotto le mura della fortezza ritornarono. Doue il Conte facendo teſta, ſi rinouò fra di loro la zuffa, la quale Franceſi, e Corſi, poi d'hauerla ſoſtenuta per buona pezza,

Imboſcata de Franceſi.

zuffa tra Franceſi e Genouesi.

con

con qualche danno dell'vna, e dell'altra parte abbandonarono; e ritirati per alquante miglia, presso che tutti i Francesi, per attendere le cose di Sanfiorenzo, e seruirsi d'ogni buona occasione, che loro offerta fossesi, si fermarono, e gli altri con parte de' Corsi, hauendo tutto il rimanente alle case loro mãdato, s'inuiarono verso la Balagna; e colà giunti, ad impadronirsi della parte, ch'era ancora in poter de' Genouesi, attesero. Conciosiacosache aspirando il Termes sopr'ogn' altra cosa ad espugnare Calui, l'intendimento suo era di prouedere, che di là aiuto di cosa veruna portato non vi fosse: percioche auuisaua, che cacciando Genouesi da quella fortezza, gli douesse con ageuolezza riuscire di cacciargli eziandio da tutto il regno. Era allhora per la Republica nell'Argagliola guardia di soldati Corsi sotto Orlando d'Ornano; e Francesi trattando in segreto per mezzo d'altri Corsi con parte di essi, conuennero, che dessono loro quel luogo nelle mani. E per metterlo ad effetto nell'hora tra loro pattouita, alcuni Corsi di notte-tempo mandarono, che in certi casolari disfatti presi alla terra si nascosero, per vscirne poi quando i congiurati il segno ne facessono. Orlando hauendo questo trattato inteso, prima che fosse esequito, mandò fuori soldati, che accostatisi do-

Francesi nella Balagna.

Trattato de' Francesi contra l'Argagliola.

ue

ue gli appiattati s'erano, gli assaltarono, ed vcciſane parte, fecero gli altri prigioni, che à Calui mandati furono. Ma poiche non venne loro fatto d'impadronirſene con inganno, à tentarla colla forza ſi voltarono; e per eſſer quella terra poſta alla marina, pareua loro di non poterla ottenere, ſe da ſtrignerla eziandio dalla parte di mare non haueuano. Perciò il Termes in aiuto de' ſuoi mandò certi piccioli vaſelli d'vn corſale Turco, che per quegli mari depredando ſcorreua; il quale eſſendo giunto alle riuiere, ed accoſtandoſi i Franceſi da terra, diedero giuntamente alcuni aſſalti; ma que' di dentro con morte d'alquanti gli ributtarono. Soprauenne poi vna galea Franceſe per lo medeſimo effetto dal Termes mandata, coll'aiuto della quale vn'altra volta intorno alla terra ſi miſero, e battendo di mare, ed apparecchiandoſi di aſſalirla da tutte parti, Orlando vedendo non poterla difendere, con patto, che le perſone, e l'hauere foſſe ſaluo, l'arrendette, e così laſciatala in poter de' nimici, in Calui ſe ne ritornò. Inteſa queſta perdita, gli ſoldati Genoueſi, ch'erano in alcune torri della medeſima contrada, cacciandoui il fuoco, le abbandonarono, ritirandoſi ancor eſſi à ſaluamento in Calui: e Franceſi non ancora informati di quello ch'era ſeguito, diſegnando di combat-

Corſi prigioni mandati à Calui.

Aſſalto contra l'Argagliola.

Reſa dell'Argagliola à Franceſi.

Torri della Balagna abbruciate da' Genoueſi.

batterle, vi andarono, ma ritrouandole abban-
Balagna in po ter de' Francesi. donate, ridussero in poter loro tutta la Balagna, occupando da tutte le bande molti passi; ed attendendo ad impedire, per quanto era in poter loro, che per via di terra non vi fossero portati rinfrescamenti, ne vi entrasse, ne vscisse alcuno, s'accostarono alla fortezza. Fra tanto il Conte, appianando Sanfiorenzo, haueua ridotto le cose à termine, che non vi rimaneua in pie altro che i belloardi, i quali haueua conseruato per sua difesa interi, se perauuentura, trattanto che ne veniſſe il destro di farne portar l'artiglieria, e le altre cose, che vi erano, e che si fosse il tempo di poterla del tutto abbandonare, ne fosse stato assalito. Ma mentre che attendeua à distruggerlo, il d'Oria, richiedendolo i Genouesi, essendo già soprauenuta la Primauera dell'anno 1555. mandò nel golfo per sicurezza del Conte vna banda di galee sotto Giouanni Andrea suo nipote, sopra le quali furono da' Genouesi imbarcate alcune compagnie di soldati, per rafforzare i presidi della Bastia, e di Calui. Giunto che fù Giouanni Andrea nel golfo, Francesi, che in quelle parti per disegno di ripigliare Sanfiorenzo rimasi erano, disperando di poter conseguitare l'intento loro, e dubitando di qualche nouità nella Balagna, se n'andarono in quella contrada,

1555.

Galee del d'Oria in Corsica.

aggiu-

aggiugnendosi agli altri, che vi erano, per istrigner Calui, di onde vscendo souente soldati à scaramucciare, tal'hora constringeuangli à ritirarsi; e in tanto non rimanendosi delle scorrerie, in tutte parti alla peggio ne danneggiauano. Perche Giouanni Andrea veggendo, che per la dipartenza de' nimici da quella parte il Conte poteua senza pericolo alcuno intendere à far del tutto spiantare i belloardi, per non perdere trattanto il tempo indarno, prese per ispediente di liberare que' di Calui dal trauaglio, che loro dauano i nimici. La onde à quella volta per via di terra inuiò due compagnie di soldati di que', che da Genoua condotti haueua, vna sotto Lionardo Giustiniano, il quale, essendo morti presso che tutti i soldati d'vn'altra, che nell'assedio di Sanfiorenzo haueua hauuto, nuouamente rifatta l'haueua, e l'altra sotto Giulio da Pontremoli: oltre à ciò fece intendere al Commessario di quella fortezza, che, quando fosse tempo, mandasse loro incontro vna banda di soldati per aiuto ad assalire i Francesi. Lionardo, e Giulio auuiatisi tanto innanzi, che gli inimici ritrouarono, ed insieme con gli vsciti di Calui allhora appunto giunti, gli assaltarono; e quegli fuori d'ogni loro oppenione veggendosi addosso i Genouesi, talmente sbigottirono, che

ne consiglio, ne ardire da opporsi hebbero, in guisa che ne furono ammazzati, e fatti di molti prigioni, salvandosene pochi colla fuga. Gli prigioni condotti dentro da Calui hebbero varia fortuna, peroche i Francesi furono à buona guerra liberati, i Corsi più colpevuoli fatti morire, e gli altri al remo condennati. Ma non ostante questo, conoscendo Giouanni Andrea, che se intorno alla fortezza non haueſſe vn poco più allargati i confini de' Francesi, subito ch'egli si fosse partito, di bel nuouo accostandosi, l'haurebbono posta ne' medesimi travagli di prima, à ricuperare l'Argagliola il pensiero ne riuolse; e perciò dando ordine à Lionardo, che vscito di Calui con vna buona banda di soldati vi si auuiasse per terra, egli vi nauicò con tutte le galee. Ma i Francesi non volendo aspettare, che assaliti fossersi, come prima vedettonlo comparire, lasciando la terra in abbandono, se ne fuggirono, nella quale il d'Oria tantosto sopraueggnendo, mandò soldati, che la guardassono. E mentre che que' Francesi, che se n'erano vsciti, di campare dalle mani del d'Oria colla fuga si brigauano, scontrarono per istrada Lionardo, il quale più tardo del bisogno era arriuato, ed essendo da lui assaliti, furono cacciati in fuga, essendone rimasi morti alcuni. Gli altri Francesi

Francesi rotti nella Balagna.

Argagliola abbandonata da Francesi, e ricuperata da Genouesi.

Francesi, e Corsi rotti.

NOB

non parendoſi più in tanto numero da potere tutta la Balagna difendere, nella terra di Santantonino ritiraronſi, doue diedero allhora principio à fortificarſi. Il d'Oria conſegnata l'Argagliola in man de gli vfiziali della Republica, nel golfo di Sanfiorenzo ſe ne ritornò; e ritrouando, che trattanto il Conte fatto al tutto diſtruggere la fortezza haueua, preſe ſopra le galee l'artiglieria, ed altri arneſi, e non hauendo più che fare nell'Iſola, partiſſi, col quale eziandio, hauendone prima ottenuta licenza, dipartironſi Agoſtino Spinola, ed il Conte, rimanendo capo de'ſoldati nella Baſtia Nicoloſo Pallauicino. In quell'anno percioche la ricolta delle biade nel regno molto ſcarſa riuſcitte, in tutte parti ve ne haueua di gran penuria. Genoueſi dal dominio della Republica tragettandoſene con grande ageuolezza per la vicinanza de' luoghi, e per lo commercio fra le riuiere, e l'Iſola, largamente per gli biſogni de' ſoldati, e per quella poca parte de' paeſani, che loro vbbidiua ne haueuano. All'incontro i Franceſi proueggendoſene dalla Proenza, dalla quale per la lontananza, e per altri impedimenti molto più difficile il tragetto haueuano, e di molto più quantità abbiſognandone, n'erano in grandiſſima neceſſità: alla qual coſa s'aggiugneua, che non hauendo da-

Fortificazione di Santantonino.

Partenza delle galee dall'Iſola, e con eſſe Agoſtino Spinola, ed il Conte di Lodrone

nari, rimaneano a' ſoldati di molte paghe debitori, e Genouesi ogni mese pagauano gli loro. Onde vna buona parte de' popoli, che à Francesi vbbidiuano, d'herbbaggi si pasceua, e i loro ſoldati non potendo hauere tante vittouaglie, che per lo bisogno loro bastassono, scorreuano licenziosamente per lo paese, e molti trauagli a' paesani dauano, mettendo quasi à sacco ogni cosa: ne di leggieri poteuansi tener à freno, auuegnadioche dal pungentissimo sprone della fame erano duramente stimolati. E se bene, ricercandone la moltitudine rimedio, i Capitani, per ischifare ogni disordine, che si astenessono di fare ingiuria agli amici loro imposono, non erano però vbbiditi, parendo a' soldati, comunque non corrono le paghe, esser loro douuta ogni licenza: que' de' Genouesi all'incontro, niente mancando loro delle cose necessarie, e pagati in tempo, leggiermente dal danneggiare altrui si astenеuano. Onde Francesi cominciarono appresso de' Corsi à scader molto da quella oppenione, che prima di loro concepura haueuano. Al che s'aggiunse, che i medesimi Francesi, ritrouandosi allhora in istrettezza di danari, diedero cominciamento à riscuotere da' popoli le taglie, le quali da che erano suscitati i tumulti insino à quel tempo non haue-

Penuria de viueri de' Francesi e Corsi.

Corsi maltrattati da soldati Francesi.

Francesi scadutti d'oppenione appresso a' Corsi e le cagioni di questo.

uano

uano giammai riſcoſſe, e la doue Genoueſi, eccetto che ſoldi venti della loro moneta per focolaro, ſecondo l'antichiſſimo coſtume non mai dalla Republica alterato, n'eſigeuano, eſſi all'incontro tre cotanti più dell'impoſta genoueſe di riſcuoter ne introduſſono. Perche dolendoſene forte tutti in generale, deteſtauano l'ingordigia de' Franceſi, ed all'incontro la liberalità de' Genoueſi n'eſaltauano, dando ſegni di volerſi ad ogni modo riconoſcere, ed all'vbbidienza de'loro Signori ritornare. Oltre à ciò dagli mouimenti della guerra, e dalle ſolleuazioni ſeguite in tutto il regno l'amminiſtrazione della giuſtizia eraſi aſſai traſcurata, percioche i prencipali per lo ſeguito, che nella moltitudine haueuano, accarezzati da' Franceſi, come ſciolti da ogni riuerenza di giuſtizia, e da ogni timor di pena diuennero inſolenti, e ſedizioſi, e ſi come di forze, e di ſequele gli altri ſoprauanzauano, così ne al giuſto, ne all'honeſto riguardo hauendo, voleuano di autorità, e d'imperio gli altri ſoprafare. Onde nelle occaſioni orgogliando fuor di miſura gli altri, che per niuna ragione da meno di loro riputauanſi, mal volentieri ſopportandogli, tra di loro del continouo offeſe in tutto il regno ne naſceuano, ed alla moltitudine mala ſodisfazzione ne conſeguitaua, peroche ſe bene

ne ella per gli humori propi inuerſo de' prencipali inchineuolezza haueua, non ſofferiua però con animo tranquillo di eſſere da loro contra ragione maltrattata. Queſti eccesſi non eſſendo dalla giuſtizia gaſtigati, gli huomini alle particolari inimicizie, ed alle priuate vendette conduceuano, che poi ſerpendo, ed appoco appoco in conuenticule, e giure di parenti, e d'amici creſcendo, cominciarono à rinouellare nel regno gli ſemi dell'antica diuiſione delle fazzioni Roſſa, e Nera, già preſſo che al tutto dalla memoria degli huomini cancellata. Di queſta peſtilenza la colpa, che pur loro propia era, à' Francesi aſcriuendo, e tutti gli huomini da bene hauendola in abbominazione, il gouerno de' Genoueſi perinfino alle ſtelle alzauano, nel quale ombra di coſe cotali non ſi ſcorgeua. A queſte male ſodisfazzioni s'aggiunſe di più, che non hauendo Franceſi nell'Iſola marine forze, ſi erano ſeruiti d'alcune galeotte di corſali Turchi, li quali ſe bene andando con eſſoloro contra Genoueſi, non moleſtauano gli paeſani, ſe veniua però loro fatto, non riguardando ne all'amicizia, ne alla fede, con ruberia de' beni le perſone in ſeruitù ne conduceuano; ed in quel tempo appunto eſſendo dalle galee Genoueſi ritornate per gli biſogni della guerra aſtretti à partirſi dall'Iſola,

Fazzioni antiche rinouellate.

dall'Iſola, ne furono i paeſani liberati. Il Pallauicino ancora ſouuenendo di vittouaglie nel medeſimo tempo preſſo che à tutti quegli di quà da' monti, dalla penuria gli ſolleuaua, dalla quale erano in modo oppremuti, che, ſecondo l'vniuerſale oppenione, molti ſenza di cotale aiuto ne ſarebbono di fame ſozzamẽte morti. E quantunque altri, atteſa la pertinacia di coſtoro, e quanto haueſſero la clemenza de' ſignori loro abuſata, foſſero di parere di laſciarne vna buona parte gire à male, accioche gli altri il frutto della loro ribellione ne riconoſceſſono, nondimeno il Pallauicino, oltre alla ſua naturale inclinazione, che ad hauere compaſſione alla miſeria di perſone tanto d'amicizia, e di parentela co' cittadini di Genoua congiunte il ſoſpigneua, pensò che in ſimigliante occaſione l'vſare piaceuolezza più di pro, e di ſeruigio alla Republica, che il procedere ſeueramente foſſe per arrecare. Per tutte queſte cagioni dunque li popoli à laſciarſi liberamente intendere cominciarono di volerſi rauuedere degli errori, ne' quali erano caduti. La qual coſa generò tanto di ſpauento a' Franceſi, ed a' prencipali, che ſeguitauangli, che più ſicuri in niun luogo di quà da' monti ſi teneuano; e però que' ch' erano nelle frontiere della Baſtia, ne' confini di Calui, ed in tutta la Balagna, ſi andarono

darono di là da' monti ricessando. Perche li popoli di quà tanto più da ogni rispetto, e paura liberi alla scoperta si lasciauano intendere di volere ad ogni modo all'vbbidienza ritornare. Ma per hauere tante volte della fede, e della promessa mancato, di ritrouare il Senato duro à far loro grazia dubitando, al Pallauicino se ne ricorsono, facendogli istanza, che per essoloro ne intercedesse; e quantunque egli più volte caldamente ne scriuesse, tuttauia in Genoua, essendo stati tant'altre volte ingannati, piegare i Signori à dar loro credito da principio non si poteuano: pure finalmente vinti da' prieghi loro, e dalla fede, che il Pallauicino della dispositione di tutti ne faceua, gli concedettero autorità di riceuere in grazia quegli, che à lui degni ne paressono. Ond'egli ottenutane la facoltà, il perdono di tutte le colpe à coloro, che fra certo termine abbandonassono Francesi, per bandimento publico concedette: nel qual termine appresentandosi molti Caporali, ed altri prencipali, e gli Sindici di quasi tutti i popoli di quà da' monti, furono amoreuolmente riceuuti, ed in grazia raccettati. E facilmente tutti gli altri il simigliante fatto haurebbonsi, se alcuni de' Capi, che per le loro sozze, ed ingiuste operazioni di ritrouar perdono disperando, non osa-

Concessione del perdono generale a' popoli.

uano

uano comparire, diſiderando di hauere nella ribellione maggior numero di compagni, che poſſibile ne foſſe, non gli haueſſero con accortezza, e con inganno fatti da cotale oura ſoſtenere. Mentre che queſte coſe nell'Iſola ſi faceuano, nella Corte di Francia de' diſpareri tra Sampiero, ed il Termes, che diſcoperti s'erano, ſi trattaua, aiutandoſi queſti con lettere, ch'egli al Re, ed a' Prencipi della Corte ſcriueua, e quegli di preſenza colla voce; à fauore di cui grandemente ſeruiuano le mutazioni, che i Corſi in aſſenzia ſua, da' Franceſi partendoſi, e ritornandoſi a' ſignori loro, fatto haueuano, tanto più che con deſtrezza per mezzo d'amici faceua ſparger voce da più bande, che ſe ſi foſſe nell'Iſola ritrouato, quelle mutazioni ſeguite non ſarebbono. Ma il Termes all'incontro con lettere, che di continouo andaua ſcriuendo, faceua intendere, che le variazioni dalla natura de' Corſi erano ſeguite, e che Franceſi non erano mai per iſtabilire il piede nel regno, ne Corſi per acquetarſi ſotto l'imperio loro, che non vi haueſſono forze da poter tenere à freno i popoli, e che Genoueſi vna volta del tutto cacciati dall'Iſola non foſſero. Per le quali coſe continouamente ſollecitaua, che gli ſi mandaſſono aiuti, che baſteuoli, per condurre à perfezzione l'impreſa,

fossero, sforzandosi di dare à diuedere di quanta importanza fosse la Corsica a' pensieri, et a' disegni del Re, e particolarmente per le cose della Toscana, doue allhora Andrea d'Oria assediaua Port'hercole. La onde il Re hauendo fra se determinato di fornire con tutto sforzo quell'anno l'impresa, ottenne di bel nuouo l'armata turchesca, e sollecitandola per mezzo di alcuni mandati à posta in leuante, la presta sua venuta n'attendeua. E da principio fù molto dubbio, se in cotal bisogna del Termes, ò di Sampiero seruire si douesse, giudicando non essere ispediente d'ambidue valersi per l'emulazione, che infra di loro haueua, alla quale in gran parte la cagione degli scombugli in danno del suo seruigio vltimamente incontrati ne trasferiua, disperando di potergli mai più per modo fra di loro pacificare, che sinceri amici fossersi, veggendo, che amenduni procedeuano in maniera, che pareuano d'hauer riposta la grandezza, e la riputazione propia nell'impedirsi l'vno all'altro ogni disegno, acciochè nulla potesse loro benauuenturosamente riuscire, che gloria douesse arrecare. E se bene i primieri della corte inchinauano al Termes, ed il propio Re da lui più, che da Sampiero amoreuolmente seruito riputauasi, nondimeno veggendo, che questi eziandio assente per mez-

zo d'amici di dare impedimento a' progressi del Termes non cessaua, e considerando la natura de' popoli più inchineuole à lasciarsi guidare da' suoi, che da' stranieri, pensò, che fosse più à proposito di seruirsi di Sampiero, e di richiamarne il Termes, sostituendo però vn'altro in suo scambio, à cui Sampiero vbbidir douesse, il quale si fù Giordano Orsino. Ma peroche il Termes le cose incaminate haueua, per fare sforzo di cacciare in quell'anno al tutto Genouesi dal regno, non volendo il Re in guisa veruna frodarlo della gloria douuta alle sue fatiche, fermò, che il Termes per allhora vi si rimanesse, facendo dare à Sampiero certissima speranza, ch'egli assai tosto ne sarebbe rimandato nell'Isola, e richiamato indietro il Termes. In questo mentre ordinò all'Orsino, che in Corsica se ne andasse, accioche in tanto hauesse tempo, et agio di penetrare lo stato delle cose. E di ciò ben si parue, che Sampiero non ne rimanesse troppo sodisfatto, non riputando l'Orsino perauuentura tanto suo stretto amico, quanto haurebbe disiderato, che il Capitano dell'impresa pur gli fosse stato. Si partì perciò l'Orsino di Proenza sopra l'armata Francese con più di mille fanti, e in Aiazzo nauicò, doue sbarcò la gente; e ritiratosi col Termes à consiglio sopra le cose della

Giordano Orsino mandato in Corsica.

guerra, d'assalire di subito i Genouesi con ogni sforzo loro possibile diliberarono; ma non hauendo vittouaglie à bastanza, attendendone di molte già sopra naui in Marsilia caricare, senza delle quali cosa, che valesse, far non poteuano, senza che, oltre l'armata turchesca, ch'astretti erano d'aspettare, hauendo di mestieri eziandio delle galee Fráceſi, ch'erano di bel nuouo andate in Proenza, per di là condurne grosso numero di soldati, differirono il pensamento loro. E diedero trattanto ordine à raunare insieme Corsi da tutte parti, essendo à ciò spinti non solamente dal disiderio di accelerare l'impresa, ma di fornirla innanzi che ritornasse Sampiero, il quale voleuano al tutto schiudere da ogni qualunque parte della gloria, acciochè il Re, e gli altri conoscessero, che senza del mezzo suo poteuanla terminare. E peroche nulla erasi più in balia de' Genouesi nell'Isola, eccette le fortezze della Bastia, e di Calui, consultarono tra di loro, qual delle due tentare auanti ne douessono: e peroche l'impresa di Calui più difficile era, di molto maggior conseguenza però giudicaronla, auuegnadioche, schiusi che da quella Genouesi fossersi, pensauano con ageuolezza dalla Bastia, e da tutta l'Isola potergli schiudere, riputando all'incontro, che dalla presura della Bastia effetto di minor importanza

Diliberazione del Termes, e dell'Orsino di combatter Calui.

seguir

ſeguir ne douesſe: oltre che, ſtimando di abbiſognar più dell'armata turcheſca per vincer Calui, che per la Baſtia, e temendo forte di non ſe ne poter ſeruire ſe nō per pochi meſi, diuiſarono però, che foſſe meglio di tentare prima con eſſa Calui, e ſe poi foſſe loro auanzato tempo, conducernela alla Baſtia. Ma peroche i Turchi ritrouaſſero già le coſe intorno à Calui auuiate, e perciò haueſſero tempo di combattere anco la Baſtia, con intendeuole ſtudio tutto ciò, che poteuano, garreggiando fra loro nel diſiderio di condurre à perfezzione l'vna, e l'altra impreſa, ne appreſtauano. Il Termes, per dimoſtrare con gli effetti ciò, che più volte haueua ſignificato con lettere, che il fauore nel regno a' Franceſi da Sampiero ſolo dipendenza non haueua, e l'Orſino, quantunque per Vicere ancora publicato non foſſe, per acquiſtarſi gloria nel principio del ſuo gouerno; ed ambidue per mātenerſi tanto più la riputazione appreſſo di que' popoli, che alla parte Franceſe erano inchinati, e peroche d'incominciare à Calui haueuano diliberato; per tutte queſte coſe ne inuiarono in queſto mentre cinquecento Franceſi con molti Corſi verſo la Balagna, acciochè il portare rinfreſcamenti in quella fortezza ne vietaſſono. Oltre di ciò per diſtogliere gli animi, e le forze de' Genoueſi da Capocorſo

pocorſo, mandarono alquante galee con ſoldati à quella volta, accioche coll'aiuto de' paeſani amici ricuperaſſono tutto ciò, di che eranoſi Genoueſi in quella contrada impadroniti, giudicando, che i ſoldati, c'haurebbono potuto vſcire dalla Baſtia, douеſſero eſſere impiegati per quella parte, e perciò per Calui non poteſſono ſeruire. Mandarono altresì alquant'altre galee con fanteria nel golfo di Sanfiorenzo, peroche il ſito di quella terra diſtrutta, & abbandonata da' Genoueſi occupaſſono, ed iui affortificaſſerſi. Giunta che fù nella Balagna la gente colà inuiata, tutt'hora guadagnando del paeſe, al poſſibile ſi andaua accoſtando à Calui, brigandoſi in tutti modi d'impedire, che ne vittouaglie, ne altra coſa vi foſſe portata dentro. Le galee arriuate al Capocorſo ſcorſono da per tutto, rubando l'hauere de' popoli vbbidienti alla Republica, e fauoreggiando all'incontro tutte le coſe de' ribelli. I ſoldati mandati ſopra le galee nel golfo di Sanfiorenzo ritrouarono in quelle rouine vna groſſa torre non ancora al tutto diſfatta, e con molta preſtezza alla meglio che potettero raſſettaronla, e d'armi, di munizioni, e di vittouaglie riforniталa, poſerlaſi à guardare, e le galee indietro ſe ne ritornarono. E in quel mentre che queſte coſe in diuerſe parti ſeguiuano,

no, il Termes, e l'Orsino hauendo posto insieme tre mila soldati tra Francesi, ed Italiani, ch'erano in quelle parti, aggiunserui altrettanti Corsi, e partendosi con questa gente, se ne andarono alla volta di Calui. Genouesi, che dentro vi erano, intendendo assai presto ciò, che gli nimici voleuano tentare, se ne stauano preparati alla difesa; e prima che vi arriuassono, Lionardo Giustiniano vscito fuori con tre compagnie per pigliare l'occasione, ed il tempo d'assaltargli, e di dar loro tutti gli impedimenti possibili, in certi luoghi vicini si nascose, percioche Genouesi nella dilazione del tempo gran parte della loro difesa riponeuano. Francesi giunti che furono, per istrignere più la fortezza, si diuisono in due parti, di quà, e di là fermandosi, e di subito cominciarono ad accamparsi, ed à far trincee, e ripari; & allhora il Giustiniano veggendogli tutti nella bisogna distenuti, e giudicando essere il tempo commodo al suo disegno, vscitte loro addosso alla sproueduta, ed assaltatigli con grande impeto, di presente sbarattogli, e ad abbandonare il lauoro, ed il luogo gli astrinse: ma eglino rauuedutisi poi assai tosto, feciono testa, scaramucciando, e doppo d'hauer per buona pezza contrastato, sforzarono il Giustiniano à ricessarsi con danno di ambidue le parti, benche

Francesi s'accampano intorno Calui.

Lionardo Giustiniano contra Francesi che s'accampauano.

che egli prodemente difendendosi, tuttauia nella fortezza appoco appoco se ne entrasse. Appresso poi essi ripigliando l'intralasciato lauoro, e con istantissima sollecitudine continouandolo, in pochi giorni lo si fornirono. Giunsono in quel tempo le galee, che in Aiazzo, doue ritornate erano, haueuano prese artiglierie, e munizioni, e sbarcarono in terra dieci cannoni da batteria, che il Termes, e l'Orsino in due posti fecero piantare; e benche poca prouigione di poluere, e d'altre munizioni per battere lungamente hauesserssi, nondimeno aspettando d'hora in hora, che di Proenza ne fosse loro abbondeuolmente prouueduto, auuisando, che ciò, che ne haueuano, fra tanto bastar loro douesse, cominciarono la batteria. Ma continouando poi per alcuni pochi giorni, e non giugnendo le naui, ne le galee di Proenza, à tralasciarla per la diffalta delle cose bisogneuoli furono sforzati; hauendo però gettato à terra alcune difese, ed vn pezzo di cortina fracassato: al qual danno Genouesi haueuano di presente dato riparo con terra, tauole, e si fatte cose alla meglio, c'haueuano potuto. E se bene i Francesi in tanto il muro, che fosse loro aperta la via, gettato alla terra non haueuano, diliberarono però di dare l'assalto senza più indugiare; percioche badando tanto le galee à ritornare

Galee Francesi con munizioni à Calui.

Batteria de' Francesi contra Calui.

tornare, dubitauano, non cotale tardanza al nimico tempo, e commodità di riparare alla rouina già fatta dar doueſſe. Onde apparecchiata ogni coſa, più ſegretamente che fù loro poſſibile vna mattina alla ſproueduta con grand'impeto alle mura corſono, sforzandoſi di trapaſſare nella fortezza; ma Genoueſi attenti ad ogni azzione de' nimici, e prõti alla difeſa animoſamente oppoſerſi. Si combattette per buona pezza vigoroſamente tra gli vni, e gli altri, e da tramendue le parti molti ne perirono, comeche ne foſſe maggiore il numero de' Corſi, e de' Franceſi, i quali finalmente da que' di dentro à ritirarſi coſtretti furono. In Genoua trattanto hauutaſi notizia di queſti auuenimenti, ſi ſtaua in gran tema di perdere quella fortezza; alla quale, non oſtante che foſſe beniſſimo proueduta, era ſtato riſoluto di mandare nuouo ſoccorſo di ſoldati, e d'altre prouigioni, quantunque penſando di hauer agio, e tempo innanzi che l'armata turcheſca giugneſſeui di farlo, mandate ancora non le haueſſono. Onde imbarcati immantenente ſoldati, e munizioni, al d'Oria in Port'hercole inuiaronle, facendogli molta iſtanza, che quella terra ſoccorrere ne voleſſe, ed i ſoldati, e le munizioni mandate introduceſſeui. Il d'Oria come prima ne

Aſſalto de' Franceſi contra Calui.

Soccorſo inuiato per Calui.

fù ammonito, dato ordine à quello, che in sua assenzia nell'assedio di Port'hercole voleua, che si facesse, misesi in camino verso la Corsica con sessanta galee, ed assai presto sopra il golfo di Calui ne compaiue, essendoui già le galee Francesi, che di Proenza arriuate, le munizioni sbarcate haueuano, e preparandosi il Termes, e l'Orsino per rinouellare la batteria. Genouesi non essendo fra tanto stati ozioſi, à ridurre que' ripari, che prima tumultuosamente incominciarono, à maggiore perfezzione atteso haueuano, ed insieme à ristorare la rouina delle mura. Francesi, e Corsi subito c'hebbero veduta l'armata del d'Oria, fra loro ristrignendosi, in guardia dentro de' ripari posonsi, e le galee se ne fuggirono. Il d'Oria essendosi partito di dondé era per la sola cagione di soccorrer Calui, e disiderando di ritornarsene quantoprima possibile fosse, lasciò andar via le galee senza perder tempo in perseguitarle, ed alla terra, per metter dentro il soccorso, s'accostò, onde sbarcate le genti, e le munizioni, fecele introdurre. Ma poi intendendo dal Commessario, che ancora i ripari non erano à perfezzione condotti, e che se bene di tutte altre cose era compiutamente proueduto, haueua scarsa prouigione però di legne, diliberò di fermarsi insino à tanto che quegli fossono forniti,

Il d'Oria con sessanta galee verso Calui.

Soccorso introdotto in Calui dal d'Oria.

e per

e per assicurare del tutto quel presidio, esso medesimo diede incontanente ordine per la prouigione di quelle. In questo mezzo per fare qualch'altra cosa in seruigio pur della Republica, ed insieme per sodisfare à molti Corsi, che l'instauano, ordinò, che si sbarcassono alcune compagnie di Spagnuoli, le quali gli alloggiamenti de' nimici ne assalissero, percioche vna buona partita di paesani, che vi erano, quando fossero alle mani, à fauore de' Genouesi voltata sarebbesi, hauendo così conuenuto con que', che la Republica seguitauano, & il d'Oria à mandar gli Spagnuoli confortato haueuano. Ma i Corsi degli alloggiamenti non solamente non attennettero la impromessa, mà infin dal bel principio, ordinando contra Genouesi, haueuano segretamente d'ogni cosa fatto auueduto il Termes; il quale, ancora forse non confidando della fede loro, sotto pretesto d'assalire gli Spagnuoli prima che arriuassero, gli haueua fatti vscire dagli alloggiamenti, & ordinato loro, che in certi luoghi, doue quegli sbarcare doueuano, nascondessersi, per vscir loro contro, e combattergli innanzi che assaltassono i Francesi. Perche appresso che furono sbarcati gli Spagnuoli, e mettendosi in ordinanza per inuiarsi oue haueuano disegnato, i Corsi alla sprouedura per fian-

Inganno de' Corsi.

co loro contro vscirono, e con grandissimo impeto addosso spinsersi. Eglino, che non attendeuano d'esser assaliti, anzi baldanzosi ne giuano ad assalire altri, e credēdo hauer Corsi in fauore, quando gli si vidono all'incontro, in guisa tale sbigottirono, che disordinandosi assai presto, alla volta del lito, per rimontarne sopra i battelli, di onde si erano sbarcati, si rifuggirono; e prima che potessero mettersi in sicuro, ve ne lasciarono tra morti, e prigioni più di cencinquanta. Que' di dentro, come prima gli ripari à perfezzione ridotti hebbero, ed introdotta la prouigione delle legne, il d'Oria alla volta di Toscana se ne ritornò: & il Termes, e l'Orsino di poter più per allhora far cosa, che contra la fortezza di momento fosse, non sperando, anzi conoscendo con preuenire d'andargli al d'intorno, d'hauer dato occasione, che meglio proueduta fosse stata, il campo ne rimouettero, lasciando solamente in luogo presso assai forte vna mano di soldati, accioche vietassono giusta loro possa, che non vi entrassero vittouaglie. L'Orsino con parte della fanteria si ritirò nella Balagna, doue dell'Argagliola, e di tutto il rimanente di quelle contrade impadronissi, ed il Termes con l'altra parte in Aiazzo ritornossi, di donde non molto appresso in Francia fù dal Re chiamato, e per-

Corsi contra Spagnuoli.

Campo de' Francesi leuatosi d'intorno Calui.

L'Orsino nella Balagna.

perciò imbarcatosi, verso la Proenza nauicò. Genouesi trattanto intendendo senza intermettere con tutto studio ad affortificare quanto più poteuano la Bastia, le mura, ed i belloardi in molto maggior fortezza di prima ne ridussono; ed in Calui il lauorio altresì sollecitando, di più forte cinto n'afforzarono que' ripari, che nouellamente con fretta fatti haueuano, vn nuouo fosso infra quello, e la cortina di fuori scauando. Nell'vna, e nell'altra fortezza simigliantemente da Genoua mãdato haueuano maggior numero assai di difenditori di que', che n'erano pure di bisogno, e compiutamente proueduto di vittouaglie, e di tutte cose alla difesa bisogneuoli. E peroche de' Corsi i ritornati all'vbbidienza di seruire coll'armi in mano offersonsi, acciochè non paresse, che la Republica di loro sfidassesi, comeche ella grandissime occasioni hauessene, per esser eglino cotãte fiate al nimico felloneſcamente trapassati, molti Capitani però della nazione loro, per far soldati per l'Isola spedirono, gli quali di fargli arrestare alle frontiere della Bastia, e di Calui pensauano, sì per dare impedimento al disegno de' nimici, in cuento che cosa alcuna contra quelle fortezze ne tentassono, sì per tenere à freno que' popoli, che alla Republica vbbidiuano. Tra cotesti capitani mandarono

Il Termes imbarcato per Francia.

Nueua fortificazione della Bastia.

Capitani Corsi spediti da Genouesi.

rono Nicolò Fornari gentil'huomo Genouese, comeche nato in Corsica, Alfonso, ed Orazio Gentili da Erbalunga, Nicolò dalle Vie, Marcantonio, ed Antonfrancesco dalla Bastia, Sansonetto, e Ranuccio da Biguglia, Pierandrea da Belgodere, e Francesco Maria d' Alessani, il quale poco prima partitosi da' Francesi, se n'era all'vbbidienza de' suoi signori ritornato. Questi adunque essendosene iti chi in vna, e chi in altra parte dell'Isola, con molta ageuolezza più di due mila cinquecento fanti misero insieme, de' quali ne furono mandati cinquecento ne' confini di Calui, e gli altri per le frontiere della Bastia compartiti. Fra questo mezzo di Prouenza giunsono nell'Isola le galee Francesi con mille soldati, ed alquante naui cariche di viueri, e di munizioni; e l'Orsino hebbe nouella, che l'armata Turchesca nelle parti della Toscana giunta era, e perciò mandouui immantenente sollecitando il Capitano, che quantoprima à Calui naui-

Corsi nelle frontiere di Calui, e della Bastia per Genouesi.

Giunta delle galee, e naui Francesi nell'Isola.

Ritornata de' Francesi intorno à Calui.

casse. Ancor egli con tutta la gente, che nella Balagna haueua, à quella volta s'auuiò, ed ordinò altresì, che le naui, e galee di conserua vi si trasferissono, ed i soldati quiui ne sbarcassano. Ed oltre à ciò, per non perder tempo, in quel mentre fece condurre in terra di molti cannoni da batteria, e di molti altri apparecchi conuenuoli

uoli alla biſogna. Finalmente per tanto più affrettare la venuta dell'armata, le inuiò le galee, che nel golfo di Sanfiorenzo ſcontraronla, & à eſſa aggiunſerſi, per condurla à Calui. Di donde poco anzi che l'Orſino di Balagna venuto vi s'accoſtaſſe, Lionardo Giuſtiniano vſcito con ſoldati, e naſcoſoſi in luogo poco indi lontano, e acconcio ad annoiare il nimico, vſcendo fuori, l'aſſaltò, e miſelo in diſordine, comeche appreſſo riuoltandoſi, à ritirarſi lo sforzaſſe. Egli ritornatoſi in Calui, vſcendo di bel nuouo da vn'altra parte con groſſa banda d'archibugieri, poſeſi in guato per aſſalire Franceſi comunque dalle galee ne sbarcaſſono. Perche à ſuo tempo contra di loro con mirabile vigoria ſi ſpinſe; ed eſſi dallo ſproueduto aſſalimento ſpauriti, non hauendo mai dubitato di ritrouare ſimiglianti incontri fuori di quella fortezza, cui douеuano oſteggiare, à volgerne il doſſo, ed à cacciarſi in fuga cominciarono. Il Giuſtiniano datoſi loro dietro, per buona pezza ſeguitògli, molti vccidendone; mà ſoprauegnendo poi loro aiuto, e facendo teſta, rincoraronſi, onde ſoſpinſono il nimico à ritirarſi. Non trapaſſarono troppi giorni, che in compagnia delle galee Franceſi ne comparue l'armata Turcheſca oltre à cento vaſelli, la quale afferrato il terreno ſopra Calui, sbarcò quattro-

Imboſcata di Lionardo Giuſtiniano, ed aſſalto contra Franceſi.

Aſſalto di Lionardo contra Franceſi.

Armata turcheſca à Calui, e sbarco de ſoldati turchi.

quattromila Turchi, e di molti cannoni da batteria, e di tutte fatte munizioni, ponendosi i Franceſi da vna parte, ed i Turchi dall'altra della fortezza. L'arriuo dell'armata in quella contrada liberò i Genoueſi dal ſoſpetto, e dalla geloſia della Baſtia; peroche grandemente dubitauano, non prima che Calui doueſſela aſſaltare, la quale non eſſendo così forte à vn pezzo, più della perdita di quella, che di Calui haueuano onde ſoſpicare, peroche in queſto hauendo più fidanza di difenderſi, di hauer maggior tempo ne ſperauano. Ma eſſendo i Turchi, ed i Franceſi accampati, ed occupati in fare le trincee, ed i ripari, più fiate da' ſoldati, che fuori della terra vſciuano, aſſaliti furono, auuegnache il prencipale intendimento de' Genoueſi foſſe pure di dar loro ogni impedimento, per rallungare l'impreſa, e conſumare il tempo con iſperanza, che i Turchi in brieue foſſero sforzati à dipartirſi, ſenza l'aiuto de' quali ne Franceſi, ne Corſi punto pauentauano. La onde di molte ſcaramucce con picciolo danno sì di que' di fuori, sì di que' di dentro ne ſeguirono, nelle quali molti valoroſamente diportaronſi: mà per comune conſentimento ne fù dato il primiero luogo à Lionardo, percioche egli, oltre che ſi trouò ſempre ne' maggiori pericoli, non tralaſciò

giam-

giammai che in lui ne consiglio, ne maggior valentia si disideraſſe. Doppo molte simiglianti noie essendosi i Turchi da vna parte, ed i Francesi, e Corsi dall'altra attrincèati, piantarono in più luoghi l'artiglieria, e da tutte parti à battere cominciarono non solamente dalla banda di terra, ma da quella di mare ancora, stando ui al d'intorno l'armata tuttauia. Il luogo di Calui, che ritrà alla forma quadrata anzi che nò, è posto sopra vn colle, ò promontorio solleuato, che sporge in mare, dal quale, e dagli scogli erti, e discoscesi, che scalare non si possono, ne viene per le tre quarte parti attorniato; per l'altra, onde col terreno si congiunge, era da grosse, & alte mura cinto, e da gagliardi ripari, e da largo, e profondo fosso afforzato: bene è vero, che al dirimpetto di quella parte ne sorge vn poggio, che i paesani chiamano il Morsello, onde il luogo ne viene sopragiudicato, e di quindi però vna delle principali batterie si faceua. Dentro, come dicemmo addietro, erano Martino Bozzuolo commessario, Quilico Spinola colonello di tutta la fanteria, e Lionardo Giustiniano sergente maggiore: oltre à ciò vi erano di molti altri valorosi Capitani lungamente adusati di guerra, infra quali haueaui Oberto Spinola, Vincenzo Bianco, e Battista Casanoua Genouesi. Oltre

Lionardo Giustiniano diligente, e valoroso Capitano.

Calui battuto da' nimici.

Discrizzione di Calui.

Capitani valorosi, ch'erano in Calui alla difesa.

il numero de' ſoldati neceſſario per la guardia, e difeſa ordinaria del preſidio, ve n'erano mille altri, tutta cernuta, e buona gente la più parte Genoueſi. Vi erano ancora i terrazzani ridotti in vna compagnia ſotto Pantaleo Saluago, gentil'huomo Genoueſe iui habitante, ch'eſſi propi per loro capo ne addimandarono. Incominciata la batteria, quantunque i Turchi, e i Franceſi da tutte bande la continouaſſono, da quella di mare però faceuanla lentamente, conoſcendo per di quindi non poterſi giouare à nulla, ſe già non foſſe à maggiorare lo ſpauento alle femmine, ed a' fanciulli; ma dalla parte di terra lo ſi faceuano con tanto di ſtudio, e di feruore, che non andò mai giornata, che più di due mila cannonate non ſi ſcaricaſſono. Que' di dentro all'incontro ed al nimico di terra, ed all'armata à vn tempo coraggioſamente contrariando, non ceſſauano giammai di battagliare, di modo che non ſolamente ad vdire, ma à vedere ancora era coſa oltre modo ſpauenteuole; peroche inſieme con eſſo il romore, ed il rimbombo grandiſſimo pareuaſi l'aria preſſo che da ogni parte per lo fiammeggiare inceſa. E quantunque di mare niuno, ò picciolo danno la fortezza ne riceueſſe, di terra però affieboliuanſi grandemente le

Terrazzani ſotto Pantaleo Saluago.

mura,

mura, & ogni dì alcuna particella ne rouinaua. Ma Genouesi di dentro con diligenza, e sollecitudine incredibile, seruendosi di legnami, e di tutte altre cose apprestate alla bisogna, intendeuano à ripararsi alla meglio, che ne poteuano. E peroche in progresso di tempo cotal materia venne loro à fallire, diedersi à disfare di molte case, la rouina della fortezza colla rouina di quelle rafforzando. Mà ne lasciarono à bello studio vna parte assai debole, per lo cui mezzo pensauano di offendere più il nimico, che per qualsiuoglia altra benissimo rafforzata: percioche cauando doue più loro parue à proposito, fecerui vna grande, e capace mina, che di poluere, e di altre cose accendeuoli riempirono, per appicciargli fuoco poi quando fosse loro più à proposito paruto. Fra tanto che alla batteria s'intendeua, e che queste cose si faceuano, Francesi, aspettando il tempo di dar l'assalto, tutto ciò, che giudicauano valeuole per occuparne la fortezza, preparauano: all'incontro Genouesi non meno solleciti per difendersi si erano. Fra tanto il Bozzuolo, lo Spinola, & il Giustiniano, assegnati a' soldati i luoghi delle difese, e ripartite tra di loro le cure, e proueduto ad ogni cosa, la gente loro à diportarsi valorosamente nel souraftante assalto ne rincorarono, ciascheduno

Mina fatta da' Genouesi sotto Calui.

Ragionamento de Capitani in Calui a' loro Soldati.

duno di loro brigandoſi con ogni fatta di diligenza, per quanto potette, d'indurle à diportarſi nella preſente biſogna colla medeſima valentia, colla quale vna, e più volte, tuttoche foſſero agli nimici di gran lunga inferiori di nouero, ſpogliandogli de' ripari, e degli alloggiamenti, ch'intorno alla fortezza poſti haueuano, e con molto coraggio rintuzzando l'orgoglio, c'haueuano leuato in auanzarſi ſin ſotto le mura, da quell'aſſedio con ignominia cacciarongli; e ciò in tempo tale, che, per non eſſere ancora del tutto afforzata la terra, ne fornita di difenditori à baſtanza, agli oltraggi de' nimici, ed alle percoſſe loro più aſſai di quello, che al preſente foſſono, erano malamente ſottopoſti. Soggiugnendo loro di quanta importanza foſſe il difenderſi per allhora da que' ferigni, e maluagi huomini; peroche di tutti i luoghi forti della Corſica non rimanendone altri in poter de' Genoueſi, che Calui, e la Baſtia, e perdendoſi quello, la ſuentura di queſt'altra eziandio per niciſtà conſeguitandone, da tutta quella parte, che con tanto ſpendio della Republica, con tanto ſpargimento di ſangue, e con tante fatiche, e diſagi ſi haueuano prodemente mantenuta, con obbrobrio ſchiuſi ne verrebbono, talmente che infino allhora per niente faticato hauriano:

ſenza

ſenza che la natura del nimico, ch'al d'intorno haueuano, era tale, che conueniua loro ò viuere vincendo, ò perdendo miſeramente morire, concioſiacoſache, rimanendo egli vincitore, di vſcirgli viui dalle mani ſperare non poteuano, auuegnache à patto rendeſſerſi; percioche la fede, e la impromeſſa, come à que' di Bonifazio, fellonoſamente mancheria, non riputando alcuna differenza tra il giuſto, e l'ingiuſto, e però minor male eſſere, morire combattendo, che metterſi viui nelle ſue mani. La onde eſſendo la ſalute, e conſeruazione d'ogni coſa loro ripoſta nel valore, più preſto che mancare à queſto, doueuano per mezzo di vn giuſto ſdegno cadere nella diſperazione, nella quale coloro, che con ragione caduti ſono, di vinti ch'erano, per la maggior parte vincitori diuenuti ſono: ad eſempio de' quali diliberando loro di combattere, non dubitaſſero punto, che per ottenere la vittoria non foſſero. Ma queſto tanto più fare lo ſi doueuano, quanto che conoſceuano, che per far riceſſare indietro il nimico, erano di tutte coſe abbondeuolmente riforniti, e che gli ſteſſi vfiziali della Republica, e chiunque di loro haueua fermato di ſporſi à qualunque pericolo, ed iui vincere, ò morire, doue i piedi fermaſſono. Peroche da quel combattimento ò l'vltimo ſterminio

minio de' Genouesi in quell'Isola, ò lo scampo loro affatto diriuar ne doueua, poiche perdendo, ne sarebbono immantenente discacciati, ed all'incontro vincendo, il passo aperto manterrianosi per entrare alla ricuperazione di quello, che loro era stato ingiustamente occupato. La qual cosa di quanta importanza sia, conoscere lo si poteuano dalle cagioni, che hà già tanti secoli mossero i loro maggiori à farsene signori; non hauendosi ciò fatto per ampliare l'imperio solamente, ne per mantenersi libero il commercio, ma per la loro libertà conseruare. Concioſiacosache per essere in sito molto acconcio, ed opportuno, si può dall'Isola con ageuolezza non pure il dominio della Republica in ogni parte, ma l'istessa città di Genoua infestare, dapoiche l'essere di quella per lo più nelle cose di mare consiste; il che indubitatamente farebbonsi i Francesi, se vna volta liberi padroni del regno diuentassero. Onde quanto il danno, che dalla perdita di quella fortezza ne verrebbe alla Republica, ed à qualunque popolo della Liguria, sariasi maggiore, tanto più in ogniuno di loro doueua essere gagliardo lo stimolo di conseruarla: oltre che haueuano sopra di loro gli occhi di tutti i cittadini di Genoua non pure, ma dell'Italia, e di gran parte del mondo; da poiche

dalla

dalla riuſcita di queſto combattimento le coſe della Republica erano per pigliar volta di non picciola qualità nell'vna, ò nell'altra fortuna, attendendo ciò, che foſſonſi eglino per adoperare. Promettendo loro, che diportandoſi valentemente, non ſolo premio dalla Republica di non picciola portata, ma lode, & honore appreſſo tutta gente ne acquiſteriano. E peroche erano à ciò fare dalla tema cacciati, coſtretti dalla niciſtà, e da premi, ed honori indotti, perciò douenano eleggere per iſpediente di tentare l'vltime pruoue; tanto più, che eſſendo dalla giuſtizia accompagnati, hauriano per proteggitore della difeſa loro il grande Iddio, alla cui miſericordia, e bontà affidatiſi, non temeſſero di nulla, che in brieue, diliberandogli da quella ſciaurata gente, à lui tanto nimica, e rubella, gli trarrebbe da ogni qualunque noia. Trattanto accio che veruno dal luogo aſſegnatoli non ſi haueſſe da muouere, il Commeſſario in ogni lato il viuere, e le altre coſe agli ſoldati neceſſarie ſomminiſtrar faceua, per modo che con incredibile vigoria, e fortezza d'animo ciaſcheduno ſuo luogo ne guardaua. Hora perſeuerando Genoueſi nella loro diligenza, gli Turchi, e Franceſi poſtiſi all'ordine di ogni coſa, vna mattina per tempo fecero dare il ſegno dell'aſſalto

Diligenza del Commiſſario di Calui.

l'assalto a' Corsi, li quali mouendo innanzi à gli altri in vn grosso squadrone d'archibugieri s'accostarono, e animosamente sforzandosi, quanto fù loro possibile, coll'armi d'aprirsi la strada ne brigauano. Que' di dentro con non minor valentia oppostonsi, & ammazzandone di molti, ageuolmente gli ributtarono; la onde quegli, per offender maggiormente con gli archibugi, e moschetti coloro, che alle difese stauanosi, sopra vicini colli si ritirarono, facendo il tutto di tenergli molto arrieto da quelle, acciochè gli altri, c'haueuano à sottentrare all'assalto, più sicuro il passo, e più spedito ritrouassono. Appresso poi Francesi, e gli altri soldati Christiani con molta velocità alle mura s'auuentarono; ma que' di dentro scaricando di molta archibugieria, e lanciando di molte cose, di tenergli lontani si sforzauano. E ciò venne loro fatto per buona pezza: mà doppo vn lungo contrasto Francesi, tutte le difficultà soperchiate, & alle mura appressatisi, con grandissimo impeto l'assalto ne rinouellarono. Nel quale que' di dentro ò niente, ò molto poco à que' di fuori di luogo vantaggiauano, conciofossecosache il muro in tanto rouinato era, che presso che ragguagliato al suolo vedeuasi, e quel cotanto, che ve ne rimaneua, senza molto scalare di leggieri trapassare si

Assalti cõtra Calui.

poteua.

poteua. Perciò Genouesi di dentro, che il nimico tener pur lontano ne voleuano eziandio dall'vltimo riparo combatteuano presso che del pari; ed alle medesime ingiurie, e pericoli essendo sposti gli vni, e gli altri, non solamente dalla lunge, mà colle spade in mano, e colle braccia istesse questi ad entrare, e quegli à prohibire l'entrata sforzauansi. Fra cotali contratti essendosi dall'vna parte, e dall'altra tirata in lungo la pugna dalla mattina infino mai che fù passata la maggior parte del giorno, Francesi, e quegli, che con loro erano, essendone stati vccisi, e feriti molti con poco danno di que' di dentro, fuggendo, negli alloggiamenti si ritirarono, doue il rimanẽte di quel giorno, e tutta la vegnente notte riposaronsi. Nel qual tempo i soldati Genouesi, facendo tra di loro à vicenda, intesono cõ ogni studio à riparare le mura alla meglio che potettono, per modo che nello spuntar dell'alba que' ripari in tal guisa cresciuti, e rifatti furono, che lauorio di molti giorni non che di vna sola notte ne pareua. Venutone il giorno, i Turchi, dato il segno ne' loro alloggiamenti per dar l'assalto, riempiendo l'aria di strepito, e di grida, mossono, e senza riguardo alcuno della propia vita corsono impetuosamẽte ad assalire que' di dentro, che, standosene saldi alla difesa, non

Ritirata de' Francesi dall'assalto di cãi.

Assalto de' Turchi cõtra Calui.

ſolo ſoſtennero, ma rintuzzando la loro furia, valoroſamente indietro gli ributtarono, i quali poi rincoratiſi, reiterarono l'aſſalto; e da tutti i lati con gran contraſto ſi combattette. Li Turchi ſuccedendo gli vni agli altri, ſempre freſchi al combattere veniuano; ma que' di dentro con tant'ordine l'vn l'altro ſi difendeuano, che pareua, che ciaſcheduno più della ſalute del compagno, che della propia haueſſe cura: e i terrazzani entrati nella zuffa non picciolo aiuto diedero, anzi le donne iſteſſe, laſciando da parte ogni timore femminile, ed emulando il valore degli huomini, non ſolamente i ſoldati alle diſeſe d'ogni coſa ſoccorreuano, ma gran quantità di pietre ſopra Turchi ne gittauano, e ſe be ne alcune vccíſe ne rimaneano, le altre però ſenza punto sbigottire in luogo di quelle ſottentrauano. Et acceſa gagliardamente in queſto modo la zuffa, da tutte le parti, ognuno di cacciarne il nimico sforzauaſi, e tal'hora Genoueſi ributtauano i Turchi, e tal'hora erano da' Turchi ributtati; & ancorache di que' di dentro alcuni per terra ne cadeſſono, n'era tuttauia di que' di fuori aſſai maggior numero ammazzato. Mentre che d'appreſſo ſi combatteua, le armate diſteſe al d'intorno della fortezza, comeche con poco danno, dalla lunge la moleſtauano, e que'

Valore delle donne di Calui contra Turchi.

di dentro all'incontro con l'artiglierie alcune galee in fondo le gittarono. Poiche con molta oſtinazione degli vni, e degli altri per buona parte del giorno la pugna in lungo fù tirata, parue da alcuni ſegni, che i Turchi ritirare ſi voleſſono; la onde auueggendoſene i Genoueſi, e parendo loro il tempo, nella mina il fuoco attaccarono, il quale diffondendoſi in vn baleno, & auampando per tutte le parti, abbruciò tutti quegli, che d'intorno erano, & gittonne all'aria vn gran numero, che poi ſuffogato dal fumo, e dal fuoco ne precipitò: onde gli altri ſpauentati da così gran rouina, & impauriti dalla ſtrage de' loro, laſciarono le mura, e ritirandoſi agli alloggiamenti, ſe ne fuggirono. Queſto ſeguì di agoſto nel giorno di S. Lorenzo, à cui è dedicata la chieſa cattedrale di Genoua, in quell'hora appunto, che tutto il popolo anſcioſo dell'vſcimento di cotal guerra, e pieno di zelo di religione i prieghi, e le orazioni in quella chieſa ſollecitaua. Morirono in quel giorno di que' di dentro cinquanta, ò in quel torno, eſſendo però tutti gli altri rimaſtiſi feriti, ma de Turchi più di mille ne morirono, e di feriti vn gran numero vi hebbe. Queſto infelice auuenimento de' Francesi perturbò oltre modo l'animo dell'Orſino, il quale haueua conceputa grande ſperanza per

Galee de' Turchi gettate in fondo.

Turchi gittati all'aria dalla poluere.

mezzo dell'acquisto della fortezza di guadagnarsi nel cominciamento del suo gouerno molta gloria, pure non perdendosi d'animo, anzi apparecchiandosi all'vltimo sforzo, pẽsaua di rinouellare l'assalto. Ma in pregandone poi caldamente il capitano de' Turchi à mettersi quantoprima ad ordine, il ritrouò tanto da' danni riceuuti, dalla difficultà dell'impresa, e dalla mala sodisfazione de' suoi soldati abbattuto, che ricusò di volersi più à cotanto rischio porre, anzi si lasciò intẽdere, che voleuasi ad ogni modo partire; perche lasciando per allhora l'Orsino contra sua volontà, anzi con molto cordoglio il pensiero di Calui, riuolselo à tentare la Bastia, giudicãdo, che non douesse quel Capitano, si come gli ne diede certa speranza, ricusare d'essergli in aiuto. La qual terra con maggior facilità ottenuta haurebbe, se da principio l'haueste pur tentata, conciosiacosache, quando sotto Calui si mise, non era, come allhora, à tanto di fortezza ridotta. Ma Genouesi hauendo in quel mezzo tempo atteso continouamente à ripararsi, & à fortificarsi, vennono à segno di poter reggere per assai lungo tempo: & allhora appressandosi l'autunno, nel quale l'armata Turchesca ritornare in leuante douea, ne il tempo, che vi restaua, essendo tanto, che i Francesi sbrigar sene potes-

Dilliberazione dell'Orsino di tentare la Bastia.

sono,

ſono, l'impreſa però ne veniua ad eſſere molto più malageuole. Ora l'Orſino, partendoſi d'intorno à Calui; imbarcò l'artiglieria, e verſo la Baſtia fecela nauicare, e con eſſa mandò parte della fanteria Chriſtiana; & egli, laſciata guardia nell'Argagliola, ed in altri luoghi della Balagna, l'altra parte per terra vi conduſſe. Il Commeſſario di Calui veggendo queſta moſſa, accioche quello della Baſtia alla ſproueduta colto non foſſe, gli mandò ſegretamente auuiſo del pericolo, che gli ſi appreſſaua; e libero dall'aſſedio, per meritare in parte le fatiche de' ſoldati, ed inanimargli à quelle, che ſeguire doueuano, infino à tanto che dal Senato foſſero di maggior premio riconoſciuti, donò loro alcune paghe. Appreſſo poi ſenza laſciargli molto tranquillare, e rihauere da' lunghi trauagli ſofferti, di ſubito con eſſo i terrieri à riparare tutte le parti delle mura, à rifare il foſſo, ed i belloardi miſegli; e fece inſieme inſieme, hauendone penuria, da tutte le parti, che potette, vittouaglie, e rinfreſcamenti dentro condurre. Fra tanto peruenuta nella Baſtia al Pallauicino la nouella della dipartita dell'armata da Calui verſo quella parte, egli, per priuare i nimici del commodo, che quindi hauer poteuano, fece di ſubito gittare alla terra la maggior parte delle habitazioni di Terrauecchia: introduſſe

Soldati di Calui premiati dal Commeſſario.

Diſtruzione di molte caſe in Terrauecchia.

Soldati Corſi introdotti dal commeſſario della Baſtia.

troduſſe quelle fanterie Corſe, che ne' luoghi vicini haueua, per poterle, venendo l'occaſione, à ſturbare il diſegno de' nimici ſpigner fuori; percioche il ſuo principale intendimento era di attrauerſare tutte le difficultà poſſibili, per tirare in lungo l'impreſa, poſciache ogni indugio ne veniua ad accorciare il tempo, che à' Turchi era prefiſſo di douerſi partire, ne Franceſi ſenza eſſi forze baſtanti à vincerlo haueuano: perche, valendoſi dell'opera de' Corſi, di leuare l'occaſione à molti di ritornarſene co' ribelli ſperaua. Per la medeſima cagione ſopra vn poggio vicino fuori della fortezza laſciò vna banda di ſoldati, acciocche à lor potere fortificandoſi tutti gli impedimenti a' nimici deſſono, perche in volendoſegli torre loro dinanzi, à trattenerſi qualche tempo combattendo aſtretti foſſero. Fra queſto mezzo la vanguarda delle galee Franceſi giunſe, & eſſendoſi accoſtata per riconoſcere la fortezza, furongli contro ſcaricate di molte cannonate, onde coltene alcune, viderſi in pericolo di ſommergerſi, mà tantoſto eſſendo dall'altre ſoccorſe, ſolleuaronſi. Nauicando poi all'Arenella, sbarcarono i ſoldati, gli quali di quindi in ordinanza alla Baſtia ſe ne inuiarono, doue giunſono nel medeſimo tempo, che v'arriuò l'Orſino con l'altre genti, che per terra incaminate s'erano:

Galee Frãceſi à riconoſcere la Baſtia.

L'Orſino alla Baſtia.

no: assai tosto ancora giunseui l'armata turchesca. L'Orsino non perdendo punto di tempo, comandò immantenente, che i soldati s'accampassono, e cominciassono le trincee, e i ripari da due parti. Fece sbarcare in terra alcuni pezzi d'artiglieria, che condotti sotto le mura, in alquanti luoghi, per dare la batteria, distribuiti furono. E quanto l'indugiare seruiua più à Genouesi per tirarne la bisogna infino alla partenza de' Turchi, tanto più dannoso era a' Francesi, e però egli con grandissima diligenza sollecitaua in ogni parte. Il Pallauicino alla veduta delle galee mandò fuori di presente vn grosso squadrone di soldati, accioche il nimico nello accamparsi ne assaltassero; li quali, essendo stati nascosti da lontano, per dar tempo a' Francesi di mettersi à lauoro, doppo che furono in esso distenuti, soprauegnendo all'improuiso, gli assalirono, ferendone, ed vccidendone molti, e per vn pezzo à bada gli tennettero; ma finalmente concorrendo in aiuto degli assaliti da tutte parti grande moltitudine di Francesi, furono i Genouesi à ritirarsi nella fortezza astretti. Disiderando oltre di ciò il Pallauicino di riconoscere con gli occhi propi gli alloggiamenti, & i disegni de' nimici, e dati gli ordini, che per qualunque accidente interuenuto fosse erano di bi-

Armata turchesca alla Bastia.

 sogno,

Vscita del Pallauicino contra Frãcesi accampati intorno alla Bastia.

sogno, nell'oscurità della notte con esso vna banda di soldati scelti vscendo dalla terra, trapassò per mezzo de' ripari incominciati, e non molto lontano si nascose, per aspettarne il giorno, e coll'occasione d'assalire, e di sturbare i Francesi, per riconoscerne quello, che di far tentauano. Nell'apparir dell'alba poi l'Orsino mandò certe compagnie di soldati ad assaltare, ed à combattere il poggio, che da Genouesi occupato era, li quali assaliti, doppo d'hauere per buona pezza gran contrasto fatto, cedendo alla forza, di abbandonare il luogo, e di ritirarsi dentro dalla Bastia astretti furuno. Nel medesimo tempo il Pallauicino da quella parte, doue appiattato s'era, vscendo contra Francesi, i quali occupati ne'

Assalto del Pallauicino.

ripari ogn'altra cosa pensauano, sopra di loro s'auuentò, che non se n'auuidono, se non quando l'hebbono addosso, e perciò non hauendo essi tempo, ne consiglio da poter resistere, ne restarono morti alcuni, e gli altri tutti in fuga si posono: & egli trapassando in perseguitargli infin mai doue faceuano le loro guardie, non solo ne vccise, e ne spogliò delle armi, ma fece bottino eziandio di alcune bagaglie, che vi erano, e così à saluamento poi nella fortezza ritirossi. L'Orsino vincendo tutti gli impedimenti, che Genouesi fra piedi metteuangli, e con mol-

ta

ta assiduità sollecitando, pose finalmente ogni cosa in assetto, e cominciò à dar la batteria, se bene assai lentamente, percioche da vna parte voleua pure mostrare, per trattenere i Turchi, che non si stesse indarno; ma d'altra poi, ritrouandosi poca munizione, ed isfornito di altre cose bisogneuoli, l'arriuo di alcune galee Francesi conueniua aspettare, che di Proenza portarnegli gran quantità doueuano, senza le quali poter far cosa, che valesse, disperaua, pensando all'incontro per via di simigliante aiuto di fare l'vltimo suo sforzo. Assai tosto poi giunse il nauilio, ch'egli attendeua, il quale oltre all'altre cose tutte, c'haueua di mestieri, sbarcò trecento guastatori. Onde la batteria, che prima freddamente incominciata haueua, inferuorando, e con diligenza continouandosi, in isperanza di buon successo era già entrato, quando soprauenne vna fortuna di mare, che l'armata turchesca à partirsi da quella spiaggia, ed à ritirarsi in luogo più sicuro ne costrinse. Di donde poi, passata la tempesta, facendo il Capitano à sapere all'Orsino, che sorpreso dal mese di settembre non si poteua in quelle parti oltre fermare in tanto che si sperasse di far cosa di momento, indirizzando il suo camino alla volta di leuante, si partì. Il che all'Orsino grandemente spiacque, e perciò

Batteria intorno alla Bastia.

Galee francesi con genti, e munizioni in Corfica.

Partenza dell'armata Turchesca dall'Isola.

dolendosi di lui, diceua, che Turchi contra la fede data, e contra la impromessa gli vennono meno nel maggior bisogno, concioſiacoſache egli auuisasse, che per cotal dipartita gli fosse tolto il frutto delle fatiche; che infino allhora si haueua fatto à credere di douerne conseguitare. Giudicarono alcuni, che il Capitano dell'armata, essendo mal sodisfatto da' Francesi, per offese, che à lui particolarmente stimaua fatte, se ne fosse nella occasione voluto risentire; e se bene non se ne sapeua la certa cagione, si sospettaua però, che ciò dipendesse dall'hauere qualche ministro del Re di quegli, che in Costantinopoli erano, non confidando di lui, segretamente fatto vfizio col Gran Signore, che per quel viaggio non gli fosse dato cotal carico. Il che hauendo egli perauuentura inteso, contra di loro haueſſe sdegno conceputo tancorache altri giudicassono, che fosse stato corrotto con danari da alcun Prencipe, il quale, temendo le armi Francesi, non haueua per ispediente, che per allhora impadronissonsi della Corsica. Ma che che se ne fosse la cagione, l'Orsino trouandosi in questa guisa da' Turchi abbandonato, e non hauendo per se stesso forze sofficienti per condurre à perfezzione ciò, c'haueua incominciato, dalla Bastia si partì, di là da' monti ritirandosi verso Aiazzo,

Partenza dell'Orsino dalla Bastia verso Aiazzo.

doue,

doue, temendo assai della fede de' Corsi, attendeua à fortificare quella città, tralasciando per allhora la cura di afforzare più Sanfiorenzo. Et hauendo di quà lasciato quei soldati soli, ch'erano per guardia nelle frontiere della Bastia, e di Calui, più tosto per vietare, che Genouesi alla libera non trattassono co' popoli, della fede de' quali grandemente dubitaua, che per altro, tutto il rimanente di là da' monti ritirò. Assai presto mostrandosi di nuouo i popoli di quà d'inchinare à riconoscersi, à passarsi in guisa co' Francesi cominciarono, che tra di loro con molto sospetto, e gelosia si rimasono, e que' Corsi, che contra Genouesi l'armi in mano haueuano sì nelle frontiere, e confini della Bastia, sì di Calui alle case loro ritornaronsi; onde i Francesi, ch'erano in guardia dell'Argagliola, e d'altri luoghi della Balagna non riputandosi più sicuri, gli abbandonarono, e più tosto fuggendo, che partendo, di là da' monti inuiaronsi. Del che spargendosi per lo paese la fama, i popoli veggendo, che le cose de' Francesi non più come da prima prosperauano, mutando colla fortuna la volontà, di ritornare all'vbbidienza ne risoluettero, & imaginando d'acquistarsi grazia appresso a' Genouesi, posonsi in istrada, doue que' passare ne doueuano, ed aspettandogli a' passi, diedero loro addos-

Corsi di quà da' monti sospetti a' Francesi.

Ritirata de' Corsi principali di quà da' monti dal far danno à Genouesi.

Fuga de' Francesi di quà da' monti.

Corsi di quà da' monti cõtra Francesi.

ſo, & alcuni ne vcciſono: e ſenza dubbio non haurebbono mancato prima, che tagliati tutti non gli haueſſono, ſe alcuni de' prencipali Corſi con molti conforti ritraggendonegli, la vita à quegli non haueſſono ſaluata. Per la qual coſa rimanendo i popoli di quà da' monti dal ſoggetto de' Franceſi liberi, la pratica di ritornarſene all'vbbidienza col Pallauicino, e con altri Genoueſi, ch'erano alla Baſtia, iſtantiſſimamente ne rinouellarono. Molti allhora acconſentiuano, che la ſi doueſſe conchiudere, percioche ſi pareua, che i popoli oltre alla propia inchineuolezza vi foſſero da' prencipali dipendenti da Sampiero ſoſpinti, giudicando, che la mala ſodisfazzione, ch'egli da' Franceſi haueua, glieli induceſſe, benche poi d'eſſerſi ingannati s'auuedeſſero; peroche feceſi manifeſto, il fine di coſtoro non eſſere ſtato il ritornare all'vbbidienza, ma il far conoſcere a' Franceſi quanta foſſe l'autorità di Sampiero in riuoltarne i popoli. Il Pallauicino dubitando, che il Senato, il quale preſſo che con indignità publica era ſtato tante volte da' popoli ingannato, doueſſe ritrouarſi difficile, ſe bene, inchinando à riceuergli in grazia, daua loro orecchie, diceua non voler prenderſi aſſunto di trattarne di bel nuouo, che prima eglino alcuna chiara teſtimonianza della lo-

Pratica de' Corſi di quà da monti di ritornare all'vbbidienza

Cagione, perche i popoli di quà da' mõti procuraſſono di eſſere riceuuti.

ro

ro buona volontà non dimoſtraſſono. Mentre che le coſe erano in queſto ſtato, i Genoueſi, ed i Franceſi non perdendoſi punto d'animo, nè mancando à loro medeſimi, procurauano d'inducere, e confermare i paeſani alla diuozione loro. Oberto Spinola commeſſario in Calui poco innanzi ſucceduto à Martino Bozzuolo ſpedì Antonchriſtoforo da Santantonino figliuolo di Antonpaolo, ed altri capitani Corſi à far gente; li quali per ordine di lui fermatiſi in Balagna, non ſolamente l'autorità, e l'vbbidienza della Republica conſeruauano, ma raccoglieuano eziandio rinfreſcamenti, & alla giornata Calui ne ſouueniuano: e l'Orſino per mezzo di molti prencipali, che dalla ſua ne ſtauano, di nuouo i popoli di quà da' monti alla diuozione Franceſe inducere ſtudiaua; & accioche indietro per le forze, che la Republica nella Balagna haueua, non ſi haueſſono à ritrarre, mandò alquante galee, che in quella prouincia mille ſoldati sbarcarono, li quali appena giunti, intendendo, che Lionardo Giuſtiniano con vna compagnia conducendo vittouaglie ſe n'era quaſi allhora verſo Calui partito, trauerſarono la ſtrada colla guida de' Corſi, e l'andarono à ritrouare. E ſe bene i ſuoi ſoldati, non eſſendo in tanto numero da poter contraſtare, ſi miſono quaſi in diſordine, egli

Antonchriſtoforo ſpedito verſo la Balagna.

Galee franceſi verſo la Balagna con tanta.

Franceſi contra Lionardo Giuſtiniano.

nondi-

nondimeno facendo loro animo, gli andò ritenendo, e non mancando di combattere, gli ridusse tutti à vna, e gli riordinò, eccetto che vna squadra, che staccatasi nel primo assalto, non hebbe ne tempo, ne commodità di riunirsi, anzi ritrouandosi astretta, in vna torre vicina si ritirò, nella quale da' Francesi, che soprauennero, furono tutti vinti, e fatti prigioni: ma Lionardo, benche tanto inferiore di forze, combattendo valorosamente, e cedendo appoco appoco à cotanto scontro in Calui à saluamento si ritirò. Nel medesimo tempo l'Orsino mandò ancora nelle frontiere della Bastia Altobello Gentile da Brando, e molt'altri prencipali da più di trecento Corsi accompagnati, e da alquante compagnie di Francesi seguitati, accioche distogliendo i popoli dal ritornare a' Genouesi, alla perseueranza co' Francesi gli sollecitassono, sperando à questo modo di potere le pratiche, e i moti suscitati fermare: cosa che poco appresso felicemente gli succedette, percioche cõ tai mezzi riducendo fra pochissimi giorni di bel nuouo tutti i popoli alla parte Francese, Genouesi vn'altra volta nella Bastia, in Calui, e nell'Argaglio la rinchiusi restarono. In quel tempo Sampiero, il quale per gli seguiti auuenimenti haueua il suo ritorno di Francia affrettato, consultò con l'Orsino

Soldati di Lionardo prigioni de' Francesi.

Altobello Gentile da Brando mandato inuerso la Bastia, per ridurre i Corsi alla diuozione Francese.

ſino ciò, che far ſi douesſe, e poi con buona banda di Franceſi, e di Corſi partendoſi di Aiazzo, di quà da monti paſsò, e verſo l'Argagliola caminando, con facilità in poter de' Franceſi la riduſſe, eſſendoſene Genoueſi ſenza aſpettarlo partiti, ed in Calui ritornati. E peroche parte della Balagna ancora alla Republica vbbidiua, & à que' di Calui vittouaglie ſomminiſtraua, preſe il camino per terra verſo quella cõtrada, & ouunque egli andaua, con molta ageuolezza tutti all'vbbidienza de' Franceſi ne induceua. Trattanto che nelle parti della Balagna più rimote da Calui Sampiero ſi andaua queſte coſe operando, nelle più vicine incontrauano di ſpeſſe ſcaramucce fra quegli, che dalla terra vſciuano, e tra Corſi, e Franceſi, che per la campagna ne ſcorreuano; e ſe bene poche coſe di momẽto ſuccedettono, vna fiata però Sampiero in molto pericolo ſi ritrouò, concioſiacoſache eziandio doppo il ſuo ritorno in quelle più preſſe parti non ſi foſſe ancora leuata mano da ſimiglianti battagliuole: e ciò ſi fù, che vnà volta hauuta nouella, che vna compagnia di Genoueſi vſcitaſene di Calui, per fare legname, ſi era alquanto dilungata, egli partitoſi per aſſalirla, mandogli incontro caualli, e parte de' fanti per la più corta, con ordine, che aſſaltandola, ſi ſtudiaſſono

Sampiero di quà da' monti verſo l'Argagliola dalla quale impadroniſſeſi.

Sampiero verſo la Balagna.

di

di trattenere la pugna infino alla ſua giunta, ma egli col rimanente de' ſuoi inuiandoſi verſo la cima del monte, che al luogo, ou'erano Genouesi, ſopraſtaua, ſi pensò, comunque ſi foſſe attaccata la zuffa da quegli, c'hauea inuiato prima, d'aſſalirli col vantaggio del ſito, valendoſi della parte del monte, che veniua à ſtarne à caualiero addoſſo del nimico. Mà ſecondo il diſegnamento ſuo non ſeguì la biſogna; percioche Genouesi non tutti à far legname poſti s'erano, ma buona parte ſenza occuparſi eraſi pronta à tutti auuenimenti colle armi in mano rimaſa, e per dar ſegno agli altri, accioche, ſe foſſe occorſo il biſogno, pigliar le poteſſono: e per maggior ſicurezza di tutti haueuano alcuni di loro medeſimi poſti ſopra le cime de' luoghi eminenti, accioche ſpiaſſono, ſe gli nimici da parte veruna ne ſopragiugneuano, onde fatti auueduti poteſſono apparecchiarſi con più agio à tutti incontri. Coſtoro dalla lunge ſcoprendo que', che Sampiero innanzi haueua mandato, l'ordinato ſegno feciono, onde Genouesi, laſciata ogn'altra cura, tutti di ſubito l'armi in mano preſono, e mettendoſi in aſſetto ſopra vn poggio verſo la ſpiaggia, per aſſicurarſi meglio dall'impeto de' caualli, & inſieme per aprirſi più la via, inuerſo Calui ritiraronſi. In queſto mentre giugnendo li

Sampiero cõtra Genouesi.

Corſi

Corſi, con grand'impeto gli aſſaltarono, ma eſſi valoroſamente difendendoſi ſoſteneuangli, quando dall'altra parte venendo Sampiero cominciò à ſtrignerli gagliardamente: e ſenza dubbio, hauendo i Corſi molti caualli, che Genoueſi non haueuano, e ſuperandogli di numero di fanti, pareua, che di corto doueſſero mettergli in ſconfitta, ſe da Calui, oue n'era corſa la nouella, non ſopragiugneua Lionardo Giuſtiniano con buon numero di ſoldati. Il quale col ſolito ſuo valore nella miſchia entrato, talmente i Genoueſi rincorò, ed impaurì i Franceſi, e Corſi, che in vn ſubito queſti in fuga ſi miſero, reſtandone di molti vccisi, & in buon numero fatti prigioni. Bernardino d'Ornano, Altobello Gentile da Brando, Lionardo da Corte, ed altri, che vi erano, hauendo giuſta cagione di temere molto d'eſſer ſeueramente gaſtigati, ſe in mano de' Genoueſi peruenuti foſſero, infin da principio, veggendo il ſoccorſo, che veniua, ſe ne fuggirono in ſicuro: Sampiero, eſſendo ſtato degli vltimi à ritirarſi, fù in grandiſſimo riſchio di eſſer fatto prigione, ma naſcondendoſi, come feciono molti altri, nelle macchie, ſi ſaluò; e ſe bene con molta diligenza ricercati furono, niuno, ò pochiſſimi ſe ne ritrouarono. Lionardo in ricercandogli, ſecondo che poi ſi ſcoperſe,

Lionardo in ſoccorſo de' ſoldati Genoueſi.

Rotta de' Corſi.

Sampiero in pericolo di eſſer fatto prigione de' Genoueſi.

s'accoſtò à quell'iſteſſa, oue n'era appiattato Sampiero, e col piede, ſpignendolo vn pezzo innanzi, gli arriuò la mano, ma la qualità della macchia era tale, che con facilità celato lo tennette. Eſſendo poi Genoueſi ritornati alla volta di Calui, coloro, che naſcoſti s'erano, ſi andarono ritirando, & vn paeſano incontrando Sampiero à piedi, dettegli il ſuo cauallo, col quale egli poſeſi in ſicuro. Li prigioni tutti furono in Calui condotti, eſſendoi Franceſi, ſecondo l'vſo della guerra, accommiatati, ed i Corſi ritenuti, per dar loro il gaſtigo, che meritauano. Partitoſi poi aſſai tolto Sampiero da quelle bande, per andare infra terra à confermare i paeſani alla diuozione di Francia, l'Orſino, hauendo ſempre maſſimamente mira alla fortezza di Calui, nella Balagna ſopra alcune galee paſsò, doue per alquanti giorni fermandoſi, ordinò, che la fanteria più à Calui s'accoſtaſſe, e ripartendoſi nelle frontiere fra i luoghi più vicini, prohibiſſe, che non vi foſſero portate vittouaglie, e che que' di dentro à far correrie per lo paeſe non vſciſſero; e dati in ciò gli ordini, che gli paruono, rimontando ſopra le galee, ſe ne ritornò in Aiazzo. Intanto Sampiero, ordinato ciò, che ſi doueua fare nelle frontiere della Baſtia, e ſeguitando di voltar l'Iſola fra terra per la ſtrada, che in

L'Orſino nella Balagna.

Ritornata de l'Orſino in Aiazzo.

Aiazzo

Aiazzo conduce, quasi tutti i prencipali del regno, per confermargli nella diuozione de' Franceſi, nel camino à ſe chiamò. E peroche tra molti di coſtoro per vari accidenti ſeguiti erano inimicizie, interpoſeuiſi con di molti di qualità, e, pregando, eſortando, & ammonendo, tanto adoperò, che inſieme rappacificandogli, tutti di nuouo à Franceſi s'accoſtarono; quindi poi partendoſi, anch' egli in Aiazzo ſi ritirò. Rimaneua il regno tutto all'vbbidienza de' Franceſi dalla Baſtia, e Calui infuori, ne' quali luoghi Genoueſi erano riſtretti: ne in alcun'altra parte ſi maneggiauano le armi, che nelle frontiere di queſte due fortezze, dalle quali ſouente ſoldati vſciuano, e però tra eſſi, ed i vicini nimici ſpeſſe ſcaramucce ne ſeguiuano. Lionardo vſcendo tra le altre volte ſegretamente da Calui con vna compagnia di ſoldati, ad aſſaltare Bernardino d'Ornano ſe n'andò, il quale con molti Corſi in vn caſale circa à tre miglia diſtante era, e giuntogli addoſſo alla ſproueduta, miſelo in fuga, ed ammazzonne ducento di loro, ò in quel torno, infra quali vi hebbe Bernardino. Poco doppo il medeſimo Lionardo accompagnato da Vincenzo Bianco colle loro compagnie con maggior ſegretezza, che potettono, vſcendo, ad vn'altro caſale ſe n'andarono, nel quale erano ſoldati

Bernardino d'Ornano cõ ſuoi ſoldati ãmazzati da Lionardo Giuſtiniano.

Corſi, e giunti ſenza eſſere da altri veduti, que' ch'erano in ſentinella fecero prigioni, ed aſſaltato il caſale, la maggior parte di que', che vi erano in guardia ne ammazzarono, e poſtolo à ſacco, à Calui carichi di preda ſe ne ritornarono: di donde vſcendo molt'altre volte hora inſieme, ed hora ſeparatamente, e facendo del continouo molti danni a' nimici, à riſtrignerſi inſieme, & à ritirarſi più dalla lungi gli coſtrinſono. La onde leuati ogn'hora più gli impedimenti, erano del continouo dal paeſe vicino portati rinfreſcamenti: dal quale traffico pigliando gli Franceſi l'occaſione, per mezzo di alcuni, che ne portauano, ſegrete pratiche, per hauere in mano la fortezza, tennettero; mà ſcoperto il trattato, alcuni de' colpeuoli gaſtigati ne furono. Eſſendo le coſe in queſto ſtato, i popoli dell'Iſola, e più degli altri que' di quà da' monti per gli diſordini ſeguiti, e per gli impedimenti della guerra, haueuano quaſi del tutto l'agricoltura abbandonata, di modo che vniuerſalmente infra loro in gran penuria ſi viueua: ne da Franceſi eſſere ſouuenuti poteuano, prouedendoſene eglino con molta difficultà per via di Proenza. All'incontro Genoueſi, e que' pochi Corſi, che con eſſi erano, d'ogni coſa abbondauano; perche tra molti di loro à trattare, & à metter di nuo-

Altra rotta data a' Corſi da Lionardo, & Vincenzo Bianco.

Trattato di dare Calui a' Franceſi ſcoperto, e i colpeuoli gaſtigati.

di nuouo in piedi la pratica di ritornare all'vbbidienza della Republica cominciarono, facendone particolarmente trattare col Pallauicino. Ma egli, per hauer essi tante volte mancatogli la fede, e la impromessa, più loro credito alcuno non daua, tanto più veggendo, che la pratica ripigliauano allhora, che dalla necessità sforzati pareuano: onde volendo questi assicurarlo in fatti, esser vero ciò, che colle parole diceuano, di far peruenire in poter della Republica la fortezza di Bonifazio gli offersono. Alla quale offerta il Pallauicino cominciando à dare orecchio, ne trattò allungo; & ordinate con essoloro le cose, perche era di necessità trattarne col Senato tante volte ingannato, per conducere il negozio al disiderato fine, e per trattare di presenza, diliberò di andarsene in Genoua. Ma per leuare da' Francesi ogni occasione di sospettare, finse di domandare d'essere licenziato, per ritornarsene alla patria; onde auuisando segretaméte il Senato di ciò, ch'egli volea trattare, richiedette alla scoperta, che gli fosse dato successore, e fù eletto Lionardo Giustiniano; il quale da Calui, doue era, alla Bastia sopra certe galee di ritorno per Genoua tragittatosene, à quel gouerno si mise, ed il Pallauicino s'imbarcò sopra le medesime, & alla patria se ne ritornò.

Offerta de' Corsi di far peruenire Bonifazio in poter della Republica.

Lionardo Giustiniano eletto commessario della Bastia.

LI-

LEONARDO, per dar saggio di se nel principio del commessariato, come in Calui fatto haueua, incontanente Bonifazio suo fratello cõ vna compagnia di soldati scelti, e di alquanti caualli fuori ne mandò alla volta di Mariana, doue Francesi, e Corsi erano, accioche, pigliando ogni occasione, che se gli fosse offerta, di danneggiargli procurasse. Partissi Bonifazio segretamente, ed auuiossi colà: ma essendo ancora in via, intese, che per la medesima alcuni Corsi de' maggiori ribelli della Republica tosto passare doueuano, e però veggendo l'occasione, francamente si risoluette di quiui fermarsi perinfino che giugnessero; e per potergli all'improuiso assalire, fra le rouine di vna vicina chiesa di aguato si nascose. Mà scoprendo alcuni, che à caso di quindi passauano, imaginando, ch'essi fossero, non hauendo, come à tal bisogna conueniua, sofficiente flemma d'attendergli, se ne haueua nouella, volle farli prigioni: il che fece tantosto, ch'egli vscì fuori; ma ragionando poi con quegli, auuidesi alla fine, che vn loro compagno se n'era fuggito, e perciò scoperto si tenne. Onde, per essere presso che dalle nimiche

Bonifazio giustiniano con fanti, e caualli in Mariana cõtra Francesi

Corsi fatti prigioni da Bonifazio per errore.

forze

forze attorniato, ſtimando di non poter più à coſa di momento riuſcire, di ritornarſene indietro pensò. In queſto mentre colui, che fuggito ſe n'era, à Mariana caminando, ad Altobello, che vi ſi trouaua, l'aguato de' Genoueſi, e la preſura de' ſuoi compagni pienamente raccontò. Ond'egli di fanti, e di caualli di preſente prouegendoſi, per doue inteſe, che era Bonifazio, ſi poſe in viaggio, ſperando di ritrouarlo. Mà veggendoſi dell'oppenione ſua ingannato, diedeſi à ſeguitarlo con diligenza per la via, che alla Baſtia ne conduce, giudicando, ſi come in effetto era, che per quella volta foſſeſi indirizzato. Caminando adunque tutti e due, e per mezzo de' viandanti hauendo nouelle l'vno dell'altro, ciaſcheduno di loro di ordinare inſidie contra il nimico pensò; e però Bonifazio preſa con lui vna parte de' ſuoi ſoldati, e caminando à gran paſſi, in vn luogo appreſſo alla ſtrada ſi naſcoſe, hauendo prima agli altri ordinato, che lentamente lo ſeguitaſſono, e che ſoprauenendo loro il nimico addoſſo, condurre lo doueſſero appoco appoco combattendo doue egli era naſcoſto, accioche alla ſproueduta per fianco percuotere lo poteſſe. Altobello all'incontro fatto il medeſimo diſegno; quando fù appreſſo al fiume Bonuico, videſi poco auanti i Genoueſi, e ſi na-

Diliberazione di Bonifazio di non andare più à Mariana.

Altobello cõtra Bonifazio.

Imboſcata di Bonifazio cõtro ad Altobello.

Imboscata di Altobello cõtra Bonifazio.

si nascose con molti de' suoi, mandando gli altri innanzi, accioche attaccassero la scaramuccia, e fingendo poi di non poter reggere, pian piano ritirandosi, nell'aguato li conducessono. Et assai tosto questi giunsero quegli, che à passo lento se n'andauano; onde fra di loro s'incominciò la zuffa, & i Genouesi da prima fecero vista di voler dare addosso à chi gli assaltaua, dapoi andaronsi pian piano ritirando infino che dou'era Bonifazio giunsono. Il quale, che Altobello pur vi fosse, credendo, se ne vscì di subito dall'aguato, i Corsi assalendo: ma questi, presa l'occasione, cedendo anch'essi appoco appoco, infino al fiume condusserlo, la doue Altobello con quegli, che con seco haueua, vscendo fuori, nella zuffa si mise, ed à scaramucciare duramente cominciossi. Nel principio sparandosi da tutte le parti l'archibugieria, i Corsi maggior danno assai riceuettono, ed Altobello essendo fra i primi, ne leuò vna ferita: è ben vero, che venendosi poi alle strette, ed essendo i Corsi maggior numero di pedoni, e di caualli, misero, comeche con molta fatica, i Genouesi in fuga, de' quali altri ammazzarono, ed altri fecero prigioni, che poi da quegli in dishumane guise vccisi ne furono. Bonifazio, non ostante la fuga de' suoi, ristrettosi con alcuni pochi de' migliori, s'an-

Vscita di Bonifazio dall'aguato contra Corsi.

Vscita d'Altobello contra Bonifazio.

Altobello ferito.

Genouesi in rotta, de' quali alcuni furono crudelmẽte vccisi.

ri, s'andò pur ritirando tuttauia combatteudo, e difendendosi in maniera, che alla Bastia saluo se ne ritornò. In questi tempi intorno à Calui eziandio presso che del continouo l'armi maneggiauansi, percioche vscendo più volte soldati dalla fortezza, assaltauano i Francesi, onde seguendone spesse battagliuole, per lo più i Genouesi da quelle con vantaggio si partiuano; i quali, disfatta primieramente l'Argagliola, ed appresso alcune torri à viua forza conquistate, i Corsi dalle marine a' monti ne cacciarono. Mentre che nell' Isola in questo modo si trauagliaua, il Pallauicino in Genoua nelle segrete raunate di tutto ciò, che da' Corsi intorno alla ricuperazione della fortezza di Bonifazio gli era stato offerto, alla lunga trattò; e perciò Genouesi considerando di quanta importanza fossesi il ricuperarla, quantũque, per esser nel cuore del verno, sconueneuole tempo loro paresse, con tuttociò, incominciando à correre l'anno del Signore mille cinquecento cinquanta e sei, inuiarono alla volta dell' Isola quattordici galee, accommodate loro per questo effetto da Andrea d'Oria sotto la condotta di Giouanni Andrea suo nipote, sopra le quali il Pallauicino con alcun' altri gentil'huomini Genouesi con buon numero di soldati imbarcossi, acciochè introdotti di notte tem-

Argagliola presa da' Genouesi, e Corsi ribelli cacciati dalle marine.

1556.

Galee inuiate da Genoua per ricuperazione di Bonifazio.

po in Bonifazio, come far si douea, a' Francesi, che vi erano, superiori fossero. Queste galee partite da Genoua non molto si furono dilungate, che cominciò à leuarsi vento contrario, ed à turbarsi il mare; onde crebbono appoco appoco la furia di quello, e la tempesta di questo in guisa, che, ritrouandosi poscia non molto lontane dall'Elba, se n'affogò vna, e due presso che inhabili al nauicarsi rimasero, e l'altre tutte si conquassarono. La onde Giouanni Andrea, per ripararle, fù in vn porto di quell'Isola per alquanti giorni di fermarsi astretto. L'Orsino trattanto hauendo notizia degli apparecchi, che tuttauia in Genoua si faceuano, e temendo di qualche improuiso assalto, e non volendo essere alla sproueduta colto, i soldati Francesi, che tra le frontiere della Bastia, e di Calui erano sparsi, di là da' monti richiamò, e fra Bonifazio, Aiazzo, ed altri luoghi, oue tenea guernigione, compartilli. Onde nacque, che il paese di quà da' monti presso che tutto à diuozione de' Genouesi se ne venne, dimostrandosi anzi che nò que' popoli risoluti ad emendare l'error loro. Ristorate, & acconciate che furono alla meglio che si porette le galee, il d'Oria dall'Elba alla volta della Corsica si partì, e per giugnere di notte tempo, acciochè così tosto scoperto

Galee de' Genouesi conquassate dalla tempesta.

Prouigioni dell' Orsino circa la guernigione delle fortezze.

perto non foſſe, la partenza, che già era paſſata la maggior parte del giorno, allungò, e nauicando trapaſsò con aſſai buon tempo; ed afferrata l'Iſola, e coſteggiandola per infino che dalla ſpiaggia di Aleria inuerſo Portouecchio trapaſſaua, che già l'alto della notte era, fù vn'altra volta da contrari venti, e da fortuna di mare in vn ſubito con grandiſſimo impeto aſſalito in tempo, che ritrouandoſi colle galee molto preſſo à terra, ne potendoſi per lo temporale caſsare da' liti, ne per lo ſcuro vederſi pure que' che v'erano ſopra l'vn l'altro, non che ſapere doue ſi foſſero, ſenza ritegno veruno fra gli ſcogli, de quali il luogo è aſſai ripieno, quelle ſoſpinte furono à ſegno, che ſi ruppero, & affogarono tutte, eccetta quella, ſopra la quale ſi ritrouaua Giouanni Andrea, che s'andò in cotal biſogna di maniera gouernando, che ſi tennette. Il quale poi, ſopranenuto il giorno, e calmata in parte la fortuna, alla volta di Genoua ſi ritirò, hauendo prima dato quegli ordini à ſuoi, e que' ricordi a' capitani Genoueſi, che gli paruono opportuni, e che per la ſtrettezza del tempo dare ſi potettero. Dall'altra parte i ſoldati, e i marinai, procurando lo ſcampo loro, s'andarono à terra ritirando; onde il Pallauicino, che della natura de' paeſani appieno informato era, dubitando,

Galee de' Genoueſi affogate.

che per cotale auuenimento non gli si riuoltaſſero contra, chiamato Scipione Pallauicino, ed alcun'altri gentil'huomini Genouesi, che vi erano, con molta preſtezza più di ottocento tra marinai, e ſoldati raccolſe, e ſenza alcuno indugio ridottigli ſotto quella miglior ordinanza, che per allhora ſi potette, incaminoſſi alla volta della Baſtia. E per torre ogni indugio, che a' paeſani recaſſe agio da poterſi raunare, poſciache quella gente per lo più ſuole colla fortuna mutarſi di parere, per la ſcarſezza del tempo, e per l'alterazione degli animi di viuer altramente non ſi prouide, ſe non che preſe vn rimaſuglio di biſcotto tutto molle d'acqua ſalſa gittato à terra dal naufragio delle galee, come quello che ſperaua, che per iſtrada di comperare de' rinfreſcamenti poteſſe pure hauere commodità, ſi come appunto li venne fatto; percioche incontrando alcuni paſtori, ed altri, che delle ſeguite coſe ancora informati non erano, tuttauia da quegli comperando ne andaua. Ma eſſendoſi poi ſparſa la fama di queſto ſucceſſo, i paeſani in gran numero ſi raunarono, e ſeguitandolo, che già era vicino colla ſua gente alla Baſtia, doue ſi riduſſe à ſaluamento, l'aggiunſono; e ſe bene di già haueano cominciato à moleſtarlo, con tutto ciò diſſero poi di hauergli in quel tempo,

Marinai, e ſoldati del naufragio poſti inſieme, e cõdotti alla Baſtia.

Corſi contra Genouesi.

ed

ed in quel viaggio volontariamente renduto il guiderdone d'hauergli ne' loro biſogni ſouuenuti di vittouaglie, comeche egli non laſciaſſe loro tempo di poter fare riſoluzione veruna, e che dal procedere di quelli, quando fù preſſo alla Baſtia, chiaramente non conoſceſſe queſt'animo. Gli altri ſoldati, e marinai, che nel luogo del naufragio rimaſono, a' quali il Pallauicino haueua laſciato ordine, che andaſſerlo ſeguitando, i commandamenti di lui traſcurando, chi in vna, e chi in altra parte ſparſerſi, e tutti da' Corſi furono fatti prigioni. I Turchi ſchiaui, che ſopra le galee ſi ritrouauano, quelle armi, che poterono, prendettono, e riſtrettiſi inſieme alla campagna, per difenderſi da chi haueſſe loro voluto dar moleſtia, fermaronſi in vn ſito forte, con iſperanza, che doueſſero pur giungere corſali della ſetta loro, che con eſſi gli conduceſſono: ma queſta loro ſperanza riuſcì vana, perciochè ſopragiunſero loro addoſſo Fráceſi, e Corſi in maggior numero, e meglio armati, che gli fecero prigioni. Diuolgandoſi poi per tutta l'Iſola la fama di queſto auuenimento, i popoli mutandoſi in vn ſubito d'animo, leuarono da' Genouesi quell'inchinevolezza, che poco prima d'hauere moſtrauano, tutta à fauore de' Franceſi trapportandola. Onde auuedutoſene l'Orſino, per

Marinai, e ſoldati de' Genouesi del naufragio fatti prigioni da' Corſi.

Turchi ſchiaui del naufragio poſtiſi in affetto per difenderſi con l'armi.

Popoli Corſi di nuouo inchinati tutti a' Franceſi.

non.

non perdere sì bella occasione, Sampiero di quà da' monti con gran numero di soldati, e di paesani mandò; il quale nel luogo del naufragio primieramente itosene, di molti pezzi d'artiglieria, e d'altri apparati di galea fece acquisto, che tutti alla volta di Aiazzo inuiò; in appresso poi, dou'egli s'imaginò poter far progresso, à trasferirsi punto non badò. In quegli stessi tempi tra Arrigo Re di Francia, e Filippo Secondo sortentrato nel gouernamento de' Regni della Spagna all'Imperador Carlo Quinto suo padre, che à vita pacifica da' trauagli ritirato s'era, doppo hauere lunga stagione guerreggiato insieme, la pace strettamente si trattaua. E l'Orsino hauuto certo auuiso da Arrigo, che in brieue vna triega fermarebbesi, nella quale tra gli altri patti questo vi sarebbe, che ciascheduna delle parti ciò, che allhora hauesse in poter suo, si ritenesse, tutto l'ingegno pose, affineche la minor parte del regno, che fosse possibile, in poter de' Genouesi rimanesse. Risoluettesi per tanto, prima che la triegua si publicasse (quantunque fosse certo dalle nouelle auanti hauute, che già il tempo della conchiusione trapassato era) di occupare tanto sto più paese, che poteua. Per questo di subito mandò Altobello, e Rafaelle Gentili da Brando con gente alla ricuperazione di tutta la signoria

Sampiero di quà da' Monti al luogo del naufragio.

Spedizioni dl l'Orsino per l'Isola, e molti capitani da lui mandati p occupare più paese che possono.

di

di Brãdo ſotto preteſto d'eſſerne ſignori, ſe bene in gran parte era d'altrui, & ad impadronirſi di quella di Siſco, e di Pietracorbaia, che dal Termes era loro ſtata donata, e d'altri luoghi in quella contrada poſti. Mandò forze à Giacopo Negrone con ordine, che in Capocorſo ſe n'andaſſe. Comandò à Franceſco da Santantonino, che con ſoldati Corſi faceſſe il tutto d'occupar la Balagna; & ad Antonio da Sanfiorenzo, che con Franceſi nel tenitorio di quella terra trapaſſaſſe. Al Piouano di Caſta, che allhora nella rouina di eſſa per Franceſi era, nuoui ſoldati mandò, ordinando à tutti, che quanto terreno foſſe loro poſſibile, occupaſſono. Sampiero hauendo da lui il medeſimo ordine, ſe n'andò in molte parti dell'Iſola à ſolleuare i popoli, facendogli dichiarare della parte Franceſe, e poſe nuoua fanteria nelle frontiere della Baſtia, e di Calui. Di maniera che in pochiſſimo ſpazio di tempo l'Orſino per queſti, e per altri mezzi dalla banda di dentro nella Baſtia, in Erbalunga, ed in altri pochi caſali vicini, e dalla bãda di fuori in Calui, ed in certe picciole habitazioni preſſo iui ſtrinſe i Genoueſi, e tutto il rimanente ſotto l'vbbidienza de' Franceſi ne riduſſe. Mentre che dall'Orſino queſti progreſſi ſi faceuano, ſi era già conchiuſa la triegua, ne però egli dall'impreſa

Luoghi, one furono rinchiuſi i Genouesi.

Triegua tra Francia, e Spãgna.

preſa rimaneuaſi, anzi peroche tra la conchiuſione, e la publica notizia, che ſe n'hebbe in Corſica, paſsò alcuno ſpazio di tempo, in eſſo tuttauia fece acquiſti. La onde i Genoueſi, richieſta la reſtituzione, e l'ammenda, ne loro venendo da lui conceduta, diceuano, che i patti della triegua punto non oſſeruaua; il che fù cagione, che da ambidue le parti non ſi depoſero giù le armi: onde dalla Baſtia vſciuano di continouo ſoldati per lo paeſe, i quali molte volte con Franceſi, e Corſi, che ſtauano alle frontiere, incontrauanſi, e tra di loro bene ſpeſſo s'azzuffauano. Nell'iſteſſo tempo il medeſimo ſi faceua da que', che da Calui vſciuano contra i nemici, che nella Balagna ſi andauano ritirando. E ſe bene queſte zuffe erano veramente fatte tra Genoueſi, e Franceſi, nondimeno gli vni, e gli altri valeuanſi de' Corſi, eſſendo che da' Corſi pure foſſero cagionate, da' quali in verità erano promoſſe, eſſendo ſoſpinti da odio, e da inimicizie fra di loro, e dal diſiderio di vendicare le priuate ingiurie nelle guerre riceuute: percioche eſſendo di picciolo momento, poco vtile, e poco danno à Franceſi, ed à Genoueſi arrecauano. Nella Baſtia in quel tempo in luogo di Lionardo Giuſtiniano era ſucceduto Chriſtoforo di Negro nipote di Ambroſio, che per l'addietro in quel regno i ribelli

Zuffe tra Franceſi, e Genoueſi non oſtãte la triegua.

Chriſtoforo di Negro cõmeſſario nella Baſtia.

belli vinto, e domato haueua; il quale per conforto di molti Corsi, ch'iui allhora in seruigio della Republica si ritrouauano, se ne vscì in compagnia d'Orlando d'Ornano, di Antonguiglielmo da Bozi, di Gio. Giordano da Sarla, e di Francesco Sornacone con buon nouero di soldati Genouesi, e Corsi alla volta della Vittrice, loco di quindi non molto lontano, per ripigliarla; ma la ritrouò abbandonata, essendosene i nimici nella torre, che vi era, ritirati. Alla quale egli postosi d'intorno, ed hauendo con diligenza fatto imprima occupare tutti i passi, acciochè i nemici fuggendo, saluare non si potessono, fece lanciare molti fuochi artifiziati, che in vn momento l'incesono; la onde que'di dentro per viua forza vscitisene, furono tutti ammazzati. Impadronitosi adunque il Negro della torre, alcuni soldati, che, auanti che appressarsi alla Vittrice, egli haueua ispedito ad impedire con continoui assalti i Francesi, ch'erano in Belgodere, terra vicina, accioche vscendo nol distogliessono dal disegno suo, richiamò, e con essi alla Bastia ritornossene. I Francesi in questo mentre in grosso numero, conducendo con essoloro alcuni pezzi d'artiglieria, ad vn forte da' Genouesi sopra vn colle presso alla Bastia fatto accostaronsi, ed intorno à batterlo si posero; e nel

Cristoforo co capitani Corsi ad occupare la Vittrice.

Francesi à cõbattere vn forte de' Genouesi presso alla Bastia.

medeſimo tempo Genoueſi mandarono vna buona banda di ſoldati, accioche con alcuni pezzi combatteſſero Belgodere. I quali giunti ancor eſſi, à percuotere quella terra in guiſa cominciarono, che con rouina maggiore aſſai di quella, che Franceſi ſopra il colle faceſſerſi, la ſtrada ad entrare dentro aprironſi; e così dato l'aſſalto, doppo alquanto contraſto ſcalarono le mura, ed i Franceſi in vn baſtione, che da vn lato vi haueuano fabricato, ſi fuggirono. E ciò fù veramente con pochiſſimo danno dell'vna, e dell'altra parte: mà ſoprauegnendo appreſſo aſſai toſto gran numero di Corſi in aiuto de' Franceſi, furono i Genoueſi aſtretti à ritirarſi indietro; i quali, disfacendo fra via alquante caſe de' ribelli, ſenza fare danno veruno a' popoli alla Baſtia ſe ne ritornarono. Dall'altro canto i Franceſi, che nel colle il forte combatteuano, veggendo ogni loro sforzo eſſere gittato, anch'eſſi, rimanendoſi dall'impreſa, ritornaronſene indietro. L'Orſino mandò fra tanto molti Franceſi, e Corſi in Belgodere, di donde continouamente in buon numero ne vſciuano; e peroche Genoueſi ſpeſſe volte anch'eſſi numeroſi dalla Baſtia le loro vſcite faceuano, bene ſpeſſo veniuanſi ad incontrare, & ad azzuffarſi inſieme. In vna tra le altre eſſendo vſciti à dan-

genoueſi à cõbattere Belgodere.

Corſi in aiuto de' Frãceſi contra Genoueſi.

no

no gli vni degli altri, & incontrandosi, percoſſonsi duramente, in tanto che, non potendo più Genouesi, furono quasi sforzati à cedere la vittoria al nimico. Mà occorse, che fuggendosene tuttauia da' Francesi perseguitati, hebbono, come spesso ne' maneggi di guerra interuiene, dalla disperazione franco coraggio, e nuoua occasione di fermarsi; impercioche assai tosto giunsero loro in aiuto alcune squadre di soldati freschi, e valorosi, che dal Negro subitamente, saputa cotal mischia in tempo, mandati furono. Per la qual cosa ripigliando essi animo, voltaronsi contra nemici, sforzandogli à ritirarsi, cacciandogli tuttauia; e poiche si furono appressati ad vn bastione, che Genouesi haueuano poco fuori di strada, per la quale gli seguitauano, vscirono di nuouo in aiuto loro altri soldati, che vrtando per fianco gli inimici, leggiermente gli ruppono, & in fuga misero con morte del Capitano de' Francesi, e di alcuni Corsi prencipali senza verun danno loro. Essendo le cose del regno in questo stato, l'Orsino fù richiamato in Francia; e prima che partirsi, riuide le fortezze di là da' monti, vi aggiunse soldati, e delle cose bisogneuoli le rifornì, e lasciandoui eziandio ordine intorno al gouerno della giustizia, di quà da' monti se ne passò, fermandosi à Corte, doue

Genouesi astretti, e perseguitati da Frãcesi prẽdono ardire.

fece la veduta, nella quale eleſſe i maeſtrati per amminiſtrar giuſtizia ne' luoghi ſoliti: fece molte conceſſioni à fauor de' paeſani, per mantenergli ſodisfatti, ed alla parte Franceſe inchinati, promettendo di operar sì, che il tutto dal Re veniſſe rifermato. Perche furono eletti imbaſciatori per Francia Giacopo dalla Caſabianca, e Lionardo da Corte, tutti e due dipendenti da Sampiero, il quale deſtramente, per poterſene à mantenere la dignità, e la riputazione ſua nella Corte, ed in altri biſogni valere, fecegli à queſta ambaſceria promuouere. Fatte queſte coſe, l'Orſino, datoſi à prouedere ſopra il fatto della guerra, fece di nuouo raunare alcune compagnie di Corſi: Monſieur Bemonte ſuo Luogotenente di là, e Monſieur di Maces di quà da' monti eleſſe, douendoſi quello fermare in Aiazzo, e queſto in Belgodere. Diſtribuì fra le terre, e fra le caſtella intorno alla Baſtia molte compagnie di Corſi, tra le quali erano quelle di Rafaelle Gentile da Brando, di Lionardo da Corte, e di Antonio da Sanfiorenzo guidata da Aleſſandro da Lento, accioche i Genoueſi non oſaſſero di vſcirne. Mandò altre compagnie pur di Corſi ſotto Andrea da Speloncato nella Balagna, accioche al poſſibile que' di Calui riſtrigneſſero. E poi d'hauere con queſti, e con altri

Giacopo dalla Caſabianca, e Lionardo da Corte imbaſciatori in Francia

Ordini, e prouigioni dell'Orſino intorno alle coſe della guerra.

accor-

accorgimenti diligentemente proueduto à tutto ciò, che gli parue di meſtieri, s'imbarcò, verſo Proenza nauicando. I Franceſi rimaſi nell'Iſola, ſeguendo i raccordi, ed i comandamenti dell'Orſino, di tenere i Genoueſi più che poteuano nelle fortezze confinati isforzauanſi maggiormente, perche dubitauano, ſe ſi foſſero punto allargati, i popoli in nuoua mutazione ricadere non doueſſero. All'incontro Genoueſi dall'vno e dall'altro luogo, per reſiſtere alle forze loro, e per acquiſtare più che poteſſero, fuori gente mandauano, e ſcontrandoſi ſpeſſo, tuttauia, ſe ben con poco danno, azzuffauanſi; onde non hauendoſi alcuna conſiderazione alla triegua, come di prima guerreggiauaſi. E perche gli vni, e gli altri erano tenuti all'oſſeruanza, i Franceſi dauano la colpa del mouimento dell'armi a' Genoueſi, i quali all'incontro, e più dirittamente trasferiuanla ne' Franceſi. Oltre à ciò i Corſi dell'vna, e dell'altra parte ſeguaci moſſi dagli odij, e dalle nimiſtà particolari inſidiauanſi, e maltrattauanſi grandemente, e non ſi toſto vn loro nimico inalzato à qualche grado appreſſo di alcuna delle parti vedeuano, che di ſubito con l'altra ſi ritirauano, dimodo che più volte alcuni da queſti à quelli, e da quelli à queſti trapaſſauano, e tuttauia l'vn l'altro perſeguitauanſi,

Partita dell'Orſino dall'Iſola.

Zuffe tra Franceſi, e Genoueſi non oſtãte la triegua.

Inimicizie, & odij tra Corſi.

valendoſi

valendosi ciascheduno delle forze di coloro, a' quali s'aggiugneua: cosa, che leggiermente apriua la strada non solamente à mantenere, ma eziandio ad accrescere le ingiurie, & inimicizie priuate; fra le quali grauissima era quella tra i Signori della famiglia de' Gentili, percioche vna parte di loro, che al Castello, ed in altri luoghi della signoria di Brando risedeua, era mortal nimica à que', che in Erbalunga habitauano; e si come questi la fede, e l'vbbidienza alla Republica sempre osseruata haueuano, così quegli del continouo Francesi seguitauano: quindi nasceua, che tra loro senza intermettere si tendeuano insidie. La onde Genouesi à richiesta di quegli da Erbalunga segretamente al possibile mandarono dalla Bastia certe compagnie di soldati, che di nottetempo alle case loro giunsero, di donde con esse, e con amici da loro raunati, partendosi al buio pur della notte, ad vna torre se n'andarono, nella quale Altobello, e Rafaelle di que' di Brando erano, doue giunti in sul far del giorno, à combatterla cominciarono: e con tuttoche quelli, che dentro erano, gagliardamente si difendessono, ruppero nientedimeno la porta, e gittando fuoco, e materia accendeuole per entro à quella, ad vn tratto accesero, & abbruciarono il di dentro tutto del difizio in guisa

Nimistà trà i Signori della famiglia Gentile da Brãdo, e que' da Erbalunga.

Signori da Erbalũga contra que' da Brando cõ l'aiuto de' Genouesi.

Torre abbruciata da' Genouesi con morte di que' di dentro.

ſa, che rouinando vccise quasi tutti coloro, che vi erano, eccetti alcuni pochi, che si saluarono, fra quali Altobello senza danno veruno, e Rafaelle con pochissima giattura furonui: e senza dubbio Genouesi con que' da Erbalunga impadroniti della torre sarianosi, se alla fama, che si sparse di questo assalto, non sopragiugneuano da' vicini luoghi paesani in grandissimo numero, i quali dalle propie case mossi, per aiutare que' di Brando, gli auuersari furiosamente assaltarono, ed à torsi affatto dall'impresa sforzarongli. Altobello, e Rafaelle campati dal pericolo, non riputandosi più sicuri in quel luogo, in vn'altra torre vn poco più lontana stimata di molto maggior fortezza si ritirarono; e peroche non era di stanze agiata, se ne stauano in vna loro casa vicina, dalla quale commodamente in ogni auuenimento passare à quella potcuano. Di questo fatti auueduti i loro auuersari, si partirono con Genouesi vn'altra fiata di notte più segretamente, che potettero da Erbalunga, & inuiandosi à quella volta, giunserui, che i due fratelli erano in casa, la quale assalirono, e combattendola, Altobello, che più di Rafaelle fù lento à ritirarsi in torre, vi restò d'archibugiate morto. Genouesi saccheggiarono il luogo, & appicciatogli fuoco in molte parti, quasi tutto

Popoli Corsi contra Genouesi ad isturbare l'impresa loro contra Altobello, e Rafaello Gentili.

Soldati Genouesi cõtra Altobello, e Rafaelle Gẽtili.

Altobello morto di archibugiate da' soldati Genouesi.

tutto lo disfecero. Rafaelle appresso voltandosi à vendicare cotante ingiurie, & à render danni à chi offeso l'haueua, adoperò sì, che Francesi mandarono alcune galee con soldati ad Erbalunga, i quali scesi in terra preserla, e da' fondamenti rouinaronla. Nel medesimo tempo Genouesi, procurando d'aprirsi più che potessero il passo di penetrare dalla Bastia sopra il paese, vna banda di soldati alla volta dello stagno di Giorlino mandarono, i quali arriuando alla sproueduta, s'impadronirono d'Ischia, la più commoda delle tre picciole Isole, che vi sono dentro, e fermandouisi, diedero principio ad afforzarsi; il che assai tosto per quanto il sito, e la stagione permetteua, à fine condussero. Dall'altro canto Francesi veggendo, che in quella parte della Bastia si andauano i Genouesi allargando, per raffrenargli, fabricarono vn forte à Lotta, nel quale posero buon numero di soldati non solamente per la guardia, ma eziandio, peroche, occorrendo di impedire, ò di danneggiare il nimico, ne potesse buona partita vscir fuori. Per la medesima cagione più di mille fanti mandarono intorno al forte, che Genouesi sopra il colle alla Bastia vicino haueuano, per assaltarlo; e mentre ch'erano in camino, il Capitano di que' di dentro, ritrouandosi in qualche bisogno,

Erbalunga disfatta da' Francesi.

Ischia presa da Genouesi.

Forte fabbricato da Francesi à Lotta.

Francesi, e Corsi ad espugnare vn forte presso alla Bastia.

biſogno, e non volendo ad altri ſcoprirlo, acciochè non foſſe a' nemici fatto riſapere, ſi partì per entrare nella Baſtia à riferire lo ſtato delle coſe, penſando per la vicinità, e per eſſere Corſo, poterui, quando haueſſe voluto, ſempre entrare: ma Franceſi, arriuando in quel tempo al forte, ed attorniandolo, cominciarono à combatterlo. Il perche dalla Baſtia fù rimandato il Capitano con vna banda di ſoldati per ſoccorrerlo; il quale cercando d'aprirſi la ſtrada per entrare, aſſalì i Franceſi, ma eſſi difendendoſi, e gagliardamente contraſtando, à ritirarſi lo coſtrinſero. Per la qual coſa que', ch'erano dentro, ritrouandoſi ſenza capo, e veggendo, che il ſoccorſo loro mandato era ſtato sbarragliato, e poſto in fuga, non ricercando patto alcuno, ſenz'altro indugio s'arrendettono, peroche loro parue di non abbiſognare di patti, eſſendo eglino Corſi, e la maggior parte delle genti, c'haueuano intorno, della medeſima nazione. Mà al punto poi dell'oppenione loro gabbati ritrouaronſi, percioche alcuni di que', ch'erano co' Franceſi, hauendo nimiſtà particolare con molti degli arrenduti, in tanto col Capitano de' Franceſi adoperarono, che à loro conforti di fargli morire tutti diſegnaua; ma gli altri Corſi, che inſiememente erano co' Franceſi, non volendo à modo alcuno compor-

Zuffa tra Franceſi, e Genouesi.

Forte reſo à Franceſi.

tare queſta ingiuria, cominciarono à trattare con alcuni degli vſciti dalla Baſtia per vnirſi inſieme, e con l'armi in mano difender quegli, ch'erano in pericolo della vita. Il che hauendo Genoueſi toſto riſaputo, e ſeruendoſi dell'occaſione, mandarono di preſente fuori groſſo numero di Corſi, accioche eglino ancora alla difeſa di quegli foſſero. Onde i Franceſi ſentendo la moſſa, e temendo forte dell'inconueniente, che ſopraſtaua, il penſiero di gaſtigare que' prigioni laſciarono, anzi incontanente, accioche ſalui alla Baſtia ſi riduceſſono, gli diliberarono. In queſta maniera s'acquetò il romore leuato da Corſi contra Franceſi, i quali giudicando quel forte troppo alle nimiche forze vicino, inſieme con la Chieſa, che vi era, lo diſfecero, fermandoſi in vn'altro poggio alquanto più diſcoſto, doue fabricarono vn baſtione, che di guardia rifornirono; e con l'occaſione di ritrouarſi quelle forze inſieme, diſiderando di cacciare Genoueſi d'Iſchia nello ſtagno, doue ſi erano fermati, e fatti forti, e tuttauia maggiormente ſe lo faceuano, vi andarono, e di cacciarnegli tentarono, ma eſſendo ributtati, ſenza però veruno indietro ritornaronſene. Mentre che nelle frontiere della Baſtia queſte coſe ſi faceuano, di Calui vſciuano bene ſpeſſo bande di ſoldati contro a' nemici, che intorno a' confini era-

Baſtione fabbricato da Franceſi.

Iſchia aſſaltata da' Franceſi.

no,

no, e così ſpeſſe volte hor quà hor la aſſaltando, à cedere gli sforzauano in tanto, che appoco appoco ſcorrendo, & acquiſtando i Franceſi ne cacciarono, e preſſo che tutta la Balagna in poter loro ne riduſſero; e fù marauiglia, che in tante, e sì diuerſe miſchie pochiſſimi degli vni, e degli altri vi moriſſero, eccetti alcuni de' migliori, che pure vi rimaſono, infra quali furono Lazaro Villanoua, e Battiſta Caſanoua ambidue capitani Genouesi, e Vergilio Gentile da Erbalunga. Fra tanto che nell'Iſola in queſto modo ſi trauagliaua, l'Orſino di preſenza, e Sampierò per lo mezzo altrui, eſſendo infra di loro quegli ſteſſi diſguſti, che prima erano trà il Termes, e Sampiero per le medeſime cagioni ſtati, benche non ancora del tutto ſcoperti foſſero, nella Corte di Francia il più che poteuano l'un contra l'altro adoperauano. L'Orſino per la preſenzia haueua condizione migliore, ma Sampiero con lettere, che à molti ſcriueua, e col mezzo degli Ambaſciatori del regno, che ſeruendoſi del nome, e del caldo de' popoli, lo fauoriuano, alla ſua cauſa non mancaua. Egli, che ſi eleggeſſe vn Vicere della nazione Fráceſe procuraua, giudicando, che con facilità tutti i prencipali della Corte à queſta riſoluzione accon ſentire douеſſero, di donde la totale eſcluſione dell'Orſino ſeguita ne ſarebbe, e quindi haureb-

Franceſi cacciati dalla Balagna.

Capitani de' Genouesi morti in alcune zuffe.

Gare tra l'Orſino, e Sampiero.

be anche potuto ſperare, che cotale dignità peruuentura in alcuno de' Capitani Franceſi, che allhora erano al gouerno dell'Iſola, collocata foſſe, di ciaſcuno dequali per molte ragioni, e circoſtanze poterne tanto ſtimaua, che in brieue le coſe, come haueſſe pur voluto, egli maneggiato haurebbe. All'incontro l'Orſino, per abbaſſare l'autorità di Sampiero, ſenza che altri ſe n'auuedeſſe, con tutti accorgimenti, che poteua, l'arte con l'arte ſcherniua. Perche tutt'hora in qualunque occaſione, che ſe gli appreſentaua, tutti i Corſi da' Franceſi ſconoſciuti, e di Sampiero emuli prencipali forte fauoreggiaua, facendo teſtimonianza, che in ſeruigio del Re ſi erano grandemente adoperati, e che per conforti loro molti popoli dell'Iſola ſi erano alla parte Franceſe accoſtati: e cotali vfizi erano dirittamente contrari al diſegno di Sampiero, & alla nominanza, che d'acquiſtare in quella Corte procuraua, e per conſeguente erano la ſcure, che alle radici della ſua grandezza ſi poneua, la onde per queſta nimiſtà trapaſſarono molti meſi anzi che alcuna riſoluzione ſi faceſſe. Paſſata poi vna parte dell'anno 1557. il Re fece diliberazione di non eleggere altrimenti Sampiero, giudicando, che, per eſſer egli della nazione, conueneuole non foſſe, che à molti, i quali à lui non ſolamente pari, ma eziandio

Conſiderazioni de' Franceſi circa l'elezione del Vicere.

ſuperiori

ſuperiori ſi teneuano, ne veniſſe à comandare; ne ſi poteua naſcondere, ch'egli per parziale di vna delle fazzioni del regno conoſciuto non foſſe; e perciò contrario all'altra. Dilibero nondimeno di ſeruirſi tuttauia dell'opera di lui, sì per eſſere di molto valore, e per la conſeguenza, che nel regno ſi traheua dietro, sì per non dargli occaſione, che, per mantenerſi la riputazione fra ſuoi ſeguaci, ſegretamente contra le azzioni degli altri capitani s'adoperaſſe, nel rimanente di mandare nell'Iſola vn'altro Vicere fermò. Conſultando poi, e diſcorrendo cui eleggere doueſſe, molti non l'Orſino, ne altri, ma che vn ſolo della nazione Franceſe in ogni maniera ſi eleggeſſe confortauano. Mà il Re, ed i più intimi conſiglieri conſiderando, che l'Orſino già molta pratica dell'humore de' popoli haueua, & era da molti prencipali ben veduto, ſenz'altro attendere à quel grado inalzollo, tuttoche cotale dilibe- razione da perſone informate appieno della natura de Corſi non foſſe per allhora approuata, giudicando, che molto più à propoſito ſarebbe ſtato, ſe à neſſuno de' due, ma ad vn capitano Franceſe in que' frangenti il gouerno dell'Iſola foſſe ſtato appoggiato; peroche à queſto modo Sampiero rimanendo ſodisfatto, ſi ſaria liberamente per lo ſeruigio del Re ſenza che vi andaſſe

L'Orſino elet to Vicere in Corſica.

di

di mezzo la riputazione ſua adoperato, e ſi poteua altresì quella dell'Orſino conſeruare con promouerlo a qualch'altra dignità, hauendo il Re ageuolmente il modo di poterlo fare. Ma comunque egli ſi foſſe, pare, che diſconuegna grandemente agli huomini priuati delle riſoluzioni de' prencipi grandi fermamente giudicare, percioche il più delle volte ſotto occulte ragioni fondate pur ſono, e dagli apparenti, che per lo più ſono fallaci, non ſi può ſe non far congettura. L'Orſino, eletto che fù, ſi partì dalla Corte, & imbarcato ſopra le galee con buon numero di ſoldati, in Corſica peruenne, ed in Aiazzo ſi sbarcò. Et inteſi tantoſto appieno i progreſſi da' Genouesi, mentre ch'egli era ſtato aſſente, fatti, & hauendo il penſiero, e l'inchineuolezza del continouo all'impreſa di Calui, inuiò à quella volta colle medeſime galee mille cinquecento Franceſi; i quali sbarcati nel golfo di Calui ſecondo l'ordine loro dato, in quella contrada fermaronſi, per ouuiare, che, ſtrignendo in queſta guiſa i Genouesi, da quella fortezza non ſi poteſſero più fare correrie per lo paeſe, il che leggiermente venne loro fatto. La onde i popoli della Balagna, che già ſi erano alla Republica vbbidienti dimoſtrati, ò per l'inſtabile natura loro, ò pure à moſſa de' prencipali rubelli, ò per l'una, e l'altra cagione

L'Orſino ritornato in Corſica.

Franceſi ne' confini di Calui.

insieme all'amistà de' Francesi incontanente riuoltaronsi. Egli trattanto fermatosi in Aiazzo, tutti i prencipali di là da monti à se chiamò, e grandemente honorandogli, al seruigio del Re assai gli essortò. Lasciato poi ordine del gouerno in quelle parti, con alcune galee nel golfo di San fiorenzo nauicò, doue discesо in terra, molti de' prencipali di quà da' monti quiui raunatisi per ordine suo al medesimo vfizio confortò, e con molti fauori ancora confermogli: e si come insino allhora nelle rouine di Sanfiorenzo altro che vna torre fatto rifare non haueua, questa volta di ristorarlo in ogni parte diliberò, confermandosi più che mai nel parere, e nell'oppenione sua, che quel golfo a' disegni del Re molto adatto fosse, e per questo essere sommamente di bisogno ritenerlo in poter suo. Sampiero trattanto standosene in tutto separato da' consigli dell'Orsino, e non curandosi punto del progresso de' Francesi, come di cosa, che non poteua gli arrecare gloria, à mantenersi l'oppenione, ed il seguito infrà i popoli solamente intendeua, auuegnadioche per l'arriuo dell'Orsino non pure si fossono le antiche piaghe rinouellate, ma, non hauendo infra loro buona intelligenza, ne sorgeua tuttauia occasione di rancore, il che tutto in danno del seruigio del Re ne ridondaua. Per la qual cosa molti

Baligna riuoltata à fauor de' Francesi.

L'Orsino con galee à Sanfiorenzo.

Diliberazione dell'Orsino di ristorare del tutto Sanfiorenzo.

Dispareri tra l'Orsino, e Sampiero.

Pratiche tra Corsi di ritornare alla Republica.

ti prencipali amici ſtretti di Sampiero ſollecitati da loro parenti, che allo ſtipendio della Republica erano, faceuono loro à ſapere, che ſe eſſi haueſſero hauuto ſperanza d'eſſer riceuuti in grazia, e di ottenere il perdono de' falli commeſſi, volentieri all'ubbidienza de' ſignori loro ſe ne ſarebbono ritornati; e tanto più ſollecitamente à queſto loro diſiderio intendeuano, quanto che pareua, che Sampiero, con cui ne trattauano, il medeſimo diſiderio haueſſe. Queſta fù la cagione, che i Corſi in quel tratto cõ più riſoluzione, che s'haueſſono giammai per l'addietro fatto, queſto ne procuraſſero, ſe ben Genoueſi non credettero, che coſa alcuna ſi doueſſe conchiudere, giudicando ch'egli propio, conoſcendo d'eſſere traſcorſo tanto oltre contra la Republica, non doueſſe hauer luogo, ſalua la dignità publica, d'eſſer riceuuto in grazia, ne di poter viuere ſicuro, che non ſi doueſſe pigliare qualche occaſione di gaſtigarlo ſecondo il ſuo fallo. Non credeuano parimente alle dimoſtrazioni ſue, hauendo fermiſſima oppenione, che l'intendimento di lui ne foſſe ſolamente di metter geloſia de' popoli nell'animo de' Franceſi, accioche del mezzo ſuo, per ridurgli alla diuozione loro abbiſognaſſero, e non per ritirarſi al ſeruigio della Republica, come pareua, che ſe ne deſſe intenzione.

Conſiderazioni circa il riceuer Sampiero in grazia della Republica, ò nò.

ne.

ne. Con tutto ciò alcuni de' primi ſtipendiati della Republica tanta ſperanza n'hebbero, che per queſto fatto à Genoua, per trattare la pratica di preſenza ſe ne andarono, doue ritrouando gli animi non molto alieni, pur che da tutti ſinceramente ſi procedeſſe, l'hebbero nella mente loro per conchiuſa, e nell'Iſola per condurla à perfezzione ritornarono: ma veramente Sampiero, come haueuano Genoueſi beniſſimo giudicato, fauoriua queſt'azzione, non per compierla, ma ſolamente per far conoſcere a' Franceſi, che in Corſica ſenza del mezzo ſuo nulla poteuano adoperare, volendo per queſta ſtrada appo loro acquiſtarſi oppenione, e quanto più poteua guardarlaſi. Tuttauia queſti diſpareri à fauore de' Genoueſi, & à danno de' Franceſi, almeno in mettere dilazione, e difficultà a' diſegni dell'Orſino ne tornatono; percioche volendo egli raunare la veduta nel Veſcouato, ſcriſſe à Sampiero, che procuraſſe, che i prencipali, e i deputati per le pieui vi ſi ritrouaſſono, ed oltre à ciò, che diliberandoſi di far maſſa di paeſani, à ſuo potere ſoldati ne raunaſſe. Ma egli ſcriuendo a' Capitani quel, che intorno alla biſogna paruegli, hebbe da tutti in ſomma vna medeſima riſpoſta, che per mancamento di danari ſeruire non poteuano, le quali propie let-

Corſi prencipali a' Genoua per trattare la remiſſione di Sampiero.

Cagione, per la quale Sampiero moſtraſſe di voler tornare all'vbbidienza.

tere per sua maggior discolpa mandò all'Orsino. E se bene tutte portauano in fronte il nome di quegli, che le haueuano scritte, pure Sampiero haueua loro dato ordine, che di quel tenore ne scriuessono con mira d'impedire i progressi dell'Orsino; il quale, ancora che conoscesse il procedere, e l'intenzione di quello, fingendo di non comprenderlo, per mantenere la sua riputazione co' prencipali, non volle al seruigio del suo Re, il quale era anche congiunto con l'vtile, & honor suo propio, mancare; e perciò se n'andò con que' soldati, c'haueua, verso Biguglia, terra che anticamente era stanza del Gouernatore di tutta l'Isola per affortificarla, e lasciarui grossa guardia, ma giunto, cominciando à volere tentare di farlo, la ritrouò di sito non molto à proposito, onde senza far altro se ne ritornò. E Sampiero dubitando, che l'Orsino spargesse di lui, che si opponeua al seruigio del Re, per dimostrare tutto il contrario, se ne andaua per l'Isola hora in vna, ed hora in altra parte, confortando i popoli à conseruarsi nella diuozione Francese; in segreto però poi inzigaua alcuni de' prencipali, de' quali grandemẽte si fidaua, che qualunque azzione di quello con tutto il poter loro ne impedissono. Et andando per questo effetto in molte parti del regno, fù in-

Disegni dell'Orsino sturbati da Sampiero.

L'Orsino verso Biguglia per affortzarlo, che non seguì.

Sampiero per l'Isola, e pratiche di lui contra le azzioni dell'Orsino.

gran-

grandiſsimo riſchio di eſſer fatto prigione de' Genoueſi, percioche hauendo eſſi vna volta penetrato la via, ch'egli fare ne doueua, mandarono ſoldati, accioche s'imboſcaſſono, e quando giugneſſe, aſſalendolo, faceſſerlo prigione: e ſenza dubbio era per cadere nell'aguato, ſe alcuni Corſi, ch'erano co' Genoueſi, hauendolo inteſo, non gli ne haueſſero ſegretamente dato notizia, & egli ragguagliato del pericolo, altro camino fatto non haueſſe. Queſti diſpareri, e queſti diſguſti, e l'inchineuolezza, che i popoli in ſembiante haueuano di ritornarſene alla vbbidienza, i Genoueſi ad accreſcere le forze loro nell'Iſola induſſero; percioche cominciauano già à ſperare, che ſi doueſſe loro qualche occaſione di notabile importanza parar dauanti. Onde ne ſpedirono molti capitani Corſi per l'Iſola, accioche mille fanti ne aſſoldaſſono, fra quali furono Alfonſo, ed Ercole Gentili da Erbalunga, Franceſco Sornacone, Sanſonetto da Biguglia, Pieroandrea da Belgodere; & Antonfranceſco dalla Baſtia. Spedirono eziandio in Sardigna, per vedere di fare tragittare alquante compagnie di caualli in Corſica. Ordinarono altresì, che vn reggimento di ſoldati Tedeſchi s'accreſceſſe ſotto il Conte Gieronimo di Lodrone, che à ſergente maggiore di tutta la gente, c'haueſſe

Sampiero andando per l'Iſola in pericolo di eſſer fatto prigione.

Capitani ſpediti da Genoueſi per l'Iſola à far ſoldati

Prouigioni di caualli i Sardigna per Genoueſi.

nel regno, eleſſono. Con queſte prouigioni trouoſſi il predetto Conte nella Baſtia, ch'era preſſo che compiuta l'eſtate dell'anno 1557. nel qual tempo molte compagnie di ſoldati Franceſi, e Corſi erano ſparſe nelle frontiere di quella tra Lotta, il Cardo, Furiani, Belgodere, ed altri luoghi vicini, le quali in quel contorno Genoueſi aſſai ſtrigneuano: e l'Orſino, ritrouandoſi con molta ſoldadeſca in Sanfiorenzo, con tutto ſtudio à rafforzarlo ne intendeua, e per ouuiare à quantunque ne tentaſſe il Conte, in aſſetto ſe ne ſtaua. Queſti volendo allargarſi i confini, alcune compagnie in Capocorſo, e nel golfo à Nonza mandò, le quali di alcuni caſali incontanente impadroniron ſi; ed egli nel medeſimo tempo con buona banda di gente al Cardo ſe ne paſsò, doue erano in guardia Corſi ſotto il gouerno d'Achille da Campocaſſo, e di vn luogotenente di Sampiero, e diſponendo i ſoldati in ordinanza per dar l'aſſalto, Achille trattando allungo con alcuni Corſi, ch'erano col Conte, fù confortato à ritornarſene all' vbbidienza della Republica. Per la qual coſa riſtrignendoſi egli con quel luogotenente, e diſcorrendo inſieme ſopra lo ſtato, nel quale ſi ritrouauano, e perciò conoſcendo tutti e due di non poter reſiſtere à tanta forza, di voler trattare l'accordo

Conte di Lodrone cõ Tedeſchi alla Baſtia.

1557.

Soldati Genoueſi in Capocorſo, ed altri luoghi.

Il Conte di Lodrone alla preſa del Cardo.

ſi

ſi riſoluettero; e per queſta cagione vſcendo fuori della terra, alla volta del campo, c' haueuano intorno, ſenza farne motto ad alcuno s'inuiarono, ed al Conte ſe ne andarono; il quale vedutigli, e non ſapendo di ciò la cagione, ſenza altramente ſentirgli, volle, che prigioni fatti foſſero, e, non perdendo tempo, miſeſi à batter la terra, e con poca fatica preſela, facendo prigioni que' ſoldati, che non erano potuti fuggire.

Achille da Gãpocaſſo prigione del Cõte.

Appreſſo poi riſaputo ciò, che Achille co' ſuoi trattato haueua, à prieghi de' medeſimi lo laſciò libero col compagno ſotto la fede loro di non partirſi dal campo ſenza ſua licenza, & à conforto degli ſteſſi accettò à ſoldo della Republica tutti quegli, ch'erano ſtati fatti prigioni; e ſe bene la impromeſſa fù da Achille lungamente oſſeruata, il compagno nondimeno, e poco doppo eziandio i ſoldati tutti tale prima, e tale poi à Franceſi ne paſſarono. Preſo che fù Cardo, il Conte, laſciatoui buona guardia, all'eſpugnazione di Furiani ſe n'andò, dou'erano Rafael le Gentile da Brando, e Lionardo da Corte con cinquecento Corſi, e giunto colà, s'ammaniua di batterlo, quando l'Orſino hauendo inteſo il pericolo, nel quale ſi ritrouaua quella terra, ed inſieme il riſchio di Rafaelle, e di Lionardo, due de' prencipali ribelli della Republica, ſe foſſero

Achille liberato dal Conte ſotto fede di non partirſi dal Campo Genoueſe.

Il Conte all'eſpugnazione di Furiani.

caduti

caduti in mano de' Genouesi, si partì incontanente in soccorso loro con tutti que' caualli, che potette hauere, comandando medesimamente alla fanteria, che il seguitasse; e partendosi mandò messaggio à posta à far intendere à Sampiero, il quale allhora tra la Vensolasca, ed il Vescouato si ritrouaua, che con gli Corsi, che con seco haueua, in quella parte ne scendesse. Il Conte non veggendoui la sua, si partì; di maniera che l'Orsino contra l'oppenione sua non glielo ritrouò più; e trattanto Sampiero, riceuuto l'auuiso, mossesi à quella volta; ma non era ancora ito troppo auanti, che la partita del Conte seppe, onde stimando, che non vi fosse più mestiere dell'opera sua, addietro se ne ritornò: se bene anco poco per tempo à Furiani sarebbe stato, per essersi à bello studio inuiato per la più lunga via, e più lentamente marciato, che possibile fosse, ancorache cotal nouella risaputa non hauesse, come quegli, che interrompere tutte le imprese dell'Orsino procuraua. L'Orsino dunque entrato nella terra, & auuisato bene il sito, e la qualità di quella, pensò il presidio, che quiui era, non essere molto sicuro, e però essere douuto, come che più dalla lunga, trasferirlo altroue: ma, che questo, per mantenersi in riputazione appresso a' popoli, accioche non stimassono,

L'Orsino in soccorso di Furiani.

Impresa di Furiani abbandonata dal Conte.

massono, esser per paura intenuto, si fa- Furiani, e Bel-
cesse, scorsi alcuni giorni, ordinò, e marciando godere abbã-
à Belgodere, comandò iui il simigliante, on- donati da Fiã
de assai presto gli vni, e gli altri vbbidirono. cesi.

Di questo fatto informato il Conte, mandò sol- Luoghi presi
dati, che dell'vno, e dell'altro luogo impadroni- da Genouesi.
ronsi: mandò ancora ad Erbalunga, al forte di
Lorta, ad alcuni casali, & alquante torri vicine,
e tutte le ridusse in poter suo, dimaniera che il
Capocorso, & il paese d'intorno all'antica vbbi-
dienza se ne venne. L'Orsino ritornato in que-
sto mentre à Sanfiorenzo, tuttauia lo rafforzaua,
non mancando, doue gli veniua fatto, di trauia-
gliare i Genouesi, onde tutto dì commettean si
scaramucce, quantunque di rileuo non fossero.
E peroche molti de' Corsi mandati dal Conte in
Belgodere se n'erano per gli affari priuati alle ca
se loro iti per poco appresso ritornarsene, l'Orsi-
no, ciò risaputo, mandò ad assaltare quel luogo,
sforzando que', che vi erano rimasi, à ritirarsi:
mà il Conte, accioche gli nemici non vi si an-
nidassero, mandò gente, e fecelo abbruciare.

Mentre che queste cose si faceuano, le gozzaie Belgodere ab
infrà l'Orsino, e Sampiero ogn'hora più s'anda bruciato da
uano disascondendo, e finalmente à notizia del Genouesi.
Re in corte di Francia giunse la nouella; il
quale, conoscendo, che il variare reggitore, ap-

portaua

portaua difficultà, e troppa lunghezza alla ſpedizione delle coſe, ch'egli diſideraua di fornire, e che il perſeuerare in queſta guiſa, potendone col tempo incontrare ſcandali maggiori, era direttamente contrario all'intenzione ſua, ſenza fare che l'vno ſoperchiato dall'altro ſi pareſſe, ordinò ad alcuni Capitani Franceſi, i quali erano nell'Iſola, che, vſando eziandio, ſe vi foſſe ſtato meſtiere, l'autorità ſua, per riconciliargli inſieme, di mezzo ſi metteſſero. E nel medeſimo tempo gli Ambaſciadori del Regno, poſcia c'hebbero le loro commeſſioni ſpoſte, e tutte le grazie richieſte, fuori che la liberazione dalle taglie, e dalla pena dell'offeſa maeſtà, che parimente addomandauano, impetrate, da quella Corte accommiatati furono. Queſti giunſero in Corſica appunto in tempo, nel quale i magiſtrati dell'Iſola per ordine dell'Orſino erano nella terla di Corte raunati per fare la loro veduta, doue i nuoui vfiziali eletti furono, e molti ordini intorno al gouerno fatti; ſimigliantemente vi ritrouarono l'Orſino, e Sampiero, e que' Capitani Franceſi, à cui era ſtata appoggiata la cura di rappatumargli inſieme, i quali con l'vno, e l'altro ne trattarono, e ciaſcuno de' due, per non parer d'eſſere contrario alla volontà del Re, conſentendo alle prime parole, che gliene furono fatte,

Ordini del Re di riconciliare l'Orſino, e Sampiero.

Veduta in Corte.

molto

molto ageuole ſi rendette, e di quindi, ſe ben più toſto in ſembiante, che nell'interno ne ſeguì la riconciliazione, per benefizio della quale nelle prime occaſioni d'vno ſteſſo volere à dimoſtrarſi cominciarono, aſſai però toſto agli humori di prima ne ritornarono; percioche l'Orſino ſenza dimoſtrarſi contrario à Sampiero, e ſenza parere d'interrompere i diſegni, e i diſideri di quello, aſpettando nuoue prouigioni di Francia, di molti Corſi non dipendenti da lui, inalzandogli tuttauia, in molte occaſioni ſi ſeruiua. La onde ſtimolato Sampiero, ſi fermò nell'animo ſuo di ritornarſene in Francia, il che poco appreſſo ad effetto miſe. Arriuarono fra queſto mezzo le galee Franceſi, che di molti ſoldati, e di molte barche di munizioni, e di guerreſchi apparati cariche ne conduſſono; per la qual coſa l'Orſino, hauendo già rafforzato Sanfiorenzo in tanto, che beniſſimo ſi poteua difendere, rifornillo di preſidio, di vittouaglie, d'artiglierie, e d'altre coſe, che la biſogna richiedeua, e mandò per terra, e per mare in Capocorſo alcune fanterie, che que' popoli alla diuozione ſua ne riduſſero: ne rimaneuaſi di far fare continoue correrie, e guaſti ſopra il terreno di chi al d'intorno della Baſtia, e di Calui alla Republica vbbidiua, permodo che per queſti nuoui

Ricõciliazione tra L'Orſino, e Sãpiero.

Partita di Sãpiero per Frãcia dall' Iſola.

Galee Francheſi con ſoldati, e munizioni in Corſica.

aiuti assotigliandosi le forze de' Genouesi, tra quelle due fortezze ristrette ne furono. I Francesi in tanto, ch'egli nelle frontiere della Bastia posti haueua, assalirono Farinole, doue era capo Francesco Sornacone, il quale, difendendosi valorosamente, di maniera rigettolli, che senza artiglieria non potere fare frutto veruno s'auuidono; perche hauutine dall'Orsino alquanti pezzi, che dalle galee sbarcati furono, cominciarono à piantarli per dar la batteria. Il che veggendo Francesco, e conoscendo, che la muraglia non poteua lungamente reggere, e ch'egli non haueua tanti soldati da difender il luogo, poscia che le mura abbattute fossero, senza attender altro, inuiandosi verso la Bastia in ordinanza, all'improuiso se ne vscì. Onde Francesi diedersi à seguitarlo; e quantunque ritirandosi egli, e combattendo animosamente si difendesse, era nientedimeno dal nimico incalzato in guisa, che senza dubbio veruno haurebbe notabil danno riceuuto, se il Conte, hauutane nouella, vna buona banda di soldati non vi hauesse mandato, i quali sopragiugnendo, i Francesi ne ributtarono, e Francesco con suoi in saluo ne condussono. Nello stesso tempo l'Orsino inuiò buon numero di combattenti à batter Furiani; perche il Conte di ciò auuisato, oltre il presidio, che

Farinole abbãdonato da Genouesi.

vi era, mandouui vna groſſa banda di ſoldati alla difeſa, accioche in ogni modo quegli ſi teneſſero; ed i Franceſi aſſai toſto conobbero, che ſenza nuouo aiuto, e ſenza artiglieria sforzarlo non poteuano, del che informato l'Orſino, di tutte coſe fece loro ſpedita prouigione, e Genoueſi, veduta la giunta del ſuſſidio, e lo sbarco dell'artiglieria, diſperando di poterſi in verun modo difendere, di laſciare ſolamente nella fortezza tanta parte di ſoldati, che baſtaſſe per difeſa, e che gli altri la terra abbandonando, & vſcendoſene in ordinanza, ſe ne ritornaſſono alla Baſtia, diliberarono. Et eſſendo per metterlo ad effetto, erano alcune caſe tanto vicine alla fortezza, che poteuano ageuolmente offenderla, onde i capitani Genoueſi per maggior cautela cercarono d'abbruciarle: ma la maggior parte de' ſoldati Corſi, che dentro era, veduto queſto fatto, ſenza dir altro à fauore de' Franceſi riuoltandoſi, aprì loro le porte, e gli introduſſe. Nella quale confuſione non potendo Genoueſi ordinatamente effettuare ciò, che riſoluto haueuano, nella fortezza il meglio, che potettero quel numero di ſoldati introduſſero, che di biſogno vi era, e gli altri vſcendone alla sfilata, come ſe poſti in fuga, inuerſo la Baſtia indirizzaronſi. Franceſi, entrati nella terra, à dar l'aſſalto alla

Franceſi introdotti in Fariani da Corſi ſtipendiati della Republica.

fortezza apparecchiauanſi; e quantunque ella per ſe foſſe tale, che da quegli cotanti, che vi erano, poteſſe leggiermente eſſere difeſa, nondimeno, eſſendoui con Genoueſi miſchiati di molti Corſi, queſti così alterati in ſembiante dimoſtraronſi, che quegli impauriti abbandonaronla, ed inuerſo la Baſtia ſe ne fuggirono, & i nemici, hauutane nouella, mandaronui parte de' ſoldati, per guardarla, e parte dietro à coloro, che ſi fuggiuano. Et auuegnadioche dalla Baſtia il Conte accompagnato da buona ſquadra ad incontrargli vſciſſe, e l'impeto di coloro grandemente reprimeſſe, nondimeno, hauendo eglino maggior numero di caualli, fecero eziandio al Conte volger le ſpalle, ſeguitandolo infin mai ſotto le mura della Baſtia; ma veduto poi, che Genoueſi dentro ricouerati erano, anch'eſſi finalmente indietro ſe ne tornarono. Oltre à ciò l'Orſino mandò ſoldati ad occupare Nonza, ed altri vicini luoghi, doue erano Genoueſi, i quali non potendoſi difendere, quelle terre in poter de' Francеſi ne laſciarono. Mentre che in queſto modo intorno alla Baſtia ſi trauagliaua, ne' confini di Calui del continouo ſcaramucce ſi faceuano hora in vno, & hora in altro luogo, ſtudiandoſi i Franceſi al poſſibile di riſtrignere i Genoueſi dentro alla fortezza, e queſti con tutte le forze loro

Fortezza di Furiani abbãdonata da Genoueſi.

Genoueſi per ſeguitati da' Frãceſi ſin ſotto la Baſtia.

Nonza, ed altri luoghi occupati da Franceſi.

ro contraſtando, in contrario ſi sforzauano. Queſte coſe non ritraheuano in maniera l'animo dell'Orſino, che altre impreſe non tentaſſe, e però miſeſi à procurare, che molti Corſi inimici tra di loro ſi appacificaſſono, i quali, oltra le gare vecchie, e le antiche fazzioni rinouellate in tante mutazioni hora dall'vna parte, & hora dall'altra, haueuano eziandio di molt'altre nimiſtà contratte, volendo da queſta azzione il mezzo di Sampiero ſchiudere. E ſe bene coſtoro di natura ſono duri molto à riconciliarſi, tuttauia, adoperandoſi egli caldamente, à concordia molti ne ritraſſe, ed altri, che acchetare non potette, con ſeco ne conduſſe, ordinando loro, che il ſeguitaſſero, e che da lui ſenza ſpreſſo congedo non partiſſono, per riducergli collo ſcommodo à condeſcendere alla pace. In queſto adunque modo hauendo dato l'ordine, che auuisò ſofficiente per le coſe di quà da' monti, trapaſsò di là per quelle parimente raſſettare. Genoueſi d'altra parte, che mouettono l'armi, ſperando, che molti popoli alla vbbidienza ritornare ne douеſſono, e con oppenione di hauere in aiuto loro le galee del d'Oria, e d'altri Genoueſi ſtipendiati dal Re di Spagna in tanto che con cotali forze quelle de' Franceſi pareggiare, e perciò di poter tentare alcuna coſa penſauano; eſſendo

Corſi nimici pacificati col mezzo dell'Oſino.

L'Orſino di là da' monti.

ſendo della ſperanza, che de' Corſi haueuano, ſtati gabbati, e non potendoſi più delle galee del Re di Spagna valere, che per gli trauagli ſopraùenuti per intereſſe propio haueua di eſſe meſtiere, veggendo, che le forze di terra non erano baſteuoli à far auanzo veruno, il Conte dall'Iſola riuocarono, laſciandoui ſolamente vna parte delle fanterie per difeſa della Baſtia, e di Calui, ſe bene, peroche, occorrendo, poteſſono fare qualche vſcita, più dell'ordinario le accreſcettero. Dubitando poi che ridotte le coſe loro in queſti due luoghi ſoli, Franceſi douеſſono ſtrignerli, fecero anzi che partirſi alcuni caſali, & alcune torri, che vi erano più preſſe, disfare; acciochè, leuando la commodità a' nimici, la ſtrada a' diſegni loro più difficile rendeſſono; la onde in iſpezie per queſto medeſimo effetto tantoſto fecero gittare alla terra il forte di Lotta, quel di Pietra di Bagno, e la terra di Belgodere, riſerbandoſi ſolamente il forte non per mantenerlo, ma peroche Franceſi per allhora non lo rifaceſſono. E mentre che ſeguiuano queſte coſe, fecionſi alcune leggieri ſcaramucce, nelle quali gli vni, e gli altri poco danno riceuettono; e tra le altre Chriſtoforo di Negro vſcitte dalla Baſtia, e i Franceſi di Sanfiorenzo di ciò ragguagliati ſubito partironſi, ed imboſcati, nel camino,

Terre, e luoghi disfatti da Genoueſi.

Zuffe tra franceſi, e Genoueſi.

mino, alla ſproueduta l'aſſaltarono, ed à ritirarſi il coſtrinſono. E nel medeſimo tempo tra Franceſi, ch'erano per la Balagna, e Genoueſi, che di Calui vſciuano ſimiglianti zuffe, ſe ben con poco danno delle parti, interueniuano. Incominciato poi l'anno 1558. l'Orſino ſentendo, che Genoueſi intorno alle due fortezze alcuni progreſſi faceuano, e però ſoſpicando grandemente della fede, e della coſtanza de' popoli, & hauendo ſempre il diſiderio, e l'animo indirizzato ad impadronirſi di eſſe, per conſeruare quegli alla diuozione Franceſe, ed inſieme inſieme per impedire, che in queſte non foſſero arrecati rinfreſcamenti, mille ſoldati nelle frontiere della Baſtia, e mille altri nella Balagna di bel nuouo mandò. I primi poſonſi ad alloggiare più preſſo alla fortezza, che potettero, occupando alcune torri, e moleſtando quanto più era loro poſſibile i Genoueſi; gli quali all'incontro non mancando à loro medeſimi, Melchiore di Negrone, il quale, partitoſi da' Franceſi, era ritornato al ſeruigio della Republica, à ricuperare vna torre con buon numero di gente mandarono. Il che riſaputo da' nimici, per aſſalirlo, in via ſi naſcoſero, ma egli temendone, come pratico delle contrade, ſenza che ſe n'auuedeſſono, ſchernendogli aſtutamente, ſicuro

1558.

Franceſi nella Balagna, e ne' confini della Baſtia.

Melchiore di Negrone mãdato da genoueſi ad impadronirſi d'vna torre.

gli

gli trapassò, e giunto, della torre s'impadronì, nella quale lasciata buona guardia, à saluamento indietro se ne ritornò: mà Francesi, per ricuperarla, vna banda di soldati sopra alquante fregatte ne mandarono, i quali abbattutisi in vn stuolo di galee guidato da Giouanni Andrea d'Oriá, che, per fauorire la bisogna della Republica, erasi auuiato à quelle parti, si dettono immantenente allo scendere in terra, per modo che, comeche i soldati sbarcando si saluassono, le fregatte tuttauia prese rimaserui. Mentre che questi mandati intorno alla Bastia cotali cose faceuano, gli altri, che nella Balagna erano, l'Argagliola, molte torri vicine, e buona parte di quella contrada ne occuparono, se bene assai tosto Genouesi, vscendo spesse volte da Calui; ed aiutati vltimamente dal fauore di Gio. Andrea, che colle galee vi si accostò, l'Argagliola, & alquante torri, cacciandone i Francesi, ricuperarono, che quegli, partite che furono le galee, non stettero guari à ripigliarsi, non hauendole Genouesi punto rafforzate, posciache per allhora il fine loro non era di tenerle, ma solamente d'impedire i nemici, che non si fermassono tanto presso alla fortezza; & essendosi in quel tempo i popoli quasi tutti, ed eziandio molti prencipali accostati à Francesi, il tutto sì al d'intorno della

Fregatte de' Francesi prese dal d'Oria.

Argagliola, ed altri loghi in poter de' Francesi.

Argagliola ricuperata da Genouesi, e ripigliata poi da Francesi.

Ba-

Baſtia, sì di Calui ne ricuperarono. In queſto mezzo Sampiero era in Francia peruenuto, doue ritrouando la Corte aſſai meno inchinata verſo di lui di quello, che ſtimato haueua, fù ſenza dilazione ſpedito con ordine del Re, che in Corſica ſe ne ritornaſſe, facendogli dare certa ſperanza, che forma di riconciliazione tra lui, e l'Orſino, della quale rimarrebbe ſodisfatto, trouerebbeſi; e con eſſo lui fù ſpedito Piergiouanni d'Ornano, ottenuta la rimozione dell'impedimento datogli nell'inueſtitura della ſignoria della Rocca nel bel cominciamento della guerra à lui, ed al fratello donata, con ordine, che ne foſſe poſto al poſſeſſo. Giunti che furono in Corſica, Sampiero à caſa ſua ſi ritirò, doue à ridurre certe caſe in forma di torre diedeſi, e Piergiouanni d'hauere la ſignoria ne procurò: ma alcuni prencipali di quella inzigati ſegretamente, e fauoriti dall'Orſino per modo ſe gli oppoſono, che non ſolamente allhora non l'ottennette, ma eziandio poi ne venne al tutto priuato. In quel medeſimo tempo il Re donò la terra di Portouecchio ad vn Franceſe, ed vn'altro pur della medeſima nazione col caldo dell'autorità di chi gouernaua preſe à moglie la figliuola di Giacopoſanto de Mari ſignora della maggior parte di Capocorſo, le cui nozze da più de' prencipali Corſi erano grande-

Sampiero in Francia.

Ordine, che Piergiouanni d'Ornano foſſe poſto al poſſeſſo della ſignoria della Rocca.

Sampiero in Corſica, con Piergiouanni d'Ornano.

Piergiouanni d'Ornano priuato della ſignoria della Rocca.

Portouecchio donato ad vn Franceſe dal Re.

La figliuola di Giacoposãto Mari maritata in vn Fiãceſe.

mente diſiderate; onde perciò hebbe oppenione infra di loro, che Franceſi ciò, che dirittamente s'aſpettaua a' quegli dell'Iſola, voleſſono cominciare ad vſurparſi. Tutte queſte male ſodisfazzioni aggiunte a' diſguſti di Sampiero i Corſi à riuoltarſi, & ad inchinare di ritornarſene in grazia della Republica ne traſſono: ne Sampiero propio à ciò grandemente contradiceua, anzi, per quanto diſſono poi molti de' ſuoi più ſtretti amici, pareua, che altro da ciò fare nol ritraheſſe, che l'hauer gran tema, non gli foſſe data fede, ne poteſſe la grazia ſotto la guiſa, ch'egli diſideraua conſeguitare, concioſiacoſache, ſe di ciò ne foſſe ſtato certo, non ſolamente ſarebbe egli a' ſuoi padroni ritornato, ma eziandio haurebbe vſata ogni diligenza, che i popoli tutti il ſuo eſempio ſeguitato haueſſono; ma di ciò mal ſicuro non volle ſcoprire l'animo ſuo, per non perdere ſenza certezza d'altro quel grado, che co' Franceſi haueua. Ben è vero, che, come da prima faceua, non impedì gli altri, che ritornare in grazia non procacciaſſono, da quali oltre il perdono loro non ſi mancò di muouere pratica eziandio di quello di Sampiero. Ma Genoueſi tante, e tante fiate da tutti ingannati, e da molti traditi non credettero, che l'animo di coſtoro rimanerſi doueſſe giammai quie-

Pratiche fra Corſi di ritornare alla vbidienza.

to

to di potere con ſicurezza all'ubbidienza ritornare, e perciò che non trattaſſono con ſincerità la biſogna, ma fittiziamente, e con inganno giudicarono. Vi ſi aggiugneua, che, hauendo Franceſi in poter loro le fortezze, ſenza delle quali non vi era niuna ſicurezza, Corſi non poteuano farle peruenire nelle forze della Republica. Per le quali tutte coſe hebbero oppenione, che, ſe bene queſto accommodamento ſeguitato foſſe, apportare alcuno effetto buono non doueſſe; anzi che molto maggiormente appreſſo de' popoli l'autorità di Sampiero, e di molti prencipali accreſcere doueſſe, e poco, ò nulla alla Republica giouare. Nel rimanente in tutto quell'anno non interuennero coſe di alcun momento, ſe non che Achille da Campocaſſo, e più altri Corſi, che allo ſtipendio della Republica erano, à Franceſi all'improuiſo ſe ne fuggirono; e l'Orſino à tenere del continouo riſtretta la Baſtia, e Calui ſi brigaua, e penetrate le pratiche, che infra Corſi di riuoltarſi alla Republica ſpargeuanſi, per ritenergli, ſegretamente adoperaua, che Rafaelle Gentile da Brando, ed altri prencipali ribelli ſpigneſſero i paeſani ad vſare contra Genoueſi, in cui s'abbatteuano, ogni villania, ed ogni barbara crudeltà. Soprauenuto poi l'anno 1559. volendo Genoueſi riguerreggiare con maggior forza, e 1559.

Achille da Campocaſſo cõ altri ſtipendiati della Republica ritornati à Franceſi.

Giorgio d'Oria eletto gouernatore in Corfica.

disiderando però di hauere nell'Isola gouernatore adatto à reggere, e conducer l'esercito, à quella cura Giorgio d'Oria, capitano di molta stima sì delle cose di mare, sì delle di terra grandemente adusato vi mandarono. Questi, giunto alla Bastia, vn nuouo fosso, ed alcuni bellowardi nuouamente per maggior cautela della fortezza imbastiti ritrouò, de' quali si mise à sollecitare l'vltimo lauoro non però il maneggio delle armi tralasciando; anzi tuttauia procacciando di ricuperare i luoghi, e le terre vicine, tutte dalla Bastia insino alla Paludella assai tosto le rihebbe, e poste genti in alcuni luoghi, per allargare, e sicurare il camino, i paesani à portare delle vittouaglie, e de' rinfrescamenti à vendere cominciarono, ed egli accarezzandogli con questa occasione, bellamente adoperò, che in pie la pratica dell'ingraziarsi colla Republica rimettessono. Dall'altro canto il Re dal disiderio d'impadronirsi vna volta di tutto il regno, e da continoui stimoli dell'Orsino sospinto, di fare in quell'anno ogni suo sforzo, per cacciarne del tutto Genouesi pensò. Ma peroche Calui luogo forte, e malageuole da espugnarsi, e la Bastia di nuouo fortificata, tutte due fortezze poste alla marina vi rimaneuano, facendogli di bisogno di marine forze sofficenti à vincerle, &

Bastia afforzata dal Gouernatore.

Acquisti fatti dal Gouernatore.

à di-

à difendere nel medeſimo tempo la ſua armata da quella del Re di Spagna, che guidata dal d'Oria era in aiutorio de' Genoueſi, e perciò non hauendo tanto di forza in mare, ſi fermò di ridomandare in ſuo aiuto l'armata Turcheſca. Per queſta cagione mandò à Goſtantinopoli, chi d'ottenerla trattaſſe. Della qual coſa Genoueſi hauuta aſſai toſto notizia, per mezzo de' loro ſudditi rinegati, e con gli altri mezzi in quella Corte vſati d'acquiſtare il fauore di molti prencipali, per prouedere al ſopraſtante pericolo delle coſe loro ſi ſtudiauano. Il che à que' rinegati, che con incredibile diligenza, ed amoreuole deſtrezza in cotal biſogna s'adoperauano, venne beniſſimo fatto; peroche ſe bene que' prencipali la Republica fauorire intendeuano, tuttauia ſtimando preſſo che impoſſibile d'impedir l'armata, vollono ſaggiamente alla conceſſione non opporſi: nondimeno in ogni occaſione con molta accortezza ſenza dimoſtrarſi, che al ſeruigio del Signore loro inchinati, le coſe de' Genoueſi grandemente ne fauoreggiauano. Il che in iſpezie dimoſtrarono, quando prefero l'occaſione da certe parole, che il mandato di Francia, ragionando col Gran Signore della conceſſione dell'armata, diſſe; percioche coſtui, comeche ſcemare la riputazione del ſuo Re non voleſſe, in-

Ambaſciadore mãdato dal Re di frãcia al Turco à domandarli l'armata.

Mezzi vſati da Genoueſi per acquiſtarſi l'animo de' prẽcipali Turchi.

Accortezza de' prencipali Turchi in fauorire le coſe della Republica.

alzando

alzando le forze di lui con magnifiche parole, sforzauasi di dimostrare à' Turchi, che Francesi, per vincere i Genouesi, dell'armata punto non abbisognauano, peroche senza essa facilmente vinti gli haurebbono, essendo questi di gran lunga à loro di forze inferiori, ma che domandauanla, per ostare alle forze del Re Cattolico, che gli haueua tolti à difendere mentre che con essi combattessero. Per la qual cosa alcuni Prencipi Turchi, che à fauore de' Genouesi inchinauano, vdito cotal fauellare, partito che fù il Francese dalla presenza del Gran Signore, fingendo sommamente d'esser gelosi del decoro, e della maestà dell'Imperador loro, misergli inconsiderazione le parole superbe da colui dette, l'ingratitudine de' Francesi tante volte per mezzo dell'armata turchesca difesi dalle ingiurie dell'Imperadore loro nimico detestando, e che ragioneuole era farla loro riconoscere; il che facilmente senza alcuno biasimo de' Turchi verrebbe fatto, se al Capitano dell'armata fosse dato spresso ordine, che per Francesi non combattesse altramenti contra Genouesi, ma che, lasciandogli infra di loro battagliare, quegli solamente ne difendesse dalle forze di Spagna, se à molestargli venissono, posciache per loro parte altro non si addimandaua, e in tanto con

Ordine del Turco al capitano dell'armata, che nō

questi

queſti diſcorſi adoperarono, che il Gran Signore di dare vn cotal ordine diliberò; e quegli volendo pure ad ogni modo fauoreggiare i Genouesi, accioche Franceſi nol poteſſero penetrare, perſuadettero il Signore, che n'indugiaſſe à darlo al Capitano nella partenza, ſi come ne ſeguì: con tutto ciò i fauoreggiatori della Republica ne anco s'acquetarono, ma per maggior ſicurezza, che ne' gouerni più importanti dell'armata foſſero poſti rinegati della nazione Genoueſe procurarono; il che leggiermente fare potettero, concioſiacoſache la profeſſione loro delle coſe maritime era, nelle quali pare, che dalla natura iſteſſa ſin dalle prime faſcie ſieno indirizzati, ed infra gli altri fù fatto Comito reale Malanca nato in Sãta Margherita nel golfo di Rapallo in sù la riuiera di leuante, il quale fanciullo ſenza ſenno da corſali preſo, accoſtoſſi alla ſetta Maumettana, e lungamente poi infra Turchi il corſeggiare vſando, & in più ſcontri chiara proua del valor ſuo facendo, molto rinomo nelle coſe maritime ſenza ſmenticarſi la nazia inchineuolezza inuerſo della patria haueaſi acquiſtato. Trattanto che, hauutaſi notizia della partenza dell'armata dall'oriente, ſtauaſi attendendo l'arriuo ſuo in queſte parti, i Franceſi molte compagnie di ſoldati, gran quantità di vittouaglie, di

cõbatteſſe cõtra Genouesi.

Malanca comito reale ſopra l'armata turcheſca.

Forze da Francesi mandate nell'Iſola.

di munizioni, e di nuoui apparati da guerra in Corſica mandarono, e l'Orſino oltra i Corſi, che di già raccolti haueua, alcun'altre compagnie in diuerſe parti dell'Iſola fece raunare, ed appreſtare tutto ciò, che gli parue di meſtieri, accioche in giungendo l'armata ogni coſa in aſſetto rittouaſſe, per fornir l'impreſa, ch'egli cotanto bramaua. All'incontro Genoueſi nel medeſimo tempo, quantunque haueſſero già ſegreta notizia, che l'armata per danneggiare le coſe loro non era, tuttauia, come pure s'haueſſero atteſo d'eſſere aſſaliti, sì per poterſi in ogni caſo difendere, sì per non iſcoprire, ne laſciarſi intendere, che non temeſſono, di continoue prouigioni faceuano; perciò nuoui aiuti, e nuoui viueri in Calui, e nella Baſtia ne mandarono, doue Giorgio afforzandoſi del continouo, ciò, che pareuagli opportuno, in niuna guiſa tralaſciaua. E per mantenere il Capitano dell'armata nella buona diſpoſizione di non danneggiare le coſe loro, gli mandarono incontro più ſegretamente che potettero à viſitarlo con di molti doni à nome della Republica Franceſchetto Coſta Genoueſe pratico per l'vſo di molt'anni della lingua, e de' coſtumi de' Turchi; il quale nauicando ſotto altro preteſto l'incontrò, & hauendogli prima fatto honore, e colle lettere della

Prouigioni de Genoueſi in Calui, & alla Baſtia.

Frãceſchetto Coſta mandato dalla Republica al capitano dell'armata turcheſca.

Repu-

Republica presentatogli alcuni doni, si sforzò di dimostrargli, che l'inchineuolezza de' Genouesi verso del suo Signore non era punto minore di quella de' Francesi, appresso poi pregollo, che agli stati della Republica veruno oltraggio fatto non fosse. Le quali cose vdite c'hebbe il Capitano, risposegli humanamente, che facesse intendere a' suoi Signori, che già nõ dubitassero, ma stessersi di buon coraggio, peroche egli non era venuto per far loro danno veruno: ed assai tosto giunse nel mare della Corsica, doue Giorgio altresi mandò incontanente à visitarlo, & à presentarlo di molti rinfrescamenti, offerendogli per ordine della Republica tutte quelle commodità, che nel regno hauere si potessono; ed egli accettando gli presenti, e non badando punto, costeggiò l'Isola senza danneggiarla in guisa veruna, e trauersando il camino, alla volta di Maiolica piegò in Proenza, & all'armata Francese si aggiunse; i Capitani della quale, venendo con essolui à ragionamento delle cose della guerra, e dell'impresa, che di fare pensauano, fecergli intendere, c'haueuano fermato di nauicare in Corsica, e di combatter Calui, e la Baltia, pregandolo à nome del Re ad essere con loro in questa impresa: à quali egli rispose, hauer ordine di fauorire in tutto ciò, che potesse le cose del

Armata Turchesca in Corsica, ed il capitano di essa visitato, e presẽtato da Genouesi.

Armata Turchesca in Proenza.

Discorso tra il capitano de l'armata de' Turchi, ed i capitani Fracesi.

Re, e che per questo farebbe loro scorta in Corsica, e per tutto, doue nauicare volessero, e difenderebbegli dall'armata del Re di Spagna, e da ogn'altro, che volesse loro far oltraggio, ma che non intendeua già di sporre il suo nauilio à pericolo tanto manifesto di combattere l'vna, ò l'altra delle due fortezze; e dibattute infra di loro più cose, auuidonsi i Francesi chiaramente, che Turchi solamente guardargli da chi pur tentasse molestargli voleuano, ma non già fuor di cotale occasione in fauor loro contra la Republica combattere. Onde discordandosi gli capitani delle due armate, ed i Francesi mal sodisfatti rimanendo, sconcertaronsi. Perche l'vna armata dall'altra spiccossi, & essendo già il mese d'agosto, la Turchesca costeggiandone la Liguria, & indirizzando il camino verso la Cicilia, senza fare vn minimo danno à Genouesi ritornossene in leuante, e la Francese si rimase in quelle parti. E si come la dipartita de' Turchi francò i Genouesi, ch'erano in Corsica dall'ansietà, e dal timore, che per dirittura non finauano d'hauere, così priuò i Francesi, ed i Corsi di vna grande speranza, che nell'animo conceputo haueuano d'impadronirsi col mezzo suo della Bastia, e di Calui. Onde rammaricando à dismisura, doleuansi, che Turchi infracidati con danari, e sospinti

Disconcerto tra Capitani Francesi, e turchi.

Armata Turchesca ritornata in leuante

Digitized by Google

ſpinti da' prieghi de' Genoueſi, alla fede data, & all'impromeſſa fatta al Re loro mancato haueſſono. Giorgio nell'arriuo dell'armata haueua nella Baſtia raccolto tutte le forze, che ſparſe ne' luoghi vicini teneua, per la qual coſa Franceſi, preſa l'occaſione, di tutti impadroniti s'erano, hauendoui poſto alla guardia ſoldati parte Franceſi, e parte Corſi: ma tantoſto che i Turchi furono partiti, egli con più di mille pedoni, e con più compagnie di caualli dalla Baſtia ne vſcitte, marciando alla volta del Borgo, per cacciarne i nemici; e diſiderando grandemente d'hauer nelle mani que' prencipali, che vi erano, auuiſando, come interuenne, che dimorare non vi doueſſero, mandò auanti per altra ſtrada buon numero di ſoldati, accioche, naſcondendoſi ſopra quella terra, certi luoghi ne occupaſſono, la doue ritirandoſi i Corſi erano sforzati di paſſare; & hauendo dato tempo à que' mandati di poter fare ciò, c'haueua loro impoſto, e facendoſi à credere, che doue pur loro haueua comandato, giunti ne foſſono, al Borgo per combatterlo s'appreſsò: ma Lionardo da Corte, Anton da Sanfiorenzo, ed altri capitani Corſi, che vi erano, con alquante compagnie di ſoldati ſorpreſi, ſenza fare vna minima reſiſtenza, à fuggir ſi diedero, giudicando il pericolo propio maggiore del co-

Giorgio d'Oria vſcito dalla Baſtia con fanteria.

Lionardo da Corte, Anton da Sanfiorenzo fuggiti dal Borgo.

mune, e Giorgio nel medesimo tempo entrando dentro, ne vccise alcuni, e molti fecene prigioni. Gli altri campando, appunto per quella strada, ch'egli giudicato haueua, s'inuiarono, doue i soldati da lui mandati per la difficultà del camino ancora giunti tutti non erano; il perche i Corsi, eccetti alcuni pochi, che furono prigioni, in saluo si condussono, e Giorgio, rifornita la terra di presidio, senza perder tempo indietro se ne ritornò. I Francesi, ch'erano alla Vensolasca, hauuta notizia di ciò, che seguito era, gli si misero appresso; ma scendendosene egli con istudioso passo, senza veruna noia nella pianura giunse, doue colle genti in ordinanza marciando in dietro, senza occasione di combattere se n'entrò nella Bastia, doue tuttauia intendeua ad aprire i passi, accioche i paesani, che de' rinfrescamenti andauano somministrando, senza rischio veruno giugnere vi potessono. L'Orsino, veduta la dipartenza della turca armata senza hauer fatto cosa alcuna à prò de' Francesi, giudicando, che la loro riputazione appresso de' Corsi grãdemente scemare ne douesse, e che Giorgio rimaso nell'Isola con gagliarde forze non fosse per istarsene ozioso, anzi per fare di molto progresso, e che i Corsi già sembrauano di bel nuouo balenare, e riuolgersi à Genouesi, ripigliando la pra-

tica dell'accordo, ſi riſoluette di andarſene in Francia ad informare preſenzialmente il Re dello ſtato delle coſe, e fargli conoſcere ciò, che di biſogno era, per condurre à perfezzione l'impreſa, ed inſieme inſieme per difenderſi più efficacemente da que' maligni vfizi, che Sampiero, ed i ſeguaci di lui non ſolamente haueuano fatti co' Capitani Franceſi, ch'erano nell'Iſola, ma eziandio co' Prencipi dell'iſteſſa Corte, nella quale non gli mancauano emuli, che non rimaneuanſi di fare contra di lui, e le azzioni di Sampiero tutt'hora ne inalzauano. Perche, laſciato ſuo luogotenente il Maces, per la volta della Francia ſi partì. E Giorgio à ſuo potere l'vſare co' paeſani procacciaua, e la venuta loro alla Baſtia intendeua ad aſſicurare, auuiſando queſto eſſere perauuentura poſſentiſſimo mezzo di fargli redire all'vbbidienza, e perciò riuoltò il penſiero à riſtorare Erbalunga: coſa, che à fauore eziandio, & à prò de' Signori di quella terra, i quali alla Republica vbbidienti, e fauoreuoli ſempre erano ſtati, ne riuſciua; onde alcuni di eſſi medeſimi con molti Corſi amici loro, e con cinquecento ſoldati, che loro diede, à quella terra mandò, acciochè vi ſi fermaſſono, e riſtauraſſonla. Ma il Maces, c'hebbe ſegreto ragguaglio da' Corſi di ciò, che ſi appreſtaua di fare, hauendo appunto

Riſoluzione dell'Orſino di andarſene in Francia.

Genouesi à riſtaurare Erbalunga.

diſe-

diſegnato di metter iui forze, accioche il paſſo da quella parte à paeſani vietaſſono, alla volta della medeſima terra con ſeicento fanti nell'iſteſſo tempo partiſſi. Erano di già i Genoueſi giunti, quando aſſai toſto il Maces con ſuoi alla ſproueduta ſoprauenne, onde di ſubito tra di loro alle mani venendoſi, per buona pezza combattettono, e doppo grand'vccisione dell'vna, e dell'altra parte, eſſendo allaſſati tutti, e mal condotti, d'accordo ſi ſpartirono, rimanendoſi quiui i Genoueſi, ed al Caſtello non molto d'indi lontano ritirandoſi i Franceſi, oue gli vni, e gli altri il ſito loro miſerſi ad afforzare alla meglio che potettero; ed hauendolo fornito, e laſciatoui ſofficente guardia, i Genoueſi per mare, ed i Franceſi per terra ritornaronſene. Giorgio intendendo tuttauia maggiormente ad aſſicurare la ſtrada a' Corſi, accioche andarlo à ritrouare poteſſono, mandò di nuouo ſoldati in Iſchia, accioche, affortificandouiſi al poſſibile, il paſſo dello ſtagno più ſicuro ne rendeſſono: ma il Maces hauendone nouella, e conoſcendo, che queſto era per arrecare grandiſſimo giouamento al diſegno di Giorgio, di cacciarnegli anzi che ſi faceſſono al tutto forti diliberò, la onde fece mettere in ordine alcune galee Franceſi, che in quelle parti ſi ritrouauano, e v'imbarcò

Il Maces con ſoldati Franceſi alla volta di Erbalunga.

Zuffa tra Franceſi, e Genoueſi.

ſopra

ſopra buona banda di ſoldati, facendole nauicare inuerſo la bocca dello ſtagno per entrarui, e per girne à combatter l'Iſola. Poco oltre nauicarono, che da' venti contrari, e dalla fortuna del mare indietro ripinte furono; e peroche in quel mentre, che fù brieue ſpazio di giorni, che durò quel temporale, Genoueſi agio di rafforzarſi hebbono, il Maces dubitando, che i ſoldati delle galee nõ poteſſono più compiere la biſogna, à miglior tempo l'impreſa differì. Trattanto ch'egli molto numero di ſoldati, e di paeſani negli altri luoghi, che alle frontiere della Baſtia erano, andaua trattenendo, e sforzauaſi di chiudere il paſſo, e di ſtrigner i Genoueſi da quelle parti più che poteua, ſcorrendo alle volte per Capocorſo con gran numero di gente, preſe alquante torri, rifece il forte di Lotta, e in tutti queſti luoghi ſoldati Italiani, Franceſi, e Corſi ripartitte. Appreſſo poi, eſſendo giunte nell'Iſola alcun'altre galee Franceſi, all'impreſa d'Iſchia l'animo di nuouo riuoltò, onde à quella volta dodici ne mandò; e per maggiormente fauorire i ſuoi, ed impedire Giorgio, che non mandaſſe aiuto à que' di dentro, inuiò alla volta dello ſtagno mille ſoldati Franceſi, cinquecento Corſi, ed alquante compagnie di cauälli: ma Giorgio non hauea badato in tanto à mandar loro aiuto,

Galee France ſi all'impreſa d'Iſchia.

che

che poteſſe eſſer impedito, percioche, hauuta noti zia di queſti apparati, ſpedì rattamente ſoldati in iſuariate parti, e mandò Ettore Rauaſchiero con vna compagnia alla difeſa di quell'Iſola; doue egli giunto che fù, per leuare ogni commodità al nimico, quante gondole, ò vaſelli erano nello ſtagno raccolſe, e doue con maggior ageuolezza nauicare ſi poteua, di molti pali naſcoſi nell'acque fece piantare, ed in ſomma ogni poſſibile impedimento diede, e dentro alla difeſa ciò, ch'era di meſtieri, auueditamente preparò. Soprauennero poi le galee, le quali, ritrouando nella bocca dello ſtagno l'acqua poco profonda, entrare non potettero, ed a' ſoldati mandati per terra, non hauendo vaſello nello ſtagno, non fù permeſſo di trapaſſare à danni dell'Iſola. Ma que' delle galee con alquante fregatte, che ne' vicini liti del mare ritrouarono, doue con quelle entrare non haueuano potuto, con queſte penetrarono. Ed accommodatiui alcuni tauolati ſopra, per difenderſi meglio da' colpi del nimico, e poſtiui eziandio alcuni piccioli pezzi d'artiglieria, fecerſi innanzi, infino à tanto che l'impedimento de' pali ritrouarono, i quali con grande trauaglio, e con molta difficultà per la maggior parte ſpiantarono, conducendoui colle fregatte machine da ciò fare; talmente che in vlti-

Ettore Rauaſchiero inuiato da Genouesi per difender Iſchia.

mo,

mo, ſuperate tutte le difficultà, all'Iſola accoſtaronſi, doue con que', che vi erano alla difeſa, attaccarono la pugna, che da principio per l'una, e per l'altra parte animoſamente paſsò, morendone alcuni pochi. Ma procedendo oltre, pareua, che miglior foſſe la condizione di chi ſi difendeua, tenendoſi per fermo, che gli aſſalitori indarno faticar doueſſono; quando molti ſoldati Corſi, che alla difeſa dell'Iſola nella più forte parte, doue i Franceſi non ſi erano ancora potuti accoſtare, ſi ritrouauano, fecero loro intendere, che mentre gli altri combatteuano con Genoueſi, ſi ſpigneſſono auãti, e non dubitaſſono, percioche eſſi non ſolo non contraſterebbono; ma la fortezza del ſito ſuperando, la ſtrada di fargli entrare dentro loro aprirebbono. Onde Franceſi da queſta ſperanza rincorati, e da' Corſi, che con eſſoloro erano ſpinti andarono colà, doue il preſidio de' Corſi ſtipendiato della Republica ſi ritrouaua, i quali in vece di rigettargli addietro, di preſente con fellonia gli introduſſono, & accozzatiſi inſieme, doue ne combatteuano Genoueſi, andarono, i quali traditi da' loro propi difenditori, e da tutte bande dagli nemici attorniati, e di numero di gran lunga inferiori, tutti prigioni fatti furono, e Franceſi dell'Iſola rimaſero padroni. Nel medeſimo tempo di hauer la Baſtia ingannoſamente ne tentarono, per-

Franceſi intorno ad Iſchia.

Tradimento de Corſi.

Iſchia preſa da Franceſi.

Trattato de Franceſi per l'acquiſto della Baſtia.

cioche col mezzo di vn certo Caporale alcuni di que' paesani, che come fedeli alla Republica con ispessi viaggi vittouaglie, ed altre cose vi faceuano condurre, subornarono, i quali con vn soldato Romano, che per antica amista in Roma hauuta da loro conosciuto, ch'era nella Bastia, fermarono, che quando gli fosse tocca la guardia della porta, i Francesi alquanti soldati in habito villesco trauestiti portando rinfrescamenti nella terra ne mandassono, i quali giunti alla porta, infra di loro di essere in disparere fingessono, e romoreggiando, le armi, che coperte portar doueuano, fuori ne traessono, ed allhora il Romano, mostrãdo di voler difendere la porta, dalla banda della terra, di donde l'aiuto venir poteua, chiudessela, ed in questa guisa que' se ne facessero padroni: il che come incontrato fosse, doueua ad vn certo segno tra di loro ordinato la fanteria Francese, e Corsa per le terre, e casali vicini sparsa di subito, per entrare nella fortezza, accostarsi. Conchiuso questo trattato, ne fu ad Antonio da Sanfiorenzo, & ad altri soldati Corsi commessa l'esecuzione; i quali s'apparecchiauano, per ritrouarsi pronti nel luogo, e tẽpo prefisso, e ragionandone insieme, nõ si guardarono da alcuni soldati Spagnuoli prigioni loro, che per molti giorni di liberare non pensauano: ma la notte antecedẽte al giorno, nel quale ciò esequire doueuasi,

se

se ne fuggì vno di quegli, che diede incontanente notizia d'ogni cosa al d'Oria, il quale ordinò, che di presente quel soldato fosse carcerato, à cui, inteso in prima tritamẽte il tutto, il meritato gastigo fece dare. In questo mezzo l'Orsino era giunto in Francia, & haueua delle cose della Corsica trattato, e secõdo il suo parere in modo indirizzatele, che con poca sodisfazzione di Sampiero conseguitare ne sarebbono, e per lo ritorno con prouigione di danari fù spedito, cõ la quale nell'Isola ne giunse. Ma nel medesimo tempo fù conchiusa la pace infra i due Re, nella quale quel di Spagna inchiuse la Republica di Genoua, à cui douessero Francesi ad ogni modo tutto il regno della Corsica restituire, promettendo all'incontro, che Genouesi perdonerebbono à ciascuno de' Corsi, che la parte Francese seguitato hauesse. La qual cosa si come piacque sommamẽte à tutti coloro, che fedeli alla Republica stati erano, douendo per cotal mezzo rihauere, e godere i loro beni, de quali rimaneano inguistamẽte spogliati, cosi altrettanto à coloro, ch' erano stati infedeli, spiacque; conciofossecosache, conoscendo senza giusta cagione, e senza colpa veruna degli antichi Signori loro d'hauergli grauemẽte offesi, haueano bene onde temere, che nõ così di leggieri il tutto dimenticare si douessono. Ben è vero, che, per quãto da molte congetture fù

Trattato contra la Bastia scoperto.

L'Orsino con prouigione di danari in Corsica.

allhora giudicato, Sampiero nella ſua mẽte diſpiacere veruno non ne ſentitte, come che queſta occaſione troncaſſe la ſtrada all'Orſino di cõfermare troppo più nell'animo de' Franceſi, ch'egli non haueſſe in Corſica quell'autorità, che vi pretendeua d'hauere, ed eziandio peroche le coſe contra la ſua volontà per modo auuiate erano, che per allhora di non ſcader più dalla riputazione, nella quale tuttauia ſi manteneua, di ſouerchio gli baſtaua. Mà l'Orſino con infinito cordoglio queſta reſtituzione riſeppe, percioche haueua già conceputa nell'animo certa ſperãza di douerne del tutto cacciare i Genoueſi, e per buona pezza di dimorarſi in quell' Iſola Vicere; peroche con ogni ſtudio ad impedire queſta reſtituzione inteſe, ſcriuendo più fiate in Francia non ſolamente al Re, mà eziandio à molti de' particolari, sforzãdoſi cõ tutte le più efficaci, e viue ragioni, che addurre ne poteua, di ſcõfortarla à tutti, hora ſotto preteſto che l'Iſola infinito com modo alla corona di Francia, del quale priuarla nõ doueuano, ne arrecaua, hora che i popoli tutti di ritornare ſotto la Republica chiaramente ricuſauano, hora altre ragioni adducendo, che pure ſimiglieuoli al vero ne ſembrauano. E per poterlo con maggior efficacia perſuadere, non ſolamente mãdò à donare à molti Prencipi Franceſi frutti, ed altre coſe nell'Iſola nate, ma eziandio molti vaſella-

menti fabricati di quello argento propio, ch' egli dalle miniere di essa à lui state cõcedute fatto scauare haueua. Oltr'acciò sommosse i popoli, che scriuessono al Re, e che à procurare il medesimo mandassono ambasciadori; õde elessero Giacopo dalla Casabianca, e Marco di Ambiegna, i quali furono di subito spediti, e giunti in Francia, tutto quel fauore, che dall'Orsino venir potette, hebbono, e furono eziandio fauoriti da molti de' Prencipi Francesi, i quali mal volentieri vedeuano, che il Re loro di quegli stati priuassesi. All'incontro il Re di Spagna, volẽdo fauorire Genouesi, de' quali particolar protezzione hauea, e conoscendo, che la Corsica in man de' Francesi, quãdo per qualche strano accidente la pace osseruata non fossesi, poteua gli dãno nõ picciolo arrecare, ne procuraua la restituzione, facendo cosa grata in vn medesimo tempo generalmente à Genouesi, che tutt'hora faceuan gliene istanza, ed in ispezie ad Andrea d'Oria, che senza arresto il simigliante sollecitaua, ed insiemẽte al seruigio, ed all'util suo: la onde questa bisogna era nella Corte di Francia da pareri diuersi, e da contrarie opinioni agitata. Quegli, che nõ erano da disegno veruno corrotti, ma solamente all' utile del regno inchinati, non voleuano in verun modo acconsentire, contendendo che l' Isola di ragione à quella corona si aspettasse, non parendo

Ambasiadori Corsi per Frãcia ad impedire la restituzione à Genouesi

loro,

loro, che Arrigo poco anzi morto haueſſe potuto in vita ſenza cõſentimento degli ordini del regno al ſuo rede fare vn cotal pregiudizio: altri all'incontro volcuano, che le promeſſe, e i patti inchiuſi nella pace ſi oſſeruaſſono, non auuiſando per iſpedien te, che il Re fanciullo in neceſſità di ricadere nella guerra allhora ſi metteſſe. Nondimeno in queſta varietà di pareri fù riſoluto, che la reſtituzione ſi faceſſe; quantunque alcuni allhora giudicaſſono, che cotal diliberazione nõ dalle ragioni predette, ma dalla volontà del Re di Spagna proceduta foſſe, il quale col matrimonio fatto colla figliuola di Arrigo, e colla liberalità regia haueuaſi guadagnato gli animi di molti di que' Prencipi Franceſi, i quali, per acquiſtarſi nel regno honore, ed vtile, nõ ſi poteuano indurre à far coſa, che al diſiderio di lui oſtacolo veruno arrecaſſe. Fù aiutata queſta diliberazione da' diſpareri nati dalle nuoue oppenioni, che in quel tempo intorno alla religione à germogliare ne cominciauano; la qual coſa haueua fatto piegare di molti dall'antica affezzione, che à quella corona ne portauano, come che p gli più ſti maſſeſſi, che vna buona parte poco ſinceramente di que' diſpareri ſi valeſſe, intendendo ſotto tale preteſto anzi che nò ad acquiſtarſi dignità, & ad aſpirare più alto di ciò, che in ſembiante giudicar ſi poteua. Furono adunque ſpedite commeſſioni all'Orſino,

Riſoluzione di reſtituir la Corſica à Genouesi.

all'Orſino, che il tutto à chi foſſe per la Republica mandato reſtituire ne douеſſe: la quale fece elezzione di Battiſta Grimaldi, e di Chriſtoforo Saoli gentil'huomini autoreuoli, à quali, arriuati in Corſica, furono dall'Orſino tutte le fortezze, c'haueua, raſſegnate; il quale eſſendo colle galee nel golfo di Sanfiorenzo, quando raſſegnaua quella terra, chiamò à ſe tutti i giuſdicenti, ed altri Frãceſi, che di quà da monti erano, che, ſentita per la loro partenza la moſſa de' paeſani, e di loro non fidandoſi, di eſſer chiamati per conſultare alcune coſe inſieme finſero, ma che incontanente ritornerebbono, ſtimando che i popoli, attendendo il ritorno loro, non douеſſero maltrattargli. Ma giunti nel golfo s'imbarcarono, ſi come eziandio quegli, ch' erano di là da' monti, raſſegnata la fortezza di Bonifazio, e la città di Aiazzo fecero. L'Orſino dunque in queſta guiſa cedendo in tutto l'Iſola, e laſciãdola in balia della Repub. s'imbarcò co' Franceſi, che vi erano, e con molti Corſi prencipali, & inuerſo Proenza nauicò. Seguita cotal reſtituzione, la maggior parte de' Corſi prẽcipali nell'intrinſeco rimaſene mal ſodisfatta, non peroche eſſi la ſignoria de' Frãceſi à quella de' Genoueſi antimetteſſono, ne peroche foſſerſi di maggior fermezza, ò di maggior perſeueranza verſo gli vni, che verſo gli altri diuenuti, ma peroche pareua loro di hauer

Commeſſari mandati dalla republica per riceuer da Frãceſi la Corſica.

Partenza dell' Orſino dall'Iſola.

tanto

zanto duramẽte, e con sì fatta ingiustizia offesi i lo ro Signori propi, che di potere da loro sincero per dono ottenere quasi disperauano; il che da ciò, non che da altro si poteua ben cõprendere, che nõ feciono per la restituzione del regno ne anco vn menomissimo segno di allegrezza. I Bonifazini soli senza che ne fosse loro dato ordine alcuno, facẽdosi la restituzione della loro patria, se ne corsono alla chiesa, per render grazie à Dio. Gli Cõmessari, preso c'hebbero il possesso dell'Isola, rifornirono le fortezze di soldati, e di altre cose bisogneuoli, elessono gli vfiziali, deputarono i Capitani delle compagnie de' caualli, e de' pedoni, feciono il perdono generale di tutte le passate colpe, riceuẽdo i popoli, e i particolari in grazia della Repub. tennet tero le vedute di quà, e di là da mõti, nelle quali tra le altre cose molti fauori sopra le suppliche loro da popoli per mezzo de' procuratori delle pieui appresentate cõcedettono, dimostrando cõ effetto, che più memoria alcuna delle cose passate non haueuano. La onde tutti que', che dubitauano, & erano sospesi d'animo, rimanẽdo sodisfatti, acquetarõsi, e non pochi, i quali si erano per passarsene in Francia dipartiti, auuisati di ciò, ch'era incontrato, ritornaronsene alla patria. Di maniera che la Republica, passato il sett'anno dal principio della guerra, gli suoi stati ne rihebbe.

Ordini de' Commessari Genouesi.

LI-

Come prima hebbono i Genouesi ricuperata l'Isola, i Protettori di San Giorgio, disiderando le cose di quel regno per la tempesta delle armi sossopra mescolate alla primiera istituzione rassettare, giudicarono, che fosse ben fatto mandarui due di loro medesimi; conciofossecosache là doue in quegli scombugli tutta fatta d'huomini, come che dispetti, e vili, haueuasi le diuine, e le humane leggi sozzamente traualicate à loro senno, così quiui paresse hauer di mestieri d'huomini per dignità più che mediocre ragguardeuoli, che la riducessono nel vigor di prima. Perciò elessono Andrea Imperiale, e Pellegro Rebuffo, due di quel magistrato, e speditigli con autorità regia, nell'Isola colà nella fine dell'anno 1560. si trasferirono. Doppo di hauere in quella partitamente le contrade tutte visitate, e da per tutto lasciate le vestigie della moderazione dell'animo loro, fecero la veduta vniuersale; vollero, che tutti i forti nel tempo della guerra rizzati, che pur anco durauano, si disfacessono, rimessono in pie le antiche costituzioni del regno, che per la guerra erano state trascurate, le publiche entrate raddirizzarono,

Cõmessari in Corsica.

1560.

Veduta generale tenuta da' Commessari, & ordini fatti da' medesimi.

gli ordini per gli presidi delle fortezze rinouellarono, e finalmente che loro parue di bisogno per sicurezza dello stato hauendo benissimo assettato, à Genoua, entrato il mese di luglio 1561 se ne ritornarono. I popoli hauendo dal proceder loro conosciuto, che i Genouesi memoria alcuna delle cose passate non teneuano, percioche nell'istesso modo gli trattauano, come prima che ribellati fossersi erano costumati di trattargli, rimasono grandemente sodisfatti d'essersene vsciti dalle mani degli strani, e sotto l'antica signoria ritornati, rallegrandosene sommamente, & auuisando d'hauer posto fine à quelle sciaure, che dalla ribellione infino allhora amarissimamẽte assaggiate haueuano, e pentiti d'essersi giammai uolti cõtro a' signori loro, auueggendosi, che da' falli propi le calamità loro n'erano diriuate, fermaronsi in cuore di non partirsi mai più dall'antica vbbidienza de' Genouesi con isperanza, che sotto di loro traggendone vita pacifica, e tranquilla, douessersi diliberare, e ristorarsi da que' mali, c'haueuano sofferti. Con tutto ciò molti fra prencipali haueano, i quali più dal propio, che dal publico bene spinti la ingiusta guerra ad vna diritta pace al tutto ne anteponeuano; percioche, oltre l'hauer veduto mal volentieri, che fosse renduta l'isola a' Genouesi, il nome de' qua-

1561. Partenza de' Comessari di Corsica.

Corsi sodisfatti d'esser ritornati sotto Genouesi.

Alcuni prencipali mal sodisfatti della restituzione.

li, non peroche haueſſono cagione alcuna di portar loro odio, ma per le cotante offeſe loro fatte haueuano in horrore, ſeguitane la pace, priuati degli vtili, e degli honori nel tempo di guerra hauuti, e delle ſperanze, e dell'impromeſſe fatte loro da' Franceſi veniuanſi à rimanere. Ma niuno haueа, che in queſta publica felicità ſi pareſſe à piggior partito di Sampiero, il quale con tutto che Genoueſi per oſſeruanza de' patti della pace dalla ribellione proſcrolto, & al poſſeſſo de' confiſcati beni rimeſſo haueſſonlo, diſperaua però per le molte, e grauiſſime ingiurie fatte loro di poterſi giammai con eſſi direttamente rappacificare, e la perduta loro grazia riacquiſtare, dubitando forſe non ſolamente non douerſele giammai dimenticare, ma che eziandio, venendo loro fatto, ſotto qualche preteſto haueſſonloſi acerbamente à perſeguitare, per modo che dallo ſdegno loro meno ſicuro nella pace, che nella guerra riputauaſi. Oltre di queſto ſi come al cominciamento dell'impreſa molti de' Prencipi Franceſi, facendoſi à credere, ch'egli à ſua voglia colla ſola autorità i Corſi condur ne poteſſe, l'haueuano mandato nell'Iſola con iſperanza, che à quella biſogna molto giouar douueſſe con promettergli vtili, e d honori; coſi, ſeguita la reſtituzione, ritornando egli in

Sampiero rimeſſo.

Timore di Sampiero.

Francia, auuidesi, che niuna, ò pochissima memoria di lui ne teneuano. Concioſiacoſache Giordano Orſino, e molti Capitani Franceſi, hauendo con eſſolui hauuto de' diſguſti priuati, haueſſero ſparſo voce fra la Corte, che per lui propio appreſſo à Corſi nullo altro credito ſi haueua, ſe non ſe quello, che la riputazione del grado, in che era in Francia, dauagli, e confermauagli l'autorità de' prencipali ſpinti dalle ſue promeſſe, gli quali con l'oppenione dipendente da loro maggiori alcuni paeſani vannoſi traggendo dietro. La quale relazione quantunque, com'egli ſoſpettaua, dalla riputazione, che per mezzo della virtù, e del valor ſuo in quel regno acquiſtato haueaſi, l'haueſſe alquãto fatto dechinare, non mancauano però altre cagioni di non picciola importanza; percioche, oltre che da quella hora in auanti in luogo del morto Arrigo, il quale per hauerlo più volte ſperimentato, lo ſtimaua grandemente, era ſucceduto il figliuolo di età nõ ancora perfetta, ed in luogo de' molti vecchi s'erano eletti de' nouelli miniſtri, che non hauendolo giãmai maneggiato, niuno ſaggio del valor ſuo haueuano. Vi ſi aggiugneua ancora, che ſi come prima conſulta alcuna delle coſe di guerra non faceuaſi, nella quale egli in luogo horreuole chiamato non foſſe, in quelle poi, che

Cagioni, per le quali Sampiero era ſcaduto d'oppenione.

che per le alterazioni interuenute nel regno ſi andauano facendo, non veniua addimandato, ò peroche di chiamarlo non curaſſono, ò pure peroche que' miniſtri, che inchinati al Re di Spagna erano, l'animo de' quali il detto Re per gli vſati mezzi dell'vtile, e del fauore acquiſtato haueuaſi, nõ auuiſaſſono coſa ſicura, ch'egli di quelle s'inframetteſſe, riputandolo anzi che nò della Maeſtà Cattolica nimico. Sampiero dunque dall'vna parte diſperando la grazia de' Genoueſi, e dall'altra eſſendo il Re gouernato da chi alla propia grandezza, ed vtilità, come è ragion di credere, intendeua, non veggendo in quello ſtato poterſi mantenere nel grado, che meritamente col valore, e colla virtù acquiſtato haueuaſi, pensò di ſuſcitare nuoui tumulti nella Corſica, ſtimando per queſta via di rimuouere i Franceſi dall'oppenione, che di lui per la relazione dell'Orſino, e degli altri ſuoi emuli conceputo haueano, ſapendo maſſimamente, che la più parte di que' Prencipi mal volentieri haueua veduto, che quell'Iſola, come già congiunta, ed vnita alla corona di Francia foſſe ſtata reſtituita a' Genoueſi. Perche conſiderando fra ſe ſteſſo cõ che forze, & in qual modo egli doueſſe l'impreſa tentare, paruegli preſſo che impoſſibile, che ſenz'armi maritime doueſſegli riuſcire, perciò-

Cagioni, che moſſero Sampiero à ſuſcitar nuoui tumulti.

che

che oltre il bisogno per traportarne le cose necessarie sopra l'Isola, giudicaua esser temerità, e pazzia, se tanto di nauilio almeno non hauea, che à quello de' Genouesi potesse stare à fronte. La onde sapendo, che l'armata de' Francesi per gli patti della pace non gli verrebbe giammai conceduta, volle tentare almeno per lo mezzo loro di hauerne segretamente per vna fiata sola la turchesca, auuengadio che, se bene in quel tratto vedeua di non poter condurre la bisogna al fine, ne sperasse tuttauia di far tãto progresso, che poi senza di marino aiuto il suo disegno continouar potesse: Oltr'acciò facendosi à credere, che ne verrebbe à vincere i Genouesi ageuolmente, comunque dalle forze del Re di Spagna difesi non fossero, imaginò per mezzo d'alcuni Francesi accostreuoli à quella Corona di tastarlo, e di operar si, che in cotale affare non si volesse in verun modo impedire, se bene trattandone con molti, non ritrouò, chi di cotali maneggi volessesi imbrigare: conciosiacosa che, oltra le discordie, che fra loro medesimi già molto innanzi erano procedute, molti temeuano, che non fosse vtile a' particolari loro disegni, alli quali per allhora attendeuano, & altri liberi dall'interesse proprio non giudicauano essere in quel tempo ispediente al seruigio del Re loro di muouer l'armi contro à

Geno-

Genouesi con Spagna confederati; percioche oltre che quel Re à loro difesa haurebbe le armi contro à Francesi voltate, dubitauano non quindi alcuno seme di guerra tra di loro à germogliar ne veniſſe. Ben è vero, che la Reina madre, ed alcuni Signori con lei d'amiſtà, e d'intelligenza congiunti alcuno aiuto in ſegreto gli promiſono, ed in iſpezie la Reina dettegli intenzione di ſcriuere in Goſtantinopoli, acciochè l'armata ne ottenesſe, ed interponere vn Prencipe Franceſe col Re Cattolico collegato, accioche la difeſa de' Genouesi intraprendere non voleſſe; ma egli rendēdoſi poi difficile anzi che nò à muouere vna cotal pratica, e conſiderādo ella, che operando, che l'armata gli foſſe conceduta, era preſſo che impoſſibile occultare, che ciò riſaputo non foſſe, e che in modo veruno vna coſa di tanta conſeguenza muouer non ſi poteſſe ſenza di chiariſſima rottura con Spagna, che prouocare non conueniale, bollendo il propio regno di cattiui humori, confortò Sampiero à trasferirſi lui medeſimo per queſta cagione in Goſtantinopoli, promettendogli con lettere di far sì, che gli agenti ſuoi in quelle parti di fauorirlo in ſegreto procuraſſono, accioche operando egli con gli prencipali Turchi, che l'armata gli foſſe conceduta, pareſſe anzi che fra loro accordati foſſerſi,

Aiuto promeſſo à Sampiero.

che

che ella mano haueſſeui tenuta. Il perche egli fermò à tutte le vie di farne la ſperienza, ma conſiderando che ſopra ogn'altra coſa del fauore de' prencipali Corſi, e del ſeguito de' popoli abbiſognaua, prima che partirſi, à tutti quegli, à quali più affidauaſi, ed eſſere ſtati mal ſodisfatti della reſtituzione del regno ſapeua, ſcriſſe, dando loro ſperanza di douer toſtamente, per liberargli da Genoueſi vn'altra volta ritornare. Mandò in Corſica Rafaelle Gentile da Brando, Giacopo dalla Caſabianca, e Lionardo da Corte ſotto preteſto che ritiraſſerſi eglino da'lunghi trauagli alle caſe loro per quietamente viuere, accioche, eſſendo partecipeuoli di tutti i ſuoi diſegni, ſpargeſſono, e per mezzo di molti prencipali così di quà, come di là da' monti, à cui egli ſcritto hauea, fra popoli ſegretamente ſpargere faceſſono tutta quella mala ſodisfazzione, che foſſe loro poſſibile delle azzioni de' Genoueſi, per rendergli loro abominеuoli, & odioſi, e faceſſono bellamente inſtillare ne' creduli petti de' Corſi, ch'egli per liberargli in brieue nell'Iſola ne verrebbe, diſponendo per cotal via gli animi de' paeſani, percioche il ſuo ritorno diſideroſamente n'attendeſſono. Queſti poi eſſendoſi di Francia alle caſe loro trasferiti, con tutta diligenza ſpiauano gli andamenti delle coſe, non tralaſciando occaſione

Lettere di Sampiero à molti prencipali Corſi.

Mandati in Corſica da Sãpiero à ſouuertire la moltitudine.

di

veruna, che di quinci, per promuouere i disegni di Sampiero, prender potessono; visitauano souentemente il Gouernatore, e dandosi scambieuolmente luogo l'uno all'altro, tutt'hora corteggiauanlo, accioche le cose, che alla giornata accadeuano, ne intendessono, e quelle in mala parte interpretando, fra popoli spargere di male sodisfazzioni ne potessono. Ne mancarono molte occasioni di poterlo fare, percioche il Gouernatore andaua appresso à riscuotere la taglia di quattro lire di Genoua per focolare, si come nel tempo de' Francesi dalli medesimi ordini del regno era stata imposta, e dagli stessi Francesi riscossa, alla quale azzione come già introdotta, e costumata gli popoli alcuna opposizione allhora non faceuano, quantunque per antico di vna sola lira si fosse vn cotal censo: ma peroche restando à questo modo gravate solamente le persone, pareua ragioneuole, che sopra l'hauere ancora per la rata si ripartisse, accioche il carico tra i ricchi, e i poueri si venisse più à ragguagliare, Genouesi pensarono, sgrauando le perso- Toglie in parte impoſte ſopra ſtabili.
ne della maggior parte, sopra i beni imponerla; la onde ordinarono, che gli stabili riueduti fossero, accioche giustamente sopra di essi il ripartimento si facesse. E se bene si può fermamente credere, che i popoli senza veruno ostacolo que-

ſta diſtribuzione per molto giuſta, & loro altrettanto vtile haurebbono accettata, poſciache il carico non ſi creſceua, ma à fauore loro più vgualmente ripartendoſi, dalle perſone ſopra i beni in parte ſi traſportaua, nientedimeno ingannati, e ſpinti da alcuni de' prencipali conſapeuoli de' diſegni di Sampiero, e dagli altri, che non voleuano, che i loro beni ſi grauaſſono, cominciarono à propio loro danno ad alterarſi. In cotale occaſione da' pratici della natura, ed inſtabilità de' Corſi fù giudicato, che Genoueſi imprudentemente operato haueſſono, parendo, che in quel principio alla riforma di vna coſa anzi che nò dall'vniuerſale mal ſentita man porſi non doueſſe, che con diuerſo ſentimento da quello, che in effetto era, dalla moltitudine eſſere interpretata poteſſe, ma andare appreſſo all'uſo, al quale non pareua, che alcuno di opporſi cagione haueſſe: e pure, ſe bene i popoli aſſai commoſſerſi, à nouità alcuna non traſcorſero, percioche a' ſeguaci di Sampiero il tempo ancora non pareua; ſe bene Achille da Campocaſſo, huomo di natura più inquieta, e vehemente, & auido di coſe nuoue, hauendo alquanti à ſedizione concitato, con eſſi alla macchia ſi ritirò, e ſegretamente verſo il fiume Gollo appreſſo alla ſtrada, che di là fra monti conduce, ſi miſe con riſolu-

Achille da Campocaſſo alla macchia.

risoluzione di assalire, e malmenare gli vfiziali, che vsciti à riscuotere le taglie doueano passare per quella parte. Questa imboscata non fù tanto segreta, che da loro risaputa non fosse; e quantunque eglino ne la cagione, ne il fine, perche mosso si fosse, penetrassono, nondimeno sospettando, che alcun male sotto vi couasse, fecerlo à sapere segretamente al Gouernatore; il quale, disponendo vn'antica legge del regno, che se alcuno ritrahendosi da casa sua; in campagna, ò alla macchia si metteſſe, i parenti di darlo in mano della giustizia, ò di farlo dall'Isola fra certo termine dipartire obbligati rimanessero, dati in molte parti gli ordini opportuni, in vn medesimo tempo tutti i parenti di Achille fece far prigioni. Per la qual cosa egli di subito à conforto de' consapeuoli de' disegni di Sampiero dall'Isola si partì non solamente per liberare i suoi, ma peroche fù bellamente certificato, che di suscitare simiglianti rumori tempo ancora non era. In que' dì essendo Rafaelle Gentile da Brando à visitare alcuni suoi parenti di là da monti andato, nelle raunanze degli huomini suggerendo, che il gouerno de' Genouesi non era buono, contra di loro destramente gl'incitaua: la qual cosa all'orecchie del Gouernatore segretamente peruenne, onde proueduto à ciò, che conueniua, que' nel ri-

Parenti di Achille fatti prigioni.

Achille partito dall'Isola.

torno, che fece alla Bastia, fù fatto prigione, per lo cui mezzo speraua d'intendere il fine non solamente de' suoi pensieri, ma di quegli eziandio d'Achille, se appena chiuso in carcere da maligna febre oppresso in poco d'hora morto non fosse. Oltre à ciò procedendo il Piouano di Casta in maniera nelle congregazioni, che di spargere male sodisfazzioni sospetto rẽdeuasi, venne di ordine del Gouernatore carcerato, e per Genoua imbarcato, quantunque egli ingannando quegli, che il conduceuano, dalle mani loro scappando, in Toscana se ne fuggisse. Maneggiauano altresì cotali pratiche Piero dal Piedalbertino, e Marco di Ambiegna, ma tanto segretamente, che il Gouernatore giammai nouella alcuna hauerne non potette, ancora che nell'animo suo haueſſegli molto sospetti; il quale perciò l'autorità d'vna legge del regno vsando, per la quale veniuagli conceduta libera balia di mandar fuori dell'Isola chiunche haueſſe sospetto, diede loro bando per alquanti anni. E quantunque per tutto ciò, che fosse adoperato da seguaci di Sampiero, i popoli ad alcuna nouità non si moueſſono, nondimeno non mancando fra di loro molti di natura ritrosi, i quali più risentiti degli altri si dimostrauano, il Gouernatore dubitando non costoro traheſſonsi dietro moltitudine

Rafaelle Gentile da Brando, incarcerato, e morto subito di febbre.

Piouano di Casta fatto prigione, e fuggito in Toscana.

Piero dal Piedalbertino, e Marco di Ambiegna banditi.

titudine d'huomini, ed appreſſo poi di mano in mano creſcendo in nouero, alcun tumulto non ſuſcitaſſono, egli auuedutamente pigliando vn ſaggio, e prudente partito, fece da alcuni Corſi, de' quali fidauaſi, fra popoli ſpargere, ch'era bene mandare à Genoua ambaſciadori, i quali ſopra la taglia qualche grazia addimandaſſono, auuengadioche allhora pareſſe, che la ſola taglia foſſe quella, che cotale alterazione cagionaſſe; col quale auuiſo l'inconueniente trattenne, che naſcere ne poteua ſenza alcuna indegnità publica intraporui. Perche mouuta queſta pratica fra popoli, fù ſupplicato al Gouernatore, che licenza di eleggere ambaſciadori concedeſſe loro, il che di ſubito ottenuto, furono à cotal cura ammeſſi Camillo dalla Caſabianca, Marcantonio dal Veſcouato, Andrea da Lumio, e Chriſtoforo de Antiſanti per di quà da' monti, e per di là Giannone da Sarla, e Rafaelle da Ortolo, i quali ſi partirono dall'Iſola, e giugnendo aſſai toſto in Genoua, con molta ageuolezza all'udienza introdotti furono, nella quale dando notizia della pouertà de' popoli, e del diſiderio loro, che non ſi andaſſe appreſſo all'accreſcimento delle taglie in tempo de' Franceſi fatto, quella facilità nei magiſtrati della Republica ritrouarono, che ſeppero diſiderare; percioche à poueri la franchez-

Ambaſciadori Corſi per Genoua ſopra le taglie.

Grazia cõceſſa da' Genouesi à Corſi ſopra le taglie

za per molti anni di tutta la taglia ne fù conceduta, accioche trattanto poteſſerſi riſtorare, ed à tutti gli altri per lo medeſimo tempo vna buona parte ne fù ſcemata. Ma per meglio riſoluere poi ciò, che nel tempo à venire coſtumare ſi doueſſe, furono deputati in quel mentre cittadini à riuedere lo ſtato dell'impoſizione delle taglie, ed à riferire, accioche prouedere in appreſſo ſi poteſſe non ſolo à quello, che à giuſtizia s'aſpettaua, ma ancora più penſatamente ſi riſolueſſe la qualità della grazia, che ſopra le richieſte de' popoli à fermare ſi haueſſe. Gli Ambaſiadori hauendo impetrato aſſai più di quello, che nella mente loro ſperauano, molto ſodisfatti ritornaronſi. Il che riſaputoſi in Corſica, tutti i popoli tanto appagati ne rimaſono, che d'altra rea ſodisfazzione notizia non hauendoſi, pareua che ogni occaſione di nouità foſſe di mezzo tolta. Ma i ſeguaci di Sampiero, che non per iſgrauare l'Iſola di taglie moſſi s'erano, ma per ſoſpignere i popoli à tumultuare, non per queſto acquetaronſi, anzi l'occaſione da ogn'altra coſa pigliando, con tutto loro ſtudio, e ſegretezza à concitare i popoli alla ſolleuazione ne attendeuano. E peroche i Capotali nel tempo de' Franceſi d'acquiſtarſi ſeguaci, ed amici, per valerſene poi nelle ſolleuazioni procurauano, erano per li paeſani della loro fazzione

ne dinanzi a' magistrati liberamente compariti contra la disposizione d'una legge molto antica, ma però sempre osseruata, e gli vfiziali Francesi, quantunque l'astuzia de' Caporali conoscessero, non haueuano, per essere ne' bollori della guerra, hauuto ardire contra la volontà di quegli farla osseruate, onde andauano appresso à comparire, del continouo contrafacendo; e però i magistrati della Republica, per fare, che la legge si osseruasse, à gastigarli cominciarono. Perche molti seguaci di Sampiero quinci l'occasione prendendo, con molta sollecitudine, ed auuedimẽto i popoli à souuertire ne cominciarono, facendo loro assapere, che per cotal legge non più da persone autoreuoli amorosamente difesi sarebbono, ma posti in mano de' piatesi (così appellano quegli, che prezzolati gli piati, ò le liti altrui procurano) huomini per lo più vili, e di poca stima dalla cupidigia del danaio anzi che da altra cagione tratti. Ma con tutto ciò non fù tra popoli alcuno, che si mouesse, quantunque Taddeo dal Petricaggio, che più volte per altri quasi in dispregio della legge era cõparso, ne fosse stato dal Gouernatore per alquanti anni in terraferma rilegato, il quale poi nella città di Ventimiglia se ne morisse. Ora mentre che queste cose seguiuano, e che da' consapeuoli della mente

Taddeo dal Petricaggio, rilegato in terra ferma.

di

di Sampiero si andauano seminando ne' popoli male sodisfazzioni del gouerno de' Genouesi senza che essi vna menoma notizia ne hauessono, egli consumato indarno il tempo appresso à Turchi in Gostantinopoli, douc di Africa se n'era andato, e disperando d'ottenere da loro forze alcune maritime, in Francia se ne ritornò, e risoluendo ad ogni modo di voler tentare cose nuoue nell'Isola eziandio senza aiuto di mare, di bel nuouo alla Reina, ed à que' Prencipi, che per amici riconoscena, ne ricorse, facendo loro nuoua istanza, che l'aiutassono: & eglino di farlo con danari però, e segretamente gli promisono, percioche in quel dubbio continouauano, che apertamente dimostrandosi, il Rè di Spagna riputar douesse, che i patti della pace non si osseruassono, nella quale non solamente i Genouesi erano stati compresi, ma per osseruanza di quella era loro stata restituita la Corsica. Dalle quali cose temeuano, che qualche nuouo disgusto fra le due Corone ne potesse nascere, ed essi tanto più sospetti à Spagna ne douessono rimanere; e però fra di loro consultando, come vn cotal segreto aiutorio porgergli potessono, conchiusono, che la Reina al Gran Duca di Toscana ne scriuesse, accioche di munizioni, e d'altre cose souenisseli ne' bisogni. Ma il Gran Duca, quantunque

Sampiero da Turchi ritornato in Francia.

Aiuti promessi à Sampiero.

tunque dalla Reina caldamẽte pregato, per quanto inteſeſi, nõ ſi volle inframettere di cotali impaci, ſcuſandoſi, che, parẽdo allhora il Re di Spagna non molto ben di lui ſodisfatto, non gli tornaua conto dargli occaſione di maggior ſoſpetto; pur tuttauia le ſignificò, che Sampiero da ſe à ſe ad Aurelio Campofregoſo figliuolo naturale di Ottauiano, che già fù Capellazzo in Genoua, il quale in Fiorenza ſi ritrouaua, rifuggendo, non gli haurebbe mancato, e che per cotal mezzo di tutto ciò, che da lui ricercaſſe, ſarebbe proueduto; tanto più che Aurelio non ſolamente molti amici, e molte dipendenze nell'Iſola haueua, ma in alcune terre di eſſa qualche ſuperiorità ne pretendeua. In quel tempo fù trasferito il dominio della Corſica da' Protettori di S. Giorgio al Supremo Magiſtrato della Republica, percioche il tempo variate haueua le condizioni dell'antico principato de' Capellazzi, & erano mancate quelle cagioni, per le quali anticamente il gouerno di quel regno à S. Giorgio era ſtato dato, ed i Genoueſi per iſperienza conoſciuto haueuano, che gli ſtati dal Sommo Magiſtrato con più cura, e con maggior dignità erano gouernati. In cotale mutazione il Senato volendo ad ogni alterazione, che foſſe potuta ſeguire, prouedere, mandò quantoprima nuoue genti, artiglierie, munizioni, ed

Sampiero indirizzato per aiuto ad Aurelio Campo fregoſo.

Dominio della Corſica traſportato da S. Giorgio al Senato.

Ordini, e proui'gioni fatti dal Senato in Corſica.

ni, ed altri apparecchi da guerra nella Baſtia, in Sanfiorenzo, in Calui, in Aiazzo, in Bonifazio, ed in altri luoghi dell'Iſola: diede ordine, che ſi fortificaſſe la cittadella, e la città di Aiazzo, che s'andaſſe appreſſo alla fabrica, che Franceſi haueuano cominciato in Bonifazio, & che ſi edificaſſe vn forte alla Mortella per maggior ſicurezza del golfo di Sanfiorenzo. Mentre che ciò ſi faceua, la ſetta di Sampiero ad altro non intendeua, che à ſiniſtramente interpretare infra popoli le azzioni de' Genoueſi. Vna legge vi hauea antica nell'Iſola, che di lungi dalla marina per dieci miglia il fabricare torri, ed il ridurre altri edifizi in fortezza vietaua; e con tutto che per l'addietro infino mai al tempo de' Franceſi foſſe ſtata inuiolabilmente oſſeruata, l'inſolenza però, nella quale i popoli poi traſcorſono, il freno di queſta, e di tutte altre leggi rompendo, in diſpregio poſta l'hauea; e percioche in quel tempo di molte torri erano ſtate in luoghi prohibiti rizzate, fù dagli vfiziali della Republica comandato, che al termine dalle leggi aſſegnato ſi riduceſſono, il che fecero di preſente eſequire. Ora gli amici di Sampiero da queſto contra Genoueſi i popoli ne aizzauano: la qual coſa, come che per ſe ſteſſa di picciolo momento foſſeſi, ed à popoli niun danno toccandone, à ſoli prencipali s'appartenneſſe,

Ordine che ſi disfaceſſono le torri, e caſe fortificate in luoghi prohibiti.

neſſe, tuttauia vi erano di molti, i quali in ſegreto di malamente ſentirla indizio dauano. Sampiero nel medeſimo tempo apparecchiandoſi à dar principio à ciò, che diliberato hauea, per rinouellare le pratiche, ſcriſſe à di molti, a' quali già ſcritto hauea, & ad Aurelio Campofregoſo in iſpezie, che anch'egli ne ſcriueſſe ſignificò. E conſiderando, che giunto ch'egli foſſe nell'Iſola, e ſcoperta l'intenzione ſua, tutti co'oro, che il ſeguitaſſono, come ribelli della Republica dagli vfiziali priuati d'ogni commodo, & in tutti modi perſeguitati ne ſarebbono; e ſapendo, che da Genoua era loro del ſale proueduto, e di altronde portarne prohibito, e che perciò ſarebbe loro ſtato di gran rouina, mancando coſa di molta conſeguenza, conſiſtendo le fortune de' Corſi per la più parte in beſtiami, però di Proenza, per riparare per qualche tempo à queſti inconuenienti, vn vaſello carico di ſale ne inuiò verſo l'Iſola, dando ordine al padrone, che in alcun porto diſhabitato riduceſſeſi, tenendo quanto più poteſſe occulto ch'egli ſale haueſſe, accioche non potendoſene d'altra parte, che da Genoua condurre, qualche male non gli ne interueniſſe; e ſe pure ſcoperto foſſe, diceſſe di hauere in quelle parti contra ſua volontà ſpinto dalla forza del vento, e dal mare contrario nauicato, e che toſto ripi-

Sale inuiato da Sampiero in Corſica.

gliando il ſuo camino d'indi partirebbeſi, acciò che con queſte arti tanto tratteneſſeſi, ch'egli ne arriuaſſe, concioſiacoſache in brieue partendoſi di Francia, colà ſenza dimora preſtamente ne trapaſſerebbe: diedegli anco di molte lettere, che à Corſi ſcritte hauea, con ordine che in loro mano propia peruenire le faceſſe. E peroche prima d'ogn'altra coſa d'impadronirſi di qualche luogo forte diſegnaua, doue, biſognando, ritirare ſi poteſſe, e nelle occorrenze fermaruiſi, auuengadioche altramente giudicaſſe, che gli ſarebbe ſtato di biſogno dalla moltitudine in tutto dipendere, la quale più dagli accidenti, che dal conſiglio è guidata, riuoltò per tanto l'animo ad impadronirſi di Bonifazio, ſperando di ſorprendere quella fortezza dagli ſcogli, ſopra de' quali è fondata, accoſtandoſele di nottetempo con piccioli vaſelli dalla parte più alta, doue eſſendo inacceſſibile, e quaſi ſicura, radiſſime le ſentinelle ſi faceuano, & iui con ſcale, ed altri ſtromenti biſogneuoli ſenz'eſſer veduto alla ſproueduta aſcendere. Perciò mandò innanzi due Corſi, che le miſure pigliaſſono, per potere ſecondo l'altezza, e la qualità di quelle balze le ſcale, ed altre machine, per ſalirui, accommodare. In quel tempo medeſimo Aurelio Campofregoſo hauendo à richieſta di Sampiero ſcritte lettere à di molti nell'Iſo-

Lettere ſcritte da Sampiero à di molti.

Corſi mandati da Sampiero à prender la miſura di Bonifazio.

Lettere d'Aurelio Cãpofregoſo ad inſtanza di Sampiero.

la,

la, accioche non foſſero intercette, le mandò per Vecchione dalle Caſelle, che sbandito dal regno in Firenze ritrouauaſi, il quale con ſperanza della ritornata di Sampiero, e per lo diſiderio di nouità per Corſica s'imbarcò ſenza ſtimare il pericolo, à che ſe medeſimo, e la biſogna, per la quale era mandato, n'eſponeua, e ſcendendo in terra nella banda di dentro, per l'Iſola conſegnando le lettere ſe ne andò, ma aſſai toſto alcuni di quegli, à cui ne diede, in Toſcana fecionlo ritornare, peroche dubitando non la ſua venuta ſi riſapeſſe, che foſſe fatto prigione, e ſcopriſſeſi poi il tutto forte ne temeuano; ſe bene doppo il ſuo ritorno, Genoueſi hauendone notizia, ed inſieme qualche odore de' maneggi, che ſi faceuano, hebbero per diuerſi mezzi modo di ſapere da lui non ſolamente à cui egli le lettere dato ſi haueſſe, ma eziandio di qualche pratiche molto ſoſpette, che all'orecchie ſue erano peruenute, quantunque ne tempo, ne modo egli ſapeſſe. Mentre che queſte coſe ſi faceuano, il padrone Proenzale giunto nella banda di fuori, preſe terra nel porto di Sagone, ma di ſubito ſapendoſi, che il vaſello carico di ſale haueа, il magiſtrato, fatte pigliare le vele, e gli altri arredi, accioche non ſe ne poteſſe fuggire, lo condannò per contrafaciente: ma egli appellandoſi, à Genoua ſe n'andò, doue eſſendogli data ſperanza

della

della sua liberazione, e della restituzione de' beni, se la verità di ciò, che fosse dimandato, riferiua, fù sopra le cose, che di Sampiero si sospettauano, interrogato, e si hebbe da lui notizia dell' ordine, che dato gli haueua, e di coloro, a' quali per suo mezzo mandò lettere; dal che tanto più Genouesi in oppenione, ch' egli ad ogni modo qualche nouità volesse tentare, si confermarono. Vi si aggiunse, che coloro, che à misurare l'altezza degli scogli di Bonifazio mandati hauea, sopra vn picciolo battello di notte tempo senza che fossero sentiti colà, doue voleano, ne nauicarono; ma non potendosi appressare in modo, che sicuramente far lo potessero, percioche alcuni scogli in quella parte ritrouarono, che il battello ten nettero alquanto discosto, di passarui à nuoto astretti furono, per la qual cosa vna buona parte della notte senza prò veruno ne consumarono, & approssimandosi il giorno, ne hauendo ancora compiuta la bisogna, si ritirarono con intenzione però di ritornarui vn'altra volta: ma nauicando, da corsali Turchi furono fatti prigioni, alcuni de' quali, perche nello spingere addosso al battello, vidono, che vno di que' due gittò in mare quelle cotali misure, vollero sapere da loro, che fossono, e con tormenti manifestarono il tutto; onde intesero i disegni di Sampiero, e come questi due

Relazione del Patrone Piocenzale à Genouesi de gli ordini di Sampiero.

Corsi mandati da Sampiero à misurar l'altezza di Bonifazio presi da Turchi.

due à prender la misura dell'altezza di Bonifazio mandati haueua, e date loro di molte lettere indirizzate à diuersi dell'Isola, delle quali ancora buona parte haueuano. Fra questi Corsali essendo alcuni sudditi della Republica, i quali, se bene poi d'esser stati condotti in seruitù la fede christiana rinegata haueano, non ancora in tutto la naturale inchineuolezza verso la patria, ne l'amore de' loro naturali signori haueuano dimenticato, preso il rimanente delle lettere, e liberato à posta vno schiauo christiano pur fedele alla Republica, le lettere per mezzo suo al Commessario di Bonifazio ne mandarono, facendogli intendere tutto ciò, che scoperto haueano; ed egli di subito inuiate per huomo fedele al Gouernatore le lettere, fecelo sapeuole del tutto. Il Gouernatore da' sospetti, che fino allhora haueua hauuto, venendo in quasi certa cognizione delle pratiche, che andauano attorno, e di quello, che Sampiero disegnaua, ordinò di presente à gli vfiziali sì di quà, sì di là da' monti, che facessono prigioni molti, & alcuni sotto finta d'altri pretesti chiamassono, e cõparendone, alquanti ne furono ritenuti, e benche per certezza non potesse cosa alcuna intendere, mandò fuori dell'Isola Orlando d'Ornano, Frate, e Saluadore dal Petricaggio, Paolino da Pastorecchia, Lorenzino di

Disegni di Sampiero di sorprendere Bonifazio scoperti per mezzo de' rinegati Genouesi.

Corsi manda ti fuori dell'Isola dal Gouernatore.

di Arenoſo, Gio. Battiſta dalle Ciminaccie, Ferrante dalle Vie, Giulio da Rebbia, Piero dalla Venſolaſca, Pellegrino dall'Ortale, Chriſtoforo d'Antiſanti, Rafaelle dall'Ortolo, ed Alfonſo dal Ceruicone; percioche, ſe bene contra di loro non era indizio alcuno, hauendo però ritrouato, che Sampiero ad ognuno di eſſi ſcriueua con dar loro notizia della riſoluzione, che di ritornare nell'Iſola fatta haueua, non mancaua di ſtarne con qualche ſoſpetto, quantunque dalle lettere ſi conoſceſſe, che quella era la prima volta, che di ciò ſcritto loro haueſſe. E peroche in Aiazzo erano alcuni degli incarcerati, i quali diſideraua, che da perſona informata di tutto quello, ch'era à ſua notizia, interrogati foſſero, non volendo ciò ad altri confidare, vi mandò per tal cagione Gieronimo Giuſtiniano Vicario di lui, con ordine che nel camino per gli medeſimi riſpetti faceſſe far prigione Ferrante dalle Muracciole, ed in Aiazzo il conduceſſe. Fù coſtui preſo, e peroche era parente di Bartomiolo dal Viuario, huomo, che nella guerra Franceſe era ſempre ſtato fedele alla Republica, parendogli di meritare qualche coſa, la liberazione del parente per grazia domandò, e non volendogliela il Vicario accoſentire, per hauer commeſſione infino à nuouo ordine di tenerlo prigione, egli grandemente ſdegna-

Gieronimo Giuſtiniano Vicario del Gouernatore mandato in Aiazzo.

go posesi in istrada con numero d'huomini, & iui aspettando que', che in Aiazzo il conduceuano, per forza lo leuò loro. Veggendosi poi in sì fatto disordine traboccato, da casa sua in compagnia del medesimo Ferrante, e di alcuni altri partendosi, e sopra le montagne fra boschi ritirandosi, d'uno in altro più graue male cadendo, come alle volte auuenir suole, ad vsar violenza nella strada, ed à rubare cominciò per la qual cosa il Vicario, ritornandosene alla Bastia, fece le sue case abbruciare. Genouesi ancorache per gli accidenti seguiti ciò, che Sampiero machinaua, conosciuto hauessero, faceuansi però à credere, ch'egli, veggendosi scoperto, & le prouigioni fatte hauendo inteso, l'impresa tralasciare ne douesse, essendo che massime dalla primiera mossa alquanti anni già passati erano. Mà non dipartendosi egli punto dal primiero proponimento, da Parigi in Marsiglia trasferendosi, sopra vna galea nel mese di giugno 1564. s'imbarcò accompagnato dalla sua guardia di Francesi, e da alquanti Corsi, infra quali hauea Piergiouanni d'Ornano, Achille da Campocasso, Anton da Sanfiorenzo, e Bruschino da Orezza; e nauicato in Corsica, afferrò terra nel golfo di Valinco, di donde al castello d'Istria se ne andò, del quale, non essendone tenuta buona guardia, di leggieri s'impadronì, &

Ferrante dalle Muracciole preso, e liberato per forza da Bartomiolo dal Vicario.

1564.

Giunta di Sāpiero in Corsica.

Istria presa da Sampiero.

iui fermandosi per alquanti giorni, molti paesani tumultuosamente ammassò. Scrisse di quà, e di là da' monti à molti, che di seguito giudicaua; notificando loro la sua venuta per liberare la patria dalla seruitù de' Genouesi, e facendo loro istanza di solleuar paesani, e di andar da lui con quel maggior sforzo, che potessero, assai presto ad andaruene cominciarono. I primi, c'hebbe, furono da lui sotto Achille da Campocasso à combattere vna vicina torre mandati, ma nõ venne loro fatto di pigliarla, percioche coloro che la guardauano, ributtandogli, la difesono: ne mandò ancora molti altri in vn luogo di quella contrada, doue i paesani di molto bestiame haueano, õue depredando secondo l'occasione, che loro si andò offerendo, molta preda ne conduceuano; ma Geronimo Casero, Gentil'huomo Genouese capitano de' caualli in Aiazzo, il quale, risaputa l'andata di Sampiero, era stato fuori mandato, accioche inuiandosi ouunque intendesse che fosse, di farlo prigione procurasse, incontrandosi à caso in coltoro, francamente gli assalì, & ammazzandone molti, in fuga gli mise, ricuperando il bestiame, che à padroni restituir fece. Sampiero fermato che si fù per alquanti giorni in Istria, accompagnato da tutti quegli, che infino all'hora haueua raccolti, si partì,

Pretesto di Sampiero per sollenare i popoli.

Achille da Campocasso à cõbatter vna torre.

Geronimo Casero capitano di caualli.

Istria fornita da Sampiero.

tì, lasciando in quel castello soldati per guardarlo, ed itosene alla volta delle Ciminaccie, di onde poi di quà da monti passando, à Visani si fermò; e quiui facendo la massa di tutti quegli, che per lettere, e per altri mezzi hauea potuti à se chiamare, dimostrandosi tutti in vniuersale molto acconci, e presti à seguitarlo, & ad vbbidire à tutto ciò, ch'egli per la comune salute douersi fare giudicato hauesse: e de primi che da lui andarono, furono de' signori, Anton Guiglielmo, Paolo, Pieropaolo, Antonpaolo, e Paolo Luigi da Bozi, e Francesco Gentile da Brando, e de' Caporali, Gio. Matteo da Chiatra, Francescomaria da Lucco, e Polidoro dalla Pancaraccia, e d'altri prencipali Vinciguerra, Francesco, Paolo, e Paolino dalle Vie, Irlando, Filippo, e Paolo da Quenza, Vicentello, Piergiouanni, Gio: Natale, Giacopo, Pieropaolo, & Antonfrancesco dalla Serra, Napolione da Santa Lucia, e Schiassone dalla Campana. Oltre à ciò hauendo Sampiero scritto à Federico, & ad Ercole da Istria, & à Marco d'Ambiegna, e grandissima istanza loro fatta, che andassono à ritrouarlo, essi da principio ricusarono, mandando le lettere al Commessario di Aiazzo, dandogli di tutto notizia; Federico poi, e Marco stimando di non hauer compiutamente sodisfatto, andaronsene in persona in quella città, e tutto ciò;

Sampiero di quà da' monti à Visani per far massa di gente.

Corsi prencipali con Sampiero.

ch' era ſeguito, al medeſimo Commeſſario narrarono, il quale credendo, che con gli effetti comprouar douеſſero la fede, che colle parole dimoſtrauano, gli ſpedì capitani per far ſoldati; ma eſſi preſupponēdo da principio, che Sampiero tirarſi dietro tanta moltitudine, come poi fece, non poteſſe, e che Genoueſi con maggior facilità i diſegni, e i moti di quello impedir douеſſono, leali, e fedeli alla Republica dimoſtrati s'erano, ritrouando poi i popoli di quelle contrade ingannati da principali, per vna buona parte in armi, ſcoprendoſi in contrario à chi fauoreuoli dimoſtrati s'erano, sēza veruno riguardo de' molti loro obblighi, cō Sampiero ſi ritirarono. Era allhora Gouernatore in quel regno Chriſtoforo Fornari gentil' huomō Genouеſe, il quale, inteſo l'arriuo di Sampiero, e datone di ſubito notizia in Genoua, giudicando eſſer vtile alla Republica di andarli incontro con preſtezza, ed oſtare al principio di queſti moti, mandò incontanente molti, i quali ſottovari preteſti appreſſo di lui mettendoſi, andaſſono ſpiando ciò, ch'egli machinaſſe, e di tutto notizia gli deſſono, percioche sì colla forza, sì con l'inſidie eſtinguerlo credeua. Ordinò di là da' monti, che ritenuto nella città d'Aiazzo, e nelle altre fortezze quel nouero di ſoldati, che di biſogno per la guardia foſſe, ſe ne mandaſſero fuori

Federico da Iſtria, e Marco d'Ambiegna ſpediti da Genoueſi, ſi ritirano con Sampiero.

Chriſtoforo Fornari Gouernatore in Corſica.

Soldati vſciti contra Sampiero.

tutti

tutti quegli, che si potessero, peroche, quanto fosse loro possibile, i disegni di Sampiero ne sturbassono, e di farlo prigione procurassero. Di quà da monti poi non hauendo da mandar fuori de' presidi altri soldati Genouesi, che due compagnie di fanti l'una sotto Niccolò di Negro, e l'altra sotto Gio: Battista Fiesco, e due di caualli, l'una sotto Francesco Giustiniano, e l'altra sotto Francesco Spinola tutti gentil'huomini Genouesi, di velersi per allhora di soldati Corsi fù sforzato, tanto più che molti da diuerse parti dell'Isola à lui andati di seruire si profersono, per questo mezzo pareuagli, che dall'unirsi con Sampiero gli diuertisse. Tentò segretamente con premi, e cõ promesse, benche indarno, d'indurre molti ad vccidere Sampiero, e come che poi due di Rostino à farlo disponesse, non potette però il disegno riuscire, conciosiacosache ritrouandosi in quel tempo nella Bastia il Piouano di Omessa venuto à procurare, che suo nipote per far soldati fosse spedito capitano, si come ottenne, ò che per se stesso il si penetrasse, ò che da' medesimi due l'intendesse, ogni cosa distintamente à Sampiero ne scoperse, il quale tãcosto che essi con sembiante di volerlo seguitare da lui giunti ne furono, fecegli ammazzare. Egli adunque si come per lo mezzo de' caporali, e de' principali dell'Isola à

Due di Rostino mãdati per ammazzar Sãpiero.

Que' di Rostino vccisi da Sampiero.

crescere

Capitani Corsi spediti dal Gouernatore.

crescere di numero di paesani attendeua; così d'altra parte il Gouernatore à far massa di Corsi nella Bastia con sollecitudine studiaua, quantunque de' molti per lui spediti à far soldati pochissimi le loro compagnie intere ne conducessono, & altri con vna parte sola, & alcuni eziandio senza far nulla, come se n'erano iti, se ne fossero ritornati, scusandosi non hauerne potuto condurre, per essere i popoli intorno alle raccolte loro distenuti. Vi furono ancora di molti, che non ritornarono, perciochè parte colle compagnie fatte collo spendio della Republica à Sampiero se ne passò, e parte ne per Sampiero, ne per Genouesi stando, co' danari hauuti à casa ritirossi. Mentre che queste cose si andauano facendo, Genouesi ogni dì più difficultà ne' Corsi ritrouauano, da quali all'incontro Sampiero ogni agevolezza haueua; dimaniera ch'egli per mezzo de' paesani ogni cosa, che nella Bastia, & alle marine da Genouesi si facesse, particularmente risapeua, cosa doue Genouesi cosa alcuna di lui intender non poteuano, quantunque per più fiate molti in diuerse parti del regno ne mandassono; perciochè non potendoui adoperare de' loro se non se con manifesto pericolo della vita, mandandoui Corsi, pochissimi ritornauano, i quali ne anco cosa riferiuano, che à tutti già notissima non fosse;

solamente

ſolamente vn garzone di Biguglia alcuna notizia delle coſe riportò; percioche incontrando Sampiero di là da monti, con eſſo lui di quà ritornandoſene, tutto ciò, che nel camino inteſo, & veduto hauea, ne riferſe, e non ſolamente il numero delle genti, che quegli già haueua, ma quelle ancora, che à lui ne andauano, ridiſſe, le quali ritornandoſene egli alla Baſtia incontrate haueua. Come prima il Gouernatore hebbe raunati mille cinquecento fanti ſotto Niccolò di Negro, che eleſſe capitano di tutti, fecelo vſcir fuori della Baſtia, ed alla volta di Corte indirizzare; e per mantenere la riputazione, che nel principio appreſſo à quelle genti è di grandiſſima importanza, fece ſparger voce, che ad incontrar Sampiero, & à combatterlo ne andaua, ma con ſegreta commeſſione di ritirarſi ne' confini tra di quà, e di là da monti, doue à lui meglio pareſſe, per impedirgli il paſſo, percioche à queſto modo di trattener quieti i popoli di quà ſperaua. Mentre che il Negro era in camino, ſopraueghendo nella Baſtia altri capitani, & il Gouernatore mandandogliene, molto maggiore aſſai fecegli il numero di quello, col quale partito s'era; percioche giunto à Corte, oltra le prime genti vi ſi ritrouarono Pierandrea da Caſta, Camillo dalla Caſabianca, Antonfranceſco Coſta, Martino da Murato, Innocenzio

Soldati Genouesi ſotto Niccolò di Negro verſo Corte.

Capitani Corſi inuiati dal Gouernatore al Negro.

cenzio dallè Caſtellare, Sanſonetto da Biguglia, Fabiano dalle Poggie, e Giocante da Orezza con le compagnie intere, Niccolò Fornari, Alfonſo, & Orazio Gentili da Erbalunga, Valerio, e Luzio dalla Caſabianca, Diodato da Rebbia, Paolo, e Colombano dalla Brocca, e Polidoro da Felice cõ parte delle loro compagnie. Oltre à ciò s'inuiarono ancora dal Veſcouato Hettore Rauaſchiero con vna compagnia di caualli, e Piero dalla Venſolaſca con parte d'una compagnia di fanti tutti e due dal Gouernatore ſpediti. i quali intendendo fra via, che Bruſchino da Orezza ſollecitaua i paeſani à ſolleuarſi in fauor di Sampiero in quella contrada, per impedire da principio queſto moto, accioche col tempo non ſi faceſſe maggiore, di andargli incontro diliberarono: del che Piero dal Piedalbertino rimeſſo dal bando, e ſpedito capitano dal Gouernatore, per fare vna compagnia, che in quelle parti inſieme allhora metteua, hauutane notizia, ſendo che di eſſo non guardaſſerſi, per eſſer ſtipendiato della Republica, ed egli hauendo già occulta intelligenza con Sampiero di ritirarſi dalla ſua colla compagnia, che in nome de' Genoueſi congregando andaua, fecelo intendere à Bruſchino; onde ſegretamente egli apparecchiandoſi, poſe ſoldati in molti paſsi, e ſi fermò doue giudicaua di poter fare maggior dan-

Tradimento contra Genoueſi di Piero dal Piedalbertino.

Aguato di Bruſchino da Orezza contra Genoueſi.

no à

no à chi ad assaltarlo veniua. Hettore, e Piero giunti quiui, furono assaliti, e di subito da coloro, che in aguato erano, attorniati, e posti in mezzo, e perciò poca difesa facendo, con molta ageuolezza cacciati in fuga, ed isconfitti furono, ma essi alla fine saluandosi, à Corte senza soldati si ritirarono; e Piero colla compagnia da lui fatta à Sampiero trapassò, si come in appresso fecero molt'altri, à cui il Gouernatore haueua dato stipendio, nel numero de' quali furono Melchiore, e Giacopo Negroni Genouesi nati in Corsica, Francesco, e Piero da Santantonino, Astolfo da Campocasso, ed Ottauiano da Biguglia. Hebberui alcuni altri, i quali stando infra due, se à Genouesi, da quali stipendio haueano preso, seruire douessono, ò agli altri Corsi accostarsi, alle case loro in quel mentre garbatamente neutrali se ne ritornarono, infra quali furono Opizone dal Viuario, Marco da Tauagna, Hippolito da Felice, Giocante dal Pruno, Paolo, Giouanni, Filippo, & Ottauiano da Coccola. Giunto che fù il Negro à Corte, se bene assai presto intese, che Sampiero era già di quà da monti passato, & à Visani loco assai prossimo fermatosi con moltitudine grandissima di Corsi all'esercito, ch'egli haueua, d'assai superiore; con tuttociò colle forze da lui condotte, e con quelle, che

Hettor Ranaschiero, e Piero dalla Vensolasca rotti da Bruschino.

Corsi, c'hebbero stipèdio da Genouesi voltati à fauor di Sampiero.

Corsi stipendiati da' Genouesi dubbij se douessero seruire Genouesi, ò Sampiero.

Il Negro giunto à Corte.

alla giornata somministrate dal Gouernatore gli andauano crescendo, proposse di fermarsi, per risoluer poi con l'occasione quello, che far douesse, quantunque l'apparecchio facesse con pretesto di volere ad ogni modo andare incontro à Sampiero, ed assaltarlo. Ma disaminando ben bene lo stato delle cose, non ritrouandosi che quattro compagnie di soldati Genouesi tra caualli, e fanti, e veggendo tutti gli altri, ch'erano Corsi, andare balenando, à rimutar pensiero fù sforzato; tanto più hauendo inteso, che Giudicello da Corte, e Colombano dalla Brocca stipendiati nell'esercito di nascosto à trattare con Sampiero andati erano; che Paolo dalla Brocca à lui con tutti i suoi soldati se n'era trapassato, che Giocante da Orezza inimico di Bruschino mandato segretamente dal Gouernatore per ammazzarlo sotto pretesto di ritornarsene à casa, si era per mezzo di lettere di Sampiero con lui pacificato, ed in sua compagnia erasene andato à ritrouarlo, che nel medesimo modo Bertacciolo, Martino, e Saluadore dal Viuario inimici di Bartomiolo partitisi per ammazzarlo di ordine del Gouernatore sotto l'istesso pretesto di ritornarsene à casa si erano con lui rappattumati, & tutti insieme à Visani à congregarsi con gli altri erano trapassati. Et in oltre scorgendo in tutti vna cal-

Corsi stipendiati della Republica con Sampiero.

dezza

dezza mirabile di ribellarsi, in tanto che ne le particolari nimistà, le quali appresso di loro immortali, e di gran momento esser sogliono, ne l'honore militare, che grandemente professano, da ciò fare punto ritraheuangli; per tutte queste cagioni dunque egli togliendosi dal primiero suo proponimento, di ritornarsene indietro verso la Bastia fece diliberazione, tanto più che in mezzo à tante difficultà, cominciò ad hauer molta strettezza di vittouaglie. Ma dal procedere de' Corsi, che nell' esercito haueua, giudicando per certo, che, se la sua diliberazione prima della partenza saputo hauessero, senza dubbio eglino à danni della Republica si sarebbono voltati, ò almeno fattolo intendere à Sampiero, il quale facilmente con tutte le forze gli sarebbe addosso venuto, con astuzia schernendo la dislealtà loro, si lasciò intendere in segreto ad alcuni de' Corsi, che faceuano maggior professione d'essere fedeli (fingendo di partecipare con essoloro le cose più importanti) ch'egli nella notte seguente andare à Visani ad assaltar Sampiero voleua; e peroche giudicando, che nel suo ritirarsi indietro, egli douessel seguire, pensaua di lasciare nel camino alquante imboscate, accioche in mezo il cogliessero. E per gabbare co' fatti que', che colle parole gabbati haueua, diede ordine à tutti i sol-

Strattagemma del Negro.

dati, che si preparassero per la notte seguente per vna publica bisogna. La quale fizzione da cotali circostanze colorita fù per vera creduta, percioche alcuni Corsi dell'esercito segretamente di subito à Visani persone spedirono, che à Sampiero distinta notizia d'ogni cosa diedero: ond' egli aspettando in quella notte il nimico, e da tutte parti il camino, nel quale douena passare, di guati empiendo, le cose sue non solamente per ributarlo, ma per sconfigerlo simigliantemente messe in assetto. Il Negro tolto di mezzo ciò, che dar dilazione poteua, si partì nella seconda guardia, e per ritornarsene indietro, alla volta della Bastia s'incaminò; ma prima che si partisse, e nel muouersi ancora per partirsi molti Corsi dell'esercito, per auuisare, ed aiutar Sampiero, alla volta di Visani se n'andarono, tra quali con tutti i loro soldati furono Valerio dalla Casabianca, e Giudicello da Corte. Sampiero poi d'hauer il nimico per buona pezza atteso, fù dell'astuzia, e dell'inganno del Negro auertito; e se bene, giudicando cosa difficile il giugnerlo, gli parue quasi vano ogni disegno, che contra di lui tentasse, nondimeno rattamente mandò molti, che il seguitassero, & egli ancora col rimanente delle forze, c'haueua, se gli pose appresso: ma il Negro vsando singolar prestezza, tanto in breue spazio

Corsi de' Genouesi ritirati in aiuto di Sampiero.

di tempo s'allontanò, che non potette esser giunto, e poi per andarsi tanto più assicurando il camino, & in qualche modo la generale ribellione de' popoli trattenere, lasciò fornita di soldati la torre della Vensolasca, mettendoui per capo Astolfo Gentile da Erbalunga, e quella del Vescouato, lasciandoui capitano Napolione Gentile da Nonza, & arriuato al Borgo dando d'ogni cosa distinta notizia al Gouernatore, si fermò: Sampiero partendosi da Visani giunse à Corte, doue lasciando Landolfo, Annibale, e Matteo terrazzani, & alquanti di Orezza, diede loro ordine, che il castello assediassono, non permettendo, che altri vi entrassero, ne che dentro alcuna cosa vi si mandasse, ma procurando di stringerlo quanto prima fosse possibile, se ne impadronissero; & egli da più di due mila fanti, e da molti caualli accompagnato, passando per le pieui di Ampugnani, di Orezza, e di Alessani; à seguitare il campo Genouese si pose. Peruenuto poi alla Vensolasca, che gli fosse renduta la torre domandò, e ricusando i soldati, che vi erano, di farlo, tentati tutti i modi, che potette di prenderla, & altro non giouandogli, tanto operò, che fece metter fuoco alla porta, per la qual cosa sbigottiti que' di dentro, più presto per la paura del fuoco, che per la tema di cadere in mano di quegli, che intorno

Il Negro al Borgo.

Ordine di Sampiero di assediar il castello di Corte.

haue-

Torre della Venſolaſca in poter di Sampiero.

haueuano, ſapendo che tutti erano Corſi, ſenz' altri patti di preſente ſi rendettono, ſe bene aueggendoſi aſſai preſto dell' errore, ſi pentirono d'eſſerſi poſti alla diſcrezione di quegli, da' quali di eſſer benignamente trattati, e liberati ſi erano fatti à credere; percioche tutti da loro particolari nimici ammazzati furono, ed in iſpezie Aſtolfo per ordine di Achille da Campocaſſo, tutto che vi foſſono degli altri, che ad ogni modo voleſſonlo ſaluare. Dalla Venſolaſca poi diſcendendoſene Sampiero al Veſcouato, addomandò eziandio, che la torre foſſegli conſegnata, e Napolione, che vi era capo, veggendo non poterſi difendere, ſenza contraſto arrendetteſi, ſalue però le perſone di tutti i ſuoi, i quali poſcia al Borgo ritiraronſi: impadronitoſi poi della terra cõgregò i terrazzani, facendo loro con brieui parole intendere, che non per altro nell'Iſola era ritornato, che per ridurre la patria in libertà, & eſſi per cotale accettandolo, con nome di liberatore celebraronlo. Trattanto il Negro non tralaſciando diligenza alcuna, per riſapere gli andamenti di Sampiero, per la notizia hauutane, di eſſer da lui aſſalito dubitaua; & ancorc'haueſſe la più parte ſoldati Corſi, de' quali niente, ò pochiſſimo confidaua, nondimeno apparecchiandoſi di combattere quando gli foſſe ſtato di biſogno, il Gouer-

Corſi della torre ammazzati.

Torre del Veſcouato reſa à Sampiero.

Sãpiero chiamato da Corſi liberator della patria.

nato-

natore in quel mentre d'altri aiuti ne sollecitaua; il quale alquanti capitani di quegli, che vltimamente spediti haueua colle loro compagnie gli inuiò, infra qua' furono Giorgiuculo da Caccia, Pagnale da Pietralata, Brisca dal Castagneto, e Pieroandrea da Belgodere colle compagnie intere, e Piero Battista da Omossa con parte d'una, non hauendola possuta compiere. Perseuerando ancora in que' tempi gli huomini di Nebbio nell' vbbidienza della Republica, Sampiero per mezzo di alcuni di quelle contrade, che si solleuassono, tentaua per cagione principalmente delle vittouaglie, potendosene indi molta copia strarre. All'incontro il Gouernatore attendendo ad impedire i disegni del nimico, mandò à quella volta Ristorcello da Casta, e Marcantonio dalla Bastia colle loro compagnie, accioche que' paesani in vbbidienza manteneſſono, & che prouedessono, ch'a' ribelli ne vittouaglie, ne altre commodità fossono date. Marcantonio essendo andato fino à Murato, non hebbe ardire di più oltre passare, e poi non riputandosi ne anco sicuro in quella terra, al Borgo à ritrouare il Negro se n'andò, ma Ristorcello peruenuto doue era mandato, con Sampiero segretamente s'accordò, che s'egli voleua in qualque parte di quella prouincia mandar soldati, auuisasselo, accioche diuertando egli per

Capitani Corsi inuiati al Negro dal Gouernatore.

Ristorcello da Casta capitano de' Genouesi accordato con Sampiero.

altra

altra parte, desse loro commodità, che gli ordini di lui n'esequissono: la qual cosa ancorch'egli, mostrando di seruire alla Republica, per buona pezza occulta si teneſſe, finalmente poi scoprendosi, e non hauendo però più luogo di fignere, con tutta la sua compagnia à Sampiero ne passò. Il Negro confermato fra questo mezzo da' nuoui aiuti, co' quali non solamente di forze pari, ma superiori al nimico riputauasi, diliberò andarlo ad incontrare, ed assalirlo, ancorche consultandosi con que' Corsi principali, che con seco haueua (de' quali, non hauendo altri, era sforzato valersi) alcuni fossono di parere, che di consumarlo col tempo egli ne procacciasse, conciofossecosache Sampiero non hauesse potuto vna cotanta moltitudine lungamente sostenere, ne ad essa da se fosse stato possibile di durare, ma bene temeuano, che venendosi alle mani, molti di quegli Corsi, che colla Republica erano, perseuerare in fede non douessono. Non accettò il Negro il consiglio di costoro, auuengache gli fosse diuiso, che troppo le forze del nimico ne magnificassono, e quelle della Republica ne abbassassono, anzi cadendo quasi in sospetto della fede loro, rifiutollo, ed al contrario parere degli altri appigliossi. Onde hauendo inteso, che Sampiero alla Venfolasca si ritrouaua, dati gli ordini opportuni, alla

Consulta del Negro con Corsi per assalir Sampiero.

Diliberazione del Negro di assalir Sampiero.

volta

volta di quella terra s'inuiò, ma paſſato poco oltre, fù auuiſato, che nel Veſcouato ritirato s'era; e perciò per altra ſtrada egli s'indirizzò, e non eſſendo molto vſato delle vie, che colà ne conduceuano, ne tampoco di quelle, per le quali di là in altre parti andar ſi poteſſe, conſultando la coſa con molti Corſi de' più pratici del paeſe così intorno al modo di aſſaltar quella terra, come di leuare il paſſo di poterſene vſcire à coloro, che dentro erano, ſeguendo la coſtoro informazione, da vna banda Pieroandrea da Caſta con molti Corſi mandò, da vn'altra Franceſco Giuſtiniano co' caualli, e pur da vn'altra Hettore Rauaſchiero con buon numero di ſoldati, & egli col rimanente delle genti per la via ordinaria s'accoſtò, facendoſi à credere à queſto modo d'hauer tutti i paſſi al nimico chiuſi, quantunque vn'altro più diritto, e più commodo degli altri per ritirarſi in ſicuro tralaſciato haueſſe, del quale i Corſi nulla notizia diedergli; e ſe bene hauendoſi riguardo à di molti, ſi può tenere per certo, che ò altra cognizione non ne haueſſono, ò hauendola, non ſoueniſſe loro, nondimeno alcuni furono di parere, che non oſtante che dalla Republica haueſſero ſoldo, e della fede alla ſcoperta mancare non voleſſero, dubitando però appunto, che Sampiero, e i ſuoi, comunque rinchiuſi da ogni parte

fossersi, lasciarui la vita douessero, perciò di fa menzione di quella strada à bello studio ne tralasciassono, accioche rimanesse loro libera, ed aperta per saluarsi, non volendo appresso la nazione acquistarsi nome di tanto nimici suoi, che per colpa loro nella rete presi si restassono. Ora il Negro giudicando, che que' Corsi, che con seco haueua, in lealtà douessono pur durare, non ostante che tante fiate la muteuolezza loro conosciuta hauesse, se ne andò innanzi spinto da disiderio di gloria, e credendo d'hauer rinchiuso Sampiero. Ma questi hauendo notizia per mezzo di spie di tutto ciò, che seguiua, e però sapendo, che il passo, per ritirarsi, non era stato chiuso, dilibero di fermarsi, e di aspettare il Negro, posciache in ogni euento di potersene andare à man salua era sicuro, quantunque prima nell'animo proposto si hauesse di non attenderlo, e perciò gli mandò fuori incontro alquanti soldati à scaramucciare, i quali assai tosto à ritirarsi indietro astretti furono; e trattanto aspettando l'assalto, i luoghi delle difese distribuì tra Hercole da Istria, Giudice, e Ludouico da Casta, Achille da Campocasso, Piero dal Piedalbertino, Bruschino da Orezza, e Bartomiolo dal Viuario, à ciascuno di loro assegnando que' soldati, che per l'appunto di bisogno hauea; ed egli nella piazza della terra con molti

Il Negro assalta Sampiero.

Corsi di Sampiero à scaramucciar col Negro.

Ordini di Sampiero per difendersi dal Negro.

molti per souuenire colà, doue ne fosse stato di necessità, fermossi. Il Negro in quel mentre giunto, quantunque per esser la terra in sito alquanto solleuato hauesse condizione inferiore à Sampiero, spignendosi innanzi senza punto sbigottirsi, da tutte le parti vn gagliardo assalto diede, e poi d'hauere per buona pezza combattuto, rinforzando egli, doue era, i Corsi, che alla difesa stauano, alquanto indietro ributtò; e penetrando dentro, acquistò tanta parte di essa, che già far giudizio si poteua, che la vittoria de' Genouesi esser douesse; quando Sampiero da molti accompagnato innanzi da quella parte spintosi con alta voce aspramente riprendendo que' della nazione Corsa, che con Genouesi erano, come se contra la propia patria le armi prese hauessono, e di offendere coloro, ch'erano venuti per ridurla in libertà ne brigassono, la battaglia in vn medesimo tempo dalla sua banda rinforzò. I Corsi, che con Genouesi erano, à quelle parole confondendosi, ed insieme ritirandosi, à raffreddarsi, & à menar più lentamente le mani cominciarono; il che veggendo Sampiero, e raccolte in quella parte le forze, che potette maggiori, i Genouesi à termine ridusse, che pian piano à ritirarsi indietro cominciarono, e poi del tutto à mettersi in isconfitta. Il Negro con que' Genouesi, che con

Assalto del Negro.

Sampiero nel la battaglia.

Genouesi ributtati.

ſeco haueua, ſi andò ritirando doue erano i cauallí, ed iui facendo teſta, i ſuoi ſoldati, che ſi erano sbarattati, rimiſe à vna, & eſſendo picciolo numero di Corſi morti dall'una, e dall'altra parte, ſe ne ritornò al Borgo; di doue, hauendogli il Gouernatore mandata nuoua fanteria, e nuoua caualleria, di vſcirſene, per andare alla volta di Corte à liberare quel caſtello ne penſaua. Sampiero fermatoſi poco nel Veſcouato, in val di Caccia ſe ne andò: e peroche nel camino in ſolleuando i paeſani, ed in chiamando à ſe i prencipali tirolſene dietro grandiſſima moltitudine, penſaua per la maggior parte di licenziarla, non hauendone per allhora in quel paeſe di biſogno: ma inteſo col mezzo di ſpie, che Genoueſi preparauanſi per andare dal Borgo alla volta di Corte à liberare quel caſtello dall'aſſedio, la ritenne, per impedire ogni sforzo, che eſſi ſi faceſſono. Mentre che queſte coſe ſeguiuano, eſſendo in Genoua itone nouelle dell'arriuo di Sampiero, Genoueſi diliberata di ſubito la guerra, e creatone l'ufizio, e ſpediti di molti capitani per far gente, à mettere inſieme vn'eſercito, per opprimerlo, ed acquetare i tumulti ne attendeuano. Eleſſono à Generale dell'impreſa Stefano d'Oria gentil'huomo Genoueſe, e ſignor di Dolc'acque, ſucceſſo ad Imperiale ſuo fratello, che nella guerra Fran-

Ritornata del Negro al Borgo.

Sampiero in val di Caccia

Apparecchi i Genoua contra Sampiero.

Stefano d'Oria Generale dell'Impreſa.

ceſe

cese di malattia sotto Sanfiorenzo morse, e fecero proueditore Andrea Centurione anch'egli gentil'huomo Genouese, studiando con sollecitudine in quel mentre, che la massa de' soldati si faceua, di preparare munizioni, vittouaglie, ed altre cose per la bisogna, le quali di mano in mano mandauansi nell'Isola sopra le galee della Republica, che quasimente del continouo vi tragittauano. Il Gouernatore, à cui trattanto la somma delle cose era commessa, qualche prospero successo, venendo alle mani col nimico, auanti che giugnesse il d'Oria pur ne bramaua, ma essendogli riuscito à male quanto egli hauea pur tentato, di mettersi ad impresa molto dubbia più non osaua, considerando, che quasi tutte le azzioni altrui dal successo si giudicano: ma hauendo poi hauuta notizia, che Don Garzia di Toledo ritrouandosi di camino in quelle parti con trentadue galee del Re di Spagna, per fauorire le cose della Republica nel golfo di Sanfiorenzo era entrato, à ritrouarlo se n'andò, percioche disiderando in qualsiuoglia contrario accidente di fuggire il biasimo, che quasi sempre è solito di darsi à cui le cose da lui operate mal succedono, pensaua di potersi meglio dall'inuidia difendere, e di conseruare con più ageuolezza la riputazione sua, se per consigliere, e partecipe delle sue azzioni

Andrea Centurione.

Don Garzia di Toledo in Sanfiorenzo.

Il Gouernatore andato à Sanfiorenzo à cõsultarsi col Garzia.

zioni l'haueſſe hauuto; e conſultato ſopra lo ſtato delle coſe, di andare quanto prima incontro à quella fiamma diliberò, procurando di eſtinguerla da principio, accioche appoco appoco per tutto il regno non ſi dilargaſſe. La onde fece immantenente diliberazione di mandare quella fanteria, e caualleria, che già inſieme raccolta haueа, ad incontrare Sampiero, ed à combatterlo, & al Garzia fece calda iſtanza, che nauicando egli colle galee di là da monti nelle parti di Aiazzo, vna banda di ſoldati Spagnuoli ne mandaſſe ad eſpugnare il caſtello d'Iſtria, e cacciandone i ſeguaci di Sampiero, d'acquetare i moti in quella contrada ne procuraſſe. La qual coſa ſi come il Garzia volentieri promiſe di fare, così prontamente eſequendola, dal golfo vſcì à quella volta nauicando. Il Fornari alla Baſtia ritornandoſene, inuiò al Negro due compagnie di ſoldati, che da Genoua erano già ſtate mandate ſotto Agoſtino Mambilla cittadino Genoueſe, e Paolo Emilio Angelieri da Noue ſuddito della Republica, e vi fece andare da Aiazzo la cõpagnia di caualli di Geronimo Caſero, e da altra parte dell'iſola vi mandò quella di Alarame Bozzuolo gentil'huomo Genoueſe, e datogli queſti aiuti, gli ordinò, che vſcendo fuori in campagna, contra Sampiero ſi metteſſe. Per la qual coſa egli con più di due mila

Diliberazione tra il Garzia, & il Gouernatore di mandar contra Sampiero.

Il Garzia inuiato di là d'mõti per ricuperare Iſtria.

Soldati arriuati da Genoua mandati al Negro.

Ordine del Gouernatore al Negro di vſcire contra Sampiero.

cinque-

cinquecento fanti, e di ducento caualli se ne vsci dal Borgo, e per andare alla volta di Caccia s'incaminò, passandosene in quel propio giorno alla Volpagiola, e nell'altro marciãdo sopra la riua del fiume Gollo, nella pieue di Rostino ne peruenne, hauendo la sera antecedẽte mandato innanzi Francesco Giustiniano con tutta la caualleria; al quale, entrando nella pieue, Sampiero si fece incontro. Perchead vna scaramuccia tra di loro, che durò vn gran pezzo, diedesi cominciamento, e Sampiero, hauendone il peggio, si ritirò: e se bene il Giustiniano, mettendoglisi dietro, prese à perseguitarlo, ritrahendosi i Corsi in luogo alpestre, doue la caualleria scorrer non poteua, se ne ritornò indietro con poco danno degli vni, e degli altri. Appresso poi fermossi al ponte Elice, doue haueua ordine di attendere il Negro, il quale nel giorno seguente colla fanteria vi giunse, e non ritrouandoui commodità di vittouaglie, senza punto fermarsi oltre se ne passò, entrando nel paese di Caccia fertile, e di tutte cose bisogneuoli douizioso; ed hauendo caminato tutto il giorno, nella sera sul tardi in due villagi s'arrestò, acciochè posando iui la notte seguente, i soldati del disagio, e della fatica si ristorassono. E perche Sampiero per mezzo di spie, che in ogni luogo haueua, intendeua continouamente il viaggio, al quale

Scaramuccia tra Sampiero, e Francesco Giustiniano.

Il Negro nel paese di Caccia.

quale il Negro s'indirizzaua, con gli huomini del paese adoperaua, che in altre parti portassono tutte quelle vittouaglie, che vi haueuano, dicendo loro così al benefizio comune conuenirsi; il che essendo da tutti con mirabile ardore, ed incredibile prestezza esequito, il campo della Republica ouunque arriuaua, in molta strettezza di vittouaglie rimaneuasi, quantunque allhora l'Isola assai abondeuole ne fosse. Onde fermato che si fù il Negro, con pochissimi viueri si ritrouò; ed vna grandissima moltitudine di paesani da Sampiero mandata gli soprauenne addosso, la quale due volte attaccò la scaramuccia, e due volte fù da' Genouesi valorosamente ributtata con morte di alcuni, e fuggendo i Corsi in vna chiesa posta in luogo alto, e non molto discosto, i Genouesi se gli appressarono, & essi senza fare alcuna resistenza se ne fuggirono. Il Negro per non trauagliare più i suoi soldati dal camino, e dalla fatica sofferta già molto stracchi, gli ritenne; il che contra il suo auuiso fù anzi dannoso, che vtile, percioche quegli ridotti insieme per opera d'alquanti prencipali seguaci di Sampiero, veggendosi già due volte in fuga posti, haueuano risoluto, essendo di nuouo perseguitati, di ritornarsene alle case loro, e di sì fatti tumulti più non inframetterssi: mà fermandosi Genouesi nella Chiesa, furono

Corsi contra il Negro, e sconfitti da lui.

poi

poi da' medesimi prencipali quasi contra voglia loro da cotal pensiero distolti. Rimanendosi dunque Genouesi di andar loro più appresso, e soprastando la notte, il Negro i soldati negli alloggiamenti ridusse; doue da tre possentissime cagioni astretto veggendosi, cominciò à voltare nell'animo, se andare più oltre, ò pure ritornarsene indietro ne douesse, percioc'haueua à fianchi Sampiero con vna moltitudine di paesani cresciuta tanto, che di gran lunga il suo esercito ne soperchiaua, e caminando alla volta di Corte, douesse per luoghi molto pericolosi passare, ne' quali à quasi manifesta perdita esposto sarebbesi. Oltre à ciò hauendo egli insino allhora di viueri grandemente trauagliato, per non hauerne in quel paese, per doue passato era, ritrouato, che più fertile, e più abbondante era, dubitaua, anzi con molta ragione per certo teneua, che ne' luoghi più montuosi, e meno fertili, che gli restauano à trapassare, ne douesse hauere grandissima strettezza. Di più essendo vna buona parte del suo esercito di soldati Corsi, della loro fede non poco sospettaua, hauendogli già veduti tutti commossi, e quasi in assetto per andarsene. Mentre ch'era da simiglianti pensieri combattuto, soprauennero due paesani, i quali sotto sembiante di cupidigia di guadagno, di volergli

Cagioni, che mossero il Negro à ritornare indietro.

Spie mandate da Sampiero.

vendere vna buona quantità di vittouaglie offerſonſi, che di hauere in luogo non molto lontano diſſono, richiedendo, che per vederle con loro perſona ne mandaſſe, e rimanendo d'accordo, per farnele portare comandaſſe. Il Negro non ſoſpettando punto di coſtoro, che à metterſi nelle ſue mani venuti erano, concertò con eſſoloro la biſogna; ma i due eſſendo ſotto queſto preteſto ſtati mandati da Sampiero per trattare con alcuni Corſi, e per iſpiare gli andamenti del Negro, ſe ne ritornarono, riferendo ciò, ch'oſſeruato haueuano. Era nel campo de' Genoueſi Giacopo dalla Caſabianca capitano di ſoldati, il quale partecipe de' conſigli di Sampiero, infin mai da principio ſe n'era in Corſica per ſouuertire i popoli andato, e dubitando poi d'eſſere ſcoperto, eraſene vſcito; ma come prima inteſe, ch'egli vi andaua, eſſo ritornouui, ed infino à tanto, che tempo di ſcoprirſi non gli parue, s'infinſe di volere eſſere fedele, ma auuiſando allhora proſperare le coſe di Sampiero, ſi partì dall'eſercito con molti de' ſuoi ſoldati con eſſo lui ritirandoſi, come che ſotto preteſto d'vna briga, che con alcuni Genoueſi haueua hauuto. Da tutti queſti Sampiero informato appieno delle forze del Negro, ed inteſa la volontà di molti Corſi, che con eſſolui erano, diliberò di combattere:

Giacopo dalla Caſabianca ſtipendiato de' Genoueſi trapaſſato con Sampiero.

battere: cosa che prima far non volle, per non mettersi à pericolo di lasciarui, rimanendo al di sotto, il seguito, e la riputazione sua, parendogli per allhora di souerchio, se il nimico ne molestaua, dandogli tutti gli impedimenti possibili, peroche non facesse alcun progresso. Il Negro chiarito da questi accidenti, ed inteso da alcuni soldati Genouesi ritornati da' borghi vicini, doue gli haueua inuiati per comperare le vittouaglie, che que' borgheggiani haueuano loro addosso menate le mani, si partì per ritornarsene indietro; e pognendo all'ordinanza l'esercito, dette a' Corsi la vanguarda, non tanto accioche, essendo più pratici del paese, gli altri ne guidassero, ma peroche hauendo la fede loro molto sospetta, voleua, che se gli inimici fossero venuti ad assaltarlo alle spalle, potendosene solamente da quella parte temere, si ritrouassero in luogo, doue l'opera loro fosse meno necessaria; e caminando per via malageuole, doue i caualli liberamente voltarsi, e scorrere non poteuano, diede loro il luogo di mezzo, restando egli co' soldati Genouesi, ed altri Italiani alla riscossa. Sampiero intesa la partenza, di subito à seguitarlo si mise, & hauendolo giunto, con assalti, e con scaramucce, andandogli continouamente appresso, il molestaua: ma il Negro ancorche fosse in luogo per

Sampiero cõbatte contra Genouesi per seguitandoli.

lui molto difficile, difendendoſi, appoco appoco il ſuo camino ſeguitaua, e peroche da principio la ſtrada era quella iſteſſa, che à Corte conduceua, Sampiero di cõbattere con tutte le forze non ſi curaua, ſapendo di douer giugnere in altri luoghi à lui più commodi, per li quali, ſeguendo quel camino, era di neceſſità al nimico di paſſare, oltre che di vincerlo colla fame ſperaua. Ma eſſendoſi caminato innanzi tutto quel giorno, ſi giunſe verſo la ſera, doue la ſtrada in due ſi ripartiua, vna delle quali verſo Corte conduceua, e per l'altra al Borgo ritornauaſi. Il Negro per queſta vltima s'inuiò, e Sampiero con maggior ſollecitudine à perſeguitarlo preſe. Quel ſentiero era preſſo che tutto alle radici di vn monte, da quella banda per la maggior parte cinto da gli ſcogli alti, e quaſi inacceſſibili, e dall'acqua, che da alto per ſpeſſi, e piccioli riui diſcendeua, in molte parti la via n'era attrauerſata; la onde Sampiero vſato del paeſe, quando vide il nimico nella trappola, di ſubito molti Corſi ſopra il monte mandò, doue sì per la naturale deſtrezza loro, sì per la pratica, e cognizione de' paſſi con molta agcuolezza ne correuano, e del continouo addoſſo a' Genoueſi dall'erta vantaggioſa ſaſſi, ed altre coſe nocenoli lanciauano: mà eſſi ſenza perderſi d'animo, e ſenza diſordinarſi punto, vincendo

cendo tutte le difficultà, e ogni ſuantaggio, tuttauia difendeuanſi, quantunque ſopragiugnendo poi la notte, e per l'oſcurezza non diſcernendoſi gli amici da' nimici, di molte fiate gli vni, e gli altri i ſuoi propi n'offendeſſono. Soprauenendo poi il giorno, ciaſcuno contra il nimico ſi voltò, quando alcuni Genoueſi à caſo ritrouandoſi di hauer Sampiero da pochiſſimi de' ſuoi accompagnato meſſo in mezzo alla ſproueduta, maggiormente ſtrinſonlo, in tanto, che, ſe ben'egli ne chiamaua aiuto pur da' ſuoi, che dalla lungi erano lenti à venirlo à ſoccorrere, ſenza dubbio però faceuanlo prigione, ſe per ventura non foſſe ſoprauenuta vna groſſa banda di Corſi, che rauuiſatolo in quel riſchio, correndo in aiuto di quello, in ſaluo lo ſi conduſſe. Trattanto eſſendoſi Genoueſi per quella ſtrada già auanzati cinque miglia, poco più mancaua loro à ridurſi al tutto in ſicuro, quando da vna sformata pioua vennero ſopragiunti, la quale oltre che rendette loro gli archibugi inutili, indebolì fuor di maniera i già allaſſati corpi, e sbattuti dal camino difficile, e dal continouo combattere ſenza ripoſare, e ſenza dormire giammai: le quali difficultà niuno, ò pochiſſimo impaccio à Corſi auuezzati à ſopportarle dauano; onde ſpingendoſi queſti addoſſo à Genoueſi, coſtrinſergli à riceſſarſi appoco appo-

Sampiero in pericolo di eſſer fatto prigione de' Genoueſi.

co,

co, mà assai tosto riprendendo lena, di bel nuouo animosamente opposersi, cominciando à ributtargli, & à gagliardamente sperare di sconfigergli, quando eccoti presso che tutti i Corsi, che nel campo della Republica tuttauia erano, in vn baleno da Sampiero ritiraronsi, assalendo que' medesimi, cui collo spargimento del sangue erano tenuti di difendere, per modo che da loro Genouesi non guardandosi, furono sforzati à cedere, e finalmente troppo assotigliandosi le forze loro, e montando quelle di Sampiero, in fuga si misero. Infra que', che dalla Republica si accostarono al nimico, furono Hettore, e Paolo Battista da Casta, Antonchristoforo dalla Casabianca, e Marsiglio dal Pruno. Vi si ritirarono ancora colle loro compagnie intere Giorgiucculo da Caccia, Christoforo d'Antisanti, Fabiano dalle Poggie, e Diodato da Niolo, ma molt'altri Capitani perseuerando fedeli, e per la Republica combattendo, furono abbandonati da' loro soldati, che à Sampiero se ne andarono; e tra questi furono Camillo dalla Casabianca, Antonfrancesco Costa, Innocenzio dalle Castellare, Sansonetto da Biguglia, Pieroandrea da Belgodere, e Pagnale da Pietralata. La onde Genouesi cacciati in fuga da' Corsi, furono per molte miglia perseguitati. Ve ne rimasono vccisi più di trecento,

Corsi nel campo Genouese voltati à fauor di Sampiero.

Corsi che tra passarono à Sampiero.

Corsi perseuerati in fede.

to; furono fatti prigioni Gio: Battiſta Fieſco, ed altri Genouesi, Pieroandrea da Caſta, e molt'altri Corſi, i quali aſſai toſto Sampiero ſecondo l'uſanza de' ſoldati fece liberare, al contrario di quello, che nell'altra guerra vſato haueua, & che vsò di poi; percioche non hauendo ancora indotti i prencipali à tanto di crudeltà, come appreſſo induſſe, con tanto barbareſca crudelezza egli per ancora non procedeua. Ben è vero, che volendo far ammazzare Pieroandrea da Caſta, alcuni prẽcipali, che con ſeco erano, alteraronſene per modo, che cominciarono à ſolleuarſi, e per acquetargli, lo mandò prigione in vn certo luogo, d'onde poi fuggendoſene, ritornoſſi alla Baſtia. Gli altri Genouesi, e que' pochi Corſi, che con eſſi rimaſono, fuggendo per diuerſe vie, pure alla Baſtia ſi ritirarono, da alcuni pochi impoi, che ſe n'andarono alle caſe loro, tra quali furono Miglioruccio, e Virgile da Paſtorecchia; che poi ſempre fedeli perſeuerarono, ed Antompiero da Paſtorecchia, che ſe bene le armi contra la Republica non preſe, del continouo co' ribelli perſeuerò. Franceſco Giuſtiniano tenendo ſempre, e conſeruando l'ordinanza della ſua caualleria, e combattendo, e ritirandoſi, alla Baſtia à ſaluamento la conduſſe. Mentre che di quà da' monti queſte coſe ſeguiuano, il Garzia giunto colle

Genouesi prigioni di Sampiero.

Pieroandrea da Caſta in riſchio di eſſer fatto morire da Sampiero.

galee

galee di là, sbarcò in terra cinquecento Spagnuoli, che al castello d'Istria se n'andarono, domandando, che fosse loro arrenduto, e non volendo i Corsi darlo, se gli misero intorno, cominciando à prepararsi per dare l'assalto. Ma hauendo in quel tempo il Garzia hauuto comandamento di partirsi dall'Isola per seruigio del suo Re, richiamati à se gli Spagnuoli, si partì. Da questo tanto poco fortunato principio per la Republica così di quà, come di là da' monti, mancando Genouesi nell'Isola di molta riputazione, le cose loro mala piega presono, ed all'incontro crescendo Sampiero di oppenione, tirò à se grandissimo numero di paesani, e di molti prencipali ancora, ne solamente di coloro, che sino à quel tempo erano stati in forse, ma di quegli eziandio, che allo stipendio della Republica si erano. Di questi furono Saluio dalla Campana, Gio: Martino da Caccia, Francesco Maria da Niolo, e Anton Giudicello dal Tetto. In oltre molti, che senza inframetterssi nelle nouità, e senza pigliar l'armi in mano alle case loro se n'erano rimasi, contra la Republica si dichiararono; e tra essi furono Troiano dalla Casabianca, e Luzio da Casta. Molti popoli ancora, i quali insino à quel tempo erano stati sospesi, per la parte degli altri ribelli dichiararonsi, e tra quegli, che in questo tempo

Spagnuoli andati à prender Istria, e partitisene senza profitto.

Capitani Corsi da Genouesi passati à Sampiero.

in

in diuersi luoghi contra la Republica più caldi si dimostrauano oltre i prencipali nominati, furono Grazio dal Pruno, Ludouico da Suani, Durostãte da Tauagna, Sussone dal Poggio, Scipione dall'Oliuello, Piero, Quilichino, Viuario, Vincentello, e Francolo dal Pedano, Biasino, Domeneghino, Giudicello, Francesco, Rinaldo, Gio: Francesco, Franciscone, e Cattacciolo dal Terto, Alessandro, e Sciarra dalle Casenuoue, Guerrino, e Federico d'Antisanti. Sampiero con l'occasione di questi prosperi auuenimenti d'andarsene in Balagna haueua diliberato, ma sollecitato da Federico da Istria, e da altri prencipali di là da' monti con calde lettere, affermando, che la sua presenzia era iui necessaria, parendogli di lasciare le cose di quà assai ben stabilite, di là se ne passò, elegendo in prima, e lasciando iui suo luogotenente Anton da Sanfiorenzo, il quale con Valerio dalla Casabianca, Napolione da Santa Lucia, Piero dal Piedalbertino, ed altri prencipali, e con gran numero di paesani rimasi con lui nel Vescouato si fermò, parendogli luogo opportuno, per prohibire, che Genouesi dilungandosi dalle marine per lo paese à dare il guasto alle biade non scorressero, douendo tosto farsene la ricolta. Genouesi, ancorche Sampiero di muouer la guerra per se solo professasse, giudicando,

Sampiero di là da' monti, lasciato Antõ da Sanfiorenzo suo luogo tenẽte di quà.

come pure in fatto era, che Franceſi in ſegreto teneſſergli mano, temeuano, che finalmente ſcoprire ſi doueſſono, e che non potendo ne Sampiero, ne i popoli la guerra per lungo tempo mantenere, eſſi intraprendere la ſi doueſſono, però à mandare nuoui ſoldati, e nuoue prouigioni così alla Baſtia per di quà, come in Aiazzo per di là da' monti ne attendeuano. Peruenuto che fù poi di là Sampiero, fermoſſi in Vico, e chiamò à ſe tutti i prencipali di quelle contrade, e raunati che furono, parlò loro in queſta guiſa. Quantunque Genoueſi vogliano, che noi crediamo, hauerſi loro ſmenticate tutte le offeſe ne' tempi paſſati dà noi riceuute; nondimeno tutti i penſieri, c'hanno, eſſere alla rouina noſtra riuolti ci veggiamo, e che altro non ricercano, che diſtruggendo l'uniuerſale noſtra patria, il nome de' Corſi al tutto eſtinguere, poſciache con ogni ſtudio di ſpogliarci de' beni, & inſidiarci alla vita procurano, non ſmenticandoſi mai l'ingiuria, che da noi hauere riceuuta ſtimano, quando le armi contra loro ne prendemmo; percioche già ne hanno fatti molti ingiuſtamente morire, & altri di graui pene gaſtigati, e buon numero in bando mandatone; non riſinando tratanto del continouo di andare appreſſo à tendere nuoue inſidie contra di noi altri, che ancora ci rimaniamo, ne per

Orazione di Sampiero.

altra

altra cagione ci hanno fatto distruggere le torri, e gli altri edifizi, che oltre l'ornamento dell'Isola ci erano di sicurezza; ne per altro, che per addurci tosto ad estrema miseria, hannoci imposto grauezze di tanta qualità; ne per altro, che per legarci le mani, accioche non si possiamo difendere, hannoci tolte le armi. Da queste cagioni sopraſtannoci sciaure di tanta importanza, che ad ogni modo conuegniamo darci rimedio anzi che affatto ci habbiano disfatti. E questi publici rispetti sono quelli, che mosso à venire mi hanno: e s'ingannano coloro, i quali pensano, che disiderio di vendicare le mie particolari ingiurie, ò di crescere di grado, ò altra cagione indotto m'habbiano; percioche si come quando venni la prima volta, già smenticate tutte l'altre offese fuori che la publica m'haueua; così adesso parendomi, che l'utile, ed il benefizio vniuersale questo richieda, hò fatto il medesimo, con lasciare in Francia luogo assai più honorato di quello, che in queste parti giammai acquistare io mi possa. Non meno grandemente errano, chi ò per essere dalle cose passate spauentati, ò per l'incertezza di ciò, che seguir debba, di abbracciare alla libera la causa comune non si dispongono; percioche se bene non si può negare, che gli vscimenti delle guerre non sieno incerti, e che à noi

nõ ſopraſtia quell'iſteſſa fortuna, che ſopraſta à tutti gli altri, nõdimeno può beniſſimo ciaſcuno giudicare, quale ſia per eſſere la fortuna nell'auuenire da quello, che nella paſſata guerra ſuccedette, nella quale molte ſegnalate vittorie ottennemmo, e poco meno, che tutto il regno occupammo, riſtrignendo Genoueſi in vn cantone. Ne però l'impreſa per colpa noſtra abbandonammo, ma per la diſgratia de' Franceſi, che eſſendo rotti, ed à fare la pace aſtretti, alla condizione di reſtituir l'Iſola acconſentirono; oltre che à troppo gran viltà aſcritto ci ſarebbe, che pericoli tanto incerti da tentar quello, che altre volte già ottenuto habbiamo, ci sbigottiſſero. Et come che in ogni modo coſa giuſta adoperando, l'aiuto d'Iddio ſperar poſſiamo, non ci mancherà quello de' Prencipi potentiſſimi; perche di Francia ci ſaranno mandate genti, e danari, e col fauore di quella corte il Turco d'un'armata poſſente ci prouederà, ed il Gran Duca di Toſcana à noi tanto vicino, e commodo non ci mancherà di tutte quelle coſe, che biſogneremo. Io colle picciole forze, c'hò hauuto, hò già due volte Genoueſi in battaglia ſuperati; hò già, come ſapete, tanto paeſe preſo, e ſpero, che, di ſubito che ſaranno giunte quelle forze, che di brieue aſpetto, ci faremo padroni del rimanente. Ne poſsiamo diſide-

rar

rar tempo di questo più acconcio, perche hora l'Isola sproueduta di soldati si ritruoua, e in Genoua non sono genti, ne apparecchi da guerra, e prima che eglino possano insieme vn'esercito accorre, già la bisogna fornita hauremo, ò al meno già fatto di tanto auanzo, che più temere non potremo. Finito c'hebbe Sampiero il suo diuisare, stettero tutti per buona pezza taciti, ma poi tra di loro à ragionare suariatamente cominciarono, perche altri concorreuano con lui, altri nò; ed essendo richiesti, che rispondendo il parer loro ne dicessono, ne osando alcuno di dir nulla incontro à cotanto huomo, finalmente Giouanfrancesco dalle Christianaccie, huomo di età graue, e di molta sperienza, il quale negli vltimi anni della sua età, ritiratosi à casa, agli essercizi spirituali attendeua, & era vno di quelli, che i consigli, e le azzioni di Sampiero abborriua, rispose in questa forma. Veggendo io molti, i quali al pari di me sono informati delle cose, che si trattano, ed aspettando, che alcuno di loro sopra vi discorresse, hò fino à quì taciuto; ma standosi tutti cheti, di dire liberamente ciò, che mi occorre per benefizio vniuersale sonomi risoluto, intendendo di far io, come hà detto di far Sampiero, di anteporre l'utile della patria ad ogn'altro rispetto. E, per dirla senza ripiega di parole, à me pare, che

Risposta di Gio: Francesco dalle Christianaccie all'orazione di Sampiero.

che sotto pretesto del publico bene, e di voler liberare la patria dalla imaginata oppressione, di sottoporla à qualche aspra, e dura condizione, anzi à qualche misera seruitù egli si procacci, ne altro da queste nouità attendere in fine possiamo, ne altro à parer mio ritroueremo, quando bene i tumulti secondo il disiderio di chi gli smuoue ne riuscissero. Percioche errano grandemente coloro, i quali pensano, che per noi stessi reggere si possiamo, non hauendo commodità di danari, che sono il principale fondamento per mantener gli stati. Ne bisogna pensare, che alcuno di noi diuenti signore sopra gli altri, percioche, oltre che vi entrerebbe di mezzo l'emulazione, non è alcuno di questi ò signore, ò caporale, ò gentil'huomo, che seguono te, Sampiero, si come già altre volte à simile proposito è stato detto, che ti vogli per signore, e senza essi non haurestì il seguito, c'hai. Si che ad ogni modo, facendo noi nouità, e riuscendoci il disegno, ci conuerria senza dubbio cadere sotto l'imperio di qualch'altro prencipe, quantunque lo facciamo sotto pretesto di libertà, e di vtile, e di benefizio della patria, che non sò se in verità questo sie il fine di tutti noi: e pure la ragione ci sforza à confessare, che non troueremo mai alcuno, dal quale possiamo sperare il reggimento mãsueto, e paterno

terno de' Genouesi nostri antichissimi signori, co' quali habbiamo congiunzione di parentele, d'amicizie, e di costumi, anzi non essendo cosa verisimile à credersi altrimenti da huomini, che accecati da qualche passione non sieno, possiamo riputare del certo, che con non grauarci di nuouo carico, non troueremo chi nostro Signore esser voglia, se già qualch'altro fine sotto non vi hauesse, si come la sperienzia di quel poco tempo, che ci gouernarono Francesi, ci ha fatto conoscere; percioche non sarà, chi voglia pigliare nimistà, spesa, e danno continouo senza qualche speranza di vtile: e superflua cosa è di sperare, che per guardare il regno, e per difender noi, e i nostri beni voglia alcuno consumare ogn'anno due, ò tre volte più di quello, che di benefizio se ne caueresse, come Genouesi fanno, e quando il facesse vna, ò due volte, per mantenerci inchinati verso di lui, ò per qualch'altro disegno, non losi farebbe del continouo. Aggiungo, che non conuiene, che ci imaginiamo d'intraprendere guerra così leggiera, come presupponiamo, ne possiamo far fondamento in popoli tanto instabili, i quali quando bene volessono lungamente durare, non potrebbono, se non si somministrassero loro le cose necessarie, delle quali alla giornata si abbisogna. Ne à parer mio si può mettere in al-

cuna

cuna conſiderazione il paeſe acquiſtato, percioche non ſi toſto da Genoua veniranno fanterie, che lo ſi ripiglieranno, tanto più che tutte le terre, e i luoghi forti in poter loro ſi ritruouano. Ci reſtarebbe ſolamente à vedere, ſe di Francia aiuto ſperar poteſsimo, quando pur penſaſsimo, che per noi il gouerno de' Franceſi foſſe buono: & à parer mio ne pur vna minima ſperanza hauer ne poſsiamo, percioche il Re trauagliato nel propio regno, ed i Prencipi Franceſi diuiſi tra di loro per vari diſegni, benche lo facciano ſotto la medeſima coperta del ben publico, come noi far vogliamo, non ci daranno aiuto, peroche non ſono in tempo di contrariare alla pace, ed alle promeſſe in eſſa fatte; e quando ſtima alcuna della Republica non faceſſono, ſtimeranno il Re di Spagna, contra il quale ſenza dubbio non piglieranno vna guerra alla ſcoperta, come farebbono, ſe contro à Genoueſi andaſſono. I medeſimi riſpetti il Gran Duca di Toſcana, e gli altri prencipi ancora riterranno. Per quanto poi ſpetta à quel che ſi dice del mal'animo de' Genoueſi verſo di noi, non ſe ne può fare giuſto giudizio ſe non in contrario, dapoiche ſubito che l'Iſola rihebbero, à pacificare atteſono di molte nimiſtà, che fra di noi haueano, le quali di nutrire haurebbono più toſto ricercato, ſe mal'animo haueſſerſi

contra

contra di noi hauuto; ordinarono, che gli archibugi à ruota si deponessono, cadendo noi con essi in tanti disordini, e l'un con l'altro ammazzandoci: anzi se il nostro male disiderato hauessero, gli ci haurebbono liberamente conceduti come stromenti delle nostre discordie, e della rouina nostra. Ne ci auueggiamo, che per dir male de' nostri signori, il diciamo ancora di alcuno di que' prencipi, da' quali sperar aiuto ne vogliamo, che fà il medesimo. Per conto poi degli edifizi fatti abbassare, e fuori di fortezza ridurre, oltra che non è lecito ad alcuno suddito di fortificarsi nello stato del suo prencipe, noi habbiamo l'antica legge del regno sempre osseruata, che lo ci vieta, concedendoci solamente le torri fra dieci miglia dalle marine. Per la qual cosa se gli vfiziali han fatto al termine prefisso dalla legge quelle cose ridurre, che contra di essa fatte erano, giustamente hanno operato, & ancora à commodo nostro, non potendosene noi se non in offesa di noi medesimi seruire, come nel tempo, nel quale non si osseruauano le leggi, andauamo facendo. Ne accade, che diamo colpa a' signori, che della ribellione passata gastigati ci habbiano, peroche tutti sicuramente sappiamo, questo non esser vero, anzi che, si come per li delitti seguiti poi hanno il douuto gastigo à malfattori dato,

ancorche di que', che sempre erano loro stati fedeli, fossero, così per gli seruigi publici fatti poi hanno dato il benemerito à quegli, che degni ne sono stati, quantunque di coloro, c'haueuano adoperate le armi contra la Republica, fossero; Ond'io, per terminare questa mia diceria, conchiudendo dico, che tutti voi, che già prese in mano l'armi hauete, e particolarmente tu Sampiero, vi riconosciate, rimanendoui di questa impresa, che non può se non grandissima rouina apportarci, & che tutti noi vnitamente mandiamo à ricercare grazia di quello, che insino à quì è seguito, che poi, ottenendola, come confido, à godere quella vita tranquilla, che Dio sotto la Republica ci hà conceduta, ne attendiamo. Queste cose ancorache in effetto fossersi vere, nondimeno appresso alla maggior parte de' raunati niente operarono, percioche molti prencipali mossi dall'instabilità, ed ingannati dalle speranze proposte da Sampiero, con lui s'accordarono; & à dare ad intendere alla moltitudine ciò, che loro accommodaua, attendeuano, la quale non hauendo giudizio di discernere la realità dall'apparenza del bene, da coloro, a' quali qualche inchineuolezza haueua, si lasciò ingannare. Sampiero accompagnato da molti verso Aiazzo s'inuiò, per dar ordine in quella parte di raffrenare le cor-

Sampiero verso Aiazzo.

rerie

rerie del Giuſtiniano, diſtogliendo per camino molti paeſani dalla vbbidienza, & à ſeguitar lui inducendogli, e giunto che vi fù preſſo, laſciò Bartomiolo dal Viuario con groſſo numero di fanteria, accioche andaſſe reprimendo coloro, che dalla città ne vſciuano; e peroche alcuni Corſi, ch'alla guardia di Portouecchio ritrouauanſi, diedergli intenzione di fare, che quella terra in mano ſua ne peruenisſe, immantenente vi trapaſsò. Eraui allhora commeſſario Barnaba Figallo, il quale ne' primi moti ſeguiti ritrouandoſi con poca gente da poterſi in biſogno di difeſa lungamente mantenere, e diſiderando d'aſſicurarſi, haueua buon numero di paeſani vicini, che del continouo iui praticauano, introdotto, i quali non hauendo mai in coſa alcuna cattiuo animo dimoſtrato, fedeli, ed inchinati alla Republica giudicaua. Sampiero giunto colà, à combattere la terra ſi miſe; e benche da principio i Corſi inſieme con gli altri ſoldati facendo reſiſtenza ſi difendeſſono, nondimeno aſſai toſto poi di dargli la fortezza in ſegreto con eſſolui s'accommodarono, non difendendola quand'egli l'aſſaliſſe, e ciò ſotto preteſto di vna riſſa, che in quel giorno fat naſcere induſtrioſamente doueuano, e per eſſa preſe le armi tra di loro venire à conteſa, accioche pareſſe, che ſenza loro intelligenza preſa ſe l'haueſſe:

Sampiero intorno à Portouecchio.

Tradimento de' Corſi ſoldati de' Genouesi, per introdur Sampiero in Portouecchio.

l'haueſſe: trattanto accoſtandoſi egli, e i difenditori garreggiando inſieme in luogo di ſtare alle difeſe, vn'aſſalto diede, e non hauendo oſtacolo ſe non di que' pochi Genoueſi, che vi erano, la preſe, e laſciatigli andar via verſo la Baſtia, doue s'inuiarono, vi miſe guardia ſotto Franceſco Maria da Luco; & indi partendoſi, per lo paeſe ſe n'andò, procurando d'incontrare Rafaelle Giuſtiniano, il quale vſcendo ſpeſſo di Aiazzo con non minor diſiderio d'incontrarſi con lui, andaua i ribelli depredando, e quanti più poteua prigioni facendo. Et appunto ritrouandoſi in quel tempo Rafaelle in campagna con tutti i ſuoi caualli accompagnato da Franceſco Spinola con trecento fanti ſcelti, Sampiero, hauutane notizia, à quella volta con groſſo numero di paeſani ſe ne andò, e laſciando gente imboſcata in tre parti per doue auuiſaua, che il Giuſtiniano paſſar ne doueſſe, alquanto ſi ritirò. Franceſco, e Rafaelle caminando per quella volta, vidonſi in vna ſtrada trauerſata da ſpeſſi ſentieri talmente confuſi, che non ſi poteua conoſcere oue ne riuſciſſono, e dubitando che alcune folte macchie non foſſono pregne di aguati, conſultarono ſe ſeguire il viaggio, ò pure indietro ritornarſene doueuano; e preſa inſtruzzione da alquanti pratici della qualità della ſtrada, di andare innanzi ſpartiti però in due

Sampiero impadronito di Portouecchio, vi laſcia capo Franceſco Maria da Luco.

Rafaelle Giuſtiniano, e Franceſco Spinola in campagna contra Sampiero.

due ſi riſoluettono: il perche il Giuſtiniano colla ſua caualleria il camino del piano preſe, per iſcoprire, ſe vi era coſa di pericolo, e per poterſi in ogni caſo delle ſue forze valere, e lo Spinola per arreſtarſi ſopra il colle ſe ne aſceſe, e quando però ne foſſe venuto il biſogno per di quindi ſoccorrerne i caualli. Caminato c'hebbe il Giuſtiniano buona pezza auanti, vide paſſare alcuni caualli, verſo i quali moſſe, ma non ſi toſto giunſegli, che di naſcoſo luogo molt'altri ne vide vſcire, i quali per rinchiuderlo in mezzo galoppauano: egli di ſubito ſotto il colle, ſopra il quale era lo Spinola, ſi ritirò per meglio le forze del nimico riconoſcere, quando da vn'altra parte molti caualli ne comparſono, & aſſai toſto da vn'altro luogo ſoldati à piedi, tra quali era Sampiero, vide. E peroche queſti ſquadroni alquanto diſcoſti erano l'uno dall'altro, diſegnando egli di mettere in rotta i primi innanzi che gli altri in aiuto loro giugnere poteſſono, ſi ſpinſe contra di eſſi, ed al primo impeto in rotta miſegli, vccidendone vna parte, ed vn'altra prigione facendone. Il rimanente, ancorche, mettendoſi in fuga, di uſcire dalle ſue mani affrettaſſe, ad ogni modo per la qualità del paeſe, ò l'una, ò l'altra diſgrazia ſcappare non poteua, ſe per la ſopragiunta di Sampiero con groſſo numero di gente

Imboſcata di Sampiero.

il

il Giustiniano di lasciare di perseguitargli nõ fosse stato astretto, e sopra il colle con lo Spinola ritirarsi, doue essendo poi da Sampiero, che soprauenne, assaliti, insieme vnendosi, per buona pezza gagliarda resistenza fecergli. Ma veggendo non poter lungamente con tanta gente contrastare, cominciarono combattendo à ritirarsi pian piano verso la marina, sperando di andar trattenendo il nemico infino à tanto che fosse loro mandato soccorso da Aiazzo, doue à richiederlo fin da principio spedito haueuano. E della loro oppenione punto ingannati non rimasersi, percioche soprauegnendo in loro aiuto vn gran numero di soldati, in vece di ritirarsi, contra i Corsi si spinsono, e doppo vn lungo conflitto in rotta gli misero con morte di molti di quegli, e di alcuni pochi Genouesi, i quali non hauendo più altro, che loro vietassero, corsero quel paese, e depredaronlo; che vscendo di Aiazzo di correre, e di depredare diliberato haueuano. Facendosi queste cose di là da' monti, i ribelli, ch'erano di quà, machinarono vn trattato in Sanfiorenzo con Rigoricello, e Giouanni terrazzani, che dentro erano alla fortificazione lauorando; & il concerto era, che que' di Sampiero doueuano far accostare alla fortezza molte bande di soldati sotto pretesto di strignerla, e di prohibire, che alcuno

Zuffa tra Genouesi, e Sampiero.

Sampiero posto in fuga da Genouesi.

Trattato di Sampiero in Sanfiorenzo.

non

non ne vsciſſe, e dentro non poteſſero viueri eſſer mandati; appoſtato poi il giorno, nel quale tutti à dare l'aſſalto apparecchiati foſſero, Rigoricello, e Giouanni alla ſproueduta il capitano del preſidio ammazzare doueuano, acciochè romore, e confuſione tra tutti gli altri ſeguendo, i Corſi, preſa l'occaſione, accoſtati alle mura in quel tempo entraſſero, e ſe ne impadroniſſero. Ma hauendo queſto concertato, per deputare il giorno, fù con lettere ſcritte à Rigoricello, & à Giouanni mandato vno, il quale entrando per la porta della fortezza, ſecondo il ſolito de' luoghi, ne' quali ſi ſtà con riguardo, fù da chi vi era interrogato di donde veniua, e che facende nella terra haueua, & egli riſpondendo, che ricercaua Rigoricello per certi lauori, con sì fatta voce, & in modo parlò, che quello della guardia di lui qualch' ombra di ſoſpetto hebbe, e perciò non mancando di laſciarlo entrare, vn garzone appreſſo gli mandò, acciòche ſimulando non curarſi punto di lui, ciò, che egli faceua, diligentemente ne oſſeruaſſe. Coſtui entrato ſe n'andò doue Rigoricello, e Giouanni erano, a' quali dalla lungi accennò, che da lui veniſſero, & eſſi appartandoſi dagli altri, che in loro compagnia lauorauano, quaſi che haueſſero da trattare in ſegreto, con coſtui in luogo alquanto remoto ſi ritirarono, doue

ne riceuuta da lui vna lettera, e letta, la ſtracciarono, e ragionato vn pezzo inſieme, all'opera, che faceuano, ritornarono. Riferito c'hebbe il garzone queſte coſe, le quali, come che accorto foſſe, attentamente oſſeruate haueua, il capitano già di tutto auuiſato da quel, che faceua la guardia, in maggior ſoſpetto ne cadette, e che colui non foſſe più laſciato vſcire ordine diede, quantunque egli, domandando luogo per lauorare nella fabrica, non ricercaſſe più d'andarſene; & il capitano, à cui fece la richieſta, ordinò, che in prigione poſto foſſe, doue ogni coſa confeſsò, perche Rigoricello, e Giouanni furono ancor eſſi carcerati, e manifeſtando il conuenente, furono tutti della douuta pena gaſtigati. Eſſendo le coſe del regno in queſto ſtato, e Sampiero per la ribellione de' popoli reſtando come padrone della campagna fuori però delle fortezze, e delle terre di qualità, e non eſſendoſi ancora impadronito ſe non del caſtello d'Iſtria, e di Portouecchio, Stefano d'Oria, & Andrea Centurione con quattro mila ſoldati parte Italiani, e parte Tedeſchi ſopra alcune naui, ed alquante galee nel porto di Genoua s'imbarcarono, e fatta vela, aſſai toſto colà nell'uſcita di luglio nel golfo di Sanfiorenzo ne peruennero. Il d'Oria sbarcato, chiamò à ſe il Gouernatore Fornari, Gio: Battiſta Gentile, e

Trattato di Sanfiorenzo ſcoperto, è colpeuoli gaſtigati.

Stefano d'Oria con fanteria giunto in Corſica.

Fran-

Franceſco Giuſtiniano capitani Genoueſi, e con eſſi alcuni capitani Corſi, e conſultatoſi con queſti, e con Andrea Centurione, e con qualch'altri c'haueua con ſeco, ſe di quà, ò di là da' monti cominciar doueuaſi, di dar principio di quà fece diliberazione; mandò però ſopra vna naue alquante compagnie di là, ordinando, che trà Aiazzo, ed altri luoghi di quelle contrade ripartite foſſero, accioche venẽdo l'occaſione d'vſcire in campagna, maggior numero di ſoldati mettere inſieme ſi poteſſe, & egli alla Baſtia, inuiandoglie altresì il rimanente de' ſuoi, ſi ritirò.

LIBRO SETTIMO.

IL d'Oria giunto alla Baſtia, volendo con preſtezza mettere inſieme l'eſercito, chiamò da diuerſe parti del regno molti capitani, e molti ſoldati, ed infra gli altri Rafaelle Giuſtiniano colla ſua compagnia di caualli, che ancora di là da' monti ne ſoggiornaua. Il quale per la banda di dentro verſo la Baſtia inuiandoſi, prima che de' nemici ne veduta, ne ſoſpetto haueſſe, vn pezzo innanzi n'andò; ma eccoti poi, che ne ſcontrò indizio sì fatto, che ben gli dette à diuedere, che non molto diſcoſti eſſerſi poteſ-

Raffaelle Giuſtiniano partito di Aiazzo verſo la Baſtia.

ſono, percioche à gran numero di beſtiami s'abbattette, che iui fra luoghi ſterili, e ſaſſoſi erano trattenuti; concioſiacoſach'egli non molto longi eſſere boniſſimi paſcoli, e luoghi di minuta herba abbondeuoli ſapeua, ne' quali molto meglio nutricati ſarebbonſi, onde feceſi à credere, che quiui à bello ſtudio à paſcolare poſti ne foſſero ſtati, accioche egli per goloſità della preda vi dimoraſſe, e ſoprauenendogli l'inſidie addoſſo, alla ſproueduta nel coglieſſono; e di vero corale ne fù il penſamento de' nimici. Ma Rafaelle ſenza sbigottirſi punto, ſeruendoſi dell'occaſione, di quelli impadronitoſi, mandò di preſente alquanti caualli in diuerſe parti à riconoſcere, ſe gente nel paeſe hauea, e colla medeſima preſtezza que' beſtiami inuerſo Aiazzo n'inuiò, non mancando in quel mentre di ſtudiare il paſſo. Non ſi auanzò troppo innanzi, che vno di coloro, che à ſpiare la contrada mandati hauea, ritornando, fecegli aſſapere, che Bartomiolo dal Viuario alla ſua volta con vna buona banda di caualli ne veniua, e che toſtamente ſarebbegli addoſſo. Rafaelle per certificarſi meglio, e per diliberare con più ferma riſoluzione ciò, che far doueſſe, ſopra vn colle da quella parte, di donde venire il nimico diceuaſi, ſe ne aſceſe, e vide egli medeſimo, che quello già era vicino, e riſoluendoſi

di

di aſpettarlo, poſeſi in vn luogo, doue non poteua dalle ſpalle eſſer offeſo. Meſſi adunque i ſuoi in ordinanza, ed hauendogli con brieui parole à combattere valoroſamente confortati, e maſſimamente auuertiti ad hauer l'occhio à Bartomiolo, giudicando, che s'egli ne foſſe ſtato vcciſo, gli altri ſarebbonſi di leggieri ſpauentati, e cacciati in fuga, ſopragiunſe Bartomiolo, e riconoſciuto Rafaelle, verſo di lui ſe n'andò; il quale dall'altra parte ſe gli fece incontro, riuoltando i ſoldati dell'uno, e dell'altro gli occhi al capitano loro, ſi che la conteſa quaſi à ſingolar battaglia ſi riduſſe. Bartomiolo fù il primo à ſcaricare vn'archibugiata, ma Rafaelle sfuggendola con molta maeſtria, nel medeſimo tempo gli sì auuentò addoſſo, e con vna lancia il petto di banda in banda gli paſsò, onde, cadendo in terra morto, tanto di terrore à que', ch'erano con ſeco miſe, che di preſente ſi dettono à fuggire. Genoueſi ſeguitandogli, la più parte ne vcciſono; alcuni fecerne prigioni, ed altri fuggendo ſaluaronſi. Rafaelle fatta ſpiccar la teſta dall'imbuſto di Bartomiolo, e nella punta di vna lancia infilzarla, per lo ſuo camino verſo la Baſtia ſe n'andò. Trattanto Sampiero intendendo ciò, che contra di lui preparauaſi, diede ordine in tutte parti dell'Iſola à' prencipali ſuoi ſeguaci, che à mettere tanta

Bartomiolo dal Viuario vcciſo da Rafaelle Giuſtiniano.

gente insieme, quanta poteuano, intendessono; e partendosi di là, se ne tornò di quà da' monti, doue essendo le forze de' Genouesi maggiori, la sua presenza esser più necessaria conosceua, hauendo prima intesa la morte di Bartomiolo, ed in suo luogo Giouanni dalla Coccia posto. Ora mentre che di quà da' monti à far massa di soldati da tutte le parti intendeuasi, Alessandro Spinola rimasto in Aiazzo capitano di caualli in luogo di Rafaelle Giustimano con molti di essi, e Francesco Spinola con ducento fanti di nottetempo si partirono per andare all'improuisa ad assaltare i Corsi, che in vna non molto lontana chiesa s'erano fermati, ma assai tosto che verso quella parte indirizzati si furono, accorgendosi di essere dalle guardie scoperti, e che perciò il disegno non poteua più loro riuscire, indietro se ne ritornarono; dal che i Corsi preso animo, & vscendo fuori, seguitarongli. E quantunque hauessono potuto giugnerli prima, la posta fatta s'andarono però trattenendo, per assalirgli, si come feciono, in vna strada malageuole, ed isconuolta, nella quale essendo i caualli anzi d'impedimento, che di aiuto, non poteuano seruire. Genouesi di venire ad vniuersal conflitto schifando, & appoco appoco ritirandosi, alcuni de' loro fanti indietro lasciarono, che combattendo co' nimici, e cedendo, i caualli.

Giouãni dalla Coccia capitano di Sampiero verso Aiazzo.

caualli seguitassono, ma dapoi che hora ritirandosi, & hora ributtando di quella strada vscendo, al piano ne peruennero, dandosi con tutte le forze à combattere, la fronte ne voltarono; e benche da tutte le parti gli animi s'accendessono, nondimeno i Corsi veggendo, che molti di loro stessi restauano vccisi, non potendo più durare, diedersi à fuggire, e Genouesi doppo d'hauergli per buona pezza seguitati, indietro se ne ritornarono. Fra tanto il d'Oria vscendo dalla Bastia con mille Tedeschi, e tre mila altri soldati parte Genouesi, e parte raccolti nello stato del Duca di Vrbino, ed in quello di Massa del Prencipe Alberico Cibo, che seguiti i tumulti nell'Isola, fecegli prestamente per seruigio della Republica assoldare, e parte altroue, e con molte compagnie di caualli se n'andò al Borgo, colà doue fermandosi, e le altre genti da diuerse parti chiamate attendendo, cominciò ad affortificarlo; e Sampiero nel medesimo tempo doppo che fù di quà da' monti passato, hauendo poco meno di dodici mila paesani raunati, alla Penta si ridusse. E giudicando dal camino, che il d'Oria già cominciato haueua, ch'egli alla volta di Corte andar volesse, riuoltò l'animo à dargli tutto l'impedimento, che potesse, e perciò Achille da Campocasso con vna banda di soldati alla Volpaiola,

Zuffa tra Genouesi, e Corsi.

Vscita del d'Oria dalla Bastia colla fanteria.

ed

ed Antonio da Sanfiorenzo con vn'altra al Veſcouato ne mandò, accioche pigliando il d'Oria quella ſtrada, quanto eſſi poteſſono d'impedirlo procacciaſſero. Achille con tuttoche giunto, entraſſe nel luogo ſenza contraſto, nondimeno hauendo il d'Oria mandato di ſubito Giouanni Bianco colla ſua compagnia, e con molti altri ſoldati Genoueſi ad aſſaltarlo, e ſopragiugnendo egli all'improuiſa, & impetuoſamente aſſalendolo, Achille co' ſuoi ſenza combattere ſi poſe in fuga, onde Genoueſi preſa, & abbruciata quella terra, indietro ſe ne ritornarono. Antonio, il quale nel medeſimo tempo al Veſcouato peruenne, non eſſendo laſciato da' terrazzani entrare, indietro ſe ne ritornò, non giudicando coſa ſicura fermarſi alla campagna, non oſtante che Sampiero con tutte le forze non foſſe più di quattro miglia dalla lunge. Ma poco doppo alquante compagnie mandate dal d'Oria in quella terra ſopragiugnendo, furono di ſubito introdotte, che poi à fortificarla diedero principio. Achille, ed Antonio ritornati à Sampiero, furono di bel nuouo da lui in quelle parti mandati, accioche ne' caſali più vicini ſi fermaſſono, e per tutte le vie, che poteſſero, gli inimici moleſtaſſono; doue giunti, non hauendo ardire di aſſaltargli nelle terre, ad vſcir fuori in tutti i modi gli inzigauano: ma eſſi

pronti

pronti à difendersi, quando fosse stato di bisogno, si fermarono, e non mancando mai d'andar appresso a' loro lauori, fra pochi giorni que' luoghi feciono ben forti. Il d'Oria fra tanto, hauuti di nuouo molti soldati, lasciando buona guardia al Borgo, & al Vescouato, se ne vscì, inuiandosi alla volta de' Corsi, i quali, hauuta della sua partenza nouella, e credendo, che più innanzi passar douesse, da principio alquanto più si scostarono, ma veduto poi, che si era fermato, nel luogo, doue erano di prima, ritornarono, & Antonio con di molti prencipali nella vicina villa di San Giacopo si ridusse, fermandouisi. Il che hauendo risaputo il d'Oria, colà con numero di soldati à piedi, & à cauallo ne trapassò, e gli assalì, & hauendone a'cuni ammazzati, gli altri à fuggirsi ne costrinse; e posto il fuoco nella villa, al Vescouato se ne ritornò. Oue essendo giunto, tuttoche fra se di girne senza punto fermarsi in soccorso del castello di Corte assediato determinato hauesse si, fù sforzato nondimeno mutar pensiero, ed iui arrestarsi; peroche per ciò fare senza che à molte cose, ed à molti bisogni dell'essercito conueniuagli di prouedere, era il numero de' soldati grandemente scemato, peroche molti già per malattia estinti, ed assai ve n'erano magagnati, de' quali valer non si poteua, & ogni

Malattie nell'essercito Genouese.

di più malati ne cadeuano, ò ciò seguisse si per la stepratezza dell'aria, ò per la stagione, ò peroche hauessersi eglino mangiata vua acerba ancora, ò che che se ne fosse la cagione, in tãto che venendo l'hoste di lui ad assotigliarsi in questa guisa, senza nuouo supplimento, e senza nuouo aiuto di soldati forza di ostare al nimico non haueua; e perciò sollecitaua, che la gente, che da Genoua tuttauia si mandaua, da lui con tutto studio ne veniſſe, & altresì procuraua, che molti Corsi spediti à mettere insieme paesani nelle fedeli parti del regno il ritorno ne affrettassono. Oltre di ciò hauendo scarsa prouigione di viueri, i quali con molta difficultà erangli dalla Bastia portati, hauendo Sampiero da ogni parte tutti gli impedimenti possibili attrauersati, accioche da veruna banda del paese non gli ne fossero arrecati, era astretto prima che partirsi di buona quantità prouedersene, accioche oltre il bisogno per sostentare i soldati, potesse eziandio lasciarne fornito il castello. Perche diede ordine che speditamente glie ne fosse mandato il suo bisogno. Trattanto considerate le contrade del paese, ed i ma' passi, che vi si ritrouauano, per elegger quale men pericolosa strada si fosse, di consigliarsene era sforzato; e peroche de' Corsi, che con seco erano, poco, ò nulla si fidaua, oltre Francesco Giustiniano,

Mel-

Melchiore Gentile, Niccolò Fornari, ed altri capitani, che nell'eſercito haueua, chiamò à ſe il Gouernatore, e di fare la ſtrada di Aleria, e della Pancaraccia col parere di tutti eleſſe: e mentre che l'eſercito per la giunta de' nuoui ſoldati andaua creſcendo, gli fù dalla Baſtia vna gran quantità di viueri indirizzata, i quali alla più vicina riua dello ſtagno di Giorlino eſſendo condotti, imbarcauanſi, di donde tragittati, alla più lontana conduceuanſi, indi caricati ſopra muli, all'eſercito con iſcorta di ſoldati portauanſi. Ma dubitando il d'Oria, che per allhora Sampiero foſſe per fare ogni sforzo per impedirgli, mandò, per fargli ſcorta dallo ſtagno infino al campo, Andrea Centurione, à cui, accioche maggior incontro reggere poteſſe, molte compagnie di caualli, e di fanti diede; il quale prima che calare nella pianura, per la quale infin doue gli viueri ſi sbarcauano marciare ne doueua, laſciò per guardia ſopra vn poggio vna compagnia di fanti, & vn'altra ne compartì tra l'entrata, e l'uſcita dell'ultima ſtrada, che da' monti al piano ne conduce. Sampiero hauendo penetrato ciò, che i Genoueſi far voleuano, mandò Antonio da Sanfiorenzo con tre mila fanti, ed Achille da Campocaſſo con alquante compagnie di caualli, i quali più ſegretamente che potettero fra cer-

Andrea Centurione mandato per condur le vittouaglia.

Corſi mandati da Sampiero contra Genouesi.

te colline cinſono il paeſe, per lo quale Genoueſi ritornando indietro paſſare doueuano. Trattanto Andrea facendo dalla pianura ritorno, doue haueua laſciati in guardia i ſoldati giunſe, e dalla lunge alcuni caualli ſcoprendo, ſoſpicò, che foſſerui i nemici, e perciò in caſo di tanto pericolo chiamò i prencipali à conſiglio non ſolamente per intendere l'oppenione loro, ma per innanimargli al combattere, e domandato quel, che far ſi doueſſe, fù la maggior parte di parere, che indietro nel piano ſi ritornaſſe, accioche meglio quiui il nimico riconoſcendoſi, la più ſpediente riſoluzione prender ſi poteſſe, e in tanto gli viueri, e le munizioni, che inſieme ſi conduceuano, in abbandono ſi laſciaſſono. Ma Franceſco Giuſtiniano capitano di caualli, Geronimo Roccatagliata ſuo luogotenente, e Gio: Franceſco dal Pino capitano Corſo facendo poca ſtima della moltitudine de' paeſani, hebbono per meglio di combattere, a' quali accoſtandoſi il Centurione diſſe. Ceſſi Iddio, che ci venghi sì laido penſiero di laſciare in abbandono i viueri, e le munizioni in mano de' nemici; percioche l'eſercito, il quale aſpetta, che le conduciamo, reſtandone priuo, cadrebbe in maggiore neceſſità, ed il caſtello di Corte, non potendoſi ſouuenire, in mano de' ribelli ne peruerrebbe. E ſe queſte munizioni,

Conſulta del Centurione co' capitani.

Ragionamento di Andrea Centurione à ſuoi ſoldati.

zioni, e queſti viueri non foſſero da noi difeſi, e nõ gli conduceſſimo à ſaluamento, con ragione di que' danni la colpa data ci ſarebbe. Ma quãdo bene abbandonarli voleſſimo, nõ è più in man noſtra di poterſi ridurre in ſicuro; e voltando egli la mano verſo le cime de' monti, che già piene d'huomini armati erano, ed eſſa all'intorno raggirando, riuolgete, diſſe, gli occhi, e vedete, che i nemici già ci circondano: ma ſe bene non habbiamo la ſtrada aperta da poterſene liberi dalle mani loro vſcire ſenza combattere, non habbiate paura; e ſe bene non ſiamo tanti in numero, quanti ſono eſſi, non dubitate punto di non potere l'impeto loro aſpettare, e ſoſtenendolo vincerli, percioche non dal numero, ma dalla virtù, e dal valore dipende la vittoria. I nemici per la maggior parte ſono gente di zappa, ed ineſperta, tumultuoſamente raccolta, e voi ſete ſoldati vecchi, & à maneggiar l'armi auuezzi; e ſi come venendo alle mani la voſtra perizia vi ſeruirà per compagnia, la moltitudine ſeruirà loro per confuſione. Mà perche già ſi vanno accoſtando, vedete voi coloro, che à cauallo innanzi vengono, ſono eſſi gli autori della ribellione, e conducono gli altri, aſſaliteli, percuoteregli, e con ogni voſtro ſforzo di eſtinguerli procurate, che la vittoria in queſto ſolo conſiſte. Et auertite à ſtar ſal-

di, e fermi à qualunque ſcoſſa eziandio contra la morte iſteſſa; percioche ad ogni modo, ſe cadeſſimo in mano di queſti ribelli, con ignominia, e crudelmente morire ci farebbono: e molto meglio è con l'armi in mano, reſtituendo alla noſtra patria quella vita, che da lei riceuuta habbiamo, honoratamente morire, che in poteſtà del nemico coſtituendola, vituperoſamente ce la toglia, ancorache io ſia ſicuro, che, ſi come dalla noſtra parte ſtà la giuſtizia, non ci mancherà il fauor diuino, che ci darà la vittoria. A queſte parole i ſoldati, ſgomberata la tema, recaronſi in iſperanza di ben fare, e però tutti rincorati riſpoſono à vna voce, che non mancherebbono al debito loro in guiſa, che non isfidauanſi punto della vittoria, e che in fatti darebbono à diuedere di eſſere preſtiſſimi, ed acconci à ſpargere il ſangue, e perderne la vita in ſeruigio della Republica. La onde incontanente il Centurione ſenz'altro indugio ſchierò la gente, ponendo i fanti in mezzo, e la caualleria infra il diritto, ed il ſiniſtro corno compartendo, cacciatiſi alle ſpalle i muli, e tutti gli altri impedimenti. Appreſſandoſi poi baldanzoſamente i Corſi, ne prouocarono i Genoueſi alla battaglia, i quali facendoſi incontro con coraggio, ſenza attender altrimenti d'eſſere aſſaliti, contro a' caualli, che innanzi

nanzi ne venieno, l'archibugieria, ſecondo il conſiglio loro dato dal Centurione, ſcaricaronne; il che sì ben auuenturoſamente interuenne, che vna buona partita vcciſonne, e di molti grauemente ne ferirono, in tanto che da' caualli ſtrauolgeanſi alla terra. Queſto fatto meſſe negli altri tanto di ſpauento, che, voltati i caualli, à tutta briglia ſe ne fuggirono, e cacciatiſi infra la moltitudine de' pedoni, che ne ſeguitaua, sbarattaronla tutta, & in fuga la miſero. Genoueſi à perſeguitargli, & ad vcciderne di molti atteſero, e maggior numero n'haurebbono ammazzato, ſe quelli aduſati di que' luoghi alpeſtri infra la buſcaglia, e le montagne non ſi foſſero andati naſcondendo. Sampiero non molto poi c'hebbe mandate queſte genti contro al Centurione, s'auuiò col rimanente de' ſuoi per aſſalirne il Veſcouato, doue ne ſoggiornaua il d'Oria, acciochè al meno vſcire per dar ſoccorſo a' ſuoi non poteſſe; ma hauendo per iſtrada inteſa la rotta de' ſuoi, di ſubito in dietro ſe ne ritornò. Il d'Oria nel medeſimo tempo, vdita la moſſa di Sampiero contro al Centurione, laſciando in guardia del Veſcouato i Tedeſchi, con tutto il rimanente dell'eſercito à quella volta dirizzoſſi; mà ſcontrati i nemici già poſti in fuga, à perſeguitargli anch'egli preſe, onde in quella giornata con niun danno de'

Combattimento tra Genouesi, e Corsi.

Corsi in fuga.

Vsciata di Sampiero per assaltare il Vescouato.

Il d'Oria fuori del Vescouato in aiuto del Centurione.

Geno-

Corsi ammazzati.

Genouesi ne furono più di settecento ammazzati, e le munizioni, e i viueri al Vescouato condotti à saluamento. Sampiero pratico della natura de' paesani, i quali con ageuolezza si riuoltano, e conoscendo di hauer le forze sue fondate sopra l'oppenione, che di lui quegli ne haueuano, la colpa di cotal sconfitta nel poco giudizio di alcuni, che vi si ritrouarono, ne trasferiua, i quali, com'egli diceua, per isdegno, che Antonio, ed Achille capitani di quella impresa maggioranza sopra di loro hauessono, ne combattuto, ne il deuer loro fatto haueuano. Oltre à ciò da suoi partigiani fece bellamente spargere, che contra il suo comando erasi venuto alle mani, hauendo quelle forze egli mandate, per sodisfare solamente alla istanzia, che glie n'era stata fatta da alcuni de' prencipali. In questa guisa si brigaua di mantenersi appresso de' popoli la riputazione, conoscendo, che quando vna volta ne viene perduta, non pur i suoi disegni fondati in rena, ma i fabricati eziandio sopra di forti, e sicuri fondamenti rouinati ne sarebbono. In questo mentre il d'Oria, e Sampiero, ch'erano alloggiati nella medesima contrada, non cessauano mai di machinarsi l'un contro à l'altro in ciò che poteuano: ma si come Sampiero era di quantunque il d'Oria si faceua per lo più con certissimi ragguagli auuisato,

Astuzia di Sampiero per non scader dal seguito de' popoli.

fato, così egli all'incontro giammai se non se da alcuno stipendiato della Republica per mezzo de' suoi parenti, scorso il tempo, e l'occasione di valersene, delle azzioni di lui veniuane ad esser informato; e ciò di leggieri poteua interuenire, conciofossecosache nell'hoste de' Genouesi vi haueſſe di molti Corsi, che al prencipe loro slealtà adoperando, al nemico facessono il tutto risapere. Il che non mai incontrò à fauor del d'Oria, posciache infra la gente di Sampiero non vi fù pur vno mai, che, come che siasi nazione ageuolissima à rimutarsi, l'animo da quello in segreto, non che altrosi volgesse. Ben è vero, che appresso vsando ogni possibile diligenza, tanto operò il d'Oria, che quantunque molto fossersi da vicino, non potette però Sampiero per molti giorni intendere cosa veruna. Il perche mandò alcuni, accioche sotto sembiante di dimostrarsi fedeli a' Genouesi, il d'Oria de' disegni suoi fingessono di ragguagliare, ma che bellamente con coloro vsando, i quali nel campo della Republica per lui spiauano, gli apparecchiamenti, e ciò, che si tentasse di fare, ne penetrassono. Questi peruenuti al d'Oria, auertironlo à guardarsi da Sampiero, peroche, se bene essi, essendo à lui sospetti, le cose distintamente non haueuano potute risapere, apparecchiaua insidie contro a' Genouesi, e che però in

Difficultà del d'Oria in hauer notitia de disegni di Sampiero.

Spie di Sampiero.

in brieue gli ſi accoſtarebbe più, conſigliandolo in tanto, che à modo veruno nella ſtrettura de' monti cogliere non ſi laſciaſſe. Il d'Oria quantunque per buono ſi figneſſe d'accettare l'auuiſo loro, e da ſe gli accommiataſſe, nondimeno ſoſpettando, come pure era vero, che foſſono iti per iſpiare, e che il tutto à Sampiero riferir ne doueſſono, diſſe loro, che infino à tanto che non haueſſe forze maggiori di quelle, che allhora ſi haueа, non era altrimenti per arriſchiarſi ne' monti; e ciò ſi fù à bello ſtudio detto, accioche Sampiero, facendoloſi à credere, con minor ſoſpezzione viueſſe. Dipartiti coſtoro dal d'Oria, il tutto à Sampiero ne riferſono, & egli, accioche maggior credito appreſſo del nemico haueſſono, e per poterſi valer del mezzo loro ad ingannarlo più ageuolmente, mandò Antonio da Sanfiorenzo, ed Achille da Campocaſſo con vna buona banda di Corſi à Loreto, terra molto preſſa al Veſcouaro. Eſſendone il d'Oria auuertito, diliberò fra ſe di andargli ad aſſalire la mattina vegnente; & accioche i ſuoi diſegni non foſſono paleſati, fece mettere in quella notte più ſentinelle dell'uſato ripartite infra ſoldati, la fede de' quali in altre occaſioni già ſperimentata haueua, dando loro ordine ſegreto, che non acconſentiſſono, che ſi dipartiſſe veruno dall'eſercito. Prima che foſſe giorno chiaro

Antonio da Sanfiorenzo, ed Achille da Campocaſſo à Loreto.

tre

tre compagnie di capitani Genouesi mandò fuori, accioche marciando per isuariata strada dalla costumata, sopra Loreto ne giugnessono, & iui appiattandosi, non mouesserli infino alla mattina, ch'egli trasferitosi colà con di molte altre genti, azzuffatosi col nimico dalla sottana parte non fosse, acciochè in vn medesimo tempo dalla sourana cingendolo, addosso se li spignessono. Ma Antonio, ed Achille, benche fosse di notte tempo, hauuta in ogni modo però notizia della vscita delle compagnie, e non volendo per qualsiuoglia occasione venire alle mani, pensarono al primo albore di partirsi; il quale appena spuntato, quasi come si hauessono chi ne gli cacciasse, miserli à fuggire. Giouanni Bianco l'uno de' tre capitani essendosi più presso alla strada de gli altri due imboscato, auuidesi della fuga de' nemici, & vscendosene fuori, gli assaltò, e que' maggiormente affrettando il corso, non fecero resistenza veruna; la onde furonne morti alcuni, infra quali hebbe Giocante dalla Pastorecchia, e Giuliano Piouano di Omessa, il quale, sebene haueua sempre professato di essere fedele alla Republica, pure allhora conuennettegli scoprirsi in contrario. Infra que' che fuggironsi, furono conosciuti Giouan Maria da Talassani spedito dal Gouernatore per fare vna compagnia, Lu-

Antonio, ed Achille fuggiti da Loreto.

Imboscata de' Genouesi sopra Loreto.

douico da Suani, ed altri, che ſimigliantemente haueuano ſoldo dalla Republica. Il d'Oria, che già auuiato ſi era à quella volta, queſta fuggitiua ritirata riſaputa, ſe ne ritornò indietro. Cacciati i Corſi da que' confini, i Genoueſi cominciarono à ſcorrerne più francamente la contrada, non moleſtando però alcuno, anzi tutti come ſe amici trattando; ſe bene all'incontro in più luoghi da' paeſani ne furono di loro vccisi molti, ed altri con ruberia, ed ingiurie malmenati. Infra gli altri vn Tedeſco ſoldato di non iſpregieuole condizione, che per diporto in Caſaconi ito ſe n'era, da alcuni ſotto ſpezie di careggiarlo inuitato, ben andò in caſa loro colla ſincerità, che par propia di quella nazione, ma poi di corto auuideſi d'eſſere caſcato nella trappola, perche innocentiſſimo vi fù ſpogliato, e morto. Per la qual coſa diſdegnato fuormiſura il d'Oria, mandò incontanente vna banda di ſoldati, che quel luogo ſaccheggiaſſono, abbruciaſſono, e guaſtaſſonlo d'ogn' intorno. Appreſſo poi eſſendo già il caſtello di Corte ridotto à grande riſchio di perderſi, egli, à cui trattanto da Genoua quattro compagnie di ſoldati Italiani, e tre di Spagnuoli ſopragiunte erano, colà nell'uſcita di Settembre ſi riſoluette di ſoccorrerlo. Perciò laſciata guardia nel forte, che iui in quel mezzo tempo rizzato haueua,

Caſaconi abbruciato di ordine del d'Oria.

ueua, si mise in via, auuallandosene alle marine alla volta di Campoloro, e della Paludella, auuegnadioche di tener la strada, che da quella parte ascende alla volta de' monti, come dicemmo addietro, haueſſe diliberato. Sampiero hauutane notizia, per colà anch'egli con tutta la sua gente ne piegò, ed arrestatosi in Ceruicone, mandò soldati alle Caselle, picciolo borgo posto vn pò più auanti, dandoloro ordine, che vi si facessono forti, e si difendessono, posciache era di necessità, che seguitando Genouesi l'impreso camino, per quella parte passare ne douessono. Egli in ciò fingeua di voler combattere, per vezzeggiare all'inchineuolezza di molti suoi seguaci, come che auuisando da se à se questa risoluzione per assai pericolosa, haueſſela in abbominio: tuttauia, per non perdere la riputazione appresso de prencipali, che à ciò confortauanlo, e da' quali poteua ageuolmente menouargli si il seguito de gli altri, secondaua in molte cose le voglie loro, hauendo eglino massimamente sparsa voce, che à tutte le vie era conueneuole, che si attestassono gli eserciti. Ben conosceua egli come adusato di guerra, e di saputo ingegno, che lo sforzo suo consisteua in vna moltitudine disarmata, inesperta, accogliticcia, e dalla guardia de' bestiami, e dalla zappa distolta, che non sapeua seruar

Sampiero, in Ceruicone di donde manda soldati alle Caselle.

gli ordini battaglieresschi, e che in veruna guisa non poteua, non toccando paga, essere al suo capitano vbbidiente. Scorgeua all'incontro c'haueua à fare col d'Oria attorniato da soldati inuecchiati nella milizia, ottimi guardatori dell'ordinanza, pagati, presti, ed acconci ad vbbidire. Per la qual cosa haurebbe egli anzi voluto attendere solamente à molestare il nemico infra monti, ed in luoghi malageuoli, e vantaggiosi per lui con guati, con improueduti assalti, e con mettergli tra piedi tutti quegli impedimenti, che l'occatione porti haueslegli, posciache ogni picciola dilazione, mentre si fosse schifato l'incontro de gli eserciti, dauagli in mano il castello, per cui allhora tutti i moti si faceuano. E se bene soggiornando egli nel Ceruicone, per doue l'hoste Genouese passar ne doueua, di voler combattere dimostraua; nondimeno hauendo mandato soldati alle Caselle, doue il d'Oria prima che al Ceruicone giugner doueua, speraua che iui per buona pezza haueslonlo à trattenere, ed egli in quel mentre ne potesse à quegli, che di parere contrario al suo erano, dare à diuedere col presente pericolo, che il suo consiglio vie migliore, e più approueduto ne veniua ad essere. E però giunto che fù nel Ceruicone, volle di ricapo, che consultando si dibattesse la bisogna. Ludouico da

Consulta di Sampiero se douea cõbattere, ò nò.

Casta,

Casta, Napolione da Santa Lucia, Piero dal Piedalbertino, ed altri prencipali, i quali interuennero nella consulta, voleuano à qualunque maniera, che si combatteſſe: di contrario parere erano Achille da Campocasso, & altri. Mà eccoti, che mentre che costoro teneuano sospesa la risoluzione, il d'Ornano giunto alle Caselle, senza fermarsi punto, ingannando l'auuiso di Sampiero, e lasciandoui vna grossa partita di soldati, che le combatteſſono, ad assaltare il Ceruicone rattamente se ne passò. Il perche Sampiero, e gli altri capitani sforzati di torsi giù dalla consulta, nella battaglia se n'entrarono, la quale in vn medesimo tempo in tutti duei luoghi s'accendette; e si come assai tosto que' delle Caselle à termine di arrendersi ne vennono, così que' del Ceruicone combattendo gagliardamente difendeuansi. Ma Genouesi facendo maggiore lo sforzo, e spignendosi innanzi, costrinsono à ritirarsi i Corsi, quando ciò veggendo Sampiero, ed alcuni, ch'erano con seco, smontando da destrieri, e cacciandosi infra la mischia de' pedoni, la pugna vigorosamente riaccendettono, nella quale Sampiero tant'oltre ne trascorse, che se da suoi non veniua soccorso, non vi hà dubbio veruno, che vi rimanesse battagliando morto. In quella medesima hora essendo egli del pericolo delle Caselle fatto auueduto,

Genouesi assaltano le Caselle, e Ceruicone.

Sampiero in rischio di esser ammazzato.

ueduto, di ſubito per ſoccorrerla con que', che al d'intorno haueua, ſi diparti, ſe bene, tuttoche la diſtanza foſſe poca, innanzi che vi giugneſſe ſi erano di già arrendute. Medeſimamente in tanto le coſe del Ceruicone per gli difenditori à mal partito ridutte furono, cominciando i Corſi primieramente appoco appoco à ritirarſi, e poi à metterſi del tutto in fuga. Onde Sampiero hauendo di preſente inteſo, che il d'Oria ad occupare l'entrata delle vie, che alle montagne conducono, alquante compagnie di ſoldati auuiate haueua, per non reſtarne ſchiuſo, à quella volta eziandio con gli altri, che fuggiuano, ſi ritirò. In queſto combattimento moritonui alcuni dell'una, e dell'altra parte, e furonui di molti feriti, come che i Corſi haueſſerne il peggio, infra quali Napolione da Santa Lucia, & Andrea da Querceto capitani vi rimaſono eſtinti, e tra feriti hebberui Chriſtoforo dalla Campana, e Grazio dal Pruno, che, tornato vbbidiente, con Alfonſo Piouano di Campoloro infino all'hora da' Genouesi ſtipendiato ne trapaſsò à Sampiero. Il d'Oria ottenuta la vittoria, per riordinare l'eſercito in Ceruicone ſi fermò; e peroche gli habitatori laſciando diſertato il luogo, ſe n'erano con Sampiero fuggiti, fece bandire vn'indulto, onde liberaua dalla pena delle paſſate colpe tutti que' terrazzani,

Corſi ammazzati.

Indulto à que' di Ceruicone.

zani, che infra certo ſpazio ritornandoſene alle caſe loro, haueſſerſi poi fedeli alla Republica perſeuerato: ma grande coſa fù, che infra tutti vn ſolo Guglielmuccio vi haueſſe, che ſi tornò, il quale quantunque in apparenza profeſſaſſe di eſſere per Genoueſi, però effettiuamente con Sampiero in ſegreto ne teneua. Appreſſo poi, ſcorſo il termine, fù tutto il luogo incenſo, ed arſo eccetta la caſa di Guglielmuccio. Indi il d'Oria ripigliando il ſuo viaggio, in Alcria ne peruenne, oue ſopragiunto da grandiſſima pioggia, e da ſmiſurato freddo, fù sforzato à trattenerui ſi molti giorni, ne' quali non hauendo gli ſoldati alloggiamenti, doue ricouerare, e perciò dì, e notte allo ſcoperto dimorando, moleſtati del continouo da cotante auuerſità, per la più parte cadendo infermi, reggere riti non poteuanſi. Similmente ammalarono molti capitani, ed il propio d'Oria non la potette rifuggire. Perche diſperando di poter giune più oltre, alla Palud la indietro ſe ne ritornò, ed inuiandoſi poi per la piene di Caſinca, verſo la Baſtia ne renne, e per camino andò alloggiando que' ſoldati, che ſeguitare non potettono. Sampiero, il quale in tanto dalla ſconfitta hauuta inuerſo le montagne ritiiato s'era, raccolte le ſue genti, & alla occaſione non mancando, ſopra i colli vicini alla traccia de' Genoueſi

Ceruicone abbruciato.

Malattie nell'eſercito Genoueſe.

Il d'Oria ritornato verſo la Baſtia.

uesi n'affrettò ſtudioſo il paſſo, ſpargendo per douunque ſi paſſaua, che la vittoria ottenuta haueua. E per riſtrignergli quanto poteua alle marine, mandò alla volta del Veſcouato, e della Venſolaſca vna groſſa banda di ſoldati ſotto Valerio dalla Caſabianca, il quale ſenza alcun contraſto la Venſolaſca preſe, & hauendogli Sampiero in ſegreto dato cotale ordine, le poſe il fuoco, ed abbruciolla, accioche Genoueſi alloggiare ſoldati più non vi poteſſono; e quindi al Veſcouato ſe ne andò: e ſe bene ritemeua, che l'impreſa più difficile aſſai eſſer doueſſe, tuttauia ſpargendo voce, che Genoueſi erano ſtati da Sampiero ſconfitti, ſpauentò sì fattamente coloro, che nel forte erano, che immantenente s'arrendettono, dubitando di alcun piggiore incontro, ſe reſiſtenza alcuna haueſſono contraſtando fatta. Il d'Oria hauendo di tutte coſe auuiſo, e perciò veggendo eſſergli chiuſa la ſtrada di mandare ſoldati in quelle parti, il rimanente dell'eſercito alla Baſtia ne riduſſe, à ricoglierſi dalla malattia attendendo; e ſopra certi vaſelli i ſoldati infermi à Genoua ne mandò, peroche quiui più ageuolmente, che nell'Iſola curare haurebbonſi potuto. Ma veggendo, che in quel mentre colla forza ſouuenire al caſtello non poteua, per non mancare al debito ſuo, ed al utile della Republi-

Venſolaſca preſa, & abbruciata da' Corſi.

Veſcouato reſo à que' di Sampiero.

ca,

ca, à tentare di farlo con l'astuzia si voltò; e perciò hauendo prigione Grisone dalla Brocca parente di Colombano, il quale dallo stipendio della Republica se n'era con tutti i suoi soldati à Sampiero passato, ed huomo, che in quelle parti di molti seguaci haueua, trattò con esso lui di liberarlo, e di dargli buon premio, se adoperaua sì, che Colombano in quella fortezza alcuni viueri ne introducesse. Grisone promettendo di fare il possibile, Colombano fece chiamare, acciochè malleuadore per la sua liberazione fosse: egli andò, e trattata in segreto la cosa col d'Oria, di fare il tutto gli promise, e perciò preso il danaio, à casa se ne ritornò, doue ordine à far condurre le vittouaglie nel castello diede, per modo le cose auuiando, che con ageuolezza il disegno ne riusciua; ma Sampiero auuertito segretamente dal propio Colombano di ciò, che far voleua, e del quando, mandò gente, che per camino gli viueri prese, e Colombano fece prigione, il quale però dopo alcuni pochi giorni fù liberato. Et ancora che di quindi Sampiero conoscesse, che inuiandosi alla volta di quel castello, con facilità, come disideraua, se altro impedimento non vi si fosse interposto, l'haurebbe preso; nientedimeno non hauendo munizione, ed aspettandone da Fiorenza, doue per quella haueua mandato, per lo

Accordo segreto del d'Oria co' Grisono per dar soccorso à Corte.

Accordo cõ Colombano dalla Brocca per il soccorso di Corte.

Viueri mandati à Corte presi da Sampiero.

paese trattenendo andauasi; ma partendosi non molto doppo con alquanti barrili, che n'hebbe, dalla Pieue di Orezza, doue allhora si ritrouaua, passò di subito alla volta di Corte, ed à que', che il guardauano, addomandò il castello, facendo loro intendere d'hauer Genouesi sconfitto, accio che perdendo del tutto la speranza del soccorso, più facilmente l'arrendessono. Perche essi non hauendolo hauuto in tanto di tempo, ed all'ultimo delle cose bisogneuoli rittrouandosi, e veggendo Sampiero al d'intorno con tanto sforzo, la fortezza gli diedono, hauendo prima fatto patto di potersene andare salue le persone, e l'hauere loro, benche, entrato dentro Sampiero, mancando alla fede data, tutti prigioni facesseli. Gio: Battista Spinola Commessario con alquanti Corsi, che Genouesi haueuano, fù permutato, e gli altri volle, che per buona somma di danari si riscattassono. In quel tempo oltre il presidio, che nel castello di Corte mise, s'impadronì del forte di Belgodere; concioſiache da certi Corsi, che dentro per la Republica erano, in mano di Gio: Martino da Caccia, il quale con esso loro ne haueua tenuta pratica, per Sampiero fosse dato. Peruenne ancora nel medesimo tempo la terra di Sartene, in man pur de' ribelli. Sampiero hauendo ordinate le cose di quà, se ne passò di là da'

Sampiero alla volta di Corte.

Castello di Corte reso à Sampiero.

Forte di Belgodere in poter di Sampiero.

Sartene in mano de' ribelli. Sampiero di là da' monti.

monti, facendo alloggiare molte compagnie più vicine alle fortezze, ed agli altri luoghi della Republica, che poterte, ordinando à molti de' prencipali, che vi si fermassero, accioche le cose in freno ne tenessono. E si come egli fino à quel tempo, non parendogli di hauer fondamento da contrapesare co' prencipali, haueua, dissimulando, per dar loro sodisfazzione, molte cose contra sua volontà fatte, auuegnadioche da loro la maggior parte della moltitudine tirata ne fosse; ritrouandosi poi d'hauer già in mano di là da' monti Portouecchio, Sartene, ed altre terre, come che non molto forti, e di quà Corte, Belgodere, ed altri luoghi, cominciò ad vsare sopra di essi l'autorità sua più di quello, che per l'addietro fatto hauesse, per rendergli si più vbbidienti, massimamente peroche per secondare la volontà loro, alcuni disordini interuenuti erano. Per la qual cosa hauendo egli contra il parere, e contra il volere di alcuni di essi molte diliberazioni fatte, alquanti alle propie case ritirandosi, abbandonaronlo, infra quali i primi furono Lucio dalla Casabianca, ed Achille da Campocasso, che attendendo poi à gli affari propi, neutrali di tumulti più non s'inframetteuano. Ben è vero, che Achille di natura più impaziente, tentando poi assai volte di ottenere il perdono per le colpe pas-

Seguaci di Sã piero sdegnati per l'autorità, che cominciaua ad vsare.

fare, e di ritornare all'ubbidienza, e nõ hauendolo colla costumata ageuolezza impetrato, fece istanzia al d'Oria, che per potersene andare in persona à trattare con esso lui, saluocondotto gli concedesse: ed ottenuto che l'hebbe, non volendo, se non fosse stato compiaciuto, non assicurandosi di poterlo essere, che altri risapessono che ricercaua, alla Bastia segretamente di notte se n'andò. E se bene promettendo al d'Oria colle più efficaci parole, che vsar potesse, di esser sempre fedele, e di mai più dalla douuta vbbidienza non appartarsi, ne lo pregasse caramente, che volesse adoperare in modo, che in grazia della Republica riceuuto fosse; il d'Oria rispondendogli, esser ciò cosa difficile, se primieramente qualche effetto del buon'animo suo non dimostraua, posciache hauendo egli tante volte mancato alla fede, più credito alcuno non se gli darebbe, lo confortò molto, che con alcun fatto segnalato d'acquistarsi per sempre il fauor della Republica si risoluesse, certificandolo, che non poteua far cosa più vniuersalmente à tutti grata, ne che più la sincerità dell'animo suo dimostrasse, che operare, che Sampiero fosse ammazzato, ò in potere de' Genouesi dato. E peroche conobbe, ch'egli da questo pensiero abborriua, per non disperarlo totalmente della grazia domandata,

Achille alla Bastia di notte per impetrar grazia de' falli.

data, di farè ogni vfizio per lui promiſe, ed egli con queſta conchiuſione preſo commiato, nell' iſteſſa notte ſi partì, e ritornandoſene à caſa, altro mai più non tentò. Quantunque il d'Oria in queſto fatto con molta prudenza procedeſſe, non mancò di eſſere da alcuni biaſimato, poiche, oltre che importaua allhora aſſai alla Republica, che Achille nemico di Sampiero ſi dimoſtraſſe, non pareua, che foſſe tempo di mutare in si ſeuero modo di procedere quella facilità, che quaſi ſempre in accettare coloro, che all'ubbidienza ritornauano, vſata ſi era. Fra tanto Genoueſi hauendo fatte mettere inſieme molte compagnie di ſoldati Italiani, ed ottenuti dal Re Cattolico due mila de' ſuoi ſoldati Spagnuoli infino à tanto che adoprarſi in ſuo ſeruigio non doueſſero, mandarongli nell'Iſola ſopra alquante galee, che eſſi haueano di già meſſe in aſſetto, e ſopra venti del Prencipe d'Oria, che ſotto la condotta del nipote Giouanni Andrea da lui ottennero. Queſti nell' vſcita di nouembre paſſatoſene alla Battia, doue era Stefano, con lui s'abboccò, e diſaminata ogni coſa, parue à tutti due meglio di aſſalire i ribelli in vn medeſimo tempo così di quà, come di là da' monti; e perciò laſciatoui Lorenzo Figueroa con parte de' ſoldati Spagnuoli, Stefano ſopra le galee s'imbarcò, che auuiandoſi di là da' monti

Achille ritornatoſene à caſa.

Fanteria Spagnuola, e Italiana in Corſica.

Il d'Oria con le galee di là da' monti.

monti per la banda di dentro, alla volta di Portouecchio nauicarono, doue per terra Franceſco Giuſtiniano con alcune compagnie di caualli fù mandato. Il Figueroa, partite le galee, dalla Baſtia vſcendoſene di ſubito, à Belgodere s'inuiò; e i Corſi, che nel forte erano, abbandonandolo, ſe ne fuggirono: ond'egli impadronitoſi di quello, e della terra inſieme, ſenza contraſto di là nella Balagna ſe ne paſsò, doue ricuperando per forza molte torri, aſſai preſto tutto quel paeſe all'ubbidienza della Republica ne riduſſe, perche alcuni de' prencipali di quelle contrade, che partiti da Sampiero alle caſe loro ritirati s'erano, vbbidienti ſi rimaſono. Mentre che Lorenzo à queſte coſe attendeua, il Giuſtiniano à Portouecchio peruenne innanzi che di lui foſſe hauuta notizia da' Corſi, che vi erano; i quali non hauendo dentro prouigione baſtante, e temendo di non poterſi difendere, alla pratica di arrenderſi à patti acconſentirono di ſubito: ma hauendone appena cominciato à trattare, ſoprauennero le galee, dalle quali Stefano preſtamente ſceſe, sbarcando in terra i ſoldati, ed alquanti pezzi d'artiglieria per battere il luogo. Que' di dentro non hauendo hauuto tempo di conchiudere i patti con Franceſco, e veggendo, che Stefano non dimoſtraua volontà di aſſottigliare tanto le condizioni, in

Belgodere preſo da Spagnuoli per Genoueſi.

Balagna ridotta da' Spaggnuoli ſotto l'ubbidienza de' Genoueſi.

Fráceſco Giuſtiniano intorno à Portonecchio.

Portouecchio reſo à diſcrezione all'Orſa.

ſua

sua discrezione s'arrendettono. Il perche rihauuta la terra, fece impiccare Francesco Maria da Lucco, che vi era capo, ed alcun'altri medesimamente facendo cacciare il rimanente al remo. Nauicò poi verso Bonifazio, fornito in prima Portouecchio di soldati, e di tutt'altre cose acconcie alla difesa, lasciatoui per capo Paoloemilio Angelieri. Giunto à Bonifazio, vide il Giustiniano, che nella medesima hora co' caualli arriuato vi era, ed alla Bastia rimandollò. Trapassando egli poi, giunse nel golfo di Aiazzo, doue i soldati con alquanti pezzi d'artiglieria sbarcò, e presa la strada, che di là ad Istria conduce, mandò innanzi guastatori, che l'ageuolassono, acciochè l'artiglieria, che à forza di braccia vi si conduceua, potesse passare; e non essendo sofficienti quegli huomini, che per questo effetto con seco haueua condotti, adoperouui di molti schiaui. Tuttauia pareua, che quanto più innanzi andassesi, tanto più malageuolesi trouasse, aggiugendouisi vna pioggia grandissima, che continuamente dì e notte ne cadeua, in tanto, che à pena vi poteuano star ritti. Per questo, e perochè alcuni capitani, riconosciuta di nuouo la strada, erano di parere, che più oltre non si passasse, auuisando presso che impossibile tante difficultà superate, e tutto che la medesima oppenione si portassono

Francesco Maria da Lucco impiccato.

Paoloemilio Angelieri capo in Portouecchio.

Il d'Oria in Aiazzo colle galee.

ſono que' Corſi prencipali, che vi erano, il d'Oria preſa vna partita di ſoldati con ſeco, à riconoſcerla con gli occhi propi ſe n'andò: & hauendo riſoluto di fare ogni sforzo per paſſare innanzi, e ritrouato in vltimo, che ſe da quel ſentiero diuertiuano alquanto, la maggior parte de gli impedimenti ſchifato haurebbono, comandò che nell'opera ſi perſeueraſſe, inuiandoſi per quella parte, che meno difficile haueua ritrouata, à que', che per vana ſtimauano la ſua fatica, e che alla biſogna ſconfortauanlo, concedendo di ritornarſene alle marine ad aſpettarlo, ſe bene tutti ad vna voce di eſſere preſti, ed acconci à ſeguitarlo ouunque egli ne andaſſe riſpoſono. Onde ſollecitando, e tutti intoppi vincendo, l'artiglieria nel pian d'Iſtria fece alla fin condurre: oue giunto che fù, ſoprauegnendo la notte, di ſubito piantò gli alloggiamenti, e mandò alcuni à riconoſcere il luogo: a' quali Sampiero con di molti ribelli s'oppoſe, & appiccata la zuffa, aſſai toſto ſi partì, per eſſer egli ſtato, come che non molto grauemente, ſotto l'orecchio d'un' archibugiata tocco. Per la qual coſa, e per l'improuiſo arriuo del campo ſpauentati que', ch'erano nel caſtello, venuta la notte, laſciandolo in abbandono, e dicendo di non voler ſeguitare le pedate di que' di Portouecchio, ſe ne fuggirono.

Il d'Oria con l'artiglieria nel piano d'Iſtria.

Zuffa tra Genoueſi, e Corſi, nella quale Sampiero fù ferito ſotto l'orecchio.

Caſtello d'Iſtria abbandonato da' Corſi.

Il

Il d'Oria poi, ſopragiunto il giorno, per riconoſcere la fortezza andò, & auuedutoſi, che huomo non vi hauea, ſe n'impadronì. Sampiero, raccolte le ſue genti, verſo le montagne ſi ritirò: & il d'Oria giudicando, che, partito ch'egli ſi foſse, Sampiero di bel nuouo ripigliare quella fortezza douesſesi, quantunque di ſmantellarla propoſto nell'animo ſuo s'haueſſe, e di già per queſta cagione foſſeſi vna mina incominciata, tuttauia veggendo, che vi biſognaua di molta lunghezza di tempo, ne hauendo più nelle galee vittouaglia per cotanto ſpazio di giorni, sforzato à partirſi, di rouinarla s'aſtennette, auuegnache ageuolmente i Corſi haurebbonla potuta rifare comunque ella non foſſe ſtata disfatta al tutto. Perche fecela rifornir di prouigioni, e laſciouui di molti ſoldati, accioche al meno la difendeſſero perinfino à tanto che ſoccorrer ſi poteſſe.

Fatto queſto, verſo le galee s'inuiò, e in marciando, per reprimere l'inſolenza, che i paeſani per la benignità verſo di loro tante volte vſata haueuanſi adoperata, diede il guaſto al paeſe, abbruciando infra le altre la terra di Olmeto, e rouinando di molte torri. In queſto tempo Giouanni Andrea richiamato à Genoua, partiſſi con due galee, laſciando le altre per ſeruigio della Republica à Stefano. Il quale imbarcatoſi colla ſua fan-

Olmeto rouinato da Genouesi.

Gio: Andrea d'Oria partito di Corſica.

Terre di Talauo, & di Portoelice con sale abbruciate, dal d'Oria.

teria, e nauicando, à Talauo giunse, e poi à Portoelice, doue dimorando alquanto, prese le torri, che in man de' Corsi erano, nelle quali conseruauano il sale, che in non picciola quantità ve ne haueà, e fecele abbruciare insieme con alquante barche Francesi, che cariche pur di sale vi si ritrouauano. La qual cosa a' paesani molto danno arrecò, percioche mancando cosa tanto necessaria per vso de' loro bestiami, patirono grandemente, ed il latte per lo più andò à male, nelle quali due cose buona parte delle fortune de' Corsi consiste. In quel viaggio il d'Oria voltando l'animo alla terra di Sartene, la quale, con tutto che essendo forte di sito, e di muro, si fosse con facilità potuta difendere, nondimeno dagli habitatori volontariamente senza alcuna resistenza era stata à Sampiero arrenduta, inuiò à quella volta Giouanni Bianco accompagnato da vna grossa banda di Tedeschi con ordine, che, saccheggiando, & abbruciando il tutto, à quegli huomini il douuto gastigo desse: mà hauendo eglino nel medesimo tempo mandata persona ad arrendersi in man sua, ad intercessione di alcuni Corsi, che sempre fedeli alla Republica erano stati, & haueano durato in suo seruigio, riuocando il comandamento, il Bianco co' Tedeschi chiamò indrieto, ed vna compagnia vi mandò per guardia.

Sartene resa à Genouesi.

dia. In quel medesimo tempo presentandosi Guglielmuccio, e Lanfranco dalle Vie, ed alcun'altri, il d'Oria gli riceuette, e dette loro il perdono d'ogni passata colpa, concioſiache ſpontaneamente all'ubbidienza ritornati fosserſi. Quindi poi sbrigatoſi, in Aiazzo ſe ne ritornò, doue, hauendo di meſtieri di molte coſe per gli ſoldati, e per le galee, laſciò Andrea Centurione, percioche cotal biſogna forniſſe; ed egli, per non perder tempo, verſo Cauro la ſtrada pigliando, à dare il guaſto alle coſe de' ribelli ſe n'andò. Sampiero auuiſatone, gli ſi fece incontro, e non molto da lungi da quel luogo ritrouollo, onde tra di loro azzuffaronſi, e doppo d'hauer combattuto alquanto, con morte d'alcuni Sampiero à mettersi in fuga fù sforzato, & il d'Oria, annotandoſi, infino al far del giorno ſi riposò. Appreſſatoſi poi à Cauro, e datogli l'aſſalto, con pochiſſimo contraſto lo preſe. Sampiero trattanto hauendo attrauerſata la ſtrada, per la quale il d'Oria paſſar doueua, ſi fece forte da vna parte con que' ripari, che dalla breuità del tempo di fare gli fù conceduto: del che hauutane il d'Oria notizia, à quella volta ſe ne marchiò, e contra Sampiero ſi ſpinſe. Il quale ancorche valoroſamente ſi opponeſſe, ed alle mani ne veniſſe, pure doppo lungo contraſto ſi ritirò, fuggendoſene i Corſi, ed in-

Il d'Oria in Aiazzo.

Zuffa verſo Cauro tra il d'Oria, e Sampiero.

Cauro preſo dal d'Oria.

Sampiero co' ſuoi rigettato dal d'Oria.

cacciandogli i Genouesi, che di molti ne vccisono. Per la qual cosa il d'Oria, tolto si dauanti ogn' intoppo, se ne passò alla Bastelica, la quale mise à sacco, ed abbruciò; e per notare in ispezie la perfida slealtà di Sampiero, le sue case insin da' fondamenti fece spiantare, e d'indi partendosi, per la medesima via ritornossi indietro. Trattanto Sampiero, che con grandissima moltitudine di paesani, e con grosso nouero di caualli si era à quella volta ritirato, aspettò il d'Oria, & assalendolo, fù gagliardamente da' Genouesi con poco loro danno, e con morte di molti Corsi rigettato. Soprastando la notte, il d'Oria à Cauro se ne ritornò, oue infino al giorno riposatosi, pensaua di girsene ad Ornano per gastigare i ribelli di quella contrada; ma essendo le strade impedite per le continoue pioggie, e i soldati per gli lunghi trauagli allassati, si ristette, mandando solamente la caualleria, che alquanti casali vicini ne abbruciò, e fece molti danni, e ritornata che fù, fece cacciar fuoco in Cauro, e toltosi giù del pensiero d'andare altroue, volle ritornarsene in Aiazzo. Di quindi, imbarcata la sua gente, sopra le galee alla volta di Calui nauicaua; ma giunto sopra Capirossi, leuossi vna fortuna in mare così diuersa, ed aspra, che non possendo in veruna guisa oltre auanzarsi, à ricogliersi in Giralatte ne fù

Bastelica abbruciata dal d'Oria.

Case di Sampiero spiantate dal d'Oria.

Sampiero sconfitto dal d'Oria.

Cauro abbruciato da Genouesi.

Partenza del d'Oria da Aiazzo.

Il d'Oria colle galee spinto per fortuna in Giralatte.

fù astretto. Et hauendo egli consumata la maggior parte delle vittouaglie, quantunque non essendo ancora il mare in tutto queto, il camino suo ne ripigliasse, dilungato però che si fù alcune poche miglia, crescendo di bel nuouo la fortuna, fù sforzato à ritornarsene là, di donde si era partito, e tutto che poi più volte di auanzarsi oltre ne tentasse, rigonfiando tuttauia il mare, e crescendo il vento contrario, ne fù altrettante ripinto addietro. Ond'egli ciò veggendo, stimò esser ben fatto di sbarcare la gente in terra; la quale di trauagli in trauagli passando, tra per la sformata pioggia, che senza arrestarsi cadeua, e per l'agghiacciato vento, che regnaua, venne smisuratamente à patire, & ogni dì mancando più i viueri, la nicistà grandemente si accrescette. Perche il d'Oria fece scemare a' soldati, a' marinai, ed à remieri della porzione del viuere, che di costume loro daua, e al capitano di cauälli di Balagna diede ordine, che gline facesse prouigione: ma molto poca per di cotal via hauendone, ed il tempo tristo in mare, ed in terra tuttauia incalzando, fece risoluzione di ricouerare co' soldati ne' casali più vicini. Onde lasciate le galee, si partì, & ad alcuni villaggi di Balagna inuiossi: ma essendo quella contrada sì fattamente di lungi dalle marine, che in vn giorno

Il d'Oria con soldati in Balagna.

no verneteccio, massime piouendo, giugnere non vi si poteua, di arrestarsi tutt'vna notte alla campagna aperta all'ingiurie dell'aria, e della pioggia fù sforzato. Appresso poi nel giorno vegnente quindi partendosi, in Calenzana arriuò, doue benche con minor disagio ne alloggiasse, non ritrouò però quella prouigione di viueri, di che egli abbisognaua; il perche spedì alcuni soldati pel contorni, i quali raccogliendone non ispregieuole quantità, al suo bisogno in parte ne souuenne, quantunque cõ molta malageuolezza, era per essere la campagna innondata, e per hauerui diffalta di bestie da condurla, recata gli fosse. Nel medesimo tempo essendo dalla fortuna di mare spinta al promontorio vicino alle galee vna naue carica di grano, e d'altre vittouaglie, che poteuano mezanamente al bisogno souuenire, furonui mandate immantenẽte tre galee; ma in quel mentre, che i viueri da vasello in vasello trasportauansi, risorsene à vn tratto la tempesta di mare tanto gagliarda, che spiccate le galee dalla naue, le sforzò ad inuestire nẽ scogli, doue perdendosi quanto di vittouaglia haueano di già imbarcato, ed affogandosi di molti schiaui remieri, fuggendosene la più parte degli altri, ed i marinai saluandosi in terra, ruppono: pure finalmente essendosi abbonacciata la marina, ed ispiouuto,

Tre galee affogate.

le galee à Calui, & indi nel golfo di Sanfiorenzo si ridussono, & il d'Oria con soldati da Calui, e da Sanfiorenzo passando, alla Bastia se ne ritornò, e l'esercito in istuariati alloggiamenti nelle più agiate terre, entrato già l'anno 1565. ne diuidette. Mentre che si faceuano queste cose, molti Corsi da Roma nell'Isola se ne passarono, che contra la Republica con Sampiero congiunsersi, tra quali hebbeui Giacopo dalla Casabianca, Pieroantonio da Casta, Fratticello dal Petricaggio, Nouiolo dal Piedalbertino, Lionardo da Corte, e Cesarino dall'Orneto. E peroche intesesi poi, che più altri ancora per la medesima cagione di colà pur si erano partiti, Genouesi segretamente armarono alcuni vasselli, che incontrandone alquanti, gli assaltarono, e fecergli prigioni, & ne ammazzarono parte, infra quali furono Fforauanti, e Cagnolo d'Alessani. Nel medesimo tempo Sampiero conoscendo senza di qualche appoggio non potersi più lungamente reggere, per mezzo di amici in Francia sollecitaua, che scoprendosi in suo fauore, dessergli aiuto; e perciò quegli, che à lui inchinati erano, adoperandosi, recaronsi in isperanza, che il Re si douesse delle nouità, e de' tumulti mossi inframettere, se gli agenti del regno, dolendosi de' Genouesi, che le condizioni della pace osseruate non hauessono, da lui

Ritorno del d'Oria alla Bastia.

1565.

Corsi passati da Roma, à Sampiero.

per

per rimedio ricorsi fossero, concioſiache di quindi prendere l'occaſione d'intrometteruiſi haurebbe ageuolmente potuto. Della qual coſa fatto aueduto Sampiero, poſesi à procurare, come che ſotto altro preteſto, che la veduta ſi faceſſe con diſegno di far poi bellamente ſuggerire, che gli Imbaſciatori per cotale effetto ſi diliberaſſono. In queſto mezzo tempo, per non mancare alla biſogna, auuioſſi à Sartene con buon numero di gente, e domandandola à que' di drento, ne potendola ottenere, le ſi poſe intorno: ritiroſſi egli poi in perſona con pochi altri in diſparte in certe caſe vicine, doue ripoſando, ciò, che ſi doueſſe far, di mano in mano ordinaua. Il Commeſſario di Bonifazio ciò riſaputo, di preſente ſpedì Chriſtoforo di Negro con due compagnie di ſoldati à piedi, e con buon numero di caualli in ſoccorſo di quella terra: del che auuiſato Sampiero, laſciando in quel mezzo tempo ordine a' ſuoi, che quanto poteſſono, l'aſſedio ne ſtrigneſſono, gli ſi fece incontro, marciando, per impedire in tutte le guiſe, che oltre non paſſaſſe. Ma trattanto i Corſi, vſata ogni diligenza di fornir l'impreſa, feciono di maniera, che tolſono agli aſſediati vna fontana, ch'è ſotto le mura, onde a' loro biſogni largamente ſi prouedeua; perche hauendo mācamento di acqua, aſtretti ad arrendersi, pattouiro-

Sampiero intorno à Sartene.

no,

no, che salui colle armi, e colle robe loro vscirsene potessono; mà entrati che furono i Corsi, senza seruare ne fede, ne impromessa, tutti gli ammazzarono, e mettendo ogni cosa à sacco, quella terra presso che al tutto ne distrussono. Christoforo, che schifando d'incontrar Sampiero già per altra via per soccorrerla auuicinato s'era, inteso il seguito, indietro à Bonifazio se ne ritornò. Sampiero impadronito di Sartene, e postoui guardia, se ne passò in Istria, doue preso il castello per forza, e tagliati i soldati, che vi erano, tutta la disfece. Quindi se ne passò all'impresa di Portouecchio; et hauendo inteso essere in quelle parti vn corsale suo amico, à richiederlo d'aiuto in suo nome Piergiouanni d'Ornano ne mandò, il quale à lui il condusse, e fermati tra di loro gli ordini opportuni, il corsale ritornossene alla marina accompagnato da Piergiouanni, il quale volendo poi redire à Sampiero, s'incontrò con Francesco Giustiniano, mentre che alla volta della Bastia conduceua alquante compagnie di caualli, che la Republica haueua in Sardigna fatte assoldare. Alla Paludella insieme azzuffaronsi: i Corsi assai tosto furono sconfitti, e tra gli altri, che morti rimaserui, fù Piergiouanni, a cui Francesco fatta spiccar la testa, e trafitta la sopra vna lancia, alla Bastia volle che si portasse

Resa di Sartene à Sampiero à patti.

Istria presa, e distrutta da Sampiero.

Sampiero accordatosi con vn Corsale Turco per espugnare Portouecchio.

Piergiouanni d'Ornano morto, e Corsi posti in fuga da Genouesi.

se. Sampiero, che molto lontano non era, hauuto auuiso di cotale incontro, si mise di subito in camino verso quella parte, per aiutar Piergiouanni, come che di già trouasselo morto, ed il Giustiniano partito. Ma per non ritornarsene indietro senza frutto veruno dell'impreso camino, s'accostò alla torre della Paludella, e appena domandatala, que', che la guardauano, che Corsi erano, con alcuni patti arrendierongliela senza contrasto. E peroche già instaua il tempo della veduta, se ne passò nella pieue di Bozio, doue raunare si douea, e doue già gli vfiziali dell'Isola, e i procuratori delle Pieui congregauansi; & essendoui doppo il suo arriuo assai tosto giunti que', che di più vi haueuano à interuenire, elessonsi i dodici dell'Isola, nella quale elezzione Sampiero vsando molta arte senza punto dimostrarsi, per mezzo d'amici suoi d'ogni pieue adoperossi, accioche, come gli riuscitte, fossero elette persone, che in qualsiuoglia affare ad ogni suo disiderio acconsentissono. Appresso poi sopra le cose della guerra diuisandosi, non mancò di mettere qualche dubbio, se essi per se soli à sostenere tanta impresa fossero basteuoli: di donde nacque, che altri soggiunsono, che l'aiuto, e la protezzione del Re di Francia domandassesi, poscia che Genouesi i patti della pace osseruati non haueano,

Torre della Paludella resa à Sampiero.

Veduta tenuta da Corsi ribelli, & elezzione de' dodici.

ueano, e concorrendo in questo parere la maggior parte, elessono Antonpadoano dal Pozzo ambasciadore al detto Re, il quale spedito, di subito si partì per Francia. D'altra banda il d'Oria, essendo già il mese di aprile, da Capocorso, e da luoghi vicini, doue alloggiati erano, gli Spagnuoli, e gli altri soldati richiamò, e con essoloro per danneggiare i ribelli dalla Bastia se ne vscì, & entrato nella pieue di Tauagna, molti casali distrusse, rouinando, & abbruciando le case, e dãdo il guasto alle biade, che in herba erano, scorrendo per lo paese, ammazzando quantunque ribelli s'incontraua, e conducendone il bestiame, che vi hauea. Indi calato infino alla Paludella, ricuperò la torre, di donde partendosi, se ne ritornò alla Bastia. E quantunque molte volte i paesani in alcuni passi difficili assalissero; furono però sempre mai ributtati addietro con morte di alcuni, e con presura d'altri, che tutti poi furono fatti con obbrobrio morire. Sampiero, peroche, perseuerando i Genouesi in gastigare con quell' insolito rigore i ribelli, dubitaua, che i popoli douessero ad ogni modo abbandonarlo, e per forza all'ubbidienza della Republica ritornarsene, disegnò di tor via l'agio dell'alloggiare à que' Genouesi, che, vscendo dalla Bastia, e dagli altri luoghi della marina, fra terra s'inuiauano, sperando

Antonpadoano dal Pozzo ambasciadore per Francia.

Vscita del d'Oria dalla Bastia à danno de' ribelli.

Torre della Paludella ricuperata da' Genouesi.

rando al meno di conſeruarſi ſeguaci coloro, che tra le più alte montagne ne habitauano; e per far conoſcere a' paeſani, de' quali più temeua, che coloro, i quali nol ſeguitauano, non men degli altri erano al danno, ed al pericolo ſottopoſti, diliberò di diſtruggere tutte le terre, e i caſali della pieue di Caſſinca, le quali come più proſſime alla marina vbbidiuano alla Republica. Per queſte cagioni dunque mandò Anton da Sanfiorenzo ſuo luogotenente accompagnato da Ludouico da Caſta, Giacopo, e Valerio dalla Caſabianca, Piero dal Piedalbertino, Piedeleue da Orezza, ed altri con groſſo numero di paeſani à quella volta, dando a' prencipali ordine ſegreto, che, arriuati che vi foſſero, ſpargendoſi alla ſproueduta in diuerſe parti le terre, i caſali, ed i villaggi da per tutto rouinaſſero. Ma eſſendone eſſi paſſati per queſta cagione al Veſcouato, e cominciando à far correrie, e dare il guaſto per lo paeſe, fra di loro di ſubito nacque occaſione di ritirarſi dall'impreſa; percioche hauendo sì tra prencipali, sì tra la moltitudine altri della fazzione Roſſa, ed altri della Nera, le quali, benche prima quaſi del tutto eſtinte foſſerſi, erano però nella guerra Franceſe di bel nuouo ſuſcitate; e volendo ciaſcheduno à que' della ſua parte hauer riguardo, tutti indietro ſenza far nocumento veru-

Corſi mandati da Sampiero à danni della pieue di Caſſinca.

Corſi ritornati da Caſſinca ſenza far danno.

no

no ritornaronſene: ed allhora diedeſi comincia-
mento al parteggiare alla ſcoperta, percioche ſe
bene nel tempo de' Franceſi s'erano rinouellate,
non mai però i Corſi in tanto manifeſto errore
ne traſcorſero; e poiche ſotto la Republica fu-
ronſi ritornati, à dimoſtrarſi di cotale animo già-
mai oſato non haueuano. E quantunque Sam-
piero, conoſcendo, che queſta paſſione dal man-
tenimento della ſua grandezza l'inſtabile natu-
ra de' popoli ne diuertiua, con molti ordini, che
fece, come che ſotto altro preteſto, procuraſſe
d'acquetargli, nondimeno ſuccedergli non po-
tette, peroche i prencipali conoſcendo, che la
diuiſione de' popoli il ſeguito, e la riputazione
loro conſeruaua, al ſuo diſegno naſcoſamente
opponeuanſi. Ma dubitando egli, che trattanto
il d'Oria di nuouo dalla Baſtia vſcir ne doueſſe,
ed in altre parti danneggiare, alla Petrera nella
Pieue di Caccia ſi ritirò con mille Corſi, giudi-
cando di douer eſſer iui dagli improueduti aſſa-
limenti del nemico più ſicuro, e di poter di là
con maggior ageuolezza in molte parti dell'Iſo-
la prouedere: doue hauendo per alquanti gior-
ni dimorato, e veggendo, che Genoueſi altra no-
uità non faceuano, laſciandoui in ſuo luogo An-
ton da Sanfiorenzo da molti de' prencipali ac-
compagnato con ordine, che, accadendo coſa al-
cuna

Fazzioni tra Corſi rinouate.

Sampiero fà Corſi alla Petrera di Caccia.

Anton da Sanfiorenzo luogotenente di Sampiero paſſato di là da' monti.

cuna per quanto foſſe poſſibile, gli prouedeſſe, paſsò di là da' monti, oue era medeſimamente della ſua preſenzia di biſogno. Ben è vero, che anzi che ſi partiſſe, accioche d'ogni áuuenimento egli auuiſato, di preſente prouedere, e ſe foſſe ſtato di biſogno, ritornare à tempo ne poteſſe, ordinò, che, mouendo nulla i Genoueſi, faceſſonſi de' fuochi in vn monte vicino, ed in alquanti altri luoghi da Caccia in Corte, e d'indi poi per la ſommità de' monti infino di là, di donde veder potuto haueſſe, in tanto che per cotal mezzo in pochiſſime hore il tutto haurebbe riſaputo. Eſſendo le coſe in queſti termini, giunſe al d'Oria ſupplimento di nuoui ſoldati, che Italiani, e che Tedeſchi, e mandatane parte di là da' monti, dalla Baſtia di ſubito con l'eſercito ſe ne vſcì à danneggiare i popoli, sì per gaſtigargli della loro ſlealtà, sì per inducergli per cotal mezzo alla vbbidienza, poſciache l'uſare amoreuolezza verſo di loro nulla operaua. Perciò eſſendo di maggio, ſtagione molto acconcia à penetrare fra monti, alla volta di Caccia s'inuiò, doue ſapeua, che i Corſi erano, tenendo la ſtrada della Serra di Tenda, e di Pietralba, dando il guaſto alle vigne, ed alle biade, e correndo il paeſe, ed ogni coſa à ferro, & à fuoco mettendo. E peroche taluolta, háuendo al d'intorno mandato buon numero de'

Vſcita del d'Oria dalla Baſtia.

Il d'Oria verſo la Petrera di Caccia.

de' ſuoi à danneggiare i ribelli, in attendendogli era di fermarſi allretto, vna infra le altre auuenne, che eſſendoſi in vna campeſtre chieſa, ed in certe caſe vicine per poſarſi raccolto, parte de'ribelli ſcendendo dalla Petrera di Caccia, accoſtoſſi colà, doue egli era; del che hauutane notizia, nel giorno ſeguente di continouare il ſuo camino incominciato non rimanendoſi, l'eſercito ſchierò con metter la caualleria, e la fanteria Tedeſca in mezzo, peroche, marciando fra monti, più de gli altri veniuano ad eſſere impediti, gli Spagnuoli da vna parte, ed i Genoueſi in compagnia degli Italiani dall'altra, laſciando le bagaglie con guardia nella chieſa, e nel partirſi, non molto dalla lungi fece vna banda d'archibugieri à piedi, & vn'altra à cauallo imboſcare, acciochè, venendo i nemici, vſciſſono fuori alla ſprouedута, e d'eſſer loro addoſſo, percioche fù di parere, ſi come in effetto ſeguitte, che i Corſi dal diſiderio di far bottino delle bagaglie moſſi doueſſero aſſaltarle. Perche come prima l'hoſte fù alquanto dilungata, molti Corſi alla volta della chieſa s'inuiarono, & andandone alcuni pochi auanti per più auidità della preda, i Genoueſi, ch'erano imboſcati, veggendo, che in quella parte eranſi indirizzati, e giudicando, che tutti inſieme ſeguiſſono, ſe ne vſcirono; per la qual coſa que' primi riuol-

Imboſcata de Genoueſi.

Vſcita de' Genoueſi contra Corſi.

riuolgendo la faccia, miſerſi à fuggire, e feciono voltar le ſpalle altroue eziandio al rimanente di loro, che ne ſeguitaua; e ſe bene Genouesi, correndo loro dietro, alcuni pochi ne vccisono, però di ritirarſi in ſicuro preſſo che tutti hebbono tempo. Trattanto il d'Oria auanzandoſi nel camino, ritrouò, che i nemici haueuano di ſoldati rifornito vn muniſtero preſſo la ſtrada, colà doue mandò gli Spagnuoli, che vigoroſamente aſſaltandolo, feciono, che i Corſi ſenza pur ſoſtenere il primo impeto ſi fuggirono alla volta della Petrera, doue Anton da Sanfiorenzo non ſolamente con que'ſoldati, che gli hauea laſciato Sampiero, mà con tutta la fanteria, e caualleria Corſa, che trattanto haueua potuto raunare, eraſi fermato. Il d'Oria, ſoprauenuta la notte, fermoſſi infino all'alba, ed inuiandoſi poi alla Petrera, mandò innanzi gli Spagnuoli, accioche l'aſſalto incominciaſſono; ma i Corſi veduto accoſtare, ritirandoſi tra alle caſe loro, e di là da monti inuiandoſi, ſenza fare alcuna difeſa il luogo abbandonarono; & egli diede a' ſoldati tutta quella pieue à ſacco, i quali ſcorſonla da per tutto, ſaccheggiandola, e di molti villaggi, e caſali, e biade incendendo, e giuſta loro poſſa ogni danno adoperando. Di quindi poi mandò innanzi verſo Corte Franceſco Giuſtiniano con molte com-

Spagnuoli cõtra Corſi.

Pieue di Caccia ſaccheggiata da' Genouesi.

compagnie di caualli, e cinquecento Spagnuoli, accioche desse il guasto al paese, e tentasse di ricouerare il castello. Francesco s'auuiò per la pieue di Rostino, doue, seguitandolo il d'Oria, per aspettare il suo ritorno, si fermò. E non ostante ch'egli, caminando innanzi, nella strada in alquanti ma' passi più volte Corsi imboscati ne scontrasse, che l'assaltarono, nondimeno sempre ributtandogli, e tutte le difficultà superando, infino à Corte ne passò; doue chiamati à parlamento que', che in guardia del castello erano, gli confortò ad arrendersi. E cõ tutto che ricusando essi di farlo, minacciassegli, che se le artiglierie, ch'erano condotte, aspettauano, à viua forza gli pigliarebbe, e tutti alle spade metterebbe: ma essi per cotali minaccie punto non sbigottirono, percioche alcuni Corsi stipendiati della Republica, che con essolui erano, in segreto feciono loro intendere, che non si conduceua altrimenti artiglieria. Onde conoscendo il Giustiniano non potergli sforzare, cacciato il fuoco in alcune parti della terra, che del tutto diserta haueua ritrouata, indietro se ne ritornò, danneggiando, ouunque egli passaua, alla possibile. Il d'Oria soggiornando fra tanto nella medesima pieue, haueua più volte al guasto del paese mandate bande di soldati; e riposatosi poi alcuni giorni, per dare

Giunta di Frãcesco Giustiniano à Corte.

vn poco di quiete all'esercito stracco tra per li trauagli, e per la qualità della contrada, calò alla Casabianca, che tutta abbruciare fece, e poi alla Porragine, tenendo la strada per la pieue di Moriani, nella quale andò il medesimo gouerno facendo. Di quindi poi incaminandosi per le pieui di Orezza, di Alessani, e di Ampugnani, tuttauia distruggeua il tutto. Ma hauendo i ministri del Re Cattolico de' suoi soldati Spagnuoli di mestieri, il d'Oria mandogli alla Bastia, accioche s'imbarcassono sopra le galee, che d'hora in hora s'aspettauano. Sampiero, ancorche trattanto essendo grandemente infra due di potere à sì fatti danni rimediare, e perciò per buona pezza andasse dissimulando, non potendolo più senza pregiudizio della sua riputazione fare, si partì di là da' monti con vna grossa banda di paesani per passarsene di quà, facendo intendere a' prencipali seguaci, che quantoprima tutto quel maggior numero di Corsi, che fosse loro possibile, ne raunassono, e nella pieue di Bozio conducesserlo; doue essendosi ritirato anch'egli colla gente, c'hauea, e con quelle, che vi furono condotte, se ne calò da' monti verso la marina sopra le montagnuole vicine alla pianura, per seruirsi di qualunque occasione gli si appresentasse. In tanto il d'Oria dando il guasto alle biade in Campoloro,

Casabianca abbruciata dal d'Oria, ed altri luoghi.

Sampiero nella pieue di Bozio.

in

in Brauone, in Verde, ed in altre contrade, fù da vna buona banda di Corsi sotto il conducimento di Marco di Ambiegna incontrato, il quale Sampiero mandato haueua, per vietare giusta il poter loro, che il d'Oria non passasse, ò almeno per isturbare in parte i suoi disegni. Marco attrauersata la strada per certe mõtagnuole, vsando molta diligenza, innanzi al d'Oria se ne passò, e prima di lui se ne giunse al fiume, doue fra loro s'attaccò la zuffa: ma non si tosto fù incominciata, che si finì, essendosi di subito i Corsi cacciati in fuga. E quãtunque Genouesi per buona pezza seguitassongli, niuno, ò poco danno però essi ne riceuettono, percioche essendo eglino aitanti delle persone, e di quelle vie malageuoli, e dure molto adusati, con facilità ridussonsi à saluamento. Ben è vero, che raccogliendosi altra volta insieme, à seguitare il nemico posersi, & andandogli appresso, ouunque il vantaggio del luogo, e la ritirata facile ne haueano, à hora à hora assaltauanlo, molestandolo, per trattenerlo, come che ageuolmente fossersi sempre ributtati: ma giunti à Fiumorbo, doue ne vantaggio di passi, ne commodità di luoghi da ritirarsi in sicuro più haueano, à ritornarsene indietro con morte di molti di loro furono sforzati. Il d'Oria per tutto ciò mai si astennette di gastigare i ribelli,

Zuffa tra Genouesi, e Corsi, cacciati in fuga.

Danni dati da Genouesi.

belli, guaſtando loro villaggi, caſali, e biade, e facendo preda di tutte cose. Quindi poi volrandoſi alle pieui della Petraggine, di Vilani, di Antiſanti, di Caſtello, e della Serra, ſcorrendo per lo paeſe, fece il medeſimo. Sampiero, il quale in quel mentre ſe n'era ſtato ſopra le montagnuole, veggendolo trapaſſato innanzi, per altra ſtrada ſe n'andò alla Pancaraccia, doue hauendo dato ordine, che da tutte le parti gli foſſero condotte genti, vn grandiſſimo nouero di Corſi congregò, & aſpettando, che il d'Oria ſe ne ritornaſſe, di aſſalirlo penſaua. Et egli informato di queſto diſegno, non mancando mai di continouare da per tutto il guaſto, e con iſperanza, che, non hauendo i Corſi vittouaglie, in tanto numero mantenere lungamente non ſi poteſſero, s'andò in quelle parti trattenendo, poſciache giudicaua sì fatta maniera eſſere più cauta, potendo ciò con ſua riputazione fare, ed eſſere di gran lunga più gioueuole, che alle mani con sì grande moltitudine venire. Mà riſaputo poi, che, ſe bene da cibarſi non haueano, ma che herba, e poca carne, non mancauano per queſto dall'impreſa, con mirabile preſtezza alla ſproueduta ſe ne paſsò alla Paludella, ſchifando di venire alle mani in quella parte alpeſtre, a' ſoldati Genoueſi quaſi incognita, e facendo in vn giorno ſolo tanto di camino,

Sampiero al la Pancaraccia.

Il d'Oria alla Paludella.

mino, quanto per altro tempo in due fatto à grande pena non si farebbe. Hauutane notizia Sampiero, e vedendo riuscir vani i disegni, che in questa parte fatti hauea, si mosse à seguitarlo, facendo il camino delle montagnuole, per assalirlo poi col vantaggio calando. Per questa cagione mandò innanzi vn grosso squadrone di soldati più ispediti, accioche cominciando la scaramuccia, l'andassero trattenendo; i quali sopra uenuti addosso ad vna banda di caualli Genouesi in tempo che gli altri erano in camino, gli assalirono, e quegli senza punto sbigottirsi innanzi fattisi, ributtarongli, non che sostennettero l'assalto: e benche sopraueignendo poi Sampiero in fauor de' suoi, e spingendosi contra Genouesi, paresse da principio superiore, nondimeno in arriuando poi immantenente dall'altra banda Andrea Centurione con molta caualleria, non solamente il vantaggio de' nemici agguagliò, ma eziandio, doppo che alquanto si fù combattuto, non potendo più essi sostenere, à ritirarsi con non minor numero di morti di quello, che de' Genouesi veciso haueßero, e poi à metterßi in fuga gli sforzò. Et hauendo egli infra gli altri, che dalla pugna si partiuano, riconosciuto Sampiero, gli sparò vn'archibugiata contro, ma non appicciandouisi fuoco, non partorì effetto veruno.

Scaramuccia tra Genouesi, e Corsi.

Andrea Centurione contra Sampiero.

Sampiero in fuga.

no. Con tutto ciò Sampiero disegnando ad ogni modo di assaltare il d'Oria all'improuiso in luogo per lui vantaggioso, accioche almeno la riputazione appresso a' popoli conseruasse, più segretamente che potette in vn bosco non molto indi lontano ritirossi, doue con trincee intorno à certi edifizij, che vi erano, fatte con grossissimi alberi attrauersati, ed altri impedimenti posti si affortificò, il tempo, e l'occasione aspettando. Di questo fatto il d'Oria segretamente auertito, pensò fra se di preuenirlo, hauendo massimamente il luogo, doue poteua d'ogn'intorno cignerlo: mà parendogli di non hauer basteuole forza, senza partecipare con altri questo suo pensiero, scrisse alla Bastia, che gli Spagnuoli à lui ne ritornassono, che fra due giorni sbrigherebbersi, non essendo ancora arriuate le galee per imbarcargli. Trattanto mandò il Centurione à danni del paese con parte della caualleria, e della fanteria, il quale il suo camino proseguendo, e la bisogna adoperando, senza hauer altrimenti nouelle di Sampiero à caso colà, dou'egli era, s'accostò: risaputo poi il tutto, si pensò di non tralasciare vna cotale occasione, e volle senza farne parte ad alcuno muouere ad assaltarlo; ma essendo già l'hora tarda, e quasi notte, ne hauendo spazio d'auuisarne il d'Oria, chetamente lo si

Sampiero affortificatosi in vn bosco.

differì

differi nel vegnente giorno; e peroc'hauea fatto assai viaggio, quasi tutta la notte fermossi. Appresso poco anzi il far del giorno indietro se ne ritornò, auuiandosi all'incontro di Sampiero; e fattone prima auuisato il d'Oria, si mise ad assaltarlo. Ma egli essendo attrinceato, & hauendo molto maggior numero di soldati, che il Centurione, gagliardamente si difese; e mentre che infra di loro duramente combatteuasi, Francesco Giustiniano dal d'Oria con caualli, e fanti mandato vi soprauenne; il perche rinforzandosi l'assalto dalla parte de' Genouesi, Sampiero verso il monte si andò ritirando da quella parte appunto, doue il d'Oria haueua diliberato di mandar gli Spagnuoli, e doue Genouesi, che combatteuano, non poteuano senza loro danno grandissimo seguitarlo. E peroche egli, conducendo gente accogliticcia, che da se non era atta à reggersi, ne tampoco vbbidiente altrui, dubitaua forte, che venendo alle mani, non douesse per ogni picciolo incontro in alcuno sformato disordine trascorrere, però gli vni, e gli altri d'accordo lasciaronsi. Perche Genouesi al d'Oria se ne ritornarono; il quale veggendo il suo disegno scoperto, e perciò non potendo cogliere più alla sprouueduta il nemico, alla Bastia fece ritorno, hauendo prima quanto di biade, e di habitazioni hauca

Il Centurione contra Sampiero.

Sconfitta de' Corsi.

uca

uea intoppato, tutto con guaſtamento, ed incendio malmenato. Facendoſi queſte coſe di quà da' monti, Lorenzo Figueroa, e Rafaelle Giuſtiniano, che di là erano ritornati, il medeſimo intorno a' beni de' Corſi ribelli in quelle parti ſi faceuano, infino à tanto che ſtracchi ritornaronſi in Aiazzo, di donde con fanteria, e caualleria ſe n'erano dianzi vſciti. Però Sampiero volendo ancora à que' popoli dare alcuna ſodisfazzione, ſe ne paſsò in quelle contrade, laſciando di quà molti capitani, accioche hora l'uno, & hora l'altro Genoueſi ne moleſtaſſono; e infra gli altri vi rimaſe Vinciguerra dal Ferro, il quale, come che foſſe capitano della Republica contra di lui, e foſſeſi partito per andarſene à caſa ſua à curarſi di vna ferita riceuuta, nondimeno ſi era à fauor ſuo riuoltato. Queſti sì fatti danni, che allhora Genoueſi recarono a' paeſani furono grādiſſimi, ma tra gli altri fù quello eccesſiuo, e che trafiſſegli duramente, quando di quaſi tutte le biade così non ancor ſegate, come ſull'aie, così in guaſtandole tra campi, come con guaſto, e preda del pari gli priuarono; percioche molti popoli à tanta penuria di viuere ridotti furono, che aſtretti dalla niciſtà, per non morirſi di fame, all'ubbidienza ritornarono, ancorche Genoueſi ſdegnati, per non poterſi più di loro fidare, giammai non ſe

Danni à que' di là da' monti.

Sampiero di là da' monti.

Popoli ritornati all vbbidienza per la penuria del viuere.

sè nè valessero, & andassero le forze loro ristrignendo fra i presidi, e le terre prencipali, restando Sampiero quasi padrone del paese, e della campagna. E dubitando anch'egli continouamente della leggierezza di quegli huomini, con impromesse, e con doni indusse vn corsale Turco, che, que' mari infestando, con fuste scorreua, ad aiutarlo ad espugnare la Paludella dalla parte di mare, mentre che egli il medesimo dalla parte di terra si tẽtasse, e ciò si faceua, per hauere vn luogo forte in quelle parti, doue fermar si potesse infino à tanto che sopra le cose sue alcun partito si pigliasse, che dal voler de' volubili paesani non dipendesse. Onde il corsale per via di mare, e Sampiero di terra l'assaltarono: ma, difendendosi que' di dentro valorosamente, e dalla Bastia, doue gita n'era la nouella, mandandoui il d'Oria in soccorso Andrea Centurione con alquante compagnie di caualli, e di fanti, i Corsi partironsi prima ch'egli vi capitasse; il che eziandio fece il corsale. Di cotal ritirata auuisato il Centurione mentre ch'era ancora in camino, conoscendo che iui nõ bisognaua si più di lui, indietro se ne ritornò. Dal qual tempo in auanti per buona pezza sì Genouesi, sì Corsi dal maneggiar le armi si rimasono. In quel mezzo tempo il d'Oria da Genoua nuoue forze, e nuoui aiuti, che s'apparecchiauano,

Paludella assaltata da Sampiero.

chiauano, ſtauaſi attendendo; e Sampiero di alcun ſoccorſo, ò al meno pure ſperaua di alcun fauore di Francia di eſſere ſouuenuto. L'una, e l'altra parte in tanto à raccogliere da alcune parti del regno quante vittouaglie foſſe poſſibile attendeua; percioche Genoueſi, bene' haueſſono dato il guaſto à tutto il ſeminato, non haueuano però in molti luoghi dell'Iſola, ſi come ne tampoco in molti campi di coloro penetrato, i quali erano, ò almeno veniuano fedeli verſo la Republica riputati, e queſta fù la cagione, che per l'Iſola era non poca quantità di vittouaglie. In coral guiſa Genoueſi tentando di priuarnei Corſi, di ridurgli in tanta neceſſità, e penuria ſperauano, che foſſero aſtretti, per viuere, di ritornare all'ubbidienza. All'incontro Sampiero, e gli altri prencipali rebelli di leuare i paeſani di coral trauaglio ſi brigauano, giudicando, che, eccetta la fame, neſſuna coſa giammai baſteuole foſſe à ſpartire la moltitudine da loro. Andrea Centurione, il quale per queſta cagione con quattro compagnie di ſoldati à piedi, e due à cauallo era ſtato dal d'Oria in Balagna mandato, buona quantità ne comperò, e fecela condurre dentro da Calui. Simigliantemente Franceſco Giuſtiniano, che co' ſoldati Tedeſchi, e due compagnie di caualli era ſtato mandato in Nebbio, ne comperò non minor

ſomma,

ſomma, che fù traportata alla Baſtia. Ma peroche i ſoldati alquanto ſi ſparſono, da Achille da Campocaſſo fattoſi loro incontro con vna groſſa banda di paeſani, che in quella contrada raccolti haueua, furono aſſaliti; e come che egli, nimicandoſi à Sampiero, tentato haueſſe di eſſere da' Genoueſi in grazia riceuuto, tuttauia parendoſi quaſi rifiutato, poſciache il perdono immantenente non ottenne, preſe queſta occaſione, per riconcigliarſi con eſſolui. Genoueſi, oltre che con facilità ributtaronlo, e fecerlo indietro ritornare, per l'inſolenza de' paeſani diſdegnati ſcorſono in ogni parte, ſaccheggiãdo, & abbruciando il tutto. In queſta ſcorreria fecero la madre di Achille prigione, & alla Baſtia conduſſonla. Fuor di queſto hauendo il d'Oria mandato ad abbruciare Bigorno, gli huomini di quella pieue mandarongli procuratori à rendere vbbidienza, pregandolo, che la pena degli errori commeſſi loro perdonaſſe: il quale con tutto che conoſceſſe, che ſi erano moſſi per gli danni riceuuti, e per paura di peggio, non màncando di accettargli, aſpramente ripreſegli di ciò, che adoperato haueano, facendo loro conoſcere, che con ragione i danni ſentiuano, e i mali, che loro venuti erano: e ſoggiugnendo appreſſo di ſoſpettare grandemente, che anzi aſtretti dalla ni-

Achille da Campocaſſo contra ſoldati Genoueſi per riconcigliarſi con Sampiero.

Danni dati da Genoueſi.

Madre di Achille prigione de' Genoueſi.

Que' di Bigorno à render vbbidienza al d'Oria.

città, che per voglia di far bene fossono all'ubbidienza ritornati, dapoiche in quel tempo il propio loro commodo così ne richiedeua, e che, benche egli perciò poco della fede loro confidasse, non mancaua tuttauia di liberamente in grazia riceuergli: ma, se di vero fossersi fedeli diuentati, dimostrasserlo con effetto contra i ribelli della Republica, promettendo loro in ogni caso tutto il suo aiuto. A queste parole risposono, che se bene in altro tempo sotto pretesto del bene vniuersale si erano lasciati guidare da persone, che poi attendere solamente all'vtile, e benefizio propio scoperto haueuano, allhora hauendo l'error loro conosciuto, di perseuerare nella fedeltà, & vbbidienza de' Signori erano risoluti, e venendo l'occasione con gli effetti lo dimostrarebbono. Ritornatisene poi à casa, assai tosto fecione, che l'opere loro alle parole non furono punto disuguali, percioche vccisono vno de' più crudeli nemici, che Genouesi in quelle parti hauessero. Il d'Oria in tanto ricoltosi dall'infermità, & hauute da Genoua alquante compagnie parte da' ministri del Re Cattolico, e parte dagli vfiziali della Republica mandate, ripigliando il camino verso le montagne con intenzione di guastare il paese, e di raccogliere que' viueri, che pur vi auanzauano, per gastigare i ribelli, incaminandosi verso

Quei di Bigorno riceuuti in grazia.

Il d'Oria verso Sampiero cõ nuoua fantaria à danni dei popoli.

ſo Sanfiorenzo, ſe ne paſsò nelle pieui di Pietralata, di Caccia, e di Giouellina, rouinando in tutte guiſe il tutto. Sampiero ſentendo cotali nouità, per conſeruarſi in riputazione appreſſo a' popoli, acciochè i prencipali poteſſero più ageuolmente dalla ſua mantenergli, ſe ne paſsò di quà da monti, conducendo con ſeco molti Corſi, e per camino da tutte parti di molti altri congregandone, con groſſa banda alla Stretta ſi fermò, eſſendo quel luogo molto à propoſito, e di gran vantaggio à chi il paſſare innanzi vuole impedire altrui. Il d' Oria ancorche informato, che Sampiero vi ſi ritrouaua, ſchifare quella ſtrada potuto haueſſe, tuttauia per non dargli maggiore occaſione di orgoglio, e per nõ accreſcere a' popoli l'inſolenza, di andare per quella, e di aprirſi il paſſo con l'armi ſi diliberò. Perche inuiandoſi per la via ordinaria, mandò per altre ſtrade ad occupare le cime de' monti ſuperiori ad ambidue le parti, dall'una gli Spagnuoli, e dall'altra gli Tedeſchi incaminando. Quando appreſſo poi gli parue tempo, accoſtandoſi col rimanente della gente, ſpinſe innanzi di molti archibugieri contro ad vna banda di Corſi, che calati alquanto dalla Stretta, quaſi di naſcoſto in vn colle alla ſtrada ſuperiore poſti s'erano, & aſſai toſto mandò loro appreſſo Giouanni Bianco colla ſua compagnia,

Sampiero di quà da' mõti verſo la Stretta.

pagnia, accioche, occorrendo, doue foſſe ſtato di biſogno, ne ſoccorreſſe. Fra tanto egli, prima che dal piano aſcendeſſe, le genti, c'haueua in due ſquadroni, ripartitte, mettendo i caualli doue il nemico venir poteua, e la gente à piedi alquanto diſcoſta, e con queſt'ordine innanzi ſe n'andò. Peruenuto poi che fù alla radice del monte, i Corſi, che il di ſopra occupato haueuano, à gettargli, & à fargli cadere addoſſo ſaſſi di ſmiſurata groſſezza cominciarono. Onde il Bianco veggendoſi molto più di riſchio ſopraſtare, che ad altrui, allargandoſi alquanto, per ſottraggerſi al pericolo, ad aſcendere il monte ſi preſe. I Corſi all'incontro brigandoſi con ogni ſforzo di prohibirglielo, e combattendo con gran vantaggio, molti de' Genouesi ferirono, e molti ne ammazzarono: ma non oſtante il pericolo, & il diſuantaggio del luogo, ſpingendoſi egli del continouo più all'erto, ed a' Corſi finalmente agguagliandoſi, andò per trauerſo ad incõtrargli, e così combattendoſi in luogo pari, la ſcaramuccia per buona pezza durò. Eſſendoſi poi i Genouesi dall'altra parte accoſtati, gli nemici in fuga poſero. Trattanto il d'Oria ſe n'era ito contra que' della Stretta, i quali non oſtante il vantaggio del luogo, e del nouero, ſentendo, che nell'altra parte i ſuoi ne fuggiuano, anch'eſſi in fuga ſenza fa-

Il d'Oria contra Sampiero.

Rotta de' Corſi alla Stretta.

re

re alcuna difesa si misero. Genouesi à vn tratto da tutte parti perseguitandogli, vccisonne di molti, e fecerne moltissimi prigioni; quegl'altri poi più aitanti, e del paese più aduisati in saluo si ridussono: ben è vero, che di loro ne furono molto più, che de' Genouesi vccisi. Sampiero ritiratosi sopra le più alte montagne, la gente, che in varie parti per la fuga sparsa si era di nuouo insieme raccolse, & in quelle parti, per non mancare alle occasioni, che se gli fossero offerte, si fermò. Il d'Oria riposatosi alcuni pochi giorni nella medesima pieue, se n'entrò in quella di Bozio, ed il camino incominciato verso Corte seguitò, non tralasciando di saccheggiare, d'incendere, e di predare ciò, che se gli abbatteua fra piedi. Il che eziandio nel medesimo tempo Francesco Giustiniano, e Giouanni Bianco mandati per cotal bisogna, l'uno co' caualli, e l'altro co' fanti à piedi nella pieue di Viuario similmente si feciono. Sampiero inteso il camino, che i nemici teneuano, anch'egli verso quella parte co' suoi Corsi s'indirizzò; & hauendoli giunti, dalle spalle gli assalì: ma Genouesi riuolta la fronte, à ritirarsi con perdita di alcuni che morti, e che prigioni lo sforzarono. pur volle tuttauia tener loro dietro, e vscendo spesso da' boschi assaliuali, e scaramucciando, molti de' suoi prigioni vi lasciò,

Danni dati da Genouesi à ribelli.

che

che tutti furono fatti obbrobrioſamente morire.

Ne perciò egli punto sbigottendo, per le più corte, benche difficili vie innanzi ſe ne paſsò, e cingendo ſpeſſo da ogni parte la ſtrada, per la quale i Genoueſi paſſare ne doueuano, hora da vn luogo, & hora da vn'altro gli aſſaliua: non per tanto potette impedire, che il d'Oria infino à Corte non penetraſſe; di donde, abbruciata vna parte della terra, che ancora in piedi era, non hauendo artiglieria da sforzare il caſtello, ſi partì, & à calare verſo la marina preſe. E veggendo, che ſe bene i ribelli molte volte ributtaua, e vinceua del continouo, in ogni paſſo di nuouo gli ſcontraua, per le pieui della Serra, e di Talone verſo la Baſtia ſe n'andò, rouinando in quel viaggio infra terre, e caſali più di cento. Dimorãdo Sampiero in Santa Lucia, il d'Oria con di groſſa preda alla Baſtia ſi ritornò. Di donde, paſſata quiui la maggior parte di agoſto, alla ricuperazione del caſtello di Corte ſi partì, hauendo ben prima fatta prouigione di vittouaglie, e di munizioni, e dato ordine alla condotta delle artiglierie. Adunque con ſeco mille cinquecento fanti tra Italiani, Tedeſchi, e Spagnuoli conducendo, oltre molti Corſi, ed alquante compagnie di caualli ſotto Franceſco Giuſtiniano, la via di Sanfiorenzo, di Oſtricone, e della Balagna preſe. Sampiero hauuta notizia

de gli

Il d'Oria à Corte.

Vſcita del d' Oria alla ricuperazione di Corte.

de gli apparecchi, che Genouesi faceuano, e della partenza loro, e della via, per la quale incaminati s'erano; e perciò conoscendo benissimo, che à Corte n'andauano, trasferendouisi di presente, il presidio vi accrescette, lasciandoui capi Vicentello da Pastorecchia, e Piero dal Piedalbertino. E volendo di nuouo grossa massa di paesani raunare, richiamò gente da tutte le parti dell' Isola, & ad Achille da Campocasso, & ad altri principali fece assapere, che à lui con quel numero di Corsi, che potessero maggiore, quantoprima se ne ritornassero, auuengadioche molti per male sodisfazzioni da lui partiti fossersi. Perche hauuti questi ricercati aiuti, egli pose di nuouo guardia alla Stretta di Omessa, ed in alcun' altri ma' passi di quella pieue, doue il d'Oria passar doueua, guastando in molte parti la strada, e con alberi grossissimi sbarrandola, acciocche passare non vi si potesse, ò al meno con molta difficultà il pur si facesse. Per la qual cosa il d'Oria sforzato ad aprirsi con l'armi la strada, spinseui vn nouero di Corsi, che la scaramuccia ne appicciarono, ed appresso altri soldati assai tosto vi mandò, accioche nel bisogno soccorressergli. I Corsi dall'una, e dall'altra parte animosamente combattendo, si mantenenano in modo, che non si sapeua giudicare da qual parte la vittoria piegare ne

Castello di Corte rinforzato da Sampiero.

re ne doueſſe; percioche, ſe bene que', che dal d'Oria erano ſtati mandati, vigoroſamente inſtauano, dall'altra parte però que', che alla guardia del paſſo erano, con non minore ardore difendeuanloſi, caggendone degli vni, e degli altri molti: ma ſopragiunti che furono in ſoccorſo de'Genoueſi que', che dal d'Oria in vltimo mandati furono, non poſſendo più gli auuerſari reggere, à cedere ne cominciarono; quando eccoti Sampiero, che non molto lontano fermato ſi era, temendo di qualche inconueniente, in quella parte con gran moltitudine corſe, e come prima nella miſchia fù entrato, la fortuna à riuoltarſi in ſuo fauore cominciò. Perche il d'Oria, il quale anch'egli in luogo poco diſtante era, alcune compagnie in aiuto de'ſuoi ſpinſe innanzi, ed appreſſo Andrea Centurione con altre genti, e con nouero di caualli vi mandò, accioche i ſuoi pari a' nemici foſſero: la onde la pugna molto maggiormente da tutte le parti s'accese, combattendoſi gagliardamente, ed eſſendo tutti da ſtimolo particolare infiammati. Percioche hauendo que', ch'erano con Sampiero, cominciato à conoſcere colla ſperienzia, che Genoueſi non più la coſtumata humanità vſauano verſo i ribelli, che loro alle mani s'abbatteuano, temeuano grandemente, ſe viui preſi foſſono, di eſſere de'

falli

falli loro giuſtamente gaſtigati: Genouesi all'incontro erano grandemente dallo ſdegno acceſi, che i loro vaſſalli foſſero ſcorſi à tanto di preſunzione, che ſenza alcuna giuſta cagione, anzi con loro propio danno, per ſodisfare ſolamente al diſiderio, ed all'ambizione di alcuni pochi, contra di loro le armi preſe haueſſono. Oltre à ciò il propio luogo daua occaſione agli vni, ed agli altri di valoroſamente battagliare; concioſiacoſache gli vni rammentandoſi della vittoria iui poco anzi hauuta, di non perdere doue haueuano già vinto ſi riſolueano, e gli altri mettendoſi dinanzi agli occhi la perdita pure iui riceuuta, à cancellarne la vergogna col vincere vie maggiormente infiammauanſi. Di maniera che con oſtinazione da ogni lato combatteuaſi; e benche i Corſi preualeſſero in nouero, ed il vantaggio del luogo haueſſero, nientemeno Genouesi di valore, e di diſciplina militare gli auanzauano, perciò la zuffa per buona pezza durò in guiſa, che vantaggio ne dall'una, ne dall'altra parte ſi diſcerneua. Ma alla fine Genouesi, compenſando col valore loro il gran nouero de' nemici, poſero i Corſi in fuga, ed hauendogli perſeguitati per grand'hora, di molti vccisonne, infra quali Leonello Gentile da Nonza, & alcuni altri di rinomo. Sampiero da que' luoghi à Corte ſi ritirò, non mancando con tut-

Zuffa tra Corſi, e Genouesi alla Stretta.

Sampiero à Corte.

to che fosse stato cacciato; e sconfitto, di essere dalla moltitudine, e da' prencipali seguitato, per modo che vi si ritrouò con più di otto mila paesani, i quali partendo di subito in molte bande, distribuì in que' luoghi, che, per prohibire a' Genouesi, che ne alla terra, ne al castello s'accostassero, più à proposito gli parue̅ro. Il d'Oria all'incontro attendendo con diligenza à sbrigare, ed à rassettare le strade, il suo camino dì, e notte con sollecitudine seguitaua; di maniera che, leuati tutti gli impedimenti, à Corte se ne giunse, doue gli alloggiamenti poco lontani dal castello pose. Nel giorno seguente poi, schierato l'esercito, e con bricui parole confortati i soldati à diportarsi valorosamente, due squadroni ad assaltare i Corsi in due parti ne mandò. Capo del primo fù Giouanni Bianco, e del secondo Galeazzo Piazza, ad ognuno de quali alquante squadre di caualli aggiunse, fermandosi egli tantanto in ordinanza per soccorrere, e prouedere doue il bisogno venuto ne fosse. I Corsi, ancorche facendo resistenza, di difendere i luoghi, c'haueuano in guardia, si sforzassero da' nemici, che assaliti gli haueano, nondimeno assai tosto ad abbandonargli colla fuga astretti furono, e dietro à questi tutti gli altri senza aspettare il nemico si fuggirono. Il d'Oria non tentò altrimenti più di seguitargli. E ben-

Il d'Oria à Corte.

Fuga de' Corsi da Corte.

che

che allhora molti estimassero, che egli nel camino hauesse incautamente proceduto, e che Sampiero quasi la certa vittoria dalle mani fuggire lasciata hauessesi, percioche quello, potendole schifare, per molte malageuoli vie, e di euidente rischio ne trapassò; e questo, tutto che al nemico preualesse col numero della gente sperta di que' ma' passi, e di trauarcargli molto adusata, hauendo massime il vantaggio del luogo, di assilirlo si astenne; e di più, giunto che fù à Corte, douendo con tutte le forze vnite stare à fronte de' Genouesi, per impedire quantunque eglino hauessersi voluto tentare, le distribuì in molte parti: nondimeno quanto i Genouesi, e Sampiero hebbero giusta cagione di ciò fare, tanto errarono que', che di cotal macchia intinger vollono le azzioni loro; concioſiache il d'Oria ignaro di que' luoghi, come che altra volta vi si fosse auuiato, passouui per cõsiglio de' Corsi fedeli, i quali conuien giudicare, ò che à bello studio, acciochè i nemici lo sconfigessero, guidasseruelo, ò che pure non hauessero stimato il pericolo incerto tanto, quanto haurebbe stimato certo, chi della qualità delle strade hauesse hauuta piena informazione. E per rispetto di Sampiero, se bene egli, combattendo, pareua che offendesse assai i Genouesi, haueua però seco Achille da Campocasso, ed altri prencipali,

cipali, della fede de' quali non confidando, temeua, che, se fosse venuto alle mani, eglino, ed i loro seguaci si hauessero à riuoltare contra di lui. Il d'Oria, toltosi dinanzi gli impedimenti, alla terra s'accostò, e ritrouandola abbandonata, se ne impadronì; e poi per espugnare il castello alcuni ripari di terra al meglio fecegli intorno, circondandolo di soldati, e perciò mise i Tedeschi da vna parte della fiumana, che gli passa appresso, e i Corsi dall'altra più remota, e col rimanente delle fanterie l'altre parti per quanto fù possibile cinse; percioche per compiutamente circondarlo, per la qualità del paese bisognato sarebbe mandar gente, doue i Corsi posto haueua, e tanto lontani gli vni dagli altri stati sarebbono, che in ogni accidente non sarebbersi potuti gli vni, e gli altri soccorrere. In appresso hauendo fatto piantar l'artiglieria, cominciò à batterlo; & ancora che per tre giorni continoui la batteria proseguisse, nondimeno non fece effetto di veruna importanza, percioche quantunque vna assai larga apertura di far non mancasse, fù però in luogo alto, doue senza scale arriuare non si poteua, oltre il fosso profondo, & altri intoppi, che l'accostarsi impediuano, e l'espugnazione molto difficile rendeuano. Nientedimeno non perdonando à fatica, alquante machine di tauole fece fabricare,

Il d'Oria intorno al castel di Corte.

nelle

nelle quali terreno, e fascine inchiudeuansi, per il fosso riempiere; e così piene innanzi da soldati facendole condurre, eglino accostandouisi, le appreſtate cose cõ ageuolezza vi gittauano; essendo che di sopra alle machine vi haueua vn tauolato, il quale i soldati, che vi erano, da' colpi de' nemici sicuri ne rendeuano; col qual mezzo assai presto, vsando diligenza, empierenlo, all'altro terreno agguagliãdolo. E quantunque, mentre che queste cose si faceuano, que', ch'erano dentro, di sturbarle si sforzassono, nondimeno ne fatica, ne pericolo risparmiando i soldati, tutte le difficultà vane rendettono. A questo effetto assai ancora giouarono alquanti archibugieri, che il d'Oria nelle case più vicine mise, i quali con moschetti di prohibire a' nemici d'affacciarsi liberamente alle difese si sforzauano. Finita questa opera, il d'Oria, parendogli tempo di dare l'assalto, le scale à quella parte, doue era la rouina, accostar fece, alla quale non ostante che molti soldati giugnessero, per la grandissima quantità però de' sassi, che di sopra fioccauano loro addosso, furono sforzati à ritirarsi, ma con tanta fretta, e con tanto disordine il si feciono, che, nello scendere à basso, le scale graGenouesi assaltaro il castello di Corte.
uate dal souerchio peso rompendosi, non poco danno riceuettono. Nel giorno seguente poi di nuouo accostandosi, rinouellarono l'assalto, e

con

con tutto che da principio per lo gran contraſto, che fù loro fatto, alquanto ſi ritiraſſono, prendendo poi animo, e di ricapo la pugna in piè rimettendo, entrarono dentro, ma non potendo più oltre della prima ſtanza paſſare, hauendo la rouina in eſſa quaſi fatto vn riparo, e ſoprauegnēdo la notte, abbandonarono l'impreſa: ma hauendo i prencipali, che vi erano, horrore di capitare in man de' Genoueſi, e conſiderando tutti lo ſtato, nel quale ſi ritrouauano, più chetamente che potettono, la notte ſeguente fuggendoſene dalla parte del fiume, la fortezza abbandonarono. E benche da principio, hauendo vſato ogni poſſibile diligenza per non eſſer ſentiti, niuno ſe n'auuedeſſe, nondimeno Pieroandrea da Caſta, vno de' capitani Corſi, che d'intorno vi erano, ad vn certo romore, che ſi leuò, co' ſuoi ſoldati andando, ſi miſe ſcaramucciando à ſeguitargli, ma rimanendo egli ferito, come che leggiermente, fuggendoſene quelli via, agli alloggiamenti ſi ritirò. Il d'Oria da Pieroandrea inteſo il conuenente, inuiò infino da principio à quella volta vna groſſa ſquadra di ſoldati, i quali non hauendo oſtacolo veruno, nel caſtello entrarono, & egli fermandoſi poi in quella terra per alquanti giorni, la fece ſin da' fondamenti rouinare; e poi che da molte perſone d'ogni condizione ſi fù delle ſtrade meglio informato,

Fuga de' Corſi dal caſtello di Corte.

Preſa del caſtello di Corte.

mato, ſi apparecchiò al partirſi: ma per potere douunque gli foſſe piacciuto trapaſſare, l'artiglieria fece ridurre in pezzi, caricandoli ſopra muli. E per diuertire Sampiero da moleſtarlo al meno con tutte le forze, prima che partirſi ordinò à Lorenzo Figueroa, che in quel tempo di là da' monti a Vico con buona banda di Spagnuoli ſi ritrouaua, che ſe ne vſciſſe fuori, e danneggiando ne ſcorreſſe la campagna, percioche à queſto modo di coſtrignere Sampiero à mandare in que' luoghi parte della fanteria giudicaua. Il quale non ſtando trattanto ozioſo, con preſtezza, e ſilenzio mirabile paſſandoſene in Omeſſa, tutte le ſtrade, per le quali il camino verſo la marina era più facile, guaſtò, laſciandoui ſolamente la più malageuole, per metter neceſſità a' Genoueſi di paſſare per quella, e per hauer lui commodità d'aſſaltargli da vn paſſo, che gli parue più à propoſito, nel quale ſi arreſtò; & il d'Oria in queſto ſtato di coſe per girſene alle marine, e ritornarſene alla Baſtia da Corte ſi partì.

Sampiero per impedire il ritorno de' Genoueſi da Corte.

LIBRO OTTAVO.

NCORACHE il d'Oria nel ricondursi da Corte verso la marina hauesse fra se diliberato di tener la strada della foce di Luminanda, tacendo nondimeno questo suo pensiero, prese il camino di Omessa, mandando innanzi i caualli; ma poi seguitandogli colla fanteria, e non poco innanzi già nel camino essendo, alla sproueduta, come proposto haueasi, verso quella foce ne piegò. E se bene i paesani raunati insieme in grosso numero lo molestarono più volte, assalendolo dalle spalle, tuttauia con loro danno furono sempre addietro rigettati. Sampiero hauendo allhora noue mila paesani armati, e ben tre mila altri, i quali fuori che di zagaglie, dall' uso loro Corsesche nominate, arme di forte veruna non haueuano; ed essendo auertito della mutazione del camino fatto dal nemico, verso Luminanda anch'egli indirizzossi, trauersando al d'Oria la strada, che faceua, hauendo però mandato innanzi vn grosso squadrone di soldati. Questi incontrandosi in vn battaglione d'archibugieri Genouesi, ch'era pure innanzi mandato dal d'Oria per riconoscere i passi, assalirongli

Il d'Oria verso la foce di Luminanda.

Sampiero verso Luminanda contra il d'Oria.

gli da' fianchi, vna groſſa ſcaramuccia incominciando: e Genouesi aiutati ancora da Geronimo Casero, e da Camillo Torriglia, che con due compagnie di caualli seguitauangli, non solamente si difesono, ma misergli in fuga, e fuggendosi, Sampiero incontrarono, il quale ritenendogli, in ordinanza gli rimise. La qual cosa cessò molti pericoli, che sopraſtauano a' Genouesi; percioche essendosi Sampiero per buona pezza forte distenuto, vna parte della strada fra questo mezzo tempo trapassarono, ed in essa alquanti passi, ne' quali se fossero stati colti dal nemico, sforzati di combattere disuantaggio non picciolo hauuto haurebbono. In oltre, si come se da principio i Corsi la fortuna fauoreuole hauuta hauessono, insolenti secondo il costume loro diuenuti sarebbono, e per la grandissima moltitudine maggior trauaglio facilmente haurebbono loro dato, così dall'infelice auuenimento sbigottendosi, più timidi ne diuentarono. Ora Sampiero essendosi finalmente auuicinato, assaltando Genouesi, nel medesimo tempo, come se fosse sicuro della vittoria, con voce minacceuole disse al d'Oria, che si arrendesse. Il quale oltre modo di tanto suo orgoglio disdegnandosi, e mostrando apertamente di hauerlo in dispregio, se gli fece incontro, ed animosamente dall'una, e dall'altra ban-

Scaramuccia tra Genouesi, e Corsi.

Il d'Oria assaltato da Sampiero.

da s'incominciò à combattere. Mà con tutto che i Corsi di nouero molto più fossersi, e luogo molto vantaggioso haueſſero, il d'Oria però hora fermandosi, ed hora ritirandosi, secondo che meglio fatto gli veniua, senza mancare di marciare alla furia de' nemici, vigorosamente resisteua, facendo in quel mentre giusta sua possa seruare l'ordinanza, somministrando munizioni, doue n'era il bisogno, supplendo con di nuoui soldati ouunque vedeua, che ò feriti, ò molto stracchi fossero, e prouedendo in somma con mirabile sollecitudine, e diligenza à tutto ciò, ch'era di mestieri, procurando altresì di trarre il nemico in luogo, doue del pari combattere si potesse. Il che come gli interuenne, valendosi di tutte le sue forze, fece testa, e spinsesi con grandissimo impeto addosso à que', che lo seguitauano, la furia loro raffrenando. E doppo di essersi per buona pezza combattuto, i Corsi disordinaronsi, mettendosi assai tosto in fuga, essendone in questo combattimento rimasti di molti vccisi, e di molto più feriti dall'una, e dall'altra parte, hauendone però i Corsi vie maggior danno riceuuto. Il d'Oria posciache alquanto oltre nel camino si fù auanzato, dagli adusati delle strade intese, che que', che la vanguarda ne conduceuano, dal diritto sentiero disegnato ne trauiauano, cõciosse cosa-

Corsi posti in fuga dal d'Oria.

che

che la doue inuerſo Giouellina marciar doueuano, eſſi vn'altra volta inuerſo Omeſſa ſe ne ritornaſſono. Sampiero trattanto non perdendoſi d'animo, per conoſcere la natura de' paeſani, di bel nuouo le ſue genti raccolſe, e riſaputo, che Genoueſi haueuano errata la ſtrada, à quella parte anch'egli ſi dirizzò; ma come pratico del paeſe per via più corta benche alpeſtre rattamente giugnendoli, dalla retroguardia gli aſſalì, turbando da principio a'quanto l'ordinanza loro, de' quali alcuni furono vccisi. Al che ſi aggiunſe vn'accidente, che non poco recò di ſpauento, e ciò fù, che volendoſi alquanti Tedeſchi prouedere di munizione, ſi appicciò fuoco per iſuentura à vn barrile di poluere, il quale facendo grandiſſimo ſtrepito, alcuni ne ammazzò. Di ciò auuedutoſi il d'Oria, e veggendo il pericolo, dalla vanguarda, doue allhora egli ſi ritrouaua, incontanente in aiuto degli aſſaliti ſe ne paſsò, i quali per la ſua giunta rincoratiſi, di bel nuouo ſi rimiſero all'ordine, e la pugna rintegrarono, non rimanendoſi giammai dal lor viaggio, come che i Corſi, ſcaramucciando tuttauia, gli ſeguitaſſono. E poi di eſſere ſtati alle mani più di ſei hore in cotal guiſa marciando, e combattendo, ſtanchi i Corſi rimaſerſi dalla traccia, e d'accordo con di molta vccisione ambidue le parti ſi

Aſſalto di Sampiero contra il d'Oria.

laſcia-

laſciarono. Onde il d'Oria, arreſtatoſi alquanto, riordinò i ſuoi, & eſſendo alla riſcoſſa, quiui ſi fermò, peroche hauendo riſaputo, che eſſi non mancauano pur venirgli dietro per la medeſima ſtrada, come che dalla lunge, giudicaua che di ricapo di combattere gli biſognaſſe. Sampiero preſo altro camino più brieue, come che più ſaſſoſo, e malageuole, gli andò innanzi, ed arreſtatoſi, la ſua gente diuiſe in due parti, vna delle quali in vna chieſa, e certi edifizi dall'un lato della ſtrada, e l'altra al dirimpetto di quella ponẽdo, in guiſa che Genoueſi di paſſarui in mezzo aſtretti foſſero. Trattanto il d'Oria da Franceſco Giuſtiniano mandato auanti co' caualli à riconoſcere il paeſe, e da altri parimente fù auuiſato, che i Corſi, i quali poco anzi gli erano alla coda, l'haueano già precorſo, e però, quantunque egli, poſciache da paeſani pratici gli fù ſcoperta vna aſſai più corta ſtrada, per giugnere à Põte à Lecchie, per doue egli paſſar voleua, di non arriuare tant'oltre diliberato haueſſe, pur nientemeno ſeguitando l'incominciata via, giunſe doue erano i Corſi; e per dar loro impedimento, accioche con maggior difficultà ſeguitar lo poteſſero, di volere in tutte maniere oltre paſſare, ò combattere s'infinſe, mandando due groſſe ſquadre d'archibugieri ſcelti, e cappati tutti contra di loro, vna delle

quali

quali mosse ad assaltare Sampiero, e il suo drappello, e l'altra à combattere la chiesa, doue gli altri si erano; le quali poi di essere state in trambidue i luoghi per buona pezza alle mani, con morte di alcuni sforzarono i Corsi à ritirarsi; e lasciando i Genouesi di seguitargli, misersi appresso al d'Oria, il quale in quel mentre, ripigliando la strada intralasciata, verso Giouellina erasi auuiato. Già oltre assai trascorso era, quando Sampiero auuedutosi del camino, che quegli faceua, raunati i Corsi sparsi, colà s'auuiò anch'egli; il quale poi, con tuttoche il giugnesse, si arrestò, annottandosi, per attenderne il giorno vegnente. Il d'Oria sentendosi Sampiero appresso, con isquisita diligenza ordinò le guardie; e peroche visitando i soldati, e cercando de' bisogni loro, ritrouò, che gli archibugieri le palle del piombo non haueuano, e non hauendo agio di potersene altronde prouedere, tutte le sue vasella foce fondere. E poic'hebbe messo in assetto tutto ciò, che per la qualità del luogo, e per la scarsezza del tempo fù possibile, appressandosi il giorno, ed insieme l'hora di seguire il suo viaggio, pose i soldati in ordinanza per marciarsene. Ma ritrouandogli assai stracchi, ed afflitti delle sofferte trauaglie, e presso che scaduti d'animo à poter tollerare quelle, che soprastauano loro, prima

Zuffa tra Genouesi, e Corsi.

che

che partirsi, fece il tutto di rincorargli con tai parole. Hauendo voi perinfino ad hora, come intrepidi che siete, le dure, e lunghe trauaglie pazientissimamente tollerate: come hora vn vano, ed improueduto timore vi vegna cosi ageuolmente à scuotere per me non iscorgo: anzi percioche io vi hò sempre conosciuti prodi, valorosi, ed à battaglia acconci, io stò con ammirazione riguardando, che voglia dir questo. Sù sù dunque, non pauentate punto: rauuedimento, e cuore ci bisogna. Siamo adesso nella strada tant'oltre peruenuti, che poco più innanzi che passiamo, sbrigeremsene affatto. Perciò io vorrei, che in quel poco, che ci rimane, non discadiate punto da quel valore, e da quella pazienzia, c'hauete per l'addietro sempre mai dimostrata; percioche trapassato c'hauremo quel poco di pericolo, e di fatica, che ci resta più à durare, potremo sperare d'hauer condotta la bisogna à termine tale, che senza dubbio veruno altro attender non douremo, che in fine di tante fatiche vna pacifica, e tranquilla pace, la quale ci sarà tanto più dolce, e grata, quanto che rammentandoci le passate noie, amare assaggiate le hauremo, e tanto più di consolazione ci recherà quanto che in più battaglie hauremo uinti, ed isconfitti i nemici à noi e di nouero, e di forze tanto superiori.

Parole del d'Oria à suoi soldati.

ri. Perche, ſicuro, ch'eglino per opprimerci ne luogo, ne tempo, ne occaſione alcuna tralaſcieranno, vi conforto à ritenere, & ad operare contra di loro l'uſato valor voſtro; peroche, ſi come in fino à quì tante volte fatto habbiamo, con facilità gli ſpigneremo addietro, eſſendo eglino que' medeſimi, ch'erano, e noi gli iſteſſi ancora con quelle ſteſſe inſegne della Republica, la viſta delle quali non hanno mai come ribelli potuto ſofferire. Io con ogni fatta di diligenza, che non ci colgano in ma' paſſi, oue di combattere con iſuantaggio aſtretti ſiamo, prouederò, auuertendo, che le inſidie loro, e quantunque eglino ſi brigano di tentare contro à noi non ſortiſca effetto veruno: ma appreſtandoſi l'occaſione, à voi tocca di cõbattere con quella fortezza, e con quel valore, col quale infino à quì combattuto hauete. Innanimati c'hebbe il d'Oria con queſte, ed altre parole i ſuoi, fece la ſua dipartita, e marciato oltre aſſai bene ſenza far motto à veruno, trauersò ad vn tratto per vna ſtrada non molto frequentata, inuiandoſi verſo il Ponte à Lecchie, & vſando molta diligenza, giunſeui, facendoſi già notte, non troppo affidandoſi à di molti Corſi, ch'erano con ſeco, come che di alcuni ſi trouaſſe poi la ſoſpizione eſſer riuſcita vana. Sampiero in tutto quel giorno, quantunque di lontano ſegui-

Il d'Oria à Ponte à Lecchie.

taſſelo, non gli diede però moleſtia alcuna, reggendoſi in quel viaggio in guiſa, che molti giudicarono, che con qualche ſuo biaſimo haueſſe ſi laſciate ſcappare dalle mani di molte belle occaſioni di vincere, che ſe gli erano rappreſentate. Ma egli veramente non le volle vſare, perſeuerando tuttauia nel ſoſpetto, c'haueua di Giacopo, e di Luzio dalla Caſabianca, di Achille da Campocaſſo, e di alcuni altri, che con ſeco haueua. La onde come prima inteſe il d'Oria eſſerne giunto al Ponte, auuiſandolo hoggimai fuor d'ogni pericolo, ſi riſtette di ſeguitarlo, e la moltitudine accommiatando, à Santa Lucia ſe n'andò. Il d'Oria fermatoſi quella notte, allo ſpuntar dell'alba ſi partì, e trapaſſato in quel di Caluì, in Oſtricone, ed in Sanfiorenzo, alla Baſtia finalmente fece ritorno. Mentre che queſte coſe di quà da' monti s'andauano facendo, i ſoldati de' Genoueſi, che di là erano, da Vico, e da luoghi circonuicini vſcendo, ſcorſono il paeſe, depredando, ed abbruciando il tutto, e qualunque ſi abbatteua loro alle mani vccidendo. Per la qual coſa i paeſani dal propio danno incitati, in groſſo nouero verſo le montagne raunandoſi, per andargli ad incontrare, moſſono: ma eſſi intendendo di donde ne veniuano, e dubitando, che Sampiero con tutta la ſua gente foſſe paſſato, ſchifando

Corſi ſoſpetti à Sampiero.

Sampiero à Santa Lucia.

Il d'Oria alla Baſtia.

Danni dati da Genoueſi di là da' monti.

ſchifando bellamente di venire alle mani con tanta moltitudine, ſi ritirarono. E ſe bene i Corſi, ſeguitandogli, non mancauano tal'hora d'aſſaltargli ſcaramucciando, tuttauia ſeguendo eſſi il camino loro, & al biſogno combattendo, in ſicuro pian piano ſi riduſſono. In quel tempo Antonpadoano dal Pozzo mandato Ambaſciadore in Francia ritornò nell'Iſola, e ſe n'andò à rittouar Sampiero à Santa Lucia, doue ſoggiornaua, e facendolo partecipeuole del tutto, dopo d'hauer dibattuta la biſogna lungamente inſieme, Sampiero fece chiamare i dodici, a' quali Antonpadoano le richieſte da lui fatte, e le riſpoſte hauute in parte ne riferſe, la conchiuſione delle quali fù, che, ſe bene non era ſtato compiacciuto di ciò, che in nome del regno egli addomandato haueua, non parendo al Re, ne a' ſuoi conſiglieri, che il pretesto foſſe sì fatto, che à inframetterſi di vna guerra contra i capitoli della pace lo ſi doueſſe indurre, non eſſendo egli ſolo giudice contra chi non gli oſſeruaſſe, ma, che ſe di altri Ambaſciadori al Re, come à Re di Corſica ne mandaſſono à domandare aiuto, ſi poteua ſperare, che l'intendimento loro ottener douueſſono; percioche da molti Prencipi di quella corte amici di Sampiero era ſtato auertito, che tutti i Franceſi erano di oppenione, che, eſſendo

Antonpadoano di Francia in Santa Lucia con Sampiero.

Relazione di Antonpadoano à dodici.

già il regno della Corſica vnito alla corona di Francia, non haueua potuto Arrigo morto à pregiudizio de' ſuoi redi rinunziarlo, e che proponendoſi coral addimandita in conſiglio, ſarebbeſi ageuolmente impetrata. Queſta relazione, è propoſta, come che per mantenerſi la reputazione, e per trattenere con ſimiglianti ſperanze i popoli da Sampiero foſſerſi procedute, e molti de' dodici accorti ſe ne foſſono, nondimeno ſpinti da' conforti di quello, e perſuaſi dall'efficacia della relazione di Antonpadoano, di mandare nouella ambaſcieria per richiedere ciò, che veniua loro raccordato fermarono. Perche eleggendo il medeſimo Antonpadoano, e Lionardo da Corte, di ſubito gli ſpedirono. E benche Sampiero di molta ſodisfazzione in ſembiante ne dimoſtraſſe, dicendo ne' ſuoi ragionamenti, c'hauer aiuto per vna, ò per altra cagione niente importaua; nondimeno veggendoſi di vane ſperanze paſcere, molto penſiero delle coſe ſue haueua: laonde forte dolendoſi con lettere à più prencipali della corte ſcritte, che ne di lui, ne dell'Iſola foſſe tenuto quel conto, che ſi doueua, minacciaua, che ſe nella neceſſità foſſe abbandonato, ò diſperato affatto del rimedio, ſi ſarebbe appigliato à quel partito, che più ſpediente paruto gli foſſe. In oltre trattando co' dodici de' biſogni della

Ambaſciadori ſpediti per Francia.

guerra,

guerra, e ritrouandosi tutti in molta strettezza di danari, senza de' quali è come se impossibile di mantenerla, diliberarono, le diuine, & le humane leggi in vn medesimo tempo violando, di riscuotere da' popoli le taglie alla Republica douute insieme con le decime de' Vescoui, che tutte per due anni scorsi non erano per l'impedimento della solleuazione state riscosse; percioche dubitauano, che, se si fosse posta mano à nuoue grauezze, i popoli di subito douessersi riuoltare. Ma peroche qualche disparere intorno alla quantità delle taglie tra di loro nacque, posciache per antico vna sola lira di Genoua per focolare si pagaua, e sotto Francesi poi insino alle quattro era stata accresciuta, & vltimamente dalla Republica scemata in parte, e per quanto s'aspettaua a' poueri tolta via in tutto, accordarono però infra di loro, che si douesse riscuotere vna lira, e mezza. Per la qual cosa elessono esattori: ma temendo di qualche nouità, accioche da' popoli più rispettati, e più temuti fossero, diedero loro nome di Commessari, titolo solito à darsi in quel regno à coloro, che con regia autorità dalla Republica mandati erano; e pure, ciò non ostante, dubitãdo, che appresso di molti, i quali per la licenza, in che le cose già trascorse erano, non più gli vfiziali rispettauano, gli esattori qualche intoppo trouar potessono,

Diliberazione tra Corsi di riscuotere le taglie, e le decime de' Vescoui.

teſſono, otto capitani di fanteria aggiunſono loro, i quali, accompagnãdogli, l'autorita di que mantenceſſero; e l'eſattione ageuolaſſero. I commeſſari furono Ceſare Gentile da Brando, Giacopo dalla Caſabianca, Riſtorcello da Caſta, Piero dal Piedalbertino, Piedeleue da Orezza, Antonfranceſco da Sanfiorenzo, e Paolo dalla Brocca, e i capitani furono Pieroantonio, e Lodouico da Caſta, Valerio, e Luzio dalla Caſabianca, Frattiſcello, e Saluadore dal Petricaggio, Vicentello da Paſtorecchia, ed Antonpiero da Corte; i quali doppo che inſieme con gli eſattori à compiere la biſogna per l'Iſola ſpediti furono, Sampiero di là da' monti, e i dodici alle caſe loro ſe ne ritornarono. Il d'Oria auuiſato trattanto di queſte nouità, e riſaputo, ch' erano per paſſarſene in Nebbio, con tutto che allhora que' popoli alla Republica vbbidiſſero, mandò in quella contrada Camillo Torriglia con vna groſſa compagnia di caualli, e con di molti fanti, il quale difendendo quegli huomini, vietò, che gli eſattori non vi andaſſono; e molti danni in andando, e in ritornandoſene a' vicini ribelli fece, ed alcuni loro caſali ne diſtruſſe. In quel tempo eſſendo ricaduto ammalato il d'Oria, quando già preſſo che guarito ſtimauaſi, richieſe dal Senato licenza di ritornarſene in Genoua per poterſi curare, auuengadioche

Commeſſari de' Corſi.

Sampiero di là da' monti.

Camillo Torriglia contra gli eſattori Corſi.

dioche più non foſſe adatto à ſopportare i trauagli della guerra, e ſenza pericolo della vita fermarſi più nell'Iſola non poteſſe. Il che appreſſo che Gio: Pieto Viualdo eletto nouamente Gouernatore dell'Iſola vi foſſe giunto, gli fù conceduto. Nel medeſimo tempo, peroche regnauano in Portouecchio di molte malattie, corrompendouiſi l'aria per le paludi vicine, il perche non vi habitauano ſe non Corſi, de' quali per dirittura la Republica poco penſiero per la sleale infedeltà loro hauer doueua, i Genoueſi leuandone via i ſoldati, e quel diſpendio per allhora ſouerchio riſparmiando, vi fecero le mura ſmantellare: per la qual coſa gli habitatori rimanendo ſpoſti alle ingiurie de' corſali, abbandonando altutto quella terra, ad habitare altroue in paeſe dalla marina diſcoſto ritiratonſi. Queſte coſe ſeguendo, molti de' Corſi prencipali di Sampiero ſeguaci per mezzo d'altri ò parenti, ò amici loro ſtipendiati della Republica d'impetrare il perdono delle colpe paſſate, e di ritornarſene all'vbbidienza procurauano: & ancorche Genoueſi conoſceſſero, che molti di coſtoro non per eſſerſi veramente rauueduti, ma per fuggir le noie, e i danni, che per ſeguitar Sampiero ne aſſaggiauano, lo ſi faceuano, nondimeno per menouargli il ſeguito in grazia gli accettarono, & infra i primi, che ven-

Gio: Piero Viualdo gouernatore nell'Iſola.

Mura di Portouecchio ſmantellate da Genoueſi, e la terra diſhabitata.

Corſi accettati in grazia.

nero,

nero, hebbeui Achille da Campocasso. Nel principio poi dell'anno 1566. Stefano d'Oria dall'Isola si partì, ed Antonpadoano, e Lionardo Ambasciadori mandati in Francia vi ritornarono, e con essoloro Alfonso figliuolo di Sampiero, e due gentil'huomini Francesi mandati da que' Prencipi, che quello ne fauoreggiauano, portandogli aiuto di danari, & alquante insegne di caualleria, e di fanteria, diuolgando con questa poca dimostranza, che quantunque il Re ne abbracciare alla scoperta l'impresa, ne pigliare sopra di se la guerra volesse, nondimeno segretamente ogni aiuto dato gli haurebbe: fecero intendere à Sampiero solo, che in quel tempo si stoglisse giù di speranza, che il Re in suo fauore dimostrar si douesse, posciache il Cattolico si lasciaua intendere di riputare, che quella guerra contra di lui fatta fosse. E quantunque Sampiero infra se ne rimanesse grandemente attonito, pure dimostrãdo in sembiante allegrezza, e fingendo di rincorarsi, e di sperare di aiuti maggiori, co' prencipali se ne congratulò. E in fin di allhora fra se medesimo di accostarsi al Gran Duca di Toscana, e di valersi della sua protezzione risoluette: e pure con gli stessi Francesi, che à casa se ne ritornauano, mandò di bel nuouo Antonpadoano, accioche in suo nome di ricapo ciò, che disideraua, ne richiedesse;

1566. Ambasciadori Corsi ritornati di Francia, e partenza di Stefano d'Oria dall'Isola.

Antonpadoano rimandato in Francia da Sampiero.

desse. D'altra parte assai tosto fece tener pratica col Gran Duca, la quale ancorche da principio la giudicasse ben auuenturosamente incominciata, si annullò nondimeno, ed isuanì à vn tratto. Appresso poi hauendo eletto capitano di caualli Hercole da Istria, Valerio dalla Casabianca, Lodouico da Casta, & Anton da Sanfiorenzo, e di fanteria Luzio dalla Casabianca, Pieroantomo da Casta, Paolo da Leccie, Giorgiucculo, e Gio: Martino da Caccia, rassegnò loro solennemente le insegne, che di Francia haueua hauute, e di subito gli spedì, peroche con ogni prestezza le compagnie facessero, procedendo in tutte cose di maniera, come se volesse per cotali dimostrazioni dare ad intendere la confidanza, che degli aiuti di Francia egli haueua; e peroche molt'altri, che al medesimo grado aspirauano, mal sodisfatti si rimasono, egli per tanto con destrezza fece spargere, che tutto ciò, che adoperaua, di spresso ordine del Re faceua. Con quelle arti procurando di essere ogni dì più in maggior riputazione tenuto, e raccolte poi insieme le fanterie, di quà da' monti se ne passò, & alla Bastia à poche miglie accostandosi, mandò Anton da Sanfiorenzo con alquante compagnie à Farinole, accioche assaltando all'improuisa quella terra, e cacciandone chi per la Republica vi era, se ne impadronisse.

Capitani eletti da Sampiero.

Astutia di Sampiero.

Sampiero di quà da' mõti.

Antonio tantosto che vi fù giunto, diede l'assal-
Farinole assal tato da Anton da Sanfiorenzo. to, ma difendendosi gli assaliti valorosamente, senza frutto veruno se ne ritornò. Il perche voltandosi Sampiero ad altre imprese, Giorgiuccu-
Capitani mandati di Sampiero in diuerse parti contra Genouesi lo, e Gio: Martino da Caccia colle loro compagnie mandò in quella valle, Lodouico da Casta, e Paolo da Leccie colle loro nella Balagna, e molt'altri con fanterie in diuersi luoghi nei confini della Bastia, à tutti ordinando, che continoue scorrerie nel paese vicino facendo, quanto più potessero, tutti que', che à Genouesi vbbidiuano, alla piggiore ne danneggiassero, ed egli col rimanente in Nebbio si ritirò, conducendo con seco Anton da Sanfiorenzo. Genouesi all'incon-
Prouigioni de' Genouesi contra Sampiero, embelli. tro questi mouimenti d'armi veggendo, per prouedere, che i nemici non potessero far danno, mandarono in Sanfiorenzo Pieroandrea da Casta co' suoi soldati, e molti altri Corsi à cauallo; appresso poi Geronimo Casero, e Manfredi de Franchi colle loro compagnie vi aggiunsero, e nell' Argagliola inuiarono Geronimo Roccatagliata colla sua caualleria, e con altri fanti, acciocche ciascheduno per quanto potesse, procurando à tutte le vie d'impedire i disegni de' ribelli seguaci di Sampiero, ostasse à tutto ciò, che brigassono di fare, e scorrendo il paese loro, per ogni verso danneggiassegli. Andarono perciò tutti a' destinati

nati luoghi, e ſcorrendo, molte fiate i nemici ne incontrarono, onde di ſpeſſe ſcaramucce, come che per la più parte leggieri ne ſeguiuano. Il Roccatagliata del continouo ſe ne vſciua hora in Caccia, ed hora nella Balagna, ſcorrendo à danni de' partigiani di Sampiero; il perche Lodouico da Caſta nella Balagna, e Giorgiucculo, e Gio: Martino in Caccia ſentendo le continoue querele, faceuano il tutto d'incontrarlo colà doue di vincerlo pure ſperare ne poteſſero. Lodouico vna fiata riſapuro, ch'egli nella Balagna ſi ritrouaua, poſto inſieme, oltre la ſua compagnia, vn' gran nouero di Corſi, ed incontratolo, l'aſſaltò, & accesa infra di loro la zuffa, per buona pezza oſtinatamente combattettono, e di molti sì degli vni, sì degli altri ne cadettono, ma Lodouico finalmente cacciato in fuga, fù ſconfitto. Ed aſſai toſto Giorgiucculo, e Gio: Martino, hauuta nouella, che il nemico era ſopra quel di Caccia, aggiunſono alle loro compagnie vna buona partita di paeſani, ed in vn varco pe' caualli aſſai malageuole l'aſpettarono, & quiui aſſalironlo. Il Roccatagliata quantunque per la qualità della ſtrada niente, ò poco de' caualli valer ſi poteſſe, andoſſi del continouo con animo intrepido difendendo, & appoco appoco riceſſando, in tanto che i Corſi al piano ne conduſſe, doue poſciache oltre aſſai

Zuffa fra Corſi, e Genouesi.

tutti entrati furono, veggendo egli conforme al disegno, che fatto haueua, guidati i nemici in luogo, di donde secondo il costume loro inuerso la montagna ageuolmente fuggire non se ne poteuano, se gli spinse addosso con tanto impeto, che tutti dall'improuiso, e gagliardo assalto spauentati senza fare alcuna difesa missi in disordine, e sbarattaronsi, e, voltate le spalle, diedersi à fuggire. Egli perseguitandogli per tutta la pianura, buon nouero ne ammazzò, e molti fecene prigioni, de' quali poscia la maggior parte fece morire in vece di alcuni suoi soldati Genouesi, che in quello, che si combatteua per le montagne, i Corsi presi, ed ammazzati haueano. Fra tanto che queste cose nella Balagna, ed in Caccia si faceuano, Sampiero in Nebbio, che vbbidiua a' Genouesi, faceua continoue correrie: ed all'incontro Pieroãdrea da Casta, e i capitani Genouesi, che in Sanfiorẽzo erano, tratto tratto sù quel de' ribelli il pari loro ne rendeuano; ma percioche i Corsi presso che sempre il peggio n'haueano, Sampiero, che alquanto lontano da Sanfiorenzo s'era arrestato, assai più vi si fece presso, e molti prencipali de' suoi, che in diuersi luoghi infra le montagne haueano soggiornato, risaputo cio, ch'egli fatto haueа, ancor essi molto maggiormente s'accostarono, onde hauendo infra i nemici minore spazio, comin-

Sconfitta de' Corsi.

Sampiero presso Sanfiorenzo.

cominciarono à ſeguire più ſpeſſe, e maggiori zuffe. Sampiero inteſo, che Genoueſi vſciti da Sanfiorenzo danneggiauano, con buona banda de' ſuoi ſi fece loro incontro, e raggiuntigli, attaccò la battagliola: e benche leggiermente s'incominciaſſe, riſcaldandoſi poi gli animi, come interuiene, grandemente s'acceſe. Genoueſi, ſoprauegnendo loro aiuto, à ſtrignere i Corſi in modo cominciarono, che non erano per poter più reggere, ſe non era rimeſſa la pugna da Giacopo dalla Caſabianca, il quale con molta gente in loro agiuto venne, e perciò molti dell'una, e dell'altra parte morti ne rimaſono. Giacopo nell'ardor del combattere laſciandoſi fuori dell'ordinanza de' ſuoi traportare, hauendolo i Genoueſi riconoſciuto, & à vn tratto da tutte parti attorniato, fù da loro prigione fatto: gli altri ſpauentati per cotale auuenimento, non potendo più reſiſtere all'impeto de' nemici, in fuga inuerſo le montagne miſerſi. Luzio figliuolo di Giacopo, il quale era de' più inferuorati ſeguaci di Sampiero, inteſa la prigionia del padre, à caſa ſua ſi ritirò, laſciando la compagnia, della quale era capitano, e per buona pezza poi di ogn'impreſa al meno alla ſcoperta contra la Republica ſi rimaſe, ſperando per ſimigliante maniera di alleuare l'animo de' Genoueſi, ed inſieme inſieme di ottenere la libera-

Zuffa tra Sampiero, e Genoueſi.

Giacopo dalla Caſabianca prigione de' Genoueſi.

Luzio dalla Caſabianca per la prigionia del padre ſi ritira da far danno à Genoueſi.

zione

zione del padre, à tanto di presunzione di loro stessi i Corsi procedieno, auuisandosi meritare ogni cosa, quando solamente s'astenessono dalle offese: anzi che ardiuano per loro commodo di ogni cosa promettersi, per nulla riputando tutte le fellonie, che contra la Republica, e tutti i misfatti, che contra Genouesi haueuano adoperato, come che senza dubbio veruno la troppa indulgenza, e cortesia de' signori loro incolpare se ne potesse. Ora parendo à Sampiero di hauere assai bene auuiate le cose nella Balagna, & in Nebbio, pensaua di andarsene in Capocorso, per far iui alcun progresso; ma disaminato il pericolo, nel quale in trapassando il monte, ch'è tra Sanfiorenzo, e la Bastia, cader poteua, essendoui luoghi difficili, e pericolosi, tralasciò per allhora quel pensiero, e di là da' monti se n'andò, doue i suoi, giudicando la sua presenzia necessaria, lo chiamauano, e lasciò in suo scambio Anton da Sanfiorenzo, ordinandogli, che alla Bastia si accostasse, e i Genouesi al possibile ne molestasse. Perche Antonio in quelle parti trasferendosi, ne condusse con seco Pieroantonio da Calta, Valerio dalla Casabianca, Vicentello da Pastorecchia, Paolo dalla Brocca, Lionardo da Corte, Vespone da Talone, e Paolo da Leccie colle loro compagnie, colle quali prese à far correrie, e danni in quella contrada.

Sampiero di là da' monti

Correrie de' Corsi ne' confini della Bastia.

contrada. Per la qual cosa il Gouernatore mandò di molte compagnie di fanti, e di caualli ad assaltare il Borgo, doue Antonio si era con buona guardia arrestato; e peroche, vincendo i suoi, com' egli sperava, conueniuano i nemici fuggirsene inuerso le montagne, mandò ezjandio caualli, e fanti à quella volta, acciochè imboscandosi quando fosse il tempo dessero loro addosso. Ma quantunque Genouesi n'assalissero con gran vigoria quella terra, i Corsi pur tuttauia ritrouandosi in maggior nouero, ed in luogo forte, si difesono; onde queglino senza hauere adoperata cosa di momento, indietro se ne ritornarono; ed hauendo i paesani scoperti que', che al guato erano, gli assalirono, ed in quello, che si andauano ritirando, vccisonne di molti. Il Gouernatore veggendo, che ciò, ch'egli nel bel cominciamento haueua tentato, era riuscito vano, mandò di nuouo gente dalla Bastia, & ordinò, che in loro aiuto da Sanfiorenzo vi marciassono fanti, e caualli; acciochè vn'altra fiata l'impresa ne tentassono. Per tanto Genouesi accostandosi à quel borgo, dettongli l'assalto, e i Corsi animosamente opposersi; ne prima si leuarono, che la notte non ispartisse la pugna con danno degli vni, e de gli altri; come che il maggiore si fosse de' Corsi, infra quali Paolo dalla Brocca fù morto, e Valerio dalla Casa-

Genouesi assaltano il Borgo, e se ne partono séza frutto.

Borgo di nuouo assaltato da' Genouesi.

Paolo dalla Brocca ammazzato.

bianca

bianca ferito. Ma dubitando essi, che, se nel giorno vegnente riassaliti fossero, più resistere non potessero, quella notte più chetamente che poterono il luogo abbandonarono, e spuntata l'alba, Genouesi se ne impadronirono. E perche i Corsi fuggirono sopra i più alti gioghi de' monti non tanto per temenza del pericolo, che presenzialmente loro soprastaua, quanto del gastigo de' commessi falli, stettersi però alquanti giorni ritirati: appresso poi auuallandosi di ricapo, alla volta del Vescouato si ridussono. Sampiero sentendo, che oltre molti de' prencipali, che già all'ubbidienza s'erano ridotti, Alessandro Gentile da Erbalunga, Achille da Campocasso, e più altri, ch'erano con Genouesi, teneuano pratica presso che con tutti i suoi seguaci, che facessonsi il medesimo, e che già n'erano alle strette; auuegnadioche tutti fossersi cõ essolui ingrossati, veggendolo ogni volta più sopra di loro arrogarsi vn'autorità orgogliosa, auuidesi dell'error suo, e fermò di suestirsi della rigidezza, che con essoloro haueua già cominciata à vsare. Veramente ben si fece, percioche molti di loro riputandosi nell'Isola non solamente à lui vguali, ma superiori ancora, e sapendo, che il seguito della moltitudine non da lui, ma da loro tra per l'antica osseruanza portata verso a' suoi maggiori, e per le

Il Borgo preso da Genouesi.

Corsi alla volta del Vescouato.

vecchie

vecchie fazzioni, delle quali essi erano capi, non erano in modo alcuno per sofferire, che imperiosamente contra loro veruna superiorità ne esercitasse; e già Ercole da Istria non più segretamente, ma alla scoperta le azzioni di lui biasimaua, ingiungendo à lui solo la colpa delle calamità del regno, & affermando alla libera, che per vtile, e disegno suo propio sotto lo scudo del ben publico ogni cosa si faceua, come che procacciasse astutamẽte di dare ad intẽdere altrui, che il tutto adoperasse à prò de' Francesi. Ond'egli sentiti questi disgusti, à trattare con essoloro con più rispetto del costumato ne incominciò. In quella stagione essendo Antonpadoano da lui mandato in Francia sbarcato di ritorno al forte di Sagone, e venuto à ritrouarlo, fece chiamare in Alessani tutti gli amici suoi de' prencipali, acciochè la relazione del Padoano vdissono, & essendoanch'egli in procinto per andarsene à quella volta, intese che Ercole da casa partito si era, e verso Aiazzo inuiatosi; onde mandò molti, che gli fossono alla traccia, e che in veruna guisa non glielo lasciassono andare, anzi se potessono, à fine di condurlo che il tutto ne facessono, il che assai tosto da coloro fù esequito. Perche egli misselo sotto guardia à nome de' Francesi, non osando, come che grandemente il disideresse di farne al-

Ercole da Istria contra i disegni di Sãpiero.

Antonpadoano dal Pozzo ritornato di Francia.

Ercole da Istria preso di ordine di Sampiero.

tra dimostrazione sì per la qualità della persona, sì peroche non più troppo de' popoli confidaua, i quali in tanto di licenzia già trascorsi erano, che non più la giustizia, ne la pena delle leggi temeuano, ma solamente la forza, e la violenza appresso di loro al giusto, & all'honesto preualeua, di donde ne seguiua, che del continouo infra di loro di molte insolenzie, e di molte offese ne nasceuano, tra per le nimistà de' priuati, e per le fazzioni antiche, le quali d'hora in hora nella mente di ciascheduno andauano ribollendo. Queste come che Sampiero sommamente estinguere si brigasse, e che non per altro i popoli si studiasse di tenere in timore col freno della rigidezza, tuttauia nol si potette giammai conseguitare impedito dallo sdegno de' prencipali, che di cotal carriera giù lo stolsono: e di uero saggiamente egli auuisaua non d'altronde la sua rouina poter diriuare, posciache scoprendosi le due fazzioni, era di necessità, ch'egli, ò per dell'una, ò per dell'altra dichiarassesi. Adunque raunati che furono in Alessani presso che tutti i prencipali seguaci di Sampiero, egli similgiantemente vi giunse accõpagnato da Antonpadoano, il quale, posta allungo l'ambascieria, e tutto ciò, che in Francia adoperato haueua, sommariamente in vltimo riferse, che il Re contra la Republica di Genoua à modo

Relatione di Antonpadoano delle cose trattate in Francia.

alcuno

alcuno dichiararsi non voleua, ma che la Reina, ed alquanti de' primi di quella corte in aiuto, e fauore loro segretamente farebbono, e che di già gli erano stati sborzati danari, ch'egli con seco recati haueua; soggiugnendo di hauere da alcuni de' medesimi inteso, che Genouesi, temendo di ciò, haueuano molto prima per diuersi mezzi il tutto à fauor loro procurato, e che il Re di Spagna richiesto da quella Republica si per la inchineuolezza, c'haueua di proteggerla, si per ragione degli stati suoi d'Italia, per li quali non giudicaua cosa punto sicura, che Francesi impadronissonsi dell'Isola, hauea di già operato per l'autorità, che in quella corte haueua, che cotale risoluzione si fosse fatta. In quel medesimo tempo, e luogo i dodici, ed altri vfiziali, & agenti del regno si raunarono, chiamati pure da Sampiero, il quale per lo stato, in che le cose sue allhora ritrouauansi, era risoluto, abbisognandone forte, ad ogni modo valersi dell'appoggio di alcun Prencipe, che non solamente in quella riputazione manteneſſelo, ma eziandio in maggiore nel riducesse, temendo ogni dì più di scaderne. Con tutto ciò non risoluendosi egli di apertamente ricercarlo, adoperò bellamente, e con quello che da Antonpadoano fece riferire, che gli agenti del regno di mandare vn'altra volta per la medesima

Nuoui ambasciadori per Francia.

cagione nouella ambasciaria al Re di Francia diliberarono, e perciò furono eletti il medesimo Antonpadoano dal Pozzo, Lionardo da Corte, Paris da Sanfiorenzo, Ambrosio da Calui, e Domenico da Bonifazio, che furonō spediti, acciochè il camino rattamente n'affrettassono. Ma dubitando pur Sampiero, che cotale imbasciata infruttosa esser douesse, col medesimo artifizio adoperò, che simigliantemente vn' altro Ambasciadore per lo gran Duca di Toscana elegessono. Ben è vero, che non fù giammai spedito, peroche, (se à que', che i segreti di Sampiero sapeuano, si dè credere) quel Gran Duca fecegli assapere, che à modo alcuno mandare non glie lo douesse, percioche non voleua maggiormente scoprirsi contra Genouesi, per nō incitarsi più cōtra il Re Cattolico, il quale era già caduto in molto sospetto, ch'egli nol fauorisse, soggiunsegli però insiememente, che nelle occasioni segretamente non gli verrebbe meno. Sampiero trouandosi Ercole prigione, e non hauendo ardire di metter mano nella sua persona, ne volendolo tampoco diliberare, peroche non facesse mala oura contra di lui, e dubitando all'incontro, che, ritenēdolo à quel modo nell'Isola, nō gli ne potesse nascere occasione di non picciolo disgusto, si sforzò di persuadergli, che in Francia con gli Ambasciadori

dori ſe ne andaſſe, affermandogli, che di molto honore, e di non minor vtile glie ne auuerrebbe; ma peroche egli ad andarſene colà di leggieri non s'arrecaua, fecegli in ſegreto però ſapere, che ad ogni modo per ſaluezza della vita ſua con eſſoloro ſe n'andaſſe. Ercole in cotal guiſa aſtretto dalla neceſſità di partirſi contra il ſuo talento, per mezzo d'un'amico ſegretamente con Rafaelle Giuſtiniano trattando, cercollo del ſuo aiuto, ed inſieme inſieme il tempo il luogo, e le circoſtanze della partenza degli Imbaſciatori, co' quali egli ſarebbe ſtato, minutamente à ſapere gli fece. Rafaelle datagli buona ſperanza, più chetamente che potette fece mettere in aſſetto alcune fregatte, e beniſſimo le guernì di ſoldati, e di remieri, e come prima fù il tempo, egli colà, doue ſapeua c'haueano à paſſare i detti Imbaſciatori, le mandò; onde immantenente le ſi ſpinſero addoſſo à vn tratto in sì fatta maniera, che da veruna parte quegli ſcampo ritrouar non poſſendo, furono sbarattati. Lionardo, Domenico, ed Antonpadoano in mare ſi gittarono, ed affogatoſi Domenico, gli altri due à terra ſe ne giunſono, ed à Sampiero ſe ne ritornarono: gli altri tutti rimaſono prigioni, & in Aiazzo condotti furono, doue Ercole accarezzato da tutta gente ſi venne à ripoſare, egli altri aſtretti con

Ambaſciadori Corſi aſſaliti, e parte preſi da Genouesi.

Ercole da Iſtria con Genouesi in Aiazzo.

tormenti

tormenti à paleſare i ſegreti diſegni di Sampiero, de' falli loro alla fine ſi furono gastigati. Sampiero, iſuaniti cotale ambaſcieria, mandò in Francia Antonpadoano tutto ſolo con lettere al Re, & à molti amici ſuoi di quella corte, acciochè fauorirlo in modo ne voleſſono, che il Re in luogo di ſomma mercè inchineuole almeno à popoli della Corſica dimoſtraſſeſi. Non tralaſciauano in queſto mentre in più parti dell'Iſola Genoueſi, e Corſi ribelli di trauagliarſi gli vni con gli altri per quanto poteuano: anzi che ſeguitte vn barbaro, e dishumano auuenimento, e ciò ſi fù, che Hettore Rauaſchiero, capitano de' Genoueſi per diſparere, che con non sò chi hebbeſi, à Luziana in vna torre per dimorarui infino à tanto che cotal differenza foſſe accommodata ſi ritirò; e Fabio da Campocaſſo accompagnato da molti alla ſproueduta vi giunſe, e non ſtando Hettor con molta geloſia, entrò dentro, e fecelo prigione; & ad Anton da Sanfiorenzo, che allhora ſi ritrouaua in Santa Lucia, il conduſſe; il quale fattolo intendere à Sampiero, & hauutone da lui ordine, fecelo bello, e viuo sbranar a' maſtini, aizzandogliene vn groſſo ſtormo incontro: e nõ oſtante che Hettore à lui, & agli altri, che con eſſolui erano rimproueraſſe vn cotal barbaro coſtume indegno d'huomini d'honore, e di chi la

Antonpadoano di nuouo ſpedito in Fràcia.

Hettore Rauaſchiero preſo da' Corſi, e dammazzato crudelmente.

ſolda-

ſoldadeſca profeſſaua, non però di meno ſenza punto abbonacciarſi fecerlo in queſto modo à ſtento morire. Il perche Genoueſi que' cotali prigioni de' ribelli, c'haueuano in Aiazzo, infra quali vi era Sampierino da Corte genero di Lionardo, altresì feciono con obbrobrio impendere. Trattanto il Roccatagliata colla ſua compagnia di caualli da Achille da Campocaſſo con ſuoi fanti accompagnato ſcorrendo à danni della Balagna, Lodouico da Caſta con buon nouero di Corſi in vn paſſo pe' caualli malageuole feceſegli incontro, e l'aſſalitte; e ſe bene Geronimo non poſſendoſi della caualleria valere, alcun poco danno per l'aſprezza della ſtrada da principio riceuette, ſi difendette però valoroſamente, in tanto che appoco appoco ritirandoſi, nel piano la conduſſe, doue ſi potea delle ſue forze ſeruire; perche quiui fatta teſta, à ſtrignere i Corſi forte cominciò, ed acceſa poi la zuffa, Lodouico chiamando ad alta voce in iſpezie Geronimo à combattere da ſolo à ſolo, sfidollo, & egli l'inuito immantenente accettando, gli ſi parò dauanti, ſcaricandoſi ambidue gli archibugi contro. Lodouico ne fù vccíſo, e con tutto che nel medeſimo tempo da ſoldati di Achille vn'altra archibugiata contra Lodouico ſparata ne foſſe, e voce ne ſpargeſſono, che da quella egli ne foſſe ſtato morto, nondime-

Corſi fatti morire in Aiazzo.

Lodouico da Caſta ammazzato.

no da persone degne di fede, che vidono la ferita, fù riferto, che l'archibugiata, ond'egli cadette, di là si era venuta, doue il Roccatagliata era. I Corsi per cotale scontro perdutisi d'animo, inuerso i monti ritiraronsi, e i soldati Genouesi all' Argagliola feciono ritorno. Trattanto di là da' monti Rafaelle Giustiniano souentemente vscendo di Aiazzo, e continoue correrie per lo paese de' ribelli facendo, quantunque gli si abbatteuano fra piedi, ne ammazzaua. Sampiero all'incontro con l'aiuto de' paesani opponendosi, vsaua contra soldati Genouesi, e d'altra nazione, pur che della Genouese hoste fossero, crudeltà inaudite, ancorche essendosi i Corsi, come già dicemo, spartiti nelle antiche fazzioni nouellamente germogliate per colpa de' caporali della Casabianca, come la fama era, non haueſſe buona intelligenza fra loro, anzi discordi ne fossero. Per questa cagione molti de' prencipali seguaci di Sampiero, parendo loro, che appresso di lui più fauoreggiati fossersi que' della contraria fazzione, à Genouesi se ne ritornarono; ond'egli affliggēdosi grandemente nell'animo, andaua spargendo, che questi accidenti dagli vfiziali della Republica per mantenere le famiglie, e i popoli diuisi ne dipendessono, facendone però il capo Francesco Fornari, il quale nouellamente era stato mandato

Rafaelle Giustiniano contra Corsi.

Corsi ritornati à Genouesi.

Carico delle fazzioni tra Corsi attributo da Sampiero à Francesco Fornari.

Gouer-

Gouernatore nell'Iſola, ed in quel tempo in Aiazzo ritrouauaſi, quantunque in verità non ne foſſe egli l'autore, e Sampiero foſſe pienamente informato, che dagli humori de' Corſi, dalle offeſe priuate, e dall'impunità de' misfatti procedeuano, e giudicando, che queſto male più alte radici di quà, che di là da' monti haueſſe, diliberò di andarui per prouedergli alla meglio, che poſſibile gli foſſe ſtato: hauendo però poſcia d'eſſere ito vn pezzo oltre, riſaputo, che Genoueſi di rihauere Sartene pratica faceano, indietro ſe ne ritornò, per far auueduto Piedeleue da Orezza, che per capo laſciato vi haueua, della biſogna, e per prouedere à ciò, che di meſtieri foſſe. Nel medeſimo tempo Rafaelle Giuſtiniano co' ſuoi caualli di Aiazzo chiuſamente di notte tempo vſcitoſene, per porgli inſidie, ſi abbattette in alcuni, che per iſpiarlo haueа mandati auanti, da' quali ſeppe, che Sampiero à Vico ſi ritrouaua. Ma peroche era come impoſſibile di poter colà giungere, ch'egli per le molte guardie, e ſentinelle, che in ogni lato haueа, molto prima non ne haueſſe notizia; e peroche le ſue ſpie haueuano amiſtà con alcuni di coloro, che le faceuano, ſpedì con eſſoloro vna man di ſoldati, accioche procuraſſono à tutte le vie di far quegli prigioni. Coſtoro partiti da Rafaelle, ed itiſene tanto oltre, che dalle guardie, fa-

Vſcita di notte di Rafaelle Giuſtiniano di Aiazzo.

Sampiero à Vico.

uellando baſſamente poteano eſſere vditi, vn di eſſi per nome quelle richiamò, le quali riſpondendo, diſſergli, che à loro ne andaſſe: coſtui à quella volta s'inuiò, ma chetamente ne fù da' compagni, e da ſoldati ancora ſeguitato, i quali per l'oſcurezza della notte tanto alla ſproueduta quelle ſopragiunſono, che non potendoſene elleno fuggire, fecionle prigioni, ed à Rafaelle le condussono; dalle quali intendendo egli doue foſſerſi le altre guardie, nell'iſteſſo tempo ſi miſe in camino, tal'hora per non eſſere ſentito per iſtrade diſuſate paſſando, di maniera che dal buio della notte eziandio fauoreggiato tant'oltre ne trascorſe, che nello ſpuntar del giorno trouoſſi hauere già il fiume di Ornano oltre paſſato. Quiui ſotto vn colle naſcoſtoſi, che da per tutto il paeſe diſcopriua, e meſſoui la guardia ſopra, vide vn nouero di caualli da Vico alla ſua volta venire, e però ſi partitte per incontrargli, ne guari oltre fù ito, che vn'altra troppa pur di caualli, che dal medeſimo luogo ſe ne veniua, ne ſcoperſe, ed in eſſa fuui riconoſciuto all'habito Sampiero da alcuni Corſi, che il Giuſtiniano con ſeco hauea; onde ſeguitando il camin loro, aſſai toſto Rafaelle, e Sápiero rauuiſaronſi, e ſtudioſamente l'uno all'incontro dell'altro ſi affrettaua; ma Rafaelle peruenuto ad vn picciolo poggio, che gli tramezza-

Sentinelle di Sampiero preſe da Genouesi.

ua,

ua,come prima fù da quello coperto,preſe ſi fattamente à galloppare,che aſſai toſto giugnendo all'oppoſta parte, di donde Sampiero ne veniua, e doue il poggio la veduta infra di loro ne impediua,ſi arreſtò,il che Sampiero non potette ſcorgere.Rafaelle,aſcendendo il poggio,poſeſi in capo della ſtrada, che ſoura quello ne riuſciua, la quale in guiſa ſtretta,e malageuole era, che con molta difficultà i caualli volgeruiſi poteuano, e quiui ſtetteſi attendendo Sampiero. Il quale fra queſto mentre non ſapendo,che Rafaelle haueſſe tanto ſtudiato il paſſo, ſe ne andò per ſoperchiare il colle, non penſando di douerlo ancora incontrare. Rafaelle non veggendo quale delle due vie, che vi erano, il nemico ne pigliaſſe, ſpartitte le ſue genti: altre ſotto Michel'angiolo da Ornano ſuo luogotenente dall'una banda ne mandò, ed altre con ſeco nell'altra ſtrada ne conduſſe. Sampiero in queſto mentre aſcendendo, giunſe in luogo per lui molto malageuole, e quiui incontrò Michel'angiolo, che ne ſcendeua, e di ſubito voltandoſi indietro ad Alfonſo ſuo figliuolo,diſſe, che ſi ritiraſſe; e nel medeſimo tempo in vno ſpazio aſſai picciolo, che ſulla ſtrada hauea,ſi riduſſe, non ad altro fine, che,per quanto ſi potette giudicare, di far voltare il caullo; ma prima che ciò ſi poteſſe fare, ſopragiunſe-

Michel'angelo d'Ornano contra Sampiero.

ui Michel'angiolo, e quiui ad ingiuriarsi con parole cominciarono; & in vn medesimo tempo scaricaronsi gli archibugi contro, ma scansandosi bellamente, nessun de' due fù tocco; e quantunque Sampiero di bel nuouo afferratone vn'altro, scaricar se lo volesse, non potette però farlo, conciofossecosache Michel'angiolo, fattogliſi presso, vn gran colpo di spada se gli menasse, onde malamente ne fù ferito in faccia. Perche egli spronando il cauallo, e fuggendosi dal nemico, s'incontrò in due fratelli di lui, da' quali, come che così mal concio non mancasse di difendersi, fù ferito di nuouo, e da cauallo strabalzato; e soprauegnendo di subito Michel'angiolo con molti altri soldati Genouesi, e Corsi, la testa spicarongli dall'imbusto, ed il suo corpo in pezzuoli ne diuisono, auuegnadioche, eccetti alcuni pochi, che per lui vi lasciarono la vita, si rimanesse da tutti abbandonato, posciache ne seguitarono Alfonso, quando alla voce del padre indietro se ne ritornò. E di ciò come che altri n'incolpi grandemente il medesimo Sampiero, per essersi priuato de' suoi doppo di hauer veduto presso il nemico; nondimeno temendo in quel frangente della vita dell'unico suo figliuolo, giouane di grandissima aspettazione, di scusa degno riputare deuesi. Questo interuenne nel

Sampiero ammazzato.

bel

bel cominciamento dell'anno 1567. essendo sta- 1567.
to Sampiero huomo di singolar perizia negli affari della guerra, d'animo intrepido, di somma sagacità, e di accortezza in tutte le bisogne, e di più altre rare, ed eccellenti qualità ornato, le quali auuegnache per molto tempo colla fede, e l'amore verso la Republica illustrate hauesse, tuttauia essendosi poi appoco appoco lasciato accecare all'interesse propio, ed ingannare alla passione, ed all'odio, che contra alcuni Genouesi cittadini hauea, ne venne per la slealtà verso i suoi padroni, e per la crudeltà più che barbara vsata contra Genouesi nelle guerre, e ne' tumulti dell'Isola lo splendore di cotante virtù in vltimo ad oscurare. Il Gouernatore Fornari, ritornato che fù Rafaelle in Aiazzo, grande allegrezza di cotale auuenimento dimostrando, fece donatiuo di danari à di molti di quegli, che vi si erano ritrouati, ed in ispezie à coloro, che alcun brandello del corpo morto gli recarono, e massimamente più d'ogn'altro à Michel'angiolo, il quale poi, itosene à Genoua, toccò il premio infin dal bel principio proposto à chi Sampiero ne uccidesse. Di più ordinò, che fossero sonate le campane, fatti de' fuochi per le publiche piazze, scaricate artiglierie, e finalmente che si facessono tutti que' segnali, che nelle maggiori allegrezze costumansi di fare,

Qualità di Sampiero.

Allegrezze fatte dal Gouernatore per la morte di Sampiero.

percio-

percioche ſtimaua, che alcuno di tanta autorità ritrouar non ſi doueſſe, che la guerra ne poteſſe allungare. Queſto fatto, non oſtante che del ſuo buon'animo verſo la Republica aſſai chiara teſtimonianza ne faceſſe, fù però non poco biaſimato, auuegnache cotal gazzarra ſi foſſe troppa riſpetto alla biſogna riputata, anzi che à parere di molti ſarebbe eziandio di ſouerchio ſtata, quando à tutte le ſommoſſe dell'Iſola ſi foſſe impoſto il termine. Allhora fù fama, che, hauendo Sampiero fatto già crudelmente morire nel fuoco alcuni ſoldati Tedeſchi fatti da lui prigioni in vna ſcaramuccia, i compagni alquante interiora di quel corpo morto ne prendeſſono, e per non mancare ad vn loro ſuperſtizioſo patto, che infra loro per vendetta fermato haueuano, le ſi mangiaſſono. Alfonſo benche in quel tempo molto giouane ſi foſſe, gli anni però col ſenno, e colla prudenzia ne auanzaua hauendo ardentiſſimo diſiderio per mezzo della virtù d'acquiſtarſi nominanza nella guerra. E perciò cõſiderando da principio quel, ch'egli ſi doueſſe fare, ſtauaſi grandemente infra due, percioche da vna parte, eſſendo molto inchineuole al ſeruigio del Re di Francia, fra di ſe haueua riſoluto per quella Corona d'impiegarſi nelle guerre, eſſendo già incominciate le diſcordie, e gli inteſtini tumulti di quel regno;

Azzioni del Gouernatore circa il fare allegrezza per la morte di Sampiero biaſimate.

Interiore di Sampiero mãgiate da alcuni Tedeſchi per iſdegni.

e veg-

e veggendo, che appunto all'hora era il tempo di acquistar fama, e lode, approuaua assai più cotal mezzo, che la solleuazione de' Corsi, onde gli bisognaua più tosto à guisa di ladrone, e di fuoruscito di cõuersare fra greppi di montagne, e boschi, che come soldato il valor suo horreuolmente dimostrare, aggiugnendouisi, che non si hauea, come il padre acquistata ancora loda, e gloria in guerra alcuna. Dall'altra parte non sapendo ancora l'intenzione del Re, e non parendogli, che gli conueniſſe così di subito le azzioni, e l'impresa del padre riprouare, diliberò per allhora di continouarla. E quantunque conoscesse bisognargli di mandare persona in Francia, nondimeno aspettandosi d'hora in hora Antonpadoano colà dal padre mandato, volle sostenersi infino al ritorno di quello, sperando pure di hauere alcuna nouella di più, ond'egli si fosse potuto maggiormente risoluere; ed in quel mentre sì per conseruare la riputazione sua, e del padre insieme insieme, sì per ageuolare per cotal mezzo l'intendimento suo, si dette à seguitar la riottosa sedizione del padre. Onde con que' amici, che di maggior giudizio riputaua, à consultare le cose sue si ristrinse, e la conchiusione doppo vn lungo discorso fù di raunare la veduta, nella quale di essere eletto in luogo del padre ne brigasse; e con tutto che auui-

Diliberazione di Alfonso di continouar la guerra.

sando

Alfonso nella Basteliça, e nelle Ciminaccie.

sando d'hauere più nouero d'amici nella Basteliça, e nelle Ciminaccie, che altroue, verso quelle contrade s'auuiasse, giuntoui però, di non esserui con lieta faccia riceuuto assai tosto s'accorgette; anzi che fù segretamente auertito, che alcuni faceuano co' paesani vfizio, accioche contra di lui si riuoltassono. Perche, lasciando il di là, se n'andò di quà da' monti, e per molti luoghi trapassato, alla fine in Ghisone fermossi. Quinci hauendo diliberata la veduta in Orezza, presso che à tutti i prencipali del regno spedì, facendo loro istanza, che da lui per la bisogna ne andassero, e fece sparger voce, ch'era per ispedire molti capitani; colla speranza del qual grado que', che dalla sua erano, si manteneua, e gli altri, che a lui ne venissono, procuraua. Trattanto molti eziandio de' prencipali giudicando, che egli poco seguito hauere douesse, all'ubbidienza se ne ritornarono, e Piedelcue da Orezza, che in Sartene capo si ritrouaua, quella terra, che di picciola importanza non era, abbandonò. In quel tempo il Gouernatore pensando, che la prestezza douesse molto seruire, di subito spedì da Aiazzo alquanti Corsi in alcune di quelle contrade con ordine, che al possibile i popoli indurre alla quiete ne douessero. Ma Giouan Giordano da Sarla vscendone, oltre i soldati, che con seco haueua, i fratelli, i parenti, ed

Alfonso in Ghisone.

Sartene abbandonata da Corsi.

Gio: Giordano da Sarla mandato da Aiazzo per acquetare i popoli.

amici

amici conduſſe, e ſi come con dimenticare ogni ſua propia paſſione, & allo ſdegno priuato il ſeruigio publico antimettendo, intendere à pacificare i popoli douea, cominciò à far danni ne' beni d'Alfonſo, e d'altri di lui ſeguaci, trattandogli da ribelli. Laonde Delfino dalle Ciminaccie cugino d'Alfonſo, Angeloſanto da Sanfiorenzo, e Battiſta dalla Pietra, che particolar cura haueuano delle coſe ſue, ſi come dalla morte di Sampiero infino à quel tempo nelle ſedizioni inframeſſi non s'erano, ſdegnati non ſolamente per lo danno hauuto, ma per lo particolare odio, che contra Gio: Giordano, e fratelli haueuano, vna moltitudine d'amici, e di perſone della loro fazzione congregarono, ed alla traccia ſe gli poſono, & hauendolo in Ambiegna ritrouato, aſſaltaronlo; e ſe bene egli, e i ſuoi valoroſamente combatteuano, hauendo gli auuerſari riuoltata l'ira in diſperazione, e quaſi la vita diſpregiando, ſe gli ſpinſono addoſſo con tanto impeto, che miſergli in iſconfitta, vccidendo Gio: Giordano, i fratelli ed alcun'altri de' prencipali, che con eſſi erano, come che molti di loro eziandio morti vi rimaneſſono. Da sì felice auuenimento Delfino, e Battiſta prendendo animo, raunarono i paeſani in Vico, doue raccolſono il maggior nouero, che potettono; ne hauendo in tutta quella moltitu-

Corſi contra Gio: Giordano da Sarla.

Gio: Giordano, e fratelli vccifi da Corſi.

dine alcuno, che per Genouesi, trattone Ranuccio dalle Ciminaccie, si dimostrasse, elessono Alfonso à capitan generale sopra gli affari della guerra nelle contrade di là da' monti. E per indurre più ageuolmente ad acquetarsi à cotal elezzione, deputarono Giouanni dalla Rocca, Francesco da Renno, Giudice d'Arbori, e Gio: Battista da Nessa, co' quali egli i maneggi d'importanza partecipare ne douesse. Costoro instigati da Delfino, e da Battista sapeuoli dell'animo, e de' segreti pensieri di Sampiero di allegarsi col Gran Duca di Toscana, diliberarono di mandargli Ambasciadori, e Valerio dalla Casabianca, & il medesimo Battista elessono, come che non vi andassono, percioche si seppe, che quell'Altezza ferma tuttauia nella risoluzione già fatta, e non volendo per questo dimostrarsi contraria a' Genouesi per rispetto del Re Cattolico, non gli haurebbe raccettati. Genouesi, hauuta notizia di cotali mouimenti, di subito fuor di Aiazzo mandarono Rafaelle Giustiniano con di molta caualleria, al quale aggiunsono Lion d'Oria, ed Antonio Fazio, ambidue Genouesi colle loro compagnie, ed Ercole da Istria, e Piero da Ornano Corsi colle loro. Trattanto Alfonso poscia d'hauer dati tutti gli ordini per la congregazione della veduta, di là da' monti fece ritorno, molti paesani con seco condu-

Alfonso capitan generale della guerra eletto di là da' monti.

Cõsiglieri di Alfonso.

Ambasciadori per lo Gran Duca.

Rafaelle Giustiniano con altri inuiato cõtra ribelli.

Alfonso di là da' monti.

conducendo, doue ritrouando le cose già per lui bene incaminate, ancora iui buon nouero di Corsi raunò. Rafaelle con quella gente vscito di Aiazzo, à Vico se n'andò, e que' popoli spinti dal timore del gastigo, e dall'auuistezza, ed autorità di Ranuccio dalle Ciminaccie tratti, riconoscendo la Republica, l'ubbidirono. Quindi trasferendosi à Renno, dettesi à correre, ed à guastare il paese de' ribelli, à cui facendosi incontro Alfonso con tutti que', che con seco haueua, ed oltre à ciò con vna banda di più di mille paesani che i deputati haueano ammassati, cominciarono ad azzuffarsi insieme; ma Rafaelle inferiore assai di nouero di gente in luogo, doue i caualli bene adoperare nō si poteuano, cōbattendo, s'andò appoco appoco inuerso la pianura di Vico ricessādo, di donde pēsaua ritornarsene in Aiazzo. Per la qual cosa stimò per lo migliore d'impadronirsi d'un colle poco indi lontano, che il passo aperto gli teneua; ma dubitando, che, come Alfonso del suo pensiero auueduto si fosse, haurebbe ageuolmente potuto vietarlogli, dette ordine, precorrendo il nemico, à Michel'angiolo da Ornano, che con parte della gente se n'andasse auanti per altra via ad arrestaruisi sopra; ed egli, per dargli tempo, & agio di poteruisi ridurre, in vna chiesa vicina alla strada, che faceua, s'infinse

Vico ritornato alla vbbidienza.

Zuffa tra Genouesi, e Corsi.

di volersi fermare, & inuerso di quella s'inuiò, durando in questo mentre gli vni, e gli altri per buona pezza à combattere, ed à molestarsi scambieuolmente, con tutto che cosa di momento non si adoperasse. Rafaelle indugiato alquanto, giudicando, che Michel'angiolo hauesse già occupato il colle, se ne vscì dalla chiesa in ordinanza inuerso quella parte, ed Alfonso posegliſi alla coda scaramucciando; ma come ne peruenne al colle, ou'era Michel'angiolo, ed à lui si aggiunse, lasciando Alfonso di perseguitarlo, hebbe la strada aperta, e senza impedimento veruno alla volta d'Aiazzo se ne ritornò. Pochi in questo viaggio furono vccisi; gli più Corsi: Rafaelle fù ferito leggiermente; Lione, ed Antonio valorosamente diportaronsi, ed in ispezie doue non si poteuano adoperare i caualli à tutto l'impeto de' nemici animosamente reggendo. I paesani, intese queste cose, si stolsono giù da quella inchineuolezza, che à dimostrare inuerso la Republica già incominciata haueano, e i prencipali instigati da Alfonso, inalzando l'animo à nuoue speranze, in tutte parti in tanto gli incitauano, ch'egli di mano in mano di forze, e di riputazione crescendo, fortemente s'auanzaua. Adunque venuto il tempo della veduta, in Orezza di quà da' monti, oue far si doueua, se ne ritornò, doue in pochis-

Il Giustiniano inuerso Aiazzo.

Popoli di nuouo inchinati à tumulti.

Alfonso di quà da' monti per la veduta.

pochiſſimo ſpazio di tempo preſſo che tutti i prencipali sì di quà si di là da' monti, e i procuratori preſſo che di tutte le pieui dell'Iſola ſi raunarono, per modo che più di due mila perſone vi hebbe. Nel cominciamento per lo reggimento del regno delle coſe ordinarie ſi propoſe; e perciò crearono i dodici; che furono Valerio dalla Caſſabianca, Pieroantonio da Caſta, Frate dal Petricaggio, Fabio da Campocaſſo, Antonpiero da Paſtorecchia, Piero dal Piedalbertino, Gio: Angiolo dalla Campana, Giulio da Rebbia, Giudicello da Corte, Grazio dal Pruno, Innocenzio dalle Caſtellare, e Gio: Martino da Caccia. Dettono ancora gli altri magiſtrati, che tutti in perſone inchineuoli ad Alfonſo ne cadettono; perciochè egli per mezzo di molti prencipali di tutte le pieui, ch'erano con ſeco, ſegretamente à fauore de' ſuoi amici operato haueua; e poi delle coſe alla ſolleuazione, ed alla guerra pertinenti trattarono, fauellandone Lionardo da Corte à nome di Alfonſo, molt'altri lungamente ne diſcorſono, quale lodando Sampiero diceua, che in vece di lui Alfonſo ſi elegeſſe, confortando, che la guerra contra Genoueſi ſi continouaſſe, quale di natura alla quiete più inchineuole, che coll'occaſione della morte di Sampiero all'ubbidienza ſi ritornaſſe conſigliaua, giudicando, che ogni buo-

I dodici creati nella veduta, & ordini fatti in eſſa.

na

na condizione ottenere si haueſſe potuta, ſe da perſone deſtre il negozio trattare si faceſſe. Et ancorche coſtoro foſſersi vn ben groſſo nouero, nientedimeno pochi erano quegli, che à ciò per virtù, e per ben publico si moueſſono, percioche altri dalla ſperanza di non picciolo premio propoſto loro da' parenti ſtipendiati della Repu-blica ſoſpinti erano, ed altri per vedere, che gli emuli loro di fauore, e di grado appreſſo di Alfonſo gli auanzauano: con tutto ciò i più nell'opinione contraria cõcorſono, come che per ſuariate cagioni ancor queſti moueſſonſi; percioche alcuni traportati erano dall'utile, e commodo, che tutt'hora ne traheuano, altri da' conforti, ed inganni de' ſeguaci d'Alfonſo, à cui ageuole orecchio, e credito porgeuano; altri peroche diſperauano di douere conſeguire perdono alcuno delle barbare crudeltà, che in queſta vltima ricadura contro a' Genoueſi vſate haueuano. Però doppo molto diuſare di trambidue le parti, di perſeuerare nella ſolleuazione, e di cõtinouar la guerra fermarono, ed Alfonſo in luogo del padre eleſſono. Infra coloro, che in queſta riſoluzione più feruẽti, e più contrari alla Repub. dimoſtraronſi, furono tra ſignori Paolo, e Paololuigi da Bozi, e tra capofali Pieroãtonio da Caſta, Frate, Saluadore, e Fraticello dal Petricaggio, Fabio da Cãpocaſſo, Antonpa-

Alfonſo eletto in luogo del padre morto di quà da' monti.

Corſi interuenuti alla vedu ta più contrari alla Repubblica.

tõpadoano,e Vicentello da Paſtorecchia, Valerio dalla Caſabiãca,Paſqualino da Matra,e tra nobili Delfino dalle Ciminaccie, e tra prẽcipali dalle pieui Piero dal Piedalbertino Giouan'angelo dalla Campana,Giulio da Rebbia,e tra gli altri Lionardo,e Giudicello da Corte,Antonio da Sanfiorenzo, Giulio dal Pruno,Innocenzio, ed Antonpaolo dal Caſtellare, Gio: Martino, e Giorgiucculo da Caccia, Frãceſco da Renno,e Ceſarino da Orneto. Accommiatata la veduta,Alfonſo à diſaminare il corſo delle coſe co' dodici ſi riſtrinſe, e mandò Antonio da Sanfiorenzo con di molti nelle frontiere della Baſtia, ed altri in altri luoghi così di quà come di là da' monti, per moleſtar Genouesi ouunque eſſi punto di forze haueuano, & egli ritirosſi à Santa Lucia, doue fece dar principio à fabricare vn baſtione. E quantunque il preteſto foſſe, che doueſſe ſeruire per conto della guerra,nondimeno per ſua ſicurezza, e per freno de' paeſani lo fabricò, temendo quando che foſſe, che contra di lui voltare ſi doueſſono. Spedì capitani di compagnie Frate, e Saluadore dal Petricaggio, e Paſqualino da Matra. Ritornò in quel tempo di Francia Antonpadoano dal Pozzo mandatoui da Sampiero,come dicemmo addietro, e portò vna quantità di danari,conducendo con ſeco da quella corte cento Guaſconi,

Antonio da Sanfiorenzo à confini della Baſtia contra Genouesi.

Alfonſo à Sãta Lucia.

Capitani di compagnie ſpediti da Alfonſo.

Antonpadoano ritornato di Francia cõ cẽto Guaſconi, e danari.

che

che Sampiero, per mantenersi in oppenione di hauere l'intelligenza, ed aiuto di quel Re, gli hauea ordinato, che ne conducesse, e sbarcando in Sagone, se n'andò à ritrouare Alfonso, à cui in vece del padre tutto ciò, che adoperato haueua, ne riferse. Alfonso mandò i Guasconi à Giouanni da Coccia, accioche se ne seruisse contra Genouesi, che vsciuano di Aiazzo: chiamò i capitani Corsi, e diede loro danari, accioche le compagnie riempiessono, & elesse di nuouo capitani de pedoni Ristorcello da Casta, Piropaolo dalle Ciminaccie, e de caualli Federico da Istria, ed Antonguiglielmo da Bozio. Ma peroche il fine, lo stato, l'età, e le circostanze del padre, il quale Antonpadoano spedito hauea, per lo fine, stato, ed età del figliuolo erano in tutto partitamente discordeuoli, però Alfonso d'intendere la volontà del Re, per conformarsi à quella, sommamente ne bramaua. Per tanto di nuouo Antonpadoano in Francia ne mandò, accioche in nome suo facesse à sapere al Re, ch'egli in mantenere i tumulti nell'Isola dal padre suscitati, se così fosse seruigio di quella Corona, seguirebbe, ma che poco più, non pigliandoui altra prouigione, potendo essi durare, di seruirlo in Francia haueua grandissimo disiderio. Questo fù il ristretto della bisogna accomãdata ad Antonpadoano.

Guasconi mãdati à Giouanni da Coccia contra Genouesi.

Capitani eletti da Alfonso

Antonpadoano spedito per Francia.

Disiderio di Alfonso.

Ma

Ma per non dare occasione, che altri la cagione, perche lo si mandaua, ricercasse, con preresto di volere in quella Corte dar conto della morte del padre lo spedì. Fatto questo, passò con più di mille soldati di là da' monti in tempo, che Rafaelle Giustiniano con buona banda di caualli vscito di Aiazzo, perseguitando i ribelli, nel paese d'Istria ne scorreua, doue i paesani assalendolo, se gli fecero incontro. Ma egli di leggieri ributtandogli con morte d'alcuni di loro, appresso guastando il tutto se n'andaua, quando quegli, chiamati con essoloro i Guasconi, vn'altra fiata l'assalirono, ma mettendosi di bel nuouo in fuga, Rafaelle ne riportò di grossa preda. In quel tempo Alfonso giunse à Vico, e nella signoria della Rocca, doue essendo già que' popoli dal continouo trauaglio sofferto annoiati, non molto volentieri fù raccettato; nientemeno fignendo egli di non auuedersene, doue intese, che Rafaelle era, per combatterlo se ne andò, mà non gli riuscitte, percioche nol giunse, essendosene egli di già verso Aiazzo ritornato. Per la qual cosa lasciando buon'ordine in Vico, in Ornano, & in altre terre, di quà da' monti di nuouo se ne passò, e nel camino, per far conoscere à coloro, che all'ubbidienza della Republica ritornati erano, che non però da' trauagli eransi tolti, fece loro di molti danni; di ma-

Corsi sconfitti da Genouesi.

Alfonso à Vico.

Alfonso di quà da' monti in Vico, & Ornano.

Danni dati da Alfonso.

niera che i popoli da tutte le bande moleſtati ne veniuano; & à Corte ſi ritirò. Mentre che di là da' monti queſte coſe faceuanſi, di quà trauagliare non ſi rifinaua, percioche nelle frontiere del continouo ſcaramucce, benche di poco rileuo, ſi faccuano. Anton da Sanfiorenzo con groſſo nouero di gente alla volta di Nebbio ſe n'andò per trauagliare que' popoli, la maggior parte de' quali allhora alla Republica vbbidiua, ed all'incontro Genoueſi hauendolo riſaputo, molti ſoldati vi mandarono. Il perche Antonio eſſendo fuori di ſperanza di poter più in quel paeſe far coſa di momento, verſo la Balagna ſi voltò; doue, per opporſegli, ſe coſa alcuna tentata haueſſe, s'inuiò Andrea Centurione con buon nouero di ſoldati Genoueſi, e con di molti pedoni Corſi ſotto Achille da Campocaſſo, e vi conduſſe caualleria Genoueſe ſotto Geronimo Roccatagliata, e Corſa ſotto Pieroandrea da Caſta: ma con tutte le forze non s'incontrarono mai, e però tra di loro non ſeguì coſa di rileuo. Pure eſſendo Genoueſi in Oſtricone, mentre che Antonio era allo Speloncato, Andrea per andarlo ad aſſaltare moſſe; e per iſpiare il camino, mandò innanzi i caualli. Del che hauendo notizia Antonio, inuiò anch'egli à quella volta per incontrargli, e trattenergli, Giorgiucculo da Caccia con vna banda di pedoni, il

Antonio da Sanfiorenzo alla volta di Nebbio à danno de' popoli.

Antonio verſo la Balagna.

Andrea Centurione con fanteria nella Balagna.

quale

quale vn poco fuor di ſtrada ſi naſcoſe, per vſcir poi alla ſproueduta contra Genoueſi: ma Geronimo, e Pieroandrea mandando auanti alcuni pochi caualli, il guato ne ſcoprirono, e non rimanendoſi di marciare, al luogo, doue erano i nemici, giunſero, e non aſpettãdo di eſſere aſſaliti, ſe gli ſpinſero incontro; e combattendo per buona pezza, Giorgiucculo s'auuide, che più la pugna lungamente ſoſtenere non poteua, e perciò in vn luogo vicino ſi riduſſe, il quale benche piano, al d'intorno però da vn muro era circondato in modo, che i caualli trapaſſarui dentro non poteuano, credendoſi perciò di ſtarui ſicuro, che altramente verſo la montagna, come far poteua, inuiato ſi ſarebbe, doue i caualli non haurebbono potuto ſeguitarlo. Ma vna banda di pedoni Genoueſi da Andrea in ſoccorſo de' caualli mandata aſſai toſto ſopragiunſe, la quale il muro nella parte più debole rouinando, non ſolamente à ſe, ma a' caualli ancora la ſtrada aperſe. Onde entrati tutti dentro, i Corſi aſſalirono, e la maggior parte n'ammazzarono, facendone alcuni prigioni, infra quali fù Giorgiucculo, che poi da propi Corſi fù vccíſo: per la qual coſa Antonio di là, doue era, ſi ritirò, ed Andrea più oltre non andò. In queſti tempi, ſe bene il Gouernatore, non tralaſciando di adoperare le armi, vſaua ogni poſſibi-

le diligenza per vincere i ribelli colla forza, non mancaua però d'inducergli coll'amoreuolezza, e colle buone all'vbbidienza per quanto egli poteua; e perciò fece muouer di continoue pratiche da molti di que' Corsi, che vbbidienti, e fedeli alla Republica dimostrauansi, valendosi senza distinzione veruna del mezzo di tutti coloro, che à ciò atti gli pareuano: nondimeno eragli cosa molto malageuole per le fazzioni fra di loro rinouellate conseruarsi appresso di tutti in oppenione, che per gli accidenti, che alla giornata interueniuano, i quali da tutti, come loro pareua, interpretati erano, vna più che l'altra non fauorisse. Camillo dalla Casabianca, che allhora era con Genouesi, riputãdosi da Luzio, e da altri della medesima famiglia di fazzione contrari grauemente offeso per gli danni, che alla giornata li faceuano, di vendicarsi disideraua; ma perche le sue forze à farlo senza aiuto d'altri basteuoli non giudicaua, fece istanza al Gouernatore, che di potersene riuedere con Valerio dell'istessa famiglia, e fazzione, benche ribello, e seguace d'Alfonso concedessegli, e per maggiormente à ciò disporlo, ogni opera con quella occasione di fare promise, e tutta la diligenza vsare, accioche Valerio ritornandosene all'ubbidienza si riconoscesse. Onde da queste ragioni mosso il Gouernatore, à Camillo

ciò,

ciò, che domandaua, conceſſe, ſperando che con queſto mezzo Valerio riuedere ſi poteſſe, e da' ribelli appartarſi, e che Luzio, l'animo del quale male inchinato verſo la Republica eſſer conoſceua, ſi poteſſe con qualche trauaglio alla quiete inducere, poſciache era informato, che non per buona volontà, ma per non far danno al padre prigione haueua laſciato Sampiero, e non ſeguitato Alfonſo, ma che del reſto d'operare ſegretamente contra la Republica tutto quello, ch'egli poteua, non reſtaua. Camillo, ottenuta la licenza, che diſideraua, fece intendere à Valerio, c'haueua da ragionar con ſeco per intereſſi loro comuni; e Valerio trattandone con Alfonſo, à cui promiſe sforzarſi di tirare Camillo dalla ſua, ottenne anch'egli, che inſieme trattare poteſſono. Onde accordandoſi del luogo, e del tempo, inſieme abboccaronſi: la conchiuſione del quale abboccamento fù, che ogn'un di loro maggior numero di ſeguaci, e di partigiani, che poteſſe, inſieme raunaſſe, ed vniti poi alla Caſabianca ad aſſaltare Luzio nella propia caſa alla ſproueduta ſe n'andaſſero. Ma Luzio ſegretamente fù di tutto auertito da alcuni della ſua fazzione, che con Alfonſo erano, ò peroche da loro ſteſſi queſta riſoluzione penetraſſero, ò peroche, come alcuni vollero, Alfonſo intendere glie lo faceſſe, parendo à

Camillo, e Valerio dalla Caſabianca abboccatiſi p le loro fazzioni.

lui

lui disdiceuole all'antica amicizia, che tra loro padri era, ed all'intelligenza, che di segreto con lui haueua, non l'auertire di cosa tanto importante. Ma che che se ne fosse la cagione, Luzio del disegno de' nemici auuisato, chiamò persone in casa sua, e s'armò, ed alla difesa si preparò, dando ordine, che, essendo assaltato, vi soprauenisse aiuto. Camillo, e Valerio, poste insieme due bande di partigiani, nel giorno, e nel luogo tra essi conuenuto si ritrouarono, ed insieme vniti, quantunque gli vni fossero soliti di combattere con gli altri, per esser quelli con Genouesi, e questi con Alfonso, in vn solo volere si congiunsero (tanto negli animi loro gli rispetti della fazzione poteuano) ed vnitamente ad assaltare Luzio se n'andarono; doue giunti, l'assalto cominciarono: ma Luzio loro francamente s'oppose, e doppo c'hebbero scaramucciato vn gran pezzo, dalla soprauegnente notte à tralasciare la zuffa sforzati furono. Nel seguente giorno dando quegli di nuouo l'assalto, Luzio, che nella notte haueua hauuto nuouo aiuto d'amici, di fuori improuisamente in ordinanza se ne vscì, perche Camillo, e Valerio, aspettando che il nemico si douesse in casa trattenere, come nell'altro giorno haueua fatto, spauentati alquanto dalla nouità del caso, vedendo ch'era vscito fuori, assai freddamente si difesono, & essendo

Preparamento di Luzio per difendersi.

Zuffa tra que' della Casabianca.

do

do poi da vn'altra banda di gente di nuouo venuta in aiuto di Luzio assaliti, si misero in rotta fuggendo: di que' di Luzio pochi riceuettono danno, e degli altri ne rimase vcciso buon nouero, e molti ne furono feriti, e tra gli altri Valerio, che poi per la medesima ferita se ne morse. Luzio per lo felice successo diuenuto insolente, à bandiere spiegate con gran gazzarra, come vittorioso corse per lo paese infino al Vescouato, ed alla Vensolatca, e nel camino, arriuando à molti villaggi, ne' quali la fazzion contraria preualeua, vi lasciò esempi d'insolita crudeltà; e non essendo aspettato da' prencipali, costrinse gli altri à giurare di non esser mai in aiuto della loro parte. Onde il Gouernatore, il quale infino à quel tempo haueua ogni cosa dissimulata, conoscendo, che pur troppo l'insolenzia andaua crescendo, mandò il Roccatagliata con vna banda di caualli, ed vn'altra di pedoni à quella volta, per impedire, che maggior progresso non facesse, dandogli ordine, che potendo, Luzio prigione conducesse; ma egli nascondendosi, trouar non si lasciò, anzi per tema della vita del padre subito c'hebbe notizia della gente mandata dal Gouernatore, à tutti coloro, c'haueua con seco, diede licenza, e se ne ritornò à casa quietamẽte viuendo: à tale che il Roccatagliata in quello viaggio altro non fece, che

Camillo, e Valerio posti in fuga.

Valerio ferito, e poi morto.

Luzio vscito con numero di gente à dãno de' suoi cõtrari.

Il Roccatagliata contra Luzio.

Luzio astenẽdosi da far dãni, se ne torna à casa.

abbru-

abbruciar certe torri, ch'erano al Caſtellare, per leuare a' ribelli quella commodità. Aſſai preſto Luzio, e Rutilio ſuo fratello diſiderando d'hauer maggior facilità di liberare il padre, ſeruendoſi del mezzo d'Achille loro parente, di eſſere accettati in grazia ſupplicarono, promettendo per l'auuenire di eſſer ſempre fedeli. Genoueſi benche conoſceſſono, che non per ſchiettezza d'animo, ma per diſiderio, che di liberare il padre haueano, ciò tentauano, la qualità del tempo loro perſuadendolo, d'accettargli non mancarono, ſe bene il padre non liberarono, ſi come fatto haurebbono, ſe negli animi loro riſoluzione di ſtare in fede compreſa haueſſero. E per non diſperarli in tutto, che col tempo, e colla buona ſeruitù ottenere non doueſſero ciò, che diſiderauano, e per non moſtrare di loro alcuna diffidenza, gli eleſſero tutti due capitani di compagnie, ed à far le fanterie ſpedirongli, che molto preſto raccolte alla Baſtia conduſſono. Trattanto Alfonſo priuo dell'opportunità del luogo della Caſabianca, fece fabricare vn forte in Orezza, per trattenere da quella banda le correrie de' Genoueſi, i quali perciò vennero tanto più in cognizione, che, benche Luzio ſtando à caſa figneſſe di non intromeſſerſi ne' tumulti, ad Alfonſo in ſegreto ſerui ua. Furono in quel forte poſti capi Gio. Angio-

Luzio, e Rutilio riceuuti in grazia.

Luzio, e Rutilio eletti capitani da Genoueſi.

Forte in Orezza fabricato da Alfonſo.

lo

lo dalla Campana, e Nouaiolo dal Piedalbertino. Il Gouernatore ritenendo nella Bastia Rutilio colli suoi soldati, mandò Luzio colla sua compagnia non lontano da quel forte, perche iui fermandosi, tenesse in gelosia i ribelli, accioche à far danno non andassero; di donde nacque, che fra di loro molte scaramucce hora à fauor degli vni, ed hora à fauore degli altri seguirono. Il Gouernatore diede ordine à Luzio, che di espugnare il forte tentasse, mandandogli alcune compagnie di soldati, accioche hauesse forza da poterlo fare; ma egli tralasciando di vsar la forza del combattere, introdusse pratica segreta con Nouaiolo, che glie lo rēdesse, e con questo mezzo anch'egli all'ubbidienza se ne ritornasse. E con facilità questo accordo conchiuse, non ostante che Nouaiolo figneste di non potersi difendere, e di rendersi per forza, Luzio di voler dar l'assalto simulasse, e, secondo l'accordo tra loro fatto accostassesi per assalire il forte; perche Nouaiolo si arrendette, e poi con lettere di Luzio se n'andò al Gouernatore, il quale allegramente accettollo, e nella Bastia lo trattenne. Haueua trattanto Antonpadoano nella corte di Francia del pensiero, e del disiderio d'Alfonso allungo trattato, e ritrouato l'animo del Re, e degli altri à lui molto inchineuole: ma peroche tutti disideraua-

Luzio mandato in Orezza contra il forte di Alfonso.

Forte preso da Luzio.

no, ch'egli con dignità lo facesse, e le dilibera-
zioni infra persone distanti non si possono senza
qualche difficultà fare, Antonpadoano per dar or-
dine ad Alfonso della conchiusione era stato spe-
dito. Pure, per tenere le cose segrete, e per diuer-
tire l'animo della gente da quello, che si trattaua,
e per dare insieme commodità ad Alfonso, che
con dignità accordare con Genouesi si poteße,
gli fù data somma di danari da portarglieli,
e, così ritornato che fù, Alfonso, fingendo di
voler andare appresso all'impresa, publicò l'aiu-
to, che di Francia riceuuto haueua, e di nuouo
colà sotto pretesto delle occorrenze dell'Iso-
la da Marco di Ambiegna, e da Antonfrance-
sco da Sanfiorenzo accompagnato rimandò il
medesimo Antonpadoano, acciochè le condi-
zioni, e la conchiusione della sua ritornata for-
massono. Il Gouernatore, non ostante che Luzio,
e Rutilio allo stipendio della Republica perseue-
rassono, sospicaua ogni giorno più, che s'inten-
dessono con Alfonso. Il che poi, notando tutte le
azzioni loro, come punto di quelli non confidas-
se, affatto scoperse; perciochè capitarono alle sue
mani lettere di Luzio ad Alfonso scritte, nelle
quali auertiualo di molti particolari, e scusando
se, ed il fratello del proceder loro, diceua di esse-
re in istretta pratica di far fuggire il padre di pri-

Antonpadoano spedito di Francia ad Alfonso per la cõchiusione.

Antonpadoano, ed altri spediti da Alfonso per Frãcia, per la conchiusione della sua ritornata.

Lettere di Luzio ad Alfonso intercette dal Gouernatore.

gione,

gione, e che ciò seguito, di subito da lui se ne ritornerebbono. Era in quel tempo Luzio alla Casabianca, percioche molte volte colà dalla Bastia andaua, e quando à lui piaceua, se ne ritornaua. Il che auuegnache per la qualità de' tempi, e per lo stato delle cose, e per la natura sua il Gouernatore dissimulasse, conciosiacosache conoscendo lo sleale animo di quello, giudicasse esser manco male destramente trattenerlo, accioche la malvagità in atto non metteſſe, che per altra via indurlo à fare il medesimo; tuttauia molto tempo non andò, che venne à tutti occasione di scoprirsi l'un verso l'altro, percioche Luzio ritornandosene alla Bastia con grosso numero di Corsi, i quali voleua condur dentro, il capitano della porta gli trattenne, scusandosi, che senza espresso ordine del Gouernatore non poteua tutti introdurli, e che perciò egli con alcuni per sua compagnia solamente entrasse. Per la qual cosa, tutto che egli in molto sospetto cadesse, che l'animo suo fosse stato scoperto, non mancò di entrare, se bene assai tosto alla Casabianca se ne ritornò, doue intese, che la sua lettera era in mano del Gouernatore peruenuta. Della qual cosa Rutilio da lui segretamente auuisato, dalla Bastia senza congedo si partì, ed à casa se ne ritornò, di onde poi i loro soldati se ne fuggirono, & appresso ambidue per Al-

Luzio, e Rutilio dichiaratisi ribelli.

fonso contra la Republica si dichiararono. La mutazione di costoro fù da molt'altri seguitata, percioche alcuni amici loro, che seruiuano alla Republica, ad Alfonso se ne rifuggirono; ma all'incontro molti loro nemici, i quali da che essi vennero all'vbbidienza se n'erano à quello fuggiti, à Genouesi ritornarono, tanto à quegli huomini per rispetto delle loro fazzioni ogni cosa lecita, e leggiera ne pareua. Sdegnato per queste cose il Gouernatore, mandò alcune compagnie di soldati alla Casabianca per espugnarla, e per far prigione Luzio, e Rutilio, se possibile fosse stato; le quali presero la via della Venzolasca, e mentre ch'erano in camino, essendosi da' paesani penetrato à che fine esse moueano, molti, benche seguaci di Alfonso fossero, per essere di fazzione à Luzio, & à Rutilio contrari, dicendo d'esser fedeli, e di volere i loro signori nelle occasioni seruire, vi si aggiunsono. Luzio hauendo d'ogni cosa notizia, in casa non gli aspettò, ma con buon nouero di gente si fece loro incontro in via, doue vna leggiera scaramuccia fù fatta; ma veggēdo Genouesi di non poter per allhora far frutto veruno, indietro se ne ritornarono, e Luzio conoscendo d'hauer ogni credito appresso di loro perduto, e perciò disperato di potere per grazia la liberazione del padre ottenere, voltandosi ad

Corsi partiti da Genouesi andarono ad Alfonso.

Corsi ritornati alla vbbidienza.

Zuffa tra Genouesi, e Corsi ch'erano cō Luzio.

altro

altro rimedio, fece disegno di hauere nelle mani qualche gentil'huomo Genouese, per poterlo barattare; e per adempiere questo suo disiderio, ad vsare ogni fraude era acconcio, e presto, e perciò fece, che alquanti soldati, che in guardia nella Casabianca hauea, di darla à Genouesi con vn loro parente da essi stipendiato trattassono, sopra la qual pratica fù conchiuso, che, se dal Gouernatore fossero mandati soldati à tentarla, haurebbongliela data. Luzio, che d'ogni cosa non solamente consapeuole, ma autore era, sperando con questo mezzo far prigioni alcuni, che douessono seruire al riscatto del padre, si mise in assetto, & auuiossi per incontrare Christoforo di Negro mandato à quella volta per cotale effetto con buona banda di soldati. Ma il Negro per riconoscere il paese, & il nemico, vn grande squadrone di soldati mandò auanti, standosi egli col rimanente indietro. Luzio gli primi veggendo, e che fossero tutti facendosi à credere, impetuosamente gli assalì, & alcuni soldati prigioni facendo, gli altri pose in fuga colà doue Christoforo ne veniua, il quale conoscendo il tradimento si ritirò indietro, e scorrendo in Aleria, menò à ferro, & à fuoco tutto ciò, che ritrouò. Geronimo Roccatagliara mandato in quel medesimo tempo dal Gouernatore in altre parti, il medesimo andò facendo,

Trattato ingãnoso di dar la Casabianca à Genouesi.

Genouesi assaliti, e rotti da Luzio.

Dãni dati dal Negro a' ribelli.

cendo, ed appresso all'Isolaccio ritrouandosi, Orsatone dalle Ciminaccie con grosso nouero di Corsi gliandò incontro, ed assaltandolo, infra di loro per buona pezza si combattette, ma finalmente Orsatone fù posto in fuga, & il Roccatagliata accostatosi à quella terra, cacciouui il fuoco, e l'abbruciò, & in quella scaramuccia morirono di molti Corsi, infra quali fù Vicentello dalla Rocca. Trattanto il Giustiniano di là da' monti più volte assaltò i ribelli, che in Vico, & altroue ritirati, e fatti forti s'erano, e scaramucciando molti ne vccise, e molti fecene prigioni, e infra gli altri Giudicello d'Arbori, onde se bene alle volte à combattere gli prouocaua, come però quegli poteuano, volentieri ricusauanlo. Perche volendo con astuzia riduruegli, prese l'occasione da alquante galeotte de' Turchi, che in que' mari corleggiauano, e mandò di notte tempo alcuni soldati trauestiti alla vsanza di quella gente, i quali lasciandosi nell'apparir dell'alba vedere, à correre il paese in modo di voler depredare cominciarono, e nel medesimo tempo mandò sopra i monti vicini chi sonando il corno, secondo il costume de' Corsi, à raunarsi contra Turchi gli chiamassono. Per le quali cose i paesani, com'egli diuisato hauea, si congregarono, e contra que', che credeuano esser Turchi, mossero, i quali secondo l'ordine

Isolaccio abbruciato da Genouesi.

Astuzia del Giustiniano contro Corsi.

l'ordine loro dato mostrando di non poter la calca reggere, s'andarono pian piano verso la marina in vn luogo ritirando, nel quale il Giustiniano colla caualleria, e fanteria nascosto s'era, di donde, come furonui condotti, se ne vscì fuori, assaltandogli, e mettendosegli al d'intorno, de' quali la maggior parte ne vccise, ed alcuni ne fece prigioni, e gli altri, che ben pochi furono, se ne fuggitono. In questo stato erano le cose del regno, quando passata la maggior parte dell'anno 1568. & hauendo il Fornari finito il tempo del suo reggimento, fù in suo scambio eletto Giorgio d'Oria, huomo di molto giudizio nelle cose della guerra, il quale in tempo de' Francesi, come dicemmo addietro, vi era stato vn'altra volta commessario, e partitosi da Genoua, se ne passò nell'Isola; e, per quanto allhora si potette intendere, con molto mala intenzione verso di que' paesani, e con risoluzione fermissima di gastigargli duramente, se ben tosto rauueggendosi, a domandar perdono non veniuano, poscia che tante, e tante fiate senza alcuna giusta cagione contra la Republica voltati s'erano, e crudeltà bestiali contra Genouesi vsate, e la clemenza loro non meno dileggiata haueano, e però secondo che si disse, dilibberato haueua di dare rubelli per schiaui à coloro, che combattendo hauesse gli fatti prigioni, e

Co-si sconfitti dal Giustiniano.

1568.

Giorgio d'Oria Gouernatore in Corsica.

l'esercito

l'eſercito per lo paeſe, nel quale habitauano conducere â diſcrezione, auuiſando, che, ſecõdo il coſtume loro, aſpettare nol ſi douеſſero. Però di mettere ne' loro beni nouelli habitatori penſato hauea, e laſciandoui le torri, e gli altri luoghi difendeuoli forniti, e mantenendo l'eſercito nel paeſe per lungo tempo, la cõmodità di ritornare alle caſe propie loro tor uia, accioche ò di morirſi infra i boſchi, e le macchie, ò di fuggirſene fuori dell'Iſola foſſero aſtretti, e già grandiſſimo nouero di famiglie di terraferma in pronto hauea, che di andarle diſiderauano. Ma non prima fù giunto nell'Iſola, che quaſi tutti i prencipali eſſerſi già riconoſciuti s'auuide, e che Alfonſo diſideroſo di ritornarſene in Francia, doue il valor ſuo dimoſtrare meglio poteua, dalla riconciliazione alieno non era, ſoſtenne nell'animo ſuo quella riſoluzione di gaſtigargli, anzi ſtrauolgendo la ſeuerità nella naturale ſua clemenza, per inducergli à dichiararſi quãto prima, e ritornarſi all'vbbidienza, fece bandire vn perdon generale à tutti coloro, che fra vn coral termine ſi rauuedeſſono. Nello preſcritto ſpazio di tempo di molti ſi ritornarono, e Luzio dalla Caſabianca fù de' primi, ſcuſandoſi, che per colpa di alcuno vfiziale, che i ſuoi nemici ne fauoreggiaua, appartato s'era. Ritornarono Pieroantonio da Calta, Fratticello dal Petricaggio,

Perdon generale propoſto dal d'Oria.

Luzio dalla Caſabianca, & altri ritornati alla vbbidienza.

tricaggio, Paolo da Leccie, e quasi tutti i prencipali delle pieui di Cassinca, di Tauagna, di Moriani, e di Cãpoloro. Fù parere d'alcuni, e forse nõ istrano dalla verità, che ciò facessono con segreta intelligenza, e sodisfazzione d'Alfonso, à cui in quel tempo ne ritornarono i mandati in Francia. Si rimasono con tutto ciò non seruendosi dell'indulto non solamente egli, mà con essolui ancora de' signori Federico, Paolo, Paologiouanni, e Paololuigi da Istria, Antonguiglielmo da Bozi, Andrea Gentile da Brando, de' caporali Ristorcello da Casta, Vicentello da Pastorecchia, Antonchristoforo da Omessa, Pasquino da Matra, Saluadore dal Petricaggio, Polidoro dalla Pancaraccia, de' nobili Delfino dalle Ciminaccie, Agostino da Sarla, Castellano da Santa Lucia, de' prencipali delle pieui Giulio da Rebbia, Consaluo dalla Campana, degli altri Antonio da Sanfiorenzo, Lionardo da Corte, Orsatone dalla Broc ca, Piedeleue da Orezza, Bacciacone da Giouelina, Antonfranco, Giudicello, Fabricio, e Gio: Giacopo da Corte, Vincilione d'Alando, Canarello dal Viuario, Francesco Maria da Siepola, Astolfo dalle Casenoue, Cesarino da Ornero, Francesco Maria dalle Caselle, Giouanni da Coccia, Francesco, e Piero da Renno, Marco d'Ambiegna, Simon dalla Bastelica, ed altri; e se bene Alfonso

Corsi ritornati alla vbbidienza.

haueua fra se risoluto di volersi accommodare, non gli parue però in quella mutazione di stato, e d'animi cosa sicura starsene senza grande mẽte accautelarsi, percioche volendo venire alla conchiusione dell'accordo cõ mãtenere la riputazion sua, conueniuagli aspettare il tempo, e l'occasione, che ancora non s'era offerta; e perciò ritirando la sua gente in Santa Lucia, egli accompagnato da più intimi amici, in Niolo se n'andò, ch'è vna valle, ò, per dir meglio, quasi vna conca posta nel mezzo dell'Isola, e cinta tutt'intorno da montagne altissime, nella quale non si può entrare se non per alquanti luoghi, che ageuolmente, e con pochissimo nouero di soldati difendere da qualsiuoglia grande esercito si possono, e dentro di essa commodità delle cose necessarie vi si ritruoua. Fra tanto che il tempo assegnato a' ribelli di ritornare duraua, Giorgio non staua ozioso, ma tutte le cose, che gli occorreuano per lo bisogno della guerra, preparando, in diuerse parti dell'Isola molti bastioni fece rizzare; sì per render più sicuro il passaggio à coloro, ch'egli per lo paese mandati ne hauesse, come per maggiormente i popoli in fede contenere, e con più ageuolezza i ribelli in diuerse parti molestare. Trapassato il termine dell'indulto, mandò immantenente vna gran banda di soldati sotto il conducimento di

Alfonso in Niolo.

Bastioni rizzati dal d'Oria.

Chri-

Christoforo di Negro all'espugnazione di Corte, essendoui colle loro compagnie Geronimo Casero, Manfredi de Franchi, Lione d'Oria, Geronimo Roccatagliata, Pieroandrea da Casta, Piero dalla Vensolasca, e Pier Maria dalla Boniasca. Vi mandò eziandio senza compagnia Luzio dalla Casabiáca, Pieroantoni da Casta, ed altri Corsi, i quali nel camino molti danni à loro nemici particolari, e infra gli altri Luzio ne' beni di Giulio da Rebbia si feciono, e come che coprissersi col pretesto che fossero ribelli, in verità si mossero per loro disdegni particolari, massimamente Luzio, peroche Giulio si fù vno di coloro, che l'andarono ad assaltare in casa sua. Di maniera che essendo questi sotto l'ubbidienzia, & allo stipendio della Republica, rendettono Genouesi odiosi à tutti i paesani, che in quel tempo indulgenti, e facili gli si aspettauano, ò peroche in ciò i loro particolari odij senz'altra cõsiderazione esercitassono, ò pure, come fù poi creduto, peroche l'animo de' popoli dalla Republica in così fatta guisa volessero alienare. Giunse Christoforo con queste forze à Corte, doue era capo della guernigione Lionardo, e non essendo i terrazzani tutti di vna medesima volontà, tenendo parte colla Republica, e parte con Alfonso, egli, ed altri prencipali ribelli, che vi erano, non riputandouisi sicuri, lasciando la terra in

Soldati Genouesi inuiati all'espugnazione di Corte.

Corte abbandonata da' Corsi, e presa da Genouesi.

abbandono se ne partirono, per la qual cosa Christoforo senza contrasto se ne impadronì, e dato quell'ordine alle cose, ch'era di bisogno, pigliando la strada per la pieue di Omessa, indietro se ne ritornò, e Luzio, e molt'altri sotto pretesto di non abbisognar più dell'opera loro licenziò, benche lo si facesse, accioche nel ritorno più non danneggiassono. Subito che i paesani della ritornata di Christoforo s'auuidero, à seguitarlo in grosso nouero molestandolo si misero, ma Genouesi opponendosi loro, senza punto sbigottire s'andauano difendendo; e non ostante che i Corsi continouamente crescessero, e per la cognizione del paese molti passi ne preocupassono, nondimeno Genouesi appoco appoco in ordinanza ritirandosi, e sempre il Negro, e gli altri capitani infra i primi combattendo, in saluo con poco danno degli vni, e degli altri si ridussono: ma Lionardo trattanto, chiamati molti di que', ch'erano à Santa Lucia, ritornando à Corte, di subito la ricuperò. Giorgio hauendo perciò risaputo, che non solamente Lionardo, ma molti altri ribelli quiui, e nella contrada vicina ad Omessa vsauano, doue egli fatto fabricare vn forte haueua, diede cura à Lione d'Oria, il quale in quello haueua mandato alla difesa colla sua compagnia, che di fargli prigioni procurasse. Lione auuisando,

Corte ricuperata da' Corsi.

che

che Lionardo con molto ſoſpetto, e con iſquiſita guardia ſtauaſi, e perciò giudicando, che non lo doueſſe attendere, ſe andaſſe ad aſſaltarlo, pensò di farlo prigione con aſtuzia. Onde per altra ſtrada vn nouero d'archibugieri mandò con ordine, che ſopra Corte ſi naſcondeſſe non lunge dalla via, per la quale doueſſero paſſare coloro, che da quella terra ſe ne vſciſſero, e datogli tanto ſpazio di hora, che l'ordine eſequir poteſſe, ſe le accoſtò, e con molta brauura à combattere ſe la miſe. Lionardo, e gli altri, come appunto Lione haueua giudicato, di poteruiſi difendere diſperando, ſe ne partirono, riceſſandoſi verſo quella parte, nella quale gli archibugieri appiattati s'erano, i quali vſcendo loro incontro, gli aſſaltarono, & in fuga miſergli, perſeguitandogli per buona pezza. In queſta miſchia il cauallo di Lionardo da vn'archibugiata vcciſo rimaſe, e ſenza dubbio egli venia fatto prigione, ſe il figliuolo ſaltando giù dal ſuo non glie lo daua, col quale fuggendo egli, ſi ſaluò, eſſendo però fatto prigione il figliuolo, che à piedi ſi rimaſe. Trauagliandoſi in queſto modo, ſoprauenne l'anno 1569. e i mandati da Alfonſo di Francia ritornarono, i quali per certa riſoluzione riportarono, che il Re à verun modo non voleua di quella guerra inframetterſi, poſciache, oltre che per gli trauagli del propio re-

Genouefi à combattere Corte.

1569.

Riſoluzione di Francia di non voler intraprender la guerra della Corſica.

gno

gno non poteua, imbracciandola, à manifesta nimistà col Re di Spagna ne veniua à riuscire. Bene ad Alfonso riferſono per parte degli amici del padre, e ſuoi, che di Corſica quanto prima poteſſe, sbrigaſſeſi, & in Francia à ſeruire il Re nel propio regno ſe ne andaſſe, donde honore, e grandezza aſſai maggiore di quella, che gli poteſſe incontrare nell'Iſola, ſperar poteua. Per la qual coſa, ſi come da principio, ſeguita la morte del padre, egli haueaſi hauuto in animo; così volendo effettuarlo, fece iſtázia al Veſcouo di Sagone, che da lui trasferir ſi voleſſe, concioſiacoſache di trattare con ſeco biſogna di molta importanza ſi bramaſſe. Il Veſcouo, queſta richieſta con Giorgio ſegretamente partita, ed hauuto il ſuo conſenſo, ſe n'andò à ritrouare Alfonſo, il quale, dato il cominciamento alla buona riſoluzione, ed alla fede, c'hà ſempre poi verſo la Republica hauuta, in compagnia d'altri prencipali per la pacificazione del regno, e peroche tutti il perdono delle colpe paſſate otteneſſono, caldamente lo pregò, che interponere ſi voleſſe. Il Veſcouo, volentieri queſto carico accettato, à ritrouare il d'Oria ſe n'andò, e rimiſe in piedi la pratica, intorno alla quale aſſai preſto tutte le condizioni à buon termine ridotte furono. Ben è vero, che, peroche Alfonſo ſoſpettò, che Genoueſi

Veſcouo di Sagone da Alfonſo interpoſto per conchiudere la pace colla Republica.

uesi per mezzo di vno, che già era suo famigliare, di fargli dare il veleno trattassono, si rattiepidì alquanto la pratica; ma non si tralasciò affatto, auuegnadioche Alfonso d'andarsene ad ogni modo in Francia si fosse risoluto. Nobile pensiero fù di vero il suo, possendosi egli di molto maggior gloria attendere dalle diritte, ed horreuoli azzioni di guerra nella Francia, che dallo starsi nell'Isola, colà doue, consumando i suoi migliori anni fra le macchie, e le montagne, il generoso corso, che doueало à grandezza non minore di quella del padre conducere, si ritardaua. Perche quantunque l'accordo non fosse ancora del tutto compiuto, diede ordine, che di Proenza fossergli mandate due galee, per tragittarsene à quella volta. In quel mentre molti popoli, e molti prencipali di coloro, che infino allhora con essolui erano stati, all'ubbidienza se ne ritornarono; e Lionardo da Corte disiderando di liberare il figliuolo, che per saluare à lui la vita era rimasto prigione, procacciaua il medesimo. Ma mentre che queste pratiche si maneggiauano, il d'Oria, per dar maggiore spauento a' ribelli, e per fargli tanto più presto risoluere, di molestargli da più bande non rifinando, molte compagnie di caualli, e grosso nouero di fanteria con molti prencipali Corsi ad assaltare que' ch'erano à Santa Lucia

cia mandò. Della qual cosa hauendo notizia Alfonso, anch'egli buon nouero di paesani per aiuto de' suoi feceui andare: Genouesi verso colà s'inuiarono, di donde Ristorcello da Casta, & altri, conducendo cõ loro molta gente, si partirono per incontrargli, e nel camino azzuffatisi, con facilità furono i Corsi posti in fuga, e vi morì di loro Vincenzo da Casta, ed alcun'altri di rinomo; il perche Genouesi seguitando il camin loro à Santa Lucia nel giorno seguente giunsono, e postisi intorno à quella terra, l'assalirono, ma i Corsi abbandonandola, nel forte si ridussono, onde entrandoui Genouesi, miserla à sacco, e di quindi partendosi diuisi in alquante parti, scorsono il paese tutto, gran nouero di bestiami, & altre cose depredando, e compiuta la bisogna, se ne ritornarono. Ma il Vescouo vsando molta diligenzia, e sollecitudine, finalmente conchiuse la pratica d'acquetare ogni tumulto. Perche il d'Oria tutti liberamente in grazia della Republica riceuette, ordinando, che alcuni di loro in nome di tutti al Senato in Genoua se n'andassono à addimandarne la confermazione, & che Alfonso, & alcun'altri si partissono dall'Isola, e per alquanti anni senza licenzia ritornare non vi potessono. Fatta questa conchiusione, non volendo Alfonso maggior tempo perdere, senza aspettar più le galee,

Zuffa tra Corsi, e Genouesi, essendo quegli posti in fuga.

Terra di Santa Lucia presa da Genouesi.

Tutti i popoli riceuuti in grazia.

galee, fece apparecchiare alquante fregate, per paſſarſene in Proenza; ma aſſai toſto ne giunſono, ſopra le quali, laſciando l'Iſola tutta vbbidiente alla Republica, ſi partitte. Con eſſolui andarono Federico da Iſtria, Paolo, e Paologiouanni, e Paolo Luigi da Bozi, Andrea Gentile da Brando, Antonchriſtoforo da Omeſſa, Vicentello da Paſtorecchia, Agoſtino da Sarla, Lionardo con due ſuoi figliuoli, Giudicello, e Gio: Giacopo da Corte, Baccicone da Giouellina, Antonio da Sanfiorenzo, Franceſco, Simone, e Piero da Renno, Giouanni da Coccia, e Simone dalla Baſtelica. Seguito il perdon generale, partito Alfonſo, & acquetate le coſe, il d'Oria, per riaſſettare il regno, raunò la veduta, nella quale furono eletti dodici per andare à Genoua ad ottenere la confermazione del perdono; i quali furono Franceſco, e Piero da Santantonino, Pieroantonio da Caſta, Achille da Campocaſſo, Camillo dalla Caſabianca, Fratticello dal Petricaggio, Gioannone da Tauera, Tomaſo dalle Ciminaccie, Guiglielmo dalle Vie, Ranuccio da Vico, Valerio dalla Campana, e Piero dalla Venſolaſca. Queſti giunti in Genoua, & introdotti al coſpetto del Senato, gittandoſi ginocchioni, il più vecchio di loro fauellò in queſta ſentenza. Come ci vengono in mente le offeſe, che alla Republica fat-

Partenza di Alfonſo con alcuni prencipali dall'Iſola.

Ambaſciadori eletti per Genoua.

Orazione de gli Ambaſciadori Corſi al Senato.

te habbiamo, ci è diuiſo di hauere molta cagione di ritemere, che i noſtri prieghi non ritruouino luogo in queſto Sereniſſimo Senato; ma come riuolgiamo l'animo alla perpetua benignità, e continoua clemenza, che i maeſtrati della Republica ſono ſempre ſtati coſtumati di vſare verſo i popoli della Corſica, entriamo come figliuoli pentiti degli errori paſſati, e fermi di eſſere in perpetuo vbbidienti con certiſſima ſperanza, gittandoſi nelle braccia paterne, di eſſere riceuuti in grazia: e ciò tanto più ſperiamo, quanto che, ſe bene molti di noi hanno offeſa la Republica, ve ne ſono però molt'altri, che ſeparati da que' conſigli non ſolamente non vi hanno colpa, ma ſempre hannoſi adoperato quello, che per debito loro far doueuano, i quali dalla comune diſgrazia ſeparare non ſi poſſono. Non ributtiamo la colpa di molti alla qualità de' tempi, non alla neceſſità delle occorrenze, non alla ſedizioſa perſuaſione di alcuni, non al poco giudizio della moltitudine, non alla propia leggerezza; ma ſe ne ritorniamo del tutto alla ſola clemenza de' Signori, nella quale ſola ci fidiamo, promettendo, e facendo col giuramento voto all'eterno Iddio di non dilungarſi mai più da quella fedeltà, & vbbidienza, à cui verſo la Republica, e verſo i ſuo maeſtrati, ed in iſpezie verſo queſto Sereniſ-

ſimo

ſimo ſupremo Prencipe tenuti ſiamo, dal quale ci conoſciamo ſmiſuratamente fauoriti, per hauerci dirittamente preſo ſotto il ſuo gouerno. Fornito che fù cotal fauellare, il Duce in nome di tutto il Senato riſpoſe loro. La Republica vi hà ſempre gouernati con quella giuſtizia, che ſi conueniua, e colla medeſima amoreuolezza, colla quale gouerna i cittadini di queſta città, e però contra ogni ragione vi ſiete ribellati: pure l'affezzione, che vi portiamo, le parentele, le dipendenze, e le congiunzioni, c'hauete con molti di noi, ci fanno à credere, che vi ſiate riconoſciuti degli errori, ne' quali erauate caduti; e però ſi come confermiamo liberamente tutto ciò, che il Gouernatore vi hà conceduto, così dimenticandoſi tutte le voſtre paſſate colpe, ogni offeſa vi perdoniamo, nel medeſimo luogo, e nella ſteſſa dilezzione accettandoui, nella quale in prima vi haueuamo, giudicando del certo, che nell'auuenire dobbiate eſſere fedeli, & vbbidienti, intendendo all'utile, & alla tranquillità di voi medeſimi, le quali coſe per benefizio voſtro grandemente diſideriamo. Dopo cotal riſpoſta gli dodici fatti immantenente rizzare in piedi, & appreſſo poi ottenute molte grazie, che addomandarono, paſſati alcuni giorni, dal Senato accommiatati, ritornaronſi alle caſe loro.

Riſpoſta del Duce à gli Ambaſciadori Corſi.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE

IL SIGNOR PAOLO SAOLI DEL FV SIG. BARTOLOMEO.

COME prima auuiſai, che la Repubblica non tanto per l'incredibile affetto, ed amoreuolezza voſtra inuerſo di lei, per la chiarezza del ſangue, e per le egregie azzioni voſtre, quanto per lo ſingolar ſenno, e valentia, che in voi è ſempre regnata, hauui non pure di molte dignità honorato, ma ne' più importanti affari, e maneggi tra gli altri ſuoi cittadini adoperato, à me parue, che per dirittura di obbligo, come amoreuole ſuddito di quella, e per debito di ragione ſi richiedeſſe, che in qualunque guiſa foſſeſi ogni azzione io indirizzaſsi à prò di vn sì raro, e sì nobile cittadino. E come che per ciò io mi faceſsi à credere di eſſerui ſommamente tenuto tuttauia peroche appreſſo che voi haueſte di me vna menomiſſima notizia, amoreuoliſsimamente non pure raccoglieſtemi, ma in tutte occaſioni mi fauoreggiaſte fuormiſura, tanto in

me

me ſi accrebbe il diſio, e l'obbligo di ſeruirui, ch'io porto fermiſsima oppenione, tutto che lunga ſtagione io mi viueſsi, di non poterui giammai ringraziare tanto, quanto io mi tengo eſſerui obbligato. Per queſto coll'occaſione del preſente diſcorſetto (hauendo la ſtoria indirizzata, com'e' ſi doueua, à due Sereniſsimi Collegi) io mi ſono indotto, preſentandoloui, almeno per cotal mezzo à farui teſtimonio dell'animo, della diuozione, e dell'affetto mio inuerſo di voi, ed à ſignificarui con queſto menomiſsimo ſegnale, & à dinotarui parte dell'obbligo, ch'io vi tengo, poiche queſte ſono delle primizie dell'ingegno, e delle fatiche mie; ne occorremi al preſente occaſione più commoda, colla quale io poſſa ſperare di poter compenſare vna piccioliſsima parte del mio debito. Ne vi marauigliate punto, che vn priuato giouane, come ſon'io ſiaſi auauzato tant'oltre, peroche di ciò marauigliandoui, non d'altro haurete da marauigliarui, che di voi ſteſſo, il quale coll'infinita bontà voſtra porgete animo, & ardimento à ciaſcheduno di ciò fare: anzi non ſarei ſtato tant'oſo ſenz'alcun merito mio preſentarmi così baldanzoſamente innanzi al coſpetto voſtro in così fatta guiſa, s'io non haueſsi ſaputo non eſſere in voi minore la benignità, che la grandezza dell'animo. Priegoui dunque à riceuer cotal dono collo ſteſſo affetto, col quale io porgoloui, almen per arra di coſe maggiori, che ciò facendo, oltre che à me, recando non mezzana conſolazione darete animo di coſe nuoue in l'auuenire tentare, io riputerò inſieme inſieme queſto non piccolo premio della mia fatica. State ſano. Di Genoua il dì vltimo di Giugno.
MDCVII.

Di V.S. Molto Illre.

Humiliſs. & Affettionatiſs. Seruitore

Michele Merello.

VVEGNA ch'io mi habbia, la Dio mercè, condotta à fine, ed iſpiegata, per quanto da me ſi è potuto, con iſquiſita diligenza la Storia della guerra Franceſe, e de' tumulti dietro à quella nella Corſica auuenuti, onde compiuta cotal biſogna, da me attender nulla altra coſa debbaſi; con tutto ciò, peroche nel bel cominciamento di eſſa, non che altroue, de' Protettori delle Compere di S. Giorgio, come di padroni di quel regno ſi è fatta menzione, & il medeſimo è adiuenuto de' Prencipali dell'Iſola, hò ſtimato douer eſſer ben fatto, ed al propoſito delle predette coſe molto neceſſario dirne alcuna coſa, accioche ſi ſappia (per quanto tocca al particolare de' Protettori) l'origine loro, e veggaſi la cagione, onde gli antepaſſati Genoueſi la ſignoria di molte prouincie, ed in iſpezie della Corſica in quegli ne traportarono; che ciò tanto più non douerà eſſere à ingegno tocco da vaghezza di coſe nuoue intendere diſcaro, quanto che perinfino à quì non ſi è veduta à mio auuiſo relazione veruna d'huomo, che ſe ne dimoſtri compiutamente informato. E per riſpetto de' Prencipali veggaſi altresì ciò, che de' titoli loro ritrarre ſi è potuto.

Gli antichi Genoueſi dunque coſtumauano

di

di non grauare giammai i popoli eccetto che per gli quotidiani biſogni : però ſe incontraua, che la Republica più dell'ordinario di danari abbiſognaſſe, n'era da priuati cittadini baſteuolmente proueduta, a'quali all'incontro aſſegnauaſi per la ſomma accommodata la rendita di qualche gabella, ò di qualche carico, che s'imponeua. E peroche non tutti porgeuano le ſomme vguali, l'entrata però fra di loro eziandio per rata veniuaſi à compartire, trattane prima la decima parte, che la Republica per ſe riſerbaua. E non poſſendo particolarmente ogniuno intendere à riſcuotere la ſua porzione ſenza confonderſi l'vno con l'altro, ſi pensò per lo migliore di farne tutto vn corpo, nominandolo Compera; e così eleggendoſene alcuni di loro medeſimi, che Protettori nominauanſi, eſſi per l'autorità loro data da' compagni, e dalla Republica, ne haueuano ſpezial cura, affittando cotal gabella, e riſcotendone à ſuo tempo il reddito, il quale ogn'anno poi quantunque ſe n'era cauato, fra partecipeuoli ſecondo le porzioni loro compartiuaſi, e queſto infino à tanto che duraua, e che rimborſati i cittadini, cotal grauezza inſieme inſieme colla Compera ne rimaneſſe terminata; peroche gli Protettori propi ogn'anno il reddito della porzione publica alle

vecchie ne accreſceuano, ò come dice il volgo, multiplicauano, impiegandolo nell'iſteſſo corpo della Compera con eſtinguere appoco appoco le porzioni de' priuati. Perche aumentandoſi di mano in mano la maſſa publica, tutti i crediti de' particolari ne veniuano alla fine ad eſſere ſchiuſi fuore; ed allhora toglieuaſi via quella cotal gabella, ò grauezza, ſopra la quale era fondata la Compera, liberandone i popoli, e rimanendoſi la biſogna fornita. Queſte decime parti furono dagli antichi appellate Code, dello quali poi, ſoprauenendo altri biſogni publici, e fuggendoſi d'imporre nuoui carichi, e di fondare nuoue Compere, ſonſene andate vſurpando molte parti, benche ve ne rimangono eziandio tante, che tuttauia vanno multiplicando, che importano vn teſoro più che mediocre, di cui la Republica ſi può ſempre nel medeſimo modo valere in qualunque occaſione dauanti ſe le pari. Ma ſe, perſeuerando lungamente in pace, non haueſſe cagione più dell'uſato di conſumar danari, per queſto mezzo appoco appoco eſtinguerebbeſi di molte grauezze, c'hanno i popoli. Ne mancherò di dire, che, conſiderandoſi le guiſe d'hauer danari da' ſudditi per gli publici biſogni, ſi douerà giudicare facilmente fra tutte le altre queſta eſſere la meno odioſa, che ritrouar ſi

poſſa: poſciache quì non s'impone mai grauezza perpetua, hauendo ſempre ciaſcheduna congiunto con ſeco chi l'hà col tempo neceſſariamente ad eſtinguere. Di queſte Compere ne furono in vari tempi ſecondo il biſogno fondate molte, à ciaſcuna delle quali fù impoſto il nome ò dalla guerra, ò dalla biſogna, oue il danaio impiegauaſi, ouero dal carico, ſopra cui ſi aſſegnaua il reddito; ò pure, come più aggradiua à chi ne haueua la cura, ſi appellaua. E perche le forze della Republica andauano auanzandoſi inſieme col biſogno di maggior diſpendio, fù però neceſſità di andare creſcendo eziandio il numero delle Compere: la quale coſa recando maggior danno alla Republica (conciofoſſe che le ſpeſe, che faceano i Protettori di ciaſcheduna, ſi cauaſſero dalla porzione publica) s'andò introducendo di appoggiare a' Protettori di alcuna delle già fondate l'amminiſtrazione de' redditi, che s'aſſegnauano per nuoue preſtanze fatte poi. Onde ſuccedette, che tralaſciandoſi l'inſtituzione di nouello, ſi andaua aumentando il fondo di alcuna delle antiche; e da queſta occaſione s'introduſſe anche di vnirne molte ad vna ſola, tanto più quando i crediti de' particolari per l'accreſcimento della porzione publica erano già à picciola quantità tornati. Per queſte cagioni

gioni due ne crebbero maggiormente più delle altre, l'una delle quali si nominaua del Capitolo, e l'altra della Pace, fondate amendune per molti anni prima di quella di S. Giorgio: ne saprebbesi però assegnare la vera cagione, perche più queste due, che l'altre cotanto si crescessero, se già non fosse perauuentura dal maggior numero de' partecipeuoli, ò dalla maggior somma del peculio, ò dal più prudente gouerno proceduto. Cresciuta poi vn poco per simiglianti cagioni quella di S. Giorgio, le due dalla perdita, che fece la Republica di alcune città, e signorie nelle orientali contrade, riceuettono di gran danno, percioche venendone à perdere alcuni redditi, che vi haueuano, gli crediti in esse di riputazione ne scemarono, in tanto che seguẽdo la condizione di quasi tutte l'altre, furono anch'esse vnite à quella di S. Giorgio, alla quale solamente poi si costumò di dare tutta l'amministrazione delle rendite, che la Republica andaua assegnando per danari, che nella maniera diuisata si faceua accommodare; la onde di mano in mano andò ella del cõtinouo facendosi maggiore, e si come crebbe di quantità, così di riputazione venne ad aumentarsi, la quale s'andò auanzando per le entrate, che chiamano multiplici, fondate in essa, che da coloro, che in diuersi tempi le hanno

inſtituite, furono applicate ad eſtinzione di gabelle, ouero ad vſi publici, ò à commodo de' loro redi; ma troppo più crebbe per la forma, che allhora ſi coſtumaua nel gouerno dello ſtato, concioſiacoſa che ſi metteua innanzi nel reggimento di eſſo hora vno, & hora altro cittadino, che il volgo chiamaua Capellazzi, i quali ſi come erano dalla Republica eletti, così da principio ſolamente dalla volontà, e dal fauore de' cittadini dipendeuano. Per la qual coſa durando nel gouerno più, e meno, ſi variauano l'uno ſottoentrando all'altro ſecondo l'inchineuolezza di coloro, che nella città più potenti erano, i quali à ciò fare ò dagli accidenti delle coſe del mondo, ò da' propi capricci loro erano moſſi, e confortati. In queſta variazione per lunghiſſimo ſpazio di tempo ſi oſſeruò con ordine inuiolabile, che colui, il quale era depoſto dal grado, riconoſcendolo dalla ſola Republica, da ogni pretenſione, e titolo di maggioranza al tutto riceſſauaſi, e tutti gli altri vfiziali dello ſtato riconoſceuano di preſente per ſuperiore colui, che in Genoua à cotal degnità nouellamente n'era aſſunto. Mà concioſia che le più volte ciò, che da principio con ſincerità s'inſtituiſce, ſia poi dal tempo ageuolmente alterato, e guaſto, gli Capellazzi ſoſpinti dall'ambizione, e dal diſiderio di

regnare

regnare, da quella primiera volontà d'osseruar le leggi, ch'erano sopra di loro, ne piegarono, peroche hauendo vna volta assaggiato l'imperare, ne sapendosene distorre, per durarui; pensarono, come feciono, d'appoggiarsi, ò di allegarsi hora ad vno, & hora ad altro Prencipe straniero, nel cui potere per merito della loro guarentigia fecero con inganneuole destrezza sdrusciare alquante castella, e terre della Republica: e ciò malamente brigauansi di adoperare, quantunque, come à magistrato ordinato dalle leggi di que' tempi, che l'autorità gli limitauano, queste cose fossero pur loro vietate. Perche facendo eglino queste cotali loro giure, e conuegne all'utile propio indirizzate, deposti che si vedeano dal sopremo grado, accioche in tutto à vita priuata non si tornassero, tra gli scombugli, e le corrutele, che nelle azzioni di quegli ne incontrauano, diedersi per lo mezzo delle forze propie, e di quel Prencipe, à cui si erano aggiunti, ad vsurparsi per mal procaccio signorie nello stato della Republica. Il perche senza ragione ne fù ella spogliata di molte tenute, che alcuni ingiustamente anche hoggidì ritengonsi. Da cotali auuenimenti i cittadini di quel tempo fatti auueduti, per dar alcun compenso à cotante iniquità, comunque la Republica, ò (com'eglino erano costumati di

dire)

dire) il Palagio del gouerno, abbiſognando di ſouuenimento, ricorreua alle Compere, ò pur (come volgarmente ſi diceua) alla Caſa di S. Giorgio, diliberarono d'appoggiare a' Protettori ſotto coperta di maggior ſicurezza il reggimento di qualche prouincia, ò di qualche città, ed in iſpezie di quelle, che nella rinouagione del Capellazzo foſſero in maggior pericolo d'eſſere occupate. Queſta introduzzione fù con tanto maggior ageuolezza poſta in atto, quanto che coloro, i quali faceuano le diliberazioni nel Palagio, erano per la maggior parte gli medeſimi, che nelle raunate nella Caſa di S. Giorgio interueniuano. Per cotali dunque mezzi furono per uentura introdotti nella Republica doi gouerni, l'uno del Capellazzo inſtabile, e tiranneſco, al quale tutti i più riottoſi, e vaghi di nouità s'accoſtauano, l'altro ben fondato con acconcio ordine, e perpetuo, di cui i veraci, e ben attalentati cittadini s'inframetteuano, e maſſimamente quegli, che da quel fracido, e corrotto comandare haueano l'animo al tutto diſpartito. Mà ſi come queſta riſoluzione prouide forſe alla ſicurezza di quegli ſtati, che ne veniuano appoggiati, così fù da più intendenti di cotali coſe giudicata fallace, ed imprudente, percioche non era coſa douuta, che ſi mantenelſe vna forma di gouerno piena di co-

tante

tante imperfezzioni, come quella de' Capellazzi era, ed altra nuoua ſe ne introduceſſe, come che haueſſe ſembiante di buona con iſperanza certiſſima eziandio, che ſe medeſima conſeruare, e riaſſettare l'altra ne doueſſe: ma ben douea ſi riordinare à tutto potere vn cotal gouerno, ſenza di bel nuouo altro introdurne, ò veramente quel primiero annullando affatto, altro ordinarne alla cura vniuerſale della Republica, e non ſpartirla in due pezzi, ponendo follemente due capi in vn corpo ſolo. Di quindi non è da marauigliare, ſe da cotale miſcuglio ne auueniſſero poi tanti diſordini, e ſe in que' tempi molti foraſtieri foſſero coſtumati di motteggiare, che la Republica di Genoua non ſarebbe mai dirittamente gouernata, inſino à tanto che S. Giorgio non haueſſe il tutto poſſeduto. E queſto è quanto à mio auuiſo de' Protettori delle Compere di S. Giorgio, e de' particolari loro dir ſi puote; onde trapaſſando à quel de' prencipali dell' Iſola, toccherò brieuemente ciò, che de' titoli loro ritrarre ſi è potuto. Furono ne' tempi addietro nella parte di là da monti alcuni Signori chiamati Ginarcheſi, così detti dalla terra di Ginerca hora disfatta, i quali haueano in feudo buona parte di quelle contrade, & in famiglie dalla Rocca, da Lecca, da Iſtria, da Ornano, e da Bozi ſi diſtingueuano, le

no; le tre vltime delle quali ancora ritengono il feudo, ma le due prime, per quanto riguarda alla ſignoria, eſtinte rimangonſi tra per la condizione delle coſe humane, che alla fine loro neceſſaria ſottoſtanno, tra perche in vari tempi, eſſendo ſtati infedeli alla Republica, ſi hanno molti di loro la rouina propia cagionata. Furono altresì, e ſono ancora al dì d'hoggi nella parte di quà da' monti molti ſignori, i quali traggono origine da Genoua dalle famiglie de Mari, e degli Auocati, ò, come per antico ſoleuano eſſere appellati, Auogadri, hora Gentili: quelli erano ſignori di Capocorſo, vna parte del quale poi peruenne in altri pur Genoueſi della famiglia Negrona, e queſti erano ſignori di alquanti luoghi vicini. E ſi come i Mari, e i Negroni, eſſendo pochi, ritennero ſempre i cognomi loro, così i Gentili creſciuti di nouero col tempo, ſecondo la coſtuma de' Corſi in iſcambio di Gentile, preſerſi cognome di Erbalunga, di Brando, di Nonza, ò di altro luogo, dou'erano andati ad habitare. Oltre di ciò di quà da' monti ancora furono quindici famiglie nominate de' Caporali, ſotto il qual titolo godeuano i priuilegi della nobiltà, & erano Arenoſo, Campocaſſo, Caſabianca, Caſta, Chiatra, Corbaia, Luco, Matra, Omeſſa, Ortale, Pancaraccia, Paſtorecchia, Petricaggio, Pruno,

Pruno, e Santantonino; la prima delle quali, per eſſer molti di eſſa anticamente ſtati diſubbidienti a' Signori loro, e per altre cagioni ſi rimaſe dal Caporalato digradata, come che poco hà, ſia ella ſtata in certa parte rintegrata: le altre tutte nel primiero loro grado tuttauia rimangonſi. Donde queſto cotal titolo di Caporale s'habbiano preſo, inſino à quì non è ben chiaro: però per gli più tienſi l'origine ſua diriuare dalla prouigione, ò paga da' Corſi chiamata benemerito (come che per riſpetto di molti ciò ſi dica indegnamente) la quale ne' tempi antichi dalla Republica fù loro aſſegnata. Ne ritrouandſi per iſcritture, che prima di cotali aſſegnamenti venghino eſſi con sì fatto titolo honorati, ſi dee tener per ſicuro, che quello di quindi s'habbia hauuto il ſuo cominciamento. Ben è vero, che da tempo in quà il dare ſimiglianti benemeriti, più cotal titolo non hà cagionato, non eſſendo perciò più ne chiamati, ne riputati tali. Sono ancora per l'Iſola, ma per la maggior parte di là da' monti molti gentil'huomini, che trahendo il nome dal luogo, nel quale anticamente haueuano l'habitazione loro, ſi chiamauano da Quenza, dalle Chriſtianaccie, da Sarla, dalle Ciminaccie, ò da altro luogo; ma poi difondendoſi e quà, e là dalle nouelle habitazioni loro, vi ſono

de gli appellati dalle Vie, da Serra, da Tauera, da Vico, da Santa Lucia, e da altri luoghi. Sonoui di più ſparſi per lo regno alquanti, che tengono luogo tra i prencipali nelle Pieui, i quali però interamente i priuilegi della nobiltà non godono; ſi come ſono que' da Rebbia, dalla Campana, da Crociccia, da Olmo, dal Piedalbertino: e così reſta compiuto quantunque sì de' Protettori delle Compere di S. Giorgio, sì de' prencipali dell'Iſola à mia notizia è peruenuto.

IL FINE.

TAVO-

TAVOLA
DEL CONTENVTO
NELL'ISTORIA.

ACHille da Campocaſſo capitano de' Genoueſi trapaſſa à Franceſi 62. ſpedito dal Termes à ſuſcitar tumulti 63. ritornato a Genoueſi 324. di nuouo cõ Franceſi 339. poneſi alla traccia 370. ſi partenza dall'Iſola 371 ritornaui cõ Sampiero 385. combatte vna torre 386. con fanteria alla Volpaiola 437. poſto in fuga 438. di nuouo contra Genoueſi 438. gli aſſalta, & è poſto in fuga 441. paſſa à Loreto 448. ſe ne fugge 449. capitano de Genoueſi 454. ſi ritira da Sampiero à caſa ſua 459. và di notte alla Baſtia à trattare di eſſer riceuuto in grazia, e nella medeſima ſi parte 460. aſſalta Genoueſi per riconciliarſi con Sampiero, & è poſto in fuga 491. paſſa in aiuto di Sampiero 497. rimane ſoſpetto al medeſimo 514. ritorna à Genoueſi 520 fatto da loro Capitano 554. eletto ambaſciatore per Genoua ad ottener la confermazione del perdono. 577.

Agoſtino Mambilla capitano de' Genoueſi 406.

Agoſtino da Sarla rimaſto con Alfonſo 569. col medeſimo in Francia 577.

Agoſtino Spinola Luogotenente di Andrea d'Oria 134. imbarcatoſi con fanteria per Corſica, giugne ſopra il golfo di Sanfiorenzo 138. sbarcato nel golfo di Calui 139. in Balagna 140. nel campo ſotto Sanfiorenzo 145. diſcorre ſopra l'aſſedio, ò aſſalto di Sanfiorenzo 149. combatte con Sampiero, e Corſi. 192. gli mette in fuga 192. manda à dãneggiare la campagna 195. trapaſſato in Maruſaglia combatte, e vince i ribelli 200. 201, 202. parteſi per combattere il Termes, e lo caccia di là da monti 204. inuiato verſo la Baſtia 205. mette in fuga i Frãceſi 207. manda ſoldati, e munizioni à Corte 211. 218. leua i Corſi da Calui. 215. dilibera di gaſtigare i ribelli 216. manda fuori della Baſtia Orazio Brancadoro 216. parteſi dall'Iſola. 243.

Aiazzo abbandonato da Genoueſi 95. preſo, e ſaccheggiato da Sampiero per Franceſi 95. diſcritto 96. habitato da vna colonia de' Genoueſi 96. opportuno à riceuere il nauilio di Proenza 142. rafforzato dal Termes 206 tolto di mano de Corſi, e poſti in loro vece Franceſi, ed Italiani, 206.

Alarame Bozzuolo capitano de Genoueſi 406.

Alaſſini mandati con fregatte à Calui 87.

Alberigo Conte di Lodrone con fanteria Tedeſca allo ſtipendio de' Genoueſi 178 nel campo ſotto Sanfiorenzo con fanteria 178. alla cuſtodia di Sãfiorenzo per Genoueſi 182. rompe i Corſi tra il Veſcouato, e la Venſolaſca 193. vſcito à danni del Veſcouato 188. andato in Ampugnani, & aſſaltato da Corſi combatte 197. vſcito dalla Baſtia ſconfige i Corſi 207. verſo Corte

207 smantella Sanfiorenzo, e combatte con Franceſi, e Corſi 237. preſi di Corſica 243.
Alberigo Cibo Prencipe di Maſſa, e di Carrara 437.
Aleſſandro dalle Caſenuoue de' più fieri nimici de' Genouesi 417.
Aleſſandro Gentile da Erbalunga capo nella Cittadella della Baſtia per la Republica 54. fà il tutto per difenderla da Franceſi 58. 59. 60. cõfortato da Sampiero ad arrendersi 61. tradito da ſuoi Corſi ſtipendiati de Genouesi cede la fortezza à Franceſi 62. ſe ne parte 63. capitano de Genouesi 140. piglia il forte di Nonza 163. con Genouesi verſo Corte 220.
Aleſſandro da Lento mandato da Sãpiero per impadronirſi di Corte 67. Capitano de Franceſi ne' confini della Baſtia 308.
Aleſſandro Spinola capitano di caualli vſcito contra Corſi 436.
Aleſſandro da Verona indirizzato dallo Spinola con mille fanti in ſoccorſo del caſtello di Corte 218.
Aleſſani Pieue ſaccheggiata da Genouesi 208.
Alfonſo Rè d'Aragona tenta d'impadronirſi della Corſica 13. fatto prigione da' Genouesi 14.
Alfonſo dal Ceruicone bandito dall'Iſola per ſoſpetti da Genouesi 384.
Alfonſo Gentile da Erbalunga capitano de Genouesi 262. 323. 392.
Alfonſo da Lecca ſchiuſo dal perdono 185.
Alfonſo d'Ornano figliuolo di Sampiero in Corſica 520. morto il padre dilibera di andare appreſſo alla ſolleuazione 543. và alla Baſtelica, ed alle Ciminaccie 544. paſſa di quà da monti in Ghiſone 444. ordina la veduta in Orezza 544. eletto di là da monti capitan Generale 546 paſſa di là da monti 546. combatte cõ Rafaelle Giuſtiniano 547. ritorna di quà da mõti per la veduta 548. eletto nella veduta in Orezza di quà da monti in luogo del padre morto 550 ſi ritira in Santa Lucia, oue fà fare vn baſtione 551. ſpedisce Capitani, e dà molti ordini 551. 552. manda Antonpadoano in Francia 552. paſſa di là, e di quà da monti 553. fà danni à Corſi fedeli alla Republica 553. ſi ritira à Corte 554. fà fabricare vn forte in Orezza 560. inteſa la rilazione di Antonpadoano gionto di Francia, ve lo rimanda di nuouo 562 non ſi ſerue dell'indulto 569. riſolue di accommodarſi colla Republica 570. ritiraſi in Niolo 570. fà trattare di eſſer riceuuto in grazia per lo Veſcouo di Sagone 574. manda à Santa Lucia in aiuto de ſuoi 576. ſi parte dall'Iſola 577.
Altobello Gentile da Brando ſopra l'armata Turcheſca venuta di leuãte 49. và in Corſica, e tratta con prẽcipali della ſolleuazione 49 nella Baſtia à trouar i Commeſſari ſi cõcerta con ſtipendiati de' Genouesi à fauor de Franceſi 52. ritorna ſopra l'armata 52. col Termes all'Impreſa 53. fatto da lui col fratello Signor di Siſco, e di Pietracorbaia 54. riceue la fortezza di Bonifazio per Franceſi 116. manda alla galea condennati il Commeſſario, & il Capitano di Bonifazio 127. abbandona la Baſtia 163. eſcluſo dal perdono 185. con Sampiero in Francia 233. mandato con Corſi ne i confini della Baſtia 286. le ne fugge 289. fà vn'imboſcata contra Lionardo Giuſtiniano 295. combatte con lui, e rimane ferito 296. pone in fuga i Genouesi 296. mandato col fratello per impadronirſi di Brando,

Brando, e d'altri luoghi 302 303. assaltato da Genouesi in vna torre 310. vccilo da loro 311.
Ambrosio dalla Bastia all' impresa col Termes 53. abbandona la Bastia, ou'era per Francesi 162. ichiuso dal perdono 185. ammazzato 214.
Ambrosio da Calui ambasciatore per Francia 532. assaltato, e preso da Genouesi 533. fatto morire 534.
Ambrosio di Negro mandato in Corsica, riordina le cose del regno, e v'introduce la quiete 15.
Ambrosio Soria mandato da Genouesi in Sardigna per souuenire à Bonifazio 88.
Ampugnani pieue distrutta da Genouesi 195.
Andrea Centurione proueditore nell'esercito Genouese 405. alla custodia delle vittouaglie, e munizioni 441. esorta i soldati à combattere 442. 443. sconfige i Corsi 445. lasciato dal d'Oria in Aiazzo per dar ordine al bisogno dell'esercito 467 in campagna à dineggiare i popoli 486. combatte con Sampiero, e ponendolo in fuga gli spara vn'archibugiata contro 485 487. dalla Bastia verso la Paludella per liberarla da Sampiero 489. nella Balagna per raccoglier vittouaglie 490. contra Antonio da Sanfiorenzo 554.
Andrea Gentile da Brando rimasto con Alfonso 569. con esso lui in Francia 577.
Andrea Imperiale Commessario in Corsica mandato da' Protettori di San Giorgio, ricuperata c'hebbero l'Isola da Francesi, per riordinare le cose 361. se ne parte 362.
Andrea da Lumio ambasciadore de Corsi in Genoua 373.
Andrea d'Oria Capitan Generale del l'impresa per Genouesi 133 riceuuto lo stendardo dalla Republica, il suo luogotenente Agostino Spinola 134. s'imbarca per Corsica 140. dilibera di assaltare Aiazzo 141. entra nel golfo di Sanfiorenzo per lo tristo temporale del mare 142. sbarca la fanteria 143. pone il campo intorno à Sanfiorenzo 144. fà vn forte alle Mortelle 145. consulta circa l'assedio, ò l'assalto di Sanfiorenzo 149. dilibera l'assedio 156. manda Ottauiano Paulese ad impadronirsi della Bastia 163. prouede intorno al contaggio de' suoi soldati 176. dà ordine à nuoua fanteria in Genoua, e spedisce Capitani 177. fà assaltare il Termes 179. piglia Sanfiorenzo à patti 181. vi pone in guardia il Conte di Lodrone 182. manda soldati à danni di que' di Nebbio 184. bandisce vn perdon generale 185. manda galee à Sanfiorenzo à richiesta de Genouesi 240. dà sussidio à Calui assediato da Francesi 258. manda alcune compagnie di Spagnuoli contra Francesi intorno Calui 259. alla volta di Toscana all'assedio di Port'ercole 260.
Andrea dal Querceto capitano di Sampiero ammazzato 454.
Andrea dallo Speluncato con fanteria nella Balagna per Frãcesi 308.
Angelosanto da Bozi spedito Capitano per Francesi da Sampiero 117.
Angelosanto da Sanfiorenzo con Corsi cõtra Gio. Giordano da Sarlo, e Genouesi 545.
Angelosanto dalle Vie capitano de Genouesi 140.
Annibale da Corte assedia il castello per Sampiero 397.
Ansaldo Giustiniano recita vn'oratione nel rassegnamento dello stẽdardo al d'Oria 134.

Anto-

Antonio da Belgodere con Sampiero in Francia 233.
Antonio da Bozi ſpedito capitano de Franceſi per Sampiero 117
Antonio Caluo capitano de Genoueſi in Corſica 14.
Antonio Campofregoſo capitano de Genoueſi in Corſica 14.
Antonio Facio capitano de Genoueſi contra Corſi 546.
Antonio d'Oria capitano de Genoueſi in Corſica 14.
Antonio da Sanfiorenzo eſcluſo dal perdono 185. mandato dall'Orſino nel tenitorio di Sanfiorenzo 303. fugge dal Borgo 447. con Sampiero in Corſica 385. luogotenente di Sampiero di quà da' monti 417. 516. mandato da Sampiero al Veſcouato, & alla Venſolaſca 438. ſe ne fugge 438. ad aſſaltare Andrea Centurione 441. à Loreto 448. ſe ne fugge 449. in Caſſinca per diſtruggerla 476. laſciato da Sampiero Luogotenente di quà nella Petrera di Caccia 478. nella Petrera di dõde fugge 480. ſpedito da Sampiero alla volta di Farinole 521. ſe ne parte ſenza frutto 522. fà correrie intorno la Baſtia 526. fà di ordine di Sampiero lacerar da' cani Hettore Rauaſchiero 534. de' più fieri ribelli contra Genoueſi 551. ne' confini della Baſtia 551. in Nebbio, e nella Balagna con fanteria 554. rotto da Genoueſi paſſa di là da monti 555. rimaſto cõ Alfonſo 569. col medeſimo in Frãcia 577.
Antonio Spinola capitano Genoueſe in Corſica 14.
Antonchriſtoforo dalla Caſabianca trapaſſato da Genoueſi à Sampiero 414.
Antonchriſtoforo Caſella aſſaltato, e poſto in fuga da Corſi 186.
Antonchriſtoforo da Omeſſa rimaſto con Alfonſo 569. ſi parte per Francia col medeſimo 577.
Antonchriſtoforo da Santantonino ſpedito capitano dal Commeſſario di Calui 285.
Antonfranceſco dalla Baſtia capitano de Genoueſi 177. 262 323.
Antonfranceſco Coſta capitano Genoueſe 391.
Antonfranceſco da Corte rimaſto con Alfonſo 569.
Antonfranceſco da Sanfiorenzo Cõmeſſario de Corſi per le taglie 518.
Antonfranceſco dalla Serra con Sãpiero 387.
Anton Matteo da Cãpocaſſo ſtipendiato de Genoueſi voltaſi à fauor de' Franceſi 62.
Antonpadoano da Paſtorecchia vno de' dodici 547. de più caldi contra Genoueſi 551.
Antonpadoano dal Pozzo imbaſciadore de Corſi al Re di Francia 475. ritornato in Corſica 515. eſpone à Sampiero, & à dodici la ſua imbaſciata 515. rimandato ambaſciadore in Frãcia 516. ritornato di Francia con Alfonſo figliuolo di Sampiero 520. di nuouo eletto per Francia 520 giunto in Corſica 529. rifere 530. mandato di bel nuouo in Francia 532. aſſaltato da Genoueſi, ſaluaſi colla fuga 533. ſpedito da Sampiero per Francia 534 ritornatone 551. mandatoui da Alfonſo 552. ſpedito di là per Corſica 562. rimandato in Francia per conchiudere le condizioni dell'accordo trà Alfonſo, e la Repub. 562.
Antonpaolo da Bozi capitano de Franceſi ſpedito da Sampiero 117. con Sampiero 387.
Antonpaolo dalle Caſtellare de' più caldi contra Genoueſi 551.
Antonpaolo da Santantonino in Calui 77.

Anton Piero da Corte capitano di Sã piero per le taglie, e decime 518.
Antonio da Paſtorecchia 549
Areuoſo caporali 592.
Argagliola preſa da Franceſi 239. ripigliata da Genoueſi 242. preſa dall'Orſino 260. abbandonata da Franceſi 283. preſa da Sampiero 287. diſfatta da Genoueſi 297. da Corſi, e ricuperata da Genoueſi, poi ripigliata da Franceſi 336.
Armata del Rè d'Aragona in Corſica 13. ſconfitta da Genoueſi 14.
Armata Genoueſe in Corſica 141.
Armata de' Piſani rotta da Genoueſi 13
Armata Turcheſca in Sardigna, & in Corſica 49. con la Franceſe verſo la Baſtia, e ritornata in dietro 54. verſo la Baſtia 63 inuerſo Bonifazio 64. in Portouecchio, e piglia la terra 73. in Santamanza sbarca gran numero di Barbari 73. intorno à Bonifazio, e lo batte 119. ſe ne parte 128. à Calui 263. lo combatte 275. riceue danno. 275. alla Baſtia 279. parteſi dall'iſola 281. in Corſica di nuouo, poi in Proenza 345. giunta colla Franceſe, ſi diſcorda 345. ritornasene in oriente 346.
Aſtolfo da Campocaſſo ſtipendiato de' Genoueſi paſſa à Sampiero 393
Aſtolfo dalle Catenoue rimaſto con Alfonſo 569.
Aſtolfo Gentile da Erbalunga con Genoueſi 138. 397. ammazzato da Corſi 398.
Audemaro capitano de' Genoueſi. 8.
Auocati hora Gentili antichi Genoueſi Signori di quà dà monti 592.
Aurelio Campofregoſo hà ſegreta intelligenza con Sampiero di aiutarlo 377. manda lettere à di molti in Corſica per fauorire la ſolleuazione 380.

B

BAcciacone da Giouellina rimaſto con Alfonſo 569. con eſſo fui in Francia 577.
Balagna in poter de' Frãceſi 239. 240. 254 preſa da Sampiero 287. occupata da Corſi per Franceſi 308. ripigliata da Genoueſi 315. ritornata alla diuozione Franceſe 318. ricuperata da Genoueſi 462.
Baliano Fornari capitano de Genoueſi in Corſica 14.
Barche Franceſi preſe da' Genoueſi 135.
Barnaba Figallo Cõmeſſario in Portouecchio 427.
Bartomiolo dal Viuario fà violenza a' miniſtri della giuſtizia leuando loro per forza Ferrante dalle Muracciole ſuo parẽte 385. ſi pone alla macchia 385. ne' confini di Aiazzo co' ribelli 427. aſſalta Rafaelle Giuſtiniano 435. reſta vcciſo 435.
Baſtia 8. diſcritta 60. battuta dalle galee Franceſi 60. abbandonata da Corſi ſoldati de' Genoueſi, e preſa da Franceſi 61. poſta à ſacco da Franceſi, e Corſi 63. abbandonata da Corſi, che la guardauano per Franceſi 163. ricuperata da Genoueſi 164. rafforzata da Genoueſi 240. 261. tentata dall'Orſino 276. aſſediata da Franceſi 278. battuta 281 libera dall'aſſedio 282. di nuouo fortificata da Genoueſi 340. tẽtata da Franceſi per via di tradimento 353.
Baſtelica preſa, & abbruciata da Genoueſi 468.
Baſtione fabbricato da Andrea d'Oria alla Mortella 145. da Genoueſi nello ſtagno di Sanfiorenzo 160. di Nõza tolto di mano de' Frãceſi 163. fabbricato da Sampiero per ordine del

del Termès 167. de' Francesi preso, e spianato da Genouesi 170. fabbricato da Francesi à Lenco 179. fatto da medesimi à Lotta 322. de' Genouesi presso la Bastia preso da Francesi 313 dirizzato da gli stessi intorno la Bastia 314. di Lotta, e di Pietra di Bagno roninato da Genouesi 334. di Belgodere in poter di Sãpiero 458. dirizzato da Alfonso in Santa Lucia 551. dal medesimo in Orezza 560. izzati da Genouesi in diuerse parti dell'Isola 570.

Battista Casanoua capitano de' Genouesi in Calui 265. ammazzato 315.

Battista Grimaldi mandato Commessario in Corsica à riceuerla in nome della Repub. da Francesi 359.

Battista dalla Pietra con Corsi contra Genouesi 545. eletto Ambasciatore al Gran Duca di Toscana, sebben non spedito 546.

Battista Zoagli capitano de Genouesi in corsica 14.

Belgodere battuto da Genouesi 306. abbandonato da Francesi, e ricuperato da Genouesi 327. roninato da Genouesi 334 preso da Sampiero 458. ricuperato da Genouesi 462.

Bemonte Francese luogotenente del. l'Orsino di là da monti 308.

Benedetto Fiesco capitano de Genouesi in Corsica 14.

Benedetto dal Pino mandato da Cõmessari all'armata, & à Capitani Francesi rimasto con esso loro 55. domãda la cittadella della Bastia per Frãcesi 58 sospetto à Francesi vien rilegato da loro 137. se ne ritorna à Genouesi 165. eletto da loro capitano 177.

Bernardino d'Ornano con Francesi diuisa sopra l'incominciar l'impresa 38. con esso loro all'impresa 53. fatto signor della Rocca 54. mandato dal Termes sopra l'armata Turchesca verso Bonifazio con ordine di pigliar Portouecchio 64. lo piglia 73. parte si alla volta di Bonifazio 73. lo fi piglia in nome de Francesi 126. manda condennati al remo il capitano, e Cõmessario di quella terra 127. schiuso dal perdono 185. priuato della Sig. della Rocca 221. ottiene ordine di Frãcia di esser rimesso al possesso della Sig. impedito dal Termes 232. posto in fuga 289. ammazzato da Lionardo Giustiniano 291.

Bernardo Castagna Cõmessario 22.

Bertacciolo dal Viuario da Genouesi à Sampiero 394.

Biasino dal Tetto de' più caldi contra la Republica 417

Biasio Assereto capitano Genouese 14.

Bigorno Pieue 496.

Bigorno Pieue saccheggiata da Genouesi 208.

Biguglia presa da' medesimi 173.

Bonifazini fedeli 75. duri ad arrendersi à Francesi 126. facendosi la restituzione della loro terra à Genouesi, corrono in Chiesa à render grazie 360.

Bonifazio 7. liberato dall'assedio del Rè d'Aragona 13. diserito 73. battuto 74. 118. 119. 120. reso a Francesi 126.

Bonifazio Giustiniano con soldati verso Mariana 294. fece Corsi prigioni 294 fà imboscata contra Altobello 295 combatte con lui 296. rotto da Corsi, e ritornato alla Bastia 296. 297.

Borgo preso da Genouesi 347. 548.

Bozi fameglia de' Signori di là monti 591.

Bozio Pieue saccheggiata da Genouesi 495.

Briſca dal Caſtagneto capitano de Genoueſi 399.
Bruſchino da Orezza con Sampiero 385. 392. rompe Genoueſi 393.

C

CAccia Pieue danneggiata da Genoueſi 208. 493.
Cagnolo d'Aleſſani veciſo da Genoueſi mentre paſſaua da Roma a Sãpiero 471.
Calueſi fedeli 75. huomini, e donne impiegati alla riparazione della terra 76. huomini, e donne alla difeſa con Genoueſi 266.
Calui 7. aſſediato da Franceſi, e Corſi 72. 79. battuto 82. ſoccorſo da Genoueſi 88 liberato dall'aſſedio 131. 132 rafforzato da Genoueſi 240. aſſediato da Franceſi 255. battuto 256. aſſaltato 257. ſoccorſo da Genoueſi 258. reſtato libero dall'aſſedio 260. rafforzato da Genoueſi 261. di nuouo aſſediato da Franceſi 262. da' medeſimi accompagnati da Turchi 263. 264. battuto 265. diſcritto 265. aſſaltato da Franceſi, e Corſi 272. da Turchi 273. liberato 277.
Camillo dalla Caſabianca ſoſpetto è relegato dal Termes 137. ſpedito da lui à fai fanteria 179 ambaſciadore à Genoua 373. capitano de' Genoueſi 391. abbandonato da ſuoi ſoldati 414 tratta con Valerio contra Lucio 557. combatte, e fugge 559 ambaſciadore à Genoua 577.
Camillo Torriglia capitano de Genoueſi ſconfige i Corſi 507. in Nebbio per ouuiare l'andata degli eſattori Corſi in quella contrada 518.
Campana de' Prencipali 594.
Campocaſſo Caporali 592.
Campoloro regione 8. preſo da Genoueſi 207.
Canarello dal Viuario rimaſto con Alfonſo 569.
Capellazzi di Genoua 588.
Capitani de Genoueſi mandati in diuerſi tempi nell'Iſola 14.
Capit. di Bonifazio poſto in galea da Corſi, e diliberato da Franceſi 127.
Capitano dell'armata Turcheſca viſitato da Genoueſi 344. riſponde humanamente al mandato da Genoua 345. preſentato altresì da Giorgio d'Oria 345.
Capocorſini aſtretti per mezzo de danni dal Conte di Lodrone ad aiutarlo nella rouinazione di Sanfiorenzo 236.
Capocorſo 7. danneggiato da Genoueſi 236. ſcorſo da Franceſi 254. preſo da Genoueſi 324.
Caporali onde coſi chiamati 593.
Cardo preſo da Genoueſi 324.
Carlone Gentile da Brando ſoſpetto al Termes vien rilegato 137. ritornato all'vbbidienza 165.
Caſabianca caporali 592.
Caſabianca terra 8 danneggiata da Genoueſi 195. abbruciata da' medeſimi 482.
Caſaconi Pieue danneggiata da Genoueſi 195. terra abbruciata da Genoueſi 450.
Caſe de' ribelli diſfatte 306. di Sampiero rouinate da' fondamenti 468.
Caſelle aſſaltate, e preſe da Genoueſi 453. 454.
Caſta Caporali 592.
Caſtellano da Santa Lucia rimaſto con Alfonſo 569.
Caſtellare preſo da Genoueſi 187. abbruciato 199.
Caſtello di Corte riſornito da Genoueſi 212. aſſediato da Franceſi, e Corſi 212. ſi rende à Franceſi 227. preſo da Sampiero 458. rafforzato 497. aſſediato da Genoueſi 500. 501. 502. aſſaltato 503. abbandonato da Corſi 504.
Caſtello d'Iſtria preſo da Sampiero 385.

385. assaltato da soldati Spagnuoli del Garzia per Genouesi 416.
Cattacciolo dal Tetto de più caldi contra Genouesi 417.
Cattaneo Marino capitano de Genouesi in Corsica 14.
Cattaneo Pinello Commessario nel l'esercito Genouese 141.
Cauro preso da Genouesi 467. abbruciato 468.
Ceruicone assaltato da Genouesi 453 preso 454 abbruciato 455.
Cesare Gentile da Brando commessario de Corsi per le decime, etaglie 518.
Cesarino da Orneto passato da Roma à Sampiero 471. de' più caldi contra Genouesi 551. rimasto con Alfonso 569.
Chiatra Caporali 592.
Christianaccie Nobili 593.
Christoforo d'Antisanti ambasciadore de Corsi à Genoua 373. mandato da Genouesi fuor dell'Isola 384. capitano de Genouesi passato con la compagnia à Sampiero 414.
Christoforo dalla Campana con Sampiero al Ceruicone, è ferito 454.
Christoforo Fornari Gouernatore in Corsica 388. ordina insidie contra Sampiero in uano 389. spedisce capitani Corsi 390. 391. consulta con D. Garzia di Toledo 405. dilibera con esso lui di far assaltare Sampiero 406.
Christoforo Marruffo capitano de Genouesi in Corsica 14.
Christoforo di Negro capitano nella Bastia 304. con fanteria alla volta della Vittrice 305. manda soldati in aiuto de suoi 307. vscito contra Francesi 334. andato per soccorrer Sartene non fù in tempo 472. và per soccorrer la Casabianca 565. danneggia il paese d'Aleria 565. all'espugnatione di Corte 571.
Christoforo Pallauicino aggiunto Commessario in Calui 130 assalta Francesi, e Corsi sotto Calui, e li mette in fuga 131. non possendo ridurre Giacoposanto suo genero all'vbbidienza se ne ritorna à Genoua 133.
Christoforo Saoli Commessario in Corsica à riceuer l'Isola da Francesi 359.
Ciminaccie Nobili 593.
Cittadella della Bastia domandata da Benedetto dal Pino per Francesi 58. da Piergiouanni d'Ornano p gli medesimi 59. resa à Francesi 62. ricuperata da Genouesi 165.
Code delle Compere, che cosa sieno 585.
Colombano dalla Brocca capitano de Genouesi 392. essendo da loro stipendiato, và à trattar con Sampiero di nascosto 394. passato dallo stipendio della Republica con tutti i suoi soldati co' ribelli 457. s'accorda per mezzo di Grisone dalla Brocca suo parente prigione de Genouesi col d'Oria di far condurre dentro del castello di Corte assediato vittouaglie 457. con tutt'ociò ne dà ragguaglio à Sampiero da cui è fatto prigione con le vittouaglie, comeche assai tosto liberato 457. 458.
Colonia de Genouesi mandata ad habitare in Viazzo 96.
Commessari Genouesi mandati per tema dell'armata Turchesca nell'Isola prouedono intorno a' bisogni di quella 22. assoldano Corsi 23 consultano trà di loro oue douessero stanziare 23. introduceuano tutti i Geno che poteuano in Calui, & in Bonifazio 23 spediscono à far genti 23 risoluono di ritirarsi à Corte 25 di entrare in Calui, & in Bonifazio 25. discorrono della difesa della Bastia con Alfobello Gentile da Brando 51. mandano all'armata

all'armata Turchesca, e Francese per trattar con Sampiero, ed altri Corsi 53. si partono dalla Bastia inuerso Corte 54. vi ritornano 54. assoldano fanteria 55. mandano Marsiglio Fiesco a' capitani Francesi 56. partono di nuouo dalla Bastia inuerso Corte 56. giunti à Corte 65. danno molti ordini 66. si partono per gire l'vno in Calui, e l'altro in Bonifazio 66. abbandonati da loro stipendiati 66. piegano verso Aiazzo 67. passano per molti pericoli 67. in Aiazzo 84. in Calui 85. d'indi à Genoua 85.

Commessari dell'esercito Genouese in Corsica con Gio: Andrea d'Oria 141.

Commessari mandati da Protettori di S. Giorgio per riceuer la Corsica da Francesi da restituirsi à Genouesi per l'osseruanza de' capitoli trà Francia, e Spagna 359. fanno la veduta, & ordinano le cose del regno 361 partono di Corsica 362.

Commessari di Calui diliberano di far cauar vn fosso dentro della terra 75. consultano per prouedere ad ogni incontro 75. rispondono à Corsi 80. di Bonifazio mandato alla galea condennato da Corsi, e liberato da Francesi 127. di Calui vsano diligenza per difendersi 267. 271. della Bastia intesa la dipartenza dell'armata Francese, e Turchesca da Calui verso quella terra, prouede per la difesa 278. di Calui spedisce per l'Isola à far soldati 285. de' Corsi eletti à riscuoder le taglie, e decime de' Vescoui 517.

Compere come, e perche s'iustituiuano 584. come si estingueuano 585 vnite insieme 586. della pace, del capitolo, e di S. Giorgio 587.

Conlaluo dalla Campana rimasto cõ Sampiero 569.

Consiglieri di Alfonso 546.

Corbaia Caporali 590.

Corsale Turco mãdato dal Termes à batter l'argagliola 239. in aiuto di Sampiero ad espugnar la Paludella 489.

Corsali Turchi sudditi della Republica, fatti prigioni que' Corsi mandati da Sampiero à misurar l'altezza di Bonifazio con lettere di lui à di molti liberano vno schiauo à posta per darne notizia al Commessario di Bonifazio 383.

Corsi tumultuarono in vari tempi 14. inquieti 15. volubili 20. in Toscana 26. discorrono sopra l'impresa 26. stipendiati de Genouesi accordano di essere à fauore de Francesi 52. che vanno all'impresa col Termes 53. acconci à pigliar l'armi à fauor de Francesi 53. mandati da Commessari all'armata Francese 55. rimastiui 55. della Cittadella della Bastia ricusano di renderla à Francesi 58. 59. inchinano à renderla 58. abbandonano la Bastia, che guardauano per Genouesi, riturandosi parte alle case, e parte in cittadella 61. la rendono voltandosi contra il capitano loro 62. stipendiati de Genouesi passano à Francesi 63. perseguitano Genouesi 63. spediti dal Termes à sollenare i popoli, e à mettere insieme soldati 63. 136. stipendiati abbandonano i Commessari 66. introdutti in Calui da Genouesi alla difesa 77. vsano crudeltà inaudite contra Genouesi 83. 55. 127. 215. inchinati à Francesi 94. 210. 301 spediti da Sampiero à far soldati 117. riceuono la fortezza di Bonifazio per Fracesi mancando à Genouesi l'accordo, vccidendoli crudelmente 126. 127. mandano alla galea il capitano, & il Commessario di Bonifazio 127. trattano di ritornare all'vbbidienza della Republica 129. 184. 248. 284. 320. 338.

338. 340. prencipali rilegati dal Termes 137. trattano segretamẽte di far peruenire Aiazzo in man de Genouesi 141. instano il d'Oria à cominciar l'impresa da Sanfiorenzo 142. mandati da Genouesi per l'Isola à indurre i popoli all'vbbidiẽza 145. restringono Genouesi sotto Sanfiorenzo 162. abbandonano la Bastia, che guardauano per Francesi 163. ritornati all'vbbidiẽza 165. 248. 261. 488 491. 519. 544. 568. prigioni de Gen. 168 242. 289. 291. 292 348. 435. in fuga 169. 192. 201. 202. 203. 217. 219 242. 289. 310. 401. 407. 411. 429. 430 435. 437. 439. 445. 449. 453. 454. 464 468. 491. 507. 527 576. mãdati alla galea 170. assaltano Genouesi 171. 219. 220. 300 408 435. nel ritorno da Corte 507. e sono ributtati 509. 510. 511. cacciati da Biguglia 173. spediti capitani da Genouesi à far soldati 177. 261. 262. 285. 323 390 fanno istanzia di esser riceuuti in gratia 183. capi de' tumulti schiusi dal perdono 185. combattono con Spagnuoli in Occagni 186. scopertisi di nuouo nemici de Genouesi 188. danneggiati da Genouesi 188. 195. 205 216. 475. 478. 480. 481. 482. 493. 495. 496. 514. 553. 565 566. cõgregati cõtra Genouesi al Siluareccio domãdano Sãpiero ꝑ capo 189 rotti da Genouesi 192. 193. 553. 554. 555. in Marusaglia à danni de Genouesi 196. combattono con essoloro 198. e sono posti in fuga 289. 411 429. 445. 464. 468. e sono vinti 483 e sono sconfitti 485. 487. vinti, e vccisi 242. 483. 494. 495. 497. 498. 499. 500 523 525. 547. 564 assaltati, e posti in fuga da Genouesi 201. 202. 203. 310. 401. 449. 527. sospetti à Francesi 204. 283. à Sampiero 514. leuati dal Termes dalla guardia di Aiazzo 206. mandati dal medesimo in soccorso del castello di Corte 212. perseguitano Genouesi in compagnia de Francesi 212. stipendiati de Genouesi cõbattẽdo si voltano à fauor de Francesi 213 225 spogliano de beni alcuni marinai Genouesi ricouerati sopra la Paludella, che fuggiuano da Turch 215. vinti, e vccisi 216. 289. 291. 292. 307. 348. 435 437. 439 446. 471. 494. 495. 497 498. 548 554. 555. cacciati di Balagna 218 rõpono Genouesi 225 393 ricaduti alla diuozione Frãcese 227 prencipali mal sodisfatti di Sãpiero 229. non dipendenti da lui premiati dal Termes 231. mãdati da Francesi per sorprẽdere Sanfiorenzo 236. andati con gli stessi nella Balagna 238. nell'Argagliola per Genouesi 238. conuengono con Francesi di loro darla 238. appiattati per sorprenderla vccisi, e prigioni de Genouesi 238. cacciati di Balagna vccisi, e prigioni de Genouesi 242 in molta penuria di viueri 244. 292. maltrattati da soldati Francesi 244. inchinati à Genouesi, e le cagioni 244 245. 283. prencipali diuenuti insolenti 245. si maltrattano frà di loro 245. 246. rinuouano le fazzioni 246. 477. souuenuti da Genouesi di viueri 247. tradiscono Genouesi 259. 331. 353. 427. contra Spagnuoli 260. ripartiti tra le frontiere di Calui, e della Bastia da Genouesi 262 danno l'assalto contra Calui 272. si partano dall'assedio della Bastia, e di Calui 283. inchinati à riconoscersi 283 contra Frãcesi 283. muouono pratica di ritornare all'vbbidienza 284. mandati ne' confini della Bastia da Francesi 286. offerono di far peruenir Bonifazio in poter della Republica 293.

cacciati

cacciati dalle marine della Balagna 297. fanno prigioni Genouesi con schiaui delle galee del d'Oria naufragate 301. capitani spediti da Frãcesi ad occupare più paese, che possibil fosse prima della publicazione della triegua 302. andati al luogo del naufragio, s'impadroniscono di molti pezzi d'artiglierie, e d'altri apparati 302. in Balagna per Francesi 308. ch'erano con Francesi tumultuano per difender que' ch'erano con Genouesi in rischio di essere da vincitori vccisi 314 cacciati di Balagna 315. prencipali in Genoua per trattar la remissione di Sampiero 321. stipendiati de Genouesi in Furiani gli tradiscono introducendoui Francesi 331. durrà riconcigliarsi 333. pacificati trà di loro per mezzo del l'Orsino 333. mal sodisfatti del proceder de Francesi 337. 338. cacciati dal Borgo 347. danno Ischia à Francesi 353. in generale sodisfatti della restituzione dell'Isola da Francesi à Genouesi 362. alcuni prencipali ne restano mal sodisfatti 362. mãdati da Sampiero à sparger male sodisfazzioni de Genouesi per l'Isola 368. alterati per le taglie 370. si mettono contra gli esattori 371 domandano licenza al Gouernatore di elegger ambasciatori per Genoua sopra le taglie 373. si eleggono 373. graziati da Genouesi sopra le taglie 374. seguaci di Sampiero attẽdono à interpretare finistramente la azzioni de Genouesi fra popoli 378. mandati da Sampiero à misurar l'altezza di Bonifazio 380. 382. mandati in bando dal Gouernatore per sospetti hauuti 383 carcerati in Aiazzo per sospetti 384. combattono vna torre 386. congregati da Sampiero à Visani 387. spediti da Genouesi à far soldati, parte si ritira à casa sua, e parte con Sampiero 390. inchinati à Sampiero 391. stipendiati de Genouesi passati à Sampiero 393. 394. 396. 400. 414. 416. stipendiati de Genouesi andati sene senza licenza alle case loro 393. assediano Corte 397. pigliano la torre della Vensolasca vccidendo que' Corsi, che vi erano per Genouesi 398. mandati da Sampiero ad ispiare gli andamenti de Genouesi 409 gli tradiscono in Portouecchio 427. verso Aiazzo 427. lo pigliano 428. machinano vn trattato in Sanfiorenzo 430 con Sampiero alla Penta 437. cacciati dalla Volpaiola 438 cora à Genouesi, che conduceuano i viueri 441. sleali 447 mandati da Sampiero nel campo de Genouesi sotto spezie di ragguagliarli de gli andamenti de' Corsi, per ispiare le cose loro 447. fuggono da Loreto 449. alle Caselle, & al Ceruicone per ostare à Genouesi, che marciauano verso Corte 451. al Ceruicone, ed alla Caselle posti in fuga. 453. 454 pigliano, & abbruciano la Vensolasca 456. pigliano il Vescouato 456. pigliano il castello di Corte, Belgodere, e Sartene 458. abbandonano Sampiero per sdegno 459. abbandonano il castello d'istria 464. passati da Roma à Sampiero 471 altri che medesimamente passauano da Roma à Sãpiero vccisi da Genouesi 471 pigliano, e distruggono Sartene 473. tẽgono la veduta, & eleggono i dodici 474. eleggono Antõpadoano ambasciatore al Rè di Francia. 475. mandati da Sampiero per distrugger Cassinca 476. ritornatisene senza farlo 476. alla Pettera 477. ne fuggono 480. cacciati da vn munistero, oue s'erano fortificati 480. dalla Pieue di Caccia 480. alla Pancaro,

Digitized by Google

caraccia in groſſo numero 484 forzati di abbandonate l'impreſa della Paludella 489. abbandonano il Caſtello di Corte 504 ceſſano di dar moleſtia à Genoueſi 514. mandano ambaſciatori in Francia 516. diliberano di riſcuoter le taglie, e decime de Veſcoui: eleggono gli eſattori à riſcuoterle 517. 518. capitani di caualli elettri da Sampiero 521. aſſaltano Farinole 521. mandati da Sampiero à danni de Corſi fedeli 522. fanno correrie in Nebbio 524. auuicinatiſi à Sanfiorenzo 524. intorno alla Baſtia 526. ſi riducono al Veſcouato 528. mandano nuoui ambaſciatori in Francia 532. ambaſciatori preſi da Genoueſi 533. fanno lacerar da cani Ettore Raſchiero 534. alla Baſtelica, & alle Ciminaccie 544 abbãdonano Sartene 544. ſpediti dal Gouernatore per lo regno ad acquetare i popoli 544. raunati in Vico 545. contra Gio. Giordano da Sarla 545. il vincono 546. di là da' mõti eleggono Alfonſo capitan generale 546. eleggono ambaſciadori per lo Gran Duca di Toſcana 546. eleggono i dodici 549. riſoluti di andare appreſſo alla ribellione 550. eleggono Alfonſo figliuolo di Sampiero in luogo del padre morto 550 più fieri contra la Republica quali foſſero 550. 551. capitani eletti da Alfonſo 552 in Nebbio, e nella Balagna 554 aſtretti à partirſi di Nebbio 554. à Corte 554. di fazzione contraria combattono tra di loro 558. 559 fabbricano vn forte in Orezza 560. paſſano da Genoueſi ad Alfonſo, e da Alfonſo à Genoueſi 564. rimaſti con Alfonſo 569. con Gen. fanno danni à loro particolari nemici, onde rendono i Genoueſi odioſi à popoli 571. abbandonano Corte 571. la ripigliano. 572. l'abbandonano di nuouo 573. perſeguitano il campo Genoueſe 572. riceuuti in grazia 576. andati in Francia con Alfonſo 577. ambaſciatori in Genoua. 577.

Corſica diſcritta 5. acquiſtata da Genoueſi 8. commoda a' diſegni de Franceſi 20 da reſtituirſi à Genoueſi per gli capitoli della pace 355. 358. reſtituita 359. traportata da S. Giorgio al Senato 377.

Corte ſolleuata cõtra Genoueſi s'accoſta à Franceſi 66. 67. ricuperata da Genoueſi 207. aſſediata da Franceſi 212. reſa à Franceſi 227. aſſediata da Sampiero 397. preſa dal medeſimo 458 abbruciata in parte da Genoueſi 481. 496. preſa da Genoueſi 502. diſtrutta 504. abbandonata da Corſi 571. ricuperata da eſſi 572. di nuouo abbandonata 573.

Crociccia Prencipali nelle Pieui 594.

D

DEcime de' Veſcoui vſurpate da Corſi. 517.

Delfino dalle Ciminaccie cõtra Gio. Giordano da Sarla 545 vno de prẽcipali caldi contra Genoueſi 551. rimaſto con Alfonſo 569.

Diodato da Niolo capitano de Genoueſi paſſato con la compagnia à Sampiero 414.

Diodato da Rebbia capitano de Genoueſi 392.

Diſcordie ciuili in Genoua onde traſſero origine 10.

Domeneghino dal Tetto de' più caldi contra Genoueſi 417.

Domenico da Bonifazio eletto ambaſciatore per Francia 532. aſſaltato da Genoueſi ſi gitta in mare, ed affogaſi 533.

Domenico Cattaccuolo mandato da Genoua con lettere, e danari à Bonifazio 90. sbarca in Corſica 91.

dili-

di libera di caminar la notte, e posarsi il giorno fra le macchie 91. è fatto prigione di Giacoposanto de Mari 91. condotto al Termes 92. mandato dal medesimo à Bonifazio à persuadere que' di dentro, che si arrendessero, come fece 92. parla col commessario di Bonifazio 122.

Domenico de Franchi proueditore nell'esercito Genouese 141.

Domenico d'Oria proueditor dell'esercito 141.

Domenico Spinola capitano de Genouesi in Corsica 14.

Donne di Calui impiegate à fare i ripari in Calui 76 combattono 174.

Duca di Fiorenza instato dalla Reina di Francia ad aiutare Sampiero nella solleuazione 376. ricusa di farlo, indirizzandolo però ad Aurelio Campofregoso 377.

Durostante da Tauagna de' più caldi contra la Republica 417.

E

ERbalunga 8. distrutta da Francesi, e da que' da Brando 312. presa da Genouesi 327. ristorata da' medesimi 349.

Ercole Gentile da Erbalunga cõ Genouesi 138. spedito da loro capitano 323.

Ercole da Istria con Sampiero 387. spedito da lui capitano di caualli 521. se gli discuopre contrario 529. fatto da lui prigione 529 è sforzato di andarsene con gli ambasciatori in Francia 533. fà intender segretamente à Genouesi la di partenza de gli ambasciatori Corsi per Francia, co' quali era astretto à partirsi 533. preso da Genouesi, và con essi 533. capitano loro contra i ribelli. 546.

Esattori delle taglie eletti da' ribelli 518.

Estinzione delle Compere 585.

Ettore da Casta dal campo Genouese trapassato à Sampiero 414.

Ettore Rauaschiero mandato da Genouesi con soldati in Ischia 352. rotto da Bruschino da Orezzi 392. mandato ad occupare vn passo cõtra Sampiero 401 preso da Corsi, e fatto lacerar da cani 534.

F

FAbiano dalle Poggie capitano de Genouesi 392 passato colla compagnia à Sampiero 414.

Fabio da Campocasso fà prigione Ettore Rauaschiero 534.

Fabio Gentile da Erbalunga spedito dal d'Oria à far soldati 177.

Fabricio da Corte rimasto con Alfonso 569.

Farinole abbandonata da Genouesi, e presa da Francesi 330.

Fazzioni antiche rinouellate tra Corsi 246. 477.

Federico d'Antisanti de' più caldi cõtra Genouesi 417.

Federrico da Bozi rimasto con Alfonso. è Antonguglielmo 569.

Federico da Istria spedito capitano da Sampiero in nome de Francesi 117. capitano de' Genouesi se ne passa à Sampiero 388. il sollecita à passar di là da' monti 417 spedito capitano da Alfonso 552. non si serue dell'indulto 569. se ne passa con essolui in Francia 577.

Ferrante dalle Muracciole prigione de' Genouesi 385. tolto loro per forza 385. ponesi alla macchia, e fà violenza 385.

Ferrante dalle Vie mandato fuori dell'Isola dal Gouernatore 384.

Figliuola di Giacoposanto de Mari maritata ad vn Francese 337.

Figliuolo di Antonpaolo da Santantonino prigione de Corsi 79.

Filippo da Coccola stipendiato da Geno-

Genouesi, se ne ritorna à casa senza licenza 393.
Filippo da Quenza con Sãpiero 387.
Fioramanti d'Alessani vccisso da Genouesi mentre passaua da Roma à Sampiero 471.
Francesconetto Costa mandato da Genouesi al capitano dell'armata Turchesca 344.
Francesco Brugnato capitano de Genouesi in Corsica 14.
Francesco Fornari Gouernatore in Corsica 536. manda ad espugnar la Casabianca 564.
Francesco Gentile da Brando con Sampiero 387.
Francesco Giustiniano capitano de Genouesi 389. mandato ad occupare vn passo cõtra Sampiero 401. generale della caualleria scaramuccia con Sampiero 407. à saluamento alla Bastia 415. consulta il Centurione à combattere con Corsi 442 intorno à Portouecchio 463. ammazza Piergiouanni d'Ornano 473. col d'Oria ad espugnar Corte 476. và à quella volta combattendo con ribelli 480. giugne à Corte 481. abbruciata vna parte della terra, se ne ritorna indietro danneggiando i ribelli 481. contra Sampiero 487. raccoglie vittouaglie in Nebbio 490. fà prigione la madre di Achille 491.
Francesco da Niolo all'impresa col Termes 53. abbandona la Bastia, che guardaua per Francesi 163.
Francesco d'Ornano schiuso dal perdono 185.
Francesco Porro Capitano de Genouesi in Corsica 14.
Francesco da Renno cõsigliere d'Alfonso 546. vno de' più caldi contra Genouesi 551. rimasto con Alfonso 569. con Alfonso in Francia 577.
Francesco da Santantonino per isdegno di non esser introdotto colla compagnia fatta de' danari della Repubblica se ne passa al seruigio de Francesi 78. alla ta Genouesi 171. schiuso dal perdono 185. mandato dall'Ornino in Bologna ad occupar la 303. da Genouesi à Sampiero 393. ambasciatore à Genoua 597.
Francesco Sornatone fedele alla Republica 166. passa al seruigio di lei 166 capitano de Genouesi 177. 323. spedito per soccorrer Corte 212. vi entra 212. rimanendi capo 212 lo rende à Francesi 227. vscito con Christoforo di Negro alla Vittrice 305. abbandona Farinole 330.
Francesco Spinola capitano de Genouesi 389. combatte con Sampiero 429. 436.
Francesco dal Tetto de più caldi cõtra Genouesi per Sampiero 417.
Francesco dalle Vie con Sãpiero 387.
Francesco Maria d'Alassani capitano de Genouesi 262.
Francesco Maria dalle Caselle rimasto con Alfonso 569.
Francesco Maria da Lucco con Sampiero 387. capo in Portouecchio 428. preso, & impiccato da Genouesi 463.
Francesco Maria da Niolo capitano de Genouesi trapassato à Sampiero 416.
Francesco Maria da Siepola rimasto con Alfonso 569.
Frãcesi cacciati da Genoua 17. ricercano la cittadella della Bastia 58. pigliano la Bastia 61. la saccheggiano 63. spediscono à raunar gente, & à suscitar tumulti 63. introdotti in S. fiorẽzo da Terrazzani, lo fortificano 65. introdotti da gli terrazzani à Corte 67. tirano dalla loro cõ astuzia Giacoposanto de Mari 68. 69. intorno à Calui 72. pigliano Portouec-

couecchio 72 battono Calui 82. pigliano Bonifazio 126. intorno à Calui posti in fuga da Genouesi 132. due mila in Sanfiorenzo 136. impauriti per la giunta delle galee Genouesi 138. à Murato con l'esercito 145. introducono munizioni, ed altre cose in Sanfiorenzo assediato 158. scaramucciano con soldati dell'esercito Genouese 162. nella Bastia si arrendono à Genouesi 165. assaltano Spagnuoli, e restano vinti 168. rotti, e prigioni de' Genouesi 168. 263 290. posti in fuga 169. 207. 242. 263. 280. ritirati à Lento per tema de' Genouesi fabricano vn bastione 179. cacciati da Capocorso, e da altri luogi 183. guerniscono di gente il forte di Lento 186. ritirati à Corte 186. mandano i Corsi à Combatter gli Spagnuoli in Occagni 196. assaltati, e sconfitti da Genouesi 207. 263. 280. à Corte 212. l'assediano 212. perseguitano Genouesi 212. rompono Genouesi 214 225. à Corte 218. nella Balagna 218. nella Petrera 220 combattono con Genouesi 223. 224. 225. 237. 255. 263. 285. 309 350 fanno Genouesi prigioni 226. 286 353. verso Corte 226. pigliano il castello 227. vanno per sorpréder Sanfiorenzo 236. fanno imboscata contra que' di Sanfiorenzo 237. nella Balagna 238. fanno trattato nell' Argagliola, vi si appiattano, e sono vccisi, e fatti prigioni da Genouesi 239. la pigliano 239. vinti da Genouesi in Balagna 242. abbandonano l'Argagliola 242. fortificano Santantonino 243. in molta strettezza di viueri 244. maltrattati da Corsi 244. scaduti di oppenione appresso à popoli 244. danno cominciamento à riscuoter le taglie 245. per tema de popoli fuggono di là da monti 247. diliberano di combatter Calui 252. inuiati nella Balagna 253. in Capocorso 254. ad occupare il sito di Sanfiorenzo distrutto, & abbandonato da Genouesi 254. scorrono in Capocorso, e fanno molti danni 254 intorno à Calui 255. 256 lo battono 256. l'assaltano 257. se ne partono 260. vi ritornano di nuouo 262. 263. 264. in compagnia de Turchi battono Calui 265. l'assaltano 272. si ritirano con danno 273. si partono da Calui verso la Bastia per tentarla 277. 278. s'ammaniscono per batterla 279. vccisi, e posti in fuga con pretura delle bagaglie 280 battono la Bastia 281. vi si partono d'intorno 282. perseguitati, & vccisi da Corsi 283. fortificano Aiazzo, ritirando la soldadesca di là da mõti 283. abbandonano l'Argagliola, & altri luoghi della Balagna 283. sbarcati in Balagna 285. ne' confini della Bastia 286. s'impadroniscono dell'Argagliola, e della Balagna 287. tentano di sorprender Calui 292. in strettezza di viueri 292 cacciati dalle marine di Balagna 297. hauuta notizia de gli apparecchi in Genoua, prouedono alle cose loro 298 fanno prigioni i schiaui delle galee del d'Oria affogate 301. hauuto segreto ragguaglio della triega, che si hauea da conchiuder tra Francia, e Spagna, procurano d'impadronirsi di più luoghi, che possibile fosse 303. fuggono dalla Vittrice con danno 305. combattono vn forte presso alla Bastia 306. in soccorso di Belgodere 306. mettono Genouesi in rotta, da quali son vinti, ed vccisi 307. in Balagna 308. fanno molte concessioni à fuor de' popoli 308. nõ stante la triegua combattono con Genouesi 309. distrugono

gono Erbalunga 311. fanno vn forte à Lotta 312. vanno à combatter vn forte de' Genouesi presso la Bastia 312. lo pigliano 313. ne fabbricano vno ne' confini della Bastia 314. assaltano Ischia, e se ne partono senza però veruno 314. cacciati dalla Balagna 315. consultano sopra l'elettione del Vicerè di Corsica 316. 317. ne' confini di Calui 318 pigliano la Balagna 318. ristorano Sanfiorenzo 319. cacciati dal Cardo, e da altri luoghi 324. 325. abbandonano Furiani, e Belgodere 327 l'abbruciano 327. fortificano Sanfiorenzo 329. pigliano Farinole 330. Furiani 331. e la sua fortezza, Nonza, ed altri luoghi 332. di nuouo in Balagna, e ne' cõfini della Bastia 335. ripigliano l'Argagliola 336. ne sono discacciati, e di nuouo la si ripigliano 336. incitano i Corsi prencipali ad vsar crudeltà contra Genouesi 339. mãdano in Costantinopoli per l'armata Turchesca 341. mandano soldati, e prouigioni nell'Isola 343. fanno progressi intorno la Bastia 351. intorno ad Ischia 353. se ne impadroniscono per tradimento 353. tentano di sorprendere la Bastia 353. 354. obbligati nella pace à restituir la Corsica 355 diliberano di restituirla 358. la restituiscono à Genouesi 359. con Giordano Orsino partiti di Corsica 359. prẽcipali aiutano Sampiero, facendo scriuere dalla Reina al Gran Duca di Toscana 376. mandano à Sampiero danari con alquante insegne di fanteria, e di caualleria 520.

Francisconе dal Tetto de' più caldi contra Genouesi 417

Francolo dal Pedano de' più caldi contra Genouesi 417.

Frate dal Petricaggio capitano de' Genouesi contra di essi 62. mandato da Genouesi fuori dell'Isola 383. vno de' dodeci 549. de' più caldi contra Genouesi 550. capitano di Alfonso 551.

Fraticello dal Petricaggio da Roma passato à Sampiero 471. capitano per le taglie, e decime 518. de' più caldi contra Genouesi 550. ritornato all'vbbidienza 568. ambasciatore in Genoua 577.

Fregatte de Corsi prese da Genouesi 536.

Furiani assaltato da Genouesi 170. 171. preso da' medesimi 327. abbandonato da Genouesi, e preso da Francesi 331. 332.

G

GAleazzo Piazza capitano de Genouesi intorno à Corte 500.

Galee Franceſi all'Elba, e d'indi in Toscana 52. cõgiunte con l'armata Turchesca 54. alla Bastia 56. la battono 60. inuiate à Calui 64. verso Aiazzo 94. vi giungono 96. poste in fuga dalle Genouesi 138. in Corsica 175. sommerse 180. battono, e prendono l'Argagliola 239. in Sanfiorenzo ad occupare il sito della terra distrutta, & abbandonata da Genouesi 254. con munizioni à Calui 256. poste in fuga dalle Genouesi 258. in Corsica 262. à Calui 262. gittate in fondo da que' di Calui 275. à riconoscer la Bastia 278. giunte in Corsica con munizioni 281. sbarcano fanteria nella Balagna 285 alla distruzzione d'Erbalunga 312. in Corsica con l'Orsino 318. alla volta di Calui 318 à Sanfiorenzo con l'Orsino 319. in Corsica con vettouaglie, e munizioni 329.

Galee Genouesi con più di tre mila fanti nell'Isola 138. alla volta di Calui 139. verso Corsica coll'esercito 141. nel porto delle Mortelle

245. ad espugnar la Bastia 163 da Napoli con fanteria in Corsica 178. in Sanfiorenzo 240. alla riparazione dell'Argagliola 242 in soccorso di Calui 258 inuiate da Genoua per ricuperar Bonifazio 247. conquassate dalla tempesta 298. affogate 299. in Corsica 336 pigliano alquante fregatte de Francesi, e ripigliano l'Argagliola 336. in Sanfiorenzo con fanteria 432. con soldati Spagnuoli, ed Italiani nell'Isola 461 affogatesi 470.

Galee del Re di Spagna sotto la condotta di Don Garzia di Toledo nel golfo di Sanfiorenzo, per fauorire le cose della Republica 405.

Galee Turchesche, vedi armata Turchesca

D. Garzia di Toledo và con le galee in Corsica 405. manda i Spagnuoli all'impresa d'Ischia 416.

Genouesi impadronitisi della Corsica 8. intenti al mannо esercizio 9. tralasciato il nauicare, dannosi all'ozio 10 inchineuoli al seruigio della Republica 11. rompono i Pisani 13. il Re d'Aragona 13. mandano Commessari nell'Isola per prouedere a' bisogni, sospettando dell'arma Turchesca 22. spediscono capitani per l'Isola à far soldati 23. 285. 323. 390. 391. abbandonati da loro stipendiati 63. 66. 213. 393. &c. abbandonano Sanfiorenzo 65. cacciati da Corte 67. in Bonifazio combattono con Turchi uccidendone molti 73 prouedono per la difesa di Calui 75. campati dalla persecuzione de Corsi, ricouerati in Calui 76. v'introducono i marinari di doi galioni di Alaffio alla difesa 76. vi fanno entrare de' Corsi alla difesa 77 rispondono a' Corsi intorno à Calui 80. perseguitati da gli stessi 83. 215. accessi alla ricuperazione della Corsica 85. diliberano la guerra 86 spediscono Sabbione Arlotto per soccorrer Calui 87. spediscono Mario Salamoni a Bonifazio 88. mandano Ambrosio Sona in Sardegna 88. feciuono al Commessario, & al capitano di Bonifazio 89. il medesimo fanno a Bonifazio 89 mandano Domenico Cattaccuolo con lettere, e danari in Bonifazio 90. abbandonano Aiazzo 95. reso à patti Bonifazio à Corsi, sono da loro fieramente uccisi 126. 127. mouuono pratiche tra Corsi per inducergli alla'vbbidienza, ed in ispezie con Giacopo Santo de Mari 129 cacciano in fuga i Francesi intorno Calui, spogliandoli de gli alloggiamenti 132. eleggono Andrea d'Oria generale dell'impresa 133. con fanteria in Corsica 138. sbarcati à Calui 139. in Balagna 140. intorno à Sanfiorenzo 144. 145. fanno vn forte alla Mortella 145. come procedeuano con Corsi 147. scoperta la notturna introduzzione in Sanfiorenzo, stringono più l'assedio, e fabbricano vn bastione nello stagno 160. si astengono di molestare i Corsi 162 ristretti da Corsi intorno à Sanfiorenzo 162. ricuperano Belgodere 162. pigliano il forte di Nonza 163 ricuperano la Bastia 164. pigliano la cittadella 165. rompono i Francesi 168. pigliano loro vn bastione 170. mandano Corsi alla galea 170. assaltano Futiani 170. s'impadroniscono di Biguglia 173. assaltato c'hanno San Colombano, se ne fuggono senza cagione 174. afflitti da graui malattie in Sanfiorenzo, perche la maggior parte di loro se ne mubre 176. danno ordine à nuoue fanterie 177. pigliano Sanfiorenzo à patti 182 accampati intorno la Vensolasca, il

Vescouato, ed altri luoghi 183. cacciano i Francesi di Balagna 183. saccheggiano Nebbio 185. bandiscono vn perdon generale 185. pigliano il Castellare 187. si astengono di danneggiare i Corsi, durante il termine dell'indulto 188. danneggiano i Corsi 188. 195. 205. 208. 216. 234. 307. 334. 438. 468. 480. 481. 482. 483. 484. 491. 492. 495. 496. 514. 535. 566. assaltati da Sampiero 192. il rompono, vccidendo molti Corsi 192. 193. combattono con essoloro, e gli sconfiggono i incacciandoli, e malmenandoli 192. 200. 201. 202. 408. 473. 483. 485. 487. 494. 497. 547. 576. diliberano di gastigare i ribelli 194. mandano à danni del paese 195. s'azzuffano con Corsi 198. abbruciano il Castellare 199. rompono i Corsi 201. 202. 242. 289. 439 445. 454. 464. 467. 468. 483. 485. 487. 491. 499. 500. 508. 523. 524. 525. 553. 554. 555. 566. 576. astringono il Termes à passare di là da' monti 204. mandano fanteria in Corsica 206. alla volta di Corte 207. la riducono in poter loro, e põgono in fuga i Frãcesi in Cãpo loro 207. da Cãpoloro alla volta di Corte 207. pigliano la terra di Corte 207. il castello 208. mãdano soldati, e munizioni à Corte 212. maltrattati da' popoli di Niolo 212. 213. 393. rotti da Frãcesi 214. 222. 225. vsciti dalla Bastia combattono con Giacoposanto 217. il cacciano dalla Balagna 218. alla volta di Corte, per darle soccorso 218. assaltati da Giacoposanto in Belgodere 219. inuiati in soccorso di Corte se ne ritornano indietro 222. combattono con Francesi 223. 224. 225. 237. 257. 297. 306. 350. rotti da Corsi 225. 393. 414. 545. prigioni de Francesi 226. 286. 301. 353. diliberano di smantellare Sanfiorenzo 235. cacciati dall'Argagliola 239. abbandonate alquante torri, le pongono il foco, 293. mandano fanteria nell'Isola 240 cacciano di Balagna i ribelli 241. ricuperano l'Argagliola 242. disfatto al tutto Sanfiorenzo, l'abbandonano 243. souuengono a' ribelli di vittouaglie, acciò non periscano 247. concedono balia al Pallauicino di riceuerli in grazia 248. cacciati di Balagna 253. maltrattati 254. mandano soccorso in Calui 258. lo rafforzano 261. spediscono per l'Isola à far soldati 261 285. 323. rafforzano Calui, e la Bastia 261. rompono i Francesi intorno à Calui 263. scaramucciano cõ esso loro, e co' Turchi intorno alla medesima fortezza 264. vsano diligenza per difenderla 267. 271. 273. prouedono per la difesa della Bastia 278. assaltano i Francesi occupati intorno le trincee 279. 280. ristretti nella Bastia, in Calui, e nell'Argagliola 286. cacciati dall'Argagliola, e da tutta la Balagna 287. assaltano Sãpiero in Balagna 289. combattono con Bernardino d'Orno, e l'uccidono 291. vccisi crudelmente da Corsi 296. disfanno l'Argagliola, e molte torri 297. mandano galee per sorprender Bonifazio 297. s'affogano 299. campati dal naufragio in verso la Bastia 300. ristretti nella Bastia, e in Calui 303. pigliano la Vittrice vccidẽdo i Corsi, ch'erano nella torre 305. cõbattono Belgodere 306. assaltano Altobello, e Rafaelle Gentili da Brando in vna torre 310. l'abbruciano 310. gli assaltano di nuouo in vn'altra torre 311. vccidono Altobello 311. pigliano Ischia 312. rendono vn forte à Francesi presso la Bastia 313. ripigliano la Balagna 315.

315. dubbij ſe douerano, ò nò accettar Sampiero in grazia 320. pigliano il Cardo, ed altri luoghi in Capocorſo 324 325. s'impadroniſcono di Furiani, e di Belgodere 326. 327. di Erbalunga, di Lotta, e di alcune torri, e caſali 327. riſtretti nelle due fortezze 330. abbandonano Farinole 330. Furiani 331. la fortezza altreſi di Furiani 332. cacciati da Nonza, e da altri luoghi 332. riuocano il Conte dall'Iſola 334. diſfano il forte di Lotta, e di di Pietra di Bagno con la terra di Belgodere 334. pigliano l'Argaglio la, ch'è poi loro tolta 336. rafforzano la Baſtia 340. pigliano alquanti luoghi 340. adoperano co' rinegati della nazione loro in Goſtantinopoli, che l'armata Turcheſca, che ſi attendea, in aiuto de Franceſi non faceſſe danno à gli ſtati della Republica 341. mandano Franceſchetto Coſta con di molti doni al capitano dell'armata Turcheſca 344. vſciti dalla Baſtia con fanteria 347. pigliano il Borgo 347. 348. riſtorano Erbalunga 349. mandano ad afforzare Iſchia 350. le mandano ſuſſidio 352. traditi da Corſi 353. 414. 565. rihanno tutta la Corſica da Franceſi per la pace 355. mandano Commeſſari à riceuer la Corſica da Franceſi 359. vi mandano per cotal cagione Commeſſari 361. attendono à raſſettare le coſe 361. fanno la veduta 361. concedono grazie à Corſi ſopra le taglie 374. traportato il dominio della Corſica da San Giorgio al Senato, fanno nuoue prouigioni, e nuoui apparati nell'Iſola 377. 378. informati p vari accidenti, che Sãpiero era per ſuſcitar nuoui tumulti nell'Iſola 381. 382. 383. mandano alquanti Corſi principali per ſoſpetti fuori dell'Iſola 383. 384. ordinano inſidie contra Sampiero 389. combattono con eſſolui 389. 402. 407. 411. 429. 436. 464. 467. 494. 495. 525. mandano fanteria à Corte ſotto Niccolò di Negro per oſſare a' diſegni di Sampiero 391. à Corte 392. 414. 545. à combatter Sampiero 401. al Borgo 404. diliberano la guerra contra Sampiero 404. eleggono Stefano d'Oria generale dell'impreſa 404. diliberano di aſſaltar Sampiero 406. nella pieue di Roſtino 407. mettono in fuga Sampiero 407. 468. 485. 495. 500. imbarcati per Corſica 432. diliberano di cominciar l'impreſa di quà da monti. 433. combattono con Bartomiolo dal Viuario, e l'uccidono 435. pongono in fuga i Corſi 436. eſcono contra i ribelli 437. cacciati dalla Volpaiola, e da altri luoghi 438. l'abbruciano 438. oppreſſi da malattie 439. imboſcati ſopra Loreto 449. aſſaltano i Corſi 449. abbruciano Calaconi 450. aſſaltano le Caſelle, & il Cerucione 453. abbruciano il Cerucione 455 diuertiſcono dal camino di Corte aſſediata per le malattie 455. tentano d'introdurre con aſtuzia vittouaglie nel caſtello di Corte 457. mandano fanteria in Corſica 461. ripigliano Belgodere, e la Balagna 462. Portonecchio 463. con l'artiglieria nel piano d'Iſtria 464. ſe ne impadroniſcono 464. rouinano Olmeto 465. ſpogliano i Corſi del ſale, c'haueuano nelle torri di Talauo, e di Portoe lice abbruciandole 466. ricuperano Sartene 466 riceuono in grazia Lanfranco, e Giuglielmuccio dalle Vie 467. pigliano Cauro 467. abbruciano la Baſtelica, e Cauro, e rouinando le caſe di Sampiero il mettono in fuga 468. paſſano in Balagna 469.

in Calensana 470. inteso che molti Corsi passauano da Roma à Sampiero, si pongono in aguato, e gli vccidono, e fanno prigioni 471. vccidono combattẽdo Piergiouanni d'Ornano 473. ricuperano la torre della Paludella 475. escono à danni de paesani 478. imboscati contra Corsi 479. assaltano Corsi 480 gli cacciano da vn munistero 480. saccheggiano la pieue di Caccia 480. abbruciano in parte Corte, la Casabianca, & altri luoghi 481. 482. 483. 484. alla Paludella 484. cacciano Sampiero da quello assedio 489. attendono à raccorre biade 490. mettono in fuga Achille, e i Corsi, danneggiano in Nebbio, e fanno prigione la madre di lui 491. saccheggiano la pieue di Bozio 495. giunti à Corte ne abbruciano parte 496. di nuouo inuiati à Corte 496. à Corte, 500. pigliano la terra 501. assediano il castello 502. l'assaltano 503. lo pigliano 504 disfanno la terra 504. se ne partono, inuiandosi inuerso la foce di Luminanda 506. assaltati da Sampiero 507. 509. 511. lo ripingono addietro 510. giunti fuor di pericolo 513. danneggiato il paese, fanno ritorno alla Bastia 514 in Nebbio contra gli esattori de Corsi 518 eleggono Gouernatore Gio. Piero Viualdo 519. s mantellano Portouecchio 519. accettano in grazia alcuni Corsi prencipali 519. mandano fanteria in Nebbio, e in Sanfiorenzo 522. fanno prigione Giacopo dalla Casabianca 525. assaltano i Corsi nel Borgo 527. abbandonano l'impresa 527. di nuouo l'assaltano 527. pigliano il Borgo 528. assaltano gli ambasciatori Corsi, facendone prigioni 533. per isdegno c'hebbero della cruda morte di Ettore Ranaschiero fanno con obbrobrio morire molti Corsi loro prigioni 535 vccidono Ludouico da Casta. mettendo gli altri in fuga 535. verso Vico per assaltar Sampiero 538. l'aspettano sopra vn poggio 539. l'assaltano, e l'vccidono 440. vsciti di Aiazzo contra Corsi 546. ricuperano Vico 547. danno forze à Camillo dalla Casabianca contra Luzio di fazzione contraria 555. pigliano il forte di Orezza 561. combattono con Luzio 564. si rimangono dall'impresa 564. abbruciano l'Isolaccio 566 vestiti alla turchesca, tirano con cotale astuzia à combattere i Corsi, e li vincono 566. dirizzano molti bastioni per l'Isola 570. all'espugnazione di Corte 571. se ne impadroniscono 571. ne sono cacciati 572. la ricuperano, cacciandone Lionardo, & altri prencipali ribelli 573. saccheggiano Santa Lucia 576. riceuono in grazia tutti i ribelli 576. tengono la veduta 577.

Gentili da Brando nemici di que' da Erbalunga 310. questi assaltano quegli in vna torre 310. vccidono Altobello 311.

Geronimo Casero capitano di caualli 386. al Borgo col Negro 406. pone i Corsi in fuga 507. mandato in Sanfiorenzo 522 all'espugnazione di Corte 572.

Geronimo Conte di Lodrone per Genouesi in Corsica 323. piglia il Cardo. & altri luoghi 324 325. all'espugnazione di Furiani 325. se ne parte 326. in aiuto di Francesco Sornacone 330. posto in fuga da Corsi 332. partito di Corsica. 334.

Geronimo Giustiniano Vicario del Gouernatore mandato dal Gouernatore in Aiazzo per interrogare alcuni carcerati 384 fà prigione

Fer-

TAVOLA.

Ferrante dalle Muracciole 384. gli è tolto per forza da Bartomiolo dal Vicario 384. fà abbruciare le case del detto Bartomiolo 385.

Geronimo Roccatagliata luogotenente di Francesco Giustiniano cõsulta il Centurione à combattere 442. aggiunto nell'Argagliola 522. combatte con Corsi 524. assaltato dagli stessi nella Balagna, poneli in fuga, vccidendo Ludouico da Casta loro capo 535. in Balagna contra Corsi 554. 555. mandato contra Luzi 559. abbrucia alquante torri 560. assalta i ribelli di là da' monti, e fà loro danni 566. abbrucia l'Isolaccio 566. tira con astuzia i Corsi à combattere 566. all'espugnazione di Corte 571.

Geronimo del Sanguine capitano de Genouesi con fanteria in Corsica 206.

Geronimo dalla Vensolasca sospetto al Termes, e da lui confinato 137.

Giacopo da Bozi spedito Capitano da Sãpiero in nome de Frãcesi 117

Giacopo dalla Casabianca stipendiato de Genouesi vòlgesi contra di loro 62. spedito capitano da Sampiero à suscitar tumulti nell'Isola 63. in soccorso di Furiani contra Genouesi 171. fuggito di Biguglia 173. schiuso dal perdono 185. ambasciatore in Francia 308. vn'altra volta ambasciatore in Francia 357. mãdato in Corsica da Sampiero à sparger male sodisfazioni de Genouesi fra popoli 368 capitano de Genouesi passato à Sampiero 410. da Roma passato all'istesso 471. in Caffinca per abbruciarla 476. sospetto à Sampiero 514 Commessario de Corsi per le taglie, e decime 518. preso in battaglia da Genouesi 525.

Giacopo Mari capitano del Termes 136.

Giacopo santo de Mari tirato da Francesi con inganno alla loro diuone 68. 69 andato alle galee Francesi 70. s'accosta à loro 71. al Termes 72. intorno à Calui 72. de' più fieri nemici de Genouesi, c'haueste fra Corsi 72. fà prigione Domenico Cattacuolo, e lo conduce al Termes 91. 92. l'vno, e l'altro à Bonifazio inuiati dal Termes 92. giuntoui 122. fà instanzia a' Turchi, che non si partino d'intorno alla fortezza 122. tratta di ritornare all'vbbidienza 129. alla guardia di Capocorso per Francesi 136. schiuso dal perdono 185. in Marusaglia con numero di paesani 196. luogotenente del Termes 196. andato sopra i monti, che partono l'Isola per vietare il passo à Genouesi 196. combatte con essoloro 198. 201. 202. 203. 217. commesse errore nel conflitto di Marusaglia 203. di nuouo con fanteria di quà da monti 216. danneggia i Corsi fedeli 217. in Balagna 218. n'è discacciato 218. assalta Genouesi in Belgodere, & è posto in fuga 219. nella Petrera di Caccia 220. combattè con Genouesi 223. è da loro vccisо 225.

Giacopo Negrone Capitano del Termes 136. mandato in Capocorso con fanteria 303. da' Genouesi à Sampiero 387.

Giacopo dalla Serra con Sãpiero 382.

Giannone da Sarla ambasciatore de' Corsi in Genoua 373.

Giannone da Tauera capitano del Termes 136. ambasciatore in Genoua 577.

Gianus da Campofregoso 14.

Ginarchesi Antichi Signori di là da' monti 591.

Giocante da Orezza con Genouesi 392. passato à Sampiero 394.

Giocante dalla Pastorecchia capitano

no del Termes 136. vccíso mentre fuggiua da Corte 449.
Giocante dal Pruno ſtipendiato da Genouesi, andatoſene à caſa ſenza licenza 393.
Giordano Orſino alla cuſtodia di Sãfiorenzo 136. manda ſoldati fuori à ſcaramucciare con Genouesi, che vi ſi accampauano al d'intorno 143 157. aſſediato 145. ſoccorſo dal Termes di notte tempo per la via dello ſtagno 158. accorda con Genouesi di loro arrendarlo 181. il rende à patti 181. 182. eletto in luogo del Termes 251. mandato di Francia, e giunto nell'Iſola 251. dilibera col parer del Termes di combatter Calui 252 di occupare in Balagna, in Sanfiorenzo, & in Capocorſo il tutto 253 254. partesi d'intorno Calui, paſſa nella Balagna, e s'impadroniſce dell'Argagliola 260. manda ſollecitando il capitano dell'armata Turcheſca per Calui 262. vi ritorna ſotto 262. intorno alla Baſtia 277. apparecchiaſi per batterla 279. la batte 285 ſe ne parte, inuiandoſi verſo Aiazzo 282. ſi duole della repentina partenza de' Turchi dall'Iſola 282. fortifica Aiazzo 283. ritira la ſoldadeſca di là dà monti 283. manda ſoldati ne' confini della Baſtia 286. nella Balagna 290. ritornato in Aiazzo 290. intẽſa la prouigione, che ſi faceua in Genoua, prouede alle coſe ſue 298. hauuta ſegreta nouella della triegua tra Francia, e Spagna, ſpediſce capitani ad occupare più terreno, che poſſibil foſſe 302. 303. manda à combattere vn forte preſſo la Baſtia 305. manda fanteria in Belgodere 306. richiamato in Francia 307. riuede le fortezze 307. dà ordine per lo gouerno politico, e per lo maneggio della guerra 308. fà molte conceſſioni à fauor de' paeſani 308. partesi dall'Iſola 309. hà gare con Sãpiero 315. proceder di lui contra Sampiero 316. eletto Vicerè in Corſica 317. ritornatoui 318. mãda fanteria nella Balagna 318 congrega i prencipali di là in Aiazzo 319 nauica à Sanfiorenzo 319. congrega i prencipali di quà 319. ſi mette a riſtorare del tutto Sanfiorenzo 319. ha nuoui diſpareri con Sampiero 319. ſturbato da lui ne' ſuoi diſegni 322. à Bigugia, per fortificarla, che non ſeguitte 322. in ſoccorſo di Furiani 326. ordina, che vi ſia leuato il preſidio 326. à Belgodere 327. dilibera di abbandonare Furiani, e Belgodere 327. lo fà abbruciare 327. riconcigliato per ordine del Re con Sampiero 328. 329 piglia Nouza, ed altri luoghi 332. pacifica Corſi tra di loro nemici 333. paſſa di là da monti 333. manda nella Balagna 335 intorno la Baſtia 335. incita i Corſi cõtra Gen. 339. laſciato ſuo luogotenẽte li Maces, partesi p Fráçia 349. ritornatone, 56 forzaſi d'impedire la reſtituzione dell'Iſola a' Genouesi ne sẽte cordoglio 350. cõſegna tutte le fortezze, c'haueua nell'Iſola per Franceſi in poter della Republica 359 partesi dall'Iſola colla ſoldadeſca Franceſe 359.
Giordano dal Pino capitano de' Genouesi 140.
Giorgio d'Oria eletto gouernatore in Corſica 340. fortifica la Baſtia 340 piglia alquanti luoghi 340. manda à preſentare il capitano dell'armata Turcheſca di alquanti doni 345. con fanteria, e caualleria verſo il Borgo 347. il piglia, e lo riforniſce 348. manda à riſtorare Erbalunga 349. ad afforzare Iſchia 352. Gouernatore vn'altra volta in Corſica 567. dilibera di gaſtigare ſeue-

ſeueramente i ribelli 567. bandiſce vn perdono generale 568. fà dirizzare di molti baſtioni per l'Iſola 570. manda il negro all'eſpugnazione di Corte 570. ſpediſce contra Lionardo da Corte, & altri ribelli 572. contra Corſi in Santa Lucia 575. doppo la dipartita di Alfonſo dall'Iſola dà ordine alla veduta 775.

Giorgiucculo da Caccia capitano de Genoueſi 399. da eſſi trapaſſato á Sãpiero colla ſua cõpagnia 414. ſpedito da lui capitano 521. in Caccia à danneggiare i Corſi fedeli 522. combatte con Genoueſi, & è poſto in fuga 523. de' più caldi contra Genoueſi 551 preſo da loro in battaglia, ed vcciſo da propri Corſi 555.

Giouanni, e Rigoricello terrazzani di Sanfiorenzo ordinano vn trattato contra quella terra 430. ſcorperti, ſono gaſtigati 432.

Giouanni Bianco combatte cõ Achille da Campocaſſo, e lo mette in fuga 430. imboſcato ſopra Loreto combatte con Corſi 449. contra Sampiero in compagnia del d'Oria 493. mandato dal medeſimo contra Corſi, ch' erano d'intorno á Corte 500.

Giouanni Campofregoſo capitano de Genoueſi libera la terra di Bonifazio dall'armata del Re d'Aragona, e la rompe 13.

Giouanni da Cocchia capitano di Sampiero 436. rimaſto col medeſimo 569. in Francia con Alfonſo 577.

Gio. Torino diuiſa ſopra il cominciar dell'impreſa 27. capitano in Balagna 136. mandato per ſcorta delle vittouaglie, che ſi conduceuano da Franceſi naſcoſamente in Sanfioreno aſſediato 158. vcciſo da ſuoi propri ſoldati 559.

Gio. da Coccola ſtipendiato de Genoueſi ritiratoſi á caſa ſua ſenza licenza 393. con Alfonſo in Francia 577.

Gio. dalla Rocca conſigliere d'Alfonſo 545.

Gio. da Tauera ſoſpetto al Termes è rilegato da lui 137.

Gio. dal Veſcouato rilegato come ſoſpetto dal Termes 137.

Gio. Andrea d'Oria colle galee nel golfo di Sanfiorenzo 240. alla ricuperazione dell' Argagliola 242. imbarcata l'artiglieria, ed altri arneſi, ch'erano in Sanfiorenzo diſfatto, ſi parte dall'Iſola con Agoſtino Spinola, & il Conte di Lodrone 243. nauica in Corſica con quattordici galee per ſorprender Bonifazio 297. dà con tutte ne' ſcogli, eccetta la dell'era 299. ſe ne ritorna á Genoua 299. andato in Corſica, piglia alcune fregatte Franceſi, e s'impadroniſce dell'Argagliola 336. alla volta della Baſtia 461. alla volta di Genoua con due galee, laſciando le altre nell'Iſola per ſeruigio della Republica 465.

Gio. Angelo dalla Campana vno de' dodici 549. de' più caldi contra Genoueſi 551. alla cuſtodia del forte di Orezza 560.

Gio. Battiſta dalle Ciminaccie mandato fuori dell'Iſola da Genoueſi 384.

Gio Battiſta Fieſco capitano de Genoueſi 389. prigione di Sampiero è rilaſciato 415.

Gio. Battiſta Gentile col d'Oria á cõſultare intorno all'impreſa 432.

Gio. Battiſta Lercaro ambaſciatore al Gran Duca di Toſcana 140.

Gio. Battiſta da Neſſa conſigliere di Alfonſo 546.

Gio. Battiſta Spinola prigione di Sãpiero permutato con alquanti Cor

ſi prigioni de Genoueſi 458.
Gio. Filippo dalla Rocca capitano del Termes 136.
Gio. Franceſco dalle Chriſtianaccie diſcorre contra Sampiero 421.
Gio. Franceſco Marrazzo capitano de Genoueſi in Corſica 130
Gio. Franceſco dal Pino eſorta il Centurione à combattere 442.
Gio. Franceſco dal Tetto de più caldi contra la Republica 417.
Gio. Giacopo da Corte rimaſto con Alfonſo 569. col medeſimo in Francia. 577.
Gio. Giordano da Sarla capitano de' Genoueſi 140. mandato da medeſimi per ſoccorrer Corte 212. prigione de Corſi; e laſciato libero andare per lo ſuo camino 214 con Genoueſi alla volta di Corte 220. con Chriſtoforo di Negro 305. mandato fuori di Aiazzo per acquetare i popoli 544. danneggiane' beni di Alfonſo, e de' ſeguaci di luſi, & è ammazzato 545.
Gio. Ludouico da Iſtria ſpedito capitano da Franceſi 317.
Gio. Maria da Talaſſani ſpedito capitano da Genoueſi, e riconoſciuto con ribelli, che fuggiuano da Loreto 449.
Gio. Martino da Caccia capitano de Genoueſi paſſato à Sampiero 416. piglia Belgodere 458. con Sampiero, vien capitano da lui ſpedito 521. in Caccia à danneggiare i Corſi fedeli alla Republica 522. combatte con Genoueſi 523. vno de' dodici 549. vno de' più caldi contra Genoueſi 551.
Gio. Matteo da Chiatra capitano de Franceſi 136 aſſalta Genoueſi 171. con Sampiero 387.
Gio. Natale dalla Serra con Sampiero 387
Gio. Piero Vrialdo gouernatore in Corſica 519. manda ad aſſaltare i Corſi al Borgo 527.
Giouellina Pieue ſaccheggiata da Genoueſi 493.
Giudice d' Arbori conſigliere di Alfonſo 546. prigione de Genoueſi 566.
Giudicello da Caſta capitano del Termes 63.
Giudicello da Corte capitano de' Genoueſi paſſa à Sampiero 396. vno de' dodici 549. de' più caldi contra Genoueſi 551. rimaſto con Alfonſo 569. col medeſimo in Frãcia 577.
Giudicello Grimaldo poſto alla cuſtodia della cittadella della Baſtia da Genoueſi, riuoltatoſi à fauor de Franceſi 62.
Giudicello dal Tetto de' più caldi contra la Republica 417.
Giuliano Piouano di Omeſſa vccſo da' ribelli 449.
Giuliano Cigala da Napoli con fanteria al campo Genoueſe ſotto Sãfiorenzo 178.
Giulio Gentile da Erbalunga ſoſpetto al Termes, è rilegato 132.
Giulio da Iſtria diuiſa contra Sampiero 104.
Giulio da Pontremoli capitano de Genoueſi 241.
Giulio dal Pruno de più caldi contra Genoueſi 551.
Giulio da Rebbia da Genoueſi mandato fuori dell'Iſola 384. vno de' dodici 549 de' più caldi contra Genoueſi 551. rimaſto con Alfonſo 567.
Gottifredo Lauaggi capitano de Genoueſi in Corſica 14.
Giulio dal Pruno de' più caldi contra la Republica 417. ferito da Genoueſi al Cerucone 454. vno de' dodici 549.
Grimaldo da Caſta ſtipendiato de Genoueſi contra di loro 62. ſchiuſo dal perdono 185.
Griſone dalla Brocca accorda Colom-

lombano pur della medesima fameglia per soccorrer Corte 457.
Guasconi mandati di Francia à Sampiero 551.
Guerrino d'Antisanti de' più caldi cõtra la Republica 417.
Guiglielmo da Rebbia leuato da terrazzani di Corte per forza di mano de' Genouesi 211.
Guiglielmo dalle Vie Ambasciatore in Genoua 577.
Guiglielmuccio dalle Vie riceuuto in grazia da Genouesi 467.

I

INnocenzio dalle Castellare sospetto al Termes 137. capitano de' Genouesi 392. vno de' dodici 549. de' più caldi contra Genouesi 551.
Insegne Francese di fanteria, e di caualleria mandate à Sampiero 520.
Ippolito da Felice stipendiato de Genouesi riuratosi à casa senza licenza 393.
Irlando da Quenza con Sãpiero 387.
Ischia Isoletta presa da Genouesi 312. fortificata da detti 350. assaltata da Franceſi 353. presa da Franceſi per tradimento 353.
Isolaccio abbruciato dal Roccatagliata 566.
Istria castello preso da Sampiero 386. fornito 386. abbandonato da Corsi, e preso da Genouesi 464. 465. preso, e distrutto da Sampiero 473.
Istria fameglia Signori di dà monti 591.

L

LAndolfo da Corte per Sampiero nell'assedio del castello pur di Corte 397.
Lanfranco dalle Vie riceuuto in grazia della Republica 467.
Lazzaro Villanoua capitano de Genouesi in Corsica 130. ammazzato 315.
Lecca Sgnori di là da' monti 591.
Aurelio Campofregoso à diuozione di Sampiero scriue à molti in Corsica 380.
Lionardo da Corte spedito capitano dal Termes 136 schiuso dal pdono 185. posto in fuga da Genouesi 189 ãbasciatore de Corsi in Frãcia 308. hà la compagnia ne' confini della Bastia 308 soccorso dall'Orsino in Furiani 325 fugge dal Borgo 347 mandato da Sampiero in Corsica à sparger male sodisfazzioni fra popoli 368 da Roma à Sampiero 471. ambasciatore in Francia 516. ritornatone in compagnia di Alfonso 520. fà correrie intorno alla Bastia 526. eletto di nuouo ambasciatore per Francia 532. assaltato da Genouesi fugge 533. di nuouo spedito ambasciatore 534. discorre per Alfonso nella Veduta 548. de' più caldi contra Genouesi 551 rimasto con Alfonso 569. abbandona Corte 572. la ripiglia 572. di nuouo cacciatone 572. assaltato da Genouesi, in rischio di esser fatto prigione 573. con due suoi figliuoli passa con Alfonso in Francia 577.
Lionardo Giustiniano assalta i Franceſi nella Balagna 241. gli mette in fuga, ammazzandone, e facendone di molti prigioni 242. assalta Frãceſi 255. gli assalta sotto Calui 263. giudicato il più valoroso soldato 264 Sergente maggiore in Calui 265. combatte con Franceſi in Balagna 285 ritorna à Calui 286. assalta Sampiero 289 lo pone in fuga 289. rotto che l'hebbe, e ricercandolo nelle macchie, gli arriuò la mano col piede 290. intorno à Calui fà danni à Franceſi, & ammazza Bernardino d'Ornano 291. vscito ad vn casale, vccide, e fà prigioni molti ribelli 292. Commessario nella Bastia 293. manda

Bonifazio ſuo frattello in Mariana contra Franceſi 294.
Lionello Gentile da Nonza ammazzato 499.
Lionello Lomellino capitano de Genoueſi in Corſica 14
Lione d'Oria capitano de Genoueſi contra Corſi 546. alla volta di Corte 571. contra Lionardo da Corte per farlo prigione 572. aſſalta, e ripiglia Corte 573.
Lorenzino d'Arenſo mandato fuori dell'Iſola da Genoueſi 384.
Lorenzo Fuigueroa capitano de' Spagnuoli in Corſica al ſeruigio della Republica 144 rimaſto alla guardia della Baſtia 461 piglia Belgodere 462. danneggia i Corſi di là da monti 488.
Luchetto d'Oria capitano de Genoueſi in Corſica 14.
Luciano Spinola gouernatore della Baſtia 165.
Lucio dalla Caſabianca capitano de' Genoueſi 392. parteſi sdegnato da Sampiero, ritornandoſene à caſa ſua 459. ſoſpetto à Sampiero 514. capitano di lui per le taglie, e decime 518. ſpedito capitano dal medeſimo 521. inteſa la prigionia del padre ſi ritira à caſa 529. hauuta notizia, che Camillo, e Valerio lo voleuano aſſaltare, ſi prepara 558. cõbatte, e ſi difende 558 li mette in fuga 559. in campagna con Corſi fà danni à ſuoi nemici 559. informato che il Roccatagliata l'andaua à ritrouare, ſe ne ritorna à caſa 559. con Rutilio ſuo fratello ritornato all'vbbidienza 560. eletto capitano da Genoueſi 560. piglia per loro il forte di Orezza 561. ſcriue ſegretamẽte lettere ad Alfonſo, che capitarono in mano del Gouernatore 562. col fratello ritornatoſene ad Alfonſo 563. combatte con Genoueſi 564. fà trattare di dare in mano la Caſabianca a' Genoueſi, per ſopprendere con inganno chi foſſe mandato per cotal cagione, acciocche ſeruiſſe per riſcatto del padre loro prigione 565. ritorna alla vbbidienza 568. all'eſpugnazione di Corte con Genoueſi 571.
Lucio da Caſta con Sampiero 416.
Lucio Gentile da Brando capitano de Genoueſi 177.
Luco Caporali 592.
Ludouico da Caſta de' più caldi contra la Republica 417. in Caſſinca per diſtruggerla 476. capitano per le taglie, e decime 518. ſpedito capitano da Sampiero 521. mandato da Sampiero nella Balagna à danneggiare i Corſi fedeli 522 cõbatte con Genoueſi, & è poſto in fuga 523. cõbbate & è ammazzato 535.
Ludouico Gentile da Brando ſoſpetto al Termes, è da lui rilegato 137. ritornato all'vbbidienza 165. capitano de Genoueſi 177. co' medeſimi alla volta di Corte 220
Ludouico da Suani de più caldi contra la Republica 417. 469.
Ludouico Vitarini maſtro di campo de Genoueſi 140. diſcorre ſopra l'aſſedio di Sanfiorenzo 153.
Luigi Alamanni mandato à Genoua da Arrigo Rè di Francia per ſuo Imbaſciatore 18.
Luigi Tortorino capitano de Genoueſi in Corſica 14.

M

MAces luogotenente dell'Orſino di quà da monti 309 349. con ſoldati ad Erbalunga 350. tenta l'impreſa d'Iſchia in vano 351. fà progreſſi intorno alla Baſtia 351.
Madre di Achille da Campocaſſo prigione dè Genoueſi 491.
Malanca Genoueſe comito reale della Parmata Turcheſca 343.
Mantredi de Franchi aggiunto in Sanfior en-

fiorenzo con ſoldati 512. all'eſpugnazione di Corte 571.
Manuelle Fieſco capitano de Genouesi in Corſica 14.
Marchione di Negro capitano de Genouesi 335.
Marco di Ambiegna con numero di Corſi di quà da' monti 116. ambaſciatore de Corſi per Francia 357. come ſoſpetto mandato fuori dell'Iſola dal Gouernatore 372. ſpedito capitano da Genouesi, ſe ne paſſa à Sampiero 388 mandato dal medeſimo cõtra il d'Oria 483. rimaſto con Alfonſo 569.
Marco da Taugna capitano de Genouesi, ritiratoſi à caſa ſenza licenza 393.
Marcantonio dalla Baſtia capitano de Genouesi 140. 177. 261. 323. 399.
Marcantonio dal Veſcouato ſoſpetto al Termes è da lui negato 137. ambaſciatore de Corſi à Genoua 373.
Mari Signori di Capocorſo antichi Genouesi 592.
Mario da Biguglia capitano de Genouesi 140.
Mario Salamoni ſpedito da Genoua per ſoccorrer Calui 88.
Marſiglio Fieſco Vicario ſoſtituito in luogo del Gouernatore rimoſſo dalla cura 22. mandato da Commeſſari all'armata Franceſe, per trattare con Sampiero, e ſcorger gli andamenti de' Franceſi 56 ritornato à Commeſſari 57.
Marſiglio dal Pruno dal campo Genouesi paſſato à Sampiero 414.
Martino Bozzuolo Commeſſario in Calui 265.
Martino da Murato capitano de Genouesi 391.
Martino dal Viuario da Genouesi à Sampiero 394.
Matera Caporali 592.
Matteo da Corte laſciato da Sampiero all'aſſedio di quella terra 397.
Matteo Fieſco capitano de Genoui ſi in Corſica 14.
Melchiore Negrone ricupera per Genouesi vna torre de Franceſi preſſo la Baſtia 336. ſtipendiato de Genouesi trapaſſato à Sampiero 393.
Michel'angelo d'Ornano luogotenente di Raffaelle Giuſtiniano poſtoſi con parte de' caualli ad aſpettar Sampiero 539. lo ammazza 540 in Genoua à toccare il premio a lui douuuto 541. mandato dal Giuſtiniano contra Alfonſo 547.
Moriani Pieue ſcorſa da Genouesi 216.

N

NApolione Gentile da Nonza con Genouesi 397. alla guardia del Veſcouato 397. ſi rende à Sampiero à patti, e ſe ne và al Borgo 398
Napolione da Santa Lucia con Sampiero 387 loeſorta à combattere 453. vccíſo 454
Napolione dalle Vie all'impreſa col Termes 53. dallo ſteſſo mandato alla volta di Portouecchio 64. lo riduce in poter ſuo 73.
Negrone dal Cardo combattendo per la Republica voltaſi contra Genouesi, per che preſo è impiccato 226.
Negroni Signori in Capocorſo antichi Genouesi 592.
Nera, e Roſſa fazzioni rinouellate tra Corſi 246.
Niccolò Fornari capitano de Genouesi 262. 392.
Niccolò di Negro capitano de Genouesi 389. capitano dell'eſercito 391. giunto à Corte 393. ſe ne parte cõ ſtratagemma 395 al Borgo 397. diſibera d'aſſaltare Sampiero 400. lo aſſalta al Veſcouato 401. poſto in fuga 403 ritorna al Borgo 404. vſcito per aſſaltar Sampiero 406.

nel

nel paese di Caccia con l'esercito 407. assaltato da Corsi gli rigetta addietro 408. dilibera di ritornarsene indietro 409. combatte con Sampiero 411.
Niccolò dalle Vie capitano de Genouesi 262.
Niccolino Petraccio capitano de Genouesi in Corsica 14.
Niccolino Zaccaria pur capitano de Genouesi in Corsica 14.
Niccoloso Pallauicino andato in Corsica 130. capo de' soldati nella Bastia 243. souuiene di vittouaglie i Corsi 247. scriue in Genoua per ottener di riceuere in grazia i ribelli, e ne accetta molti 248 manda ad assaltare i Francesi 279. vscito di notte tempo dalla Bastia gli assalta 280. ritornato in Genoua per vn trattato de Corsi in Bonifazio 293. tratta in Genoua di ciò, che gli era stato offerto per la ricuperazione di Bonifazio 297. imbarcato sopra le galee verso Bonifazio 297. seguito il naufragio, se ne và alla Bastia con soldati, e marinari 300.
Niolo Valle descritta 170
Nonza ricuperata da Genouesi 163. presa 332
Nouaiolo dal Piedalbertino da Roma à Sampiero 471. nel forte di Otezza 561. si rende à Lucio dalla Casabianca per Genouesi 561. và con Genouesi 561.

O

Oberto d'Oria Capitano de Genouesi rompe i Pisani 13.
Oberto Spinola capitano in Calui 25. 265. risponde à Giacopo Santo, & à Corsi 80. dà ordine per la difesa della terra 81. Commessario in Calui 285. spedisce Capitani 286.
Occagni abbruciato da Spagnuoli 186
Olmo Prencipali 594
Omessa caporali. 592.
Opizone dal Viuario stipendiato de' Genouesi ritirasi à casa senza licenza 393.
Orazio Brancadoro con fanteria in Corsica 206. fà danni nella Pieue di Tauagna 216. in aiuto del Castello di Corte 218.
Orazio Gentile da Frbalunga capitano de' Genouesi 262. 392.
Orezzi Pieue danneggiata da Genouesi 195. 205
Origine delle discordie ciuili in Genoua 10.
Orlando d'Ornano spedito Capitano da Sampiero per Francesi 117. ritornato alla Repub. 118. rilegato dal Termes, se ne và con Genouesi 137. spedito da Genouesi per soccorrer Corte 212. preso, e lasciato da Corsi 214. capo nell'Argaglio la per Genouesi 238. con Christoforo di Negro 305 mandato fuori dell'Isola da Genouesi 383.
Ornieto rouinato da Genouesi 465.
Ornano famiglia signori di là da' monti 59.
Orsatone dalla Brocca rimasto con Alfonso 569.
Ortatone dalle Ciminaccie capitano de Francesi 136. posto in fuga da Genouesi 566.
Ortale Caporali 592.
Ottauiano da Biguglia capitano de Francesi 136. ritornato all'vbbidienza 165. piglia Biguglia per Genouesi 173 spedito da loro capitano 177 da Genouesi à Sampiero 391.
Ottauiano da Coccola stipendiato de' Genouesi, passatosene à casa senza licenza 393.
Ottauiano Pauese capitano de Genouesi s'impadronisce della Bastia 163

P

Pagnale da Pietralata capitano de Genouesi 399
Pancaraccia Caporali 592.
Pantaleo Saluago in Calui capitano de' Terrazzani. 166

Paolino da Paſtorecchia mandato fuori dell'Iſola da Genouesi 383.
Paolino dalle Vie con Sampiero 387.
Paolo Monſiero di Termes hauuto l'ordine di Frãcia di cominciar l'impreſa, ſtrigneſi à Conſiglio co' Corſi prencipali 26. riſolue d'incominciarla, inuiando alle marine la ſoldadeſca 53. fà molte donazioni à Corſi prencipali 53. giunto nell'Iſola, e preſa la Baſtia, ſpediſce à raunar gente, e ſuſcitar tumulti per lo regno 63. 64. manda l'armata Turcheſca in Portouecchio, & in Bonifazio 64. và alla volta di Sanfiorenzo 65. il riduce in poter ſuo, e comincia ad afforzarlo 65 mãda molti preſſo che in tutti i lati del regno, e particolarmente Sampiero à tentare Aiazzo 94. manda Giacopoſanto con Domenico à perſuader que' di Bonifazio che ſi arrendeſſono 122. ridottolo in poter ſuo, vi fà entrar ſoldati Italiani, leuandone i Corſi 128 attendendo l'armata Genouese, ſi pone à fortificar Aiazzo, e Sanfiorenzo 135. per prouedere ad ogn'incontro, ſpediſce capitani in varie parti dell'Iſola 136. ſi prepara alla difeſa, e fermaſi alla Baſtia 136 fà entrare Giordano Orſino con fanteria in Sanfiorenzo 136. confina molti prencipali ſoſpetti in varie parti del regno 136. 137. verſo il golfo di Sanfiorenzo, oue hauea piegato l'armata Genouese 143. fermaſi à Murato con l'eſercito 145. richiama Sampiero di quà da monti 146. prouede intorno alle pratiche mouute tra Corſi di redire all'ubbidienza 148 fà di notte introdurre munitione, e vittouaglie in Sanfiorenzo 158. vſa diligenza per impedire le pratiche tra Corſi 166 fà rouinare le caſe di Ottauiano da Biguglia 172 forzato à ritirarſi più lõtano dall'eſercito Genouese 179. fermatoſi à Lentò, vi fà vn baſtione 179. ſpedisce capitani Corſi 179 ſi ritira à Corte 186. manda Giacopoſanto ſopra i monti, che partono l'Iſola, per impedire à Genouesi l'andata in Aiazzo 196. vſcito in campagna 200. cacciato di là da monti 204. dona i beni de' Genouesi à Corſi 205. rafforza Aiazzo 206. ne leua i Corſi, ponendoui ſoldati Italiani 206. manda di quà da monti con numero di Corſi, e di Franceſi Giacopoſanto in aiuto de ſuoi 216. libera i prencipali Genouesi fatti prigioni da Corſi à lui cõdotti con taglia di danari 226. tratta più alla domeſtica con Corſi 229 fauoriſce i non dipendenti da Sampiero 231. impediſce la conſegnazione della Signoria della Rocca 231. ſturba i diſegni di Sampiero 232. 233. manda per ſopprender Sanfiorenzo 236. manda ſoldati in aiuto di que' di Capocorſo 236 per ſopprender Sanfiorenzo 236. à prender l'Argagliola 239. con l'O. fino delibera di combatter Calui 252 dà molti ordini in compagnia dell'Orſino per occupare in Capocorſo, in Balagna, & in Sanfiorenzo 253. 254. alla volta di Calui 255. vi leua il campo, d'intorno 260. in Aiazzo di dõde è richiamato in Frãcia 260.
Paolo da Bozi con Sampiero 387. de' più caldi contra Genouesi 550 rimaſto con Alfonſo 562 con eſſolui in Francia 577.
Paolo dalla Biocca ſoſpetto al Termes è rilegato 137. capitano de Genouesi 392 andato à Sampiero 394. Commeſſario de Corſi per le taglie, e decime 518. fà correrie d'intorno la Baſtia 526. vccíſo da Genouesi 527.
Paolo Caſanoua Commeſſario nell'eſercito 141 col campo verſo Corte 219. riſolue di ritornare indietro

222. prigione de Franceſi 225.
Paglo da Coccola ſtipendiato de Genouesi andatoſene a' caſa ſenza licenza 393.
Paolo da Iſtria con Alfonſo 569.
Paolo da Leccie ſpedito capitano da Sampiero 521. mandato dal medeſimo à danni de Corſi fedeli 522. fà correrie intorno la Baſtia 526 ritornato all'vbbidienza 569.
Paolo da Quenza con Sampiero 387.
Paolo dalle Vie col medeſimo 387.
Paolo Battiſta da Caſta dal campo Genouese trapaſſato à Sãpiero 414.
Paolo Emilio Angelieri capitano de Genouesi 406. poſto capo in Portouecchio 463.
Paolo Giouanni da Bozi rimaſto con Alfonſo 569 col medeſimo in Fiãcia 577.
Paolo Giouanni da Iſtria rimaſto con Alfonſo 569
Paolo Luigi da Bozi con Sampiero 387. de più caldi contra Genouesi 550 rimaſto con Alfonſo 569. collo ſteſſo in Francia 577.
Paolo Luigi da Iſtria non ſi ſerue dell' indulto 569.
Paolo Vincenzo Lomellino Cõmeſſario de Genouesi 22.
Paris da Sanſiorenzo eletto Ambaſciatore per Francia 532. aſſaltato, epreſo da Genouesi 533
Paſqualino da Matra de' più fieri ribelli 551. ſpedito capitano da Alfonſo 551. rimaſto con eſſo lui 569.
Paſtorecchia Caporali 592.
Pellegrino dall' Ortale mandato da Genouesi fuori dell'Iſola 384.
Pellegro Rebuffo Commeſſario mãdato da Protettori di S. Giorgio per riordinare il regno 361. parteſi dall'Iſola 362.
Petricaggio Caporali 592.
Piedalbertino Prencipali 594.
Piedeleue da Orezza in Caſſinca per abbruciarla 76. Commeſſario de Corſi 118. taglie, e decime 518. morto Sampiero, abbandona Sartene 544. rimaſto con Alfonſo 569.
Piero d'Ornano capitano de Genouesi 546.
Piero dal Pedano de' più caldi contra la Repub. 417.
Piero dal Piedalbertino capitano de Franceſi 179. mandato fuori dell' Iſola dal Gouernatore per ſoſpetti hauuti 372. capitano de Genouesi, gli tradiſce, paſſando à Sampiero 392. 393. eſorta Sampiero à combattere 443. in Caſſinca per abbruciarla 476 nel Caſtello di Corte per Sampiero 497. capitano per le taglie, e decime de Corſi 518. vno de' dodici 549. de più caldi contra Genouesi 551.
Piero da Renno rimaſto con Alfonſo 569 col medeſimo in Francia 577.
Piero da Santantonino da Genouesi à Sampiero 393. ambaſciatore in Genoua 577.
Piero Squarciafico capitano de Genouesi in Corſica 14.
Piero dalla Venſolaſca mandato fuori dell'Iſola da Genouesi 384 capitano de Genouesi 392. rotto da Bruſchino da Orezza 393. all'eſpugnazione di Corte 571. ambaſciatore in Genoua 577.
Pieroandrea da Belgodere capitano de Genouesi 141. 177. 262. 323. 399.
Pieroandrea da Caſta capitano de Genouesi 391. mandato ad occupare vn paſſo contra Sampiero 401. prigione di Sampiero 415. contra i ſoldati, che fuggiuano di Corte, e fù tocco da vn'archibugiata 504. in Balagna 554. 555. alla volta di Corte per eſpugnarla 571.
Pieroantonio da Caſta paſſato da Roma à Sampiero 421. ſpedito da Sampiero 521. fà correrie intorno la Baſtia 526. vno de' dodici 549. de' più caldi contra Genouesi 550 ritornato

tornato all'ubbidienza 568. all'espugnazione di Corte 571. Ambasciatore in Genoua 577
Pierantonio da Valentone all'impresa col Termes 53. assalta Genouesi 171. scacciato da Biguglia 173 schiuso dal perdono 185.
Pierbattista da Omessa capitano de Genouesi 399.
Piergiouanni Negrone capitano del Termes in Capocorso 136.
Piergiouanni d'Ornano col Termes all'impresa 53. fatto dall'istesso Signore della Rocca 54. domanda in nome de Francesi la cittadella della Bastia 59 schiuso dal perdono 185 impedito dal Termes nell'inuestitura della Signoria della Rocca 231. ottiene di esserne posto al possesso 337. n'è priuato 337. con Sampiero in Corsica 385. ammazzato da Francesco Giustiniano 473.
Piergiouanni dalla Serra con Sampiero 387.
Piermaria dalla Boniasca con Genouesi alla volta di Corte 571.
Pieropaolo da Bozi cõ Sampiero 387.
Pieropaolo dalla Casabianca stipendiato de Genouesi volgesi contra di loro 62.
Pieropaolo dalle Ciminaccie spedito capitano da Alfonso 552.
Pieropaolo dalla Serra con Sampiero 387.
Pisani tẽtano d'insignorirsi della Corsica 13. rotti da Genouesi 13.
Polidoro da Barcioli capitano de Genouesi 140.
Polidoro da Corte capitano de Francesi 179.
Polidoro da Felice capitano de Genouesi 392.
Polidoro dalla Pancaraccia con Sampiero 387. rimasto cõ Alfonso 569.
Portouecchio 8. preso da Francesi 23. dal Re donato ad vn Francese 337. preso da Sampiero 428. reso al d'Oria 463. smantellato da Geno. 519.
Prencipe di Salerno sopra l'armata Francese 19.
Primo Caporali 592.

Q

QVenza Nobili 593.
Quilichino dal Pedano de' più caldi contra Genouesi 417.
Quilico Spinola Colonello Calui 265.

R

RAfaelle da Bozi spedito capitano da Sampiero per Francesi 117. fedele alla Republica non ostante tutto questo 118. rilegato dal Termes 137. passatosene à Genou. 137.
Rafaelle da Casta stipendiato de Genouesi contra di essi 62. spedito dal Termes per l'Isola à far soldati, & à suscitar tumulti 63.
Rafaelle Gentile da Brando col Termes all'impresa 53. fatto signor di Sisco, e di Pietracorbara 54 abbandona la Bastia, che guardaua per Francesi 163. schiuso dal perdono 185. imboscato tra la Vensolasca, e il Vescouato 190 rotto da Genouesi 193. con Altobello alla ricuperazione di Brando, e d'altri luoghi 302. 303. hà la compagnia ne' confini della Bastia 308. assaltato da Genouesi in vna torre 310 di nuouo assaltato da Genouesi 311. soccorso in Furiani dall'Orsino 315. mandato in Corsica da Sampiero à sedurre i popoli 368 sparge male sodisfazioni de' Genouesi fra popoli di là da monti 371. è perciò fatto prigione, e muore 372.
Rafaelle Giustiniano capitano de Genouesi in Corsica 14.
Rafaelle Giustiniano capitano de Genouesi combatte con Sampiero 429 chiamato da Arazzo dal Gouernatore intorno la Bastia 433 fà

preda di beſtiami 434 combatte cõ Bartomiolo dal Viuario, e l'ammazza 435. danneggia i Corſi di là da monti 488. vſcito di Aiazzo per aſſaltar Sampiero 537. alla volta di Vico, ou'egli era 538. L'aſpetta ſopra vn poggio per aſſaltarlo 539. il coglie, e fà vccidere 540. combatte cõ Alfonſo 547. ferito leggiermente 548.

Rafaelle Grimaldo capitano de Genoueſi in Corſica 14.

Rafaelle da Ortolo Ambaſciatore de Corſi in Genoua 373. mandato da Genoueſi fuori dell'Iſola 384.

Rafaelle dalla Rocca vccíſo da Spagnuoli 157.

Ranuccio da Biguglia capitano de' Genoueſi 177. 262.

Ranuccio dalle Ciminaccie fedele alla Repub. 546. induce i popoli all'vbbidienza 547

Ranuccio da Iſtria ſpedito capitano da Sampiero per Franceſi 117.

Ranuccio dallo Speloncato con Genoueſi alla volta di Corte 210.

Ranuccio da Vico Ambaſciatore in Genoua 577.

Rebbia Prencipali nelle Pieui 594.

Rinaldo dal Tetto de' più fieri ribelli 417.

Riſtorcello da Caſta capitano de' Genoueſi 399. accordatoſi in ſegreto con Sampiero 399. à lui trapaſſato colla compagnia 400 Commeſſario de Corſi per le taglie, e decime 518 ſpedito capitano da Alfonſo 552. rimaſto con eſſolui 569. contra Genoueſi 576.

Rocca Signori di là da monti, e famiglia 591.

Roſſa, e Nera fazioni antiche rinouellate nell'Iſola 246.

Roſtino Pieue ſaccheggiata da Genoueſi 295.

Rutilio, e Lucio dalla Caſabianca ritornati à Genoueſi 560. capitani loro 560. male inchinati verſo Genoueſi 562. 563. ritornati ad Alfonſo 563.

S

SAbbione Arlotto da Reggio ſpedito à Calui con ſoldati 87. introduceui il ſoccorſo 88.

Saluadore dal Petricaggio mandato fuori dell'Iſola da Genoueſi 383. capitano di Sampiero per le taglie, e decime 518. de' più caldi contra Genoueſi 550. ſpedito capitano da Alfonſo 551. rimaſto con Alfonſo 569.

Saluadore dal Viuario da Genoueſi à Sampiero 394.

Saluestro Giuſtiniano capitano de Genoueſi in Corſica 14.

Saluio dalla Campana capitano de Genoueſi paſſato à Sampiero 416.

Sampierino da Corte impiccato da Genoueſi 535.

Sampiero valoroſo ſoldato 20. in Toſcana 26. conſapeuole dell'intenzione del Re, riſtrigneſi à conſiglio col Termes 26. col medeſimo all'impreſa 53. fatto da lui ſignore di Lecca 53. sbarcato alla Baſtia 60. intorno alla Cittadella 61. tratta cõ eſſoloro 61. mandato dal Termes contra Commeſſari 64. verſo Calui 67. inuia Aleſſandro da Lento per impadronirſi di Corte 67. nelle parti di Aiazzo luogotenente del Termes 94. ſe ne impadroniſce 95. raunati iui i prencipali, diuiſa ſopra l'impreſa 97. vſurpa, e dona i bene de' Genoueſi 117. ſpediſce capitani 117. à Bonifazio 122. alla guardia di Aiazzo 136. chiamato dal Termes di quà da monti 146 fabbrica vn baſtione di ordine del Termes 167. maſtro di campo 168. ſchiuſo dal perdono 185. richieſto per capo da paeſani di quà 189. al ſiluareccio 283. con Corſi verſo il Veſcouato

ſcouato 190. verſo il Gollo 190. aſſalta i Genouesi 192. rotto, e percoſſo da vn'archibugiata 193. di là da monti per curarſi 194. contra Genouesi 223 gli aſſalta 224. come procedeua nel principio della guerra 228 dà male ſodisfazzioni à qualche prencipali 229 hà diſguſti col Termes 230 231 232. 233. opera aſſutamente l'elezzione de gli Ambaſciatori 232. contra i diſegni del Termes 233. chiamato in Francia 233. nemico aperto del Termes 233. mal ſodisfatto dell'elettione dell'Orſino 251. ritornato in Corſica 286. impadroniſcesi dell'Argagliola, e della Balagna 287. contra Genouesi 287. 288 aſſaltato da Lionardo Giuſtiniano 289. rotto fugge, e ſi appiatta in vna macchia, nella quale fù in pericolo di eſſer colto 289. per l'Iſola à confermare i paeſani alla diuozione Franceſe 291. pacifica Corſi nemici tra di loro 291. ritiratoſi in Aiazzo 291. paſſato di quà da monti al luogo del naufragio, s'impadroniſce di molte artiglierie, e di altri arredi 302. in molte parti dell'Iſola à ſolleuare i popoli 303 hà gare con Giordano Orſino 315. come procedea contra di lui per la mala intelligenza, c'hauea fra di loro 315. 316 in nuoui diſguſti col medeſimo 319. ſi ſepara in tutto da' ſuoi conſegli 319. ſe ſi douea, ò nò riceuere in grazia 320. ſigne di voler accommodarſi colla Repub. 321. ſturba i diſegni dell'Orſino 322. per l'Iſola à conforiare i popoli alla diuozione Francele, mà và in ſegreto poi contra le azzioni dell'Orſini 322 in gran riſchio di eſſer fatto prigione 322. 323 riconcigliato con l'Orſino 328. 329 parteſi per Frãcia 329. giugneui 337. ritornato in Corſica di ordine del Re 337. ritirafi alle proprie caſe 337. non alienò di redire all'vbbidienza, ne fà muoner pratica 338. mal ſodisfatto de' Franceſi, non hebbe diſpiacere della reſtituzione dell'Iſola à Genouesi 356. fatta la reſtituzione dell'Iſola, ne rimane à piglior partito de gli altri 363. ſcaduto in Francia di oppenione 364. dilibera di ſuſcitar nuoui tumulti, e le cagioni 365. hà promeſſa di aiuto dalla Reina 367. ſcriue in Corſica à di molti, e vi manda alcuni prencipali à concitare i popoli à ſedizione 368. da Coſtantinopoli ritornato in Francia 376. ottẽne di nuouo promeſſe di aiuto dalla Reina 376. indirizzato da lei al Gran Duca di Toſcana 376. dal Gran Duca indirizzato ad Aurelio Campofregoſo in Firenze 377. mãda ſale in Corſica 379. ſcriue à di molti 380. fà prender le miſure dell'altezza di Bonifazio 380. 382. ritornato in Corſica 385. piglia il Caſtello d'Iſtria 385. con qual pretẽſto ſi muoue à ſuſcitare i tumulti 386. ſcriue à molti di quà, e di là da' monti 386. fornisce il caſtello d'Iſtria 387. paſſa di quà da' monti, ſi ferma à Viſani, doue fà maſſa di Corſi 387. fà vccider due di roſtino mandati da Genouesi per attoſicarlo 389. fà aſſediar Corte 497. perſeguita il cãpo Genoueſe 397 piglia la torre della Venſolaſca per accordo 397. e quella del Veſcouato 398. chiamato liberator della patria 398 ordina le coſe ſue contra Genouesi, e ſi difende dal Negro nel Veſcouato 402. rigetta i Genouesi dal Veſcouato, e li mette in fuga 403. in val di Caccia 404 ſcaramuccia con Franceſco Giuſtiniano, & è poſto in fuga 407. dilibera di combatter con Genouesi 411. combatte con Niccolò di Negro 411. in pericolo di eſſer fatto prigione 413. mette in

fuga Genouesi 414 chiamato di la da' monti 417 in Vico, oue congrega i prencipali, e discorre 418. verso Aiazzo 426 intorno à Portouecchio 427. lo piglia 428. fà imbosciata contra Rafaelle Giustiniano, e Francesco Spinola 429 combatte con essi, & è posto in fuga 430. fà trattato in Sanfiorenzo 431. dà ordine a' suoi per nuoua fanteria, e ritorna di quà da' monti 435 436. alla Penta con 12000. paesani 437. manda Anton da Sanfiorenzo, & Achille da Campocasso co' Corsi contra Genouesi, che conduceuano vittouaglie 441. partesi per assalire il Vescouato, mà torna indietro 445. si va astutamente difendendo dalle calonnie altrui per la rotta che corsi hebbono da Genouesi 446 manda alcuni Corsi fittizziamente à spiare gl'andamenti del d'Oria 447. al Ceruicone con Corsi 451 consulta se si dè combattere, essendo egli di parere di nò 452. In rischio di esser ammazzato 453. combatte alle Caselle, & al Ceruicone 453. posto in fuga 453. 454. raccolte le sue genti, si mette alla traccia de' Genouesi 455. fà abbruciare la Vensolasca 456. piglia il Vescouato 456. fà prigione Colombano dalla Brocca, ed impadronisce si delle vittouaglie, che Genouesi conduceuano à Corte 457 piglia à patti il Castello di Corte mà non li osserua, e impadronisce si del forte di Belgodere, di Sartene, e passa di là da' monti 458. combatte con Genouesi 458. comincia ad vsar imperio sopra de' Corsi, onde ne viene da molti prēcipali abbādonato 459. intorno ad Istria, e ferito sotto l'orecchio fugge 464 s'azzuffa co'l d'Oria e fugge 467 sollecita aiuto di Francia 471 intorno à Sartene 472. la piglia 472. 473. distrugge Istria 473 s'accorda co' Corsali Turchi per espugnar Portouecchio 473 piglia la torre della Paludella 474. dilibera di danneggiare i Corsi vbbidienti alla Republica 476. manda Corsi per rouinare la Pieue di Cassinca 476. co' medesimi alla Pettera 477 passa di là da' mōti, lasciato suo luogotenente Anton da Sanfiorenzo 477 di qua da' monti con grosso numero di paesani 482 manda contra il d'Oria 483 alla Pancaraccia con grosso numero di Corsi 484. combatte co' Genouesi, & è posto in fuga 485. ritiratosi, e fortificatosi in vn bosco 486. combatte co' Genouesi, & è posto in fuga 487. di là da' monti 488. co' Corsali Turchi assedia la Paludella 489. se ne parte, peroche Genouesi l'andauano ad incontrare 489. attende à raccorre vittouaglie 490. di quà da' monti alla Stretta 493. combatte co'l d'Oria, & è sconfitto 494. rinforza il Castello di Corte 497. combatte co'l d'Oria alla Stretta di Omessa 497 vintoui 499. con fanteria à Corte 500. posto in fuga co' Corsi à Corte da Genouesi 500 guasta la strada, oue doueano passar Genouesi 505. ponesi in strada contra Genouesi, che si erano partiti da Corte 506. gli assalta con grand'orgoglio 507. è posto in fuga 508 di nuouo assalta 509 rigettato addietro 510. vn'altra volta 511. si arresta di molestare i Genouesi 513 hà sospetti molti Corsi 514 si ritira à Santa Lucia 514 spedisce insieme cō dodici Antonpadoano Ambasciatore in Francia 516. scriue a' prencipali della Corte 516 dilibera insieme co' dodici di riscuotere le taglie alla Republica, e le decime a' Vesconi douute per lo bisogno della guerra 517. elegge-

ge gli essatori 518. risolue di allegarsi col Grã Duca di Toscana 520 521 spedisce molti capitano 521. di qua da' monti presso Sanfiorenzo 521 manda ad occupare Farinole 521. spedisce à danneggiare il paese di que', che vbbidiuano alla Republica 522. ritirato in Nebbio 522. fà correrie 522. appressatosi à Sanfiorenzo 524 combattuto, e vinto da Genouesi 525. di là da' monti 526 fà prigione Ercole da Istria 529. lo fà partire con li Ambasciatori per Francia 533. fà lacerar de' Cani Ettor Rauaschiero 534. trapassa in Vico 537. ammazzato 540 qualità di lui 541.

Sanfiorenzo ribellasi contra Genouesi 65. si arrende al Termes 65. forticato da lui 65. discritto 143. assediato dall'esercito Genouese 145. 146. souuenuto dal Termes per la via dello stagno 158. reso à Genouesi 181. mal sano 234 diliberato di distruggersi 135 smantellato, & abbandonato da Genouesi 243. di nuouo fortificato da Francesi 254. 319 fornito di soldati, e di prouigioni 329.

Sansonetto da Biguglia capitano de' Genouesi 140 177. 262. 3.3. 392.

Santantonino Caporali 592

Santa Lucia Nobili 594

Saraceni cacciati da Genouesi di Corsica 8

Sarla Nobili 593.

Sartene in man de' ribelli 458. ritornato all'vbbidienza 466. assediata da Sampiero 472. presa, e distrutta dal medesimo 473 abbandonata da Corsi 544.

Schiaffone dalla Campana con Sampiero 387.

Sciarra dalle Casenoue de' più caldi contra la Republica 417.

Scipione dall'Oriuello de' più caldi contra la Republica 417.

Serra Nobili 594.

Simone dalla Bastelica rimasto con Alfonso 569. co'l medesimo in Francia 577

Simone da Renno col medesimo in Francia 577.

Stefano Gentile da Erbalunga con Genouesi à soccorrer Corte 220.

Stefano d'Oria eletto generale dell'impresa contra Sampiero 404 giunto nell'Isola 432. consulta co' capitani Genouesi, se si douea cominciare l'impresa di quà, ò di là da' monti 432. dilibera di cominciar di quà 433. giunto alla Bastia 433. chiama Lionardo Giustiniano, che soggiornaua di là da' monti 433 vscito dalla Bastia colla Soldatesca 437. nel Borgo 437 mette in isconfitta i Corsi, e molti ne vccide 439. consulta, e dilibera la strada per andare a soccorrer Corte 441. fuori del Vescouato in aiuto del Centurione 445. hà difficultà ad intendere le azzioni di Sampiero 447. discaccia i Corsi da Foreto 449. fà abbruciar Casaconi 450. alla volta di Corte 451. assalta le Caselle, & il Ceruicone, ou'era Sampiero, e lo mette in fuga 453 454 publica vn perdon generale á que' del Ceruicone 454. lo abbrucia 455. caduto ammalato se ne ritorna alla Bastia 455 s'accorda cõ Colombano dalla Brocca per soccorrer Corte 457 intorno a Portouecchio, che se gli rende à discrezzione 462. 463 fà impiccare Frãcesco Maria da Luco, che vi era capo 463. nel piano d'Istria con l'artiglieria 463 464. combatte con Sampiero 464. pigli il Castello 464. mette in fuga Sampiero 464. abbrucia la terra di Olmeto, e molte torri 465. ne abbrucia alquante con sale, & alquante barche Francesi 466. rihebbe

Digitized by Google

bè Sartene 466. verſo Cauro à danno de' ribelli 467. lo piglia 467. cõbatte due volte con Sampiero, e lo mette in fuga 467. abbrucia la Baſtelica 468. fà rouinare le Caſe di Sampiero 468. abbrucia Cauro 468. in Aiazzo per nauicare in Caluj, che non gli riuſcitte per lo triſto temporale 468. nella Balagna 469. ritornato alla Baſtia 471. eſce dalla Baſtia à danno de' ribelli 475. ricupera la torre della Paludella 475. abbrucia biade, e Caſali nella Pieue di Talagna, vccidendo quantũque paeſani s'incontraua 475 eſce dalla Baſtia a' danni de' popoli 478. verſo la Petrera 478. diſcaccia i Corſi dalla Pieue di caccia, dãdola à diſcrezzione a' ſoldati 480. manda Franceſco Giuſtiniano alla volta di Corte à dare il guaſto 481. abbrucia la Caſabianca 481. combatte co' Corſi, e li pone in fuga 483. alla Paludella ſchifando Sampiero; e i Corſi, ch'erano alla Pancaraccia 484. combatte con Sampiero, e lo mette in fuga 485. manda il Centurione à danneggiare i popoli 486. dilibera di aſſaltar Sampiero 486. alla Baſtia 487. fà danni alle biade in campagna 488. manda per abbruciar Bigorno, nuocando poi cotal ordine 491. di nuouo à danneggiare i Corſi 492. verſo la Sretta, ou'era Sampiero 493. aſſalta i Corſi, Sampiero, e li mette in fuga 493. 494. giugne à Corte 496. abbrucia vna parte della terra 496. di nuouo alla volta di Corte 496. cõbatte con Sampiero alla Stretta di Omezza 497. lui mette in rotta Sampiero, e Corſi 499. à Corte 500. mette in fuga Sãpiero, e Corſi 500. s'impadroniſce di Corte, e poneſi intorno al caſtello 502. diſtrugge la terra da' fondamenti 504. ſe ne parte inuiandoſi verſo la foce di Luminanda 506. aſſaltato da Sampiero 507. lo rigetta, e mette in fuga 508 di nuouo aſſaltato 509. li mette in fuga 510. di nuouo aſſaltato 511. eſorta i ſoldati à combattere 512. cõ l'eſercito giunto fuori di pericolo da Sampiero 513. ritorna alla Baſtia 514. manda Camillo Torrigli a In Nebbio ad impedire l'eſazzione de' cõmeſſari Corſi 518. caduto ãmalato, richiede licẽza dal Senato 518. partito di Corſica 520.

Suſſone dal Poggio de più caldi contra la Republica 417.

T

Tadeo da Orezza capitano de' Franceſi 179.

Tadeo dal Petricaggio in ſoccorſo di Furiani contra Genoueſi 171. contra gli medeſimi 207. rilegato da Genoueſi in terraferma 325.

Tauera Nobili 594

Terrauecchia in parte rouinata 277.

Tomaſo di Negro ambaſciatore à Carlo Quinto 135.

Triſtano dalla Torre Capitano de' Genoueſi in Corſica 14

Troiano dalla Caſabianca com Sampiero 416

Turchi sbarcati à Santamanza 73. battono Bonifazio 118. 119 120. ributtati con danno 120. 121. crudeli contra Genoueſi 126. partono dall'Iſola 128. verſo Calui 263. sbarcano 264. lo battono 265. di nuouo l'aſſaltano 273. ributtati con groſſo danno 275. non ſi vogliono porre più all'impreſa per gli danni riceuuti 276. alla Baſtia 279.

V

Valerio dalla Campana de' più caldi contra Genoueſi 551. ambaſciatore in Genoua 577.

Valerio dalla Caſabianca capitano de' Genoueſi 392. paſſato colla com-

pagnia à Sampiero 396. piglia la Venſolaſca, e l'abbrucia 456. prende il Veſcouato 456. in Caſinca per abbruciarla per Sampiero 476. capitano de' Corſi à ſcuoder le taglie 518. ſpedito capitano da Sampiero 521. ferito al Borgo 527. ambaſciatore per lo Gran Duca 546. vno de' dodici 549. de' più caldi contra Genoueſi 551, s'accorda con Camillo contra Luzio 557. meſſo da lui in fuga 558. combattendo è ferito, e morto 559.
Valerio da Orezza capitano de' Franceſi 179.
Vecchione dalle Caſelle bandito andato in Corſica per portar lettere di Aurelio Campofrego 381. ritornato in Firenze à richieſta de gli amici di Sampiero 381.
Venſolaſca preſa, & abbruciata da Corſi 456.
Vergilio Gentile da Erbalunga capitano de' Genoueſi ammazzato 315.
Veſcouato ſaccheggiato da Genoueſi 188. reſo á Sampiero à patti 398. preſo dal medeſimo Sampiero 456.
Veſcouo di Sagone chiamato da Alfonſo per trattar l'accordo colla Republica 574, tratta della biſogna 574. conchiude la pratica co'l d'Oria 576.
Veſpone da Talone capitano di Sampiero fà correrie intorno la Baſtia 526.
Vicentello da Iſtria ſpedito capitano da Sampiero per Franceſi 117.
Vicentello da Paſtoreccia nel caſtello di Corte per Sampiero 497. capitano de' Corſi per le taglie, e decime 518. fà correrie intorno la Baſta 526
vno de' più caldi contra Genoueſi 551 rimaſto con Alfonſo 569. col medeſimo in Francia 577.
Vicentello dal Pedano de' più caldi cotra la Republica 417.
Vicentello dalla Rocca morto da Genoueſi 566
Vicentello dalla Serra con Sãpiero 387.
Vico Nobili 593.
Vie Nobili 594.
Vincenzo Bianco capitano de' Genoueſi in Calui 265. ammazza Corſi con Lionardo Giuſtiniano 292.
Vincenzo da Caſta vccíſo in battaglia da Genoueſi 576.
Vincenzo Fieſco Cõmeſſario in Calui 175. riſponde à Giacopoſanto de Mari 80. prouede intorno alla difeſa della terra 81.
Vinciguerra dal Ferro capitano de' Genoueſi paſſato á Sampiero, e laſciato capitano di quà da' mõti 488
Vinciguerra dalle Vie con Sampiero 387.
Vincilione da Alando rimaſto cõ Alfonſo 569.
Vitello da Rebbia capitano del Termes 136. aſſalta Genoueſi 171. fugito da Biguglia 173
Vittrice abbandonata da Corſi, e preſa da Genoueſi 305
Viuario dal Pedano de' più caldi contra la Republia 417.
Volpaiola abbruciata da Genoueſi 438.

Z

ZAccaria Spinola capitano de Genoueſi in Corſica 14

IL FINE.

Errori occorsi nello Stampare.

	ERRORI.	CORR.
23	occoresse	occorresse
24	occorenze	occorrenze
30	calpestrato	calpestato
35	essi	è
38	brame	brami
44	fosse	fosse
46.	atterrera	atterirà
47.	mancheranno le forze amicheuoli, porti nella Toscana	mancheranno forse amicheuoli porti nella Toscana
63.	Inuiandosi	Inuiossi
63.	molto de quali	molti de quali
66.	se ne marchiaua, tutti i terrazzani	se ne marchiaua, e tutti i terrazzani
66.	sarebono	sarebbono
71.	riposta	risposta
83.	164 Per il che	Perche
84.	Quinci	Quiui
94.	egli auuisò saggiamente	deceatur illud, egli
94.	a cose maggiori con speranza	a cose maggiori, e con speranza
104.	appellando	appellauano
109.	conuerrebe	conuerrebbe
123.	cedendo	cessi
125.	prattica	pratica
131.	assalirsene	assalissero
142	conduceuano	conduceua
158	macchine	machine
191.	attentando	attendendo
203	guidato	giudicato
237.	metessero	mettessero
30[illegible].	commandamenti	comandamenti
387.	ed itosene alla volta delle Ciminaccie, di onde poi di quà da monti, passando, à Visani si fermò, e quiui facendo	ed itosene alla volta delle Ciminaccie, di onde poi di quà da' monti passossene, à Visani si fermò, e quiui facendo
399.	Omessa	Omessa
401.	ma essi per cotali minaccie	tuttauia essi
537.	si abbattete	si abbattette

IN GENOVA,

APPRESSO GIVSEPPE PAVONI. MDCVII.

Con licenza de' SVPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google